



2005

Nell'anno 2005 gli Stati Uniti del Mondo e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo celebrano il decennale del Processo di Barcellona con una serie di iniziative (www.euromed10.org).

Tra queste si segnalano la nascita della "Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il Dialogo tra le Culture", nella quale – come deliberato dalla Conferenza Euromed di Dublino del maggio 2004 – la Fondazione assume il ruolo di Capofila della Rete Italiana con l'incarico di assistere la neonata istituzione euromediterranea.

Durante quest'anno la Fondazione ospitano nella sua sede di Napoli la nascita dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, visite di Capi di Stato e di Governo, un seminario sull'importanza dell'adesione della Turchia all'Unione Europea – con la partecipazione del Primo Ministro Turco Erdogan e alcuni suoi ministri – una conferenza mondiale sulle "Culture classiche", la promozione di alcuni appelli per la pace e la difesa dell'ambiente, il decennale della strage di Srebrenica, il workshop internazionale "Mediterraneo, Europa, Islam: attori in dialogo" con i massimi esperti mondiali. In quest'anno la Fondazione partecipa al programma europeo "Medpride" nella formazione della piccola e media impresa, co-organizza la sezione "Galassia Mediterranea" nell'ambito della Fiera del Libro "Galassia Gutenberg", continua le attività nelle sedi di Marrakech, Amman, Lecce e Skopje.

Nel 2005 la Fondazione promuove in tutti i Paesi euromediterranei il "Concerto Euromediterraneo per il Dialogo tra le Culture" con la partecipazione di grandi artisti e gruppi di vari Paesi del Mediterraneo. Tra gli assegnatari del "Premio Mediterraneo" si segnalano "Marseille Espérance", Mohammed Kabbaj, Miguel Angel Moratinos ed il direttore di "Le Monde Diplomatique" Ignacio Ramonet che definisce il riconoscimento ricevuto il "Nobel del Mediterraneo".

La "Fondazione Laboratorio Mediterraneo", il 5 settembre 2005, cambia il nome in "Fondazione Mediterraneo" e lancia il programma di attività 2006-2010 dal titolo "Grande Mediterraneo".

GIOVEDÌ NEL TEATRINO DI CORTE INSIEME ARTISTI NAPOLETANI, EGIZIANI E ALGERINI

Bennato & company, suoni di solidarietà per l'Asia

SARÀ il Teatrino di Corte di Palazzo Reale, giovedì sera, la cornice dell'attesa tappa napoletana di «Che il mediterraneo sia», il tour di Eugenio Bennato (nella foto a destra) partito dal Cairo per toccare ora l'Italia e puntare poi su Lussemburgo e Marrakesh. Al fianco del musicista napoletano e dei suoi Taranta Power, l'orchestra di Lecce diretta da Nayer Nagui, il musicista egiziano Fathy Salama e la cantante algerina Hasna El Becharia. Tutti gli artisti, su invito della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, hanno deciso di trasformare la serata, primo concerto

euromediterraneo per il dialogo tra le culture, in uno spettacolo di solidarietà e di raccolta di fondi per i popoli toccati dal dramma dello tsunami. Già a Otranto, dove Bennato & Co. si sono esibiti a Capodanno, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e la Provincia di Lecce si sono attivate per l'invio di generi di prima necessità in Sri Lanka.



Solidarietà in musica per l'Asia

Per promuovere azioni concrete di solidarietà in favore delle popolazioni del sud-est asiatico, colpite dalla catastrofe, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo - Maison de la Méditerranée, insieme con l'agenzia di stampa AnsaMed ed il quotidiano "Il Mattino", in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Napoli, il quotidiano "Il Denaro" ed altre istituzioni, hanno organizzato per il 6 gennaio 2005 alle ore 18,30 presso il Teatrino di Corte del Palazzo Reale di Napoli una tappa speciale di solidarietà per l'Asia del "Primo concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture" diretto da Eugenio Bennato.

Per iniziativa della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, in occasione del suo decennale, il Concerto "Che il Mediterraneo sia" ha debuttato con grande successo il 4 dicembre scorso a il Cairo ed è stato replicato il 31 dicembre scorso ad Otranto.

E proprio nella notte di Capodanno è nata l'idea di inserire nel tour del concerto (8 gennaio 2005 a Roma e poi Lussemburgo, Rabat, Amman, Marsiglia, Barcellona ed altre città) una tappa straordinaria di solidarietà a Napoli.

Già ad Otranto la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e la Provincia di Lecce hanno attivato azio-



Sopra Michele Capasso con alcuni esponenti delle associazioni dello Sri-Lanka. A destra un altro momento del concerto di Otranto.

ni in favore delle popolazioni Tamil dello Sri-Lanka per l'invio di generi di prima necessità: medicinali, cibo a lunga durata, indumenti estivi, tende, cucine da campo.

L'evento è inserito nelle attività promosse dalla Fondazione laboratorio Mediterraneo e da AnsaMed in occasione del decimo anniversario del Partenariato euromediterraneo e del 2005 designato "Anno del Mediterraneo" dal Consiglio europeo del 16.12.2004.

I sostenitori

Il Concerto è organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo con AnsaMed, "Il Mattino",

Taranta Power, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Napoli, "Il Denaro" e con la partecipazione di tutti gli artisti e tecnici che hanno rinunciato ai loro compensi.

hanno contribuito per l'ospitalità:

Per informazioni:
Fondazione Laboratorio Mediterraneo
081 552 30 33
081-796 54 07
081-796 5479
www.euromedi.org

Renaissance Naples - Hotel Mediterraneo, l'Hotel Cavour ed il Bagno Elena.

I beneficiari

I beneficiari delle offerte effettuate durante e dopo il Concerto saranno le popolazioni asiatiche colpite dal maremoto, tramite organizzazioni umanitarie che sono attive con la presenza di propri esponenti direttamente sui luoghi del disastro: ciò consente un intervento rapido, diretto e senza intermediazioni.

Il Concerto

Il Concerto è diretto da Eugenio Bennato e propone come ospiti diversi artisti provenienti dai Paesi euromediterranei. In questa edizione tra gli altri saranno presenti: Eugenio Bennato e i Taranta Power. Attualmente i componenti della formazione musicale di Eugenio Bennato sono Zaina Chabane coreografa e tipica voce dell'Africa Nera (Mozambico), Roberto Menonna suonatore di chitarra battente nipote del grande maestro di Taranta Sacco Andrea del Gargano (Foggia), Samir Toukour darabouka e voce (Algeria), Laura Klain tamburellista espressione dell'ultimissima generazione del movimento Taranta Power, Mohammed Ezzaime el Alaoui maestro di oud della tradizione del Marocco, Martino De Cesare chitarrista di scuola internazionale proveniente dalla città epicentro della musica di Taranta (Taranto).

- il musicista egiziano Fathy Salama (che ha recentemente realizzato fra l'altro l'ultimo disco del senegalese Youssouf'ndour dal titolo "Egypte") accompagnato dai suoi solisti tra cui la cantante Karima.

- la cantante algerina Hasna el Becharia, suonatrice di guembri e straordinaria interprete della musica tradizionale gnaoua.

- Nayer Nagui, direttore dell'Orchestra Sinfonica dell'Opera del Cairo, e l'Orchestra di Lecce.

Come partecipare

Il concerto è ad inviti e richiede un contributo minimo a favore delle popolazioni colpite dal maremoto di 25 euro a persona che saranno devolute a fine serata, con l'elenco completo dei donatori, alle organizzazioni umanitarie presenti in loco.

Carlo Azeglio Ciampi elogia "Le vie del Corallo" napoletane

Sta riscuotendo un successo senza pari la V Biennale "Le Vie del Corallo" allestita nel palazzo Vallelonga, sede della Banca di Credito Popolare e dedicata ai gioielli del Maghreb, Marocco e Algeria. Anche il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi (nella foto) non le risparmia elogi. "Il Mediterraneo è sempre stato una grande risorsa di civiltà e di sviluppo economico - sottolinea il Capo dello Stato - gioielli

esposti sono frutto di maestria e di grande sensibilità estetica e contribuiscono all'affermazione di un antico e prestigioso patrimonio di esperienza". In particolare Ciampi si riferisce all'eccezionale patrimonio artistico esposto in questa mostra con centocinquanta gioielli e ornamenti risalenti al '700 e all'800 e il cui valore inestimabile è frutto delle grandi scuole ebraiche, islamiche e cristiane convissute nel Maghreb.

Così il corallo della casa comune mediterranea diventa in questa rassegna ingrediente religioso e laico di pace e di convivenza. Gli sfarzosi monili esposti a Palazzo Vallelonga fra collane, fibbie, anelli, orecchini e ornamenti provengono dai musei del Marocco, ornamenti provengono dai musei del Marocco, da Capodimonte e da collezioni private internazionali.



Domani

Caravaggio in mostra fino al 6 febbraio

La mostra dedicata agli ultimi anni di Caravaggio, allestita al Museo di Capodimonte, riscuote un eccezionale successo di pubblico e di critica. La data conclusiva sarà quindi domenica 6 febbraio 2005, anziché il previsto 23 gennaio. L'esposizione, che dopo Napoli sarà alla National Gallery di Londra dal 23 febbraio al 22 maggio 2005, ricostruisce il percorso artistico dell'ultimo Caravaggio, presentando, per la prima volta, insieme in Italia, oltre venti capolavori dei suoi ultimi anni di attività, tra i quali la celebre "Flagellazione", per la cappella de Franchis in San Domenico Maggiore, oggi al Museo di Capodimonte, la "Crocifissione di Sant'Andrea" del Museum of Art di Cleveland, la "Salomè con la testa del Battista" della National Gallery di Londra e, per la prima volta a Napoli dopo il recente restauro, l'opera "Il Martirio di Sant'Orsola" (Sant'Orsola confitta dal tiranno), dipinta per il principe Marcantonio Doria e ora di proprietà di Banca Intesa. La mostra è patrocinata dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, dal ministero per gli Affari esteri, dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica, dal ministero per i Beni e le Attività culturali.

SPETTACOLI

Concerto di beneficenza - Napoli, Teatro San Carlo ore 21 concerto di beneficenza "Napoli per i bambini" della Royal Philharmonic Orchestra di Londra, diretta dal Maestro Daniel Oren. A cura della Camera di commercio di Napoli, del Comune di Napoli e del Teatro San Carlo. Interviene il presidente Gaetano Colia

Cuore mio - Napoli, Teatro Bellini, ore 21 replica del viaggio tra teatro e musica di Lina Sastri: "Cuore mio". Scenografie di Kokosinski, autore anche di costumi e luci.

Dirk Hamilton - Salerno, Circolo Arci Mumble Rumble, Via Loria ore 21. Concerto di Dirk Hamilton.

CULTURA

Alfio Antico festeggia i trent'anni di carriera - Napoli, Chiesa di Santa Caterina da Siena, ore 21 il poeta della "tammorra" ripercorre le tappe più importanti della sua carriera e ricorda gli incontri (Eugenio Bennato, Peppe Barra, Roberto De Simone, Maurizio Scaparro, Giorgio Albertazzi, Massimo Ranieri) che hanno contribuito alla sua formazione.

MODA&AFFARI

LUCIA PENNINO

La resina si trasforma in preziosi gioielli

"Donne di Napoli" nella Villa Comunale e "Donnarte" a Pozzuoli, la Seconda Rassegna d'Arte Nazionale a Sorrento. Sono questi i luoghi del debutto della maestria artigiana di **Luciana Pennino**. Una carriera artistica nata per caso, dopo una laurea in scienze politiche e una professione nell'organizzazione congressuale medica. Creatività, gusto, eleganza e fantasia sono gli ingredienti delle sue collezioni. Materiali semplici e leggeri che vogliono rappresentare una donna dinamica, essenziale e raffinata, quella che ama "essere e apparire". Resina e argento arricchiti da perline e pietre preziose, abbinamenti originali: bracciali, orecchini, collane, cinture, ornamenti per ogni momento della giornata.

Fantasia e creatività si sposano nella maestria artigiana di un lavoro che prende forma gioiello dopo gioiello e sa esprimere l'unicità femminile. Il movimento è la caratteristica principale di questi monili, forme particolari, cornici d'eleganza. Luciana Pennino è l'unica

artista donna a Napoli che ha dentro di sé l'arte di lavorare la resina e rendere questo materiale, semplice e leggero, prezioso e ricercato. Un'arte antica la sua, con il gusto e la storia di una Napoli che lavora con fatica ed estro, e stupisce con facilità. **Il. se.**



Focus

Solidarietà in musica per l'Asia

Per promuovere azioni concrete di solidarietà in favore delle popolazioni del sud-est asiatico, colpite dalla catastrofe, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo - Maison de la Méditerranée, insieme con l'agenzia di stampa AnsaMed ed il quotidiano "Il Mattino", in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Napoli, il quotidiano "Il Denaro" ed altre istituzioni, hanno organizzato per il 6 gennaio 2005 alle ore 18,30 presso il Teatrino di Corte del Palazzo Reale di Napoli una tappa speciale di solidarietà per l'Asia del "Primo concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture" diretto da Eugenio Bennato.

Per iniziativa della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, in occasione del suo decennale, il Concerto "Che il Mediterraneo sia" ha debuttato con grande successo il 4 dicembre scorso a Il Cairo ed è stato replicato il 31 dicembre scorso ad Otranto.

E proprio nella notte di Capodanno è nata l'idea di inserire nel tour del concerto (8 gennaio 2005 a Roma e poi Lussemburgo, Rabat, Amman, Marsiglia, Barcellona ed altre città) una tappa straordinaria di solidarietà a Napoli.

Già ad Otranto la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e la Provincia di Lecce hanno attivato azio-



Sopra Michele Capasso con alcuni esponenti delle associazioni dello Sri-Lanka. A destra un altro momento del concerto di Otranto.

ni in favore delle popolazioni Tamil dello Sri-Lanka per l'invio di generi di prima necessità: medicinali, cibo a lunga durata, indumenti estivi, tende, cucine da campo.

L'evento è inserito nelle attività promosse dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e da AnsaMedin occasione del decimo anniversario del Partenariato euromediterraneo e del 2005 designato "Anno del Mediterraneo" dal Consiglio europeo del 16.12.2004.

I sostenitori

Il Concerto è organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo con AnsaMed, "Il Mattino",

Taranto Power, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Napoli, "Il Denaro" e con la partecipazione di tutti gli artisti e tecnici che hanno rinunciato ai loro compensi.

Hanno contribuito per l'ospitalità:

Per informazioni:
Fondazione Laboratorio Mediterraneo
081 552 30 33
081-796 54 07
081-796 5479
www.euromedi.org

Renaissance Naples - Hotel Mediterraneo, l'Hotel Cavour ed il Bagno Elena.

I beneficiari

I beneficiari delle offerte effettuate durante e dopo il Concerto saranno le popolazioni asiatiche colpite dal maremoto, tramite organizzazioni umanitarie che sono attive con la presenza di propri esponenti direttamente sui luoghi dei disastri: ciò consente un intervento rapido, diretto e senza intermediazioni.

Il Concerto è diretto da Eugenio Bennato e propone come ospiti diversi artisti provenienti dai Paesi euromediterranei. In questa edizione tra gli altri saranno presenti:

- Eugenio Bennato e i Taranta Power. Attualmente i componenti della formazione musicale di Eugenio Bennato sono Zaina Chabane coreografa e tipica voce dell'Africa Nera (Mozambico), Roberto Menonna suonatore di chitarra battente nipote del grande maestro di Taranta Sacco Andrea del Gargano (Foggia), Samir Toukour darabouka e voce (Algeria), Laura Klain tamburellaista espressione dell'ultimissima generazione del movimento Taranta Power, Mohammed Ezzaimel e Alaoui maestro di oud della tradizione del Marocco, Martino De Cesare chitarrista di scuola internazionale proveniente dalla città epicentro della musica di Taranta (Taranto).

- Il musicista egiziano Fathy Salama (che ha recentemente realizzato fra l'altro l'ultimo disco del senegalese Youssouf' dour dal titolo "Egypte") accompagnato dai suoi solisti tra cui la cantante Karima.

- la cantante algerina Hasna el Bcharia, suonatrice di guembri e straordinaria interprete della musica tradizionale gnawa.

- Mayer Nagui, direttore dell'Orchestra Sinfonica dell'Opera del Cairo, e l'Orchestra di Lecce.

Come partecipare

Il concerto è ad inviti e richiede un contributo minimo a favore delle popolazioni colpite dal maremoto di 25 euro a persona che saranno devolute a fine serata, con l'elenco completo dei donatori, alle organizzazioni umanitarie presenti in loco.

MAREMOTO. 4 - Domani concerto organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Solidarietà: uniti dalla musica per aiutare il popolo indonesiano

● Tappa speciale di solidarietà a Napoli, in favore delle popolazioni del Sud Est asiatico, colpite dal maremoto, per il 'Primo concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture' diretto da Eugenio Bennato. Organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo - Maison de la Mediterranee, insieme con l'agenzia di stampa AnsaMed ed il quotidiano Il Mattino, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici di Napoli, il quotidiano Il Denaro ed altre istituzioni, il concerto si svolgerà domani 6 gennaio alle ore 18.30, nel Teatrino di Corte del Palazzo Reale di Napoli "per promuovere azioni concrete di solidarietà in favore delle popolazioni del Sud Est asiatico colpite dalla catastrofe".

● Il Primo Concerto Euromediterraneo per il dialogo tra le culture sta conseguendo le adesioni di Istituzioni, media e organismi pubblici e privati.

L'agenzia di stampa AnsaMed e la maggior parte dei quotidiani editi a Napoli con la Rai sostengono questa iniziativa che si presenta come un grande evento musicale al servizio della solidarietà.

Tra gli enti pubblici hanno aderito



Eugenio Bennato

to le Province di Napoli, Benevento e Lecce ed i Comuni di Avella, Domicella, Flumeri, Lauro, Marzano di Nola, Monteforte Irpino, Moschiano, Pago del Vallo di Lauro, Taurano, Taurasi, Calvi, Campoli del Monte Taburno, Casalduni, San Giorgio la Molara, Santa Croce del Sannio, San Lupo, Fasano, Castello del Matese, Castello di Sasso, Castel Morrone,

Curti, Prata Sannita, Recale, Ruviano, Sant'Angelo d'Alife, Agevola, Anacapri, Caivano, Camposanto, Casavatore, Castello di Cisterna, Cicciano, Gragnano, Massalubrense, Monte di Procida, Rimonte, Procida, Roccarainola, Sant'Antonio Abate, Santa Maria la Carità, Saviano, Somma Vesuviana, Sorrento, Torre del Greco, Trecase, Vico Equense, Villaricca, Acerno, Nocera Superiore, Praiano, Rofrano.

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo proporrà inoltre ai "Laboratori per la Pace" istituiti con Ex-pitaly nei Comuni in cui si svolge il Servizio Civile nazionale, di attivarsi per un progetto strutturato di solidarietà a favore delle popolazioni dello Sri Lanka.

Intanto Eugenio Bennato e i Taranta Power, Fathi Salama, Hasna el Becharia, le orchestre del Cairo e di Lecce e tutti gli artisti coinvolti stanno scaldando le corde vocali e degli strumenti musicali per un evento che si preannuncia unico sia per la qualità della musica e degli artisti che per le motivazioni che lo caratterizzano.

Il concerto è ad inviti e richiede un contributo minimo a favore delle popolazioni colpite dal maremoto di 25 euro a persona che saranno devolute a fine serata, con l'elenco completo dei donatori, alle organizzazioni umanitarie presenti in loco.

**Per informazioni: Fondazione Laboratorio Mediterraneo
081 796 54 07 © 796 54 79 - 552 30 33 - Fax 081 552 30 33
www.euromedi.org**

SOLIDARIETA'



EUGENIO BENNATO E LA TARANTA A PALAZZO REALE

Per solidarietà con le popolazioni del sud-est asiatico, colpite dalla catastrofe, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo Maison de la Méditerranée, insieme con l'agenzia di

stampa AnsaMed ed i quotidiani «Corriere del Mezzogiorno», «Il Mattino», «Il Denaro», «La Repubblica» in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Napoli, la Rai ed altre istituzioni, hanno organizzato per domani alle 18.30 nel Teatrino di Corte del Palazzo Reale di Napoli una tappa speciale di solidarietà per l'Asia del «Primo concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture» diretto da Eugenio Bennato. Per iniziativa della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, in occasione del suo decennale, il Concerto «Che il Mediterraneo sia», ha già debuttato con grande successo il 4 dicembre scorso a Il Cairo ed è stato replicato il 31 dicembre scorso ad Otranto. I beneficiari delle offerte effettuate durante e dopo il Concerto saranno le popolazioni asiatiche colpite dal maremoto.

Bono Vox e Bill Gates invocano il Piano Marshall

Un vero e proprio Piano Marshall contro la povertà e le malattie nel mondo. E' questo l'appello lanciato dal cantante degli U2, Bono, e dal fondatore della Microsoft, Bill Gates a pochi giorni dal maremoto che ha sconvolto il Sud Est asiatico. "Ci sono momenti -spiegano- in cui si percepisce uno slancio volto a rovesciare uno status quo che le persone non sono più disposte ad accettare. Uno di questi è stato l'abolizione della schiavitù. Lo stesso è accaduto con la caduta del Muro di Berlino o la fine

dell'apartheid. Quando si parla della perdita gratuita di vite umane a causa dell'estrema povertà e della malattia, il 2005 potrebbe essere uno di questi momenti". "Se falliremo -avvertono- il giudizio della storia sarà impietoso, per il semplice fatto che siamo la prima generazione in grado di riuscirci. Nuovi strumenti e idee stanno creando opportunità che fino a poco tempo fa erano impensabili. Malattie che hanno spazzato via generazioni di poveri, oggi sono sull'orlo dell'estinzione. E' compito nostro

decidere come dovrà essere ricordata la nostra generazione. Per Internet? Per la guerra al terrore? O per aver deciso che il luogo in cui un bambino si trova a vivere non deve più essere determinante per la sua possibilità di continuare a vivere?". "Entrambi crediamo -continuano Bono e Gates- che gli investimenti nel potenziale umano paghino in misura incalcolabile. Hanno il potere di porre fine all'estrema povertà", ma solo se impariamo di nuovo a pensare in grande.

MAREMOTO. 2 - Per il ministro delle Attività produttive missione a Nuova Deli fino all'8 gennaio

Marzano: Puntiamo sull'India

Alla vigilia della missione a Nuova Deli il ministro delle Attività Produttive, Antonio Marzano, indica l'India come una delle zone sulle quali concentrerà l'attenzione degli investitori italiani. Primo obiettivo del viaggio intensificare i rapporti commerciali e gli investimenti nel Paese. Si parlerà anche di barriere tariffarie

mondo, è fondamentale in questa fase di trasformazione dell'economia mondiale". Primo obiettivo, "intensificare i rapporti commerciali e gli investimenti nel Paese perché l'India ha grande bisogno di dotazioni infrastrutturali, un campo in cui l'Italia può fare molto. A partire dalle autostrade". Complessivamente, sottolinea Marzano, "in India c'è spazio per investimenti pari a 35 miliardi di euro". Il governo italiano punta, innanzitutto, ad "accrescere la penetrazione commerciale, anche in considerazione del calo della quota di mercato, in termini quantitativi e non certo qualitativi. Calo -spiega l'esponente di FI- che riflette la ricomposizione in atto del sistema produttivo che punta maggiormente ai prodotti di qualità".



Antonio Marzano

gativo per il nostro Paese. L'obiettivo, fa notare il ministro, "è proprio quello di riequilibrare il saldo". Un obiettivo che potrà essere raggiunto nel tempo, ma che deve essere costruito a partire da questa missione. Una missione che, auspica il ministro, "porrà le basi per accordi importanti, nel settore fito sanitario e anche in quello del tessile-abbigliamento in cui sono possibili joint-venture". Ma se sono concrete le prospettive per procedere sulla strada della cooperazione, il ministro non nasconde gli ostacoli ancora da superare. "Parleremo anche di barriere tariffarie, nonostante si tratti di temi che trovano la loro collocazione più appropriata in sede Wto, in cui l'India ha assunto una posizione di riferimento". Un problema, quello delle barriere tariffarie, "su cui esprimiamo una certa insoddisfazione", spiega Marzano, rimarcando che "seppure in forma indiretta, l'India ne fa ancora

molto utilizzo". Se per i prodotti i problemi principali riguardano le barriere di stampo protezionistico, le imprese che vogliono aggiungersi alle 150 che già operano in India sono chiamate ad affrontare soprattutto difficoltà di natura logistica e normativa. "Devono fare i conti anche con le regolamentazioni interne e le carenze infrastrutturali", spiega il ministro facendo riferimento anche al problema della proprietà industriale: "Dobbiamo fare una trattativa per preparare un accordo analogo a quello raggiunto con la Cina". Alla tutela dei prodotti va affiancata la penetrazione degli investimenti, necessari in tutti i settori. "A partire dagli idrocarburi e dal settore dell'esplorazione in genere, con ancora più di tre milioni di chilometri quadrati di acque profonde che vanno esplorati", spiega il ministro. Ampi margini per investire, secondo Marzano, ci sono anche nel settore tlc, in quello chimico e farmaceutico, visto che il consumo pro-capite di prodotti chimici è al di sotto del livello mondiale, nonché in quello alimentare, con particolare riferimento all'industria della conservazione".

L'Italia "scommette" sull'India, "la più grande democrazia del mondo". Il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, alla vigilia della sua missione a Nuova Deli, spende parole "importanti" per la terra di Gandhi che sta assumendo un ruolo sempre più rilevante nel quadro dell'economia mondiale. Primo ministro dei Paesi europei in visita ufficiale dopo la catastrofe del maremoto, Marzano in India porta soprattutto la solidarietà attiva del popolo italiano per le vittime dello "tsunami".

Ma allo stesso tempo non nasconde il valore commerciale di una missione che "considerato il tasso di sviluppo del Paese, secondo nel

Nonostante la crescita sia dell'export che dell'import, il saldo dell'interscambio Italia-India negli ultimi quattro anni è stato sempre ne-

Focus

USA, WASHINGTON IL DOPO WOLFENSOHN DELLA BANCA MONDIALE

Il ministro del Tesoro americano John Snow ha cominciato la ricerca di un successore a James Wolfensohn alla guida della Banca Mondiale, senza tuttavia rivelare i nomi dei candidati presi in considerazione. Il mandato di Wolfensohn, che da dieci anni occupa la massima carica nell'istituzione internazionale dedicata allo sviluppo, alla quale aderiscono 164 Paesi, scadrà a giugno. Giovedì prossimo Wolfensohn parteciperà a Giacarta al summit dell'Asean - l'associazione dei paesi del sud-est asiatico - dedicata ai soccorsi per le popolazioni colpite dal maremoto. Fuori degli ambienti ministeriali americani sono circolate voci su una possibile nomina di Robert Zoellick, attuale responsabile del commercio estero, a capo della Banca Mondiale. Il portavoce del Tesoro, Rob Nichols, ha detto che gli Usa hanno cominciato a parlare con gli altri Paesi che sono azionisti della Banca Mondiale.

IL NUOVO CONGRESSO INIZIA A LAVORARE

Uscito dalle elezioni del 2 novembre, il nuovo Congresso degli Stati Uniti, il 109° dalla nascita della Nazione, comincia a lavorare questa settimana, esortato dal presidente George W. Bush "a conseguire grandi risultati per il bene del Paese". Bush ha ricevuto ieri alla Casa Bianca, i parlamentari neo-eletti, 9 senatori e 41 deputati, auspicando che i repubblicani e i democratici, che sono all'opposizione, possano lavorare insieme contro le divisioni partitiche.

segue dalla prima

Lavorare...

(...) garanzie tali da permettere il nullafare senza pagarne conseguenze. Se fosse vero la colpa non potrebbe essere che dei dirigenti designati al coordinamento e controllo di queste unità produttive, e non deve essere mai dimenticato che questi dirigenti sono posti al comando proprio dai governanti nazionali e locali. Fino al vertice più alto di tutti. Argomenti validi rimangono ancora l'ineadeguatezza di alcuni stipendi, primi tra tutti quelli degli insegnanti di ogni ordine e grado, nonostante le mansioni di grande rilievo a volte ricoperte, se rapportate ai risultati ottenuti. Ma su questi valori, sebbene contenuti, incidono spesso quelli che sono definiti "premi di produzione" su cui si possono esprimere alcuni dubbi fondamentali, inerenti in particolare al metodo con cui questi premi vengono erogati. Esiste un sistema di obiettivi e finalità, anche di medio periodo, noti anche al pubblico fruitore dei servizi connessi, in grado di dare una certa misurabilità dell'efficienza e dell'efficacia delle componenti del sistema pubblico? E questo sistema è strettamente connesso al premio di produzione? Facciamo un esempio pratico: la manutenzione delle strade di Napoli è misurata con parametri certi? Quando nella centrale Via Carducci, circondata da numerosissimi interventi di arredo urbano, vediamo continui rap-

pezzi e continue fosse segnalate più dalla buona volontà dei cittadini che dal sistema di sorveglianza, chi paga? A chi non viene assegnato il premio di produzione? Se per insediare un nuovo stabilimento si attendono tempi biblici, tali da far perdere spesso sovvenzioni pubbliche assegnate solo nel rispetto dei termini, in barba alle favole di sportelli unici più dichiarati che esistenti, quale funzionario vede interrotta drasticamente la sua carriera? Sento l'alto dei sindacati sul collo. Per questo non mi permetto di parlare di spostamenti e licenziamenti. Che tutti però si attenderebbero venissero posti in essere nella struttura privata in caso di gravi inefficienze. Ma poiché il pesce toriamente inizia a puzzare dalla testa, non dimentichiamo, quest'anno e il venturo, di misurare i risultati specifici che, al governo come all'opposizione, gli attuali eletti, futuri candidati, hanno saputo portare a termine con successo. Sarebbe una regione migliore quella in cui il voto non assume messes quella squallida valenza clientelare, per la quale ciascuno candidato vende il proprio peso in funzione di quei voti che vanta come certi. Facciamogli una bella sorpresa e impariamo a votare per meriti riconosciuti, per promesse mantenute e impegni assolti. Caspita, che deserto!

Giacomo Nardone
Opinionista
nardone@yahoo.it

MAREMOTO. 4 - Domani concerto organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Solidarietà: uniti dalla musica per aiutare il popolo indonesiano

Tappe speciali di solidarietà a Napoli, in favore delle popolazioni del Sud Est asiatico, colpite dal maremoto, per il "Primo concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture" diretto da Eugenio Bennato. Organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo - Maison de la Mediterranee, insieme con l'agenzia di stampa AnsaMed e il quotidiano Il Mattino, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici di Napoli, il quotidiano Il Denaro ed altre istituzioni, il concerto si svolgerà domani 6 gennaio alle ore 18.30, nel Teatro di Corte del Palazzo Reale di Napoli "per promuovere azioni concrete di solidarietà in favore delle popolazioni del Sud Est asiatico colpite dalla catastrofe".



Eugenio Bennato

to le Province di Napoli, Benevento e Lecce ed i Comuni di Avella, Domicelella, Flumeri, Lauro, Marzano di Nola, Monteforte Irpino, Moschiano, Pago del Vallo di Lauro, Taurano, Taurasi, Calvi, Campoli del Monte Taburno, Casalduni, San Giorgio la Molara, Santa Croce del Sannio, San Lupo, Fasano, Castello del Matese, Castello di Sasso, Castel Morrone,

Curti, Prata Sannita, Recale, Ruviano, Sant'Angelo d'Alife, Agevola, Anacapri, Caivano, Camposanto, Casavatore, Castello di Cisterna, Ciciliano, Gragnano, Massalubrense, Monte di Procida, Rimonte, Proda, Roccarainola, Sant'Antonio Abate, Santa Maria la Carità, Saviano, Somma Vesuviana, Sorrento, Torre del Greco, Trecase, Vico Equense, Villaricca, Aerno, Nocera Superiore, Praiano, Rofrano.

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo proporrà inoltre ai "Laboratori per la Pace" istituti con Ex-poitally nei Comuni in cui si svolge il Servizio Civile nazionale, di attivarsi per un progetto strutturato di solidarietà a favore delle popolazioni dello Sri Lanka.

Intanto Eugenio Bennato e i Taranta Power, Pathi Salama, Hasna el Becharia, le orchestre del Cairo e di Lecce e tutti gli artisti coinvolti stanno scaldando le corde vocali e degli strumenti musicali per un evento che si preannuncia unico sia per la qualità della musica e degli artisti che per le motivazioni che lo caratterizzano.

Il concerto è ad inviti e richiede un contributo minimo a favore delle popolazioni colpite dal maremoto di 25 euro a persona che saranno devolute a fine serata, con l'elenco completo dei donatori, alle organizzazioni umanitarie presenti in loco.

Per informazioni: Fondazione Laboratorio Mediterraneo
081 796 54 07 © 796 54 79 - 552 30 33 - Fax 081 552 30 33
www.euromedi.org

Focus

**USA, WASHINGTON
EX GENERALI CONTRO
LA NOMINA DI GONZALES**

Iniziativa senza precedenti negli Usa. Una dozzina di alti gradi militari a riposo ha scritto una lettera alla commissione Giustizia del Senato, esprimendo preoccupazione per la nomina di Alberto Gonzales a nuovo ministro della Giustizia. Tra loro c'è anche l'ex capo degli Stati maggiori riuniti, John Shalikashvili. Nella lettera viene criticato l'operato di Gonzales come consigliere legale della Casa Bianca. Motivo: ha rivisto e approvato memorandum che sostengono come gli Usa possano ignorare parti della Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra e autorizzare alcune forme di tortura nella lotta al terrorismo. "Oggi è chiaro che queste operazioni hanno provocato una forte animosità verso gli Stati Uniti, minando i nostri sforzi d'intelligence e aumentando i rischi per le truppe", si legge nella lettera. "Più volte, in passato, l'America ha affrontato nemici che ponevano minacce diverse da quelle precedentemente affrontate. Ma in passato siamo stati più fermi nel mantenere l'impegno nazionale a rispettare la legge", affermano i militari, secondo i quali Gonzales si porrebbe "dalla parte sbagliata della storia". La lettera, preparata assieme al gruppo "Human Rights first", è giunta mentre la commissione Giustizia si appresta a esaminare la nomina di Gonzales come successore di John Ashcroft, prevista per oggi. La ratifica da parte dell'intero Senato, a maggioranza repubblicana, appare certa, ma i democratici sono comunque decisi a dar battaglia. Secondo lo storico Richard Kohn dell'Università della Carolina del Nord, esperto in relazioni civili-militari, l'iniziativa è probabilmente senza precedenti: "Non conosco nessun caso analogo: un gruppo di militari a riposo che si riunisce per opporsi di fatto a una nomina nel Gabinetto? E per di più di un non militare? E' decisamente non usuale".

Nuova scossa a Sumatra e lo tsunami arriva anche in Brasile

Una forte replica di magnitudo 5,6 sulla scala Richter è stata registrata ieri alle 14:59 gmt (15:59 italiane) al largo dell'isola indonesiana di Sumatra secondo quanto ha annunciato l'osservatorio sui terremoti di Hong Kong. La scossa ha avuto come epicentro un'area a circa 110 km a ovest di Banda Aceh, capitale dell'omonima provincia a Sumatra, la regione più provata dal tragico maremoto del 26 dicembre. In precedenza, alle ore 18:26 gmt di martedì (le 19:26 italiane) si era verificata un'altra scossa di

magnitudo 5,1 Richter, sempre nella stessa area. Il sisma di dicembre era stato di 9 gradi Richter e il suo epicentro era stato individuato nella stessa zona, sempre a ovest di Sumatra. Dopo aver devastato nove giorni fa le coste asiatiche, lo tsunami è arrivato in Brasile, a oltre 15 mila chilometri di distanza. Qui il servizio oceanografico della marina brasiliana ha registrato durante la notte di martedì una brusca elevazione del livello del mare di oltre 30 centimetri su tutta la costa brasiliana. "Da quando realiz-

ziamo osservazioni scientifiche, dal 1950, è la prima volta che viene registrata una variazione così forte - ha dichiarato il capitano di corvetta Marcelo Calvacante, che dirige il servizio - E' una forte anomalia, anche se completamente innocua qui". Secondo le osservazioni oceanografiche, a Rio sono arrivate alcune onde in forma di alta marea, durante un periodo di 40 minuti, che hanno fatto alzare il livello del mare di oltre 30 cm. arrivando con una velocità media di 708 chilometri all'ora.

MAREMOTO. 1 - Il ministro degli Esteri Fini comunica che entro la fine del mese si recherà nelle zone disastrose

Scendono a 338 i dispersi italiani

Sono 338 gli italiani dispersi nelle zone interessate dal maremoto nel Sud-Est asiatico. Tra di loro ci sono anche sette minori. L'aggiornamento viene fornito dal ministro degli Esteri Gianfranco Fini, nel corso della conferenza stampa alla Farnesina con il ministro Pisanu. Durante l'incontro l'annuncio che il responsabile della Farnesina ha intenzione di recarsi al più presto nelle zone colpite dal maremoto.

Domani, in ogni caso, il vicepremier sarà a Bruxelles per la riunione straordinaria dei ministri della Cooperazione dell'Unione europea convocata per decidere sugli aiuti da destinare ai Paesi del sud-est asiatico. Quanto agli aiuti, ha fatto sapere inoltre il vicepremier, "occorre stanziare di più, parecchio di più rispetto ai 4 milioni di euro stanziati finora". "Il popolo italiano ha fatto oggi la stragrande parte dell'intervento di solidarietà, e dovere delle istituzioni fare altrettanto se non di più", ha aggiunto. Grazie alla "grande e spontanea generosità del popolo italiano - ha ricordato il titolare della Farnesina - sono stati raccolti 25 milioni di euro. Quei fondi saranno gestiti dalla Protezione civile e le iniziative saranno decise dal governo, senza alcun tipo di gelosie, compatimenti stagne e personalismi".

Da parte sua il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, che - come ha precisato Fini - da ora in poi prenderà il posto della Farnesina, ha annunciato la costituzione di due gruppi operativi al ministero, incaricati di procedere ai test del Dna per identificare le vittime italiane del maremoto nel Sud-Est asiatico e per procedere tra l'altro al rimpatrio delle salme. "Le identificazioni che siamo riusciti a fare ci spingono ad andare avanti fino all'ultimo nome. Abbiamo il dovere di farlo", ha sottolineato il titolare del Viminale. Quanto ai due gruppi operativi, il primo sarà preposto al prelievo di sostanze organiche da familiari dei dispersi ai fini dell'esame del Dna sui corpi rinvenuti. Dopo aver precisato che il lavoro "sarà coordinato dal responsabile dell'area biologica della Polizia scientifica", il titolare del Viminale ha annunciato che già da ieri un funzionario ha preso contatto con i familiari dei dispersi e con loro concorderà il giorno e l'ora per effettuare il prelievo di materiale organico a domicilio e con il massimo della riservatezza possibile. Quindi, il servizio centrale della Polizia scientifica costi-

tuirà una banca dati dei Dna così raccolti e opererà su tre laboratori, a Roma, Napoli e Palermo. Il secondo gruppo, ha spiegato ancora il ministro, "opererà invece all'estero: si tratta del team medico-legale italiano che parteciperà alla task force di esperti costituita a Phuket". Annunciando che tra circa 24 ore partirà per la destinazione, Pisanu ha riferito che sono tre i compiti assegnati a questo team: "Confrontare le informazioni contenute nella banca dati costituita nel nostro Paese con quelle raccolte in loco su corpi ascrivibili ad europei; concorrere all'esplicitamento delle procedure necessarie per l'autorizzazione al rimpatrio dei corpi dei connazionali; fornire ogni altra ulteriore assistenza al gruppo del settore biologico che opera in Italia".

Pisanu è intervenuto anche sui presunti casi di pedofilia nei confronti dei bambini coinvolti nel maremoto, affermando che "finora non ci sono indizi" e che comunque è in atto un "pattugliamento telematico" per le verifiche.

Un meccanismo di coordinamento e di scambio automatico dei dati di identificazione delle vittime europee del maremoto nel sud-est asiatico viene intanto sollecitato dal ministro lussemburghese della giustizia Luc Frieden in qualità di presidente di turno del Consiglio dei ministri europei. "E' indispensabile - rileva - un meccanismo di coordinamento e di scambio a livello europeo per garantire che tutti i prelievi effettuati (Dna, impronte digitali o rapporti di odontoiatria) possano essere comparati con quelli delle persone scomparse in tutti i paesi europei".

Per Frieden, deve essere messo rapidamente in atto lo scambio di informazioni previsto nel programma dell'Aja sullo spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia, eventualmente sulla base di una decisione ad hoc che preveda un meccanismo di scambio limitato alle catastrofi tale da assicurare il tasso più elevato di identificazione di vittime europee.

MAREMOTO. 3 - Questa sera a Napoli il concerto organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo

La solidarietà segue il ritmo del cuore

Più di cinquanta Comuni della Campania con in testa il Comune di Napoli, la Regione Campania, le Province di Napoli, Benevento e Lecce, l'Associazione Galassia Gutenberg, i principali quotidiani editi a Napoli (Il Denaro, Il Mattino, Il Corriere del Mezzogiorno, La Repubblica), l'Agenzia di stampa AnsaMed, la Rai, il DenaroTV, associazioni di volontariato, Ong impegnate in reali attività di solidarietà ed aiuto alle popolazioni dello Sri Lanka: questa la risposta corale di partecipazione e solidarietà all'appello lanciato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo - Maison de la Méditerranée che ha promosso e organizzato, con taranta Power e la Soprintendenza al paesaggio ed ai beni architettonici di Napoli, il "Primo Concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture" in favore delle popolazioni asiatiche colpite dal maremoto ed in programma oggi alle 18,30 nel Teatro di Corte del Palazzo Reale di Napoli.



Eugenio Bennato

assegnare a questo concerto che, dopo il Cairo, Otranto e Napoli, prosegue a Roma e poi a Lussemburgo, Rabat, Amman, Marsiglia e Barcellona. Il dialogo fra culture è intrinseco a ogni società; necessita dialogo tra le culture dell'efficienza e della tecnologia con quella della relazione e dell'esperienza. La modernità con i suoi miti di

efficienza e razionalità ha perso il contatto con i valori della democrazia e dei diritti; l'efficienza e la razionalità in una prospettiva liberista porta ad un uso delle risorse umane che sottosta alle regole del mercato, perdendo i principi della eguaglianza. Il 1° Concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture ha dimostrato che è possibile dialogare dando un volto alla gente: quella "ggente" con "3G" che vuole, nonostante tutto, continuare a credere nell'Uomo, nella Pace e nella solidarietà: un'azione oggettiva e necessaria per le popolazioni colpite dal tragico evento. Di fronte ad una catastrofe "epocale" occorre una "mobilitazione" ed una "solidarietà" universale durevole nel tempo: su questo la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con la sua rete ed i "Laboratori per la Pace" istituiti in oltre 50 Comuni, intende approfondire ogni utile energia per adempire alla propria missione iniziata 10 anni fa con azioni analoghe a favore delle popolazioni della ex Jugoslavia. Questo concerto è lo stimolo ed il punto di partenza di questa "missione" umanitaria.

Il concerto è ad inviti e richiede un contributo minimo a favore delle popolazioni colpite dal maremoto di 25 euro a persona che saranno devolute a fine serata, con l'elenco completo dei donatori, alle organizzazioni umanitarie presenti in loco.

**Per informazioni: Fondazione Laboratorio Mediterraneo
081 796 54 07 • 096 54 79 - 552 30 33 - Fax 081 552 30 33 www.euromedi.org**

IL DENARO

Tel. 081 421900

Quotidiano di informazione economica - Organo del Movimento Europa Mediterraneo
Anno XV - N. 3 del 6 gennaio 2005

Direttore responsabile: Alfonso Ruffo
Vice direttore: Goffredo Locatelli
Capo redattore: Antonio Anciale
Redazione: Enzo Agliardi (Centro studi), Antonella Aulero, Serena Azzolini, Francesco Belladato, Giovanni Biancacci, Giovanni M. Capozzi, Sergio Governale, Antonello Grassi
Comitato tecnico-scientifico: Massimo Lo Cicero, Clelia Mazzoni, Andrea Rea, Antonio Riccardi, Fluvio Scandizzo, Luca Simoncini
Responsabile della grafica: Roberta Ruffo
Responsabile del sistema editoriale: Gianluca Rubino

Ufficio diffusione e distribuzione:
Il Denaro, Piazza dei Martiri, 58 80121 Napoli
Tel. 081 421900 Fax 081 422112

I disegni sono di: Patrizia Romano
Società editrice: Edizioni del Mediterraneo
Società Cooperativa giornalistica Ari
Napoli, via Quarta Napoli, 11 - 80133
Roma, piazza Torre Argentina, 11 - Tel. 06/6861608

Direzione e Redazione: piazza dei Martiri, 58 - 80121 Napoli
Tel. 081 421900 (pubb) Fax 081 422112
Amministrazione: Galleria Umberto I, 80 80134 Napoli Tel. 081 4238093

Sito internet: www.denaro.it - Indirizzo e-mail: denaro@denaro.it
Per la Pubblicità: Pubblistop Spa via Depressi 31 80121 Napoli
Tel. 081 4201411; Fax 081 4201431

Prezzi: una copia 1 € - Arretrati, 2 €
Il sabato, una copia, 2 € - Arretrati, 4 €
Abbonamenti: 250 numeri del Denaro Quotidiano, comprensivi dell'edizione del sabato, Italia: 200 € - Estero, 251 € - €
Abbonamento sostenitore: 516,46 €

Modalità di pagamento: Bonifico bancario presso Monte dei Paschi di Siena - Ag. 1 c/c 10072.33 Ab 1030 Cab 3401
commerciale 72 €-iva - legge 135 €-iva
Società Cooperativa Giornalistica Ari - Piazza dei Martiri, 58 80121 Napoli

Registrazione presso il Tribunale di Napoli n. 4160 del 3 / 5 / 1991
Stampa: Graphic Processing via Galileo Ferraris - 146 B - Napoli
Chiuso in tipografia alle ore 21 di Mercoledì 5 gennaio 2005



"La musica etnica nostra unica forza"

GINO CASTALDO

DA TANTISSIMI anni, da quando militava nella originale formazione della Nuova Compagnia di Canto Popolare, Eugenio Bennato inseguì una sorta di utopia musicale, ovvero l'affermazione dei linguaggi di tradizione, trasportati e utilizzati nella modernità, al pari di altri generi. Un'utopia oggi allargata a un dialogo tra le culture che sono l'insegna del Mediterraneo avvicina l'Europa ai paesi arabi, compito oggi di evidente importanza simbolica. Il concerto, intitolato "Che il Mediterraneo sia un mare di pace" (sottotitolo: 1° concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture) si terrà sabato al Auditorium dopo un felice debutto organizzato al Cairo il 4 dicembre.

Questo concerto è anche un bilancio di questi ultimi anni di lavoro all'insegna del progetto Taranta Power?

«Questo lavoro, che non è discontinuo dai precedenti, era una messa a punto sulla nostra musica etnica, su un movimento che è tornato di grande attualità, che anzi anche grazie a Taranta Power, ha ritrovato attenzione da parte del pubblico giovanile».

Avere un pubblico di giovani è l'incoraggiamento più forte ad andare avanti?

«Certo, poi è ovvio, ci sono anche i nostalgici della N.C.C.P., ma il pubblico è sostanzialmente nuovo. E non vale solo per il pubblico. Ogni volta che ritorno nel Salento o a Montemarano trovo cre-

sciuto il numero dei musicisti, quindi il lavoro di indicazione sulle nuove generazioni sta andando molto bene».

È il passo successivo?

«È stato naturale allargare gli orizzonti a un mondo musicale che solitamente ci è affine. Sto facendo molti tour in giro per il mondo e questo mi consente di confrontarmi con la world music, di avvertire il polso. Mi è venuto spontaneo scrivere una frase, che poi è anche un pezzo, come "Che il mediterraneo sia...", uno slogan ma anche una preghiera. Devo parlare senza mezzi termini del fatto che la musica italiana langue, è in ritardo rispetto al resto del mondo, e confermo che la musica etnica è la nostra unica forza».

Organizzare un gruppo misto con musicisti europei e arabi ha oggi un'evidente significato politico...

«Ci tango a dire che l'idea è precedente, era premonitrice questa voglia di affratellamento col mondo arabo, ma viene da premesse essenzialmente musicali, anche perché con la musica non si può barare, i musicisti che si incontrano devono avere qualcosa di reale da trasmettersi se no non funziona. "Che il mediterraneo sia" è un progetto nato come contrapposizione alla musica delle multinazionali, l'Italia da sola non cela può fare se non prendendo coscienza della sua essenza mediterranea».

Napoli rimane il centro ideale della sua ricerca o col tempo se n'è allontanato?

«Ho sempre pensato a Napoli come un porto di mare, un punto da cui si parte e dove si ritorna, ma è una sovrastruttura problematica, a causa dell'oleografia. Quando ho parlato di Taranta Power ho avuto bisogno di prendere le distanze dall'immagine oleografica della tarantella associata a pizza e mandolini. Storicamente Napoli è stata il punto di accumulazione di tutta la cultura del sud, ma per me i luoghi significativi sono quelli più emarginati nel profondo sud».

Auditorium, Sala Sinopoli, sabato ore 21, biglietto 15 euro.

Il popolare artista sabato al Parco della Musica

Napoli e il profondo Sud resta al centro della sua ricerca

IL CONCERTO

Al teatrino di corte di Palazzo Reale Bennato "canta" il Mediterraneo

GIANNI VALENTINO

IL 2005 è stato designato dal Consiglio Europeo quale "Anno del Mediterraneo" e, vista la cronaca recente, ora fioccano eventi di solidarietà per le vittime del maremoto nelle terre dell'Oceano Indiano. Il primo concerto "Euromediterraneo per il dialogo tra le culture" promosso dalla *Maison de la Méditerranée* in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici vede in scena Eugenio Bennato: alle 18 al Teatrino di Corte del Palazzo Reale di Napoli il musicista rappresenta dal vivo l'album "Che il Mediterraneo sia". Disco nel quale si narra di naviganti, memorie, sevizie, ninna nanna, ghetti di povertà. Stavolta artisti e tecnici di palcoscenico rinunciano a loro normale compenso per destinare le risorse alle popolazioni dell'Indonesia, di Ceylon, dell'India.



Eugenio Bennato

Pertanto a Bennato il compito di imbracciare chitarra battente e microfono, supportato per l'occasione da un collettivo cosmopolita: Zaina Chabane, cantante e coreografa originaria del Mozambico, Samir Toukour, cantore algerino che s'accompagna alla darabouka, Roberto Menonna alla chitarra battente - strumento tipico della pizzica e della tarantella -, Martino De Cesare alla chitarra acustica, Laura Klain al tamburello e Mohammed Ezzaim el Alaoui alle corde dell'oud. Ospiti speciali saranno la cantante algerina Hasna el Becharia, emblema della musica gnawa e suonatrice di guembri (strumento a corde solitamente utilizzato dagli uomini, ndr), l'egiziano Fathy Salama, collaboratore di Youssou N'Dour, e il direttore dell'Orchestra Sinfonica dell'Opera del Cairo Nayer Nagui.

Repertorio più o meno standard, come noto ai fan dell'ex componente della Nuova Compagnia di Canto Popolare: "Frontiere antimusicali", "Se tratta de taranta", "Brigante se more", "Io te cerco scusa". Lo spettacolo al Teatrino di Corte è a inviti con un contributo minimo di 25 euro a persona. Per informazioni: 0815523033 altrimenti 0817965479.

IL CONCERTO

Eugenio Bennato & Co.

Concerto di solidarietà in favore delle popolazioni del Sud Est asiatico colpite dal maremoto: è il primo «Concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture» diretto da Eugenio Bennato. Organizzata dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo-Maison de la Mediterranee alla serata saranno presenti esponenti delle associazioni di immigrati dello Sri-Lanka e degli altri paesi colpiti dallo Tsunami. Bennato riproporrà il concerto

«Che il Mediterraneo sia» che ha debuttato con successo il 4 dicembre al Cairo ed è stato replicato la notte di Capodanno ad Otranto. In scena con i Taranta Power (Zaina Chabane, voce del Mozambico; Roberto Menonna, suonatore di chitarra battente e nipote del Cantore di Carpino Andrea Sacco; l'algerino Samir Toukour alla darabouka e voce; la tamburellista partenopea Laura Klain; Mohammed Ezzaim el Alaoui, maestro di oud marocchino; Martino De Cesare alla chitarra) il musicista egiziano Fathy Salama, accompagnato dai suoi solisti tra cui la cantante Karima, la



cantante algerina Hasna el Becharia, suonatrice di guembri e interprete della musica tradizionale gnawa, Nayer Nagui, direttore dell'Orchestra sinfonica dell'Opera del Cairo; l'Orchestra di Lecce. teatrino di corte, Palazzo Reale, piazza del Plebiscito, alle 21

MAREMOTO. 3 - Questa sera a Napoli il concerto organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo

La solidarietà segue il ritmo del cuore

Più di cinquanta Comuni della Campania con in testa il Comune di Napoli, la Regione Campania, le Province di Napoli, Benevento e Lecce, l'Associazione Galassia Gutenberg, i principali quotidiani editi a Napoli (Il Denaro, Il Mattino, Il Corriere del Mezzogiorno, La Repubblica), l'Agenzia di stampa AnsaMed, la Rai, il DenaroTv, associazioni di volontariato, Ong impegnate in reali attività di solidarietà ed aiuto alle popolazioni dello Sri Lanka: questa la risposta corale di partecipazione e solidarietà all'appello lanciato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo- Maison de la Méditerranée che ha promosso e organizzato, con taranta Power e la Soprintendenza al paesaggio ed ai beni architettonici di Napoli, il "Primo Concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture" in favore delle popolazioni asiatiche colpite dal maremoto ed in programma oggi alle 18,30 nel Teatro di Corte del Palazzo Reale di Napoli.

Il Primo Concerto Euromediterraneo per il dialogo tra le culture sta conseguendo lusinghiere ulteriori adesioni di Istituzioni, media e organismi pubblici e privati: ultime, solo in ordine di tempo, quelle del Comune di Napoli e di Galassia Gutenberg. Sintonia delle differenze senza omologazione: questo il valore politico che la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha voluto



Eugenio Bennato

assegnare a questo concerto che, dopo il Cairo, Otranto e Napoli, prosegue a Roma e poi a Lussemburgo, Rabat, Amman, Marsiglia e Barcellona. Il dialogo fra culture è intrinseco a ogni società; necessita dialogo tra le culture dell'efficienza e della tecnologia con quella della relazione e dell'espressione. La modernità con i suoi miti di

efficienza e razionalità ha perso il contatto con i valori della democrazia e dei diritti; l'efficienza e la razionalità in una prospettiva liberista porta ad un uso delle risorse umane che sottosta alle regole del mercato, perdendo i principi della eguaglianza. Il 1° Concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture ha dimostrato che è possibile dialogare dando un volto alla gente: quella "gggente" con "3G" che vuole, nonostante tutto, continuare a credere nell'Uomo, nella Pace e nella solidarietà: un'azione oggi concreta e necessaria per le popolazioni colpite dal tragico evento. Di fronte ad una catastrofe "epocale" occorre una "mobilitazione" ed una "solidarietà" universale durevole nel tempo: su questo la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con la sua rete ed i "Laboratori per la Pace" istituiti in oltre 50 Comuni, intende profondere ogni utile energia per adempiere alla propria missione iniziata 10 anni fa con azioni analoghe a favore delle popolazioni della ex Jugoslavia. Questo concerto è lo stimolo ed il punto di partenza di questa "missione" umanitaria.

Il concerto è ad inviti e richiede un contributo minimo a favore delle popolazioni colpite dal maremoto di 25 euro a persona che saranno devolute a fine serata, con l'elenco completo dei donatori, alle organizzazioni umanitarie presenti in loco.

Per informazioni: Fondazione Laboratorio Mediterraneo

081 796 54 07 © 796 54 79 - 552 30 33 - Fax 081 552 30 33 www.euromedi.org

In concerto per l'Asia a Palazzo Reale

«Che il Mediterraneo sia». Ieri sera, a Palazzo Reale, la tappa napoletana del concerto itinerante promosso da Fondazione Laboratorio Mediterraneo e AnsaMed. Sul palco Eugenio Bennato e artisti in arrivo da tutti i Paesi che si affacciano sul nostro mare, incasso destinato ai popoli colpiti dallo tsunami: questi fondi vanno ad aggiungersi ai 10mila euro già raccolti con la collaborazione di cinquanta Comuni della Campania, che verranno utilizzati per «adottare» un villaggio dello Sri Lanka distrutto dalla furia delle onde. «Iniziativa molto importante - commenta Antonio Bassolino, presidente della Regione - Napoli è la città che meglio di ogni altra può essere la capitale della solidarietà».

"Corriere del Mezzogiorno"
7 gennaio 2005

Bennato, solidarietà al ritmo di taranta



Successo ieri pomeriggio al Teatrino di corte di Palazzo Reale a Napoli per la tappa speciale del «Primo concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture», organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, insieme con l'agenzia di stampa AnsaMed ed i quotidiani il «Corriere del Mezzogiorno», «Il Mattino», «Il Denaro» e «La Repubblica» (in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici di Napoli). Al concerto erano presenti esponenti delle associazioni di immigrati dello Sri-Lanka e degli altri paesi colpiti dal maremoto. Per iniziativa della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, in occasione del suo decennale, il concerto «Che il Mediterraneo sia» aveva già debuttato con grande successo il 4 dicembre scorso, a Il Cairo ed è stato replicato il 31 dicembre ad Otranto. E proprio nella notte di Capodanno è nata l'idea di inserire nel tour del concerto (che domani sarà a Roma e poi Lussemburgo, Rabat, Amman, Marsiglia, Barcellona ed altre città) una tappa straordinaria di solidarietà a Napoli. L'evento è inserito nelle attività del decimo anniversario del partenariato euromediterraneo e del 2005, designato «Anno del Mediterraneo» dal Consiglio europeo del 16 dicembre 2004. Grandi applausi ieri per Eugenio Bennato e i Taranta Power (Zaina Chabane, coreografa e tipica voce del Mozambico, Roberto Menonna, suonatore di chitarra battente nipote del maestro di Taranta Andrea Sacco, l'algerino Samir Toukour, darabouka e voce, la tamburellista Laura Klain, Mohammed Ezzaim el Alaoui, maestro di oud della tradizione del Marocco, Martino De Cesare chitarrista). L'incasso sarà devoluto alle popolazioni colpite dal maremoto.

Catena di solidarietà per le vittime del maremoto

Epifania all'insegna della solidarietà a favore delle vittime del maremoto che ha colpito l'Asia il 26 dicembre scorso. Nei panni della befana, infatti, **Antonio Bassolino**, presidente della Campania, si lascia intenerire dai bambini della comunità cingalese e sorride: in cambio, nel ricevere i doni distribuiti su iniziativa della Regione Campania oggi a Napoli nel centro gesuita di via San Sebastiano, i piccoli cantano in inglese e nella loro lingua. Tornando sulla doverosa solidarietà nei riguardi dei Paesi distrutti dal maremoto dello scorso 26 dicembre, il governatore annuncia un nuovo progetto della Campania, dove "Una scuola adotta una scuola", per sostenere le scuole distrutte individuandole singolarmente, come spiega l'assessore regionale **Adriana Buffardi**. Alle 18,30, inoltre, al Teatrino di Corte di Palazzo Reale si tiene il "Primo concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture", diretto da **Eugenio Bennato** ed organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, dall'Agenzia di stampa Ansamed, e da varie enti e quotidiani per promuovere azioni di solidarietà in favore alle popolazioni del Sud Est asiatico. Si continua alle ore 20 a Caserta in piazza Gramsci, con una serata di solidarietà con medici senza frontiere "Una Befana per l'Asia", durante la quale si effettua raccolta fondi in favore delle vittime dello Tsunami. Anche l'Acusp, associazione tra i contribuenti e gli utenti dei servizi pubblici, sta diffondendo tra tassisti e conducenti di auto a noleggio di Napoli, appelli pro-Asia. L'iniziativa dell'Acusp sarà estesa anche alla commissione consultiva per il trasporto non di linea (tassisti e auto di noleggio con conducente), presieduta da **Pasquale Del Gaudio**.

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO - Grande successo del Primo Concerto euromediterraneo a Palazzo Reale

Dialogo e solidarietà per i popoli di Ceylon

Più di cinquecento persone, in rappresentanza di cinquanta Comuni della Campania e di altre istituzioni, sono intervenute alla tappa speciale di solidarietà del "Primo Concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture" svoltosi il giorno dell'Epifania nel Teatro di Corte del Palazzo Reale di Napoli. Organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo con la Regione Campania, le Province di Napoli, Benevento e

Lecce, l'Associazione Galassia Gutenberg, i principali quotidiani editi a Napoli (Il Denaro, Il Mattino, Il Corriere del Mezzogiorno, La Repubblica), l'Agenzia di stampa AnsaMed, la Rai, il DenaroTv, associazioni di volontariato, Ong impegnate in reali attività di solidarietà ed aiuto alle popolazioni dello Sri Lanka, il Concerto è stata una risposta corale di partecipazione e solidarietà all'appello lanciato dalla Fondazione Laboratorio

Mediterraneo- Maison de la Méditerranée a favore delle popolazioni dello Sri Lanka. Organizzazione, onestà, concretezza nella ricostruzione. Queste le parole d'ordine della serata insieme al progetto della Fondazione "Adotta un villaggio e i suoi bambini": un'iniziativa che per il momento coinvolge 50 Comuni della Campania e che potrebbe avere, simbolicamente, la sua sede di coordinamento proprio a Scampia per restituire

dignità ad una parte generosa di Napoli. Il governatore Bassolino, intervenuto alla serata, ha espresso il proprio compiacimento per il coinvolgimento dei giovani musicisti: "Questo evento ha affermato - grazie alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e alla Maison de la Méditerranée - restituisce a Napoli il ruolo di capitale euromediterranea della solidarietà e dignità internazionale".

Il Primo Concerto Euromediterraneo per il dialogo tra le culture ha ottenuto a Napoli un lusinghiero successo per la qualità della musica e la concretezza del messaggio di solidarietà.

Sintonia delle differenze senza omologazione: questo il valore politico che la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha voluto assegnare a questo evento che, dopo Il Cairo, Otranto e Napoli, prosegue a Roma domani sera (ore 21, Auditorium Parco della Musica) e poi a Lussemburgo, Rabat, Amman, Marsiglia e Barcellona.

"Che il Mediterraneo sia" è il nome di questo Primo Concerto euromediterraneo con cui Eugenio Bennato e grandi artisti dei Paesi euromediterranei a noi meno noti - come le algerine Hasna el Becharia e Karema e gli egiziani Fathy Salama e Nayer Nagul - hanno dato voce ad un evento unico ed irripetibile di corallità mediterranea.

Accompagnati dall'Orchestra "Tito Schipa" di Lecce - in una carovana ideale che vede aggiungersi agli artisti dell'edizione originaria del Cairo quelli delle varie tappe successive - diretta per l'occasione dal direttore dell'Orchestra dell'opera del Cairo Nayer Nagul, gli artisti hanno creato una spiritualità calda e profonda coinvolgendo tutti i partecipanti.

Musiche diverse di differenti tradizioni e culture - dalla sacra



In alto: un suggestivo momento del concerto

aizin, meglio conosciuta come berbera, alla taranta salentina - con la sapiente regia di Eugenio Bennato si sono complementate in una sapiente jam session mediterranea dove voce, corpo e movimento si sono integrati in una musicalità di respiro allo stesso tempo fisico e materiale.

Un concerto di solidarietà organizzato in soli quattro giorni. Non un miracolo. Il segno che ad una catastrofe immediata occorre rispondere con una solidarietà altrettanto immediata:

non a caso, a fine concerto, gli artisti hanno definito il presidente della Fondazione Michele Capasso lo "tsunami buono" per la travolgente energia che ha profuso nel realizzare l'evento.

E' un segno che i legami sociali, le aspettative positive verso l'altro, la fiducia nel perseguimento di obiettivi comuni costituiscono un enorme capitale sociale in grado di realizzare l'impossibile. Ed accanto allo "tsunami buono" la vicepresidente della Fondazione Caterina Arcidiacono ha coordinato le varie fasi dell'evento con grande difficoltà ma con un risultato ineccepibile.

Lo "tsunami buono" non è

la fiducia reciproca che ha animato organismi, associazioni, artisti e supporter ha reso possibile attivare la città in sole 24 ore attraverso un tam-tam promosso dai media e amplificato dalle reti informali di connessioni virtuali, come i molti email di invito che hanno invaso la città di Napoli la notte dell'Epifania.

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo e AnsaMed, in virtù di un protocollo d'intesa che lega i due organismi in azioni ed eventi per il dialogo euromediterraneo tra le culture, hanno messo a disposizione delle popolazioni colpite dal maremoto il proprio network operativo che ha magicamente unito in un ponte di solidarietà cittadini e associazioni sensibili alle tematiche euromediterranee. La proposta è quella di adottare un villaggio colpito dal maremoto e i suoi bambini: in una forma di solidarietà diretta a far pervenire ora e in seguito aiuti e risorse alle popolazioni colpite. E Padre Hathna, srilankese della comunità di Napoli, ha aderito all'iniziativa e si è reso disponibile, con la sua comunità, ad unire Napoli a Ceylon.



A lato: da sinistra Caterina Arcidiacono, Michele Capasso, il governatore Antonio Bassolino e Eugenio Bennato

Focus

CONSEGNATO AD HASNA EL BECHARIA IL PREMIO MEDITERRANEO PER LA CREATIVITÀ

Alla fine del Concerto si è svolta la cerimonia di assegnazione del Premio Mediterraneo per la creatività 2005 ad Hasna El Becharia: una delle artiste presenti all'evento. Il Premio, che costituisce una delle sezioni del Premio Mediterraneo, la cui "nominazione" è avvenuta in occasione del Concerto dell'Epifania, vede tra i premiati Yasser Arafat, il primo ministro turco Erdogan, Umberto Veronesi, il ministro degli esteri spagnolo Moratinos, AnsaMed e Le Monde diplomatique. A consegnare il premio alla grande artista algerina il Soprintendente ai beni architettonici di Napoli architetto Enrico Guglielmo ed il direttore del Denaro Alfonso Ruffo.



Da sinistra: Hasna el Becharia, Enrico Guglielmo e Alfonso Ruffo

I DELFINI D'ARGENTO DEL CONSIGLIO D'EUROPA ALLA FONDAZIONE E ALL'ASSOCIAZIONE OLTRE IL CHIOSTRO

Claudio Azzolini, vice presidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, in occasione del Concerto dell'Epifania in Santa Maria la Nova, ha consegnato a nome del segretario generale Walter Schwimmer i riconoscimenti della più antica Istituzione paneuropea ai presidenti delle associazioni "Oltre il Chiostro", padre Giuseppe Reale, e della Fondazione Laboratorio Mediterraneo,

Michele Capasso. Il presidente Azzolini ha sottolineato l'apprezzamento del Consiglio d'Europa per la decennale attività svolta dalle due istituzioni ricordando la visita che i membri del Bureau e della Commissione permanente dell'Assemblea di Strasburgo hanno effettuato ad entrambe l'8 settembre 2003, in occasione della "sessione straordinaria" tenuta eccezionalmente a Napoli, antica capitale euromediterranea.



Da sinistra: Claudio Azzolini, Michele Capasso, Enrico Guglielmo, Padre Giuseppe Reale e Ilaria Moscato

ALL'AUDITORIUM DI ROMA

La musica etnica di Eugenio Bennato per celebrare l'anno europeo del Mediterraneo

■ Arriva oggi a Roma, nella Sala Sinopoli dell'Auditorium, dopo il grande successo del Cairo, il concerto «Che il Mediterraneo sia», di Eugenio Bennato e del gruppo dei Taranta Power. Il primo Concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture, organizzato dalla Fondazione laboratorio Mediterraneo in collaborazione con l'Imaie (Istituto per i diritti degli artisti interpreti ed esecutori) e il ministero degli Esteri, nasce dall'idea di partire dalle nostre coste, ricche di storia e di poesia per esportare la cultura e l'arte del Mediterraneo in tutto il mondo: un messaggio di pace e di speranza per tutto il 2005, Anno europeo del Mediterraneo. Dopo Roma il concerto del cantautore partenopeo toccherà numerose città, da Amman a Marsiglia, da Rabat a Lussemburgo passando per Napoli e Barcellona.



Eugenio Bennato

Successo del concerto di beneficenza per il Sud-est asiatico al Teatrino di Corte del palazzo Reale

Che il Mediterraneo sia... un mare di **solidarietà**

«Che il mediterraneo sia...», così si chiama la manifestazione artistica che si è tenuta giovedì scorso, 6 gennaio, presso il Teatrino di Corte del Palazzo Reale. Una tappa speciale di solidarietà per l'Asia del concerto diretto da Eugenio Bennato e organizzato dalla **Fondazione Laboratorio Mediterraneo**, da **Ansamèd**, la nuova sede dell'agenzia Ansa di Napoli, da cinquanta comuni della Campania e patrocinato dal Ministero degli Affari Esteri. I puntini sospensivi dopo 'mediterraneo' lasciano ampio spazio alle speranze e alla creatività di ognuno dei paesi e delle popolazioni che si affacciano su questo mare, da sempre crocevia di scambi culturali e commerciali ma, purtroppo, anche scenario di violenze e conflitti. Parlare di un'identità comune mediterranea può sembrare uno stereotipo perché in questo mare "la tendenza a confondere la rappresentazione della realtà con la realtà stessa si perpetua", come dice **Pedrag Mantvejevi**, autore del **Breviario Mediterraneo** nonché presidente del comitato scientifico internazionale della **Fondazione Laboratorio Mediterraneo**. Quello che però fortunatamente resta lontano dalla mitologia imperante sulla visione di questo mare è la profonda solidarietà, l'intesa e la cooperazione che i popoli del mediterraneo riescono ad offrirsi reciprocamente, e non solo. Significativo, infatti, è che il mediterraneo questa volta, con i suoi artisti, abbia voluto dare un segnale di forte solidarietà nei confronti delle popolazioni asiatiche colpite dalla catastrofe del maremoto.

Il concerto cui abbiamo assistito giovedì scorso, "primo concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture" è stato organizzato in appena cinque giorni, fra una tappa e l'altra del tour, che non prevedeva l'approdo a Napoli, e grazie all'impegno



dei musicisti e dei tecnici che hanno permesso lo svolgimento della serata rinunciando ai loro compensi. La prima data dello spettacolo si è tenuta al Cairo il 4 dicembre scorso, poi a Otranto il 31 e successivamente sarà la volta di Lussemburgo, Rabat, Amman, Marsiglia e infine Barcellona, sede della prima conferenza del Partenariato Euromediterraneo, dalla quale sono trascorsi esattamente dieci anni. Il 2005, tra l'altro, è stato dichiarato dal Consiglio Europeo "anno del mediterraneo" e iniziare con un gesto di così grande solidarietà (il pubblico ha lasciato dona-

zioni che andavano da un minimo di 25 euro a testa) non poteva che essere una delle azioni più efficaci per dire al mondo intero che il mediterraneo vuole essere soprattutto un mare di pace.

Michele Capasso, presidente della **Fondazione Laboratorio Mediterraneo**, ha presentato la serata e ha parlato dell'iniziativa "Adotta un villaggio", ossia un progetto di adozione "euromediterranea" di un villaggio colpito dal maremoto; i fondi saranno gestiti in concerto con le popolazioni locali e contribuiranno alla ricostruzione del villaggio stesso. Dopo la parola è passa-

ta a Padre Ratna, un prete srilankese in partenza per il suo paese d'origine, il quale ha ricordato che solo lo Sri Lanka ha subito più di 30000 morti, di cui quasi 20000 appartenenti alla minoranza tamil: un'immane catastrofe che ha messo in serio pericolo la sopravvivenza di tale etnia.

Il concerto si è aperto con la presentazione dell'**Inno del Mediterraneo**, composizione solo musicale diretta dal maestro **Nayer Nagui**, direttore dell'**Orchestra Sinfonica dell'Opera del Cairo**, ed eseguita dall'**Orchestra di Lecce**. Infine sono saliti sul palco **Eugenio Bennato** e **Taranta Power**, collettivo multietnico che accompagna ormai da anni il musicista napoletano. La formazione, che ha presentato i brani dell'ultimo album di Bennato, chiamato per l'appunto "Che il mediterraneo sia", ha ospitato per l'occasione grandi musicisti provenienti prevalentemente dal Nord Africa, come la cantante **Hasna el Becharia**, che ha suonato il suo guembri (tipica chitarra a due corde) intonando canti tradizionali della sua terra; **Fathy Salama**, pianista egiziano accompagnato da un gruppo di solisti, tra cui spiccava la bellissima voce della cantante **Karima**; e ancora percussionisti e fisarmonicisti che, con i loro ritmi e le loro melodie tipicamente mediterranee, hanno intrattenuto e smosso la platea per più di due ore, che alla fine non ha potuto fare a meno di portare il tempo con entusiastici battiti di mani.

Si è concluso così, con la totale soddisfazione del pubblico e degli organizzatori dell'evento, un concerto di solidarietà che, come ha detto dal palco Eugenio Bennato, è stato in grado di dare una risposta inaspettata e tempestiva al bisogno di solidarietà, così come inaspettate e tempestive sono le catastrofi.

(di. di.)

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO - Siglato un importante accordo con l'agenzia di stampa AnsaMed

Cooperazione e sinergia per il dialogo e la pace

Cooperare e utilizzare tutte le possibili sinergie per promuovere il dialogo euro-mediterraneo e la pace nella regione: questo l'obiettivo principale dell'accordo sottoscritto da AnsaMed e dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo - Maison de la Méditerranée (Flm). Alla cerimonia della firma, sabato 8 gennaio 2005, sono intervenuti tra gli altri l'amministratore delegato dell'Ansa Mario Rosso, il direttore Pierluigi Magnaschi, il presidente e il vicepresidente della Flm Michele Capasso e Caterina Arcidiacono, il segretario generale della Maison de la Méditerranée Walter Schwimmer, il vicepresidente dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa Claudio Azzolini, il professore Predrag Matvejevic, autore del libro 'Breviario Mediterraneo' ed il professore Khaled Fouad allam, islamologo e membro della FLm.

A lato: da sinistra Carlo Gambalunga, Michele Gatta, Enrico Tibuzzi, Mario Rosso, Caterina Arcidiacono, Claudio Azzolini, Pierluigi Magnaschi, Giulio Pecora, Walter Schwimmer, Predrag Matvejevic

In basso: Mario Rosso, Michele Capasso e Walter Schwimmer sottoscrivono il protocollo d'intesa



Cooperare e utilizzare tutte le possibili sinergie per promuovere il dialogo euro-mediterraneo e la pace nella regione: questo l'obiettivo principale dell'accordo sottoscritto da AnsaMed e dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo - Maison de la Méditerranée (Flm). Alla cerimonia della firma, sabato 8 gennaio 2005, sono intervenuti tra gli altri l'amministratore delegato dell'Ansa Mario Rosso, il direttore Pierluigi Magnaschi, il presidente e il vicepresidente della Flm Michele Capasso e Caterina Arcidiacono, il segretario generale della Maison de la Méditerranée Walter Schwimmer, il vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa Claudio Azzolini, il professore Predrag Matvejevic, autore del libro 'Breviario Mediterraneo' ed il professore Khaled Fouad allam, islamologo e membro della FLm.

Grazie all'intesa sottoscritta AnsaMed, la prima agenzia giornalistica internazionale con un notiziario multilingue interamente dedicato al Mediterraneo, e la Flm hanno anche definito un programma congiunto di eventi che si svolgeranno in Italia e all'estero nel corso del 2005 - designato 'anno del Mediterraneo' lo scorso novembre all'Asja dai 35 ministri degli Esteri dei Paesi

euro-med - per celebrare il decennale del 'Processo di Barcellona' attraverso attività informative, culturali e scientifiche. "Oggi celebriamo un importante matrimonio tra le nostre istituzioni - ha sottolineato Capasso - che consentirà di dare nuova forza e maggiore visibilità alle iniziative per la promozione del dialogo tra le culture che saranno portate avanti anche dalla Fondazione Ue dedicata ad Anna Lindh basata ad Alessandria d'Egitto".

Capasso ha sottolineato tra l'altro come AnsaMed rappresenti l'unico strumento in grado di dare voce a quanto viene fatto in Europa e nei Paesi del Mediterraneo per favorire la conoscenza reciproca tra culture e popolazioni. Rosso ha illustrato le modalità e le finalità del progetto AnsaMed, ricordando che esso è già operativo attraverso la produzione di un notiziario quotidiano in italiano e in inglese di circa 150 notizie che presto sarà distribuito anche in arabo.

"L'informazione - ha detto Rosso - è il prerequisito per la conoscenza reciproca, la pace e il benessere. E AnsaMed, attraverso la sua rete di partnership, è l'unica in grado oggi di riempire il vuoto esistente dando un'informazione sul e per il Mediterraneo affidabile, completa e tem-

pestiva. L'intesa odierna con la Flm ci consente di unire le forze per fare un lavoro difficile e costoso che vuole contribuire a promuovere il cambiamento e lo sviluppo".

L'esistenza di molte possibili sinergie tra AnsaMed e Flm è stata messa in evidenza da Magnaschi, il quale ha anche ricordato che l'Ansa ha intrapreso questa iniziativa perché "sentiva il bisogno di avere una posizione internazionale importante" e questo obiettivo, per la storia e la posizione geografica dell'Italia, non poteva che essere perseguito nella dimensione euro-mediterranea. "AnsaMed può essere la voce di quell'alleanza tra civiltà e popolazioni che deve essere formata nel Mediterraneo", ha osservato l'ex segretario generale del Consiglio d'Europa Walter Schwimmer aggiungendo che l'iniziativa dell'Ansa "colma un vuoto informativo" contribuendo a scongiurare incomprensioni che nascono dall'ignoranza delle specificità dei Paesi e dei popoli. "L'accordo siglato oggi - ha concluso Claudio Azzolini - consente di guardare al futuro con maggiore fiducia nella consapevolezza che la professionalità e credibilità dell'Ansa concorreranno a colmare quelle lacune di ignoranza tra le due rive".

Partenariato euro-mediterraneo: eventi in occasione del decennale

- Il Mediterraneo nell'immaginazione occidentale: tre dialoghi dell'era moderna Christopher Coker, London School Economics 18 Gennaio 2005
- Il dibattito sulla promozione della democrazia: l'Euro-Mediterraneo e il grande Medio Oriente Roberto Alboni, Istituto Affari Internazionali 2 Febbraio 2005
- Il Mediterraneo e il Medio Oriente nella gerarchia delle priorità della politica estera dell'UE Christopher Hill, Università di Cambridge 16 Febbraio 2005
- Per un Europa più mediterranea Danilo Zolo, Università di Firenze 3 Marzo 2005
- La Grand Strategy Americana e la guerra globale contro il terrorismo Michael Cox, London School of Economics 17 Marzo 2005
- Guerra, democrazia e eguaglianza degli stati: il Medio Oriente e il Mediterraneo Alessandro Colombo, Università di Milano 6 Aprile 2005
- Tra Europa e Medio Oriente: occasione geopolitica o incontro che trasforma? Joseph Camilleri, La Trobe University 21 Aprile 2005
- Il dialogo delle civiltà nel Mediterraneo Fred R. Dallmayr, Notre Dame University 11 Maggio 2005
- Per una riconsiderazione strategica del Mediterraneo Fabio Pettit, ESCP-EAP, Paris e "L'Orientale", Napoli 26 Maggio 2005
- Conferenza euro-mediterranea: "Mediterraneo, Europa e Islam: attori in dialogo". Ha per scopo rafforzare la cooperazione tra i paesi del Nord e del Sud del Mediterraneo nonché la comprensione reciproca tra l'Europa e le comunità musulmane all'interno e all'esterno dell'Europa. (Napoli, ottobre 2005)
- Edizione speciale del "premio mediterraneo" Un'edizione speciale del "Premio Mediterraneo" si svolgerà nel corso del 2005 e vede, tra gli assegnatari, Yasser Ararat (alla Memoria), Hasna Hosni, Miguel Angel Moratinos, ecc.
- Galassia gutenbergo: Fiera del libro mediterraneo La sedicesima edizione di Galassia Gutenberg programmata a Napoli dal 25 al 28 febbraio 2005 sarà dedicata al Mediterraneo e si svolgerà in partnership con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo.
- Forum euromed ed "altri suoni" sul sito euromed.it Nel corso del 2005 il "Forum" sarà allargato alla musica con il concorso "Altri suoni" che selezionerà le musiche dei giovani dei Paesi euro-mediterranei.
- Seminario internazionale "città euro-mediterranee: il Seminario intende promuovere la progettazione partecipata e il monitoraggio interistituzionale delle realtà urbane euro-mediterranee in trasformazione. Riunione delle reti di città euro-mediterranee.
- Eurocities, medités ed euromedités. Barcellona, 28 novembre 2005 Primo rapporto Annuale ANSAMED Napoli, maggio 2005

Focus

SUCCESSO ALL'AUDITORIUM DI ROMA PER IL CONCERTO EUROMEDITERRANEO

Dai ritmi della Taranta pugliese ai languori melodici del nuovo jazz egiziano, dal suono dei guembris algerino alle armonie classiche dell'orchestra Tito Schipa di Lecce: questi gli eterogenei ingredienti musicali che, sotto la regia di Eugenio Bennato, hanno dato vita alla tappa romana del primo concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture, tenutosi l'8 gennaio all'auditorium di Roma dopo la tappa speciale di solidarietà alle popolazioni dell'Asia svoltasi il 6 gennaio a Napoli. Il concerto, organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e dall'agenzia di stampa AnsaMed con il patrocinio del Ministero degli Esteri e il sostegno di organi di stampa, comuni ed associazioni della Regione Campania, ha portato nella capitale uno spettacolo che ha già fatto parlare a lungo di sé al suo debutto, avvenuto al Cairo il 4 dicembre scorso, ed alle repliche italiane di Otranto, il 31 dicembre, e Napoli, il 6 gennaio. Come ha ricordato in un breve indirizzo di saluto ai circa 1500 spettatori che greminavano la sala Sinopoli dell'auditorium il presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo Michele Capasso, l'evento è stato inserito nelle attività promosse in occasione del decimo anniversario del partenariato Euromediterraneo in un anno, il 2005,

che il Consiglio europeo ha designato come Anno del Mediterraneo. Il successo della manifestazione musicale, che verrà presto portata anche a Lussemburgo, Rabat, Amman, Marsiglia e Barcellona, è stato sancito al termine di tre ore di esibizioni dei venti e più artisti alternatisi sul palcoscenico, dallo stesso pubblico che, travolto dal ritmo, ha a lungo applaudito, chiesto bis e persino accennato a passi di taranta ovunque possibile nelle austere architetture della più bella sala dell'auditorium romano firmata da Renzo Piano.



DALLA MAISON DE LA MÉDITERRANÉE PLAUSO ALL'ELEZIONE DI ABU MAZEN

Nel corso di una riunione del bureau della Maison de la Méditerranée è stato affidato al Segretario generale Walter Schwimmer il compito di diffondere un comunicato in cui si esprime soddisfazione per l'elezione di Abu Mazen a presidente dell'Autorità Palestinese. "L'alta affluenza alle urne e l'elezione di Abbas (Abu Mazen) sono chiare indicazioni di un nuovo corso democratico in Palestina - ha detto Schwimmer - e l'elezione di un leader palestinese esperto e propenso alla pace piuttosto che alla violenza alimenta la speranza che il

processo di pace possa essere ripreso". A tale proposito il Segretario generale della Maison de la Méditerranée ha auspicato che Palestinesi e Israeliani ritornino al più presto al tavolo dei negoziati. Schwimmer ha aggiunto che il cammino verso la pace è lungo e che i palestinesi hanno bisogno dell'appoggio della comunità internazionale per incominciare ad apprendere i principi della democrazia e dei diritti umani. La Fondazione Laboratorio Mediterraneo - Maison de la Méditerranée, ha concluso Schwimmer, promuoverà attività sociali, soprattutto tra i giovani, per aiutare il processo di pace.

CHRISTOPHER COKER E' UNO DEI POLITOLOGI PIÙ ATTENTI AL RUOLO DELLA FILOSOFIA

L'INTERVISTA

CULTURA

Christopher Coker, professore di Relazioni Internazionali alla London School of Economics, terrà oggi pomeriggio alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo una conferenza intitolata: «Il Mediterraneo come porimaggio occidentale: tre dialoghi dell'era moderna».

In una disciplina che, come egli ha scritto nella sua prefazione a *Twilight of the West* (1998), non ha mai considerato la cultura «un fattore significativo nelle relazioni internazionali», Coker, con la sua tenace insistenza sul ruolo della filosofia come fondamento e sintesi dell'immaginario collettivo di una comunità politica, rappresenta una voce assolutamente originale. Ciò non toglie che il suo ultimo libro (*The Future of War: the Re-entrenchment of War in the Twenty-First Century*, Blackwell, 2004) sia considerato un punto di riferimento obbligato per chi voglia riflettere sul rapporto tra guerra e politica nel quadro delle relazioni di potenza che caratterizzano, dopo il trauma dell'11 Settembre, il mondo complicato e pericoloso in cui viviamo.

Lei sembra credere nella centralità della dimensione culturale delle relazioni internazionali. Perché abbiamo bisogno di questa che lei e altri definiscono una «visione concettuale» (conceptual history) per analizzare le prospettive di dialogo nella politica internazionale del Mediterraneo contemporaneo?

«Innanzitutto, vorrei dire che per me è un grande onore tenere questa conferenza a Napoli perché questo mi consente di iniziare parlando di una delle sue menti più sfigli più eminenti: Giovanbattista Vico, un grande napoletano che trascorse la maggior parte della sua vita da oscuro professore universitario a studioso di storia e di diritto, e di cui capolavoro, *La Scienza Nuova*, un'opera per noi allo stesso tempo sorprendente e vicinissima. Vicina perché ha aperto la strada a un nuovo e radicale approccio filosofico allo studio della storia e della cultura».

Anche se Vico si riferisce una sola volta all'Islam nella sua costruzione delle origini della civiltà, per noi la sua importanza consiste nel fatto che egli si è servito della filosofia per disegnare una «storia concettuale» dell'umanità. E' stato il primo filosofo europeo a sviluppare una conoscenza filosofica della società, la cui importanza risiede nel fatto che nel suo dialogo con il resto del mondo l'Europa è stata, per citare Husserl, «un'idea filosofica immanente alla sua storia».

Tutti i dialoghi dell'Europa con il mondo esterno dopo l'Illuminismo sono stati fondati su ciò che Denis de Rougemont ha definito «idee dell'Europa». Perché l'Europa è essenzialmente una costruzione culturale, per lo meno nell'immagine che essa ha di se stessa. Vi è un unico e che egli fa il primo storico della civiltà a trattare questa materia in termini filosofici invece che religiosi.

E, tuttavia, il primo dialogo mediterraneo dell'era moderna, come lei lo chiama, quello cominciato con la rivoluzione francese e l'occupazione dell'Egitto da parte dell'esercito napoleonico, non sembra essere nato sotto i migliori auspici «dialogici».

«E' vero, lo storico egiziano Abdul al-Rahman al-Jabarti lo visse come un evento «catastrofico» che si stava abbattendo sul mondo islamico. Il dialogo era appena cominciato quando i francesi furono espulsi dall'Egitto. Fu ripreso nel 1830 dopo il loro sbarco in Algeria. Gli scritti di Tocqueville sulla presenza della Francia nel Nord Africa, per quanto meno noti di quelli sull'America, sono una



«Isolato mediterraneo, foto di Mimmo Iodice»

EUROPEO Da Vico a Camus, i pensatori che dialogano con la modernità

di MASSIMO GALLUPPI e FABIO PETTIO

La rappresentazione accurata della «missione civilizzatrice» dell'Europa. Gli europei — scrisse Tocqueville — avevano sopraffatto gli arabi «prima ancora di imparare a scrivere».

In altre parole, il loro dialogo con il mondo mediterraneo, fu un monologo, o un dialogo a senso unico.

Lo stesso Tocqueville paragonò gli europei a una forza della natura la cui volontà espansionistica comportava la spartizione della cultura araba. Alcune decine di anni dopo, T.E. Lawrence scrisse che il mondo arabo aveva avuto secoli di storia ma non ne aveva tratto alcun insegnamento, che la loro storia era stata fatta per loro da altri — ossia dagli europei.

Per la filosofia europea all'inizio del XX secolo, specialmente per la fenomenologia, l'Europa avrebbe realizzato il suo «essere» quando il resto del mondo fosse «diventato» europeo. Questo impulso totalizzante può essere rintracciato nei grandi romanzi di Proust, di Mann e di Joyce. Ciò che non era europeo poteva sopravvivere solo diventando parte del progetto culturale europeo.

Come sottolineava Husserl, la storia significa «l'europeizzazione delle altre civiltazioni». Se queste sono le premesse, in che cosa consiste il secondo dialogo dell'Europa con il mondo mediterraneo?

«Il secondo dialogo dell'Europa con il mondo mediterraneo è stato antichissimo e logico. Può essere associato al lavoro di filosofi quali Emmanuel Levinas e Paul Ricoeur che trovano intensamente egocentrica una filosofia le cui parole guida erano "Io", "Identità" e "l'essere". Entrambi erano critici di un ontologia che riduceva ogni cosa al proprio "io". La chiave del problema — così essi argomentavano — non era l'«essere» ma il «divenire» dell'Europa, attraverso il dialogo con il mondo esterno.

La prima voce di questo dialogo mi sembra quella di un altro scrittore francese, Albert Camus. Nel corso di una conferenza che egli diede ad Algeri nel 1937, Camus espone una tesi che anticipava il tema del suo romanzo del 1941, *L'homme révolté*. Per Camus il Mediterraneo rappresentava uno stile di vita che differiva profondamente da quello del mondo protestante del nord Europa. Questa dimensione rappresentava un tratto specifico del temperamento latino, il rifiuto di sacrificare il presente per il futuro.

Poteva questa tonalità, questo stile culturale radicamento diverso — si chiedeva Camus — essere rintracciato nell'intersezione dei mondi cristiano e musulmano? L'«essere latino» scaturiva da questo incontro storico. Per il grande storico del Mediterraneo, Fernand Braudel, la grande, perduta, opportunità della storia si era presentata alla fine del XV secolo quando la Spagna aveva cominciato a disinteressarsi del Nord Africa e si era rivolta a Occidente — verso l'Atlantico e la colonizzazione delle Americhe.

In realtà, il Mediterraneo di Camus era una costruzione tutta europea. Tuttavia, egli ha colto un'idea molto attuale: ossia che una cultura non è un dato, non è più di quanto non siano una società o una nazione. Una cultura è un insieme di relazioni: relazioni interne al suo sistema di regole e di valori e relazioni con il mondo esterno. Camus ha anche capito che l'identità culturale cambia nel tempo insieme alla sua ri-percezione del mondo e del posto che vi occupiamo. In questo senso, ogni cultura è dialogica.

Vi è poi un terzo dialogo che, forse, per noi è il più attuale di tutti nell'odierna situazione internazionale.

«Certo, vi è un terzo dialogo che determina il futuro dell'Europa più di qualsiasi altra cosa. Per quanto molto più comprensivo e inclusivo del primo, quello di Camus è ancora un dialogo eurocentrico. Nella visione del mondo di Camus, il mondo è diviso in due parti: quella degli europei e quella dei non europei. Il dialogo di Camus, il che non ci deve sorprendere dato che queste interazioni all'epoca erano molto ridotte. Oggi non è più così, grazie ai migranti in cerca di un lavoro o di asilo politico.

Il che ci consente di capire perché la vecchia questione, dove comincia e dove finisce l'Europa, non è una questione geografica. La storia ridefinisce continuamente le frontiere. L'Europa è sempre stata una costruzione della sua coscienza storica più che una ba-

nale espressione di tipo culturale, geografico o economico. Come de Rougemont ha una volta scritto, «cercare l'Europa significa trovarla».

Questo è il terzo dialogo mediterraneo dell'Europa moderna. Come i nuovi europei dell'Europa centrale e orientale (che l'Illuminismo ha escluso dalla storia dell'Europa) daranno una nuova dimensione alla vita europea — un'altra voce, un altro discorso — è probabile che lo stesso accada con il mondo islamico. Naturalmente dobbiamo capire che la comunicazione tra le culture è più complessa di quanto immaginassimo perché include un fattore determinante finora trascurato: quello dei traduttori. Ogni dialogo, da questo punto di vista, rimane sempre aperto. L'Europa, per usare il linguaggio di Paul Ricoeur, è in corso di «deontualizzazione». La grande sfida per gli europei è ricontestualizzare l'idea di Europa man mano che si spostano le sue frontiere.

Ma non saremo solo noi ad essere trasformati, lo saranno anche i nuovi migranti. Perché nel contesto dell'Europa è probabile che anche l'Islam sarà ricontestualizzato. Peter Mandaville ha colto bene questo punto: l'Islam Viaggia (ovvero la diaspora islamica dal nord Africa) è un «viaggio» nell'Islam. E' interessante notare come molti religiosi e teologi dell'Islam in Occidente stiano incoraggiando i giovani musulmani ad impegnarsi nelle sfide poste dalla modernità. Dopodiché, la vita in Occidente offre un'opportunità di scegliere, rivedere e riaffermare la validità dell'insegnamento del Corano. Probabilmente il pensiero islamico più radicale e innovativo prospererà in futuro dall'Occidente.

Pensa che questo terzo dialogo sia compatibile con quello che l'Unione Europea ha iniziato con il «Processo di Barcellona» nel 1992?

«No, non penso che lo sia. L'Unione Europea è ancora l'espressione di una cultura universalistica che pretende di trasmettere i suoi valori, per esempio grazie ad istituzioni quali il Tribunale Penale Internazionale. Continua a proporre al resto del mondo un modello, quello che lo studioso americano Jeremy Rifkin chiama il «Sogno Europeo». L'Ue è un tentativo di rappresentare lo stadio più alto della modernità: di qui il suo desiderio di «modernizzare» gli altri, come nel caso della Turchia, a proposito della sospensione della sua adesione alla legislazione penale turca sull'adulterio.

Inoltre, continua a vedere se stessa come la forma «più alta» della vita culturale. Lo testimonia la tenacia con la quale Milka Kundera sostiene che i popoli europei sono ora «antropologicamente incapaci di farsi la guerra fra loro». Il termine «antropologicamente» è significativo. E' l'espressione di ciò che gli europei considerano come lo stadio culturale più sviluppato della vita.

Il risultato di questa «modernizzazione» è, soprattutto, dei cambiamenti imposti dall'Ue al codice penale turco: da un relativismo culturale a un codice penale che non ha nulla e cambiato da due secoli a questa parte nell'ambito dell'Europa. Il che significa che l'attuale dialogo euro-mediterraneo postmoderno è molto diverso da quello di uno o due secoli fa.

In un certo senso non è alcuna differenza. E' un dialogo normativo. L'Unione Europea sembra impegnata a persuadere il mondo arabo della necessità di sottoscrivere il proprio sistema di regole. Se poi questo dialogo sarà un po' più fruttuoso di quello del inizio del XX secolo è da vedere. Non mi farei alcuna illusione: probabilmente la trasformazione dell'Europa sarà dolorosa e conflittuale, caratterizzata da tensioni sociali e, forse, da divisioni profonde. Non so — nessun lo sa — che cosa alla fine emergerà, ma non ho dubbi sul fatto che la faccia della Europa cambierà radicalmente. Se l'Europa è un'idea, allora potremmo dire che gli Europei non ce ne avranno il copyright ancora per molto tempo. Tom Stoppard una volta ha ammesso: «Scivo comincio perché il dialogo è il modo migliore per contraddirni».

Sarà forse questo che ci trasforma nell'opposto di ciò che i suoi Padri Fondatori volevano? Questo è ciò che molti europei temono, anche se non tutti sono disposti ad ammetterlo pubblicamente».

IL PROGRAMMA

Prosegue la serie di incontri con studiosi italiani e stranieri

Il ciclo di seminari organizzato alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo è teso a coniugare la politica con la cultura per incidere con azioni concrete nel dialogo tra le due sponde di questo mare. L'iniziativa è coordinata da Fabio Pettio, Massimo Galluppi e Franco Mazzei dell'Università di Napoli «L'Orientale». L'incontro di oggi, alle 17, è intitolato «Il Mediterraneo

nell'immaginazione occidentale: tre dialoghi dell'era moderna». Prossimi appuntamenti: «Il dibattito sulla promozione della democrazia: l'«Euro-Mediterraneo e il grande Medio Oriente», 2 febbraio, ore 17; «Il Mediterraneo e il Medio Oriente nella gerarchia delle priorità della politica estera dell'Ue», Christopher Hill, Università di Cambridge

16 febbraio: «Per un'Europa più mediterranea», Danilo Zolo, Università di Firenze, 3 marzo: «La Grand Strategy Americana e la guerra globale contro il terrorismo», Michael Cox, London School of Economics, 17 marzo: «Guerra, democrazia e eguaglianza degli stati: il Medio Oriente e il Mediterraneo», Alessandro Colombo, Università di Milano, 6 aprile, ore 17; «Tra Europa e Medio Oriente:

occasione geopolitica o incontro che trasforma?», Joseph Camilleri, La Trobe University, 21 Aprile: «Il dialogo delle civiltà nel Mediterraneo», Fred R. Dallmayr, Notre Dame University, 11 maggio, ore 17; «Per una riconsiderazione strategica del Mediterraneo: qualche conclusione», Fabio Pettio, Espo-Eap, Paris, 6 «L'Orientale», Napoli, 26 maggio, come sempre alle ore 17.

LIBRI più venduti della settimana DA GUIDA, SAGGISTICA

1 Bruno Vespa Storia d'Italia da Mussolini a Berlusconi

Dall'arresto del duce nel 1943 alla sfida di Prodi all'attuale premier

2 Oriana Fallaci L'Apocalisse Rizzoli

Cento pagine di appendice alla fortunata trilogia post-11 settembre

3 Antonio La Gala Vomero, storia e storie Lettere italiane

Il quartiere collinare di Napoli tra vicende grandi e minute

L'ARTICOLO

SEGUE DALLA PRIMA

E tuttavia, sempre per restare al Seicento, val la pena di sottolineare come ancora aperta rimanga la questione legata alla paternità di quello che alcuni (chi scrive è tra loro) reputano il più bello e indiano d'Europa tra i canzonieri barocchi, cioè La tiorta a taccone, firmata da un tal Pelipello Sgrattando de Scatato la cui rima è: «L'aceto, se lo tocca, non si mangia, ma si mangia, e giustamente, non ha mai convinto nessuno: sicché quell'opera continua a essere attribuita da alcuni emeriti studiosi (come Enrico Malato o il compianto Giorgio Fuco) niente meno che a Giulio Cesare Cortese, e questo benché in anni recenti si sia variamente arguito sempre anagrammando, sulla possibilità che lo Sgrattando fosse in realtà un tale Giuseppe Storace d'Affi-

Il gioco del doppio: Starnone, la Ferrante e l'altro

Non di pseudonimi ingegnosi o di scrittori-fantasma abbonda il solo Seicento. Per il secolo dei lumi, in una napoletana, si potrà ricordare che la prima edizione del Socrate immaginario di Ferdinando Galiani uscì anonima. E andando oltre, all'«Ottocento, si potranno ricordare, d'esempio, le decine di pseudonimi dietro i quali amò celarsi Vittorio Imbriani... Rispetto alla vicenda Ferrante-Starnone, c'è però una vistosa differenza. Nel passato, potevano esserci ragioni molto serie — censure ecclesiastiche, persecuzioni personali o politiche, il rischio concreto di rimettersi la cricca — a consigliare l'adozione di uno pseudonimo o del-

l'anonimato. Oggi, almeno nell'Occidente democratico, non sembra più questo il caso. C'è ancora chi è costretto a nascondersi, e si pensi a Salman Rushdie, sul cui capo pende la terribile fatwa emessa dagli ayatollah khomeini per i Versetti satanici; ma almeno sappiamo che egli è esistito, perché l'abbiamo visto, e ancor oggi rilascia interviste, e si fa fotografare. Il resto è gioco, tipicamente novecentesco: per prudenza, modestia acuta di poetica (il caso di Fernando Pessoa e della sua «sola moltitudine»), oppure per sfrontato calcolo editoriale (il caso di Bertolucci e il professorato romanzo-pamphlet uscito anonimo nel 1974 e poi asprito al giornalista del Corriere della Sera Gianfranco

Piazzesi. Eppure non mancano casi che ricordano da molto vicino quello della misteriosa Elena Ferrante, e sono tanto più clamorosi in quanto comportano un effetto di «spartizione» nell'epoca (la nostra) e nel paese (gli Stati Uniti) in cui più forte e intrusiva è l'azione dei media. Sono i casi di Thomas Pynchon, scrittore grande di cui nulla si sa a parte il fatto che, con L'arcobaleno della gravità, ha scritto uno dei massimi capolavori di fine Novecento, e di J. D. Salinger, l'autore dell'amatissimo *Sottile è la gloria e il duro è il piacere*. L'imposto di vivere completamente separato dal mondo esterno, e difende gelosamente questa scelta. Al punto

che c'è stato chi ha avanzato l'ipotesi che Pynchon non fosse altri che lui. Accanto a molte altre, compresa quella (che stieppi ci riporta al caso Ferrante) secondo la quale Thomas Pynchon sarebbe una donna. Ma infine: come non riconoscere in questa ostinata difesa della propria privacy una quasi eroica resistenza alla dittatura dello sbirro, in pubblico e in diretto? Come non provare un senso d'umana solidarietà verso Pynchon e verso la Ferrante, chiunque essi siano? E, oltre tutto: saranno caroti loro sì o no? A noi, tenetevi, resta il piacere della detection, più o meno ardita. E il diritto d'assumere pure l'ipotesi che, in questo insubordinato gioco di doppi, l'insuperabile Stella sia l'ex insegnante Starnone. Sarebbe perfetto. Forse troppo. Francesco Durante

NUOVO TEATRO NUOVO TEATRO STABILE INNOVAZIONE FINO A DOMENICA 23 GENNAIO N'GNANZO' Storie di me e di pescatori di Vincenzo Pirrotta con Vincenzo Pirrotta, Nancy Lombardo e Alessandro Nicolosi canzoni dal vivo Rossana Di Palma, Mario Spolidoro Regia Pasquale De Cristoforo prodotto da Teatro Studio e Associazione Culturale Fronteironi ... Pirrotta, comunica per altra via, attraverso dinamiche energetiche e un impatto percettivo musicale, attenuando strumenti a percussione ne deriva una sonorità volutamente primordiale, che rimanda a una greca ma anche a un'armonia più tribale, un po' africana, di quanto si supponeva. Renato Falaschi

Focus

EUROPA E ISLAM
RIUNIONE ALLA MAISON
IL 10 E 11 FEBBRAIO

I 10 e 11 febbraio si riunisce il Comitato Scientifico della Fondazione Laboratorio Mediterraneo per la nuova azione "Mediterraneo, Europa e Islam: attori in dialogo". Il 10 febbraio 2005, alle ore 17, presso la Sala Vesuvio della Maison de la Méditerranée (Napoli, Via Depretis 130) si svolgerà un incontro-conferenza stampa per presentare le linee guida della nuova azione della Maison de la Méditerranée (2005-2010) dal titolo "Mediterraneo, Europa e Islam: attori in dialogo" volta a rafforzare la mutua comprensione e la pace nello spazio Euro-mediterraneo. Oltre a Walter Schwimmer, nuovo Segretario Generale della Maison de la Méditerranée e John L. Esposito, Presidente del rinnovato Comitato Scientifico Esecutivo saranno presenti personalità di rilievo internazionale quali Tariq Ramadan, Malek Chebel, Wassyla Tamzali, Francois Burgat, Heba Raouf Ezzat, James Piscatori, Franco Cassano, Shafeeq Ghabra, Predrag Matvejevic, Claudio Azzolini (vice presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa) e lo "stato maggiore" dell'Ansa guidato dal direttore generale Pierluigi Bagnaschi e dall'amministratore delegato Mario Rosso. Un'importante occasione per rilanciare il ruolo di Napoli, grazie alla Maison de la Méditerranée, come capitale politica e culturale del grande spazio euro-mediterraneo. Compito principale del Comitato Scientifico della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e delle altre personalità che lo compongono è quello di realizzare la Conferenza Euro-Mediterranea dal titolo "Mediterraneo, Europa e Islam: attori in dialogo" programmata a Napoli per la fine di ottobre 2005. Questo evento, tra i principali in occasione del Decennale del Processo di Barcellona, ha per scopo di rafforzare la comprensione reciproca e la cooperazione tra: paesi della riva Sud e della riva Nord del Mediterraneo e tra Europa e comunità musulmane dentro e fuori dall'Europa.

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO - Il politologo Christopher Coker aderisce al Comitato scientifico internazionale

Nasce un Forum per la Sicurezza

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo prosegue le attività programmate con AnsaMed per il Decennale del Partenariato Euro-mediterraneo. Christopher Coker, che ieri ha svolto alla Maison de la Méditerranée il workshop descritto nel box a lato, ha aderito alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo proponendo un programma concreto di attività. Di seguito un suo intervento in esclusiva per il Denaro.

di CHRISTOPHER COKER

Sono molto lieto di far parte da oggi della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e di essere stato invitato ad esplorare la possibilità di estendere l'azione della Fondazione alle questioni di "soft security" nel Mediterraneo. La mia idea è quella di creare un Forum per la Sicurezza nel Mediterraneo (Mediterranean Security Forum) composto da 3 panels complementari di esperti.

1. "Mediterranean security Dialogue" che si concentrerà sulle questioni fondamentali che dividono (lo scontro tra le civiltà, questioni di misperception e incomprensioni che generano conflitti)
2. "Working group sulla questione Palestinese"
3. "Panel sulle questioni di soft security" (terrorismo, criminalità organizzata, migrazione e pericoli ambientali)

Per quanto riguarda i partecipanti, questi gruppi non si escluderanno mutuamente, ma saranno composti da accademici, esperti di istituti di ricerca, gior-



Da sinistra Christopher Coker e Michele Capasso ieri a Napoli

nalisti e rappresentanti di ONG.

La nostra intenzione è di stabilire dei legami istituzionali con organizzazioni già coinvolte in questioni sul Dialogo nel Mediterraneo come l'Istituto per la Sicurezza Europea di Parigi con mandato dall'UE, la Defense College della NATO a Roma e gli altri principali Istituti per la sicurezza che si trovano sulla sponda sud del Mediterraneo, che già fanno parte del Network Euro-mesco.

La sicurezza è oggi caratterizzata da questioni di immediatezza e con tendenza all'aumento.

I panels avrebbero due scopi: 1) il monitoraggio a medio e lungo termine delle problematiche legate alla sicurezza nel Mediterraneo

2) la creazione di gruppi di lavoro che si attivano in casi di emergenza e che potranno essere riuniti con un minimo di preavviso per analizzare e discutere crisi e conflitti improvvisi.

istantaneo e virtuale.

Questo tipo di operazione ridurrebbe sia i costi che le procedure amministrative necessarie per portare persone nello stesso luogo per dibattere del problema e consentirebbe di elaborare immediatamente le opinioni espresse con conseguente rapidità di azione sul terreno.

La nostra intenzione finale è stabilire gruppi di lavoro per la risoluzione dei conflitti che sarebbero riuniti a scadenze programmate per discutere sulle questioni specifiche di "soft security" che al momento dividono i Paesi e le società nella regione.

Il modello che sarà usato è quello già applicato con successo nella Fondazione "Black Sea University" negli ultimi dieci anni su questioni che coinvolgono la sicurezza del Mar Nero e del Sud Est europeo.

Non vogliamo duplicare il lavoro dei networks e dei programmi già esistenti né quella di produrre dei working paper o delle monografie di ricerca: vogliamo invece, attraverso la Fondazione Laboratorio Mediterraneo - Maison de la Méditerranée, attivare un dialogo costante tra esperti che sia in grado, in tempo reale, di analizzare gli eventi nel momento in cui accadono e rispondere immediatamente per evitarne l'escalation.

Questo è un compito nel quale una Fondazione libera e non legata ad apparati specifici degli Stati wuromediterranei, qual è la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, ha un vantaggio comparato come già dimostrato in altri ambiti con successo.



Alcuni componenti del Comitato Scientifico della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Questi gruppi condurranno le discussioni attraverso un sistema satellitare che, già attivo presso la Maison de la Méditerranée e collegato con 12 Paesi dell'area euro-mediterranea, permette di affrontare con immediatezza questioni di crisi attraverso un dialogo

di bene, con questo non si intende non prendere atto che proprio nelle grandi città (e nonostante tutto Napoli è tra queste!) si sta vivendo una evoluzione/involuzione che spinge a una profonda rivisitazione dell'aspetto funzionale e di vivibilità delle stesse grandi aree urbane (con conseguente ridiscussione del loro ruolo nell'organizzazione economica e territoriale - così come viene correttamente rilevato dal già citato Biondi). Né si vuole ignorare che realtà come Bari o come Potenza rappresentano - proprio nel confronto nazionale, nuove e autonome realtà (anche se le graduatorie stilate dal "Sole 24 Ore" nel dossier sulla qualità della vita non sembrano dislocare Bari e Potenza distanti da Napoli nella non felice collocazione nella parte bassa della classifica). Il punto resta sostanzialmente un altro. Il caso Napoli è il caso del Mezzogiorno d'Italia; questo concetto è centrale nella interpretazione dei rapporti di forza, di equilibri e di dialettica tra il nostro sud, il Paese nel suo insieme, l'Europa. Si potrà tentare di rileggere gli indicatori in un altro modo - come pure qualcuno fa -; si potrà ribaltare la chiave di lettura della realtà meridionale (invertendo la barra interpretativa dalle arretratezze alle potenzialità meridionali). Ma il risultato non

muta, così come l'equazione declino di Napoli = declino del Sud. Le ragioni di questa interpretazione sono storico-politiche, ma anche culturali e antropologico-semantiche. Con tutto il tormento e la sofferenza che ne deriva. Con tutta la consapevolezza della "tragedia" napoletana, della sua classe dirigente, della sua terribile e angosciante malia. Napoli ha dato all'Italia i suoi simboli, Eduardo e il sole, don Benedetto e il mare, Totò e la pizza, la camorra e i rifiuti. Così Aldo Cazzullo scriveva, in uno dei "classici" reportage di giornali del Nord su Napoli, quando la città raggiunge il suo apice di ignominia. Per fortuna o purtroppo, non se ne esce. Soprattutto dai rifiuti. Neppure nell'era del riformismo e del mito dell'ultimo decennio c'era proprio questo, conservare l'unicità di Napoli facendone nel contempo una città normale. Non grandi opere né impossibili palinnesi; piuttosto, meno abusivi, meno illegali, meno degradato. Meno rifiuti. Invece...E una grande seccatura ma anche appunto un simbolo, la bellezza malata, lo splendore in putrefazione, il riscatto incompiuto. Com'è potuto accadere?

Geppy Ripa

Ciclo di workshop per il Dialogo Euro-mediterraneo

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo (FLM) ha organizzato un ciclo di conferenze per celebrare dieci anni di attività a sostegno del Dialogo Euro-Mediterraneo. Questo ciclo di conferenze contribuisce ad aumentare il livello di conoscenza e consapevolezza delle questioni chiave dell'attuale politica internazionale nel Mediterraneo e lo fa invitando alcuni tra i massimi esperti internazionali provenienti soprattutto da quei settori della comunità accademica e dei circoli di politica estera di lingua inglese critici dell'attuale politica estera americana in Medio Oriente e favorevoli ad un ruolo più incisivo e cooperativo dell'Europa nel Mediterraneo. Il ciclo di seminari è coordinato da Fabio Petto, Massimo Galluppi e Franco Mazzei dell'Università di Napoli "L'Orientale".

Il programma

La Politica Internazionale nel Medio Oriente dopo la guerra in Iraq
Fred Halliday, London School of Economics
3 Novembre 2004, ore 17.00

Il Mediterraneo nell'immaginario occidentale: tre dialoghi dell'era moderna
Christopher Coker, London School of Economics
18 Gennaio 2005, ore 17.00

Il dibattito sulla promozione della democrazia: l'Euro-Mediterraneo e il grande Medio Oriente
Roberto Aliboni, Istituto Affari Internazionali
2 Febbraio 2005, ore 17.00

Il Mediterraneo e il Medio Oriente nella gerarchia delle priorità della politica estera dell'UE
Christopher Hill, Università di Cambridge
16 Febbraio 2005, ore 17.00

Per un Europa più mediterranea
Danilo Zolo, Università di Firenze
3 Marzo 2005, ore 17.00

La Grand Strategy americana e la guerra globale contro il terrorismo
Michael Cox, London School of Economics
17 Marzo 2005, ore 17.00

Guerra, democrazia e eguaglianza degli stati: il Medio Oriente e il Mediterraneo
Alessandro Colombo, Università di Milano
6 Aprile 2005, ore 17.00

Tra Europa e Medio Oriente: geopolitica occasionale o incontro culturale?
Joseph Camilleri, La Trobe University
21 Aprile 2005, ore 17.00

Il dialogo delle civiltà nel Mediterraneo meridionale.
Fred R. Dallmayr, Notre Dame University
11 Maggio 2005, ore 17.00

Per una riconsiderazione strategica del Mediterraneo: qualche conclusione
Fabio Petto, ESCP-EAP, Paris e "L'Orientale", Napoli
26 Maggio 2005, ore 17.00

segue dalla prima

Napoli...

(...) attraverso la lenta opera di desertificazione di centrali finanziarie, bancarie, anche industriali che avevano segnato l'insediamento, fittizio visto a posteriori, delle politiche di intervento straordinario per il Mezzogiorno. Ora, se è vero che, come dice Gennaro Biondi sul "CorriereEconomia-Corriere del Mezzogiorno", l'idea di una "...centralità di Napoli, considerata la capitale di un sistema territoriale autonomo e quindi in grado di competere con le altre partizioni geo-economiche del nostro Paese ed europeo" è da considerarsi un residuo di una interpretazione demagogica che "...poco ha a che vedere con la situazione attuale e con i grandi cambiamenti che si stanno manifestando anche all'interno del Mezzogiorno..."; se è vero che il Mezzogiorno sta formando nuove gerarchie sul piano funzionale tra le diverse città meridionali, resta la nostra convinzione che vi è un'equazione tra il declino di Napoli e quello di tutto il Mezzogiorno. Questo nonostante il presunto tenore di vita alto di una città come Bari e il fatto che Potenza vada avvicinandosi ai valori nazionali per ricchezza prodotta e propensione all'export. Si ba-

Quando il mare unisce i mondi

KHALED FOUAD ALLAM

GIORNI fa si è svolto all'auditorium della musica a Roma un evento raro: un concerto in cui Eugenio Bennato ha sperimentato una contaminazione della sua musica con altre tradizioni musicali di storica contaminazione - egiziana, marocchina, algerina e dell'Africa subsahariana - in particolare un bellissimo duo con il jazzista egiziano Fathi Salama.

Il tema centrale era il Mediterraneo: da esso rinasce costantemente una realtà condivisa nell'estetica e nelle arti, un certo *säper* vivere, ma in esso vive anche una realtà opposta, costantemente riportata dalla nostra cronaca giornalistica, una realtà fatta di guerre, divisioni, sofferenze. Negli ultimi anni il Mediterraneo è stato segnato dalla questione identitaria, ossessione della fine secolo appena passata e trauma del secolo appena iniziato. Negli ultimi vent'anni il Mediterraneo ha conosciuto la proliferazione dei neonazionalismi, i conflitti interetnici, la balcanizzazione, la moltiplicazione di fratture sociali ed etniche, e tutte le forme di epurazione etnica.

Il Consiglio d'Europa ha designato l'anno 2005 come "anno del Mediterraneo". Di fatto però ne celebriamo soltanto le derive, e la nostra incapacità di tradurre politicamente quello spazio: quel mare in cui i canti di Ulisse si schiantano contro l'asprezza della realtà. E fra tutte le problematiche che interessano l'area mediterranea, la più rilevante sembra essere l'islam, divenuto oggetto di un'attenzione particolare da parte degli analisti politici e dei media. La potenziale minaccia delle utopie islamiste per tutte le società, viene generalmente analizzata entro un quadro complessivo dell'islam in cui si ritiene essenziale e imprescindibile il rapporto fra religione e politica. Una tale visione serve solo ad occultare l'estrema varietà delle società musulmane e la loro complessa identità; e spesso, in una sorta di *trompe l'oeil*, impedisce di riconoscere quali siano i reali problemi della sponda sud del Mediterraneo: un'esperienza politica incompiuta della democrazia, e una deriva economica che blocca la crescita di quelle società rendendo più ardua la costruzione di uno spazio democratico: così, attraverso bandiere e kalashnikov, è facile passare dalla religione all'utopia islamista.

Gli ultimi dieci anni hanno inoltre visto crescere un Mediterraneo sempre più isolato, dinanzi a un mondo che fiorisce altrove, in Cina,

in India, in Brasile. Questa sensazione di solitudine è paradossale: mai come oggi siamo stati così vicini, e mai come oggi siamo stati così lontani. Ma la politica è e rimane l'esperienza umana in cui le comunità tentano di ridare senso a ciò che sembra l'ineludibilità della storia. Ho sempre pensato che l'Italia, al di là della retorica che a volte affligge anche la questione mediterranea, può rappresentare l'elemento mancante nel processo di globalizzazione dell'intera area, il necessario interfaccia tra nord e sud, tra est e ovest, il punto di partenza di un tracciato che partendo da Gorizia percorre i Balcani, e che da Napoli attraversa la Sicilia per toccare il *Maghreb* e il *Mashreq*.

Ma per costruire una politica mediterranea, il nostro paese deve dotarsi dei mezzi necessari. Oggi si tenta timidamente di affrontare uno

dei punti di fragilità nella geopolitica mondiale: nella sponda sud del Mediterraneo e nel mondo arabo c'è il petrolio, ma ci sono anche milioni di persone che bussano alla porta del benessere, di un benessere che oggi è a senso unico. Si tratta allora, oltre che di rivalutare una coscienza mediterranea, di costruire e aprire mercati, in tutti i settori, culturali ed economici, e di promuovere sinergie costruttive fra tutti i soggetti del Mediterraneo. Ma per questo bisogna investire, in tutti i sensi, e si investe soltanto se si crede a qualcosa.

Un passo in questa direzione è stato fatto in Italia: una fondazione, il

Laboratorio Mediterraneo, diretta da Michele Capasso, ha firmato un accordo con l'agenzia di stampa *AnsaMed* per cooperare nel settore dell'informazione: perché ciò che i paesi arabi chiedono in prima istanza è di essere capiti al meglio. Ciò non significa che non si debbano denunciare le derive autoritarie in quei paesi, e talvolta il loro timore del cambiamento; ma quei popoli debbono essere aiutati, e li si aiuta soltanto se li si capisce.

Il concerto mediterraneo che ha sottolineato l'iniziativa rappresenta una voce profetica che non si conclude nell'unicità della sua atmosfera. Perché quelle contaminazioni feconde si pongono oggi come problema e come soluzione: dobbiamo tradurre politicamente ciò che abbiamo ascoltato per cercare di armonizzare popoli e culture.

Focus

EGITTO, SHARM EL SHEIKH
L'8 FEBBRAIO VERTICE
TRA SHARON E ABU MAZEN

L'8 febbraio Sharm el-Sheikh ospiterà il primo vertice tra Abu Mazen Ariel Sharon. All'incontro parteciperà anche il presidente egiziano, Hosni Mubarak. Il presidente palestinese ha aderito alla proposta del collega egiziano dopo che fonti del gabinetto israeliano avevano confermato la volontà di Sharon di partecipare al summit. Al vertice parteciperà anche il re giordano Abdullah II. I colloqui serviranno ad andare oltre il fragile cessate il fuoco portato avanti da Abu Mazen dopo la sua elezione, per appurare a un processo di pace fondato sulla roadmap voluta da Usa, Ue, Russia e Onu volto a creare uno stato palestinese a fianco di quello israeliano. L'invito di Abdullah II non è casuale: Egitto e Giordania sono gli unici Paesi che, nel 1979 e nel 1994, hanno firmato accordi di pace con Israele. "Scopo dei colloqui a quattro sarà far avanzare il processo di pace" ha detto una fonte vicina ad Abu Mazen, succeduto ad Arafat il 9 gennaio scorso e da allora determinato a perseguire una pace duratura limitando al massimo l'attività dei gruppi estremistici. Il giorno prima dell'atteso summit, si Abu Mazen che Sharon incontreranno Condoleezza Rice nell'ambito del tour euro-asiatico che il Segretario di Stato americano inizierà domani. Tra i temi che le parti dovranno affrontare c'è il ritiro dalla Striscia di Gaza deciso unilateralmente da Sharon, lo status dei profughi e la questione di Gerusalemme capitale. L'ultimo incontro tra il premier israeliano e Abu Mazen risale al giugno del 2003, quando l'oggi presidente dell'Anp era premier: l'occasione era il lancio della roadmap e al vertice partecipò anche George W. Bush. Secondo fonti del gabinetto di Sharon, l'invito al summit di Sharm el Sheikh è stato portato dal capo dell'intelligence egiziana, Omar Suleiman, in visita a Gerusalemme. Gli Stati Uniti hanno salutato con favore l'iniziativa egiziana, sottolineando che si tratta di un modo per mettere in luce l'impegno delle parti nel processo di pace. "E' un evento importante e gradito" ha detto una fonte dell'amministrazione Bush, "e un segno del fatto che l'impegno dei palestinesi e degli israeliani sta portando a risultati positivi". La presidenza egiziana ha reso noto di aver voluto organizzare il summit "alla luce della delicata fase che il processo di pace sta attraversando e nel tentativo di cogliere l'occasione di fare progressi concreti lungo il percorso" verso uno stato palestinese. Prima di andare a Gerusalemme per invitare Sharon, Suleiman ha ricevuto al Cairo una delegazione del gruppo estremista palestinese Hamas, guidato dai leader in esilio, Khaled Meshal. Per i prossimi giorni è previsto un incontro anche con esponenti della Jihad islamica. E anche il re di Giordania, Abdullah II, parteciperà all'incontro in programma per martedì prossimo a Sharm el-Sheikh tra il premier israeliano Ariel Sharon ed il leader palestinese Mahmoud Abbas. Ad annunciare è stata l'agenzia di stampa giordana Petra, precisando che il re ha accolto l'invito rivoltagli dal presidente egiziano Hosni Mubarak, ospite del vertice.

EUROMED - Il senatore Mario Greco: Utilizziamo le risorse della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Al Senato si parla di Dialogo e Pace

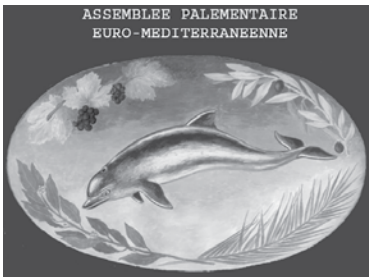
La promozione della cultura per superare le differenze economiche e politiche, ma anche per esportare più democrazia. E' con questa visione che si conclude il dibattito della Commissione Cultura dell'Assemblea parlamentare euromediterranea riunitasi nei giorni scorsi a Roma. Nella sala di Palazzo Madama che aveva visto la presenza del vice presidente della Commissione Ue, Franco Frattini, per parlare di immigrazione, i delegati dei 25 paesi dell'Ue, del Parlamento europeo, e dei parlamenti dei 10 paesi della sponda sud del Mediterraneo, si sono concentrati sul tema culturale e, in particolare, su come ricordare all'attività dell'assemblea parlamentare con quella

della 'Fondazione euromediterranea Anna Lindh' (di cui la Fondazione Laboratorio Mediterraneo è "Antenna europea" e Capofila della Rete italiana). Gli interventi dei delegati sottolineano il valore della cultura, l'arricchimento che viene dal riconoscimento delle differenze, la necessità di affiancare alle proposte l'impegno politico: e se da parte di qualcuno è arrivato l'auspicio a creare una cultura mediterranea, da contrapporre alla cultura-immondizia che ci invade dagli Stati Uniti, tutti hanno sottolineato l'esigenza di rivedere il ruolo della donna e il problema della formazione dei giovani. Due argomenti che stanno a cuore anche

all'attività della Fondazione Anna Lindh, come ha spiegato Rafael Dochao, rappresentante della Commissione Ue, che ha spiegato che "la Fondazione si concentrerà quest'anno sulla creazione di uno spirito di équipe tra i vari membri". Il dibattito ha incontrato la soddisfazione del presidente senatore Mario Greco, che a fine lavori ha osservato: "I temi emersi hanno fornito molti spunti per riflettere. Riflettere sul fatto che quando c'è diffusione della conoscenza di tutte le culture, con l'accettazione delle differenze come elementi di arricchimento, si possono superare le difficoltà economiche e politiche e si può esportare più democrazia".

Il ruolo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo-Maison de la Méditerranée (Flm-MdM), utile a favorire il dialogo euromediterraneo, è stato sottolineato dai partecipanti alla seconda giornata di lavori della Commissione Cultura dell'Assemblea Parlamentare euromediterranea.

Il presidente della Commissione, senatore Mario Greco, in apertura di lavori, ha riproposto l'offerta della Flm ad ospitare nella sua sede di Napoli il segretariato della Commissione cultura: una proposta che, avanzata la prima volta ad Atene, all'assemblea costitutiva dell'Apem del marzo scorso, dal presidente dell'Flm, Michele Capasso, aveva incontrato il pieno consenso dei co-presidenti Pat Cox e Abdelwahad Radi. In quell'occasione la Flm propose il logo e l'inno per l'Apem e il presidente Greco ha riproposto l'argomento su cui si deciderà definitivamente all'assemblea plenaria del Cairo: rimane da decidere se adottare il delfino che naviga nelle acque azzurre



Il logo proposto dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo

del Mediterraneo o il simbolo con le due barche che si specchiano, presentato nell'incontro di Roma.

In proposito, il rappresentante della Commissione Europea, Rafael Dochao, ha sottolineato l'idea di un logo unico che caratterizzi le attività relative al partenariato euromediterraneo, da EuroMed al processo di Barcellona. L'attività della Flm ha ricevuto apprezzamenti anche per la sua funzione di capofila

dell'Italia per la 'Fondazione culturale Anna Lindh'; il delegato svedese Ekholm ha sostenuto che il valore fondamentale della Fondazione è costituito dalle reti nazionali e in tal senso le competenze e il ruolo della Flm sono prioritarie. Il rappresentante romeno Petrescu, infine, ha sottolineato la generosità del presidente Capasso nel porre come architetto la propria esperienza a favore del dialogo euromediterraneo.

Fondazione Anna Lindh: attenzione a donne e giovani

Le donne e i giovani sono i soggetti sui quali occorre porre maggiore attenzione nell'ambito del rilancio di un dialogo culturale. Così, almeno, emerge dal programma di attività della Fondazione culturale Anna Lindh, letto ai delegati dell'Assemblea parlamentare euromediterranea dal rappresentante della Commissione europea, Rafael Dochao. Per i giovani, in particolare, si pensa a favorire la diffusione della musica popolare, come occasione di dialogo, ma anche alla revisione dei libri di scuola, "perché la storia è talmente deviata e diversa - ha osservato Dochao - che questo lavoro va fatto". Il ruolo della donna, invece, va rivisto nel senso di darle più potere: "Il problema della donna non è un problema dei paesi del sud - ha continuato Dochao - Le donne vengono picchiate o sottopagate anche in altri paesi ed è in questo spirito di partenariato che bisogna lavorare".

In questo ambito, il presidente della commissione Mario Greco ha posto il problema del Forum delle donne: "che ne facciamo?", si è chiesto, proponendo che il Forum venga piuttosto inserito in una dimensione parlamentare, come commissione specifica nell'assemblea parlamentare europarlamentare o come comitato interno alla Commissione cultura.

Pera: Palestina, uno Stato sovrano e democratico

Anche la Palestina deve diventare uno "Stato sovrano e democratico" come Israele. E' quanto ha detto, in sintesi, Marcello Pera aprendo la riunione della Commissione cultura dell'assemblea parlamentare euromediterranea. Il presidente del Senato ha detto che tutti i Paesi che si affacciano sul nostro mare hanno "un problema politico non indifferente, quello del conflitto tra Israele e Palestina". Secondo Pera, comunque, "nuove prospettive si aprono per raggiungere l'obiettivo di due Stati sovrani con governi e Parlamenti eletti democraticamente. Su questo nessuno ha obiezioni da fare". La seconda carica dello Stato ha comunque sottolineato che per raggiungere lo scopo occorrono "impegno politico, un clima di distensione, e la sconfitta del terrorismo, strumento con cui i nemici della libertà cercano di impedire i processi di democrazia". Marcello Pera ha quindi indicato ai partecipanti alla riunione la strada del dialogo tra i Paesi del Mediterraneo per "sconfiggere il fanatismo, sconfiggere il terrorismo e sconfiggere - ha insistito - il fondamentalismo". "Stiamo assistendo in gran parte del mondo alla rinascita di forti identità religiose. Questo può essere - ha sottolineato Pera - un grande beneficio perché l'identità religiosa fa parte della dignità di un popolo; ma può essere anche, all'opposto, un ostacolo. Con il dialogo dobbiamo fare in modo che anche l'identità religiosa diventi una realtà positiva".



Marcello Pera

Franco Frattini: Dopo Barcellona resta ancora moltissimo da fare

"Dieci anni dopo Barcellona, moltissimo resta ancora da fare. Molti e ambiziosi erano gli obiettivi e i risultati non sono quello che ci aspettavamo". Così Franco Frattini, vice presidente della Commissione Europea, che si dice "non soddisfatto" degli effetti del processo che avrebbe dovuto avviare un partenariato tra Unione europea e paesi della sponda sud del Mediterraneo. "Il processo di Barcellona costituiti e costituisce un'esperienza unica nella storia delle relazioni internazionali", ha detto Frattini, parlando davanti alla Commissione cultura dell'Assemblea parlamentare euromediterranea che oggi si è riunita per la prima volta ed è stata ospitata in un'aula del Senato a Roma. "Forse per la prima volta si è aperta una stagione vera di partnership su una base comune, di sicurezza e stabilità". Ciò non toglie che il bilancio non sia soddisfacente. "Moltissimo resta da fare", ha detto Frattini che, insistendo sul ruolo essenziale dell'Assemblea europarlamentare, ha ricordato le prossime sfide: bisogna riflettere sul principio del rispetto, della libertà e dei diritti fondamentali, ma anche fare attenzione ai problemi più percepibili dai cittadini, come la lotta alla criminalità organizzata. "Occorre dunque un rilancio politico del processo e un grosso aiuto potrebbe venire da un coeso e forte dialogo politico fra governi e istituzioni: oggi questo dialogo ha un grande spazio di opportunità", ha concluso. "Il tema del dialogo è un tema chiave del partenariato euromediterraneo: promuovere la democrazia attraverso il dialogo può portare ad incontrarsi su dei valori comuni".



Franco Frattini

"Il dialogo serve anche a vincere una sfida non facile, quella di isolare la violenza e di isolare i violenti e noi europei vogliamo e dobbiamo farlo insieme a voi, paesi e popoli della sponda sud del Mediterraneo che siete ormai come noi europei vittime del terrorismo e vittime della violenza". Lo ha detto il vice presidente della Commissione europea Franco Frattini, intervenendo alla riunione della Commissione cultura delle relazioni internazionali, ha detto Frattini, "Il dialogo tra le culture è un tema chiave e si tratta di proseguire in nome dei valori comuni - ha detto Frattini - E questo è un tema sul quale non possiamo avere incertezza, in nome dell'obiettivo comune di prevenire e di difendere i nostri popoli dall'estremismo: serve un dialogo aperto con voi, senza paternalismi e senza imposizioni, ma con la chiara idea che qualcosa in comune lo dobbiamo trovare". Su questa sfida Frattini ha detto di voler lavorare nell'ambito della propria delega: "Serve un dialogo molto forte tra religioni e civiltà, affinché possiamo dare una risposta veramente europea e coesa all'attacco del terrorismo. Il terrorismo ha bisogno di grande cooperazione tra le forze di polizia, le magistrature, i servizi segreti: ha bisogno di risposte forti, ma questo non è abbastanza come la storia dimostra. Occorre quindi - ha concluso - una strategia e nelle strategie politiche c'è quell'azione che porta a sradicare gli estremismi ovunque essi si trovino. Questo noi europei possiamo e dobbiamo farlo strettamente insieme a voi".

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO - Tra partecipanti al dibattito anche il rettore dell'Università L'Orientale di Napoli, Pasquale Ciriello

Lavorare come garanti della Democrazia

Un tema di grande attualità, "Il dibattito sulla promozione della democrazia: tra Euro-Mediterraneo e Grande Medio Oriente", è stato al centro della conferenza tenutasi presso la sede della Fondazione Laboratorio Mediterraneo nell'ambito del ciclo di incontri "La politica internazionale nel Mediterraneo". Relatore è stato Roberto Aliboni, vice-presidente dell'Istituto Affari Internazionali di Roma ed a capo del Programma sul Mediterraneo e sul

Medio Oriente dello stesso Istituto. L'evento ha visto la partecipazione del rettore dell'Università di Napoli "L'Orientale", Pasquale Ciriello, oltre che di numerosi docenti, come Fabio Petito e Franco Mazzei e il preside della Facoltà di Scienze Politiche Amedeo Di Maio, a testimonianza del rapporto di collaborazione intrapreso tra la Fondazione presieduta Michele Capasso e l'ateneo napoletano, da sempre attento ai temi della politica internazionale e del dialogo intercul-

turale. Il tema centrale della relazione del professor Aliboni è stata la differenza di approccio e di metodo tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti nella cosiddetta "esportazione" della democrazia. Entrambi gli attori internazionali considerano desiderabile la diffusione di regimi democratici nei paesi del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente, anche in base ad interessi di sicurezza e di governan-

Gli incontri alla Maison: tra Islam, Europa e Med

Il 10 e 11 febbraio si riunisce il Comitato Scientifico della Fondazione Laboratorio Mediterraneo per la nuova azione "Mediterraneo, Europa e Islam: attori in dialogo". Il 10 febbraio 2005, alle ore 17, presso la Sala Vesuvio della Maison de la Méditerranée (Napoli, Via Depretis 130) si svolgerà un incontro-conferenza stampa per presentare le linee guida della nuova azione della Maison de la Méditerranée (2005-2010) dal titolo "Mediterraneo, Europa e Islam: attori in dialogo" volta a rafforzare la mutua comprensione e la pace nello spazio Euromediterraneo.

Oltre a Walter Schwimmer, nuovo Segretario Generale della Maison de la Méditerranée e John L. Esposito, Presidente del rinnovato Comitato Scientifico Esecutivo saranno presenti personalità di rilievo internazionale quali Tariq Ramadan, Malek Chebel, Wassyla Tamzali, Francois Burgat, Heba Raouf Ezzat, James Piscatori, Fabio Petito, Roberto Aliboni, Alberto Ventura, Predrag Matvejevic, Claudio Azzollini, vice presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, e lo "stato maggiore" dell'Ansa guidato dal direttore generale Pierluigi Bagnaschi e dall'amministratore delegato Mario Rosso. Un'importante occasione per rilanciare il ruolo di Napoli, grazie alla Maison de la Méditerranée, come capitale politica e culturale del grande spazio euromediterraneo. Compito principale del Comitato Scientifico della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e delle altre personalità che lo compongono è quello di realizzare la Conferenza Euro-Mediterranea dal titolo "Mediterraneo, Europa e Islam: attori in dialogo" programmata a Napoli per la fine di ottobre 2005. Questo evento, tra i principali in occasione del Decennale del Processo di Barcellona, ha per scopo di rafforzare la comprensione reciproca e la cooperazione tra i paesi della riva Sud e della riva Nord del Mediterraneo e tra Europa e comunità musulmane dentro e fuori dall'Europa.

di GIOVANNI CIOFFI

L'Europa preferisce mettere l'accento sul dialogo con questi Stati e sullo sviluppo economico, per creare condizioni favorevoli alla affermazione della democrazia e in questo modo creare condizioni di "stabilità strutturale" che garantiscano la propria sicurezza e quella dell'area.

Lo strumento finora usato dall'Ue è stato il partenariato Euro-Mediterraneo, di cui quest'anno ricorre il decennale, che ha permesso di instaurare un dialogo tra i paesi dell'Unione e quelli della sponda sud del bacino, in tre settori fondamentali, politico e di sicurezza, economico, umano e sociale.

Tuttavia non si può nascondere che i risultati del "metodo europeo" nella promozione della democrazia sono stati scarsi, regimi autoritari o quanto meno poco democratici caratterizzano ancora tutti gli stati del Nord Africa e del

Medio Oriente. Aliboni individua due difetti fondamentali nel dialogo instaurato con questi paesi. Innanzitutto l'aver scelto come propri interlocutori esclusivamente i governi, che in realtà sono poco interessati allo sviluppo della democrazia, dato che questa probabilmente garantirebbe la sicurezza europea, ma probabilmente minerebbe la propria: secondo elemento, una cattiva interpretazione del movimento islamista, che nella sua gran parte è aperto alla democratizzazione e alla modernità, non è incline alla violenza e critico nei confronti dei regimi autoritari interni. Non bisogna identificare tutto il movimento islamista con le sue ali più radicali e violente, che esistono e da cui bisogna difendersi, ma che rappresentano una sua degenerazione.

Aprire quindi un dialogo con la società civile dei paesi del bacino del Mediterraneo è la proposta del professor Aliboni, non rinunciare al dialogo. Seppur mirando allo stesso

obiettivo, gli Stati Uniti non hanno rinunciato alla possibilità di esportare la democrazia attraverso il ricorso alla coercizione. Al di là di una valutazione positiva o negativa della strategia americana, l'Occidente non deve cercare di affermare, calandolo dall'alto un proprio modello di democrazia, ma cercare di favorire un suo sviluppo endogeno, che sia compatibile con la cultura e la società locali. Gli interventi dei presenti hanno reso ancor più ricco il dibattito.

Petito ha sottolineato la ricerca da parte delle culture indigene di una propria strada alla democrazia. L'intervento del preside Di Maio ha invece posto l'attenzione sulla necessità di riforme economiche in questi paesi, che possano incidere sulla struttura delle loro società.

Il rettore Ciriello ha sostenuto che spesso i paesi occidentali non hanno favorito l'ascesa dei moderati, come il caso di Khatami in Iran. Infine il

professor Ottorino Cappelli, docente di Scienza Politica, all'Università di Napoli "L'Orientale", ha messo in guardia dai pericoli di deriva populista e plebiscitaria della democrazia, se non sostenuta e vincolata dagli istituti del costituzionalismo liberale.

Astenendosi dall'offrire facili soluzioni ad una questione così complessa, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, continuerà a proporre degli approfondimenti sulle tematiche chiave della politica internazionale nel Mediterraneo. Per cominciare questo dialogo con l'anima moderata dell'Islam politico, individuato dal professor Aliboni come l'interlocutore mancante, la settimana prossima la Fondazione riunisce il nuovo Comitato Esecutivo Scientifico, presieduto da John Esposito e che vede la partecipazione di intellettuali musulmani di primo rilievo come Tariq Ramadan, Malek Chebel, Heba Raouf Ezzat, Wassyla Tamzali (vedi riquadro a lato).

Islam, costruire il dialogo

Un nuovo intervento della Fondazione Laboratorio Mediterraneo (Flm), in collaborazione con AnsaMed, su «Mediterraneo, Europa e Islam: attori in dialogo». L'iniziativa verrà presentata domani alle ore 17 a Napoli, nella sede della Maison de la Méditerranée (Via Depretis 130 Sala Vesuvio), a conclusione della riunione del comitato scientifico esecutivo della Fondazione, alla presenza, tra gli altri, di John Esposito che lo presiede, di Predrag Matvejevic, Walter Schwimmer e di molti prestigiosi membri di vari Paesi. Tra questi, i componenti del Gruppo dei daggi costituito dall'allora

presidente della Commissione Europea Prodi per tracciare le linee principali su cui fondare il dialogo tra le culture (è il caso tra gli altri di Bichara Khader, Palestina; Malek Chebel, Algeria; Fatima Mernissi, Marocco, Tariq Ramadan). All'incontro parteciperanno anche il presidente e la vicepresidente della Flm, Michele Capasso e Caterina Arcidiacono, il vicepresidente del Consiglio d'Europa Claudio Azzolini, il direttore generale di AnsaMed Pierluigi Magnaschi e l'amministratore delegato Mario Rosso.

Tariq Ramadan, intellettuale discusso

NAPOLI INCONTRA L'ENIGMA ISLAMICO

di MASSIMO GALLUPPI

Il settimanale *Time* lo ha classificato tra i cento intellettuali più significativi del 2003, definendolo uno dei «più autorevoli pensatori islamici della seconda e terza generazione di immigrati musulmani in Europa». Per Bernard-Henri Lévy — il più noto e mediatico degli intellettuali francesi — è, invece, un ipocrita esperto nel «doppio linguaggio», lucido, attivo, metodico, «ben deciso a utilizzare tutti i mezzi di cui dispone» per favorire la conquista e l'islamizzazione «a tappe» dell'Europa (*Le Point*, del 28 ottobre 2004). L'oggetto di un giudizio così controverso è Tariq Ramadan (42 anni, cittadino elvetico, nato e cresciuto a Ginevra da padre egiziano emigrato in Svizzera per ragioni politiche, professore di Filosofia e di Islamica all'Università di Friburgo) che oggi sarà a Napoli per partecipare alla seduta del Comitato scientifico della Fondazione Laboratorio Mediterraneo. Va detto, a scanso di equivoci, che il comitato è composto da diciotto membri, molti dei quali (Ramadan è fra questi), scelti tra i membri del Gruppo dei saggi designati a suo tempo dalla Commissione europea per definire le linee del dialogo euromediterraneo delle culture e che il suo presidente è John L. Esposito, fondatore e direttore del *Center for Muslim-Christian Understanding* della Georgetown University. Il che, tuttavia, non risolve il problema di chi sia realmente Tariq Ramadan.

Negli Stati Uniti Ramadan è entrato nell'inchiesta, promossa dalle famiglie delle vittime dell'attentato al World Trade Center, per i suoi presunti legami con Al Qaeda, ma finora nessuno dei fatti di cui è accusato è mai stato provato. La controversia sul suo nome è, però, esplosa dopo che il *Department of Homeland Security* gli ha negato il visto di ingresso, impedendogli di assumere

la carica di professore a una prestigiosa università Notre Dame di Chicago. Sia negli Stati Uniti che in Francia, dove la sua popolarità fra la gioventù di origine magrebina è enorme, sulla persona di Ramadan pesa il fatto di essere il nipote di Hassan al-Banna, fondatore nel 1928 del primo, importante movimento islamista, quello dei «Fratelli Musulmani» e di avere un fratello dalla personalità molto discussa, segnalatosi per la prefazione ad un libro favorevole alla lapidazione delle donne adultere. Ramadan ha, però, sempre negato di considerarsi l'erede spirituale dei «Fratelli Musulmani» o di avere contatti con ciò che resta di quel movimento. Quanto al fratello non vi è nessuna prova che egli ne condivida le idee estremiste. Un test della serietà delle accuse che in Francia gli sono state rivolte si può ricavare dalla condanna per diffamazione comminata ad un giornale di Lione che lo aveva definito una persona «in apparenza inoffensiva ma in realtà molto pericolosa» basandosi sul fatto — questa era tra le prove una delle più consistenti — che un giovane islamista arrestato nel 2002 aveva seguito con assiduità le sue conferenze.

Tuttavia non vi è solo questo. Nell'ottobre del 2003 Ramadan ha pubblicato sulla rivista on line, *Oumma.com*, un articolo, *Critique des (nouveaux) intellectuels communautaires*, che, rifiutato sia da *Le Monde* che da *Liberation*, attaccava un gruppo di sei stimati intellettuali francesi, tutti classificati come ebrei (anche se uno di loro non lo è affatto) e tutti accusati di avere accantonato il loro conclamato universalismo per concentrarsi su «analisi sempre più condizionate da un'intenzione comunitaria» ignorando sistematicamente tanto «la politica repressiva dello Stato di Israele» in Palestina, quanto «le discriminazioni che subiscono i loro concittadini musulmani» in Francia.

Un'accusa — fondata sull'assunto che degli intellettuali francesi decidano le loro posizioni politiche in quanto ebrei — che ha fatto scandalo perché ha riproposto un'immagine dell'ebreo che la coscienza europea contemporanea associa alla propaganda nazista. Il tutto reso più evidente da alcuni passaggi che sembrano evocare le argomentazioni — sistematicamente fondate sulla menzogna o su relazioni causali mai dimostrate — della destra razzista europea da cent'anni a questa parte. Come quando Paul Wolfowitz — definito «sionista notorio» — viene elevato al rango di «architetto» della strategia americana in Iraq, o quando B.H. Lévy viene bollato come un sostenitore della guerra alla quale invece si è sempre opposto. Oppure quando il suo libro sull'assassinio del giornalista americano (e ebreo) Daniel Pearl e sul probabile coinvolgimento dei servizi segreti pachistani nel suo rapimento viene presentato come una «campagna contro il Pakistan, uscita dal nulla e quasi anacronistica», comprensibile soltanto se la si colloca nel contesto della strategia politico-diplomatica israeliana volta a promuovere un'alleanza tra Israele e l'India.

Va subito detto che Ramadan rifiuta nel modo più deciso sia l'accusa di antisemitismo che quella di essere un fiancheggiatore dell'estremismo islamico. E lo fa con argomentazioni chiarissime che contrastano nettamente con l'ambiguità con la quale per decenni molti intellettuali della sinistra europea hanno cercato di conciliare la loro fede nel comunismo con la lealtà verso le istituzioni della democrazia parlamentare. Non vi è un tema fra quelli che caratterizzano l'odierno dibattito politico e culturale sull'Islam su cui Ramadan, nelle varie interviste rilasciate a giornali o riviste europee e americane, non abbia assunto una posizione che anche un liberale doc considererebbe «politicamente corretta»: condanna dell'antisemitismo e di ogni forma di razzismo, riconoscimento del valore irrinunciabile del pluralismo, rifiuto della violenza come strumento di lotta politica e del terrorismo, negazione di ogni visione del mondo avvelenata dalla contrapposizione delle religioni e delle culture, obbligo per i musulmani che vivono in occidente di rispettare lo stato laico e le sue leggi, compresa quella francese sul velo anche se non condivisa, e così via. Naturalmente resta irrisolto il problema del doppio linguaggio. Anche se egli respinge nel modo più categorico questa accusa, è possibile che Ramadan parli in un modo con le élites intellettuali dell'Occidente e in un altro con i giovani francesi di origine magrebina delle periferie francesi. Lo sostiene Caroline Fourest, in un libro di 420 pagine (*Frère Tariq*) costruito utilizzando le registrazioni

dei suoi discorsi nel quale si afferma che il suo Islam non è quello moderno di cui discute con i suoi interlocutori occidentali ma un Islam «fondamentalista e reazionario» di cui alimenta la crescita a detrimento di quello moderato e liberale.

Questa la situazione. Il problema è se, in assenza di prove circostanziate, questi comportamenti (veri o presunti) possano essere interpretati come un servizio reso al terrorismo islamico. Se non sia vero che la «doppiezza» di Ramadan sta nell'ambiguità che un intellettuale che fa politica assume nel momento in cui, rivolgendosi al suo «popolo», ne valuta i sentimenti e le emozioni. Se è giusto pretendere da lui che tenga conto del contesto in cui l'ebraismo europeo ha vissuto negli ultimi cento anni senza chiedere agli intellettuali francesi da lui chiamati in causa di non ignorare il contesto nel quale egli si muove quando parla ai giovani arabi che vivono in Europa e si confronta con il senso di frustrazione che avvelena la loro vita di emarginati e con la loro difficoltà a capire la natura dei legami che legano l'Occidente a Israele. In tutto questo vi è almeno una parte della complessità che rende il dialogo tra l'Europa e il mondo arabo islamico così difficile. Ed è per questa ragione che è bene che di questo dialogo faccia parte — come coraggiosamente ha stabilito la Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli — anche un intellettuale e un politico come Tariq Ramadan.

Massimo Galluppi

La Maison Méditerranée a Napoli firma l'appello

«Mediterraneo, Europa, Islam: attori in dialogo» è la conferenza che si terrà oggi alle 17.00 a Napoli nella Maison de la Méditerranée e sarà l'occasione per sottoscrivere l'appello per la liberazione di Giuliana Sgrena.

Alla presenza di più di 57 testate internazionali - tra le quali i principali giornali e tv arabi tra cui *Al Jazeera* - il Comitato scientifico della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, in collaborazione con AnsaMed, affronterà il nodo del dialogo interculturale a partire dalla vicenda umana e dal lavoro sul campo svolto dalla nostra giornalista: «Il comitato - afferma Michele Capasso presidente della Fondazione - sosterrà e contribuirà a diffondere l'appello de *il manifesto* in favore di Giuliana, perchè i sequestratori non dimentichino di avere sottratto una giornalista che non ha mai chiuso gli occhi di fronte all'atroce realtà della guerra in Iraq. In particolare il presidente John Esposito proporrà di

ratificarlo con un ampliamento che affronti il rapporto tra le culture di oriente e occidente e la problematica del dialogo tra Europa, Mediterraneo e Islam».

Esperti di differenti paesi si schiereranno per costituire una rete di relazioni per battersi, come Giuliana, contro la «democrazia esportata con le armi», per uno spazio euro-mediterraneo partecipato. Tra i sottoscrittori figure di primo piano del giornalismo e della cultura provenienti da diversi paesi europei e del mondo arabo, John Esposito, che presiede il comitato, Predrag Matvejevic', presidente del comitato scientifico internazionale, Walter Schwimmer, ex segretario generale del Consiglio d'Europa, e i componenti del Gruppo dei Saggi - costituito dall'allora presidente della Commissione Europea Romano Prodi - tra i quali Bichara Khader dalla Palestina, Malek Chebel dall'Algeria, Fatima Mernissi dal Marocco, Tariq Ramadan dall'Egitto.

(*adriana pollice*)

AREA MED

AL VIA DA NAPOLI

IL DIALOGO TRA CULTURE

Promuovere il dialogo tra le culture sostenendo il confronto tra voci diverse per la valorizzazione dei diritti e delle persone umane e uno sviluppo diffuso: si chiama “Mediterraneo, Europa e Islam: attori in dialogo” la nuova iniziativa promossa dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo-Maison de la Méditerranée in collaborazione con AnsaMed, che si presenta oggi a Napoli. Il progetto sarà illustrato alle 17, nella sede della Maison de la Méditerranée, in via Depretis, con la partecipazione del presidente e del vice presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Michele Capasso e Caterina Arcidiano, del vicepresidente del Consiglio d'Europa, Claudio Azzolini, dell'amministratore delegato dell'Ansa, Mario Rosso, e del vice direttore dell'Ansa, Carlo Gambalonga. La conferenza si svolge a conclusione della riunione del comitato scientifico esecutivo della Fondazione alla quale partecipano il presidente John Esposito, il presidente del comitato scientifico internazionale, Predrag Matvejevic' e il segretario generale della Maison de la Méditerranée ed ex segretario generale del Consiglio d'Europa, Walter Schwimmer. Ci saranno, poi, i “saggi” nominati dall'ex presidente della Commissione Ue, Romano Prodi per tracciare le linee principali del dialogo tra le Culture. Tra le proposte del comitato scientifico c'è anche quella di ospitare, nelle prossime edizioni di Galassia Gutenberg, salone dell'editoria, una sezione stabile con editori provenienti dai Paesi arabi.

L'Islam di Ramadan

Il controverso teorico della fede musulmana in versione europea propone il nuovo dialogo

DONATELLA TROTTA

TARIQ RAMADAN ama definirsi un «musulmano europeo» (per parafrasare uno degli ultimi titoli dei 21 libri che ha pubblicato). Vale a dire, uno che usa citare spesso il proprio caso come esempio paradigmatico di quella «identità multidimensionale o multipla», figlia della contemporaneità, che egli ravvisa come unica prospettiva contro le identità «chiuse e predefinite, trappole culturali che portano ad essere ghettizzati», dice. Brillante icona di una modernità liquida o fluida, islamista svizzero poliglotta, classe 1962, origini egiziane (suo nonno materno, Hassan al-Banna, fondò nel 1928 il movimento dei Fratelli Musulmani), doppia appartenenza culturale con le sue lauree in teologia islamica e letteratura francese e due dottorati di ricerca (di cui uno con una tesi su Nietzsche), Tariq Ramadan è nato e cresciuto a Ginevra, dove vive con moglie e quattro figli e insegna, girando nel contempo il mondo come maître-à-penser - molto controverso all'interno della cultura e della politica interculturale contemporanea - esponente di un riformismo islamico «non razionalista, ma fedele ai testi sacri tenendo conto del loro contesto, che varia col tempo e con le culture. Perché a mio avviso - precisa lui - non c'è fedeltà al testo, o fede, senza movimento o evoluzione».

Ieri, Ramadan era a Napoli, ospite della Fondazione Laboratorio Mediterraneo-Maison de la Méditerranée per l'avvio di un progetto quinquennale di cooperazione euromediterranea che ha riunito una ventina di interlocutori stranieri e italiani impegnati a confrontarsi sul tema «Mediterraneo, Europa e Islam: attori in dialogo».

Già molti anni fa due studiosi, Dassetto e Bastenier, vedevano l'Islam come «nuova frontiera dell'Europa». Oggi si discute di Euroislam, o Umma europea del XXI secolo. Lei preferisce parlare di «rivoluzione silenziosa dei musulmani europei». Cosa intendef?

«Gli europei devono capire che l'Europa, negli ultimi 20 anni, è molto cambiata, costringendo a ripensare la propria identità. L'Islam, con i suoi circa 17 milioni di musulmani solo in minoranza



Tariq Ramadan (foto Sud foto)
A destra, Giuliano Urbani

praticanti, è diventata la seconda religione del Vecchio Continente. Ed è così in atto una rivoluzione intellettuale nel modo di percepire la propria appartenenza culturale e religiosa, in quel nuovo contesto che io chiamo cultura islamica europea: nella quale i musulmani, non più semplici immigrati ma cittadini europei a tutti gli effetti, si sentono a casa in Europa e ne rispettano le leggi eppure sono anche pienamente musulmani. Abbiamo una responsabilità condivisa di fronte a questo dato, che può essere visto come pericolo se non si ha fiducia nell'Islam, o come opportunità, se si crede nella ricchezza delle diversità».

Nei rapporti con l'Islam, sull'immaginario collettivo occidentale pesano però come macigni eventi come l'11 settembre 2001, la strage di Bali, di Madrid e della scuola di Beslan e, ora, il rapimento in Iraq di Giuliana Sgrèna. Lei come giudica questi fatti?

«Li condanno in modo inappellabile, pur distinguendo la diversità dei contesti. La violenza, i rapimenti, gli attacchi suicidi non sono giustificabili per nessuna ragione, nel nome della religione islamica: sono un tradimento del suo messaggio. Ma proprio nel nome di quel messaggio bisogna anche andare alle fonti di un problema globale, dando spazio a voci che altrimenti urlano e risposte a domande di giustizia sociale, democrazia, tutela dei diritti politici minimi. Dobbiamo insomma essere tutti più coinvolti, dentro e fuori dell'Islam, perché anche il silenzio può generare

violenza. Per questo, attualmente, sto collaborando con "Il Manifesto" per la soluzione del caso Sgrèna, inaccettabile sia a opera di gruppi militanti politici che di sciacalli in cerca di denaro».

Ma su quale terreno secondo lei si può giocare in Europa la partita del dialogo, rispetto a nodi reciproci come la modernità e la secolarizzazione?

B a H i a

MARCO CIRIELLO

SUCCEDE sempre così con quelli bravi davvero: ci vuole tempo, molto tempo e a volte non basta. Maurizio Salabelle era uno di questi, non l'ho conosciuto, ma spesso uno scrittore basta leggerlo. Lui era uno che faceva pensare ai fumetti, i suoi libri sono pieni di personaggi strampalati, buffi e amabilissimi, come le strisce di carta. I nomi, poi, erano da premio. Le storie non si dimenticano facilmente: hanno tutti delle invenzioni fulminanti, bambinesche, tese a sovvertire l'ordine naturale delle cose. Manie e malattie da antologia, davvero si potrebbe fare un libro sulle patologie salabelliane. Dalla sua anche l'ironia. Era troppo lontano dalla realtà per essere compreso all'istante. Delicato, sottile, appartato, complesso, non ha visto il suo nome in cima alle classifiche (scriveva troppo bene) né sui grandi giornali occupati a recensire il passato (per il presente c'è sempre tempo, il futuro poi può attendere). È morto in fretta, purtroppo. Vale la pena di dedicargli del tempo, lui saprà sdebitarsi.

radlobahia: Cominciate con *L'altro inquilino* e *Il Maestro Atomi*, Casagrande, il resto lo trovate su: www.mauriziosalabelle.it

«Il mio punto di vista è che la modernità non appartiene a nessuna specifica civiltà in particolare, ma è quella capacità di fronteggiare le sfide dei tempi tutelando i diritti essenziali delle persone: libertà di coscienza, culto, espressione, parola; giustizia; suffragio universale; sovranità dello Stato di diritto, ecc. Il problema allora non è quello dell'integrazione tra due modelli contrapposti, con un'identità che deve inglobarne un'altra, ma semmai di intersezione di valori comuni e principi universali, trovando ciascuno all'interno della propria tradizione le soluzioni per risolvere i problemi posti dalla contemporaneità. Il rispetto di quei valori e principi è il terreno possibile da condividere. Il mio compito, fare da ponte tra queste realtà in modo aperto, inclusivo e non esclusivo, presupposto al dialogo».

Uno degli equivoci dell'approccio culturalista alle diversità è l'accettazione dell'intollerabile, come la lapidazione delle adultere, l'infibulazione e le violenze sul corpo femminile. Qual è il suo impegno su questo?

«Sto preparando una moratoria internazionale contro le punizioni corporali, la lapidazione e la pena di morte per portare a piccoli passi certe comunità islamiche, convinte che tutto ciò sia prescritto dai testi sacri, a un cambiamento di mentalità. È un cammino pedagogico lento ma necessario, perché al di là di alcuni temi facilmente condivisibili ci sono terreni come queste questioni dove è difficile trovare un accordo comune».

Suo fratello Hani, direttore di un discusso Centro Islamico a Ginevra, ha un approccio diverso. Lei stesso è stato accusato in Francia di antisemitismo e il Dipartimento americano per la sicurezza le ha di recente revocato il visto di ingresso in Usa per presunte «relazioni pericolose» con al Qaeda. Qual è la sua posizione?

«Con mio fratello dissento radicalmente su moltissime questioni, ma la consanguineità ci permette almeno di dialogare. I francesi sono ossessionati da una percezione postcoloniale dell'Islam che li spinge a visioni fantasmatiche, che mi etichettano come il guru degli immigrati delle periferie quando il mio pubblico di riferimento è tutt'altro che marginale, ma sono studenti e professori che vengono ad ascoltare le mie conferenze. Il problema sono le pressioni politiche e i pregiudizi, che pesano anche nel caso americano: una vergogna, esecrata dalla comunità accademica internazionale come un attentato alla libertà di pensiero. A tutt'oggi (e sono passati sei mesi da quel diniego) non c'è uno straccio di prova sui fatti contestatimi, negati peraltro dall'Intelligence svizzera: non ho mai avuto rapporti con al Qaeda e i suoi membri, mai conosciuto Osama bin Laden né organizzato incontri con i suoi vertici. Il fatto è che critico la politica israeliana di Sharon, sono sempre stato contro la guerra in Iraq e tutto questo dà fastidio».

A Napoli la Pace va in tavola

Una 'tavola della pace' a Galassia Gutenberg, imbandita con cibi palestinesi e israeliani: la principale fiera del libro del sud Italia, quest'anno dedicata al Mediterraneo in collaborazione con Ansamed, lancia la sezione 'La cultura nel piatto'. Domenica 27 febbraio alla Mostra d'Oltremare di Napoli autori mediorientali, chef ed esperti saranno i protagonisti de 'La Cucina del Mediterraneo', incontro gastronomico per conoscere la storia attraverso i cibi e provare i sapori e le ricette della tradizione gastronomica ebraica e mussulmana. Coordineranno l'evento Chef Kumalé, al secolo il giornalista Vittorio Castellani curatore di rubriche ed esperto in materia e Marino Sinibaldi, responsabile del programma radiofonico della Rai dedicato ai libri e all'editoria, Fahrenheit. L'iniziativa é realizzata in collaborazione con l'assessorato al Turismo, Spettacolo e Cultura della Regione Campania.

Intervista al filosofo musulmano Tariq Ramadan, tra le voci più note dell'Islam europeo

«Giuliana libera per tornare a testimoniare»

Intellettuale e filosofo musulmano, docente nelle università svizzere e autore di numerosi saggi, tra cui *Il riformismo islamico* (pp. 454, euro 30), appena pubblicato dall'editore siciliano Città Aperta, Tariq Ramadan è una delle voci più note, autorevoli, e talvolta discusse, dell'Islam europeo. E' in questi giorni in Italia per una riunione del Comitato Scientifico della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, di cui fa parte, che si è aperta ieri a Napoli presso la Maison de la Méditerranée. Quando lo raggiungiamo al telefono ci spiega come l'incontro napoletano - al quale hanno partecipato personalmente di rilievo internazionale quali Malek Chebel, Wassyla Tamzali, Predrag Matvejevic, Francois Burgat, Heba Raouf Ezzat, James Piscatori, Franco Cassano, Shafaeq Ghabra e Andrea Riccardi - si è aperto con «la solidarietà e il sostegno pubblico» dei presenti «a Giuliana Sgrena», con «un impegno per la sua liberazione e perché i giornalisti possano continuare a fare il loro lavoro liberamente anche in Iraq e perché la democrazia e la democratizzazione siano processi che i popoli facciano propri senza interventi esterni».



■ Tariq Ramadan

“
«Non si può, in nome dell'Islam, rapire dei giornalisti: tutto ciò è assolutamente contrario al messaggio musulmano»
”

Anche perché credo che proprio in questi momenti si debba ribadire il massimo sostegno al principio della libertà di informazione e alla possibilità di testimoniare la verità. Il fatto che in Iraq oggi si arrivi a sequestrare delle persone e in più delle persone che non sono certo ostili agli iracheni, mostra tutta l'assurdità della situazione che si vive oggi in quel paese. Ma, constatare questa assurdità, non è che un elemento secondario e supplementare alla condanna più totale di questi atti, una condanna che non si può che basare sui principi.

In Iraq, in molte di queste occasioni, si ha a che fare con dei gruppi che pretendono di parlare "a nome dell'Islam", che dicono di compiere i loro atti violenti per lo "Jihad". Come intellettuale e filosofo musulmano, impegnato sul terreno della pace e del dialogo, nella giustizia, come valuta questa situazione?

Tutto ciò è inaccettabile. L'idea che si possano usare mezzi e metodi assolutamente illegittimi per difendere una causa che si considera come legittima, non regge e non può reggere. Oggi non si può in nome dell'Islam condannare delle persone, condannare dei giornalisti: tutto ciò è assolutamente contrario al nostro messaggio, al messaggio religioso musulmano. Vorrei però aggiungere anche un'altra cosa. Sul rapimento di Giuliana Sgrena mi sembra sia aperto in Italia un dibattito come quello che si è già registrato in Francia sul caso di Florence Aubenas. C'è qualcosa che si deve dire con estrema forza, oltre a ribadire la condanna più ferma di queste azioni dal punto di vista dei musulmani. Bisogna che i giornalisti che hanno la possibilità e il coraggio di continuare a re-

carsi in Iraq, possano contare su un largo sostegno. Non si deve in alcun modo accettare il ricatto rappresentato da questi sequestri: bisogna poter continuare a testimoniare quanto accade in quel paese, la realtà che vi si vive oggi. Bisogna essere fermi nella condanna di questi atti, sia come musulmani che come membri della comunità internazionale e al tempo stesso continuare a sostenere le iniziative di quelle testate e di quei giornalisti che, essendo presenti in Iraq, continuano a svolgere il loro ruolo di testimoni.

Dopo il sequestro di Giuliana, continua a crescere la mobilitazione dell'opinione pubblica del mondo arabo-musulmano e della comunità musulmana in Europa a favore del suo rilascio. Lei pensa che questo sforzo sarà in grado di arrestare una violenza che miete le proprie prime vittime proprio tra i musulmani?

Credo si debba non avere delle speranze e dei principi, ma non ci si possa permettere di essere "naïf". Gli interventi, le mobilitazioni degli intellettuali o dei leader musulmani, temo possano avere un impatto limitato sulla realtà irachena. Purtroppo temo che le attitudini estreme o estremiste, o anche solo interessate al denaro - visto che c'è chi utilizza i sequestri per accumulare soldi, perché non tutto è legato a gruppi che dicono di operare in nome dell'Islam - che si esprimono oggi in Iraq, risentano poco di questa mobilitazione. Ciò detto, credo che queste prese di posizione abbiano in ogni caso un impatto importante a diversi livelli. Il primo è quello dei principi, vale a dire il fatto che dei cittadini musulmani, siano

essi dei paesi arabi, degli Stati Uniti o dell'Europa, mettono in chiaro di avere dei principi sui quali non sono disposti a transigere e che questi principi sono condivisi dai loro concittadini del mondo intero. Il secondo riguarda la comprensione maggiore che si sta avendo dell'Islam nel mondo, nel senso che queste mobilitazioni mostrano chiaramente come ci siano atti che vengono compiuti in nome dell'Islam, ma che i musulmani rifiutano: dagli atti terroristici dell'11 settembre fino ai sequestri in Iraq. Infine, il terzo di questi elementi è rappresentato dal fatto che emerge come esistano delle battaglie comuni, in nome della giustizia e come, all'interno di questa riflessione e mobilitazione, ci si possa porre il quesito su cosa consideriamo democrazia, una democrazia che sia costruita dalle popolazioni locali e non imposta dall'esterno.

“
«Dobbiamo continuare a sostenere le iniziative di quelle testate e di quei giornalisti che, essendo presenti in Iraq, svolgono il loro ruolo di testimoni»
”

Se lei potesse rivolgersi in questo momento ai rapitori di Giuliana Sgrena, a quali parole farebbe ricorso?

Alle parole della responsabilizzazione, dicendo loro in modo molto chiaro che niente, né i riferimenti islamici né i motivi della loro lotta, potrà mai giustificare il rapimento di una donna, di un uomo, di un giornalista e che devono assolutamente liberare il loro ostaggio, tutti gli ostaggi. Direi loro anche che dovrebbero piuttosto battersi per la mobilitazione della popolazione irachena, affinché questa difenda i propri diritti, e perché questo paese non sia più occupato. Ma se questi sono gli obiettivi, non è attraverso metodi illegittimi che si può arrivare, o si conduce, una lotta legittima.

GUIDO CALDIRON

Appello anche dai giornalisti arabi Il segretario della Lega Araba: «Liberatela subito»

Il Segretario Generale della Lega degli Stati Arabi «condanna - in un appello lanciato ieri attraverso la sua Missione Diplomatica a Roma - il rapimento della giornalista italiana Giuliana Sgrena», avvenuto a Baghdad il 4 febbraio, perché diretto contro una «persona che opera per la pace, spesso impegnata in attività umanitarie». L'organizzazione chiede, quindi, l'immediata liberazione della giornalista, «impegnata nel raccontare la verità al popolo italiano», e anche della sua collega francese Florence Aubenas e dell'interprete iracheno di quest'ultima, Hussein Hanoun Al-Saadi, nelle mani dei rapitori dal 5 gennaio. All'appello «urgente» si è unito anche l'Ordine dei Giornalisti Arabi, Fathi Abu Abed, portavoce della Lega Araba a Roma. «Dal canto suo - ha detto Abed parlando dell'Ordine dei Giornalisti dopo essere stato interpellato da Adnkronos - ci tiene ad esprimere la propria gratitudine nei confronti di giornalisti che lavorano come Giuliana Sgrena, per un reale avvicinamento fra culture». «Chiediamo quindi ai mass media arabi, in particolare le emittenti satellitari "Al-Jazeera" e "Al-Arabiya", di continuare a mettere in evidenza il suo operato».

Tv, giornali e partiti contro il sequestro La condanna del mondo culturale e politico di Bassora

I circoli culturali, politici e dell'informazione nella provincia di Bassora condannano il sequestro della giornalista italiana Giuliana Sgrena: è il testo di un comunicato inviato oggi ad "ANSArmed": «Queste azioni non fanno altro che screditare l'immagine del cittadino iracheno, presentandolo al mondo come un essere umano privo di valori religiosi, umani e civili. Noi ci appelliamo ai sequestratori affinché liberino Giuliana Sgrena, una giornalista che è venuta in Iraq per motivi puramente professionali». La condanna-appello è stata redatta durante una riunione ieri a Bassora alla quale hanno partecipato rappresentanti della Federazione Letterati di Bassora, della Lega degli Scrittori, dei quotidiani "Al-Akhabar", "Al-Manara", "Al-Hakika", "Shat Al Arab" e "Alrai Al-am", della compagnia teatrale "Ibraheem Jalal", dell'Ufficio informazione Università di Bassora, l'Associazione degli artisti, l'Ordine dei giornalisti di Bassora, le tv satellitari "Al-Diar", "Al-Furat" e "Al-Nakheel" e il Partito Nazionale Democratico, tutti firmatari dell'appello.



Alla fine di febbraio
Liberazione cambia.

Come sarà?
Bellissima:
vestirà in lungo...
Fidati

abbonamento al buio

Liberazione Tariffe di abbonamento

• Annuale coupon	euro 260,00	• Semestrale coupon	euro 138,00
• Annuale postale	euro 199,00	• Semestrale postale	euro 107,00
• Annuale circoli	euro 168,00	• Enti e sostenitori	euro 303,00

Per informazioni sulle tariffe per l'estero rivolgersi all'ufficio diffusione Tel. 0644183226/7/8 - fax 0644183229 - e-mail: diffusione@liberazione.it I versamenti per Liberazione (abbonamenti, sottoscrizioni etc.) vanno effettuati sul conto corrente postale n. 33966000 intestato a: M. F. C. SpA viale del Policlino, 131 - 00161 Roma specificandone la causale

Frontiere e culture del mare nostrum. Intervista a Pedrag Matvejevic, presidente del Comitato Scientifico Internazionale della Maison de la Méditerranée

Mediterraneo, dall'ulivo al mandarloro

■ DIEGO DIONORO

In occasione dell'incontro di giovedì scorso sul dialogo tra Europa e Islam nel Mediterraneo, abbiamo incontrato Pedrag Matvejevic (nel riquadro), presidente del Comitato Scientifico Internazionale della Maison de la Méditerranée e autore del libro "Breviario Mediterraneo".

Traendo spunto da questo volume, abbiamo posto alcune domande al professore di Mostar. Nel suo libro leggiamo: «È possibile, indipendentemente dal luogo di nascita, diventare mediterranei. La mediterraneità non sibilità che l'Europa "oltre" alla sponda sud?». «L'Unione Europea ha una politica continentale, non guarda al Mediterraneo. Non dimentichiamo che le più grandi istituzioni si trovano al nord: Strasburgo, Lussemburgo, Bruxelles, Francoforte. Perché le città del sud che hanno una grande storia, strati di storia, come Atene, Roma, Venezia, Genova, Napoli, Barcellona, non hanno avuto una piccola parte, una fetta di questo? Nello stesso momento in cui si allarga l'Unione Europea, aprendo le frontiere ad altri dieci paesi dell'Europa dell'Est, si scava un fossato fra l'Europa continentale e l'Europa mediterranea. Un grande pericolo per l'Europa per il mondo. In questo contesto opera la nostra fondazione, che ha compiuto dieci anni. Eravamo iniziati solo Michele Capasso, Esterina Arcidiacono (rispettivamente presidente e vice presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, ndr) e io. La nostra prima iniziativa riguardò la guerra nei Balcani, sono andato in Bo-

snia a testimoniare, abbiamo pubblicato libri, abbiamo premiato scrittori bosniaci, li abbiamo accolti qui, abbiamo così portato avanti un'attività che era al di sopra dei mezzi di cui eravamo in possesso. Ad oggi abbiamo fatto moltissimi convegni, creato una banca dati enorme e come vede in questa casa (indica i quadri alle pareti, ndr) ci sono opere di pittori marocchini, algerini, greci, palestinesi, israeliani e via dicendo. Tuttavia siamo stati insufficientemente aiutati. Io, come consulente nel Gruppo di Saggi nominato da Romano Prodi alla Commissione Europea, ho lottato tantissimo perché l'Italia e soprattutto loro, contro tutte queste resistenze, contro varie queste difficoltà, su come superarle. Sono venuti uomini di buona volontà. Sono molto lieto che tra noi ci sia anche Tariq Ramadan, il più grande intellettuale islamico che vive in Europa, evitato in molti paesi. Non occorre essere d'accordo con lui ma occorre ascoltarlo, così si fa il dialogo. Se sono tanto sensibili al suo discorso i musulmani, allora bisogna sentirlo per sapere cosa dice. Allora mi sembra che dobbiamo ascoltarlo in questa città, prima città europea in cui è nato l'Istituto Orientale, prima città europea in cui è cominciato a studiare la lingua araba, slava, albanese, turca. Napoleone ha poi rubato l'idea dell'istituto orientale napoletano per fare in Francia la scuola di lingue orientali... Questa è la sede adatta al dialogo nel Mediterraneo, questo è il significato all'incontro di oggi».

Tabola rotonda con il gruppo dei saggi sul futuro del bacino

Tra Europa e mondo islamico un mare in cui bagnarsi insieme

■ VALERIA RINALDI



ne del libro di Pedrag Matvejevic sarebbe quanto mai riduttivo. Trattato poetico-filosofico, portolano, diario di bordo, antologia di racconti-saggio, cronaca di un viaggio - come si legge nella bandella della quinta edizione del testo - sono tutti e piogge i modi, tutti appropriati, con cui è stata chiamata l'opera dello scrittore di Mostar. La Garzanti (che acquistò dalla casa editrice napoletana Hefidi diritti nel 1991) si è infine decisa per la definizione di "romanzo" (appendendo l'adrittura sulla copertina) per questa sua ultima edizione, che riprende il titolo originale del volume, e che si arricchisce di una serie di aggiunte che lo scrittore ha presentato negli anni in occasione delle diverse traduzioni del libro (più di dieci). Come scrive Claudio Magris nella prefazione, "l'autore legge il mondo, la

na religione dall'emigrazione dei angoli, i destini e le storie custodite nei dizionari nautici e nelle lingue scomparse". Ed è così che, a volte sotto forma di dizionario etimologico, Matvejevic racconta attraverso la descrizione dettagliatissima di moli, funi, boe, fari, correnti marine, nuvole e piogge il rapporto dei popoli mediterranei con la storia e la cultura. Il soffermarsi sull'osservazione minuziosa degli elementi naturalistici e architettonici che caratterizzano le sponde del nostro mare è un metodo sicuro per capire le differenti realtà ("C'è stato chi ha paragonato il Mediterraneo ad un'immensa spugna che si imbevveva di ogni conoscenza", dice l'autore), lontano da mitologie e demagogie politiche che vogliono vedere l'esistenza di una sola cultura mediterranea laddove ne esistono plurime. "Il Mediterraneo non è solo geografia", afferma lo scrittore con una sorta di aforisma (ce n'è uno al termine di ogni

delle parti in campo ha difeso un soggetto unico, un'unica realtà continua l'autore - non sono definiti né nello spazio né nel tempo. Non sappiamo come fare a determinarli e in che modo: sono irrudiabili alla sovranità alla storia, non sono né statali né nazionali". Dunque la geografia di questo mare, e soprattutto quella che leggiamo sulle carte, non ci aiuta a risolvere secolari, se non millenarie, questioni di natura politica o etnica. Tuttavia una cosa di cui possiamo essere certi è che i mercati greci assomigliano ad ambasciate, le strade romane trasportano al potere e dal territorio asiatico: sono prave religiose. In poche parole, e per concludere con un altro aforisma di Matvejevic, "sul Mediterraneo è stata concepita l'Europa".

Pedrag Matvejevic
Breviario Mediterraneo
Garzanti 2004
pp. 313, euro 14

(d.i.dio)

Il 25 febbraio l'appuntamento annuale con la fiera napoletana del libro. Vizi, virtù e trasformazioni di una tradizione che dura da 16 anni

I confini della Galassia Gutenberg

Il programma della manifestazione

Mediterraneo, un mare di libri

■ CLAUDIO CALVERI

Anche quest'anno, puntuale appuntamento del mese di febbraio nel calendario degli eventi cittadini, sta per giungere a celebrazione il presunto connubio tra Napoli e il mondo dell'editoria. Non credo abbia senso stare ad indicare il numero preciso della edizione, il numero delle case editrici partecipanti, il numero dei visitatori, e non per un aprioristico rifiuto del mondo dei numeri, quanto perché, a due settimane dall'apertura, questo vuole essere una sorta di messaggio beaguerante più che un pezzo di mera cronaca, un auspicio di rinascita per una iniziativa la cui pregnanza pare da qualche anno relegata, a detta di molti addetti ai lavori e di moltissimi visitatori, in un passato cui guardare nostalgicamente. Per riferire le cifre inerenti ci sarà tempo, modo e spazio. Parlare unicamente di numeri adesso farebbe calare un velo di inaspienza su una analisi che vuole invece sviscerare dal punto di vista più immediato, quello della percezione del pubblico, il (presunto?) declino di una manifestazione che ha negli anni trascorsi richiamato folle oceaniche, stimolando la curiosità di una massa di persone che raramente entravano in una libreria. Richiamati dalla atmosfera festosa della "Fiera" intesa nell'accezione più vivace del termine, il luogo di svago per eccellenza delle famiglie, molti non-lettori hanno colto l'occasione per avvicinarsi al libro. Il familiarizzare e contagioso clima di celebrazione carnascialesca del libro inteso come feticcio, come oggetto oltre che nella sua tradizionale veste di veicolo di un messaggio, ha contribuito ad elevare il libro, secondo statistiche passate, addirittura al primo posto nelle classifiche di vendita quale regalo di Natale in Italia per alcuni anni. Centinaia di migliaia di napoletani hanno potuto godere della coloratissima marea di volumi che quasi tutte le case editrici portano in mostra, affastellandosi allegramente in una calca che parlava di divulgazione reale della cultura, di un universo parallelo, quello del libro, che deviva dal suo percorso rettilineo per intrecciarsi con altre traiettorie. Anche le piccole case editrici vivevano u-

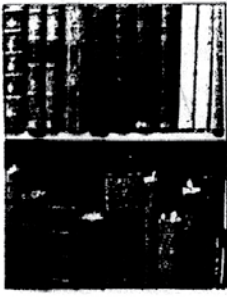
na celebrazione della propria attività portando il frutto della loro fatica all'attenzione di una comunità di potenziali lettori in continua crescita, nella presuntibile constatazione che far vedere il proprio marchio e i propri prodotti potesse poi sortire effetti positivi in seguito, quando gli stessi avventori sarebbero affluiti nelle librerie per ricercare quella sigla familiare e i suoi libri, visti tutti insieme in Fiera, proprio come in una parata. Erano gli anni in cui le trovate facevano tendenza, mercato e moda, quando la creatività legata alla qualità era il primo dogma dell'industria editoriale. Una tendenza che ha portato in cima alle classifiche di vendita per un periodo inimmaginabile lungo un libricino in carta riciclata, senza broccata, tenuto insieme da una spilletta, con una veste grafica terribilmente ingenua e quindi accattivante, un testo "dato", e un prezzo ridicolo: mille lire. Era la "Lettera sulla felicità" di Epicuro, delle edizioni "Mille Lire - Stampa Alternativa", una delle poche sigle minori ad avere effettivamente trovato la forza di dettare una linea, di imporsi con la forza di una idea, di una filosofia del libro ancora oggi evidente a visitare i temi trattati dai loro testi. Per molti Galassia Gutenberg era la Fiera del libro a basso prezzo e l'occasione di vedere tutto quello che l'editoria aveva da offrire, un divertente excursus che nello spazio di un pomeriggio consentiva una panoramica completa su un universo multiforme e multicolore, dallo stand ciclopico della Mondadori, di forma ottagonale o oltre, piazzato al centro del salone in fondo al percorso, fino al minista della casa editrice specializzata nelle pubblicazioni inerenti l'agricoltura. L'individualità era premiata, la diversità alludeva a nicchie di mercato da poter riem-

pire, la varietà significava potenzialità e non, come oggi, condanna all'emarginazione. La riflessione diviene impressionante quando si realizza che non si sta parlando di decenni fa, che il decennio trascorso è a malapena uno, e che questo spazio temporale è stato riempito di fattori positivi come i libri in edicola, soverchiati però dai contestuali cambiamenti del mercato, orientato alla mortificazione delle librerie per la valorizzazione corrispettiva dei titanic "bookshops" delle case editrici maggiori, colpevoli - come a Napoli - di ridurre l'offerta a pochissime sigle, eludendo di fatto le altre, medie e piccole, penalizzate anche dalla distribuzione nazionale; operata su criteri forfetari. In questo modo i libri non possono calibrare gli approvvigionamenti secondo le reali esigenze del pubblico cui si rivolgono, il che diviene distruttivo in un mercato "a pronti", dove il mancato realizzo di liquidità causa la chiusura dei conti presso le case editrici che non inviano più i loro libri. Pare chiaro come, in una simile condizione, i libri degli editori minori vengano in secondo piano,

fronte di un corposo esborso per il fitto dello spazio.

Per quanto attiene poi le iniziative di contorno alla manifestazione, a dispetto dei nomi اسپ, spesso allisonati, a detta di molti fruitori il programma pare di volte in volta meno ricco e organizzato, oltre che imperniato su una autoreferenzialità in base alla quale pochi ospiti tengono in piedi la baracca di più presentazioni e dibattiti. L'impressione complessiva è quella di una manifestazione che si allontana sempre più dalle esigenze di piccole case e visitatori, snaturando il senso stesso dell'iniziativa. Significativo in tal senso è che le piccole e medie case abbiano preferito una Fiera a loro dedicata, quella che cade a Roma annualmente. La sua vitalità testimonia che forse è ancora possibile andare incontro alle aspettative e ai bisogni di aziende a vocazione culturale e troppo penalizzate dalla monocultura imperante, disegnata sui tempi della grandi marchi. Sarà un piacere oltre che un privilegio essere smentiti dai "numeri", gli strumenti della matematica, scienza "esatta" quanto l'economia.

Galassia Gutenberg, Fiera del libro e dell'editoria, apre i battenti per la sua sedicesima edizione nella canonica sede della Mostra d'Oltremare a partire da venerdì 25 febbraio fino a lunedì 28. Il tema di quest'anno è incentrato sul Mediterraneo e le sue culture, con una serie di manifestazioni e dibattiti aperti alla conoscenza di letterature e produzioni culturali dell'area. Il 2005, proclamato "anno del Mediterraneo" dai 35 paesi della Conferenza euro-mediterranea all'Aja. Per questo motivo, Galassia Gutenberg propone quest'anno una vetrina tutta dedicata alla letteratura, alla informazione, al cinema e alla musica dei paesi della riva nord e sud per la prima volta.



collaborazione con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e la Maison de la Méditerranée - che cureranno la sezione culturale dedicata alle mostre, alla musica e alla cinematografia emergente dei paesi del Mediterraneo; e con l'agenzia di stampa Ansa Med, che si occuperà dell'organizzazione di un convegno al quale parteciperanno gli inviati e i corrispondenti dei paesi protagonisti, dall'Egitto al Libano, dal Marocco all'Algeria. Ha aderito all'iniziativa e all'orientamento del programma anche l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". Nei giorni della fiera sarà presentato e distribuita la pubblicazione

ne, curata, dall'Università dal titolo "Cento libri sul Mediterraneo". Anche quest'anno, sulla falsariga dell'anno scorso si riprende il filo conduttore del blog, la scrittura on-line elevatasi agli onori della critica e all'attenzione del pubblico per la sua sempre maggiore diffusione. Lo spazio di attenzione e di risorse ad esso dedicato è anch'esso orientato alla cultura di riferimento del bacino mediterraneo e prende il nome di "Medblog".

Il prezzo del biglietto di ingresso è di 5 euro, mentre il ridotto è fissato a 4 euro. I numeri per le informazioni sono 081-6190013 e 081-8109100.

Galassia Gutenberg è sostenuta e promossa dalla Regione Campania, Provincia di Napoli, Comune di Napoli, Direzione scolastica regionale per la Campania, Camera di Commercio, Industria Artigianato e Agricoltura di Napoli e Unione degli Industriali della provincia di Napoli, Fondazione Banco Napoli, Mostra d'Oltremare, Associazione Librai Italiani della Campania.

Incontro Regione e Laboratorio Mediterraneo

A conclusione del Comitato della Fondazione Laboratorio Mediterraneo/Maison de la Mediterranee per la definizione delle attività dei prossimi cinque anni per il dialogo euromediterraneo, una delegazione della fondazione incontra la presidenza della Regione Campania. La delegazione, composta dal segretario generale della Maison de la Mediterranee **Walter Schwimmer**, dal presidente e dal segretario del comitato scientifico **John Esposito** e **Fabio Petito**, insieme al presidente e alla vice-presidente della fondazione **Michele Capasso** e **Caterina Arcidiacomo**, illustrano all'assessore alla Ricerca scientifica **Luigi Nicolais** le attività svolte ed i progetti. Nicolais conferma l'impegno della Giunta a sostegno della Fondazione. La delegazione evidenzia come gli eventi proposti "apportino alla Regione visibilità internazionale", ma sottolinea anche "che la Regione non ha fino ad ora tradotto in alcun sostegno economico gli impegni assunti in sede politica". Schwimmer ed Esposito concludono dicendo che "in questa nuova fase che vede la Fondazione come importante soggetto politico-culturale internazionale, è indispensabile che la Regione dia concretezza agli impegni assunti e riaffermati". (AnsaMed)

IL CONVEGNO

Islam-Occidente,
necessario il dialogo
non i salamelecchi

di KHALID CHAOUKI

A Napoli si sono riuniti tra i più importanti studiosi dei rapporti tra Islam e Occidente nell'ambito della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, per progettare insieme le iniziative e le tematiche da discutere nei prossimi cinque anni. Le proposte conclusive sono state contagiate dal solito e ormai insopportabile «vogliamo tutti bene!».

Il dialogo tra le civiltà e le culture diverse sarà utile e davvero prezioso se riuscirà a risolvere i nodi problematici nella convivenza quotidiana tra persone. La vera pace dovrà tradursi in un'azione degli individui, quindi non tanto l'Islam, il Cristianesimo o l'Ebraismo, ma in primis il cittadino di fede islamica, cristiana o ebraica. Nel contesto storico attuale le sfide da affrontare nel Mediterraneo sono tante e complesse, sicuramente non risolvibili con il dialogo dei salamelecchi reciproci, con le grandi kermesse internazionali. La vera strada per ritrovare la via della convivenza pacifica e della cooperazione tra i Paesi del Mediterraneo inizia con un confronto sereno ma leale. Senza ambiguità o presunzioni di superiorità. Occorre capacità di autocritica, quindi

Tra culture diverse il vero dialogo non è fatto di salamelecchi reciproci

un grande coraggio a mettersi in gioco ristudiando la storia comune fatta di amicizie, ma anche sanguinose guerre e invasioni.

I nodi sul tavolo sono tanti. I diritti umani e le libertà individuali sono al primo posto. L'uguaglianza tra uomini e donne nei Paesi a maggioranza musulmana. Il rapporto tra religione e Stato. Da una parte l'applicazione della legge coranica (sharia) tra i regolamenti dello Stato, dall'altra un'interpretazione estremista della laicità che esclude il credente dalla sfera pubblica. Altro nodo fondamentale nel dialogo tra Occidente e Islam è l'uso della violenza come strumento per risolvere i conflitti. Un'interpretazione

deviata dell'Islam incoraggia i giovani musulmani ad applaudire i kamikaze come nuovi martiri di Allah. D'altra parte la risposta al terrorismo con la guerra preventiva sicuramente fomenta grande odio tra le fila dei popoli musulmani e crea ulteriori giustificazioni per i futuri militanti tra i gruppi del terrore suicida. Infine la presenza dei musulmani in Occidente, l'euro-Islam o l'Islam europeo come diversi amano definire il nuovo fenomeno. Milioni di musulmani che vivono in Europa, sono cittadini europei ma non ne condividono alcuni valori e addirittura, talvolta, ne rifiutano le scelte. Gli interrogativi sono numerosi di fronte alla presenza più numerosa

dopo quella cristiana. Innanzitutto la ricerca di un modello positivo di convivenza. È possibile vivere in una società senza condividerne i valori fondanti? Le risposte di alcuni Paesi europei nella ricerca di un modello d'integrazione sono soddisfacenti? I nuovi cittadini di fede islamica potranno condividere la dimensione laica dello Stato separando la sfera religiosa individuale da quella pubblica delle istituzioni?

Tante domande e poche risposte. La società italiana in particolare ha il dovere di interrogarsi e avviare un vero dibattito con i vicini musulmani, lontani da superficialità e riconoscendo tutti quanti che la sfida è comune se si vuole costruire una nuova società multiculturale, possibilmente coesa, unita dai valori comuni e lontana dai conflitti.

CULTURA

LIBRI più venduti

ALLA FNAC A NAPOLI

Gabriel Garcia Márquez «Memoria delle mie puttane tristi» Mondadori

Un giornalista in pensione e il suo amore adolescente

Dan Brown «Angeli e demoni» (Mondadori)

Roberta il segreto dell'antimateria, una minaccia scuote il Vaticano

Dan Brown «Il Codice da Vinci» (Mondadori)

Ancora in testa il thriller esoterico ambientato a Parigi

L'INTERVISTA A NAPOLI IL POLITOLOGO DI CAMBRIDGE



Un'immagine della guerra in Iraq

Hill: «Il ruolo dell'Europa? Quello di superpotenza civile»

di ELISABETTA BRIGHI e FABIO PETTO

LE TRE VIE Ci sono tre possibili atteggiamenti nei confronti degli Usa

nel 1998. L'euro, la razionalizzazione delle industrie di difesa nazionale, il processo di allargamento e di riforma costituzionale puntano tutti in questa stessa direzione...

cinque anni fa, ma parlare di un esercito europeo è ancora pura illusione. Da ultimo, la maggioranza degli europei non cercano lo status di superpotenza...

simo avventato fallirebbero. Ma allora, a suo parere, quale dovrebbe essere la strategia dell'Europa nei riguardi dell'alleato di oltre oceano?

apocalittico, e comunque troppo improbabile al momento per preoccuparsi. Tornando all'attualità, quale dovrebbe essere a suo parere la posizione e il ruolo dell'Europa nella crisi irachena?

mazia preventiva nella fase successiva della guerra al terrore? di Washington cercando di impegnare l'Iran in un compromesso sul suo programma nucleare...

Cosa dovrebbero fare ora gli europei? «A mio parere dovrebbero serrare i ranghi quanto possibile, come fecero all'indomani delle divisioni sui Balcani nei primi anni '90...

Nell'ultimo anno l'Ue ha vissuto con il largamento ad Est una enorme trasformazione. Quali sono i costi e i benefici della Pace? E alla luce di ciò, è più d'ora un'anticipazione del suo intervento di oggi alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo...

L'allargamento è e continua ad essere la più importante azione di politica estera che l'Ue abbia mai intrapreso. Le conseguenze per lealtate tentativo di formulare una politica estera comune sono davvero significativi...

POLITICA ESTERA L'azione più importante dell'Ue è quella dell'allargamento

Anche quando saremo riusciti a decidere i confini esteri dell'Ue, avremo a che fare con un "nuovo vicino" instabile: la Cecenia, la Moldavia, il Caucaso del Sud, il Libano e l'Iraq ora rappresentano dei problemi...

Questo interessa il Mediterraneo e il Medio Oriente in due modi. In primo luogo, è difficile mantenere il primo come un'area di priorità; sarà infatti difficile far concentrare le menti settentrionali sui nostri vicini del Mediterraneo...

circoli di politica estera critici dell'attuale politica estera americana in Medio Oriente e favorevoli ad un ruolo più incisivo e cooperativo dell'Europa nel Mediterraneo. Le conferenze hanno luogo alla Maison de la Méditerranée, via Depretis, 130 (angolo Piazza Municipio), Napoli.

Appuntamento alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Dall'ottobre 2004 Christopher Hill è detentore della cattedra di Relazioni Internazionali all'Università di Cambridge, Inghilterra...

dei massimi esperti di Unione Europea, relazioni internazionali e analisi della politica estera, disciplina nel cui ambito ha recentemente pubblicato 'The Changing Politics of Foreign Policy' edito da Palgrave.

collettaneo The International Relations of the European Union che il Professor Hill ha curato assieme a Michael Smith.

Il giornalista napoletano di Turris cura tre saggi dedicati ai temi resi popolari dal best seller «Il codice Da Vinci»

Dai Templari a Leonardo: una guida al labirinto dell'esoterismo

Parlare di mistero, di conoscenze perdute, di segreti nascosti, di ordini cavallereschi, di Graal agli albori del XXI secolo non sorprende più. Non a caso l'evento editoriale dell'anno passato è stato il famoso (o famigerato) Codice da Vinci che ha scalato tutte le classifiche di vendita e sarà presto tramutato in film.

Ma alla base di queste pubblicazioni a metà strada tra inchiesta e sarni-book (il duo Knight-Lomas ne ha realizzati in breve tempo anche uno sulla massoneria, uno sulla Sindone, uno sui rotoli manoscritti di Qumran, uno sui megaliti di Stonehenge...) esistono un impianto di alcuni servizi realizzati per la Bbc.

A propri al lettore italiano è Gianfranco di Turris, studioso di origini napoletane, dirigente Rai (attualmente è responsabile del Grcultura), curatore di alcuni saggi che cercano di dare un fondamento scientifico alle tante

leggende nate attorno al ciclo del Graal, la coppa che avrebbe raccolto il sangue di Gesù crocifisso.

Si tratta di L'iniziazione cavalleresca nella leggenda di Don Quixote, di I Templari e il Graal di Karen Ralls; ad essi va aggiunto anche il pensiero esoterico di Leonardo di Paul Villaud; tutti i volumi sono usciti per i tipi delle Edizioni Mediterranee.

Nel primo saggio lo studioso francese Dominique Vixieux analizza tutti i principali principi di questa esoterica, come si sa, infatti, non esiste un'opera complessiva sull'allargamento (le due principali compilazioni di questo genere sono l'XX secolo — una di queste fu scritta dal romanziere americano John Steinbeck), ma una serie molto ampia di poemi più o meno brevi, di autori più o meno noti (dai celeberrimi Chretien de Troyes a Wolfram von Eschenbach al meno noto Borealis, oltre ad una lunga schiera di anonimi).

Colombo, addirittura custodi del Graal oppure dediti a inimitabili riti di sapere satanico. Non a caso le leggende a loro connesse hanno dato vita sia ad opere inattuali come il Parsifal di Wagner che ad astarti investimenti commerciali come Indiana Jones e l'ultima crociata (e, in entrambi i casi, i custodi del Graal sono immaginati come cavalieri del Tempio).

cento sul simbolo, tramite tra macrocosmo e microcosmo, tra uomo e universo, tra spirito e materia, superando la visione psicanalitica di Jung per avvicinarsi alla lezione di studiosi dell'esoterismo come René Guenon, Julius Evola e soprattutto Mircea Eliade, che non a caso è stato definito «il Freud del XXI secolo».

Dalla letteratura alla storia, Karen Ralls, docente a Oxford, affronta il lato mitico di un ordine cavalleresco la cui vicenda storica è ben nota, ma che presenta vicende misteriose e misteriose.

ORDINE CAVALLERESCO Da progenitori della massoneria a custodi del Graal

Di volta in volta demonzioati od esaltati («è addirittura chi è giunto ad affermare che l'U-

mo della Sindone sarebbe in realtà l'ultimo o il terzultimo — a piacere — Gran Maestro dell'Ordine) i Templari hanno fatto nascere intorno a loro una serie di leggende contraddittorie, entro le quali la Bbc cerca di porre ordine.

La studiosa conclude il proprio lavoro con un ampio capitolo dedicato alla cappella di Rosslyn in Scozia, antica e misteriosa costruzione contenente numerosi simboli che potrebbero aver ispirato la massoneria e che è il luogo in cui si chiude il romanzo Di Dan Brown.

BEVO SOLO AMARO DICHI E CAPIA advertisement with image of a bottle and text.

EUROMED | *Concluso il progetto di formazione in Itc destinato ai Paesi del Sud*

Medpride crea 500 potenziali imprenditori

NAPOLI. Quarantaquattro lezioni via satellite per un totale di 100 ore e la formazione di circa 500 nuovi potenziali imprenditori: è questo il risultato del Med.pride (Mediterranean Project for Innovation Development), progetto pilota per il sostegno alla creazione e alla innovazione d'impresa. Ma già si lavora per dare un seguito all'iniziativa.

I risultati raggiunti attraverso la realizzazione del progetto sono stati illustrati dal presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Michele Capasso. Le attività di formazione sono state realizzate utilizzando strumenti di Information e Communication Technology, come le trasmissioni via satellite e il portale internet www.medpride.net. I collegamenti avvenivano dall'Italia e dall'Inghilterra in videoconferenza con i vari partner del Mediterraneo. Con questo sistema sono stati "formati i formatori". L'intento era di comunicare una metodologia per la creazione di

aziende e diffondere la cultura imprenditoriale e dell'innovazione. Il progetto è stato cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma Euromedius che ha stanziato 2,2 milioni di euro, pari all'80% dei costi totali. Partner dell'iniziativa sono stati una moltitudine di società e organizzazioni italiane ed estere: Sviluppo Italia, Oxford Innovation (Gran Bretagna), Custodia (Italia), Centro Ingegneria Economica e Sociale (Italia), Management and Technology Consulting Group (Libano), Agence de Promotion de l'Industrie (Tunisia), Ekkotek (Cipro), Social Found For Development (Egitto), Foundation for International Studies (Palestina), Université Cadi Ayyad (Marocco) e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo che ha curato in particolare la diffusione e divulgazione del progetto. «Questo progetto è nato da una visione della nostra fondazione - ha spiegato Capasso - che nell'ambito più generale della sua missione "Dialogo tra

le Società e le Culture" ha individuato nella ricerca scientifica, nell'artigianato, nei mestieri d'arte diverse possibilità per unire gli individui delle due rive del Mediterraneo. Nel 2002, quindi, con "Sviluppo Italia" progettammo questa azione perché abbiamo individuato la necessità di un modello formativo per formare individui atti a creare piccole e medie imprese che hanno una specificità nei paesi della riva Sud del Mediterraneo. Questo progetto è stato realizzato con grande professionalità creando attraverso le nuove tecnologie un'occasione di formazione che ha interessato dodici paesi del Sud, soprattutto Marocco, Malta, Egitto e Tunisia che hanno poi contribuito a creare una famiglia di progetti correlati a quello proposto da Med Pride. «Ci siamo adoperando per rendere permanente questa iniziativa - ha detto tra l'altro Capasso - e abbiamo già ricevuto segnali positivi da Turchia e Grecia».

FEDERICO FACELLO

Focus

CISGIORDANIA, RAMALLAH
ANNUNCIO DI ABU ALA

MARTEDÌ IL NUOVO GOVERNO

Il primo ministro palestinese, Abu Ala, annuncia ieri che martedì prossimo presenterà il nuovo governo al Parlamento per la fiducia. La composizione dell'esecutivo, che ha già avuto l'avallo di Fatah, la corrente principale dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, segnerà certamente un'altra rottura rispetto all'era di Yasser Arafat. "La definizione del nuovo governo è alle battute finali e martedì ci presenteremo al consiglio legislativo per l'approvazione", spiega Abu Ala dopo una riunione a Ramallah del comitato centrale di Fatah. Un esponente di Fatah, Abbas Zaki, uscendo dalla stessa riunione, sottolinea che durante l'incontro erano emerse "alcune divergenze", ma che "Abu Ala ha mantenuto il punto e alla fine è stato trovato un consenso". La composizione definitiva, aggiunge Zaki, "arriverà all'incontro tra Abu Ala e il presidente Abu Mazen". A quanto pare, il prossimo governo dovrebbe includere otto nuovi ministri: tra questi Nasser Al Qidwa, nipote di Yasser Arafat e rappresentante dell'Olp all'Onu, che dovrebbe sostituire agli esteri Nabil Shaat, e il generale Nasr Yusef che dovrebbe andare agli interni al posto di Hakam Balawi. In passato Arafat si era fermamente opposto alla nomina di Nasr Yusef, che esigeva il pieno controllo di tutti i servizi di sicurezza palestinesi. Abu Ala è primo ministro dal novembre del 2003, avendo sostituito l'allora premier Abu Mazen che il 9 gennaio scorso è stato eletto presidente dell'Anp.

AREA MED - I risultati del progetto vengono illustrati ieri a Napoli presso la Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Med Pride: 500 nuove aziende al via



Michele Capasso

Quarantatré lezioni via satellite per un totale di cento ore e la formazione di circa cinquemila nuovi potenziali imprenditori. È il bilancio di Med.Pride (Mediterranean Project for Innovation Development), progetto pilota per il sostegno alla creazione e alla innovazione d'impresa, appena conclusosi, ieri, presso la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, vengono illustrati i risultati dell'iniziativa, per la quale è già previsto un seguito. Presenti in sala i rappresentanti dei paesi partner dell'iniziativa, Cipro, Egitto, Gran Bretagna, Italia, Libano, Malta, Marocco, Palestina e Tunisia.

di DANIELA RUSSO

Trasferire ai Paesi euromediterranei il know-how della nostra rete legata con Sviluppo Italia, sia attraverso corsi di formazione tradizionali, sia attraverso modalità di formazione a distanza, rappresenta - dichiara Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo - la sfida, colta e vinta, alla base del progetto". Med.Pride, oltre a tentare di colmare il gap di conoscenze e competenze tecnologiche tra i paesi del Nord e del Sud del Mediterraneo, ambisce ad essere uno strumento per garantire maggiore stabilità socio-politica nell'area. Le attività di formazione sono state realizzate utilizzando strumenti di Information e Communication Technology, come le trasmissioni via satellite e il portale internet www.med-pride.net. Da Italia e Inghilterra avvenivano collegamenti in videoconferenza con i vari partner del Mediterraneo per "formare i formatori" e diffondere la cultura imprenditoriale e dell'innovazione. Il progetto è stato co-finanziato dall'Ue

nell'ambito del Programma Euromedis che ha stanziato 2,2 milioni di euro, pari all'80 per cento dei costi totali. Partner dell'iniziativa sono Sviluppo Italia, Oxford Innovation (Gran Bretagna), Custodia (Italia), Centro Ingegneria Economica e Sociale (Italia), Management and Technology Consulting Group (Libano), Agence de Promotion de l'Industrie (Tunisia), Ekkotek (Cipro), Social Fund For Development (Egitto), Foundation for International Studies (Palestina), Università Cadi Ayyad (Marocco) e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo che ha curato in particolare la diffusione e divulgazione del progetto. "Ci stiamo adoperando per rendere permanente questa iniziativa", afferma Capasso "e abbiamo già ricevuto segnali positivi da Turchia e Grecia". "Sviluppo, innovazione, imprenditorialità, solidarietà, dialogo: sono le basi giuste per favorire la creazione di nuove imprese nei settori trainanti dell'economia mediterranea, e consentire il rinnovo di quelle già esistenti", dichiara Roberto Saïhola, capoufficio Affari internazionali di Sviluppo Italia.

A oggi, i cinquantatré funzionari "formati" ai sistemi di sviluppo locale, le trecento aziende interessate all'azione, le duecento ore di e-learning interattivo fornito dal satellite, i cinquemila giovani nuovi potenziali imprenditori, sono l'espressione concreta del successo riscosso dal Med.Pride.

"Il modello organizzativo elaborato nell'arco di questi due anni - conclude Capasso - è facilmente adattabile alle modalità operative delle associazioni di volontariato, e delle Ong".

"Il prossimo passo - afferma Francesco Varioli, delegato Eumedis - è rafforzare la rete di rapporti, non solo commerciali, stretta con i nostri partner stranieri, per favorire il dialogo tra le due aree, elemento che attribuisce maggior valore al Med.Pride".

le parole

"La nostra Fondazione sostiene il modello di sviluppo proposto dal Med.Pride perché, oltre a un evidente beneficio economico per le aree interessate, garantisce anche un'azione equilibrata nei rapporti sociali, aumentando l'accesso con pari opportunità agli strumenti d'impresa e promuovendo lo sviluppo condiviso per la pace".

Michele Capasso,
presidente Fondazione Laboratorio Mediterraneo

"Il Med.Pride è un importante progetto per lo sviluppo della cooperazione internazionale. Uno dei migliori risultati raggiunti è la creazione di una rete stabile per imparare a lavorare insieme, proprio la capacità di rafforzare questa rete è il nostro prossimo obiettivo".

Francesco Varioli
coordinatore Eumedis

"I Centri d'Eccellenza nati con il Med.Pride sono stati capaci di adattare la metodologia d'impresa, appresa durante i corsi di formazione, alle esigenze del territorio, di personalizzare l'uso degli strumenti, di formare nuovi profili professionali e creare una rete locale d'istituzioni. Questa risposta positiva dimostra il grande interesse manifestato dai Paesi coinvolti".

Simona Cigliano
capoufficio Affari internazionali Sviluppo Italia

"Il Med.Pride per Cipro rappresenta un'importante opportunità per rilanciare l'economia, seguendo il modello europeo, alternativo rispetto a quello proposto dagli Usa e dal Giappone".

Yannis Lauris
presidente Ekkotek Limited Cyprus

"Questo progetto è una sfida che può rendere la Tunisia più forte e capace di competere sul piano economico con gli altri Paesi del Mediterraneo".

Mohamed Chaouh
direttore Agence de Promotion de l'Industrie (Tunisia)

"La tecnologia è fondamentale per favorire lo sviluppo. Il Med.Pride consente di adattare le innovazioni tecnologiche alla cultura e ai bisogni dei Paesi in cui sono applicate".

Andrew Collieran
Oxford Innovation

"Il Med.Pride consente finalmente alla Palestina di sfruttare le grandi potenzialità di cui dispone. Questo è il primo passo per creare un forte legame economico e d'amicizia con gli altri paesi del Mediterraneo".

Hadeel Zeidan
vice direttore Pfi

"I risultati registrati dal Med.Pride sono importanti per tutti i partner dell'iniziativa, in particolare per il Libano. La qualità della formazione tecnologica offerta è garantita dall'esperienza di aziende come Sviluppo Italia e Oxford Innovation".

Jounes Medhat
funzionario Management and Technology Consulting Group (Libano)

"Questo progetto offre al nostro paese la possibilità di ridurre la disoccupazione giovanile, e di partecipare ad un lavoro di notevole importanza e qualità. Lavoro che si basa su continui scambi interculturali, sulla cooperazione e sul dialogo".

Abdelkader Mokhlisse
prorettore Université Cadi Ayyad

"Il Med.Pride ha consentito una fattiva collaborazione tra culture diverse, e ha permesso a tutti i partner di arricchire le proprie competenze".

Karl Herrera
Foundation for International Studies

"Il Med.Pride è solo un inizio, la collaborazione con i paesi dell'Ue deve essere portata avanti anche su altri piani. Importantissimo il ruolo ricoperto dalla tecnologia e dalla metodologia in questo progetto".

Yasser Wahab
direttore Social Fund For Development (Egitto)

LIBANO, BEIRUT - Anche Chirac prende parte alla cerimonia

Al funerale dell'ex premier Hariri esplose la rabbia contro la Siria

Gli imponenti funerali di Rafic Hariri si trasformano ieri a Beirut nella più massiccia mobilitazione finora mai registrata in Libano contro la presenza militare della Siria. In molti, anche fuori dai confini libanesi, accusano apertamente Damasco per l'uccisione dell'ex premier.

A fare notizia ieri è l'assenza delle autorità libanesi, eccezione fatta per il presidente del Parlamento, Nabih Berri - dai funerali di Hariri, dopo che la famiglia dell'ex premier aveva rifiutato le offerte per esequie di stato e lasciato chiaramente intendere che la presenza del presidente Emile Lahoud e del premier Omar Karami non sarebbe stata gradita. A sorpresa, è invece giunto a Beirut il presidente francese Jacques Chirac, che ha voluto presentare personalmente le sue condoglianze alla famiglia di Hariri, al quale era legato da lunga amicizia. Il massimo rappresentante della Francia, promotrice con

gli Stati Uniti della risoluzione 1559 approvata in settembre dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ha accuratamente evitato di rilasciare dichiarazioni pubbliche, ma a parlare è stato l'assistente segretario di stato Usa William Burns. La Casa Bianca, ha detto, vuole che la risoluzione che chiede il ritiro dei circa 14mila soldati siriani ancora presenti in Libano riceva "attuazione immediata e completa".

E per non lasciare spazio a equivoci, aggiunge: "Questo significa un ritiro completo e immediato da parte della Siria di tutte le sue forze dal Libano".

La stessa richiesta scandita a gran voce delle centinaia di migliaia di libanesi (150-200.000 secondo i servizi di sicurezza governativi, più di un milione a detta dell'opposizione) che hanno preso parte ai funerali.

Gli imponenti cortei, dove le bandiere rosse dei drusi del Partito socialista progressista (Psp) si confondevano con quelle bianche con il cedro verde dei cristiani del Partito

della Falange e quelle verde islamiche - sono confluiti nella centralissima Piazza dei Martiri per unirsi al troncone principale proveniente dalla residenza dell'ex premier ucciso nel quartiere di Koraïem, a Beirut ovest. Prima che il feretro, montato su un'ambulanza e accompagnato per tutto il tragitto da due ali di folla ondeggiante, potesse raggiungere la Grande Moschea ci sono volute quasi tre ore, ma quando la bara - avvolta nella bandiera libanese bianca e rossa con il cedro verde - è stata portata all'interno a braccia per l'ultima destinazione di Hariri i funerali hanno raggiunto il loro culmine in un'atmosfera indescrivibile.

In una confusione totale dalla vicina Cattedrale di S. Giorgio giungeva il rintocco a lutto delle campane e decine di donne si sono abbandonate a scene di disperazione. L'imam della Grande Moschea, che Hariri si era impegnato a ricostruire e dove ora è sepolto, ha quindi cominciato a recitare la "Salat al Meit", la Preghiera del Morto".

Risarcimenti ai coloni: sì della knesset

Il primo ministro israeliano Ariel Sharon supera ieri alla Knesset, con una confortevole maggioranza, il penultimo dei maggiori ostacoli parlamentari sulla strada per la realizzazione del piano di ritiro dalla striscia di Gaza e da quattro insediamenti nel nord della Cisgiordania. La Knesset ha infatti approvato la legge sui risarcimenti che lo stato verserà agli oltre 7 mila coloni degli insediamenti destinati a essere sgomberati. Lodierna battaglia parlamentare, il cui risultato era peraltro previsto, è tuttavia stata accanita poiché i partiti dell'opposizione di destra hanno cercato di ritardare il voto sottoponendo circa 150 emendamenti al testo di legge proposto. Ma tutto è stato inutile: in serata l'esito della votazione è stato di 59 voti a favore, 40 contrari e 5 astensioni. Domenica prossima toccherà al governo dare il suo assenso definitivo al piano di disimpegno e anche qui Sharon dovrebbe riuscire ad ottenere la maggioranza necessaria, grazie all'appoggio dei ministri laburisti. Nelle successive ventiquattrore, a quanto pare, il premier emerterà un'ordinanza per la quale cinque mesi dopo la sua pubblicazione sarà possibile cominciare lo sgombero degli insediamenti. La legge stanziava complessivamente una somma di 4,3 miliardi di shekel (800 milioni di euro) per i risarcimenti ai coloni. Gli avversari del piano puntano ora tutte le loro carte su un'altra cruciale battaglia parlamentare, dal cui esito dipenderà il futuro del governo Sharon e conseguentemente anche dello stesso piano di ritiro. Entro la fine di marzo, infatti, il governo dovrà sottoporre alla Knesset la legge di bilancio. La non approvazione della legge comporterà l'automatica caduta del governo.

LA MOSTRA DEL LIBRO. SPAZIO PER IL CINEMA

Scrittori arabi sbarcano a Napoli Galassia Gutenberg sul Mediterraneo

Scrittrici e poeti arabi dall'Algeria al Libano, editori, giornalisti e inviati dei paesi della riva sud, esperti in nuove tecnologie e narratori del blog, mostre e gastronomia etnica, concerti e film ispirati alla letteratura e alle contaminazioni di generi: è tutta dedicata al Mediterraneo e alle sue culture la sedicesima edizione di Galassia Gutenberg, la fiera del libro e della lettura, che si terrà dal 25 al 28 febbraio alla Mostra d'Oltremare di Napoli da quest'anno in collaborazione con AnsaMed. Il programma completo della manifestazione e degli eventi collegati sarà presentato domani in una conferenza stampa a bordo della nave Trinacria della TtLines, ancorata alla Stazione Marittima (alle 12,30) in una "anteprima" di quella che si annuncia una Festa del Mediterraneo. Il programma di Galassia 2005 è realizzato in partnership con la Fondazione Laboratorio Me-

diterraneo e la Maison de la Méditerranée, con l'Università degli studi Napoli L'Orientale e il sostegno dalla Regione, della Provincia e del Comune. E proprio il primo giorno di apertura alle ore 17, nella Sala Atene, Isabella Camera d'Afflitto, docente di letteratura araba all'Università Orientale di Napoli, nonché curatrice della sezione araba della rassegna, incontrerà gli scrittori Rashid Daif, libanese, Ahlam Mosteghanemi, algerina, e Ibrahim Nasrallah, giordano. Ma la mostra del libro è anche cinema che dalle letterature trae linfa vitale. Come nel caso di "Guardiani delle nuvole", il film diretto da Luciano Odorisio tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore napoletano Angelo Cannavacciuolo, edito da Baldini & Castoldi, di cui Cannavacciuolo è anche sceneggiatore. Il film sarà presentato in anteprima nell'ambito della sezione "Dal libro allo schermo".

"Corriere del Mezzogiorno" 17 febbraio 2005

«Caro Chaouki, non sono salamelecchi»

di CATERINA ARCIDIACONO *

Il primo scopo che la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha promosso con il seminario «Islam e Occidente» è aprire la consapevolezza che l'universo dell'Islam comprende voci tra loro molto diverse; far parlare gli attori per dare voce al differente uso e senso di parole chiave: Islam, laicità, democrazia. Con John Esposito, direttore scientifico di questa iniziativa, il Laboratorio Mediterraneo ha inteso dar voce a quell'Islam che esula dalle rappresentazioni più comuni. Ha invitato alla Maison de la Méditerranée Heba Raouf Ezzat donna velata, docente all'Università del Cairo che parla di cittadinanza e pari opportunità per le donne; che riconosce il diritto di interrompere la gravidanza per la donna musulmana e che combatte affinché il divorzio avvenga davanti ad un giudice e non più sulla parola. Se Oriana Fallaci vendé milioni di copie agitando lo spettro del pericolo musulmano, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo per combattere il terrorismo culturale cerca ciò che può agire da connessione. La difficoltà di costruire ponti richiede, come afferma James Piscatori, dell'Oxford University, una politica di piccoli passi. Allo stesso tempo il limite del dialogo delle culture è la tolleranza abusiva, ossia l'essere disposti ad accettare ogni aspetto di un'altra cultura in nome del relativismo culturale. Wassyla Tamzali, scrittrice algerina laica, in un paese musulmano, teme quella che chiama la tolleranza molle, o ancor peggio una visione di un mediterraneo a doppia velocità dove vi sia libertà per le donne della riva Nord e sottomissione sull'altra sponda. Dar voce agli «attori in dialogo» è un progetto ambizioso che parte dall'esigenza di creare lo spazio in cui sentimenti e pensieri contrapposti possono trovare accoglienza. Risposte precostituite non interessano, ma ogni dialogo parte da una dichiarazione d'intenti di buon auspicio: quelli che nel «Corriere del Mezzogiorno» di martedì Chaouki chiama salamelecchi. Per la psicologia sociale il focus su come gli stereotipi e le rappresentazioni agiscono nelle mediazioni sociali tra i gruppi aiuta a comprendere i problemi che nel mondo contemporaneo hanno portato a guerre e conflitti tra gruppi di diversa appartenenza, e a come si creano ed interagiscono multiappartenenze e identificazioni multiple incrociate.

* Prof. di Psicologia Sociale dell'Università Federico II
Vice Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

AREA MED - Prosegue il ciclo di conferenze promosso dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Una politica per la Sponda Sud

Politica Internazionale nel Mediterraneo: prosegue, presso la Maison de la Méditerranée, il ciclo di conferenze organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo in collaborazione con alcuni docenti della facoltà di Scienze politiche dell'Università di Napoli L'Orientale.

di GIOVANNI CIOFFI

Finora la serie di lezioni ha visto la partecipazione di docenti di livello internazionale esperti di tematiche relative alle Relazioni e alle politiche internazionali, sempre con un occhio di riguardo all'area Mediterranea, campo d'azione privilegiato della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, diretta da Michele Capasso.

Mercoledì 16 febbraio ha tenuto la sua relazione su "Il Mediterraneo e il Medio Oriente nella gerarchia delle priorità della Politica Estera dell'Unione europea" Christopher Hill docente dell'Università di Cambridge, uno dei massimi esperti internazionali di questo

ni riguardanti queste tematiche oggi di grande attualità. Ad introdurre la relazione è stato Fabio Petito docente dell'Università di Napoli "L'Orientale", e ha partecipato al dibattito Elisabetta Brighi della London School of Economics.

La discussione è partita dalla formula coniata da Hill a proposito della politica estera comune europea, "Expectations Capability Gap", cioè la differenza tra le grosse aspettative attribuite all'azione europea e le sue reali possibilità.

L'analisi emersa è improntata al realismo, ma non è pessimista; la politica estera comune europea non è, e non ha in futuro possibilità di sostituire le politiche estere dei paesi membri, ma è parallela a queste, inoltre vi è una grossa disparità di strumenti e di potere con il grande alleato-rivale americano.

Ma bisogna ammettere che mai prima d'ora nella storia si era arrivati al coordinamento delle politiche estere di tanti stati, e nonostante le difficoltà e le divisioni incontrate su alcune questioni, l'ultima delle quali l'Iraq, su altri importanti argomenti,

quali il conflitto arabo-israeliano e l'Iran, l'approccio europeo è sempre stato caratterizzato da razionalità e tentativo di mediazione.

Nel caso dell'Autorità Nazionale Palestinese c'è stato un concreto aiuto alla costruzione di istituzioni che dovrebbero anticipare la nascita di un vero e proprio Stato, ma allo stesso tempo tenendo saldo il principio della garanzia della sicurezza dello Stato d'Israele dimostrando sempre una certa coerenza nell'atteggiamento di equidistanza tra le parti in conflitto.

Per quanto riguarda il partenariato Euro-Mediterraneo Hill avanza dei dubbi, soprattutto riguardo alle aspirazioni di alcuni stati nordafricani di entrare a far parte dell'Ue, esprimendo l'opinione che l'Unione non può avere una capacità di allargamento senza limiti, sono necessari confini stabiliti per avere una politica estera comune, non per motivi culturali, ma si tratta di celti geopolitiche. Gli interventi successivi dei docenti presenti in sala hanno focalizzato l'attenzione su alcuni punti emersi nel corso della relazione. La Brighi pone

l'accento sul fatto che le divisioni europee nel campo della politica estera rispecchiano i limiti di un attore internazionale anomalo come l'Ue dato che all'esterno si proiettano i valori della propria comunità, ci si divide su chi siamo, cosa vogliamo comunicare all'esterno.

Hanno animato poi la discussione altri interventi di giornalisti, studenti e docenti presenti in sala, tra cui Ottorino Cappelli e Francesca Izzo, entrambi docenti dell'Università di Napoli L'Orientale, in cui è emerso il tema della promozione della democrazia nei paesi della sponda sud del Mediterraneo e del Medioriente, e della sua adattabilità a culture differenti da quella occidentale.

Un tema che non può lasciare indifferente l'Unione europea che se vuole avere un ruolo più efficace sulla scena internazionale deve fare delle scelte ben precise.

Scelte concrete e non discorsi pieni di stereotipi, con una diplomazia più attiva che possa dar veramente corpo alla politica estera europea, sono le priorità indicate da Hill con sano pragmatismo britannico.

Multietnico. Multimediale. Mediterraneo

La fiera del libro celebra il «mare nostrum». Dalla poesia alla gastronomia

di MELANIA GUIDA

Un lungo weekend per conoscere e approfondire le diverse culture del Mediterraneo. Per sviluppare la cultura del dialogo, per parlare di pace. Un mare di libri, scrittrici e poeti arabi dall'Algeria al Libano, inviati dai paesi della riva Sud, mostre e degustazioni di gastronomia etnica. È la festa del Mediterraneo il tema della sedicesima edizione della Galassia Gutenberg, la fiera del libro e della lettura più importante del Sud, in programma dal 25 al 28 febbraio alla Mostra d'Oltremare, realizzata con il sostegno di Regione, Provincia e Comune di Napoli. Quattro giorni intensissimi, come è tradizione, ricchi di appuntamenti e iniziative collegate. Una galassia complessa, nella definizione di Franco Liguori, presidente dell'Associazione Galassia Gutenberg, con molti ospiti e l'unico tenace obiettivo di sempre: promuovere i libri e la lettura. Tanto più considerato l'ultimo sconcertante dato che segna il 46 per cento in meno delle vendite di libri riguardanti la cultura europea.

Lo ha sottolineato Michele Capasso, presidente della Fondazione laboratorio mediterraneo e curatore in partnership con l'agenzia Ansa Med e l'Università Orientale (una novità di questa edizione) del programma di quest'anno di Galassia Gutenberg, nel corso della conferenza stampa di ieri a bordo della nave Trinacria della Tit Lines alla quale hanno partecipato gli assessori Teresa Armato, Angela Cortese, Rachele Furfaro e Raffaele Porta, il rettore dell'Oriente Pasquale Ciriello, il segretario dell'Autorità portuale Pietro Capogreco, il vice direttore dell'Ansa Carlo Gambalozza e il vi-

dibattiti, convegni, mostre ed eventi, Galassia Gutenberg si presenta, dunque, con un'edizione ad hoc per celebrare il «2005 Anno del Mediterraneo», ricca di singolari novità.

Gli ospiti. Ahlam Mosteghanemi, algerina, una delle maggiori scrittrici arabe, autrice del romanzo *La memoria del corpo*, il poeta giordano Ibrahim Nasrallah, autore di *Dentro la notte*, *Diario palestinese* e lo scrittore libanese Rashid Daif, autore di *E chi se ne frega di Meryl Streep*, sono i protagonisti di spicco della sezione «Letteratura araba nella cultura del Mediterraneo» e ospiti dell'incontro curato da Isabella Camera d'Afflitto, docente di letteratura araba all'Universi-

tà Orientale, in calendario venerdì 25, ore 17, alla sala Atene

L'iniziativa. Si intitola «Le rotte del Mediterraneo. Cento e più libri per orientarsi ad un'antico crocevia» l'originale guida pubblicata dall'Università Orientale, come contributo alla sedicesima edizione della fiera del libro. Un volumetto pensato per tutti coloro che vogliono conoscere e comprendere, attraverso le preziose indicazioni bibliografiche, le mille sfaccettature del Mediterraneo. Sarà presentato nella Sala Barcellona, venerdì 25 alle 18, e fa esaurimento scorte sarà il *cadeau* offerto a tutti i visitatori della fiera.

L'anteprima. Per la sezione «Dal libro allo schermo», mercoledì 23 febbraio, ore 20, la multisala Filangieri ospiterà l'ante-

prima nazionale a inviti di «Guardiani delle nuvole» di Luciano Odorisio, vincitore del XXVIII Festival del cinema del Cairo. Il film, interpretato da Alessandro Gassman, Franco Nero, Claudia Gerini e Anna Galiena, è tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore napoletano Angelo Cannavacciuolo e narra le vicende di una famiglia di caprai dell'entroterra campano durante gli anni del primo dopoguerra. Intervengono il regista, Angelo Cannavacciuolo, e il cast del film. Coordina Valerio Caprara.

La gastronomia. Un incontro/spuntino per conoscere la

storia attraverso i cibi e assaporare gusti e ricette della tradizione ebraica e musulmana. Domenica 27, alle 12.30, Claudio Aita, saggista e studioso di religioni, Lilia Zaouali, antropologa, e gli scrittori Maruzza Loria e Serge Quadruppani discuteranno, in un appuntamento a metà tra la conversazione letteraria e la degustazione, insieme con il giornalista Vittorio Castellani alias Chef Kumalè, «gastronomie insaziabile», e Marino Sinibaldi, responsabile di «Fahrenheit» il programma radiofonico di Radiotre dedicato ai libri e all'editoria.

Blogstar. È possibile per uno scrittore blogger uscire dalla rete e rivolgersi all'editoria tradizionale senza compromettere l'identità del proprio linguaggio? In altre parole, che succede se il blog diventa un libro? «Scrivere: dentro o fuori la rete?» è il tema del dibattito, sabato 26, ore 19, con Giuseppe Granieri (blogcafee), Loredana Lipperini (Lipperatura), Vittorio Zambardino (ZV), Flaviano Fillo (Herzog) e Jacopo De Michelis (Marsiloblack). A seguire, il reading incrociato delle nuove blogstar, quattro intraprendenti ragazze, che leggeranno pezzi propri e di altri blogger, poesie e racconti.

Una storia mediterranea. È stata la prima donna algerina ammessa all'Ecole Normale Supérieure francese. Sostenitrice dell'emancipazione femminile nel mondo islamico, Assia Djebar, narratrice di lingua francese (i suoi testi sono stati tradotti in molte lingue), è una delle voci più interessanti della letteratura algerina. Domenica 27, ore 21, sala Barcellona, l'attrice Licia Maglietta propone una lettura delle storie più appassionanti di una autrice che nel 2000 ha ri-

IL CONCERTO DI KOINÈ

Tra tanti libri, un'orchestra senza confini

Si chiama «Koinè», riunisce dal mondo trentotto giovani musicisti con radici mediterranee o medioorientali — otto di loro sono napoletani e salernitani — e vuole essere, attraverso l'universalità linguistica dell'arte dei suoni, il segno di un legame culturale e di pace fra i popoli d'Oriente e d'Occidente. E, per l'appunto, l'Orchestra Internazionale del Mediterraneo «Koinè», l'inedita formazione sinfonica che stringe nel suo organico storie, nazioni e destini artistici molteplici.

Debutterà in anteprima a Napoli, domenica 27 alle 19, al Teatro Mediterraneo, nell'ambito delle proposte targate Galassia Gutenberg. Come già nel progetto di respiro internazionale «West-Eastern Divan», diretto un paio di anni fa dal celebre pianista e direttore Daniel Barenboim, progetto del quale alcuni di loro hanno fatto parte, si troveranno affiancati brillanti talenti israeliani, come i violinisti Assaf Maoz, Inna Tilis, Nabeel Abboud Ashkar, Alperin Doron, l'azerbaigiano Anar

mediorientali, la violinista albanese Stela Thaci e un bel gruppo di italiani che, capitanato dal violino di spalla Enrico Tedde, che comprende tra gli altri l'attuale primo fagotto della Chamber Orchestra of Europe Marco Lugaresi, il trombettista Luca Marzana e i campani Giuseppe Carotenuto, Selvaggia Senatore (violini), un musicista esperto quale il clarinetista Sergio Del Mastro, i contrabbassisti Pasquale Maddaluno, Luigi Lamberti, Antonio Lambiasi, i flautisti Aldo Ferrantini e Valentina Crimaldi, il cornista Luca Martingano.

A proporre la formazione è il «Progetto Mare Nostrum», ideato dall'Associazione Culturale Musicale Cosarara con il sostegno delle partnership di Galassia Gutenberg e della Regione Campania. All'anteprima partenopea, in seconda battuta, seguirà la replica dell'evento lunedì 28 a Salerno, al Teatro Augusteo. L'Orchestra Internazionale del Mediterraneo Koinè, sotto la guida del proprio direttore artistico e musicale Giuseppe Camerlin-

Dal Vesuvio alle Piramidi

Per la XVI edizione della fiera del libro e della lettura sinergie a Napoli ponte di pace

SALVO VITRANO

NAPOLI sotto il Vesuvio e vicina alle Piramidi. La geografia della sedicesima edizione di Galassia Gutenberg - la mostra del libro e della lettura che si terrà alla Mostra d'Oltremare dal 25 al 28 febbraio - propone una «festa del Mediterraneo» e rivendica la prossimità della sponda sud del nostro mare antico. Con sale per gli appuntamenti culturali intitolate Il Cairo e Beirut, senza trascurare, per gli altri spazi, Atene, Barcellona e Marsiglia. Con arrivi annunciati di poeti, scrittori, come Ahlam Mosteghanemi e Rashid Daif, editori, giornalisti e operatori culturali dall'Egitto, dall'Algeria, dal Libano, dalla Giordania. Con sconfinamenti fino a Nassiriya grazie alla presentazione di un progetto di solidarietà tra le università campane e l'università della città irachena. E con l'annuncio del programma sul mare Mediterraneo, sia pure su una motonave, la Trinacria, ancorata in porto, offerta per l'occasione dall'armatore anche lui mediterraneo, greco, Alexandros Tomassos.

Morto il critico Szeeman

È morto in Svizzera, dove viveva, per improvvise complicazioni di precedenti problemi polmonari, il critico d'arte Harald Szeeman, noto per la sua lunga attività come curatore di mostre a livello internazionale. Era stato direttore del settore Arti visive alla Biennale di Venezia dal '99 al 2001.

si era rivolta al Mediterraneo. Presentando Predrag Matvejevic, sostenendo iniziative come il gemellaggio tra la Federico II e l'Università del Cairo o il restauro della Biblioteca di Alessandria. Qua-



Sopra, Galassia Gutenberg l'anno scorso. Sotto, l'editore Franco Liguori (in primo piano) alla conferenza stampa. A destra, Dan Brown

A Galassia festa del Mediterraneo

st'anno, alla luce degli ultimi eventi internazionali, rivolgendosi alle culture del Mediterraneo vogliamo lanciare ancora un messaggio di pace. Che poi che tra i nostri sponsor ci sia l'Autorità Portuale di Napoli non è casuale. Tra il ruolo culturale e quello economico di Napoli nel Mediterraneo sono possibili importanti sintonie».

Sembra quasi che Galassia Gutenberg voglia recuperare con orgoglio la formula con cui si giudicava Napoli, dal Nord, in chiave sprezzante, la più mediorientale delle città europee, con tanto di sottosviluppo economico e di cashbah. Tra nuovi scenari economico-politici e ambientali, flussi migratori, terrorismo e guerre, molti hanno capito che con il sud del Mediterraneo ci sono da fare conti seri, altro che battute.

Non è che a Napoli nessuno ci avesse mai pensato a inaugurare rotte del libro mediterranee. Anni fa era stato l'editore Tullio Pironti, editore di molte opere del Nobel egiziano Mahfuz, a proporre l'avventura. È l'idea era poi rispuntata qua e là. Liguori non dice di no. «Anzi - chiarisce - l'interesse che a Napoli si è cre-

luppato per la dimensione Mediterranea, con la svolta di Galassia, nella cui direzione contiamo di procedere nei prossimi anni, speriamo di potenziarlo, di articolarlo meglio, di renderlo più fruttuoso».

Lo schieramento di partner qualificati per l'impresa è considerevole. C'è la già citata università L'Orientale il cui rettore, Pasquale Ciriello, ha annunciato la pubblicazione per Galassia della guida *Le rotte del Mediterraneo* a più di 100 libri in tema. C'è AnsaMed, la struttura, con sede a Napoli, creata dall'agenzia Giornalistica Ansa per la diffusione internazionale delle informazioni dal Mediterraneo, «con l'occhio non solo Europeo», come ha spiegato il vicedirettore dell'Ansa Carlo Gambalunga. C'è la Fondazione Laboratorio del Mediterraneo, il cui presidente Michele Capasso ha parlato di un confronto tra i paesi «vecchi» della

assessori alla cultura, Teresa Armatto, Angela Cortese e Rachele Furfaro, hanno annunciato iniziative nell'ambito della manifestazione.

Con la «svolta mediterranea» appare meglio definita l'immagine di Galassia, la cui insegna continua anche a sventolare, localmente, su meritorie e continuative iniziative per la diffusione della lettura in collaborazione con le scuole, fino in aree «a rischio» di Napoli. Per la prospettiva nazionale e internazionale si tratterà ora di vedere quanto lo svolgimento del programma riuscirà a realizzare le promesse. Gli appuntamenti stuzzicanti non mancano.

Tra i più significativi nella prospettiva del «confronto» ci sarà, domenica 27, quello con Licia Maglietta impegnata a leggere la scrittrice algerina Assia Djebar, capofila dell'emancipazione femminile nel mondo islamico. E per masticare il Mediterraneo ci saranno assaggi di cibi di varie sponde o la presentazione, per esempio, de *L'Islam a tavola dal Medioevo ad oggi*, dell'antropologa Lilla Zaouli, corredato da trenta ricette. Scambiarsi le ricette, imparare a gustare gli stessi sapori, non è detto che per la reciproca comprensione serva meno di dotte discussioni.



'EVENTO | Focus sul Mediterraneo per la sedicesima edizione della rassegna alla Mostra d'Oltremare

Tuffarsi in una "Galassia" di libri

GIANNINA ZICCARDI

Tutta dedicata al Mediterraneo e alle sue culture l'edizione del 2005 di Galassia Gutenberg, il Salone del Libro e della Fiera napoletano che si terrà dal 25 al 28 febbraio alla Mostra d'Oltremare: il Mare Nostrum come luogo privilegiato di incontro, confronto e interscambio tra paesi con culture e tradizioni religiose differenti. Un appuntamento importante per una città come Napoli che per tradizione storica e culturale si pone come candidata naturale a rivestire la funzione chiave di ponte tra Europa e Mediterraneo. Un tema in fondo già affrontato nelle precedenti edizioni, ma che diviene ora, come sottolinea il presidente dell'associazione Galassia Gutenberg Franco Liguori (nella foto), la matrice caratterizzante di questo condottore che con il sostegno delle istituzioni locali si avvia a divenire sempre più un importante punto di riferimento culturale. Galassia dunque come un fondamentale spazio di confronto culturale per individuare prospettive e nuovi scenari per il dialogo euromediterraneo, avvalendosi della collaborazione di partner prestigiosi come la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e l'Ansamedit, network di informazione e comunicazione che ha la sua sede centrale proprio a Napoli, l'università degli Studi di Napoli l'Orientale ha curato il volumetto "Cento libri sul Mediterraneo" distribuito ai visitatori all'ingresso alla fiera.

Un'edizione questa del 2005 tutta all'insegna della contaminazione di popoli e culture diversi e del messaggio "Liberiamo la pace" per il dialogo e la cooperazione tra i popoli della riva nord e della riva sud del Mediterraneo. Ma anche un'edizione volta ad ampliare l'orizzonte oltre il testo scritto, con una particolare attenzione ai temi della contemporaneità e al ruolo dell'informazione e dei newmedia nella diffusione dei nuovi linguaggi e delle idee.

Una Galassia diversa e proiettata verso il futuro, con un ricchissimo programma e la presenza di numerosi ospiti del mondo della letteratura e dell'editoria, giornalisti e inviati dei paesi della riva sud, esperti in nuove tecnologie e narratori del blog. Insomma una vera e propria "festa del Mediterraneo" che propone quattro giorni fitti di incontri e dibattiti, reading poetici, concerti e film ispirati alla letteratura, raduni di blogger, degustazioni di gastronomia etnica.

La rassegna di letteratura e poesia araba curata da Isabella Camera d'Affinito vedrà l'intervento di tre tra i più conosciuti autori arabi, lo scrittore libanese Rashid Daif, la scrittrice algerina Ahlam Mosteghanemi autrice



del romanzo "La memoria del corpo" che ha ispirato il film del regista egiziano Youssef Chahine (palma d'oro a Cannes), lo scrittore e poeta giordano Ibrahim Nasrallah. Un'occasione per conoscere nuovi autori famosi nei loro paesi, ma ancora sconosciuti in Europa, e nello stesso tempo per aprire nuove frontiere del mercato editoriale italiano verso il sud mediterraneo.

Per la letteratura italiana l'attenzione è puntata invece soprattutto sulla nuova generazione di poeti e scrittori e sui nuovi linguaggi, sul rapporto con la tecnologia, sulle crescenti influenze della tv e dei media non solo sulla vita reale ma in particolare sui diversi linguaggi espressivi. Un gruppo di giovani poeti campani che leggeranno brani delle loro opere, mentre Sandro Compagnone e Raffaele Porta presenteranno le poesie di Luigi

Finelli con la collaborazione dell'artista Lello Ghilivo. Tra gli altri intervengono Raffaele La Capria e Silvia Perrella, Diego de Silva e Mauro Covacich, Luisa Bolla, autrice del libro "Incantesimi. Alice nel paese della fiction". Sergio Endrigo racconterà il suo "Quanto mi dai sepparo", una biografia romanizzata sul mondo della discografia italiana e dei festival. Agli scrittori della rete è dedicato invece MedBlog, secondo appuntamento di Galassia per i "blogger" con Alessandra C., la ex modella torinese icona della cultura blog e cyber, il giornalista e scrittore Jaime D'Alessandro esperto di videogiochi e blogger Princess Proserpina, La Pizia, Robba e Se stasera sono qui.

Anche quest'edizione di Galassia dedica grande attenzione ai giovani e alla promozione della lettura nella scuola con il sostegno delle istituzioni locali e regionali nell'ambito del progetto "Leggere per...", dando grande spazio agli incontri e alle attività rivolte agli studenti delle scuole materne e d'obbligo con l'obiettivo di sviluppare una conoscenza sui temi del Mediterraneo e dell'interculturalità. Numerosi gli appuntamenti e i laboratori sull'educazione alla lettura e alla multimedialità, sull'espressione creativa in campo musicale, artistico e teatrale.

La sezione professionale sarà dedicata all'editoria del Sud e alla promozione del libro, un'occasione anche per fare il punto su questioni cruciali per il settore nel mezzogiorno come la distribuzione e la formazione.

"Il Denaro" 19 febbraio 2005

EDITORIA - In partenza la nuova edizione della fiera del libro, in agenda dal 25 al 28

Galassia Gutenberg 2005 promuove il dialogo di pace

Lanciare attraverso la cultura un messaggio di pace partendo da Napoli, la prima porta d'accesso ai Paesi della sponda sud del Mediterraneo. Questo una delle principali finalità della sedicesima edizione di Galassia Gutenberg, la fiera del libro e della lettura che si terrà dal 25 al 28 febbraio alla Mostra d'Oltremare di Napoli e che quest'anno, in collaborazione con AnsaMed, sarà interamente dedicata al Mediterraneo.

di STEFANO MARINI

Quello del Mare Nostrum è un tema caro a Galassia Gutenberg - spiega il presidente dell'Associazione Franco Liguori nella conferenza stampa di presentazione dell'evento che si è tenuta a bordo della nave Trinacria - che negli anni passati, ha affrontato questioni centrali per il Mediterraneo accogliendo e sponsorizzando iniziative come il gemellaggio tra la Federico II e l'Università del Cairo e il restauro della Biblioteca d'Alessandria".

Quest'anno però, soprattutto alla luce degli ultimi eventi internazionali, la

fiera del libro intende esprimere con maggiore incisività la centralità del Mediterraneo e delle sue culture per "lanciare un messaggio di pace". Sull'importanza della cultura e della lettura come veicolo di pace, confronto e dialogo ribadisce anche Michele Capasso, Presidente della Fondazione Laboratorio del Mediterraneo, uno dei partner storici di Galassia Gutenberg. "Nei prossimi anni si fronteggeranno due armate - rileva Capasso - da una parte i Paesi 'vecchi' della sponda nord del Mediterraneo, dall'altra quelli 'giovani' della sponda sud. Una battaglia-confronto che si svolgerà con le armi pacifiche della cultura e del dialogo.

Il nostro obiettivo insieme con Galassia Gutenberg e i suoi partner, è portare gli editori arabi sulla sponda nord del Mediterraneo". Un obiettivo condiviso anche da AnsaMed, la nuova agenzia di stampa dedicata al Mediterraneo, che - come osserva Carlo Gambalunga, vicedirettore dell'Ansa - intende creare, attraverso un punto di vista mediterraneo, le precondizioni per il dialogo tra i Paesi dell'area.

"Non a caso - aggiunge Gambalunga - abbiamo scelto la città di Napoli come sede centrale, stipulando accordi con 16 agenzie di altrettanti Paesi dell'area per creare un nuovo network che attraverso la informazione, la comunica-

zione e la formazione (nel 2005 a Napoli saranno ospitati settanta stagisti provenienti dall'area mediterranea) realizzi un vero e proprio ponte del dialogo fra culture diverse". Saranno proprio due eventi patrocinati da Ansa e AnsaMed ad aprire la fiera, venerdì 25.

"Galassia è un evento fondamentale per il mondo della scuola - sottolinea Raffaele Porta, Assessore alla Cultura del Comune di Napoli - . Noi quest'anno ci saremo con le proiezioni dei video girati in Palestina durante le elezioni comunali e di un dvd sugli accordi di Ginevra in cui personalità israeliane e palestinesi lanciano un appello in favore della pace".

L'Italia di Paci Dalò



Stasera alle 21 alla Fondazione Morra (Palazzo dello Spagnuolo ai Vergini), per il progetto-convegno in corso fino a domani «Umanesimo della convivenza», ispirato al dialogo tra l'Europa di Antonio Gramsci e l'America/Palestina di Edward Said, promosso dal network «Tropico Mediterraneo» tra Università italiana e brasiliana, coordinato da L'Oriente, verrà presentata l'antefilma del film «Italia anno zero», di Roberto Paci Dalò su testi di Gramsci, Leopardi, Pasolini, prodotto da «Giardini pensili». L'evento vedrà la partecipazione di Patrizio Esposito, Gabriele Frasca (nella foto), Maurizio Zanardi e un intervento musicale di «i zezi» - il gruppo operaio di Pomigliano d'Arco che quest'anno festeggia 30

FRONTIERE DELLA LETTURA

LA FIERA DEL LIBRO

Si inaugura domani alla Mostra d'Oltremare la sedicesima edizione della kermesse dedicata alle culture del Mediterraneo

A destra, lo studio televisivo di Al Jazeera. Sotto, l'autrice algerina Ahlam Mosteghanemi. A destra, lo scrittore e filosofo Pietro Emanuele



A Galassia la troupe di Al Jazeera

Realizzerà un documentario sugli arabisti

GRAZIE A Galassia Gutenberg - la mostra del libro e della lettura che s'inaugura domani alla mostra d'Oltremare - arriva a Napoli anche Al Jazeera. La tv satellitare con sede in Qatar, la più seguita nei paesi arabi, considerata la Cnn del mondo islamico, sempre più nota in Italia dall'avvio dei conflitti in Afghanistan e in Iraq, ha mandato una troupe alla manifestazione napoletana che ha scelto quest'anno come tema centrale il Mediterraneo, la sua storia e le sue culture.

Al Jazeera realizzerà uno speciale sugli arabisti in Italia e seguirà due incontri con scrittori e poeti arabi, curati da Isabella Camera d'Afflitto e Francesca Corrao, docenti di Letteratura araba all'Istituto universitario L'Oriente, per questa edizione uno dei principali partner di Galassia. Domani, alle 17, ci saranno il libanese Rashid Daif, l'algerina Ahlam Mosteghanemi, il poeta giordano Ibrahim Nasrallah. La Mosteghanemi, una delle maggiori scrittrici arabe, è autrice de *La memoria del corpo*, romanzo ambientato in Algeria che ha avuto sedici edizioni e dal quale è tratto un film in lavorazione del grande regista egiziano Youssef Chahine, premiato a Cannes per la carriera nel 1997. Sabato, alle 17.30, con Nasrallah e la Mosteghanemi ci sarà l'attore Alberto Rossati a leggere pagine delle loro opere.

Sherif Salem, giornalista che guida la troupe di Al Jazeera, ha dichiarato: «Il documentario che stiamo realizzando non si limiterà solo alla letteratura, ma affronterà anche gli altri aspetti della nostra cultura, per comprendere meglio in che modo viene studiata e diffusa in Ita-

sarà una sorpresa scoprire che Napoli è una città con una lunga tradizione di attenzione per i paesi della "riva Sud" del Mediterraneo e per la cultura islamica.

Questa tradizione, radicata soprattutto grazie a L'Oriente, benché originariamente connessa alle sciagurate imprese coloniali dell'Italia fascista, è proseguita con l'opera di studiosi illustri che hanno dimostrato la possibilità di comprensione tra l'Occidente e l'Islam, ben prima che Huntington escogitasse in America la teoria del conflitto tra le civiltà.

Noi dobbiamo capire meglio gli arabi, come è probabile che loro abbiano bisogno di capire meglio Napoli, di farsi

un'immagine più precisa della città nella quale vive una folta comunità arabo-islamica e c'è l'importante moschea di piazza Mercato. Purtroppo se si va a interrogare il sito internet di Al Jazeera in inglese (english.aljazeera.net) l'unica traccia che si trova di Napoli risale all'8 dicembre scorso ed è una cronaca

della guerra di camorra. Cronaca in sé corretta, che segnala anche la condanna e la ribellione della cittadinanza nei confronti della criminalità. Però c'è da sperare che ora i servizi di Sherif Salem servano a illuminare aspetti più positivi di Napoli.

Che circoli tra i paesi del Mediterraneo un'informazione migliore è condizione essenziale per la comprensione e per la collaborazione in campo non solo culturale ma anche sociale ed economico. A questo è volto il circuito AnsaMed, dell'agenzia giornalistica Ansa, che ha sede a Napoli e che quest'anno è un altro partner di Galassia Gutenberg. Dalla collaborazione nasce un convegno su Letteratura e informazione: quali scenari per il dialogo euro-mediterraneo, in programma domani dalle 11.30. Tra i giornalisti e scrittori partecipanti l'egiziano Hany Shukrallah, l'algerino Abderrahmane Djelfaoui, il libanese, coordinati dal responsabile dei rapporti internazionali di AnsaMed, Giulio Pecora.



GIOCO A PREMI CON INCONTRI DI ANDATA E RITORNO FRA STUDENTI DELLE SUPERIORI

«Un libro per amico», come un campionato

Molte le iniziative collaterali, ma che poi formano l'ossatura sostanziale di una manifestazione come Galassia Gutenberg che si propone di diffondere la lettura: tra queste un gioco a premi, riservato, anzi rivolto, agli studenti degli istituti superiori della Campania e intitolato «Un libro per amico», giunto alla terza edizione. Ventisei le scuole partecipanti, 13 di Napoli, 12 della provincia, 1 di Salerno. «Un libro per amico» è strutturato come un

eliminatore tra squadre (30 studenti per ogni scuola): due istituti in gara per volta, che si sfidano su un testo scelto dall'organizzazione che pone domande sull'autore, sul testo, sulla contestualizzazione dell'autore con avvenimenti storico-sociali. Quest'anno saranno formulate anche domande a tema geografico perché Galassia 2005 ha come tema di lettura e di approfondimento il mare e i rapporti interculturali fra i popoli. Le fasi eliminatorie del gioco-campionato «Un libro per amico» avranno luogo negli spazi e nei giorni di Galassia, quelle successive presso le scuole, con incontri di andata e



Il Mediterraneo che domanda

SILVIO PERRELLA

LE NAVI lasciano le città e approdano in altre città. Di mezzo c'è la strada liquida del mare, la vastità dell'orizzonte, il buio della notte, le coste lontane, le luci che si perdono nella foschia, l'alba che arriva improvvisa e perentoria. Le città di mare hanno confini incerti: la terraferma s'interrompe quando finisce l'ultima banchina, ma poi c'è un oltre liquido, difficile da definire, ma imprescindibile per capire la reale sintassi di questi luoghi.

Chi dice, ad esempio, che Procida è un quartiere di Napoli galleggiante dietro Capo Miseno, pensa che il mare tenga lontano l'isola e la città.

► SEGUE A PAGINA 22

IL MEDITERRANEO...

Ma allo stesso tempo le unisca, anche se quest'unione va compiuta con l'aiuto dell'immaginazione.

Le città del Mediterraneo si danno forza le une con le altre. Non solo perché si somigliano, ma perché a ognuna manca qualcosa che l'altra ha. Non sono città compiute, hanno bisogno che le si completi temporaneamente nella mente prense di viaggiatori e di esuli. Ecco perché queste città attraggono chi lavora con l'immaginazione.

Ma com'è difficile raccontarle, se davvero ci si prova! Quanto è difficile trovare l'equilibrio tra lo sguardo dell'autocitotano e quello dello straniero. Solo se le si conosce avendone scontato sulla propria psiche la difficile povertà e nel contempo le si rimane distanti ad almeno un centimetro di estraneità, solo allora forse si avrà qualcosa di reale da raccontare. Cosa dire, ad esempio, delle tante abitazioni malconce, le une sulle altre, senza spazio, stratificazione su stratificazione, spesso ignare del mare non lontano. Eppure umane, a volte troppo umane, colme di storie violente e amorose.

Il Mediterraneo e le sue città sono sempre più all'ordine del giorno. Il Mediterraneo delle illegalità palesi e sconfortanti, delle guerre (soprattutto di quella arabo-israeliana, fonte e focolaio di molte altre) e dei soprusi; ma anche il Mediterraneo degli scambi, delle navi che partono, del mare che accoglie sia i vivi sia i morti.

Grande pietà del mare, che dà sepoltura liquida ai corpi dei disperati, di chi non è riuscito a toccare con i propri piedi stanchi la costa ed è affogato nel

lento strapiombo dei fondali come in una misericordiosa bara comune.

Le città del Mediterraneo, e Napoli in prima linea, sono città del paradosso. Vi si uniscono l'arretratezza e lo slancio della conoscenza, lo squallore e la bellezza. Sono città dove il tempo può fermarsi o mettersi a correre, immote e piene di destrezze. Città più dense che porose, pullulanti di aggressivi e mortali vicoli ciechi.

Per comprenderle non bisogna averne paura, anche se la paura è legittima. È inutile fargli il contropelo, è necessaria semmai un'arte paziente dell'ascolto. Quanto quest'arte sia praticata e praticabile è sempre il tempo e il desiderio degli uomini e delle donne a stabilirlo. Di certo, una città come Napoli ne ha un bisogno assoluto. Fa quindi piacere che Galassia Gutenberg abbia scelto come tema di discussione generale della sua sedicesima edizione proprio il Mediterraneo. E fa piacere che l'università Orientale, scrigno d'ingegni ancora tutto da conoscere e da mettere a disposizione della città, abbia contribuito a dare un fondamento bibliografico al tema, indicando cento libri utili a meglio comprenderne le rotte.

Non c'è che applaudire e dire: finalmente! Infatti, se c'è un futuro possibile dell'Europa - un futuro circolare - questo futuro è legato a quanto le coste e le città mediterranee conterranno nella composizione complessiva dell'Unione europea.

Adesso, però, l'arte dell'ascolto bisogna praticarla davvero, mettersi al lavoro sul serio, e soprattutto sapere collaborare e rendere comuni e disponibili forze e conoscenze. Abbiamo un disperato bisogno di condivisione. Anche per riuscire a raccontare storie veritiche,

che ridiano dignità a noi stessi e ai luoghi che abitiamo, storie che intreccino il tessuto connettivo delle comunità e che mescolino con libertà le etnie e le religioni. Le navi devono moltiplicarsi, le strade liquide del mare slanciarsi nella connessione implicita e invisibile. Gli orizzonti devono slargarsi. E soprattutto le domande mediterranee - le domande di un auspicato Mediterraneo della cultura - devono essere poste con precisione. Elias Khuri, direttore del supplemento letterario del quotidiano libanese «an-Nahar» (suoi scritti sono in catalogo da Einaudi e Mesogea), ne suggerisce due: «Possiamo chiedere all'Europa mediterranea di rinunciare ai suoi fantasmi colonialisti? Possiamo chiedere al mondo arabo di rinunciare alla sua paura e alle sue diffidenze?».

Si tratta, ricorda, di due vecchie domande che aspettano una nuova risposta. E ricorda quel che ha annotato Farouk Mardam-Bey: «I politologi finiranno col dover riconoscere che ciò che avvicina di più noi mediterranei non è, o non è ancora, la ricerca di interessi comuni, ma la convinzione assoluta, definitiva, radicata in ciascuno di noi, che non c'è altro olio che l'olio d'oliva».

Bisogna prenderla come una battuta paradossale o come la semplice constatazione di un'evidenza?

Da sempre, il Mediterraneo è stato l'elemento liquido che unisce le terre. Ricordiamocelo. Come mediterranei del Sud dell'Italia, tutti dobbiamo lavorare perché anche l'ancora delle nostre città siano già levate. E perché le città-navi siano pronte alla navigazione, dentro e fuori di sé.

Silvio Perrella

PARTENARIATO EUROMEDITERRANEO - Rilanciare il Processo di Barcellona per la Pace e lo sviluppo condiviso

Mediterraneo, Europa e Islam: attori in dialogo

Nei giorni scorsi si è svolta a Napoli la Conferenza preparatoria per la prossima azione pluriennale della Fondazione sul dialogo con l'Islam. L'incontro ha visto la presenza di John Esposito e Fabio Petito, rispettivamente direttore scientifico e segretario dell'azione, di Predrag Matvejevic (Presidente del Comitato Scientifico Internazionale), Walter Schwimmer (Segretario Generale della Maison de la Méditerranée ed ex Segretario Generale del Consiglio d'Europa), Claudio Azzolini (Vice Presidente del Consiglio d'Europa) e di molti prestigiosi membri di vari Paesi euromediterranei. Tra questi sono stati invitati i componenti del Gruppo dei Saggi - costituito nel 2003 dall'allora presidente della Commissione Europea Romano Prodi - per tracciare le linee principali su cui fondare il Dialogo tra le Culture; è il caso di Predrag Matvejevic, intellettuale bosniaco, esule prima in Francia e oggi docente alla Sapienza di Roma, di Bichara Khader, palestinese e professore all'Università di Lovanio in Belgio, e del molto discusso interprete di una dimensione musulmana europea: Tariq Ramadan. Si tratta di personalità che animano il dibattito internazionale e che, per la prima volta riunite tutte insieme a Napoli nella Maison de la Méditerranée, costituiscono un vero confronto tra voci diverse che - proprio perché finalizzate ad una valorizzazione nel senso più profondo dei diritti e della persona umana - hanno definito gli elementi nodali per un reale dialogo tra il Mediterraneo, l'Europa e l'Islam: la necessità della mutua conoscenza e del mutuo rispetto.



Alcuni membri del Comitato Scientifico. Da sinistra: F. Petito, H. Ezzat, T. Ramadan, J.L. Esposito, W. Schwimmer, M. Capasso, C. Arcidiacono, P. Matvejevic, J. Piscatori

di CATERINA ARCIDIACONO e MICHELE CAPASSO

L'incontro, al di fuori delle cornici istituzionali offerte da Istituzioni e Paesi, ha costituito un reale Dia-Logo ed un Colloquio tra punti di vista diversi - e in molti casi opposti - al fine di individuare quelle tracce di pensiero in grado di offrire un terreno comune su cui costruire uno spazio euromediterraneo condiviso ed un Mediterraneo di Pace. La presenza di voci diverse e la consapevolezza che l'universo dell'Islam ha voci composite ha portato alla denuncia dell'intollerabile, e al riconoscimento del bisogno di cittadinanza e di democrazia. Si è subito evidenziato che nel parlare delle società dell'Islam e del loro rapporto con l'Europa bisogna

superare il blocco di facili stereotipi omologanti. "I terroristi di Al Qaeda - ha affermato John Esposito - non sono l'Islam e trovano riconoscimento solo in frange estremistiche. Il 99,99 % dei musulmani sono contro la lapidazione e il taglio delle mani".

Un ricco e sottile dibattito, in cui l'esigenza di costruire un effettivo dialogo ha richiesto di definire i termini del problema e la ricerca di definizioni comuni ha a sua volta portato all'inquadramento dei termini. In una sorta di Brainstorming di gruppo, nominare gli oggetti del discorso è stata la premessa dello stesso. Infatti, quando si parla di Islam è necessario preliminarmente definire se si parla di una religione, di una dimensione identitaria, di una regola sociale.

La premessa del rapporto con le società della riva Sud, generalmente definito mondo musulmano, richiede come presupposto il sapere di quale Islam stiamo parlando. Abbiamo un Islam politico che concerne i Paesi che ne riconoscono le regole come norme societarie; l'Islam inteso come consuetudine sociale; l'Islam inteso come religione. Vediamo ad esempio che gli Stati Uniti hanno un'ampia comunità di religione musulmana, ma ciò non ha alcuna implicazione sulle regole sociali.

Allo stesso tempo se parliamo di Islam come religione, il tema va posto in rapporto alle altre religioni mediterranee. Questo approccio ha immediatamente posto l'attenzione sui diversi fondamentalismi religiosi che hanno dolorosamente attra-

versato le opposte rive; Schwimmer ha ricordato che la storia e la memoria ci narrano di intolleranze di diversa origine: l'Inquisizione, l'Index librorum che non hanno certamente origine islamica. Predrag Matvejevic è intervenuto dichiarando che proprio in questi giorni gli è stato inteso un processo da parte dei "tablebani cristiani" in Croazia per aver difeso la comunità musulmana locale. Il tema dell'intolleranza religiosa ha immediatamente posto l'attenzione sull'uso strumentale delle dimensioni religiose, quando l'appartenenza religiosa viene invocata per combattere "culture altre" o quando viene utilizzata come strumento di compensazione identitaria. Punti nodali del dibattito il tema della laicità e della differenza tra dialogo interreligioso e rapporto tra

religione e norme sociali. Se per Tariq Ramadan la laicità deve permettere ad ognuno di esprimere il proprio credo religioso, Wassyla Tamzali ha ribadito la differenza tra religione e laicità dell'organizzazione sociale affermando che nell'Islam di oggi vi è mancanza di libertà individuale e personale e che, pertanto, rispettare le donne dell'Islam nella differenza significa avere pesi e misure diverse per le due rive. I diversi interventi affermano tutti la necessità di democrazia, laicità e cittadinanza, ma questo è solo un punto di partenza.

Una buona partenza per una azione difficile e complessa che segna, ancora una volta, una scelta coraggiosa della Fondazione Laboratorio Mediterraneo. Una scelta di dialogo vero e di libertà.

Dieci anni al servizio del dialogo e della pace

Sono passati da poco 10 anni dall'inizio della nostra Fondazione. Ci siamo trovati nel 1994 io, esule della ex Jugoslavia, Michele Capasso, con una importante tradizione nel sociale, e Caterina Arcidiacono, impegnata nei diritti delle donne: insieme abbiamo iniziato un'azione molto più grande delle nostre forze. Ce l'abbiamo fatta grazie alla perseveranza e all'impegno personale di Michele.

Non siamo stati sostenuti da nessuno tranne dalla nostra libertà. Non è un caso che il nostro primo Appello fu per la Bosnia e per Sarajevo, fatto in modo non convenzionale e non conformista. Michele mi ha mandato un mese a Sarajevo sotto le bombe e le pallottole per testimoniare la nostra solidarietà: ero esule e senza soldi e da solo non ce l'avrei mai fatta. In questo modo si è creata la nostra rete di dialogo e solidarietà che ha trovato un grande sostegno e riconoscimento nella base della società civile e, invece, indifferenza nelle istituzioni che posseggono i mezzi per sostenerla. Vivo da 11 anni in Italia e questo Paese, tranne la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, non ha alcun'altra istituzione che si occupi con serietà di queste tematiche. Dieci anni fa scegliemmo Napoli come sede perché questa città ha sofferto molto e continua a soffrire ed ha bisogno di fiducia e di sostegno. Potrei parlarvi molto più delle difficoltà incontrate che dei sostegni a questa nostra azione. Un miracolo, progettato da Michele, ci ha consentito di essere i protagonisti del dialogo euromediterraneo attraverso i Forum Civili, le Conferenze euromediterranee, gli Appelli ed ancora seminari, alta formazione, cinema, teatro musica ed ogni altra forma in grado di promuovere concretamente il dialogo tra le società e le culture del grande spazio euromediterraneo. Ho voluto evidenziare questa parte del nostro lavoro perché non è visibile. Io la ritengo significativa perché oggi, con tutti voi, nasce qualcosa di importante: grazie a John Esposito, a Walter Schwimmer, a Tariq Ramadan, Bichara Khader e Malek Chebel (con loro abbiamo lavorato nel Gruppo dei saggi dell'allora Presidente Prodi), Wassyla Tamzali, Heba e James Piscatori. Con questa nostra azione apriamo un nuovo decennio decisivo per l'Europa, il Mediterraneo e il Mondo Islamico in termini di credibilità e unità. Il Mediterraneo ha bisogno di "unità" per ricucire le tante lacerazioni che lo investono.

E noi, uniti, saremo una voce da ascoltare meglio e di più per assicurare pace e sviluppo condiviso.

Predrag Matvejevic
Presidente del Comitato Scientifico Internazionale

E' importante il corretto uso delle parole

Sono molto felice che tutte le persone invitate a far parte di questo Comitato abbiano accettato con entusiasmo, anche se diversissime tra loro: ci aiuteranno a far bene quello che "vogliamo" fare. Sono italo-americano: i miei antenati provengono da Vico Equense. Ho trascorso dieci anni in un monastero e conosco varie religioni: il Buddismo, la Chiesa Cattolica Romana e, soprattutto, l'Islam. Mi occupo di questo argomento da più di 40 anni. Nella mia generazione l'Islam era invisibile perché nessuno voleva vederlo: l'11 settembre ha aperto uno squarcio su questa dimensione e da allora possiamo - dobbiamo - fare progetti sull'Islam e per l'Islam. Come quello che stiamo iniziando grazie alla visione della Fondazione Laboratorio Mediterraneo alla quale ho voluto subito assicurare il mio contributo. Attori nel dialogo tra Mediterraneo, Europa e Islam significa soprattutto "comunicare" per "conoscersi" e per "dialogare". Per questo dobbiamo ragionare non dei soliti convegni o conferenze in cui ci si parla addosso spesso senza un nerbo: noi stiamo discutendo su come creare un'azione di "impatto" a livello globale e dobbiamo essere capaci di identificare le questioni critiche in termini di coinvolgimento dei singoli individui. Per prima cosa dobbiamo lavorare sui termini. Molti dicono "Islam e Occidente": è profondamente sbagliato e il termine più appropriato, in questo caso, è "Mondo Islamico - Mondo musulmano e Occidente".

Cominciamo dalle fondamenta: dal corretto uso delle parole.

John L. Esposito
Presidente del Comitato Scientifico Esecutivo della Fim

Conoscersi per dialogare

Noi abbiamo bisogno di una migliore conoscenza di noi stessi e dell'altro. L'Europa sta cambiando e ha bisogno di conoscere le dinamiche della sua transizione; affinché il dialogo sia fertile le società islamiche devono avere la percezione dei propri cambiamenti, poiché non vi può essere fede senza evoluzione. La democrazia e il processo di democratizzazione non possono però essere un modello imposto.

Io lavoro con le comunità islamiche europee su questioni fondamentali quali la cittadinanza e come conciliare i fondamenti dell'Islam con quelli europei. Occorre, per tutti, una maggiore libertà: è legittimo, per ogni civiltà, trovare la dinamica intrinseca per avere una risposta a questo obiettivo. Occorrono attori nuovi ed un dialogo che parta dall'interno delle società per arrivare a cambiamenti duraturi. Il nostro obiettivo è creare cittadini in uno spazio e l'Europa deve comprendere che è un processo lento e complicato. Sono molto colpito dalla storia e dalla genesi della Fondazione Laboratorio Mediterraneo: la sua azione ha ed avrà un impatto molto importante in questo processo.

Tariq Ramadan
Professore di filosofia. Membro del Comitato scientifico della Fim

E' uno scontro dell'ignoranza

Non bisogna parlare di scontro delle civiltà, bensì di scontro dell'ignoranza: di sé, della propria cultura e di quella dell'altro. Bisogna perseguire la comprensione reciproca, la tolleranza e il dialogo. Uno dei problemi da risolvere è il rapporto, e quindi il dialogo, tra i Paesi dell'Est Europeo ed il Mondo musulmano. Per questo credo che la scelta della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e della Maison de la Méditerranée sia molto importante: lavorare all'interno del Processo di Barcellona ma soprattutto esplorare nuove strade di integrazione - che sono, tra l'altro, in sintonia con il Consiglio d'Europa e con le politiche di vicinato della stessa Unione - al fine di creare nuovi partenariati e nuove dimensioni concentriche. La dimensione Mediterranea - che coincide con la dimensione geografica ed alla quale sono interessati 25 Paesi - quella Balcanica e così via. Credo che in questo momento sia utile concentrarsi sul Mediterraneo e, specialmente, sulle cose "in comune", su quello che ci "unisce" piuttosto che su ciò che ci divide. Dobbiamo essere capaci di ascoltare tutte le voci degli attori coinvolti - esperti, politici, media - per abbattere gli stereotipi e costruire una dimensione di dialogo duratura.

Walter Schwimmer
Segretario generale della Maison de la Méditerranée

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO - La fiducia nella bontà della ragione e del rispetto per la vita umana

L'appello per la liberazione di Giuliana Sgrena

Il presidente della Repubblica Ciampi e la moglie Franca hanno ricevuto ieri i genitori di Giuliana Sgrena ed il suo compagno, unendosi alla voce dell'intero Paese che ha manifestato sabato per le strade di Roma. Un Paese che vuole poter alzarsi la mattina e leggere le parole di Giuliana Sgrena, giornalista coraggiosa del Manifesto, che racconta quanto i suoi occhi vedono denunciando le assurdità della guerra in Iraq.



Giuliana Sgrena

Intellettuali di vari Paesi condannano il rapimento della giornalista

Giuliana libera per tornare a testimoniare - questo chiede Tariq Ramadan, una delle voci più note e discusse dell'Islam europeo - libera perché possa testimoniare che la democrazia e la democratizzazione sono processi che i popoli devono fare senza interventi esterni. C'è qualcosa che bisogna dire con estrema forza, oltre a ribadire la condanna più ferma di queste azioni dal punto di vista dei musulmani. Bisogna che i giornalisti che hanno la possibilità e il coraggio di continuare a recarsi in Iraq, possano contare su un largo sostegno. Bisogna essere fermi nella condanna di questi atti, sia come musulmani che come membri della comunità internazionale; allo stesso tempo bisogna continuare a

sostenere quei giornali e quelle testate che sono presenti in Iraq e continuano a svolgere il loro ruolo di testimoni. Nella conferenza stampa di presentazione del seminario quinquennale per il dialogo tra Islam e Occidente, organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, studiosi delle due rive del Mediterraneo, musulmani, laici e cristiani hanno lanciato unanimi un appello per la liberazione di Giuliana. Le diverse voci dell'Islam convenute per il seminario sono espressione sia della



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con i genitori di Giuliana Sgrena

lotte delle donne per la democrazia all'interno dell'universo islamico sia delle donne laiche di paesi musulmani che combattono per il diritto di espressione insieme a musulmani europei che nella riva Nord cercano forme di dialogo con il sistema occidentale, tutti uniti insieme a intellettuali studiosi dell'Islam come John Esposito della Georgetown University convergono nell'unirsi al Manifesto per la liberazione di Giuliana. Una giornalista onesta, forte e coraggiosa capace di denunciare le ingiustizie e la sofferenza della popolazione civile in Iraq, che dà voce a quanti rivendicano il diritto dell'Iraq alla sua democrazia. "Sono ottimista: spero che presto o tardi la libereranno", così ripete il padre di Giuliana a Ciampi rinnovando l'appello ai rapitori. Le sue parole ripetono ancora una volta: "Non so perché abbiano rapito mia figlia: è sempre stata vicina al popolo iracheno, a favore della pace e contro la guerra, sempre dalla parte della gente, pronta a dire le cose che stavano realmente".

Il Ruolo chiave della Democrazia

Il ruolo delle donne è fondamentale per la democrazia e per la libertà di parola. Non voglio parlare di femminismo, ma le donne devono avere una responsabilità politica nella società. Soprattutto in quella islamica.



Ma bisogna considerare che l'Islam non è localizzabile e per questo preferisco utilizzare parole come "Spazio dell'Islam" e "tendenze culturali e islamiche". Oggi esiste ancora una dicotomia tra laicismo ed il ruolo tra le diverse culture. L'unica possibilità che abbiamo per creare la democrazia dall'interno e non imporre dall'esterno è esplorare gli obiettivi futuri e le nuove idee: concentriamoci sul futuro ed abbandoniamo i rancori e i pregiudizi del passato. Io sono una donna egiziana e porto il velo: ciononostante mi piace discutere con voi; qui mi sento a casa e l'esperienza della Fondazione Laboratorio Mediterraneo è di assoluta rilevanza perché non delegittima nessuna voce. E' qui, e non nelle istituzioni, il vero dialogo.

Heba Raouf Ezzat
Professore di scienze politiche all'Università del Cairo e membro del Comitato Scientifico della Fim

Al via l'edizione 2005 di Galassia Gutenberg: pagine e storie dall'Area Med

Si inaugura domani la XVIa edizione di Galassia Gutenberg. Il programma di Galassia 2005 è realizzato in partnership con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e la Maison de la Méditerranée, in collaborazione con Ansamed e l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

Tra le attività organizzate si segnalano:

Rassegna
2005 Anno del Mediterraneo. Il dialogo per la pace. in collaborazione con Fondazione Laboratorio Mediterraneo - Maison de la Méditerranée

venerdì 25 febbraio ore 18.00 sala Galleria Mediterranea 1

"PREMIO MEDITERRANEO"
Cerimonia di assegnazione del "Premio Mediterraneo Delfino d'argento" alla memoria di Manuel Vasquez Montalban e del "Mediterraneo di Letteratura" a Mateja Matevski.

Saranno presenti **Mateja Matevski** e **Luan Starova**.

sabato 26 febbraio ore 17.00 sala Galleria Mediterranea 1
MEDITERRANEO E ISLAM
Incontro con **Khaled Fouad Allam** e **Massimo Galluppi** (Presentazione del volume "Lettera a un Kamikaze" e anticipazione del romanzo "Arabia")

sabato 26 febbraio ore 18.30 sala Galleria Mediterranea 1
I PRIMI DIECI ANNI

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo e il Partenariato Euro-mediterraneo

Intervengono: **Khaled Fouad Allam**, **Claudio Azzolini**, **Giuseppe Bonavolontà**, **Caterina Arcidiacono**, **Michele Capasso**, **Massimo Galluppi**, **Padre Ibrahim Faltas**, **Marc Innaro**, **Luan Starova**, **Mateja Matevski**, **Nullo Minissi**.

domenica 27 febbraio ore 10.30 sala Galleria Mediterranea 1
"L'ASSEDIO DELLA NATIVITA"

con **Claudio Azzolini**, **Giuseppe Bonavolontà**, **Michele Capasso**, **Padre Ibrahim Faltas** o.f.m., **Marc Innaro**

(In occasione della pubblicazione in lingua araba del volume a cura della Fondazione Laboratorio Mediterraneo)

domenica 27 febbraio ore 17.00 sala Galleria Mediterranea 2
"IL TEMPO DELLE CAPRE"

con **Michele Capasso**, **Mateja Matevski**, **Nullo Minissi**, **Luan Starova** (Presentazione del volume, tradotto in 15 lingue, Il tempo delle capre di Luan Starova)

domenica 27 febbraio ore 18.30 sala Galleria Mediterranea 2
NAPOLI TRA EUROPA E MEDITERRANEO

con **Caterina Arcidiacono**, **Michele Capasso**, **Leonardo Impegno** e i rappresentanti dell'Associazione Napoli Centro Antico. (Presentazione del volume Il fascino del Centro Antico di Caterina Arcidiacono)

SPAZI ESPOSITIVI:
- Mostra "Stracciando i veli: donne artiste dal mondo islamico".

L'informazione strumento per l'incontro tra le culture

E' necessario scoprire il dialogo, non quale valore astratto, ma attraverso strutture che lo rendano possibile. La priorità è aprire a tutte le voci presenti nel Mediterraneo, uno spazio reale e virtuale in cui discutere ed essere tolleranti verso i diversi aspetti della verità. Aprire alle culture dell'Islam vuol dire cercare di sviluppare la comprensione e l'ascolto reciproco.

Ansamed è un progetto culturale per il Mediterraneo: un'agenzia istituita attraverso una rete di agenzie che collaborano nella interazione reciproca e nel rispetto delle diverse strategie e tradizioni culturali.

Il nostro obiettivo è testimoniare la verità: per questo abbiamo sottoscritto un protocollo di collaborazione strutturale con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, istituzione che ha dimostrato maturità di trasparenza e la disponibilità di una vera piattaforma di dialogo in cui ognuno è partecipe e nessuno escluso.



Mario Rosso
Amministratore delegato dell'Ansa

Creiamo ponti e abbattiamo i muri

Per creare ponti, bridging, bisogna avere l'omogeneità degli interlocutori, e superare l'ineguaglianza dei partner. Per questo nel dialogo bisogna sviluppare tappe molto piccole, questo consente di trovare un terreno comune.



Credo molto nell'azione che la Fondazione sta costruendo e sono consapevole che uno dei rischi del dialogo è quello di costituire una disuguaglianza tra i diversi interlocutori e partner. Per questo è necessario trovare una grande uniformità ed omogeneità: bene ha fatto la Fondazione fino ad oggi comprendendo, a tutti i livelli, quante più diversità è possibile.

Tutti noi dobbiamo avere ambizioni a medio termine ed essere capaci, soprattutto, di proteggere le minoranze contro le disuguaglianze e i particolarismi.

James Piscatori
Professore in Muslim Politics, Oxford Center for Islamic Studies, University of Oxford

Manca il dialogo per le donne se non si riconosce l'intollerabile

Dev'è il dialogo delle culture per le donne? Il rispetto della cultura dell'altro/a non deve portare ad una tolleranza "morbidità". Il dialogo non può e non deve portare ad accettare l'intollerabile: la violenza, la mancanza di diritti, ed il soprassuono devono essere ovunque denunciati e combattuti. Il sostegno della libertà di velo è un tradimento degli intellettuali di sinistra del diritto delle donne alla libertà e all'uguaglianza. Con esso le donne sono ridotte ad un corpo erotico da coprire. L'esigenza di dialogo non può giustificare moratorie. Va sollevato il dibattito tra l'intolleranza e l'intollerabile. Non traumatizzare l'Islam dice oggi la riva Nord, ma nessuna donna del Nord ha mai detto non traumatizzare la Chiesa Cattolica con l'aborto o il divorzio.

Le donne del Sud rivendicano il diritto ad essere nella Storia e non accettano un Mediterraneo a doppia velocità, ove i diritti sono garantiti solo per le donne del Nord. Ciò significa che la tolleranza verso l'altro proposta da un approccio relativista è abusiva.

La sfida è trovare nuove forme di dialogo e solidarietà che superino la tolleranza abusiva.

Wassyla Tamzali
Fondazione Laboratorio Mediterraneo, vice presidente del Forum Internazionale delle donne Mediterranee

La scomparsa di Renzo Imbeni amico della Fondazione Med Lab

D'E' stato uno dei più convinti sostenitori della necessità di adeguate azioni per favorire il processo di integrazione euro-mediterranea e diede un importante contributo al lancio, nel 1994, del cosiddetto Processo di Barcellona*.

E' quanto sottolinea il Comitato scientifico internazionale e il Consiglio direttivo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo nel ricordare la figura di Imbeni, tra i primi ad aderire alla Fondazione "apportando la concretezza dell'esperienza di sindaco e il suo profondo convincimento europeista strettamente legato al Mediterraneo". Il vice presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, **Claudio Azzolini**, ha voluto evidenziare in particolare l'impegno europeista di Imbeni - specialmente nella sua carica di vicepresidente del Parlamento Europeo - nel sostenere il lancio del Processo di Barcellona di cui proprio quest'anno ricorre il decennale.

Michele Capasso, Presidente della Fondazione, ricorda l'amico che conobbe negli anni '80 a Bologna e l'ultima sua visita alla Maison de la Méditerranée: quando, per l'ultima volta, issò, in presenza di presidenti dei Parlamenti euromediterranei, le bandiere dell'Italia, dell'Europa e del Mediterraneo nel cuore di Napoli.

Renzo Imbeni era nato il 12 ottobre 1944 a Modena, ma i



Renzo Imbeni

bolognesi, che lo hanno avuto come sindaco per dieci anni, dal 1983 al 1993, lo hanno sempre considerato "uno di loro".

Anche quando optò per il seggio al parlamento europeo, dove era stato eletto la prima volta il 25 luglio 1989, e dopo qualche anno di doppio incarico decise di lasciare lo scranno più alto di Palazzo d'Accursio, dove lo sostituì Walter Vitali.

A Strasburgo ha ricoperto dal 1994 la carica di vice presidente del parlamento europeo. Ma non fu ricandidato alle ultime elezioni e questo lo amareggiò moltissimo.

Imbeni era stato segretario nazionale della Federazione dei giovani comunisti italiani (Fgci) dal 1972 al 1975 e segretario del Pci di Bologna dal 1976 al 1983.

Fu eletto nel consiglio comunale per la prima volta nel 1980. Era membro della direzione nazionale ds.

GALASSIA GUTENBERG



LA FIERA DEL LIBRO

Stasera l'inaugurazione
i primi dibattiti sulla lettura
e sui rapporti col mondo arabo
I cento e più testi per orientarsi

Tra gli stand di Galassia Gutenberg.
Al centro, Franco Liguori. In basso, Villa Signorini

Si parte sulle rotte del Mediterraneo

SALVO VITRANO

CAMELLI e odalische, pittoreschi bazar, piaceri misteriosi, derive della sensualità, mercanti di tappeti e tappeti volanti. In Occidente hanno ancora forza, almeno nell'inconscio della cultura, immagini che condizionano la percezione dell'Oriente e in particolare del vicino Oriente posto a sud, sud-est del crocevia Mediterraneo di cui molto si dibatterà alla mostra del libro e della lettura Galassia Gutenberg, in corso a Napoli da oggi a lunedì prossimo. Quelle immagini resistono, benché smentite dall'incalzare dei media che propongono ogni giorno scenari bisognosi di chiavi interpretative ben differenti. E le loro atmosfere rispuntano ancora nelle trasognate meditazioni di qualche intellettuale che cerca nella propria anima, ovvero nel proprio bagaglio di pregiudizi, il senso del mondo. Secondo meccanismi già illustrati una trentina d'anni fa da Edward W. Said, celebre intellettuale palestinese, esule e accademico negli USA - morto nel 2003 - nel suo libro *Orientalismo. L'immagine europea dell'Oriente*.

Secondo Said le visioni dell'Oriente, e dell'Islam, circolanti per secoli in Occidente, nelle teorie politiche o nei poemi, derivavano da errori prospettici



dell'eurocentrismo e del colonialismo, ed esse ci rendevano - ci rendono - spesso ciechi di fronte a realtà più profonde, varie, articolate di quanto la maggior parte degli occidentali, «esperti» compresi, riesca a immaginare. *Orientalismo* è ora tra le letture suggerite nel volumetto *Le rotte del Mediterraneo. Cento e più libri a un antico crocevia*, curato dall'Università L'Oriente di Napoli, diffuso a Galassia, utile guida.

Attraverso la pubblicazione e le dense note introduttive alle sue sezioni, curate da specialisti, si potranno cominciare a esplorare spazi e tempi del Mediterraneo, scambi commerciali, miti e religioni, letteratura e musica, colonialismo e diritti umani. A partire dalla nota

di Lida Viganoni sulla geografia, che sottolinea il concetto di «responsabilità ambientale condivisa» per i paesi dell'area, e da quella di Luigi Mascilli Migliorini, che rievoca le concezioni del Mediterraneo e delle sue diverse culture, da Erodoto a Braudel, da Said a DUBY.

Proiettato a comprendere nell'attualità come sia possibile superare i pregiudizi è il convegno su «Letteratura e informazione» che AnsaMed ha organizzato a Galassia per stamattina, dalle 11, con interventi di giornalisti ed intellettuali anche da Algeria, Libano ed Egitto. Un appuntamento particolarmente importante nel fitto programma di oggi è alle 17 con la scrittrice algerina Ahlam Mosteghanemi e il poeta giordano Ibrahim Nasrallah, presentati dall'arabista Isabella Camera d'Afflitto, che discuteranno di «Maschile e femminile nel mondo arabo». Sempre alle 17 una tavola rotonda su «Cultura, progettualità e promozione della lettura» con gli editori Giuseppe Laterza, Diego Guida e Franco Liguori. Alle 19 la cerimonia ufficiale d'inaugurazione, con la partecipazione del sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino; del presidente della Provincia di Napoli DINO DI PALMA; di rappresentanti di altre istituzioni coinvolte nella manifestazione.

Un anno da mettere in tasca
con il volume edito dall'Ansa

Primo gennaio 2004: Ciampi conferisce la medaglia d'oro al valor civile alla maestra della scuola di San Giuliano di Puglia, morta abbracciata ai suoi bambini. 31 dicembre 2004: muore a 94 anni un grande del jazz, il clarinetista Artie Shaw. Sono la prima e l'ultima notizia del «Libro dell'anno», Ansa-De Agostini Editore, che sarà presentato stasera a Galassia Gutenberg (ore 18) dal direttore de «Il Mattino», Mario Orfeo, dall'amministratore delegato dell'Ansa Mario Rosso e dal vicedirettore dell'agenzia di informazione, Carlo Gambalonga. Il libro racconta il 2004 giorno per giorno con oltre 2000 notizie e più di 800 fotografie a colori: dalla morte di Pantani a quella di Marlon Brando, dalle Olimpiadi di Atene alle elezioni Usa. Un anno da mettere in tasca, da consultare alla ricerca di un avvenimento particolare o da leggere tutto di fila «per ricordare fatti accaduti, collegarli nel loro sviluppo, rivivere emozioni passate», come suggerisce il direttore dell'Ansa Pierluigi Magnaschi nell'introduzione.



Si inaugura alle 11 la sedicesima edizione della kermesse ospitata alla Mostra d'Oltremare. Protagonista la letteratura dedicata ai paesi arabi

La scommessa dei piccoli editori che sfidano la crisi della lettura. Tra gli ospiti i rappresentanti delle culture "altre". I contributi di giornali e tv

la memoria

Diari orientali storie e reading

È UNO degli appuntamenti da non perdere, assolutamente. Oggi alle 17, nella sala Aterea, la studiosa Isabella Camera d'Afflitto — docente di letteratura araba dell'Oriente — incontra la scrittrice algerina Ahlam Mosteghanemi, autrice de "Le Memorie del corpo", uno dei più bei romanzi arabi degli ultimi anni. Con lei, un altro nome famoso della letteratura araba, il poeta giordano Ibrahim Nasrallah autore di "Dentro la notte. Diario palestinese". Entrambi gli autori, inoltre, domani alle 17.30, nella sala Aterea, parteciperanno a un reading di Alberto Rossati. Ahlam Mosteghanemi e Ibrahim Nasrallah sono due tra le firme più note al grande pubblico. Passando in rassegna il programma della fiera, però, si scopriranno nomi interessanti. Tra i tanti segnaliamo Mateja Matevski poeta e sspianista macedone, vincitore del premio mondiale Fernando Rielo di poesia mistica e Luan Starova, scrittore albanese e fine traduttore (domenica alle 17 nella Galleria Mediterranea).

le favole

I sogni dei piccoli omaggio Andersen

È LA Galassia dei piccoli seminari, laboratori e spettacoli per avvicinare gli studenti di tutte le età al mondo dei sogni, quello dei libri. Iniziative come quella in programma oggi alle 16.30 nella sala Marsiglia, con "Andersen: l'antico roccolo che affascinava i cigni", un omaggio allo scrittore danese di cui si celebra quest'anno il bicentenario della nascita. Tra i laboratori quello di animazione teatrale (ore 10, sala Beirut); quello per stimolare la creatività "Anch'io creativo" (oggi e domenica dalle 17.30 alle 19.30); quello multimediale (oggi e domenica alle 16); e, uno dei più interessanti, quello sull'educazione interculturale a scuola (oggi e domenica dalle 17 alle 19). Per chiudere la segnalazione di un libro scritto apposta per i lettori più giovani: "L'isola che c'è" di Antonello Perillo, una guida storica di Capri edita da "La Conchiglia" (oggi alle 11.30 nella sala Il Cairo, con l'autore ci sarà Marcello D'Ottavio).

Un Mediterraneo di libri è la Galassia Gutenberg

DANIELA D'ANTONIO

È DURA la vita degli editori meridionali. Possono contare solo sull'8 per cento dei lettori italiani, un dato che spesso scoraggia anche i giganti dell'editoria nazionale: da Roma in giù il mercato è considerato poco alllettante. Un handicap che rende quasi eroici gli organizzatori di "Galassia Gutenberg" — i fondatori Franco e Maria Liguori, dell'omonima casa editrice, innanzitutto — che giunti alla sedicesima edizione, e forti di quei settantamila visitatori che lo scorso anno hanno affollato i padiglioni della fiera, sono riusciti a presentarsi puntuali all'appuntamento con i napoletani. La sede è quella storica, alla Mostra d'Oltremare. Il tema scelto è il Medi-

Dalla Sicilia al Libano all'Algeria: guida agli eventi della manifestazione che elegge Napoli capitale della cultura

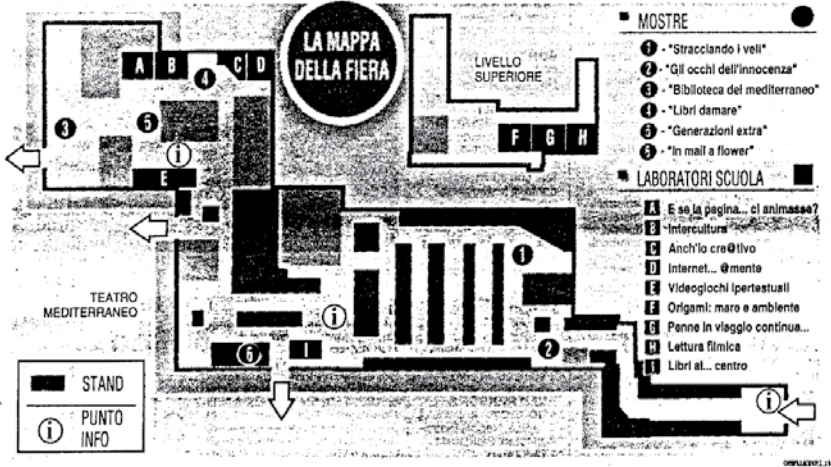
teraneo. Non a caso si comincia — oggi, alle 11 — con il convegno internazionale organizzato da "Ansamed", Samir Kassir, storico e scrittore libanese, editorialista del quotidiano di Beirut "al Nahar", insieme con lo scrittore, giornalista e autore televisivo algerino Abderrahmane Djelfaoui e di Hany Shukrallah, direttore di "al-Ahram weekly" il settimanale in inglese dello

storico quotidiano egiziano "al-Ahram" si confronteranno in un convegno moderato dal responsabile esteri dell'Ansa Giulio Pecora. Interverrà anche l'editorialista di "Repubblica" Khaled Fouad Allam. Le parole arabe, ma anche l'amore per la libertà che questa cultura racconta, saranno i temi principali della fiera. Una festa dedicata ai piccoli editori. Molti sono riuniti in un unico stand, ed è l'unica possibilità che hanno per partecipare ad una fiera. Tra i tanti, un'occhiata speciale, ai titoli di "Messa" di Messina, specializzata in letteratura del mare. E quelli di "Ellisso", un editore sardo di grande interesse che pubblica poesia e la narrativa del Mediterraneo. Come "Jouvance". Editori coraggiosi e meridionali. Nonostante quell'8 per cento.

il Sud

Gli emergenti all'ombra del Golfo

UNA giornata per gli autori campani, romanzieri e poeti spesso danneggiati proprio perché lontani dai centri di potere dell'editoria nazionale. Domani, alle 17, Maurizio Braucci, Goffredo Fofi e Antonio Pascale, insieme con il giornalista Roberto Saviano, affronteranno la nostalgia: qual è il ruolo delle riviste letterarie in un mondo culturale in cui i protagonisti dialogano sempre di più in rete? Alle 19, poi, "Nuovissima poesia napoletana" con la partecipazione di Mario Desiati, Mario Fresca, Francesca Moccia e Jacopo Ricciardi, giovani poeti campani che leggeranno le loro opere e ne discuteranno con Mirella Armiero. Per chiudere un reading "Ad alta voce", coordinato da Francesco De Core, per gli scrittori Stella Cervasio, Francesco Costa, Diego De Silva e Valeria Parrella. Quest'ultima presenterà alcune pagine del suo ultimo libro. Alle 19.30, infine, Sandro Compagnone e Raffaele Porta presenteranno le poesie di Luigi Finelli con Lello Giulivo.



i reality

La letteratura e la fiction tv

IL REALITY show e la letteratura. Lo spunto è dato dall'ultimo libro di Mauro Covacich "Fiona" pubblicato da Einaudi. Protagonista è Sandro, autore di un simil "Grande Fratello" e sposato con una ingiellata studiosa: bella la descrizione del mondo dei reality anche se alcune tra le pagine più intense sono quelle dedicate a Fiona, la figlia adottiva di Sandro, prigioniera dell'autismo. Prendendo spunto dal romanzo, dunque, domenica alle 17.30, Covacich discuterà con Diego De Silva de "La vita al tempo dei reality show". È la tv terra banco a Galassia grazie ad altri due appuntamenti: domani, alle 18.30, si parlerà di come la fiction può influenzare la promozione del territorio (dalle nostre parti si sta facendo un esperimento con "Un Posto al sole"); con Lusa Bolla, autrice di "Incantesimi. Alca nel paese della Fiction" (Nalae) ci saranno Renato Carpentieri e Adele Pandolfi, attori (con spirito critico) di fiction.

la gastronomia

Incontro-spuntino: pagine in cucina

È UN incontro-spuntino e questo lo rende uno degli appuntamenti più originali di Galassia. Il parterre, di ottimo livello, fa il resto: domenica alle 12.30, la star della cucina etnica, Chef Kumale, presenta: «La Cucina del Mediterraneo: libri, autori e ricette», un grande piatto pieno di sapori diversi, come si usa ultimamente, per parlare di Islam e tradizione ebraica. A tavola: tre libri, quattro autori e un giornalista che si definisce "gastronomade" esperto di Cucine del Mondo. Obiettivo: conoscere la storia attraverso i cibi e provare i sapori e le ricette della tradizione gastronomica ebraica e musulmana. Protagonisti: Claudio Aita ("Viaggio illustrato nella cucina ebraica"), Lilia Zaouali ("L'Islam in tavola: dal Medioevo ad oggi"), Maruzza Lona e Serge Quadrupani ("Alla tavola di Yasmina") saranno coordinati e intervistati da Vittorio Castellani alias Chef Kumale, in un appuntamento a metà tra la discussione letteraria e la degustazione. L'incontro è stato realizzato in collaborazione con la Regione.

la tecnologia

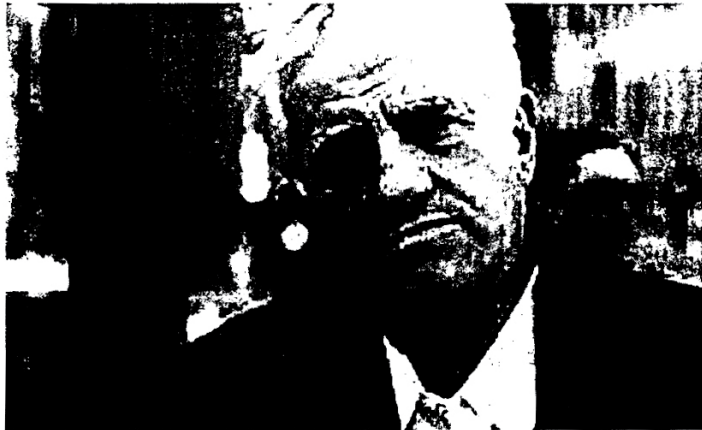
Blog, il futuro dentro e fuori la rete

SIAMO tutti drogati di tecnologia. Tanto vale ammetterlo e discuterne pubblicamente, soprattutto in una fiera dell'editoria dove il senso di colpa (è tutto tempo sottratto alla lettura) alimenterà il dibattito sul tema "La droga della simulazione: usi e abusi dei media". Se ne parlerà domani alle 17. All'ordine del giorno la dipendenza dalle nuove tecnologie, dal telefonino ai videogiochi. Ne discuteranno il sociologo Alberto Abruzzese, la scrittrice (star del web, ex modella, un personaggio insomma) Alessandra C., Jaime D'Alessandro giornalista e scrittrice esperto di videogiochi e Gianfranco Pecchinetta, docente di sociologia dei processi culturali e comunicativi. Sabato alle 19, invece, a Galassia c'è un dibattito blogstar: il tema è "Se il blog diventa un libro. Scrivere fuori o dentro la rete?". Ci saranno Giuseppe Granen (bookcafe), Lorenzina Lipperini (Lipperatura), Vittorio Zambardino (ZV), Flaviano Fillo (Herzog) e Jacopo De Micheli (Marsiloblack).

Pironti pubblica il pluripremiato «Tempo delle capre». «I miei personaggi come figure di Chagall»

Mondo arabo

Si apre con il convegno «Letteratura e informazione» organizzato da Anamed (ore 11) la XVI edizione di Galassia Gutenberg. Tra gli ospiti Samir Kassir, storico e scrittore libanese, lo scrittore algerino Abderrahmane Djelfaoui, Hany Shukrallah, direttore di *Al-Ahram weekly*, Kahled Fuad Allam e Stefano Sieni. Alle 17 incontro dell'arabista Isabella Camera d'Affitto con la scrittrice algerina Ahlam Mosteghanemi e il poeta giordano Ibrahim Nasrallah sul tema «Maschile e femminile nel mondo arabo», dibattito che sarà seguito dall'emittente araba Al Jazeera. Cerimonia d'inaugurazione alle 19.



Militari italiani della brigata Garibaldi nei pressi del confine col Kosovo

Europa e donne

Tra le varie presentazioni di oggi, Galassia Gutenberg propone quella del *Libro dell'anno* Ansa-De Agostini Editore (alle 18). Il libro racconta il 2004 giorno per giorno con oltre 2000 notizie e più di 800 fotografie a colori. L'incontro *Europa e Mediterraneo* (alle 16.30) in cui interverranno Pasquale Coppola, Biagio De Giovanni, Alessandro De Maigret, Claudio Lo Iacono e Luigi Mascilli Migliorini e la presentazione di *Le donne si leggono* (alle 15), progetto itinerante di lettura nelle biblioteche della Provincia di Napoli, organizzato dall'Assessorato della Provincia di Napoli.

Starova: i Balcani e Napoli, una «macedonia» culturale

Lo scrittore a Galassia Gutenberg con Matevskij

di NATASCIA FESTA

Il «caso letterario» Luan Starova trova casa a Napoli. Macedone, classe 1941 — è nato a Podgradec, in Albania — Starova, oltre ad insegnare letteratura francese all'università di Skopje, è un robusto scrittore che con la sua *Saga dei Balcani* ha conquistato negli ultimi anni i lettori e la critica europea. Oggi le sue opere sono tradotte in ben dieci lingue. Tra queste però, fino a ieri, non compariva l'italiano. «Colpa di un pregiudizio — spiega Nullo Minissi, uno dei massimi esperti di filologia slava ed ex rettore dell'Istituto Orientale di Napoli — per il quale la letteratura dei Balcani, e segnatamente quella albanese, non interesserebbe il lettore italiano. Certo la traduzione di alcuni scrittori slavi ha costituito per alcune case editrici un fiasco e questo non ha fatto altro che accreditare il pregiudizio». Che viene sfatato ora a Napoli dove l'editore Tullio Pironti ha appena mandato in stampa la traduzione di *Il tempo delle capre* (1993, premiato come libro dell'anno in Francia) che uscirà a marzo, nella traduzione di Marina Givieri. «I romanzi di Starova — continua Minissi — rappresentano, invece, qualcosa di diverso rispetto alla letteratura balcanica *tout court*. Nell'interpretazione complessiva del dramma, il protagonista scompare e la storia si fa collettiva. Egli è testimone di una fine tragica, quella dello stalinismo, più che del comunismo delle regioni balcaniche». Dei detenuti di *Il tempo delle capre* e del ciclo romanzesco di Starova, parlerà lo stesso Minissi a Galassia Gutenberg (domenica alle 18.30), la fiera del libro e dell'editoria che si apre oggi alla Mostra d'Oltremare e che vede tra gli appuntamenti più importanti della prima giornata la consegna del premio «Mediterraneo Delfino d'argento» alla memoria di Manuel Vazquez Montalban — oggi alle 18 — a Mateja Matevskij (e

un'iniziativa della Fondazione Laboratorio del Mediterraneo). Alla cerimonia di assegnazione — nella sala Galleria Mediterranea 1 — parteciperà lo stesso Starova, contento di essere nel capoluogo campano anche perché è *made in Naples* la rivista «Ventre» che, per prima, ha pubblicato una sua pagina in italiano, proprio dal *Tempo delle capre*. «Napoli è il centro naturale del Mediterraneo — dice Starova — ed è particolarmente importante che una rassegna dell'editoria sia interamente dedicata a questo tema. La vocazione naturale della città ad essere centro strategico di tutti i paesi che si affacciano sul *mare nostrum* ha giu-

stificazioni mentali e storiche. Mi spiego. Per quanto riguarda la *mentalità* mi riferisco ad una speciale capacità della civiltà partenopea ad armonizzare la pluralità etnica, che si spinge fino alla convivenza degli opposti. E tutto questo avviene con un grande rispetto delle identità culturali. Difendere la propria storia è di per sé un bene, ma riesce ad esserlo fino in fondo solo in alcune regioni, come la vostra. Gli elementi identitari, infatti, trovano altrove una pericolosa estremizzazione. E', ad esempio, il caso del nazionalismo balcanico che degenera e crea situazioni drammatiche purtroppo consegnate alla storia dell'ultimo decennio».

E dunque non è un caso che proprio a Napoli veda luce la prima traduzione di un suo romanzo.

«L'anima napoletana, che è sostanzialmente multietnica, ha saputo penetrare anche la complessità dei miei romanzi. La storia è molto semplice, e ha alle spalle una cultura che sin dal nome, rispecchia quello che per voi è un piatto. La chiamano macedonia, quella pietanza mista con frammenti di frutta varia? Ecco, per il mio romanzo macedone dovrete avere lo stesso approccio che si ha con un piatto di macedonia. Inoltre devo rendere merito alla traduttrice di *Il tempo delle capre*, Marina Givieri, che ha

davvero fatto un ottimo lavoro. E ad Edgar Morin che ha scritto una prefazione in cui sintetizza i temi del mio libro».

Se anche la cultura napoletana è una «macedonia» allora le analogie tra i due paesi sono molte.

«Certo, ma le disparità sono altrettanto importanti. Da noi la situazione è molto difficile perché c'è una secolare incapacità a coltivare pacificamente le differenze. Per questo noi abbiamo bisogno di Napoli, perché la vostra città è la nostra porta sul Mediterraneo, un luogo concreto dove costruire una convivenza interregionale ed interetnica per la creazione di una comunità che non appiattisca le diverse storie, ma sia capace di valorizzarle come risorsa e non come elemento di conflitto».

Nel Balcani abbiamo un problema gravissimo che è quello della eliminazione delle frontiere, un processo che non può mettersi in atto se non in un'Europa che guardi al Mediterraneo come una casa comune. Noi ci percepiamo come europei, ma è grazie allo sbocco sul Mediterraneo, attraverso Napoli, che questa percezione può diventare realtà».

I suoi romanzi hanno un epilogo tragico. Le anguille trucidate da una turbina e anche le capre alla fine moriranno.

«Si tratta ovviamente di immagini metafisiche che lasciano sempre un varco aperto. Io credo che in cielo ci sia sempre una speranza e che il sole che splende in alto è lo stesso in tutta Europa. Ma, come in un quadro di Chagall tra il cielo terso e la terra compaiono spesso delle nuvole che impediscono la comunicazione. I personaggi dei miei libri sono come quelli usciti dal pennello del pittore russo, sospesi tra cielo e terra. E, in fondo, anche lo scrittore è così: un uomo totalmente immerso nella sua storia ma capace di alzare lo sguardo e mantenere la leggerezza».

«Mediterraneo, tema affascinante ma ambiguo»

CASSANO

Il 2005 è l'anno del Mediterraneo e al *Mare Nostrum* è dedicata la sedicesima edizione di Galassia Gutenberg che si inaugura oggi a Napoli. Di Mediterraneo, dunque, si parla e si parlerà intensamente fino a domenica prossima. Ma cosa si nasconde dietro questa definizione che piace tanto a sinistra e altrettanto a destra? Lo chiediamo a Franco Cassano, che già dieci anni fa con il pensiero meridiano rileggendo con occhi e parole nuove la vecchia «questione meridionale».

«Innanzitutto sono particolarmente contento che Galassia Gutenberg sia dedicata interamente a questo tema coronando una vocazione che già nel 2001 aveva testimoniato. E il rinvigorisce di questo tema testimonia soprattutto un dato e cioè che quelli che dopo l'11 settembre avevano

proclamato «dimenticate il mediterraneo» avevano torto. Oggi si ritorna a parlare di questo grande tema che non è la passione di qualcuno, ma una questione che si è rivelata centrale. Ma il rischio è che si crei una retorica del Mediterraneo che bisogna a tutti i costi evitare». Cioè? «La popolarità del tema, a tutti i livelli a partire dai linguaggi dell'arte e una dimensione ricorrente che si riflette nella musica, nel cinema, nella letteratura e pertanto non è retorica. Ma a questa sensibilità diffusa è necessario che si accompagnino precise scelte governative di politica estera. Scelte che finora risultano ancora allineate alla dimensione atlantica». Insomma il rischio è di consegnare all'immaginario il Mediterraneo e all'Atlantico la realtà. «Per l'Italia e Europa scegliere tra le due linee è di fondamentale importanza perché se non si fanno delle scelte il mediterraneo finisce per rimanere un luogo immaginario degli artisti, il che avrebbe anche una funzione autoassolutiva». Quali sono gli errori concreti? «L'Europa dalla conferenza di Barcellona in poi, ha iniziato a guardare ad est e, in un certo senso, a trascurare il Mediterraneo. L'idea che si è andata accreditando è quella di un grande Medio Oriente di impostazione atlantica. Per questo è fondamentale rivendicare l'autonomia dell'Europa che deve farsi carico non di un generico antiamericanismo ma altra idea, quella di un'autonomia all'interno della quale cercare un dialogo con l'America. Noi dobbiamo pensarci come un soggetto autonomo, non come un'appendice di un mondo che rimane atlantico. Questa è la vera posta in gioco del Mediterraneo». Il Mediterraneo è per definizione il luogo delle mediazioni. «Ed è questa la sua risorsa principale: essere luogo della mediazione del Nord-Ovest e del Sud-Est. E quest'ottica, creativa e positiva, è anche l'unico modo per tentare di risolvere la questione meridionale al tempo della globalizzazione».



Franco Cassano

Nat. Fe.

Si apre il salone del libro, subito un caso letterario dalla Macedonia *Galassia Gutenberg nel segno di Starova*

NAPOLI — Arriva a Napoli, sia di persona sia come prodotto editoriale, il «caso letterario» Luan Starova. Macedone, classe 1941, Starova, oltre ad insegnare letteratura francese all'Università di Skopje, con la sua *Saga dei Balcani* ha conquistato negli ultimi anni i lettori e la critica europea. L'editore Tullio Pironti ha appena mandato in stampa la traduzione del *Tempo delle capre*, che uscirà a marzo, nella traduzione di Marina Giaveri. Intanto, oggi a Galassia Gutenberg (che si inaugura con cerimonia ufficiale alle 19), lo scrittore sarà presente per il premio «Mediterraneo Delfino d'argento», che sarà consegnato a Mateja Matevski. «Napoli è il centro naturale del Mediterraneo», dice Starova, «e mostra una speciale capacità di armonizzare la pluralità etnica, che si spinge fino alla convivenza degli opposti».

"Il Denaro" 25 febbraio 2005

GALASSIA GUTENBERG - La XVI edizione da oggi a lunedì 28 febbraio alla Mostra d'Oltremare

2005, anno del Mare Nostrum Libri dal Vesuvio alle Piramidi

Inaugurazione ufficiale alle ore 19 per l'edizione 2005 del salone del libro Galassia Gutenberg. Tema dominante è quest'anno il Mediterraneo: incontri, dibattiti e mostre dedicate al Mare Nostrum vedono come partner d'eccezione la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e l'agenzia AnsaMed.

Partner dell'evento sono la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e AnsaMed

zione, della musica e della cultura alimentare dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Quest'area geografica è compresa tra tre continenti e intesa nel suo costitutivo carattere di luogo di incontro, confronto e contaminazione di radicate e diverse culture e tradizioni.

In collaborazione con La Fondazione Laboratorio

Mediterraneo e la Maison de la Méditerranée, l'Ansa Med, L'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" saranno affrontati i temi del dialogo interculturale, del ruolo dell'informazione, ma anche poesia, letteratura, musica, cultura alimentare. Previsi incontri che metteranno a confronto aspetti legati per esempio alla gastronomia del mediterraneo tema esemplificativo della multiculturalità di questa regione del mondo.

Si apre con il convegno internazionale 'Letteratura e informazione' organizzato da AnsaMed (ore 11, Galleria Mediterranea) la XVI edizione di Galassia. Tra gli ospiti Samir Kassir, storico e scrittore libanese, edito-

rialista del quotidiano di Beirut Al Nahar, lo scrittore, giornalista e autore televisivo algerino Abderrahmane Djeljaoui ed Hany Shukrallah, direttore di Al-Ahram weekly il settimanale in inglese ed il storico quotidiano egiziano Al-Ahram si confronteranno sui temi del 'dialogo euro mediterraneo' nel convegno moderato dal responsabile esteri dell'Ansa e dei rapporti internazionali di AnsaMed, Giulio Pecora.

Intervengono, tra gli altri, l'editorialista di 'Repubblica' Fuad Allam e il responsabile dell'ufficio esteri dell'Ordine nazionale dei giornalisti Stefano Sieni. La giornata inaugurale, che sarà dedicata alla cultura araba, proseguirà alle 17 (sala Atene) con un incontro dell'arabista Isabella Camera d'Afflitto con scrittrice algerina Ahlam Mosteghanemi e il poeta giordano Ibrahim Nasrallah sul tema 'Maschile e femminile nel mondo arabo', dibattito che sarà seguito anche dall'emittente araba Al-Jazeera. Alle 18 (Galleria Mediterranea 1), assegnazione del Premio Mediterraneo Delfino d'argento allo scrittore macedone Mateja Metvski a cura della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

Anche le altre tradiziona-

Uno stand per la Asl Na1

Promozione Salute è a Galassia Gutenberg: un'opportunità da non perdere - sottolinea un comunicato - per diffondere la cultura della 'prevenzione', un modo diretto per essere vicino all'utenza cittadina, soprattutto ai giovani". Nello stand 158 dell'Area promozione salute saranno distribuiti opuscoli e dépliant di educazione sanitaria, riguardante molteplici tematiche, in linea con la salute ed il benessere psicofisico, tabagismo ed alimentazione, diversificata per varie fasce di età, disturbi del comportamento alimentare ed obesità, malattie infettive e vaccina-

zioni, corretto uso dei farmaci, prevenzione delle malattie cardiovascolari ed altro ancora, con riferimento alle offerte diagnostiche terapeutiche della Asl Na1. Agli studenti ed a tutti gli interessati sarà sottoposto un questionario sulla "Alimentazione", con poche domande specifiche, le cui risposte saranno analizzate, all'istante, dai medici specialisti presenti presso lo stand di Galassia Gutenberg Un'occasione per controllare le proprie abitudini alimentari, gli eventuali errori, il proprio stile di vita ed avere, in contemporanea chiarimenti e consigli su come mantenersi in salute.

In occasione del "2005 Anno del Mediterraneo", l'edizione di Galassia Gutenberg che si svolge da oggi a lunedì 28 febbraio propone una vetrina internazionale della letteratura, della poesia, dell'informa-

le sezioni della manifestazione saranno dedicate al Mediterraneo, dalla promozione del libro e della lettura per le scuole, che si svilupperà sul tema della multiculturalità; alla sezione dei nuovi linguaggi della rete con il MedBlog e il raduno internazionale dei blogger; fenomeno che ha raggiunto grande popolarità da essere considerato un importante argomento di discussione quando si parla di nuova comunicazione. Tutti i cultori del Blog sono dunque attesi a Galassia; tutti possono inviare il proprio contributo raccontando esperienze, viaggi, opinioni, ricordi. (www.galassia.org, Blog ufficiale di Galassia Gutenberg)

La cerimonia si chiuderà con la presentazione de 'Il diario del 2004 raccontato

dalle notizie e dalle immagini dell'Ansa edito da De Agostini con la partecipazione del vicedirettore dell'Ansa Carlo Gambalunga e del direttore de 'Il Mattino' Mario Orfeo. Per la sezione dedicata alla promozione della lettura, alle 17 (sala Beirut) tavola rotonda 'Cultura, progettualità' e promozione della lettura con la partecipazione degli editori Giuseppe Laterza, Diego Guida e Franco Liuguori. La cerimonia d'inaugurazione ufficiale di Galassia Gutenberg 2005 si terrà alle 19, con la partecipazione del sindaco Rosa Iervolino Russo, del presidente della Provincia di Napoli, Dino Di Palma, e dell'amministratore delegato dell'Ansa Mario Rosso.

Ada Saverio

Guida per ragazzi sull'isola azzurra

Una guida di Capri dedicata ai ragazzi: sarà il maestro Marcello D'Orta ('Io speriamo che me la cavò') a presentare oggi, nella giornata inaugurale di Galassia Gutenberg, 'L'isola che c'è' di Antonello Perillo, prima guida storica di Capri interamente rivolta ai giovanissimi, edita da 'La Conchiglia'. Il libro, Menzione Speciale al Premio 'Elsa Morante - Il mondo salvato dai ragazzini' - è ricco di curiosità, approfondimenti, consigli pratici, foto, cartine e da illustrazioni a colori realizzate dagli alunni delle scuole elementari e medie del Comune di Capri. Nell'incontro con le scolaresche napoletane, domani (ora 11.30, Sala Il Cairo della Mostra d'Oltremare) Antonello Perillo, giornalista della Rai, racconterà favole, miti, leggende e fatti realmente avvenuti nei secoli sull'Isola azzurra: dalla Preistoria, quando Capri non era un'isola, ai giorni nostri, con l'invasione di attori, calciatori e veline. Nella galleria dei personaggi: all'astuto Ulisse, i misteriosi Teleboi, dal grande Augusto al crudele Tiberio, dallo spietato Dragut al terribile pirata Barbarossa, dai monaci della Certosa a Giocchino Murat.

Onde mediterranee in forma di libro

Sarà tutta (o quasi) dedicata al Mediterraneo e alle sue culture la sedicesima edizione di Galassia Gutenberg, che si apre oggi alla Mostra d'Oltremare di Napoli: una scelta in certo senso naturale per una manifestazione che, nata nel 1990 per fare da contraltare alla Fiera del libro di Torino, ha insistito fin dall'inizio sulla sua vocazione meridionale e su questo aspetto ha concentrato le sue energie, con risultati mutevoli. Se nel corso degli anni non sono mancati infatti, come sottolinea la nota storica che accompagna l'iniziativa, i «momenti forti» e le presenze importanti, da Baudrillard a Saramago, le ultime edizioni - nonostante un aumento lento ma costante dei biglietti venduti e degli espositori - hanno in realtà segnato un declino, un ripiegamento in chiave più strettamente locale, mentre si riduceva il numero degli scrittori stranieri presenti agli incontri.

M.T.C.

Si apre oggi a Napoli la sedicesima edizione di Galassia Gutenberg, dedicata alle letterature che si affacciano intorno a quello che Braudel ha definito «una catasta di civiltà»

Non dovrebbe essere così quest'anno: grazie anche alla collaborazione con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con la Maison Méditerranée, l'Ansa Med e con l'Istituto Orientale, la sedicesima Galassia, che inalbera sul manifesto una grande spiaggia stilizzata su cui si frangono onde a forma di libro, allinea nel corso delle sue quattro giornate diversi autori provenienti da tutti i lati di questo mare «mediterraneo» che, per citare Braudel, evocato nel testo di presentazione, «è mille cose insieme, non una civiltà, ma una serie di civiltà accatastate le une sulle altre». Ruolo di protagonisti avranno gli autori di lingua araba, cui sono dedicati diversi incontri tesi a definire le molte facce di una cultura tanto vicina quanto ancora poco

esplorata. Potrà quindi risultare di particolare interesse un dibattito su «Maschile e femminile nel mondo arabo», coordinato questo pomeriggio da Isabella Camera d'Afflitti, cui prenderanno parte l'algerina Ahlam Mosteghanemi (che ha pubblicato nel 1999 con Jouvence il romanzo *La memoria del corpo*) e il giordano Ibrahim Nasrallah, autore del recentissimo *Dentro la notte. Diario palestinese*, pubblicato dalla casa editrice sarda Iliaso nella traduzione di Wasim Dahmash. E ancora nell'ambito delle culture arabe mediterranee rientra fra l'altro l'incontro che si tiene questa mattina sul rapporto fra letteratura e informazione e conta fra i partecipanti il libanese Samir Kassir e l'egiziano Hani Shukrallah. Di un'altra civiltà «accata-

stata», di un altro senso della mediterraneità si faranno invece voce i due scrittori macedoni Mateja Matevski e Luan Starova (quest'ultimo autore per Pironti del romanzo *Il tempo delle capre*), che incontreranno i lettori napoletani domenica, mentre il portoghese Pedro Rosa Mendes, che nel 2001 aveva pubblicato con Einaudi l'internazionalmente acclamato *Pata dos tigres*, proverà domani, insieme a Livia Apa e Silvio Perrella, a creare un ponte ideale con l'Atlantico. Ma anche in questa edizione così mediterranea, Galassia non rinuncia all'altra sua vocazione, quella di osservatorio sul mondo dei media, dichiarata fin dal nome ripreso da McLuhan: e in questo senso vanno segnalati almeno due incontri, *Blogger in reading*, che vedrà domani sera la partecipazione di alcune autrici di blog molto frequentate, dalla Pizia a Princess Proserpina, e *La vita al tempo dei reality show*, domani pomeriggio, con Mauro Cavacchi, che da pochi giorni ha pubblicato con Mondadori il suo ultimo romanzo, *Firma*.

L'APERTURA

Convivenza la sfida della cultura



FABRIZIO COSCIA

IL MARE CHE bagna Napoli. La scelta del Mediterraneo come tema della sedicesima edizione di Galassia Gutenberg nasce - come ha dichiarato Franco Liguori durante la cerimonia d'inaugurazione di ieri, alla Mostra d'Oltremare - dalla volontà di ribadire il ruolo di Napoli come città ponte. «Un ponte che unisce, che apre il dialogo con altre culture». Tutta dedicata alle culture (e alle lingue) mediterranee, dunque, la giornata d'apertura, nel segno dell'appartenenza e delle «radici comuni», sottolineate dal poeta macedone Mateja Matevski, che ha ricevuto il Premio Mediterraneo Delfino d'argento. Poeta, saggista e critico letterario, Matevski - che nel ricevere il premio ha dichiarato il suo grande amore per l'Italia, la sua cultura e la sua storia - è considerato il maggior poeta macedone vivente e uno dei maggiori rappresentanti della poesia europea contemporanea. Colto e popolare, in equilibrio tra tradizione e modernità, Matevski è stato premiato, nelle intenzioni della Fondazione, per le forme «limpide e perfette» della sua lirica e anche per dimostrare che «le nazioni piccole non sono nazioni minori», come spesso capita di pensare nel mondo della cultura.

Dalla piccola Macedonia, Napoli lancia così il suo messaggio di apertura. Un'apertura che Rosa Russo Iervolino ha definito doverosa: «Imparare a conoscerci reciprocamente con i paesi del Mediterraneo significa porre le basi migliori non soltanto per una convivenza pacifica ma per una vera e propria intercultura», ha detto il sindaco nel corso dell'inaugurazione, alla quale hanno partecipato anche il vicedirettore dell'Ansa Carlo Gambalunga, l'assessore regionale Teresa Armato, il presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo Michele Capasso, il rettore dell'Orientale Pasquale Ciriello e Marino Sinibaldi. La Iervolino ha poi sottolineato l'importanza e il primato sul libro, da far convivere con le nuove tecnologie.

Tra gli appuntamenti di oggi, alle 17, la presentazione del libro *Cronaca del Convento di Sant'Arcangelo a Bajano*, a cura di Sergio Riccio (Colonnese editore), con interventi di Mauro Giancaspro e Felice Piemontese. Da non perdere l'appuntamento in serata con il blogger e l'incontro con lo scrittore e giornalista portoghese Pedro Rosa Mendes, che discuterà con Livia Apa e Silvio Perrella dei suoi reportage di guerra in Africa. Tra gli stand degli editori napoletani, Tullio Pironti, che ha preannunciato l'uscita della sua autobiografia *Libri e cazzotti* con prefazione di Fernanda Pivano, previsto per il 15 aprile.

GALASSIA GUTENBERG

Focus

AREA MED. 2
UE: SI DEVE INVESTIRE
DI PIÙ SULLA RICERCA

Tutti i paesi Ue mediterranei, eccetto la Francia, investono per la ricerca e lo sviluppo una percentuale del Prodotto Interno lordo (Pil) inferiore a quella media dell'Ue-25 che è comunque significativamente più bassa rispetto agli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona, secondo i dati diffusi oggi dall'Ufficio statistico dell'Unione europea Eurostat. A fronte di una media Ue-25 dell'1,93% (nel 2002), la Francia ha speso per la ricerca e lo sviluppo (nel 2003) il 2,19% del proprio Prodotto interno lordo. Seguono Slovenia (1,53%, nel 2003), Italia (1,16%, nel 2002), Spagna (1,11%, nel 2003). Ancora più basse le percentuali di Portogallo (0,79%, nel 2003), Grecia (0,64%, nel 2001) e Cipro (0,33% nel 2003). Quest'ultima è la percentuale di spesa minima registrata tra tutti i 25 membri. L'obiettivo dell'Ue è di raggiungere almeno il 3% complessivo entro il 2010. I paesi del Nord Europa (in particolare Svezia, Finlandia e Danimarca) sono quelli che investono di più in questo ambito. Quanto alla partecipazione del settore privato nei finanziamenti per lo sviluppo e la ricerca, la media Ue-25 è del 55,4% (l'obiettivo del 2010 è di superare il 65%, della spesa complessiva), superiore alle percentuali di tutti i paesi mediterranei, eccetto la Slovenia (60%). I numeri più bassi ancora da Cipro con il 17,4%, in assoluto la quota di investimenti privati più bassa tra i 25.

AREA MED. 1 - Convegno a Galassia Gutenberg sul ruolo dell'informazione. Presto un Forum permanente di giornalisti

Il dialogo Euromed parte da Napoli

Dal via a Napoli la XVI edizione di Galassia Gutenberg, il salone del libro e della Multimedialità ospitato dalla Mostra d'Oltremare fino a lunedì 28 febbraio. Tema dell'edizione 2005 è il Mediterraneo. Nella giornata inaugurale di ieri il seminario sul tema "Letteratura e informazione: quali scenari per il dialogo Euro-mediterraneo".

Si apre con la conferenza "Letteratura e informazione: quali scenari per il dialogo Euro-mediterraneo" la XVI edizione di Galassia Gutenberg, la fiera del libro quest'anno dedicata al Mediterraneo e alle sue culture, che si terrà fino a lunedì 28 febbraio a Napoli presso la Mostra d'Oltremare. "Napoli, insieme con le sue istituzioni, Galassia Gutenberg, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e Anamed intendono essere protagonisti nel processo di riapertura del dialogo Euro-Mediterraneo". Con queste parole Giulio Pecora, responsabile degli esteri dell'Ansa e responsabile dei rapporti internazionali di Anamed, apre il convegno a cui partecipano anche Samir Kassir, giornalista e storico libanese, Adberrhamane Djelfaoui, scrittore e giornalista algerino, Hani Shukrallah, direttore del settimanale egiziano Al-Ahram weekly, Fuad Allam, editorialista della Repubblica e Stefano Sieni, responsabile dell'Ufficio Esteri dell'Ordine dei giornalisti. "Negli ultimi 15 anni - sottolinea Pecora - il Mediterraneo ha vissuto tre grandi conflitti: l'Iraq, prima e seconda fase, il Medio

Il vino del mare Nostrum tra tradizione e innovazione

Dil settore agro-alimentare Campano deve riposizionarsi strategicamente nel contesto globale; la sfida del "Glocalismo" passa attraverso la riorganizzazione dei sistemi territoriali. E' quanto emerge dall'incontro svoltosi ieri, presso la sala conferenze dell'università di Napoli Parthenope. Il workshop (promosso dall'assessorato alla Università, Ricerca Scientifica ed Innovazione Tecnologica della Regione Campania, a Villa Doria d'Angri, sul tema "Vino nel Mediterraneo") rappresenta - spiega Gian Paolo Cesaretti, responsabile scientifico dell'università degli studi di Napoli Parthenope - l'avvio al riposizionamento strategico del sistema agroalimentare campano nel contesto globale. Lo scopo è quello di avviare un primo scambio di opinioni tra esperti del settore enologico per comprendere quale sia lo stato di salute del comparto vitivinicolo internazionale e regionale. Nel corso dell'incontro gli interventi di Eric Giraud-

Heraud dell'università di Parigi; Isabel Bardaji dell'Università di Madrid e ha concluso i lavori Francesco Continisio, associazione Italiana Sommelier. L'incontro rappresenta un momento di discussione che si colloca nel più ampio dibattito che sarà avviato nel forum, "L'economia della conoscenza e dell'informazione per lo sviluppo dell'agroalimentare campano", del 9 marzo alle ore 9, presso l'Orto botanico di Napoli, dove saranno discusse le linee guida per la costituzione di un Polo Agroalimentare Campano, deliberata dalla giunta Regionale il 23 luglio 2004. Il forum sarà presieduto dall'assessore regionale alla Ricerca Luigi Nicolais che sottolineerà l'importanza dell'Information Technology come leva mediatrice cui avviare il processo "glocale", attraverso il potenziamento e l'internazionalizzazione dei sistemi territoriali.

Alessandra Del Mondo

Oriente e i Balcani. Su tali eventi l'informazione è arrivata sempre dopo. La sfida che vogliamo lanciare oggi è, invece, quella di riuscire a gestire l'informazione prima che scoppi la crisi". Una sfida concreta quella presentata oggi alla conferenza per la promozione della comunicazione intesa nel senso di scambio e circolazione di informazioni, scevra da ogni retorica.

"Napoli, Galassia, Fondazione Laboratorio Mediterraneo e l'agenzia Anamed devono lavorare insieme - conclude Pecora - per testimoniare ogni giorno ciò che accade nel bacino del Mediterraneo affinché torni a diventare quel luogo di comunicazione che è stato in passato".

Non ci può essere comunicazione tra occidente e mondo arabo finché sussistono quelle gabbie che impediscono una visione globale del dialogo tra sponda nord e sponda sud del Mediterraneo.

Questo, in sintesi, il pensiero espresso da Stefano Sieni, responsabile dell'Ufficio esteri dell'ordine dei giornalisti. Gabbie, sottolinea Sieni, in cui è intrappolato anche il mondo occidentale. "La crisi d'identità di cui si parla in riferimento ai paesi arabi - afferma - è una crisi d'identità storica che coinvolge anche l'Occidente". L'esempio di ciò è dato dal mondo dell'informazione.

"Oggi, tra giornali, televisioni, internet - conclude Sieni - c'è talmente tanta informazione che quasi non ce n'è per niente". E' proprio attraverso un'analisi dei media che emerge con chiarezza quanto la crisi d'identità del mondo arabo sia crisi del mondo occidentale. "Basta pensare alla censura - sottolinea ancora Sieni - Anche noi giornalisti occidentali siamo vittime di una forma di autocensura che condiziona il nostro modo di raccontare la realtà". Autocensura che è, nelle parole

di Sieni, causa ed effetto della crisi d'identità dell'uomo occidentale che ha "perso la capacità di pensare con la propria testa". "Solo uomini che pensano con la propria testa - ha concluso - possono dare vita a un dialogo vero". Per favorire questo dialogo nascerà un forum permanente dei giornalisti del Mediterraneo e del Golfo. E' questa l'iniziativa che sarà avviata a Firenze il 10 e l'11 marzo prossimi e di cui parla Sieni. "Il Forum intende essere un organismo permanente di confronto che si riunisca una volta all'anno - spiega - Dalla Slovenia all'Iraq, dal Marocco al Qatar. Giornalisti provenienti da tutti i paesi del Mediterraneo parteciperanno".

Filo conduttore del nascente Forum sarà la professione.

"Siamo tutti giornalisti". Un punto di partenza, quello dell'identità professionale, per costruire il dialogo e favorire la comunicazione.

Galassia Gutenberg. Si conclude oggi la fiera dei libri a Napoli

Mediterraneo mare del dialogo. Questa la strada da seguire per evitare conflitti e costruire uno spazio di pace. Il messaggio viene da «Galassia Gutenberg», la «kermesse» del libro napoletana che al grande mare ha dedicato la sua XVI edizione (che si conclude oggi).

«Quando siamo riusciti a far dialogare israeliani e palestinesi - ha detto padre Ibrahim Faltas francescano, protagonista dell'assedio della Natività a Betlemme -, per un attimo le ostilità e gli attentati sono cessati. Le parole sono riuscite a fermare un lago di sangue». Parole che a «Galassia Gutenberg» diventano libri: anch'essi strumenti di dialogo e integrazione. Libri come *L'assedio della Natività* (ed. Ponte alle Grazie) scritto dal medesimo padre Ibrahim Faltas, insieme ai due giornalisti Marc Innarò e Giuseppe Bonavolontà. A Napoli ne è stata presentata in anteprima la traduzione in arabo. Un gesto concreto, fortemente voluto dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli, partner della manifestazione libraria, che promuove il confronto tra Paesi che si affacciano sul «mare nostrum» e che ha così festeggiato dieci anni di attività nella cooperazione euro-mediterranea.

Dialogo che serve a colmare un vuoto di conoscenza tra i popoli, al di là della retorica e dalle «cartoline» dei depliant turistici. Un vuoto pienissimo nel Mediterraneo, denso di fatti, di percezioni, di storia e storie, oltre i conflitti e le crisi sempre alla ribalta. Galassia Gutenberg è servita anche a questo: far emergere il Mediterraneo che non si racconta.

Questo è il nodo riaffiorato dalle tante testimonianze di scrittori e giornalisti del mondo arabo e provenienti

Mediterraneo Pagine come barche

Il «mare nostrum» come un territorio di dialogo, attraverso volumi e confronti tra i Paesi che vi si affacciano. Alla kermesse, scrittori e giornalisti arabi



specialmente da Libano, Algeria ed Egitto, Paesi sui quali quest'anno era focalizzata l'attenzione. Libano, «che non è solo guerra civile - ha detto Samir Kassir, storico e scrittore libanese - negli ultimi 15 anni si è parlato poco e nulla di questo Paese, di Beirut e delle sue trasformazioni e dinamiche di sviluppo. I media si sono fermati ai fatti del dopoguerra, per poi tornare a parlarne improvvisamente oggi quando l'ha imposto l'attualità di un altro attentato eclatante».

E ciò che pensa anche Hany Shukrallah, direttore del settimanale in lingua inglese «Al-Ahram», tra le maggiori testate del mondo arabo. Ha denunciato una «conoscenza distorta gli uni degli altri». L'antidoto proposto da Shukrallah è ancora una volta la conoscenza,

soprattutto del contesto culturale e storico, attraverso la letteratura, per esempio.

Sul conoscere e sul conoscersi si è soffermato anche Khaled Fouad Allam, editorialista e scrittore algerino (autore di *Lettere a un kamikaze* ed. Rizzoli), e su come, agendo nel Mediterraneo, non si può prescindere dall'Islam. «Ciò che troviamo nel flusso informativo è un ordine tradotto, una rappresentazione caotica e quindi violenta, che invece richiede un'acculturazione nel senso della consapevolezza che al mondo arabo islamico qualcosa è mancato: elaborare il tutto della propria decadenza diventando così vittima di un mito, della sublimazione di una storia che non tornerà più. Noi arabi - ha ribadito Allam - non siamo stati capaci di creare

un'alternativa, per i giovani soprattutto». Si costruiscono altrimenti, secondo Allam, frontiere simboliche «fatte di proiezioni, sguardi, visualizzazioni di ciò che è l'altro».

Che la percezione di sé e della propria storia sia tema centrale nel dialogo, è stato sottolineato anche da Abderrahmane Djelfaoui. Lo scrittore e cineasta algerino parte dalle piccole storie di tutti i giorni, dagli aneddoti e dal caso, per spiegare distanze e prossimità tra Oriente e Occidente e per innescare lo scambio: «Le nostre storie sono un puzzle complesso e fragile».

Un puzzle mediterraneo che grazie a libri e parole possiamo riuscire a ricomporre.

Nicolò Carmeio

IL GOVERNATORE A GALASSIA GUTENBERG

Bassolino vede padre Ibhraim «Ad aprile sarò in Medioriente»

FABRIZIO COSCIA

Dai parchi in mostra a Galassia Gutenberg, la domenica mattina di Antonio Bassolino è stata spesa tutta all'interno del perimetro della Mostra d'Oltremare. Il presidente della Regione Campania ha visitato prima gli stand dei due padiglioni della manifestazione dedicata alle aree naturali e protette della regione,



L'abbraccio a sorpresa fra i libri

assaggiando i piatti tipici e assistendo agli spettacoli in costume preparati dai comuni e dalle scuole. «Per l'edizione 2005 di Parchi in mostra - ha detto Bassolino, dopo aver annunciato la nascita nel 2006 del nuovo parco di Valle di Lauro - estenderemo l'iniziativa ai paesi del Medi-

terraneo, perché vogliamo internazionalizzare questa rassegna, che testimonia la cresciuta consapevolezza dell'importanza dell'ambiente e del territorio per il nostro sviluppo».

Momento clou della visita di Bassolino

no alla XVI edizione di Galassia Gutenberg, invece, è stato l'incontro con padre Ibhraim, il sacerdote francescano che è stato tra i protagonisti della mediazione durante l'assedio alla chiesa della Natività di Betlemme nell'aprile 2002, ieri in mostra per presentare il libro «L'assedio della Natività» (Ponte alle Grazie), scritto da Giuseppe Bonavolontà e Marc Inna-ro. L'incontro, non previsto, è stato suggellato da un abbraccio affettuoso e commosso. Proprio pochi attimi prima che Bassolino «sbucasse», padre Ibhraim aveva espresso il desiderio di volerlo incontrare in qualche modo. Il sacerdote ha fatto omaggio a Bassolino di una copia in arabo del volume, stampata in tempo record in occasione di Galassia.

L'incontro si è concluso con la promessa di un appuntamento a Gerusalemme nel mese di aprile. «Bassolino ha un legame molto forte con la realtà mediorientale - ha detto padre Ibhraim - In occasione della sua visita avremo modo di definire cosa fare insieme per incoraggiare il dialogo e la riconciliazione tra palestinesi e israeliani». Il viaggio di Bassolino darà l'avvio al progetto della Fondazione Laboratorio Mediterraneo presieduta da Michele Capasso, che prevede l'organizzazione di incontri e seminari. La visita di Bassolino è poi proseguita tra gli stand della mostra, con una rapida visita alla manifestazione dedicata all'artista ed educatore Felice Pignataro, organizzata dall'associazione Periferia del mondo-Periferia.

"Corriere del Mezzogiorno" 1 febbraio 2005

GALASSIA GUTENBERG

Settantamila visitatori: cresce la domanda, cala l'offerta

Settantamila visitatori. Con questa cifra di tutto rispetto chiude i battenti alla Mostra d'Oltremare «Galassia Gutenberg» numero sedici. Un numero importante, che testimonia la costante affluenza di pubblico rispetto allo scorso anno, nonostante le vistose defezioni da parte degli editori e, in generale, la riduzione di offerte editoriali. In realtà sta proprio qui il nodo di questa amata odiata «Galassia» che ogni anno porta con sé polemiche e delusioni, ma che è pur sempre uno dei pochi appuntamenti di rilievo che resistono sul nostro territorio. E cioè il problema sta nello squilibrio tra domanda e offerta culturale. La folla che anima «Galassia» (e i suoi appuntamenti con gli autori) lo dimostra: il pubblico napoletano appare maturo per proposte di qualità. E se il mercato editoriale del Mezzogiorno continua ad essere una fetta residuale del comparto nazionale, allora, invece che organizzare una fiera meridionale dell'editoria, sarebbe meglio insistere sull'aspetto «aggregativo» di «Galassia» e ospitare più scrittori e poeti, esperti e critici, sulle orme del mai abbastanza lodato Festival di Mantova. Del resto qualche anno fa alla Mostra d'Oltremare arrivavano nomi del calibro di Alessandro Baricco e Roberto Calasso, capaci di richiama-

di MIRELLA ARMIERO

re anche i lettori più pigri. Forse era quella la direzione da seguire. Quest'anno invece i Liguori hanno puntato sul tema del Mediterraneo, abbastanza «inflazionato», ma pur sempre capace di avviare sinergie e collaborazioni fertili. Un esempio: nascerà, annunciano gli organizzatori della kermesse, una «sezione permanente di Galassia Gutenberg» in collaborazione con

la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e l'agenzia di stampa An-samed. La nuova associazione si occuperà della promozione di autori e editori del Mediterraneo, partendo dal sud Italia e coinvolgendo i principali editori dei paesi della riva nord e sud. Galassia Mediterraneo promuoverà inoltre scambi e collaborazioni con le principali fiere del Mediterraneo, dai «Book Fa-

ir» di Gerusalemme ed Alessandria d'Egitto al «Salone del Libro» del Cairo e di Beirut. Franco Liguori se ne rallegra: «Napoli, in questa edizione della fiera», afferma, «ha confermato la sua vocazione di centro di collegamento tra le diverse realtà culturali del Mediterraneo, perciò la rassegna e le sue filiazioni possono rappresentare occasione di sviluppo e di crescita nell'ambito dell'impresa editoriale e culturale».

Ma come commenta le defezioni illustri il patron della fiera? I comunicati ufficiali ammettono che «sul fronte degli espositori c'è stata qualche assenza rispetto allo scorso anno», ma, si affrettano ad aggiungere, «le assenze sono state ripagate dall'arrivo di nuove sigle editoriali e di piccole case editrici specializzate in autori arabi e nordafricani». Dati interessanti, che — insieme alle novità prima annunciate — danno a «Galassia» una decisa sterzata verso una diversa fisionomia rispetto al passato. Una nuova fisionomia legata al mondo arabo e alle culture mediorientali. A conferma, le strette collaborazioni della «Galassia 2005» con l'Istituto Orientale, che ha distribuito tremila copie del volume «Le rotte del Mediterraneo», e con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Michele Capasso.



Visitatori a Galassia Gutenberg

TEMPO DI BILANCI

Affari magri a ruba soltanto i testi da 2 euro



SAURO VITRANO

Un lettore abituale può facilmente aver provato malinconia uscendo dalla sedicesima edizione di Galassia Gutenberg, che c'è conclusa ieri con una borsa vuota di libri o quasi. Se non fosse stato per il vulcanico Baraghini, per i tenaci di *minimum fax*, per la Jouvence portabandiera della letteratura araba e per pochi altri benemeriti, i volumi stupefacenti e insoliti di editori arrivati "da fuori" sarebbero stati zero. E i pochi editori campani rimasti, Colonnese, Guida, Massa, Pironti, Intra Moenia ecc., sono sembrati ormai impegnati, più che in una fiera, in una missione di soccorso.

Che si siano viste ancora una montagna di Oscar Mondadori scontati e una bella fila di tascabili Einaudi, gestite solo da venditori, conta decisamente meno per un bilancio. È irrilevante per chi ogni anno giungeva a Galassia con animo da esploratore, per trovare i libri interessanti, probabilmente di editori minori, che spesso si smarritiscono chissà dove senza mai arrivare in vetrine e classifiche. Non valeva la pena avventurarsi fin lì in un giorno magari di pioggia, e pagare un biglietto per trovare quel che si trova entrando gratis in tutte le librerie e persino in molte cartolerie.

Come mostra di libri Galassia non c'è più. Anna Salepicchi, della direzione editoriale di Stampa Alternativa (Baraghini) dice: «Sarà difficile che torniamo. Già quest'anno i dubbi sono stati tanti. Però Napoli ci piace, e ci dispiace che questa manifestazione finisca così. Va sempre peggio. A cominciare dalla segnalazione per raggiungere la Mostra una volta entrati a Napoli».

Restano le colonne di scolari che nelle mattinate hanno attraversato gli stand e affollato spazi in cui, con il concorso di insegnanti intraprendenti, si sono svolte discussioni e svariate attività scolastico-culturali, con diretti e indiretti riferimenti alla promozione della lettura. Si tratta di un aspetto fondamentale di Galassia. E hanno funzionato l'idea del Mediterraneo e vari appuntamenti culturali, dal convegno sull'informazione con AnsaMed agli incontri con alcuni scrittori arabi, che hanno avuto un successo superiore a ogni previsione.

Del romanzo *La memoria del corpo* già non si trovava più in giro una copia sabato, il giorno dopo la presentazione. Sul fronte prezzi domenica è vista resta intorno a uno stand del distributore libreria Giada, che offriva volumi un po' alla rinfusa ma a prezzi stracciati, da bancarella: a due, tre euro al pezzo c'è chi persino in un'area con bassa propensione alla lettura si riempie le borse di libri. Da questi dati probabilmente bisogna partire per ripensare Galassia e per evitare malinconie ai suoi affezionati.

GALASSIA GUTENBERG



Salone del Libro, il futuro è nel Sud

FUJIZIO COSCA

Nel bilancio finale della XVI edizione di Galassia Gutenberg, bisognerebbe partire, forse, dai dati positivi: è il primo è la notizia che la sezione «Mediterranea», che quest'anno ha coinciso con l'intera mostra, diventerà permanente. In collaborazione con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e l'agenzia di stampa AnsaMed, la sezione si occuperà della promozione di autori e editori del Mediterraneo, partendo dal Sud Italia e coinvolgendo i principali editori dei paesi della riva Nord e Sud. L'intenzione è anche quella di promuovere scambi e collaborazioni con le principali fiere del Mediterraneo, dai Book Fair di Gerusalemme ed Alessandria d'Egitto al Salone del Libro di Il Cairo e di Beirut. «Galassia Mediterranea è un progetto certamente ambizioso - ha detto Franco Liguori - ma che speriamo trovi l'appoggio delle istituzioni e delle categorie professionali proprio a partire dalla realtà della nostra regione».

Va dato merito a Liguori di aver individuato nell'apertura al Mediterraneo un possibile rilancio per il futuro di Galassia. Un rilancio che appare ormai inevitabile di fronte - e qui veniamo al dato più preoccupante di questa edizione - al ridimensionamento della parteci-

pazione degli editori, compresi - ciò che è più grave - gli editori campani. Spiccano, in tal senso, le assenze di Avagliano, Intra Moenia, Grimaldi, L'Isola dei ragazzi, Cuzzolin, Esselibri, D'Auria, Filema, la calabrese Rubbettino. Un ridimensionamento evidente anche nel progressivo ridursi degli spazi. Sembrano lontanissimi i tempi in cui si macinavano chilometri attraverso i vari padiglioni della fiera. Adesso tutto si risolve in una passeggiata tra i pochi stand degli editori, che, tolti quelli istituzionali, si riducono a un numero piuttosto esiguo. Una passeggiata che, forse, non merita il prezzo del biglietto d'ingresso, hanno fatto notare in parecchi.

Ma che ne pensano loro, gli irriducibili, gli editori napoletani che hanno scelto di tornare, dei loro colleghi che hanno disertato Galassia? Sobbismo, polemica, o magari semplice scelta basata sui costi e ricavi?

L'accordo con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e con l'Università



L'Orientale ci fa ben sperare per un futuro di Galassia rivolta al Mediterraneo - sostiene Eddy Colonnese, che ha riscosso molto successo con la nuova collana "I racconti della Sirena" varata in collaborazione con Tilapia - Immagino una Galassia che duri un anno intero, diffusa sul territorio, con questi quattro giorni svolti per dodici mesi. Ovviamente mi auguro che l'anno prossimo siano presenti tutti gli editori napoletani assenti quest'anno. Forse il motivo va cercato solo nel momento difficile che stiamo attraversando. Un editore non può star dietro a tutte le fiere, così alla fine è costretto a scegliere».

Ma perché Galassia non è più considerata una piazza importante per gli editori meridionali? Raimondo Di Maio, della Danie & Descartes, non giustifica le assenze: «Chi fa il nostro mestiere non può mancare a Galassia, se non altro per aiutarla a migliorare. L'invito che rivolgo a Liguori è di osare di più, far avere più fiato a Galassia, per farla diventare davvero la fiera di tutti gli editori meridionali, puntando anche sugli incontri con nuovi talenti, con una letteratura alternativa, lasciando da parte i miei letterari ormai un po' avvizziti». E se Tullio Pironti confessa candidamente di essere presente solo per lanciare la sua autobiografia, confermando l'impressione generale di una Galassia "fiacca", ancora più drastica è Nunzia Massa: «Galassia si sta spegnendo come un lumicino - dice l'editrice napoletana - E lo dico con sofferenza. Forse è arrivato il momento di rompere certi equilibri per salvare una realtà che abbiamo accolto, alla sua nascita, con tanta speranza, magari illudendoci che potesse far uscire noi editori meridionali da questo ghetto del Sud».

Settantamila visitatori, tra poliziotti-scrittori e giovani

Settantamila visitatori circa quest'anno a Galassia, secondo i dati dell'organizzazione. Sostanzialmente invariato, quindi, l'afflusso rispetto all'anno scorso, nel "conto" è compreso l'ampio settore scolastico che ha superato il dato di previsione dei 25mila. Sul fronte degli espositori, qualche assenza rispetto allo scorso anno, è stata ripagata dall'arrivo di nuove sigle editoriali e di piccole case editrici specializzate in autori arabi e nordafricani. Grande interesse anche per gli incontri e le iniziative realizzate in collaborazione con l'Università di Napoli L'Orientale, che ha distribuito oltre 3000 copie del volume *Le rotte del Mediterraneo*, cento titoli sul Mediterraneo.

All'ultima mattinata di Galassia sono stati protagonisti i poliziotti-scrittori: in sala molti giovani delle scuole che hanno fatto domande in particolare sulla realtà napoletana e sui compiti degli uomini in divisa. A rispondere gli autori dei libri presentati e Oscar Fiorioli, questore di Napoli. Moderatore degli interventi Gaetano Amato, già attore della fiction «La squadra», esordiente scrittore con il libro *Il testimone*. Tra gli autori che hanno presentato i loro lavori la napoletana Ornella Della Libera (*Tredici casi di un'aggonie speciale*, Fabbri) e Barbara Bonanni della Strada di Pisa, con *La strada - cronache di delitti imperfetti* edito da Ets. Una raccolta di

racconti choc che descrivono storie vere in cui l'assassino è sempre soltanto uno: il mancato rispetto del codice della strada. Parte dei proventi sarà devoluta alla Fondazione Niccolò Galli ed all'Associazione italiana familiari e vittime della strada».

Grande partecipazione di studenti del «Mercalli» e del «Pagano». Infine, alla presentazione di «Elen nella tempesta» Le fonti del terrorismo in Italia» (Giulio di Enzo Magia, intervenuto con l'assessore regionale Teresa Arnato e Raffaele Cananzi, i ragazzi hanno vivacemente esplicitato le loro idee: «Se non si elimina il lavoro nero e non si dà occupazione ai giovani, laureati e non, non riusciremo a sconfiggere la camorra», hanno sostenuto tra l'altro.



FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO - La sfida: trasformare Napoli in capitale della cultura del Mare Nostrum

Nasce Galassia Mediterranea

La sezione Mediterranea di Galassia Gutenberg diventa permanente. Con la chiusura della XVI edizione della manifestazione di Napoli dei Libri e del Multimedia, dedicata quest'anno al tema "Mediterraneo e le sue culture", nasce la sezione permanente Galassia Mediterranea.

Grazie alla partnership della Fondazione Laboratorium Mediterraneo e dell'agenzia di stampa Ansamed, "Galassia Mediterranea" si occuperà della promozione di autori e editori del Mediterraneo, partendo dal Sud Italia e coinvolgendo i principali editori dei paesi della riva nord e sud. Galassia Mediterranea promuoverà scambi e collaborazioni con le principali fiere del Mediterraneo, dai Book Fair di Gerusalemme ed Alessandria d'Egitto al Salone del Libro di Beirut, solo per citarne alcune.

Grazie alla Fondazione Laboratorium Mediterraneo, i 70.000 visitatori di questa edizione hanno potuto avvicinarsi al Mediterraneo ed al Partenariato euro-mediterraneo, ricevendo opuscoli e brochure ed il bollettino "Euromedinfo" dedicato al 2005 Anno del Mediterraneo: molto interesse è stato rivolto dai giovani alla Mostra "Stracciando i veli" che, con opere in gran parte inedite, è stata allestita nel salone principale di Galassia ed inaugurata dal sindaco Iervolino.

Grazie alla Fondazione Laboratorium Mediterraneo, i 70.000 visitatori di questa edizione hanno potuto avvicinarsi al Mediterraneo ed al Partenariato euro-mediterraneo, ricevendo opuscoli e brochure ed il bollettino "Euromedinfo" dedicato al 2005 Anno del Mediterraneo: molto interesse è stato rivolto dai giovani alla Mostra "Stracciando i veli" che, con opere in gran parte inedite, è stata allestita nel salone principale di Galassia ed inaugurata dal sindaco Iervolino.

Grazie alla Fondazione Laboratorium Mediterraneo, i 70.000 visitatori di questa edizione hanno potuto avvicinarsi al Mediterraneo ed al Partenariato euro-mediterraneo, ricevendo opuscoli e brochure ed il bollettino "Euromedinfo" dedicato al 2005 Anno del Mediterraneo: molto interesse è stato rivolto dai giovani alla Mostra "Stracciando i veli" che, con opere in gran parte inedite, è stata allestita nel salone principale di Galassia ed inaugurata dal sindaco Iervolino.

Grazie alla Fondazione Laboratorium Mediterraneo, i 70.000 visitatori di questa edizione hanno potuto avvicinarsi al Mediterraneo ed al Partenariato euro-mediterraneo, ricevendo opuscoli e brochure ed il bollettino "Euromedinfo" dedicato al 2005 Anno del Mediterraneo: molto interesse è stato rivolto dai giovani alla Mostra "Stracciando i veli" che, con opere in gran parte inedite, è stata allestita nel salone principale di Galassia ed inaugurata dal sindaco Iervolino.

Grazie alla Fondazione Laboratorium Mediterraneo, i 70.000 visitatori di questa edizione hanno potuto avvicinarsi al Mediterraneo ed al Partenariato euro-mediterraneo, ricevendo opuscoli e brochure ed il bollettino "Euromedinfo" dedicato al 2005 Anno del Mediterraneo: molto interesse è stato rivolto dai giovani alla Mostra "Stracciando i veli" che, con opere in gran parte inedite, è stata allestita nel salone principale di Galassia ed inaugurata dal sindaco Iervolino.

Grazie alla Fondazione Laboratorium Mediterraneo, i 70.000 visitatori di questa edizione hanno potuto avvicinarsi al Mediterraneo ed al Partenariato euro-mediterraneo, ricevendo opuscoli e brochure ed il bollettino "Euromedinfo" dedicato al 2005 Anno del Mediterraneo: molto interesse è stato rivolto dai giovani alla Mostra "Stracciando i veli" che, con opere in gran parte inedite, è stata allestita nel salone principale di Galassia ed inaugurata dal sindaco Iervolino.

Grazie alla Fondazione Laboratorium Mediterraneo, i 70.000 visitatori di questa edizione hanno potuto avvicinarsi al Mediterraneo ed al Partenariato euro-mediterraneo, ricevendo opuscoli e brochure ed il bollettino "Euromedinfo" dedicato al 2005 Anno del Mediterraneo: molto interesse è stato rivolto dai giovani alla Mostra "Stracciando i veli" che, con opere in gran parte inedite, è stata allestita nel salone principale di Galassia ed inaugurata dal sindaco Iervolino.

Grazie alla Fondazione Laboratorium Mediterraneo, i 70.000 visitatori di questa edizione hanno potuto avvicinarsi al Mediterraneo ed al Partenariato euro-mediterraneo, ricevendo opuscoli e brochure ed il bollettino "Euromedinfo" dedicato al 2005 Anno del Mediterraneo: molto interesse è stato rivolto dai giovani alla Mostra "Stracciando i veli" che, con opere in gran parte inedite, è stata allestita nel salone principale di Galassia ed inaugurata dal sindaco Iervolino.

Grazie alla Fondazione Laboratorium Mediterraneo, i 70.000 visitatori di questa edizione hanno potuto avvicinarsi al Mediterraneo ed al Partenariato euro-mediterraneo, ricevendo opuscoli e brochure ed il bollettino "Euromedinfo" dedicato al 2005 Anno del Mediterraneo: molto interesse è stato rivolto dai giovani alla Mostra "Stracciando i veli" che, con opere in gran parte inedite, è stata allestita nel salone principale di Galassia ed inaugurata dal sindaco Iervolino.

Grazie alla Fondazione Laboratorium Mediterraneo, i 70.000 visitatori di questa edizione hanno potuto avvicinarsi al Mediterraneo ed al Partenariato euro-mediterraneo, ricevendo opuscoli e brochure ed il bollettino "Euromedinfo" dedicato al 2005 Anno del Mediterraneo: molto interesse è stato rivolto dai giovani alla Mostra "Stracciando i veli" che, con opere in gran parte inedite, è stata allestita nel salone principale di Galassia ed inaugurata dal sindaco Iervolino.

Grazie alla Fondazione Laboratorium Mediterraneo, i 70.000 visitatori di questa edizione hanno potuto avvicinarsi al Mediterraneo ed al Partenariato euro-mediterraneo, ricevendo opuscoli e brochure ed il bollettino "Euromedinfo" dedicato al 2005 Anno del Mediterraneo: molto interesse è stato rivolto dai giovani alla Mostra "Stracciando i veli" che, con opere in gran parte inedite, è stata allestita nel salone principale di Galassia ed inaugurata dal sindaco Iervolino.

Grazie alla Fondazione Laboratorium Mediterraneo, i 70.000 visitatori di questa edizione hanno potuto avvicinarsi al Mediterraneo ed al Partenariato euro-mediterraneo, ricevendo opuscoli e brochure ed il bollettino "Euromedinfo" dedicato al 2005 Anno del Mediterraneo: molto interesse è stato rivolto dai giovani alla Mostra "Stracciando i veli" che, con opere in gran parte inedite, è stata allestita nel salone principale di Galassia ed inaugurata dal sindaco Iervolino.



A lato: il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, inaugura la mostra "Stracciando i veli". In basso: giovani visitatori dello stand della Fondazione



Focus

PREMIO MEDITERRANEO DI LETTERATURA AL POETA MACEDONE MATEJA MATEVSKI

Premio Mediterraneo di Letteratura al poeta macedone Mateja Matevski. Il 25 febbraio 2005, in occasione della cerimonia inaugurale della XVI edizione di Galassia Gutenberg, si è svolta la cerimonia di assegnazione del "Premio Mediterraneo di Letteratura 2005" a Mateja Matevski per la grande opera di comunicazione e dialogo interculturale svolta sia come giornalista che come poeta. Tra i presenti i giornalisti di varie testate nazionali e internazionali, lo scrittore Luan Starova e il proessor Nullo Minissi. Nato a Istanbul nel 1929, poeta, saggista, critico letterario, nonché traduttore molto noto specialmente dallo spagnolo, dal francese, dallo sloveno e dall'albanese, ha insegnato storia del teatro del dramma di Skopje. E' stato Direttore generale della radio-televisione macedone e Presidente dell'accademia delle Scienze e delle Arti di Macedonia. E' uno dei fondatori del Festival di Poesie di Struga. Ha ricevuto la legion d'onore in Francia e moltissimi premi sia in Macedonia che in Europa (in Grecia, in Svizzera ed anche in Italia). I suoi libri sono molti e molto noti e sono tradotti in una ventina di lingue. Le sue opere poetiche sono tra le più significative dei Balcani. Esse si caratterizzano per

riuscire a rendere il mondo sentimentale in una forma trasferta e quasi intellettualizzata in uno stile raffinato e attentamente modulato secondo la sensibilità e i canoni più moderni. I suoi libri rappresentano, accanto ai libri di Konecki (poeta e linguista, fondatore della norma e della teoria della lingua macedone moderna), uno degli aspetti più significativi del mondo lirico dei Balcani.

Le motivazioni
Nato nel 1929, s'è formato negli anni della guerra allo spirito di libertà e di rinascita politica e nazionale da cui prese slancio la rivolta dei popoli che costituiscono la Jugoslavia. Dall'inizio della seconda metà del XX sec. la sua opera poetica si è andata svolgendo ininterrottamente e ha segnato con voce originale e indelebile lo sviluppo della nuova letteratura macedone imponendosi in tutta la cultura balcanica come riflessione lirica di valore universale espressa in una forma limpida e perfetta. Una testimonianza ancora che le nazioni piccole non sono per questo le nazioni minori ed anche esse con i loro letterati ed artisti sanno dare un apporto significativo alla ricchezza della cultura umana.



Mateja Matevski

LA FLM EDITA LA VERSIONE ARABA DE "L'ASSEDIO ALLA NATIVITA"

In occasione della pubblicazione in lingua araba del volume - a cura della Fondazione Laboratorium Mediterraneo e stampato grazie alle tecnologie della Xerox - si è svolto il 27.02.2005 un incontro internazionale che, traendo spunto dall'evento narrato nel libro, ha focalizzato la discussione sui problemi mediorientali e, specialmente, sulla decisione del Presidente Mubarak di modificare il sistema elettorale egiziano. In questa occasione Padre Ibrahim Falta - parroco di Gerusalemme e protagonista dell'assedio del 2002 alla Basilica della Natività di Betlemme che, grazie a lui, si concluse felicemente - ha espresso ringraziamenti alla Fim per aver realizzato il "miracolo" di tradurre in arabo il volume. "Questa edizione in arabo - ha sottolineato Giuseppe Bonavolontà - ci darà la possibilità di far comprendere il nostro messaggio ai protagonisti della vicenda e, in questo modo, a ridurre le incomprensioni". Marc Innarò si è intrattenuto sull'importanza della decisione di Mubarak di riformare la legge elettorale. Il dibattito è stato poi moderato da Khaled Fouad Allam. Dopo l'incontro il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, in visita a Galassia Gutenberg, si è incontrato con Padre Ibrahim Falta



Da sinistra: Giuseppe Bonavolontà, Michele Capasso, Padre Ibrahim e Marc Innarò

e Michele Capasso. "Bassolino ha un legame molto forte con la realtà mediorientale", ha detto Padre Ibrahim. "In occasione della sua prossima visita a Gerusalemme avremo modo di definire cosa fare insieme per incoraggiare il dialogo e la riconciliazione tra palestinesi ed israeliani. Il viaggio di Bassolino - ha precisato padre Ibrahim - avverrà in concomitanza con l'avvio di un progetto pilota che faremo con la Fondazione Laboratorium Mediterraneo per promuovere e consolidare attraverso un'azione strutturata il dialogo tra israeliani e Palestinesi. E' una sfida che, grazie a Michele Capasso, potremo intraprendere".



LO STAND DELLA FONDAZIONE A GALASSIA GUTENBERG

La Fondazione Laboratorium Mediterraneo - Maison de la Méditerranée ha allestito uno stand istituzionale "speciale" in occasione della XVI edizione di Galassia Gutenberg. Situato all'ingresso in posizione strategica, ha consentito ai 70.000 visitatori di conoscere che il "2005" è l'Anno del Mediterraneo ed il decennale del Partenariato euromediterraneo. In questa occasione sono stati distribuiti opuscoli e documenti della Commissione europea dedicati al dialogo ed al Partenariato euromed nonché libri e brochure sulla decennale attività della Fondazione laboratorium Mediterraneo-Maison de la Méditerranée.

La festa della donna/
Al Vittoriano una mostra
di artiste musulmane



"Tre donne",
l'opera di
Fahda Bint
Saud, artista
degli Emirati
Arabi

Sotto il velo tutti i colori dell'Islam

di MARCELLA SMOCOVICH
Una mostra d'arte che dà voce alle donne islamiche. Alla ricerca di un incontro di culture che diventa ogni giorno più necessario. Acrilici, oli, sculture e gouache di un mondo femminile di autrici provenienti da quei circa 45 paesi islamici dove le donne forse non sono del tutto messe a tacere e da quel paio dove non hanno diritto praticamente di esistere se non per riprodursi e crescere i figli. In questo contesto l'esposizione di una settantina di dipinti e sculture di artiste islamiche apre un orizzonte di dialogo con il mondo europeo.

La mostra verrà inaugurata oggi al Vittoriano, nella sala della resistenza degli Internati, dalla principessa *Wijdan Ali* di Giordania. È una rassegna promossa dal Comune su un progetto diretto da *Aliki Moschis Gauget*, delle Femmes Artists Méditerranéennes della Royal Society of Fine Arts di Amman, allo scopo di svelare il mondo femminile islamico. L'edizione romana si avvale della cura di *Carmine Siniscalco*. S'intitola: *Stracciando i veli. Donne islamiche dal mondo islamico*, ingresso gratuito fino al 5 aprile.

Ma cosa possono fare le donne europee per le donne islamiche? «Nulla - spiega la principessa di Giordania *Wijdan Ali*, prima cugina del defunto re Hussein - se non limitarsi a cercare di capire il loro mondo. Le donne islamiche combattono con la loro forza e ogni paese ha una sua storia». E proviamo allora a guardare con i nostri occhi queste opere d'arte: c'è solo un volto dipinto con occhi, bocca ed espressione, nei lavori delle artiste.

A predominare sono etero-

A destra un bozzetto dei caftani che sfileranno in Campidoglio. Ad aprile saranno messi all'asta per Amnesty International



Figure dolenti e senza identità
e tinte di terre lontane
per raccontare fantasie e sogni

figure scure, senza volto né identità, che raccontano silenzi e dolori. Qualche volta sono i colori della natura, diventati fili e disegni che raccontano fantasie e sogni. È il caso di un coloratissimo dipinto di *Baya*, un'algerina ormai scomparsa che non ha mai imparato a leggere. Tacciono e sono cie-

che, oltre che sorde, le donne in nero di *Bint Saud* dell'Arabia Saudita, che ha studiato arte a Parigi, ha una laurea in Scienze politiche, ma non il diritto di voto nel suo paese. Si è ispirata all'arte islamica classica utilizzando elementi architettonici *Sharifi Haideh*, 42 anni, iraniana, per realizzare pregevoli giochi di collage nel suo *Senza titolo*. A Parigi aveva imparato l'arte, poi era diventata la moglie

Trenta caftani per un'asta
in favore della femminilità violata

In nome delle bambine e delle donne stuprate, uccise e offese una sfilata (un'esposizione e un'asta ad aprile) di trenta caftani disegnati per l'occasione. L'appuntamento è per oggi alle 12,30 in piazza del Campidoglio ed è a sostegno della campagna di Amnesty International "Mai più violenza sulle donne". La manifestazione è organizzata tra gli altri da Alta Roma e dalla Casa Internazionale delle Donne, gruppo multietnico di residenti nella Capitale, che ha confezionato gli abiti. In occasione dell'8 marzo, Amnesty International, lancia un nuovo appello per favorire un'azione globale per porre fine alla violenza. In Colombia, Iraq, Sudan, Cecenia, Nepal, Afghanistan e, in un'altra trentina di paesi - rende noto Amnesty - gli abusi nei confronti delle donne si ripetono senza fine. «Una violenza che non è casuale ma viene ordinata, tollerata e chi la commette riesce sempre a farla franca» ha dichiarato Cecilia Nava, vicepresidente della Sezione Italiana.

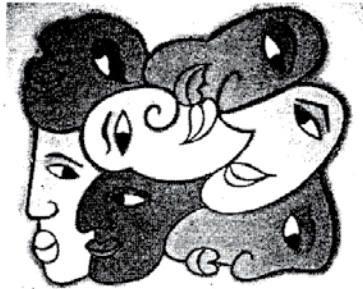
del principe ascerita *Zeid Bin al-Hussein*, *Zeid Faherinissa* scomparsa nel 1991 a 90 anni: ha lasciato la sua arte versatile, astratta. Eppoi dalla Siria *Murayid Laila*, dall'Indonesia *Ma'maun Heyi*, dallo Yemen *Nusairy Amna* e dal Libano *Seraphime Juliana*. Solo alcuni nomi, di artiste brave, chiuse sotto veli che non riescono a nascondere un'anima di donna uguale a tutte le donne del mondo.

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO - Oggi l'inaugurazione della mostra

Le artiste dell'Islam a Roma stracciano i veli dell'8 marzo

Dopo il successo riscontrato a Galassia Gutenberg (25/28-2-05) dove è stata apprezzata dai 70.000 visitatori, si inaugura oggi a Roma - alle ore 12 nella Sala alla Resistenza degli Internati del Complesso del Vittoriano - la mostra "Stracciando i veli: donne artiste dal mondo islamico". Settantuno opere di pittura, collage e fotografia di 52 artiste donne provenienti da 21 Paesi islamici: fanno parte della collezione permanente della Royal Society of Fine Arts di Amman, sede della Fondazione Laboratorio Mediterraneo - Maison de la Méditerranée.

Di generazioni e paesi diversi, le 52 artiste adoperano mezzi di espressione i più vari che possono essere inseriti nei filoni più eterogenei della pittura contemporanea: rappresentano oggi una realtà spesso sconosciuta o misconosciuta che sta lentamente acquistando una sua definita fisionomia nel panorama artistico internazionale e che merita di essere promossa e conosciuta all'estero, fuori dei paesi d'origine, soprattutto - ma non soltanto - per il significato simbolico sottolineato dal titolo stesso dato alla mostra, quello "Stracciare i veli" della sottomissione e della dipendenza della donna dell'Islam, proclamando il suo diritto di cittadinanza nel mondo dell'arte e rompendo le barriere create dall'ignoranza e dalla mancanza di dialogo. La Fondazione Laboratorio Mediterraneo attraverso la propria rete di istituzioni ed in collaborazione con l'agenzia di stampa AnsaMed, la Fondazione ha organizzato varie tappe della mostra per celebrare il "2005 Anno del Mediterraneo" ed il Decennale del Partenariato euro-mediterraneo. La mostra di Roma,



Una delle opere in mostra a Roma

realizzata in collaborazione con il Comune e "Comunicare Organizzando", assume un significato particolare per la coincidenza con la Giornata della Donna. "Un'occasione importante di sostegno alla denuncia degli abusi e delle violenze che ancora oggi si perpetrano - scrive nel Catalogo la Fondazione Laboratorio Mediterraneo - una denuncia ferma che le donne artiste devono portare avanti con coraggio attraverso la loro creatività". Saranno presenti alla cerimonia inaugurale il presidente della Fondazione Capasso, il Segretario Generale della Maison de la Méditerranée Walter Schwimmer, Sua Altezza Reale Wijdan Ali - artista e presidente della Royal Society of Fine Arts, Aliki Moschis - presidente di Femme Art Méditerranée, Claudio Azzolini, vicepresidente del Consiglio d'Europa e membro della Fondazione, Giulio Pecora, responsabile esteri dell'Ansa. Dopo Roma, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo trasferirà la mostra a Strasburgo (Consiglio d'Europa) e Barcellona.

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO - Al Complesso del Vittoriano la Mostra di artiste dal Mondo Islamico fino al prossimo 3 aprile

A Roma per stracciare i veli delle differenze

D Un segno di speranza per le donne, dalle donne del mondo arabo: arriva con questo ulteriore messaggio a Roma la mostra "Stracciando i veli: donne artiste dal mondo islamico" che, pensata per trasmettere un'idea di pace e dialogo contro stereotipi e differenze tra culture, è stata inaugurata proprio nel giorno della festa della donna. La mostra rimarrà nel Complesso del Vittoriano fino

al 3 aprile. Nel corso della conferenza stampa, il sindaco di Roma Veltroni ha sottolineato che "La mostra è giunta in Italia a cura della Fondazione Laboratorio Mediterraneo nell'ambito delle celebrazioni per il decennale della sua costituzione e diventa ora un evento romano in occasione del 2005 Anno del Mediterraneo". L'assessore alle Pari opportunità del Comune di Roma Mariella Gramaglia,

ringraziando la Fondazione per aver consentito a Roma di celebrare l'8 marzo con un evento altamente significativo, ha sottolineato che "la mostra conferma ancora di più che il linguaggio universale dell'arte può anticipare ed accompagnare mutamenti sociali e politici di più vasta portata". Alla cerimonia d'inaugurazione - presente la principessa Wijdan Ali di Giordania,

presidente della Royal Society of Fine arts di Amman, sede tematica della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, e promotrice della mostra itinerante che ha già toccato Asia, Europa e Stati Uniti - erano presenti gli ambasciatori di Giordania e Siria, il responsabile esteri dell'Ansa, Giulio Pecora, e il presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Michele Capasso.

L'esposizione nel Complesso del Vittoriano a Roma raccoglie una settantina di dipinti di 51 donne artiste che vivono in 21 paesi islamici, dall'Indonesia allo Yemen: tutte donne, tutte arabe, ma di fedi e di generazioni diverse. Ed è anche questo che vogliono dire con le loro opere: far capire, cioè, che il mondo arabo non significa solo Islam e che la donna islamica non è sempre donna con il velo. Per farlo usano un linguaggio universale, l'arte: olii e acquerelli, ma anche incisioni, collage e serigrafie che diventano corpi, volti, ombre e astrazioni per raccontare il proprio mondo, dalla tradizione araba alla denuncia politica, senza dimenticare ovviamente la condizione della donna. "Questa mostra vuole essere un'occasione per abbattere stereotipi e imparare a guardare con spirito aperto", ha sottolineato la principessa Ali. "Il velo non è quello che copre le donne musulmane, perché solo una minoranza lo porta e chi lo porta è spesso intelligente e acculturata. Il velo che vogliamo rompere è quello che oscura la mentalità di quelli che guardano le donne del mondo islamico con questi pregiudizi". "Oltre ai contenuti importanti, che richiamano forme di libertà - ha poi aggiunto Mariella Gramaglia - colpisce soprattutto la ricchezza delle forme

A lato la principessa Wijdan Ali di Giordania; in basso il presidente Michele Capasso con l'assessore alle Pari opportunità Mariella Gramaglia



espressive, che ci confermano una volta di più che le donne del mondo arabo possono emergere con un rinnovamento politico straordinario". "Perché ci sia una fine del terrorismo in Medio Oriente serve una soluzione giusta in Palestina e anche in Iraq. Serve giustizia". A chiederlo è la principessa Wijdan Ali di Giordania. "Se non c'è giustizia nel Medio Oriente, non ci sarà fine al terrorismo - spiega parlando a margine della Mostra - e se l'Occidente ne vuole la fine, deve trovare una soluzione per i nostri problemi in Iraq e in Palestina. E' l'occupazione, in particolare, la drammatica realtà che più tormenta gli abitanti della regione: Come ti sentiresti se una

grande potenza occupasse l'Italia? Reagiresti o la percepiresti come una 'democrazia'? - chiede, retorica - non è possibile accettare qualcuno che viene dall'esterno ad occupare il tuo paese". E tanto più, "non è possibile accettare che l'unica via per portare la democrazia sia l'azione militare", aggiunge. Per questo c'è una preoccupazione diffusa, che contagia anche lei, principessa e suocera di una ragazza palestinese: "Voglio esprimere il mio dolore per la famiglia dell'agente italiano ucciso - dice - perché capisco quel dolore, perché noi

lo viviamo ogni giorno, in Iraq e in Palestina". Il suo messaggio di pace, è quindi quello di "parlare, parlare tra di noi e soprattutto di imparare ad ascoltarci". Un dialogo,

cioè, che vada oltre le differenze: un dialogo come quello che può fare l'arte, il linguaggio che tante donne arabe hanno scelto per raccontarsi al di là degli stereotipi che spesso fanno coincidere il mondo arabo con l'Islam e la donna islamica con il velo. "Solo una minoranza delle donne musulmane porta il velo - precisa la principessa - e alcune di quelle che lo portano sono istruite, hanno studiato: il progresso non significa portare la minigonna. E il velo che vogliamo stracciare, quindi, è quello che copre la mente di quelli che guardano le donne del mondo musulmano con questi stereotipi". Contro questi pregiudizi e per costruire ponti tra culture, "l'arte è il miglior linguaggio", ha concluso la principessa, che con un passato da diplomatica oggi si occupa d'arte, e dipinge lei stessa, affidando alla tela il suo messaggio: "Dipingo l'amore. Perché nel mio tentativo di dare un messaggio di pace, credo che l'amore sia l'unico soggetto possibile. Credo fortemente nell'amore e sono da dieci anni vicino al mio caro amico Michele Capasso che lavora, tenacemente, per trasformare l'Amore per il Potere nel "Potere dell'Amore".



Specialista di politica estera americana, lo studioso tiene una lezione alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo



George Bush con la moglie Laura

Gli Stati Uniti e la svolta imperiale dell'«era Bush»

Cox: alla potenza Usa serve consenso, non paura

di FABIO PETITO

Grande conoscitore degli Usa e della sua politica estera, Michael Cox è tra i pochi specialisti europei stimati e ascoltati su entrambe le sponde dell'Atlantico. Oggi, alle 17, alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo terrà una conferenza sulla *Grand Strategy* americana nell'era Bush: un tema che non poteva mancare nel ciclo di incontri dedicato dall'Fondazione alla politica internazionale nel Mediterraneo in occasione del decennale del Partenariato Euro-Mediterraneo (rappresentato, per l'occasione, da Rafael Dochoa-Moreno, responsabile per il 3° volet del Processo di Barcellona).

Una delle caratteristiche più interessanti della vita intellettuale americana dal secondo dopoguerra è stata la costante preoccupazione riguardo alla questione del potere degli Usa.

«Non che questa ossessione debba sorprenderci particolarmente, però. Dopo tutto, secondo gli americani, la storia ci insegna che l'ordine è impossibile senza il dispiegamento di una gran quantità di potere da parte di un singolo, conscio egemone: quando le grandi potenze non riescono a guidare — come la Gran Bretagna nel 1914 e gli Stati Uniti nel periodo fra le due guerre mondiali — l'inevitabile risultato è il caos e il disordine. Dopo la seconda guerra mondiale gli Stati Uniti si misero a costruire una nuova "pace globale" e di fatto riuscirono a riunire vecchi nemici, mobilitare la propria gente, contenere le



Michael Cox

ambizioni di politica estera di altri, e tenere in piedi l'economia mondiale attraverso iniezioni costanti e massicce di spese militari, il che tenne in vita un modello capitalistico che fino ad allora era piuttosto incerto. Infatti, la pax americana non solo sembrò servire gli interessi degli Usa, ma produsse una quantità di beni pubblici che aiutarono anche altre nazioni. Dunque, per circa vent'anni quello che fu buono per gli Stati Uniti fu anche buono per la maggior parte del "mondo libero".

A partire dagli anni '70, tuttavia, sull'onda della sconfitta in Vietnam, si cominciò a parlare sempre di più del «declino Americano».

«Sì, è vero. La tesi era che le condizioni dell'egemonia americana non fossero più presenti, in gran parte a causa del declino nella competitività Usa e del deficit in crescita, e che questo avrebbe avuto delle conseguenze per l'ordine mondiale. Ammettendo che gli Stati Uniti potessero — anzi dovessero — essere paragonati alle altre grandi potenze del passato, alla fine degli anni '80, Paul Kennedy si spinse dunque fino ad affermare che l'era americana era finita: provati da quelle che lui no-

toriamente chiamò "sovra-estensione imperiale" gli Stati Uniti non avevano altra alternativa che ridurre le spese legate alla sicurezza nazionale, ritirarsi da alcune posizioni all'estero, e condividere il peso della leadership mondiale con altri paesi. Agire in altra maniera, secondo Kennedy, avrebbe costituito una follia: l'era americana era finita e gli Stati Uniti stavano diventando, se non lo erano già, un "paese normale".

Negli anni '90 la tesi «declinista» comincia però ad essere duramente criticata da vari autori.

«Esatto: da un lato l'inaspettato crollo dei sistemi comunisti in Europa, dall'altro l'altrettanto significativa fine del miracolo economico giapponese e, infine, uno dei boom economici più lunghi della storia americana non solo tolsero forza alla tesi del declino, ma forzarono i critici a sollevare ed affrontare la domanda forse più revisionista di tutte: se agli Stati Uniti non stava accadendo nella storia a tutti gli altri imperi, forse allora c'era davvero qualcosa di speciale nel sistema americano, forse gli Usa erano davvero un'eccezione alla re-

gola d'oro del declino delle grandi potenze. Secondo questi autori, dunque, un altro "secolo americano" sembrava schiudersi: come disse uno studioso americano, l'egemonia americana era arrivata per restare e prima ci fossimo abituati a questa cruda realtà, meglio sarebbe stato».

E come si è trasformato questo dibattito in seguito all'attacco dell'11 settembre?

«Dopo l'11 settembre, l'amministrazione Bush che era stata eletta anche in virtù di una agenda di politica estera decisamente cauta (pur se già essenzialmente egemonica), è non solo andata in guerra per due volte, ma ha espanso i propri interessi al punto che non sembra esserci luogo al mondo in cui essa non abbia una posta in gioco — dall'Africa orientale alle Filippine, all'Uzbekistan e all'Ucraina. La svolta verso questo "globalismo muscolare" è stata davvero eccezionale, così come eccezionale è stato il dibattito sviluppatosi tra i sostenitori e critici di tale politica. Poiché se l'America stava imbarcandosi in una "crociata" mondiale per sconfiggere il terrorismo internazionale allora si poteva cominciare ad immaginare l'immaginabile, ossia

che il paese stesse diventando, o era già diventato, qualcosa di più che semplicemente un'altra grande potenza: forse, un impero?».

E quindi lei è un sostenitore dell'adeguatezza della nozione di «impero» per comprendere gli Usa nell'era dell'amministrazione Bush?

«Certo, un impero con alcune caratteristiche tipicamente americane. Quale miglior parola può descrivere il vasto sistema che è l'ordine internazionale americano, con la sua moltitudine di alleati dipendenti, il suo esteso network di intelligence, i suoi cinque comandi militari, le sue portaerei di guardia in ogni oceano, e il suo controllo del 30 per cento dell'economia mondiale? In realtà, la "svolta imperiale" dell'era Bush è stata forse meno sorprendente del fatto che alcune persone abbiano cominciato a usare la parola impero, in un paese come l'America che si è storicamente percepito come anti-imperiale e dove l'idea di impero suona sicuramente come un-American. Però, se negli anni '60 il termine era stato monopolio della sinistra radicale avvezza ad attaccare il potere americano nel mon-

do, nell'era post-11 settembre il termine è soprattutto in voga presso la destra neo-conservatrice. Certo, il presidente Bush può ripetere il vecchio mantra che "l'America non ha alcun impero da estendere", ma questo è esattamente ciò che i neo-conservatori pensano che l'America debba fare: imporre la propria forma di "pace" su un mondo disordinato. Chiamatelo unilateralismo, o risposta necessaria a nuove minacce, ma assomiglia tanto ad una politica imperiale. La parola che non si era osato profferire per più di una generazione è ora ricomparsa prepotentemente nel dibattito politico».

Eppure, con buona pace dei neo-cons, ci sembra che i segni di un «declino dell'Impero Americano» non manchino: quali sono a suo parere i problemi principali che l'amministrazione Bush deve affrontare?

«Innanzitutto l'America sarà anche la sola superpotenza mondiale ma questo non significa che può permettersi di agire da sola e pensare di intrattenere buone relazioni con gli altri paesi. Quando le coalizioni si formano in base alla paura invece che al consenso, allora c'è sempre qualcosa di sbagliato: gli imperi più sicuri della storia infatti sono stati quelli che hanno guidato più che costretto, che hanno ispirato affetto più che sospetto. In secondo luogo, nel mettere al riparo la nazione da altri possibili attacchi terroristici l'America sembra essere diventata una società assai meno aperta e accogliente; se questo processo continuasse, però, l'anti-americanismo già rampante sarebbe destinato a crescere ancor di più. Inoltre, pochi americani sentono davvero di essere coinvolti nello "sporco affare" di costruire un impero: questo significa che non appena le cose cominciano ad andare male — come succede sempre per qualunque impero — l'opinione pubblica preme subito per cercare una "strategia di fuga". Come Dick Cheney e altri hanno suggerito in privato (e per usare un'espressione dello stesso Cheney), ad esempio, ci sono delle ragioni molto buone per avere un'orma permanente nella sabbia di una regione chiave come il Medio Oriente. Tuttavia, questo non è quello che crede il popolo americano, educato a pensare che se le altre nazioni conquistano, la loro libertà. Da ultimo, sebbene il sistema capitalista Usa continui ad avere ingenti risorse e una ottima capacità di rigenerarsi, mente di questo può essere più dato per scontato, e a rendere le cose ancor più dure, l'Europa inizia a costituire una vera e propria sfida economica. Dunque, in un certo senso, gli imperialisti moderni di Washington non avrebbero potuto pensare ad un peggior momento in cui iniziare a costruire il loro "nuovo" impero americano».

SPORCO AFFARE

Così molti cittadini considerano le guerre «di libertà»

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO - Intervista con Michael Cox, della London School of Economics

Area Med, con Bush nuovi equilibri

D I dieci anni del processo di Barcellona, strategia dell'Unione Europea per promuovere sicurezza, cultura e scambi economici nell'area euromediterranea, hanno portato l'attenzione sui Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Tuttavia la crescente presenza degli Stati Uniti nello scenario mediorientale, pone oggi la necessità di interrogarsi sul futuro delle relazioni internazionali alla luce della sua azione e delle sue strategie. La Fondazione Laboratorio Mediterraneo, recependo questa esigenza, ha intrapreso un dialogo a più voce tra esperti e studiosi di cui la città di Napoli è protagonista. Ieri, alla Maison

de la Méditerranée, si è svolto il sesto appuntamento del ciclo di conferenze "La politica internazionale nel Mediterraneo". Michael Cox della London School of Economics, parla della "Grand Strategy Americana e la guerra globale contro il terrorismo" affrontando il tema del ruolo degli Stati Uniti nell'era di Bush. Noto studioso di scienze internazionali o, come oggi si suole dichiarare, di politiche globali, Cox ha dedicato la sua attenzione alle relazioni transatlantiche, agli effetti delle guerre nell'Irlanda del Nord e più recentemente all'Irak e al post-11 settembre. Insomma, un esperto con cui addentrarsi nei molteplici aspetti del ruolo

dell'America in relazione alla politica Europea e al Mediterraneo e che anticipa in esclusiva al "Denaro" alcune considerazioni. La conferenza fa parte dell'elenco ufficiale della Commissione europea per celebrare il 2005 "Anno del Mediterraneo e decennale del Partenariato euro-mediterraneo" ed è stata introdotta da Rafael Dochoa-Moreno, responsabile della Commissione per il terzo volet del partenariato euro-mediterraneo. In questa occasione è stato presentato il portale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo dedicato al decennale del Partenariato euro-mediterraneo - www.euro-med10.org

Domanda. Gli accordi bilaterali e multilaterali, l'intensificarsi degli scambi, e la promozione di dialogo interculturale hanno costituito lo "zoccolo duro" della politica europea per il Mediterraneo. Ora, il Mare nostrum si accorge di non essere un "lago chiuso", gli Stati Uniti, dall'Irak risultano sempre più vicini. In uno scenario mediorientale in lento fermento, dove la presenza americana non agisce solo nel sostegno a Israele, comprendere la cornice relazionale in cui siamo inseriti richiede un'analisi della realtà americana. Lei che cosa pensa a questo proposito?

Risposta. La nuova Roma sulle rive del Potomac, è stata con la sua vasta macchina militare, con le sue ingenti risorse materiali e la enorme fiducia in se stessa, la più grande potenza della terra. Talvolta, i problemi con l'ex Unione Sovietica e la Cina, e rivoluzioni e la lotta contro il comunismo, hanno turbato la pax americana, ma possiamo affermare che dal dopo guerra, nei primi vent'anni, gli Stati Uniti avevano il consenso di tutto il "mondo libero".



Michael Cox

D. Poi cosa è successo?

R. Con la guerra del Vietnam questo equilibrio imperiale si è rotto, l'America è diventata un Paese normale. Ma questa è la posizione dei pessimisti.

D. Che cosa intende dire?

R. L'America si è affacciata al terzo millennio in tutto il suo splendore, estendendo sempre più la propria sfera di influenza: l'attitudine imperiale di Bush non è più una sorpresa e non crea nemmeno indignazione.

D. Come se lo spiega?

R. Se analizziamo le forme di consenso utilizzate dall'impero britannico vediamo concessioni, compro-

messi e tolleranza rispetto al dissenso e a forme d'indipendenza locale. Per l'America, in forma diversa, possiamo dire che solo quando si trasgredisce da un agire "formalmente" democratico, quest'ultima interviene per riaffermare chi veramente detiene il potere. Questo spiegherebbe il grande successo che ha riscosso negli anni il vivere sotto il suo ombrello comportando allo stesso tempo protezioni di vasto respiro e conseguenti vantaggi economici.

D. La politica irakena sembra tuttavia mostrare un'azione americana ben più pervasiva. Nel nome della difesa della democrazia possono essere traditi i principi di autodeterminazione e libertà dei popoli?

R. Oggi non sono solo i neo- con difensori della dottrina di Bush a guardare all'America in un ottica imperiale. Bush ha attribuito a sé il compito di stabilire regole internazionali, minacciare, usare la forza e amministrare la giustizia. Definire tutto questo una politica unilaterale è troppo poco. Il potere, come dice Weber non è l'autorità e un potere illimitato porta naturalmente alla sua corruzione e al logoramento di chi lo

esercita. Questo è quanto è accaduto negli Stati Uniti negli ultimi anni.

D. Si spieghi meglio.

R. La posizione unipolare di Bush aveva creato scontenti che sono esplosi nell'avvio della guerra irakena. Mai come in questo caso l'America si è avviata ad una guerra con pochi alleati. Per la mentalità americana, cresciuta nel mito di essere una grande forza di liberazione e non mai di conquista, è molto difficile accettare che la politica in Irak sia nell'interesse dell'America e non per la liberazione dell'Irak.

D. Quali saranno le conseguenze di questa contraddizione?

R. Secondo alcuni gli Americani non avranno il coraggio di continuare una simile battaglia e questo influenzerà la politica estera del Paese. Ciò non ridurrà il potere americano nel più ampio sistema internazionale, ma in ogni caso non ne può prevedere la sua riproduzione automatica, in tempi in cui le vecchie certezze dell'economia cominciano a essere messe in crisi. Gli imperialisti di Washington non hanno pensato a un tempo migliore per costruire il loro nuovo impero americano. m.i.

CONFERENZA

Colombo: «Mediterraneo mare di pace»

Di Nadia Fiore



Da studioso ed esperto di politica estera, Alessandro Colombo, nell'ambito del ciclo di conferenze dedicate dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo alla politica internazionale ha proposto un'analisi della politica estera americana: dalla messa in discussione dell'unipolarismo degli Stati Uniti all'analisi del concetto stesso di democrazia, per arrivare alla vasta e complessa problematica mediorientale.

La questione della democrazia non è fondamentale in medio-oriente?

«Dal mio punto di vista risulta prioritario la costruzione di un sistema di stati che sia in grado di dare vita a un Medio Oriente diverso da quello di settanta anni fa».

Quali crede che siano le effettive prospettive di pace nel conflitto israelo-palestinese nel dopo Arafat, tenendo conto anche delle recenti elezioni in Palestina?

«Non credo, che la morte di Arafat cambi sostanzialmente le cose. Il vero elemento che rende più probabile la riapertura del negoziato, è il fatto che c'è una sproposizione di potere enorme fra Israele e palestinesi. Il negoziato nasce paradossalmente su questa premessa. Ma la spinta alla democrazia nel Medio Oriente con le prime elezioni libere in Iraq si fa sempre più forte».

Come interpreta questo segnale?

«Il problema attuale dell'Iraq non è costruire una democrazia ma ricostruire uno stato. Oggi in Iraq non c'è uno stato di cui si può parlare, e la costruzione della democrazia in queste condizioni sarebbe un capolavoro nel senso che bisognerebbe riscrivere tutti i manuali di scienza politica».

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO - Workshop della Maison in occasione del decennale del Partenariato

Un nuovo ordine internazionale in Area Med

Uno dei maggiori esperti italiani di Relazioni Internazionali, Alessandro Colombo, docente presso l'Università Statale di Milano, è tra i relatori della conferenza tenutasi nell'ambito del workshop organizzati dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo - Maison de la Méditerranée in occasione del Decennale del Partenariato euro-mediterraneo. Colombo, che è anche direttore dell'Osservatorio "Sicurezza e Studi Strategici" dell'Ispi (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), incentra il suo intervento sul tema "Guerra, democrazia ed eguaglianza degli Stati: il Mediterraneo e il Medio Oriente".

di GIOVANNI CIOFFI

Nel tentativo di inquadrare l'attuale situazione nell'area mediterranea e medio-orientale si inserisce l'analisi globale dell'attuale instabilità del contesto internazionale. Ma l'aspetto più caratteristico dell'odierno sistema internazionale è stato rintracciato nel fatto che il paese più forte, gli Stati Uniti, vede come

legittimo l'uso dello strumento bellico per la conservazione dell'unipolarismo. Una tesi che potrebbe essere tacciata come la solita critica dell'imperialismo americano, ma che Colombo presenta come semplice constatazione di quella che è la teoria delle Relazioni Internazionali che sta alla base della politica estera americana, così come esplicitata dai documenti del Dipartimento di Stato del governo statunitense. In un periodo di transizione aperti con la fine della Guerra Fredda gli Usa sono alla ricerca di un nuovo ordine internazionale. L'ideale della democrazia è considerato come fonte di legittimazione per gli Stati per la partecipazione a questo nuovo ordine mondiale.

Di qui la strategia di esportazione della democrazia, a cui sacrificare i due principi fondanti del vecchio sistema internazionale, quello di sovranità statale e quello di eguaglianza degli stati, considerati non più adatti all'attuale contesto post-Guerra Fredda.

Il Medio Oriente, con la questione israelo-palestinese e le due guerre in Iraq, è l'esempio più lampante dell'instabilità e della difficoltà del sistema internazionale, che significa anche inefficacia delle istituzioni internazio-

li, a cominciare dall'Onu, nel risolvere queste crisi. In conclusione, secondo l'opinione di Colombo, una società internazionale, le cui regole sono sottoposte a critica da parte dell'attore più forte, è destinata ad essere e a rimanere in crisi.

"A quindici anni dalla conclusione della guerra fredda - afferma Colombo - non ci vuol molto a riconoscere che le promesse di un "nuovo ordine internazionale" non sono state mantenute. Al suo posto, l'ultimo decennio ha assistito a una proliferazione di guerre eterogenee ma egualmente estranee ai principi e alle norme fondamentali dell'attuale diritto internazionale - dalla guerra civile nella ex Jugoslavia all'ingerenza umanitaria in Kosovo alla "guerra globale contro il terrorismo" fino all'ultima guerra preventiva contro l'Iraq.

Invece del funzionamento di un insieme coerente di interlocking institutions, come quello vantato all'inizio degli anni Novanta dai politici, dai commentatori e dagli studiosi occidentali, si è prodotto un progressivo scostamento tra le principali istituzioni internazionali, ciascuna delle quali ha patito oltretutto crisi di verse e incoerenti tra loro.

Infine, malgrado l'enfasi

che si è continuato a porre sulle organizzazioni internazionali e sullo sviluppo di un nuovo diritto internazionale ispirato a principi umanitari, l'ultimo decennio ha assistito a una preoccupante decomposizione del tessuto normativo della società internazionale e, precisamente, della sua capacità di dettare aspettative su cui gli Stati, i popoli e i singoli individui possano ragionevolmente contare, basandosi le proprie scelte (per esempio quella di insorgere contro la violazione dei propri diritti) e prevedendo le scelte degli altri (per esempio quella di essere sostenuti, in questo caso, dalla comunità internazionale)".

"Di questa decomposizione - conclude Colombo - Mediterraneo e Medio Oriente sono stati per molti versi luoghi archetipici. Sebbene, infatti, sia l'uno che l'altro avessero un ruolo sostanzialmente marginale nell'ultima fase della guerra fredda, ciò non è bastato a risparmiarli dalle conseguenze della sua conclusione.

Innanzitutto, e al livello più superficiale, perché come tutte le altre regioni che compongono l'attuale contesto internazionale anche Mediterraneo e Medio Oriente hanno dovuto ritrovare posto in un sistema internazionale che, da bipolare, si è lentamente

trasformato in unipolare e che, da ideologicamente eterogeneo quale era, si è trovato a fare i conti con una condizione sempre più marcata (e politicamente offensiva) di omogeneità ideologica.

In secondo luogo perché, a differenza di ciò che è avvenuto in Europa, questa transizione non ha potuto appoggiarsi sulla mediazione di istituzioni internazionali regionali o universali, il cui ruolo marginale nelle vicende della regione è uscito pressoché inalterato nel passaggio dal bipolarismo all'unipolarismo. In terzo luogo, perché la catastrofe spaziale che ha accompagnato la fine dell'ordine bipolare ha radicalmente mutato sia il ruolo che i confini stessi della regione mediterranea e di quella medio-orientale, come traspare dall'uso sempre più comune di metafore a propria volta ambigue quali "Mediterraneo Allargato" e "Grande Medio Oriente".

Infine, e soprattutto, perché le ragioni di instabilità e i conflitti quasi tutti preesistenti di entrambe le regioni, a cominciare dalla questione palestinese, hanno dovuto riadattarsi a un contesto politico e culturale completamente mutato, diminuendo la coerenza tra la regione mediorientale e quelle circostanti e favorendo non un avvicinamento ma un

allontanamento tra le sue vicende e quelle delle altre regioni". Come sempre gli appuntamenti della Fondazione diretta da Michele Capasso hanno visto una larga partecipazione di un pubblico composto di studenti e di docenti universitari, provenienti in questo caso dalle diverse Università e, specialmente, dall'Università di Napoli "L'Orientale", che dedica molta attenzione ad una disciplina abbastanza giovane nel panorama accademico italiano, come le Relazioni Internazionali, ed ha una consolidata esperienza nello studio dell'area mediterranea e medio-orientale.

Proprio due docenti dell'ateneo napoletano, i professori Fabio Petito e Massimo Galluppi hanno partecipato alla discussione non mancando di proporre punti di vista ed opinioni alternative a quelle di Colombo, ma condividendo il dato di fatto di una crisi del sistema internazionale da cui sarà difficile uscire.

Il dibattito si è poi spostato su altri temi come quello dell'ingresso della Turchia nell'Unione Europea, su cui Colombo ha espresso un'opinione molto positiva, considerandolo come un importante segnale di apertura dell'Unione verso il mondo islamico.

Un'anticipazione di quello che sarà il tema del prossimo appuntamento alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, il 21 aprile, con il professor Joseph Camilleri che tratterà sul "rapporto tra Europa e Medio Oriente".

ASSESSORATO AL MEDITERRANEO - Il presidente della Fim rilancia l'ipotesi di una delega per i rapporti con i Paesi del bacino avanzata da Bassolino

Capasso: Passiamo dalle parole ai fatti

Assessorati al Mediterraneo in tutte le Regioni del Sud e un coordinamento superiore affidato alla Campania. E' la proposta lanciata da Antonio Bassolino, all'indomani della riconferma alla presidenza di Palazzo Santa Lucia, e descritta, in una recente intervista all'Unità, come "una grande partita che l'intero centrosinistra ora può giocarsi. Penso che tutti insieme, presidenti, assessori, Regioni meridionali - spiega il governatore dalle colonne del quotidiano diretto da Antonio Padellaro - possiamo presentare il Mezzogiorno come un grande soggetto unitario politico e istituzionale dentro il bacino del Mediterraneo". Una sfida ambiziosa. Ma quali sono le possibilità concrete di renderla praticabile? Il Denaro lo chiede a Michele Capasso, architetto e presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo: è stato lui cinque anni fa a pensare ed a proporre alla Regione Campania e ad altre istituzioni locali la creazione di appositi assessorati per il "Mediterraneo".



Michele Capasso

Domanda. E' stato il primo a proporre, cinque anni fa la creazione di un assessorato al Mediterraneo. Come nacque questa idea?

Risposta. Nella primavera del 2000, molte collettività locali dei Paesi mediterranei desideravano valorizzare politiche orizzontali, capaci di dare loro un impulso al di fuori delle burocrazie e delle strategie dei Governi nazionali, spesso assorbite da interessi contrastanti. La Fondazione Laboratorio Mediterraneo, nel corso di un convegno organizzato alla fine di aprile 2000, propose alla Regione Campania e ad altre collettività locali campane e italiane l'istituzione di appositi assessorati ai rapporti con i Paesi del Mediterraneo, per meglio organizzare scambie

bi economici e culturali nel quadro del partenariato euro-mediterraneo.

D. Come venne accolta questa proposta?

R. Ci fu un'adesione molto limitata: 6 Province, alcuni Comuni e la Regione Campania. L'allora assessore al Bilancio, Aniello Formisano, d'intesa con il presidente Bassolino, recepì pienamente l'importanza politica di tale azione che, alla luce di quanto dichiarano oggi molti qualificati esponenti politici, è stata premonitrice ed anticipatrice di una necessità che adesso appare fondamentale.

D. In che modo la Regione recepì la sua ipotesi?

R. Con un apposito decreto del presidente della Regione (il 6058 del 25/5/2000) venne attribuita all'assessore al Bilancio la delega ai "Rapporti con i Paesi del Mediterraneo" con la

seguente motivazione: "La Regione intende avvalersi di tutte le esperienze consolidate in materia di partenariato euro-mediterraneo al fine di poter contribuire nel concreto allo sviluppo di iniziative di cooperazione e di internazionalizzazione economica e culturale con i Paesi del Mediterraneo".

D. E i risultati?

R. Molto modesti. Si tratta di un neonato ancora in fase di crescita. L'azione politica è lodevole ma la pratica concreta si scontra contro burocrazie europee, nazionali e regionali: la vera "malattia" dei nostri giorni. Anche per questo assessorato si è fatto appello ai Fondi europei e, specialmente, alle Misure concernenti l'internazionalizzazione. Di realizzato, però, quasi nulla e con tempi biblici. Sempre di più si parla e ci si affida ai "Fondi europei" per promuovere le principali iniziative, specialmente nelle Regioni del Sud dell'Italia comprese - ancora non si sa per quanto - nell'Obiettivo

1 e, per questo, dotate di notevoli risorse. Sempre di più ci si affida ai tanti programmi comunitari per promuovere il dialogo e lo sviluppo condiviso tra i popoli europei e quelli mediterranei: tantissime e fantasiose le sigle dei programmi comunitari divenute un mito e una speranza anche per i non addetti ai lavori.

D. Ritene che questi fondi non vengano adeguatamente utilizzati?

R. La gestione di questi fondi anega nelle miopie e nelle burocrazie più spietate. La nostra Fondazione, quale attore principale del partenariato euromediterraneo e destinatario di molteplici progetti europei, rappresenterà in un apposito rapporto, proprio in occasione del decennale del Partenariato euro-mediterraneo, le esperienze di dieci anni proprio per contribuire ad una revisione dei meccanismi che di fatto paralizzano ogni iniziativa.

D. Come giudica la proposta lanciata da Bassolino all'indomani della rielezione?

R. E' pienamente coerente con la politica posta in essere da una Regione che ha enormi potenzialità e, per questo, pienamente condivisa. Il problema è passare dalle enunciazioni ai fatti concreti. Lavorare per il Mediterraneo, per il dialogo tra società, religioni e culture che si affacciano su questo mare non è una semplice azione politica o burocratica:

è, soprattutto, una visione che deve coinvolgere la società civile utilizzando al meglio le competenze in campo, come lucidamente enunciato nel già citato decreto costitutivo sottoscritto dallo stesso Bassolino. Vorrei fare una riflessione: ai recenti funerali del Papa abbiamo avuto modo di vedere come "l'intero Pianeta" fosse concentrato in pochi metri quadrati ed apparisse piccolo piccolo di fronte alla grandezza e semplicità di quella bara. I giornali hanno gridato al miracolo diplomatico per il dialogo instauratosi tra i governanti, spesso appartenenti a Paesi in conflitto. Il segreto sta nella capacità del Pontefice di aver creato connessioni, coinvolgendo la società civile e i giovani: diversamente dalla politica dove ognuno resta spesso muto e lontano dai bisogni reali della gente.

D. In sostanza, che cosa bisogna fare per concretizzare il progetto?

R. Da parte nostra abbiamo continuato la nostra azione promozionale: il responsabile della nostra sede di Lecce ha ottenuto che il neopresidente della Puglia Vendola inserisse nel suo programma la costituzione di un assessorato al Mediterraneo: occorre approfittare dell'armonia politica, dei rapporti di amicizia e di appartenenza tra i neopresidenti delle Regioni del Mezzogiorno per creare un tavolo di concertazione in grado di proporre iniziative complementari. Cia-

scuna Regione del Mezzogiorno ha rapporti particolari con alcuni Paesi mediterranei: la Puglia con i Balcani, la Calabria con Grecia e Tunisia, la Campania con i principali Paesi della Riva Sud: occorre sommare queste esperienze e, nel rispetto dei ruoli istituzionali, sviluppare opere di partenariato bilaterali e multilaterali capaci di valorizzare le specificità di ciascuno nel rispetto delle diverse identità.

D. Quale ruolo ha avuto la Fondazione Laboratorio Mediterraneo-Maison de la Méditerranée nello sviluppo dell'assessorato al Mediterraneo della Regione Campania?

R. A parte l'input iniziale, molto poco. La complessità dell'argomento, l'abbinamento della delega con quella al Bilancio e al Demanio hanno costretto i responsabili a poche e limitate iniziative, spesso realizzate senza un quadro di riferimento e su sollecitazioni politiche territoriali limitate. Da questa critica costruttiva bisogna partire per creare un'azione corale in cui ognuno faccia la propria parte. Auspico che il presidente Bassolino, in questo secondo mandato, possa assumere un impegno più significativo per realizzare questo progetto ambizioso e, al tempo stesso, indispensabile se si vuole assegnare alla Campania ed all'intero Mezzogiorno il ruolo di "passerella" dell'Europa nel Mediterraneo. ●

CULTURA

L'INTERVISTA

UN PROFESSORE DI RELAZIONI INTERNAZIONALI ANALIZZA IL CONCETTO DI COSMOPOLITISMO

coltura@corriere.it

Joseph Camilleri, professore di Relazioni Internazionali a La Trobe University in Australia, ha tenuto ieri pomeriggio alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo (Via Depretis, 130), una conferenza intitolata «Tra Europa e Medio Oriente: geopolitica epistolare o incontro culturale?».

Oggi l'idea prevalente nei media è che i problemi contemporanei del Medio Oriente e delle sue relazioni con l'Europa siano soprattutto il risultato dell'eredità anti-moderna dell'Islam. Qual è la sua opinione a riguardo? «Mi sembra che la recente ricerca storica abbia ormai ben documentato non solo lo splendore della civiltà islamica ma anche l'enorme debito che l'Europa ha contratto con essa. Ciò costituisce di certo un antitacco alle incomprensioni passate e presenti nei confronti dell'Islam, e alla disinformazione del medio che cercano di presentare il Medio Oriente solo come «la mezzaluna di crisi» e il focolaio del terrorismo islamico. Nella sua «età d'oro» (750-950), l'Islam ha dato origine ad un'alta cultura cosmopolitica che ha diffuso la sua influenza dall'Occidente latino alla Cina, sviluppando una delle più sofisticate e universaliste esplorazioni della coscienza umana. Questa apertura culturale, che si riflesse nel campo religioso, artistico, filosofico e astronomico portò alla crescita della vita urbana in moltissime aree dove fino ad allora avevano prevalso solo identità tribali o comunque particolaristiche. In questo complesso processo, forse il rischio maggiore è costituito dal fatto che, a quello di forgare una nuova sintesi di portata planetaria, che assegnava alla persona umana potenzialità in ogni sfera di attività e che di fatto prefigurava l'avvento di un mondo globalizzato. Per questo, i musulmani si vedono come orgogliosi eredi di uno straordinario eredità; ma nello stesso tempo sono anche consapevoli che il destino musulmano è un controllo dell'ascesa della Europa moderna e della conseguente imposizione del suo potere coloniale e imperiale sul mondo musulmano».

Secondo la celebre tesi di Pirenne, il Mediterraneo perde la sua unità, nonché la sua centralità nella storia europea, e diventa una linea di frattura e di divisione dopo l'espansione dell'Islam ad opera dell'avanzata Araba. «Non condivido questa tesi. Prima di tutto non bisogna dimenticare che la prima di tutto non bisogna dimenticare il debito intellettuale che l'Europa ha contratto con l'Islam. È sufficiente ricordare che i due maggiori movimenti intellettuali del Medioevo, cioè la scolastica e l'umanesimo, recano il marchio dell'Islam classico. Nel decimo secolo Cordoba, con circa 500 mila abitanti, aveva 700 mosche, 60 mila biblioteche, 70 biblioteche. L'Andalus eccelleva nei più svariati campi, come la matematica, la medicina, l'astronomia, la botanica, la storia, per non parlare della filosofia. Producendo studiosi come Ibn Khaldun e Ibn Rush (Averroè). Quest'ultimo ha contribuito in misura significativa alla rinascita della filosofia aristotelica e allo sviluppo della scolastica e si può dire che abbia piantato i semi del Rinascimento».

Inoltre, nonostante le vicipetate e i conflitti religiosi, non può sottovalutarsi il ruolo del comune eredità culturale sviluppatesi intorno al Mediterraneo. «In questi ultimi tempi, si è visto che la rotta da Europa meridionale, l'Africa del Nord e il Levante attraverso costanti scambi commerciali, ha permesso di ricominciare a dialogare e si dovrebbe dimenticare che l'Impero Ottomano è stato parte integrante del sistema moderno degli europei. Pertanto, si può ritenere che la preponderanza islamica, più che paralizzare il Mediterraneo, sia servita da potente catalizzatore per incrementare il dialogo e il complesso flusso di persone, immagini, idee e tecniche ben al di là delle divisioni religiose».

Se escluderemmo bene, a suo parere un punto di rottura ben più decisivo sarebbe rappresentato dal declino e dalla perdita d'indipendenza del mondo Islamico a causa del...



Illustrazione di Angelo Olivieri

«I giovani europei? Moti sono ostili alle comunità islamiche» Camilleri: serve un nuovo concetto di cittadinanza

di FRANCO MAZZEI e FABIO PETITO

l'espansione coloniale europea. «Si. A partire dalla metà degli anni '20 del secolo scorso, la maggior parte del mondo islamico si trova sotto il controllo diretto o indiretto dell'Europa, attraverso formali annessioni, protettorati o sfere d'influenza, il che consentiva agli europei di sfruttare le risorse umane e materiali. Quella che era stata una possente e gloriosa civiltà era ora soggiogata e profondamente umiliata dagli europei. Oggi, colonie e protettorati sono ormai scomparsi, eppure il dominio occidentale continua a tormentare l'immaginazione dei musulmani. Sia l'Europa che gli Stati Uniti sembrano condividere lo stesso atteggiamento «orientalistico», secondo cui la storia umana è una successione lineare di stadi culminante nel trionfo della ragione e della modernità occidentale. A ciò naturalmente bisogna aggiungere il rancore contro l'Occidente, i cui risvolti sono di interventi armati (come quello subito dall'Iran ad opera dei britannici e dei russi), di spartizione di Stati islamici (come il Sudan, la Palestina), di indifferenza di fronte alla sofferenza delle comunità musulmane (Palestina, Bosnia, Kashmir), di appoggio incondizionato ad Israele».

rimedio a questo pericoloso stato di incomprensione e diffidenza tra Occidente e Islam? «Forse il modo più efficace è proprio quello di condurre una revisione della concezione «orientalistica» del mondo da parte di intellettuali, educatori e opinion leaders europei. Bisogna porre fine alla tendenza, molto diffusa tra gli intellettuali europei, a sottovalutare gli straordinari risultati ottenuti dalla civiltà islamica e ingigantire le deficienze morali e intellettuali. È, e così ancor più importante, l'Occidente deve capire che non può leggere l'Oriente puramente o primariamente in termini di norme e parametri che tauteologicamente non fanno che affermare la propria dichiarata superiorità. I problemi dell'Oriente non possono essere affrontati con un'applicazione meccanica delle esperienze e dei modelli europei. Infine, l'Europa non può permettersi di far pressione sull'Iran perché opti per una modernità che sia sinonimo di occidentalizzazione, proprio quando sempre più numerose sono le voci occidentali che pongono l'accento sulle carenze spirituali, etiche, estetiche e sull'indifferenza all'ecologia da parte della modernità».

Ma la politica internazionale è fatta di interessi strategici ed economici e di un fattore de-

cisivo come la presenza Usa nello scacchiere medio orientale. «L'Europa deve valutare con attenzione e lucidità il proprio atteggiamento e il proprio ruolo in relazione al progetto «imperiale» in cui gli Stati Uniti sembrano essersi imbarcati. Dalla fine della Guerra Fredda, una serie di eventi rivelano un prolungato tentativo di parte delle amministrazioni statunitensi di imporre un'instabile egemonia nel Medio Oriente. Il risultato appoggio allo Stato d'Israele, la Prima Guerra del Golfo, la perdurante ostilità nei confronti dell'Iran e, più recentemente, l'invasione illegale dell'Iraq indicano un concertato tentativo di contenere ogni forza islamica che possa mettere in pericolo gli interessi strategici e petroliferi americani nel Medio Oriente. La tentazione unipolare si sta rivelando, tuttavia, costosa e controproducente. La maggior parte dell'Europa continentale ha saggiamente cercato di mettere in questione questa politica «imperiale». È probabile che questa contrapposizione debba intensificarsi nei prossimi anni nell'interesse non solo dell'Europa, ma degli stessi rapporti tra Occidente e Oriente».

La società civile ha un ruolo da giocare in questo incontro. «In un certo senso, la questione più critica potrebbe essere non il Medio Oriente (o Islam) e l'Europa, ma il Medio Oriente (o Islam) in Europa. In Europa, la migrazione dal Maghreb, dalla Turchia e dai sub-continenti indiano ha posto religione e cultura al centro degli attuali dibattiti politici degli Stati europei. Sia qui il significato dell'intero dibattito sul «velo» islamico in Francia. Si ritiene che entro il 2015 i musulmani in Europa raddoppieranno e che il 20% costituiranno almeno il 20 per cento della popolazione europea. Già ora costituiscono più del 25 per cento della popolazione di Marsiglia, il 15 per cento di quella di Parigi, di Bruxelles e di Birmingham. Più che la religione, è l'incapacità di molte società europee di accettare le comunità musulmane come eguali nelle diverse sfere della vita sociale e politica a produrre diffusa ostilità, specie tra la generazione più giovane. Senza dubbio è questa una delle principali considerazioni che spinto l'Ile ad un maggiore impegno con i partners mediterranei nell'ambito del Processo di Barcellona. Questi sono lodevoli sentimenti, ma non possono servire come sostituto a quelle misure pratiche che impegnano invece lo Stato che la società civile ad accettare i musulmani come cittadini a pieno titolo della nuova Europa, con tutti i diritti e le responsabilità che una concezione rinnovata ed estesa di cittadinanza cosmopolitica implica».

In conclusione, preavrà lo scontro o l'incontro tra Europa e Medio Oriente? «Se nei prossimi decenni nel Mediterraneo si vogliono promuovere incontri tra diverse società, come a quelle misure pratiche, che impegnano invece lo Stato che la società civile ad accettare i musulmani come cittadini a pieno titolo della nuova Europa, con tutti i diritti e le responsabilità che una concezione rinnovata ed estesa di cittadinanza cosmopolitica implica».

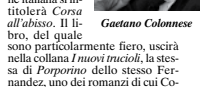
SCENARI FUTURI «Bisogna porre fine alla sommelza postcoloniale»

l'inevitabile destino, del Mediterraneo. Il Mediterraneo è la «frontiera» che divide le due civiltà (e i polari) e che, nel tempo, è destinato a scomparire. Il problema è se l'Europa di oggi ha la volontà e la capacità di dialogare e di superare la frontiera continuando a preferire la cultura, la prevedibilità e il controllo che ha caratterizzato il suo recente passato, oppure essere ponte decidendo di rispondere all'attuale bisogno di immaginazione, adattabilità e impegno».

IL RICORDO Un anno senza Colonnese

Un anno fa moriva Gaetano Colonnese, il libraio-editore elegante e appassionato, testimone ed erede della nobile genia degli editori napoletani. Nato a Napoli nell'antico quartiere di San Lorenzo, nel 1941, Gaetano Colonnese, a soli dodici anni, iniziò — amava ricordare — come garzone di libreria. A vent'anni l'incontro con Riccardo Riccardi, fra i più raffinati editori italiani, che cambiò la sua vita e lo portò a fondare nel 1965, poco distante dall'attuale sede, la libreria indicata oggi come storica per intenditori nelle guide turistiche di tutto il mondo. Pochi mesi dopo nacque anche la casa editrice che, con la sua cifra aerea grafica, ha connotato la produzione editoriale meridionale degli ultimi quarant'anni. E poi Colonnese era un vero genius loci di via San Pietro a Majella. E da lì che ripartirono per rancore anni. E poi Colonnese era un vero genius loci di via San Pietro a Majella. E da lì che ripartirono per rancore anni. E poi Colonnese era un vero genius loci di via San Pietro a Majella. E da lì che ripartirono per rancore anni.

«Abbiamo appena acquistato i diritti dell'ultimo libro di Dominique Fernandez, che nella traduzione italiana si intitolerà *Corsa all'abisso*. Il libro, del quale sono particolarmente fiero, uscirà nella collana *I nuovi tracciati*, la stessa *Sant'Antonio* dello stesso Fernandez, uno dei romanzi di cui Colonnese era più orgoglioso. Poi siamo in trattativa con Marianna Johansen Casaca, autrice norvegese di origini napoletane. Di recente in Norvegia è uscito il suo primo romanzo *Ascolta la canzone di Napoli*. Infine alcuni ristampe. *Quasi* «Impressioni di Napoli di Dickens, che è ben la terza, a cura e con una prefazione di Stefano Manfredi. Tornerà anche la raccolta di saggi *La superiorità naturale della donna*, che uscirà insieme all'edizione rimovata di *Gli avvenimenti futuri speri*. Preselezioni di una linea, ma anche novità, come la collana per ragazzi *La terra delle Sirene*. «La collana per ragazzi è il vero elemento di novità rispetto alla linea paterna, per così dire, e oggi è già al suo terzo titolo con *All'ombra delle due tori*, di Serena Gaudino». E il contenzioso con il conservatorio sullo strato dai locali storici della libreria? «La vicenda è ormai giudiziaria e non c'è niente da dire. Intanto si allungano le trattative con il nostro appello sul nuovo sito Colonnese».



Gaetano Colonnese

Nataascia Festa

Dopo gli Usa arriva in Russia la mostra sull'antica Stabia

Dopo gli Stati Uniti la Russia: la mostra «nStabiana», che sta riscuotendo un successo straordinario nelle principali città degli Stati Uniti ed è già ospitata per tre mesi nel prestigioso Museo Etnografico di San Pietroburgo, che ha riservato ai preziosi reperti delle più belle ville romane in corso di scavo nella collina di Yarnao a Castellammare una collina di mille metri quadrati. L'accordo, che è stato ratificato anche dalla Soprintendenza archeologica di Pompei e dall'assessore regionale Marco di Lello, verrà sottoscritto mercoledì nel corso di un incontro tra i responsabili del grande centro d'arte di San Pietroburgo — il direttore Vladimir Grusman e il suo vice Alexander Mirin — e i rappresentanti della Fondazione RAS «Restoring Ancient Stabiae» con il notaio Ferdinando Spagnuolo. L'accoglienza riservata dagli organi di San Pietroburgo agli invitati italiani è stata entusiastica: il Museo Etnografico ha già preparato il depliant della mostra che è già considerata un evento perché per la prima volta la Russia, che pure ha una grande tradizione di rapporti con la cultura classica italiana, dedica una attenzione all'area archeologica più importante del mondo. La mostra «nStabiana», quindi, potrà lanciare un ponte tra i nostri siti archeologici — e quindi anche le produzioni tipiche della Campania — e il vastissimo mercato russo. La mostra, insomma, potrà rappresentare una immagine bella e positiva della Campania favorendo incontri e contatti per una efficace promozione turistica, industriale e commerciale. Ed è questo l'obiettivo al quale la Regione Campania punta.

Presentato a Capodimonte il lavoro sul dipinto di Tiziano. Che è in mostra con la Venere di Velázquez Svelati i «misteri» della Danae restaurata

Un restauro subito lanciato nell'agone di una delle esposizioni più seducenti organizzate a Capodimonte negli ultimi anni. Parliamo della celebre «Danae» di Tiziano, uno dei pezzi pregiati della collezione napoletana, parte di quel fondo Farnese, che grazie a Carlo III ha reso straordinario il patrimonio storico artistico dell'ex capitale del Regno borbonico. Questo dipinto, la cui rimessa a punto è stata presentata ieri mattina nel museo di Capodimonte, occupa infatti una delle sale più suggestive della mostra su Velázquez attualmente in corso nella Pinacoteca nazionale di Napoli. Chiamata a confrontarsi, quasi specularmente con un dipinto di soggetto analogo quale la «Venere allo specchio» del maestro Sivigliano, che denuncia chiaramente l'«omaggio» all'anziano maestro veneziano per un certo rimando formale di tipo classico-ellenistico e per una solare luminosità mediterranea. Caratteristiche che emergono soprattutto grazie all'atmosfera d'insieme, di un'atmosfera di mistero, di un'atmosfera di mistero, di un'atmosfera di mistero.



La Danae di Tiziano

genti, che l'intervento di pulitura e di rimozione di antichi restanti ha riportato alle originali cromie, esaltando la sensualità che pervade l'intera opera. Un lavoro accuratissimo che è stato illustrato dal Soprintendente Nicola Spinosa e da Mario Russo, presidente dell'Unipi, associazione di categoria dei sponsor del restauro che ha già promosso analoghe iniziative di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (nel 2001, in collaborazione con la Soprintendenza, l'Unipi ha finanziato il restauro di due preziose sculture lignee prespiali del Museo di San Martino), dalla direttrice dell'Ufficio Restaurazione Annachiara Alabaso e dal restauratore Bruno Arciprete.

Presentato a Capodimonte il lavoro sul dipinto di Tiziano. Che è in mostra con la Venere di Velázquez

Svelati i «misteri» della Danae restaurata

Il quadro risale all'anno di arrivo a Roma di Tiziano, accolto con grande onore dalla corte pontificia il 9 ottobre 1545, insieme al Vasari e a Sebastiano del Piombo. E alla Danae è legato anche un gusto (e un polso) di un'epoca, legato ad un giudizio di Michelangelo. Il maestro toscano nonostante una calorosa accoglienza al collegio veneziano ad affettuosi complimenti al dipinto che ritraeva Danae, commissione del cardinale Alessandro Farnese, fece seguire commenti di ben diverso tenore. Racconta infatti Vasari che il Buonrotti: «...ragionandosi del fare di Tiziano...molto gli piaceva il colorito suo e la maniera, ma che era un peccato che a Venezia non s'imparsse da principio a disegnare bene». A conferma della scarsa stima ricorrente fra i maestri della pittura disegnata toscana e quelli del cromatismo tonale veneto. È prevista, infine, la pubblicazione del catalogo relativo al restauro del dipinto, a cura di Annachiara Alabaso, edito da Electa Napoli.

Stefano di Stefano

Advertisement for BEVO SOLO AMARO DI CAPUA featuring a bottle of amaro liqueur.

Il flop dei Por: Europa cattiva maestra di burocrazia

di MICHELE CAPASSO *



Illustrazione di Daniela Pergreffi

«In questi giorni vivace è il dibattito sul ruolo delle Regioni del Mezzogiorno d'Italia rispetto alle politiche euro-mediterranee e sia Massimo Galuppi che Pietro Ciardo, su questo giornale, hanno evidenziato la necessità che queste politiche siano gestite direttamente dai governatori a patto che si rinnovino mentalità e culture politiche. La Fondazione Laboratorio Mediterraneo da oltre un decennio si è distinta come principale rete euro-mediterranea per il dialogo tra le società e le culture attuando azioni concrete con un approccio originale: promuovere il processo d'integrazione tra le regioni che si affacciano sul Mediterraneo utilizzando la cultura, la solidarietà sociale, la scienza. Quando gli scambi internazionali, nel Mediterraneo come altrove, si diffondono e si ingigantiscono i cittadini hanno la sensazione di vedersi sottrarre la gestione del proprio mondo e si sentono imporre una «monocultura». Di fronte a questa perdita d'identità grande è la tentazione di rifugiarsi in se stessi, di cristallizzarsi su valori arcaici radicati nel passato, in un clima di intolleranza che spesso conduce al fanatismo, all'odio, al riget-

to dell'altro. Se vogliamo evitare che la guerra fredda di ieri si trasformi in un suicidio culturale, agevolato da massicci movimenti migratori internazionali, occorre — nel senso più ampio del termine — «democratizzare la mondializzazione» prima che la «mondializzazione snaturi la democrazia». Da ciò deriva l'importanza delle regioni perché, grazie alla loro dimensione circoscritta, possono essere portatrici di un dialogo tra culture diverse e, con esso, di uno sviluppo economico condiviso. La Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con le sue sedi e bureaux nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia, è un riconosciuto strumento competente per assistere questo processo d'innovazione delle regioni del Sud dell'Europa verso il Mediterraneo.

Già nel giugno 2000 la Fondazione offrì gratuitamente — al ministero degli Affari Esteri ed alle regioni del Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) destinatarie dei fondi strutturali — il proprio contributo, elaborando studi di fattibilità per progetti di internazionalizzazione culturale ed economica riguardanti le citate regioni e il

Mediterraneo. L'ipotesi fu quella di costituire una «Rete di centri di eccellenza» e coordinamento nell'area euromediterranea valorizzando le specifiche competenze di regioni e collettività locali del Mezzogiorno d'Italia: ad esempio la «Sicurezza alimentare» a Benevento; le «Culture immateriali per ragazzi» a Giffoni Valle Piana; i «Luoghi di accoglienza» a Pietrelcina; i «Siti ipogei» a Matera; le «Minoranze linguistiche» a Campobasso; la «Tradizione mitologica» a Bari; le «Migrazioni» a Lecce; le «Nuove povertà» a Cosenza; la «Siccità e desertificazione» a Porto Torres; le «Isole» a Lipari; la «Cultura alimentare» a Chieti e via dicendo. Una imponente «architettura di progetti in rete» che avrebbe consentito un sapiente uso di oltre un miliardo di euro disponibili sulle misure destinate dai fondi strutturali all'internazionalizzazione e presenti nei Por delle varie regioni. Ben poco è stato fatto di tutto questo: gli stessi limiti della burocrazia europea si sono radicati a livello regionale ed hanno agito in sinergia con l'impossibilità di coniugare, a livello locale, diverse appartenenze politiche e partitiche.

Di qui l'assenza totale di un coordinamento tra le Regioni del Sud su questi temi. Ecco perché è importante il rilancio di questo coordinamento promosso dal presidente Bassolino, approfittando oggi della comune appartenenza politica e, in molti casi, della personale amicizia tra i neo-governatori del Sud.

La sfida non è solo a livello interregionale. Bisogna operare all'interno delle singole Regioni per ridurre, anche qui, il blocco della burocrazia: interessi contrapposti di assessorati, incompetenze e malafede di molti burocrati, malcostume ancora diffuso in gran parte dei funzionari di fatto hanno paralizzato e paralizzano le decisioni, spesso allocati al Nord. Ed anche la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con grande rammarico, è orientata in tal senso vista l'assenza di riconoscimento per un'azione meritoria unanimemente riconosciuta in altre regioni euromediterranee.

* Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Il Mediterraneo, ponte fra Occidente e Islam

Rudy Caparrini, 30 aprile 2005

sicurezza industriale

La settimana dal 18 al 24 aprile potrebbe avere segnato un punto di svolta nel programma di rilancio della cooperazione fra le due sponde del Mediterraneo (Euromed), che l'Unione Europea ha posto in cima alle sue priorità di politica estera, dichiarando il 2005 "Anno del Mediterraneo". Dopo un impasse durato circa due anni, il processo di integrazione pare mostrare reali segni di ripresa. Una nuova era nelle relazioni Euromed potrebbe essere iniziata il 20 aprile scorso, quando è stata ufficialmente inaugurata la "Fondazione per il dialogo fra le Culture", l'organo che dovrà promuovere la cooperazione in ambito culturale fra i popoli che abitano sulle rive del Mare Nostrum.

La Fondazione, che avrà la sua sede ad Alessandria d'Egitto, è stata intitolata ad Anna Lindh, la ministro degli Esteri svedese assassinata il 10 settembre 2003. Il nuovo soggetto consiste in una rete composta da 35 diverse associazioni, una ciascuna di tutti gli Stati che partecipano al processo Euromed (che include tutti i membri Ue, non solo i paesi rivieraschi). L'Italia sarà rappresentata dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo (Flm), l'istituzione con sede a Napoli che da oltre dieci anni si impegna per promuovere iniziative comuni in ambito culturale.

Come ha dichiarato il presidente della Flm Michele Capasso (AnsaMed 18 aprile), la costituzione di un organo dedito alla cooperazione culturale è "un'occasione da non perdere". Di pari importanza è un altro concetto espresso da Capasso, in un'intervista al quotidiano campano "Il Denaro", sulla necessità di "snellire la struttura burocratica, che si presenta troppo complessa e rischia quindi di rendere irrealizzabili le proposte delle singole delegazioni".

La capacità di agire rappresenta il grande quesito della Fondazione Anna Lindh, che si propone di essere un organo di natura originale. La struttura Euromed si propone di privilegiare l'ambito della cultura, fattore unificante dei popoli. La cooperazione a livello culturale deve essere il nucleo fondante dell'intera struttura Euromed che altrimenti, rischia di divenire una mera costruzione burocratica sul modello di Onu e Ue, una realtà tecnocratica che i popoli vedono molto lontana da loro.

La grande sfida dell'integrazione Euromed sarà proprio quella di avvicinare le culture delle due sponde del Mediterraneo. Il Mare Nostrum è un luogo di valore cruciale poiché rappresenta il punto di incontro fra Occidente e Islam, le due culture che, secondo il parere di certi intellettuali prevenuti, sarebbero impegnate in un lacerante scontro fra civiltà. La nascita della Fondazione fornisce al processo di Barcellona lo strumento idoneo per dimostrare che non vi è alcun conflitto in corso, dal momento che tutte le culture hanno accettato di impegnarsi a dialogare al fine di ricavare un reciproco arricchimento.

La funzione del Mediterraneo come crocevia del dialogo culturale è stata sottolineata da Joseph Camilleri, docente della Trobe Univeristy, intervenendo il 21 aprile a un convegno, presso la sede della Fondazione

Laboratorio Mediterraneo a Napoli, finalizzato a comprendere quale ruolo potrà avere il Mare Nostrum nei futuri equilibri internazionali. Il noto studioso ha ribadito che il Mediterraneo, in quanto punto d'incontro fra le due culture, può contribuire a superare tensioni e diffidenze, creando le condizioni per aprirsi e capire le rispettive differenze. Il concetto espresso dal professor Camilleri coincide con lo scopo della Fondazione Anna Lindh: creare una coscienza comune mediterranea che rispetti e valorizzi le differenti culture e civiltà.

Focus

CISGIORDANIA, RAMALLAH
PUTIN DEPONE FIOR
SULLA TOMBA DI ARAFAT

Dopo l'intensa giornata di colloqui con i vertici israeliani, ieri il presidente russo Vladimir Putin giunge a Ramallah, in Cisgiordania, per colloqui con la dirigenza palestinese. Si tratta anche in questo caso di un evento storico perché mai prima un presidente russo o sovietico si era recato nei Territori. Il capo del Cremlino è stato accolto col tappeto rosso, guardia d'onore schierata e l'abbraccio del presidente Abu Mazan (Mahmud Abbas) che lo aspettava alla Muqata. Primo atto del presidente russo, la deposizione di una corona di fiori alla tomba di Yasser Arafat, scomparso nel novembre scorso.

LIBIA, TRIPOLI
IMMIGRAZIONE CLANDESTINA,
MISSIONE DI ESPERTI UE

Gli esperti europei che fanno parte della missione tecnica sulla Libia che riunisce i rappresentanti di 14 Stati membri e dell'esecutivo Ue torneranno a Tripoli all'inizio della settimana prossima. Lo rendono noto ieri fonti vicine al commissario europeo alla giustizia, libertà e sicurezza, Franco Frattini. Gli esperti continueranno la loro missione di valutazione della gestione dell'immigrazione illegale in Libia, allo scopo di dar seguito al mandato affidato alla Commissione dei ministri del 25, di lanciare la cooperazione con la Libia sul tema.

AREA MED - Intervista con Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Sponda Sud, un mare di opportunità

Bisogna guardare al Mediterraneo come ad un'area geopolitica e geoculturale unica in cui il Mezzogiorno d'Italia ha un compito fondamentale: legare il Mare Nostrum all'Europa che da qualche anno sta rivolgendo le sue attenzioni verso l'Est. A sostenerlo è Michele Capasso presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo il quale da più di dodici anni lavora per promuovere il dialogo tra le culture e favorire gli scambi economici nel quadro di un partenariato euromediterraneo.



Michele Capasso

di NADIA PEDICINO

Domanda. Perché il Mediterraneo riveste un ruolo importante per il Mezzogiorno e in particolare per la Campania?
Risposta. Nell'attuale dimensione globalizzata le leggi del mercato impongono soluzioni e strategie spesso veloci e complesse occorre aprirsi a nuovi spazi. E quella offerta dal Mediterraneo, con l'area di libero scambio programmata al processo di Barcellona per il 2010, è l'unica chance che ha l'Europa per ricostituire una nuova dimensione economica sociale e culturale.
D. In che senso?
R. L'ideale sarebbe riuscire a

trasferire la nostra tecnologia nei Paesi del Mediterraneo e servirsi, in joint venture con aziende del luogo, delle materie prime e della manodopera locale che oltre ad essere a basso costo è anche molto professionale e qualificata.
D. Consigli quindi delle alleanze commerciali con i paesi mediterranei?
R. Certamente. Invece di fare accordi con la Cina che è troppo lontana ed ha già una sua strategia, sarebbe più logico lavorare affinché si crei uno spazio euromediterraneo concreto.
D. In che modo?
R. Formando i flussi migratori, governandoli nella loro distribuzione, rispettando le diverse identità. In pratica tutelare, valorizzare e mettere in rete le diverse culture per produrre dialogo, conoscenza, sviluppo economico condiviso e assicurare in questo modo anche la pace.
D. A suo avviso ci sono tra tutti i paesi del mediterraneo alcune aree economiche che gli imprenditori campani dovrebbero privilegiare?

legiare?
R. I paesi che sono pronti a collaborare sono il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, l'Egitto, il Libano, tutti i Paesi della riva Sud, ma anche la Libia. Il problema è trovare un equilibrio tra la dimensione diplomatica degli stati e dei ministeri degli Affari esteri e la possibilità che le Regioni possiedono da qualche anno di intrattenere rapporti internazionali. Il tutto va realizzato con competenza, coerenza e professionalità.
D. In questo quadro qual è il ruolo degli organismi che si occupano del Mediterraneo, come il Laboratorio che lei presiede?
R. La Fondazione- Maison de la Mediterranee, unanimemente riconosciuta nei vari paesi con sedi nei principali stati della riva sud è un'opportunità unica per passare dai pensieri ai fatti concreti. Per fare ciò è necessario che ci sia un coordinamento tra le regioni del Mezzogiorno d'Italia, approfittando dell'occasione che tutte, tranne la Sicilia appartengono alla stessa corrente politica e che esista una strategia dell'Unione europea con i programmi dei fondi strutturali per agevolare questo partenariato.
D. E' favorevole, allora, alla costituzione di un assessorato al Mediterraneo proposto da Antonio Bassolino?
R. Per essere precisi la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, nel corso di un convegno organizzato alla fine di aprile 2000, propose alla Regione Campania e ad altre collettività lo-

cali campane e italiane l'istituzione di appositi assessorati ai rapporti con i Paesi del Mediterraneo, per meglio organizzare scambi economici e culturali nel quadro del partenariato euromediterraneo. Purtroppo l'adesione fu molto limitata. Mi auguro che questa volta il governatore della nostra regione riesca a rendere concreta questa iniziativa.
D. Quali altre proposte ha portato avanti in questi anni l'Istituto che lei presiede?
R. Sempre nell'anno 2000 la Fondazione ha elaborato su invito del ministero degli Esteri una serie di progetti cantierabili per trasformare molti luoghi e città delle regioni Obiettivo 1 in centri di riferimento e di eccellenza nell'area euromediterranea su temi e materie specifiche. Tutto questo lavoro non ha però avuto seguito per la mancanza di sinergia e cooperazione tra le regioni del sud, ma soprattutto per la pesante burocrazia che blocca ogni decisione politica.
D. Quali sono i prossimi programmi della Fondazione?
R. L'intenzione è aspettare i risultati di due appuntamenti che si tengono a Napoli. Martedì 3 maggio il governatore Bassolino incontra i presidenti delle altre regioni meridionali e venerdì 6 e sabato 7 è in programma, organizzato dalla Regione Campania, un convegno che ha come tema uno studio riguardante il dialogo fra le culture del Mediterraneo. Vediamo cosa emerge da questi incontri, poi faremo le nostre valutazioni.

Organizzati dalla Fondazione

Mediterraneo due giorni di dibattiti

DUE giorni di intensi incontri che saranno una vera porta aperta sul Mediterraneo. Li propone la Fondazione Europa-Mezzogiorno-Mediterraneo, nata per volontà della Provincia e del suo presidente, Mario Oliverio, che ha come obiettivo il dialogo interculturale, lo sviluppo e la creazione di una rete di relazioni economico-sociali fra realtà che si affacciano sul mare, anche in vista dell'appuntamento del 2010, quando sarà realizzata l'area di libero scambio euromediterranea.

I prossimi 13 e 14 Maggio gli ambasciatori di Egitto, Tunisia, Marocco, Giordania, Algeria, Libia, Siria, Albania, i Rettori delle Università di questi paesi, la Vice-Presidente dell'Assemblea dell'Unione Europea, Elsa Papadimitriou, Giovanni Di Stasi, presidente del Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa, i Governatori delle regioni del Sud, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, discuteranno di "Cooperazione e partenariato: scelte strategiche per la sicurezza, la pace e lo sviluppo".

In occasione del meeting, Eugenio Bennato sarà a Cosenza per una tappa del suo spettacolo-evento "Che il Mediterraneo Sia", che, oltre Taranta Power, vedrà sul palco del Rendano artisti algerini, francesi, marocchini, del Mozambico. L'Inno Europeo verrà invece eseguito dall'Orchestra da Camera del Conservatorio di Cosenza.

"La Provincia Cosentina" 4 maggio 2005

Cosenza porta del Mediterraneo

Due giorni di intensi incontri che saranno una vera porta aperta sul Mediterraneo. Li propone la Fondazione Europa-Mezzogiorno-Mediterraneo, nata per volontà della Provincia di Cosenza e del presidente, Mario Oliverio, che si propone quale obiettivo il dialogo interculturale, lo sviluppo e la creazione di una rete di relazioni economico-sociali fra realtà che si affacciano sul mare comune, anche in vista dell'appuntamento del 2010, quando sarà realizzata l'area di libero scambio euromediterranea. Nell'anno europeo dedicato al Mediterraneo e per la ricorrenza del decennale del partenariato euromediterraneo, la Fondazione Europa-Mezzogiorno-Mediterraneo porterà a Cosenza i prossimi 13 e 14 maggio gli ambasciatori di Egitto, Tunisia, Marocco, Giordania, Algeria,



Il presidente della Provincia, Mario Oliverio

*Due giorni di incontri
il 13 e 14 maggio*

Libia, Siria, Albania, i Rettori delle Università di questi paesi, la Vice-Presidente dell'Assemblea dell'Unione Europea, Elsa Papadimitriou, Giovanni Di Stasi, Presidente del Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa, i Governatori delle regioni del Sud, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, capofila delle reti italiane ed europee, insieme a discutere di "Cooperazione e partenariato: scelte strategiche per la sicurezza, la pace e lo sviluppo nell'area del Mediterraneo". In occasione del meeting, Eugenio Bennato sarà a Cosenza per una tappa del suo spettacolo-evento "Che il Mediterraneo Sia", Concerto Euromediterraneo per il Dialogo fra Culture che, oltre Taranta Power, vedrà sul palco del Teatro Rendano artisti algerini, francesi, marocchini, del Mozambico.

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo organizza ogni anno eventi e forum nel segno della cooperazione tra popoli

È Napoli il crocevia di culture diverse

Fare di Napoli il centro del Mediterraneo, un luogo in grado di polarizzare l'interesse per le culture di paesi diversi. È questo l'obiettivo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, un organismo che ha la sua sede alla Maison de la Méditerranée. Inaugurata nel giugno del 2002, la Fondazione ha sede nei locali dell'ex Grand Hotel de Londres, in via Agostino Depretis, il cuore della city.

In questi tre anni alla Maison si sono tenuti dibattiti, forum e conferenze e si sono avvicinate le più importanti autorità politiche delle nazioni che si affacciano sul Mediterraneo.

Tutto nel segno dell'unione e della cooperazione tra i popoli. La Fondazione si prepara adesso a festeggiare il 2005, l'anno del Mediterraneo e i dieci anni del partenariato euromediterraneo.

"Una sfida culturale che parte proprio da Napoli" spiega il presidente della Fondazione Michele Capasso - una città che per la sua storia fatta di contaminazioni e la sua posizione geografica si candida naturalmente a essere il centro del Mediterraneo".

Molti gli appuntamenti in programma. Si pensi al grande concerto euromediterraneo. Dopo aver toccato il Cairo, Otranto e la stessa Napoli, l'imponente manifestazione musicale approderà a Roma e proseguirà in Lussemburgo, a Rabat, Marsiglia e Amman. Per concludersi poi a Barcellona, dove in ottobre si terrà la grande conferenza euromediterranea. Non mancheranno



Lo stemma della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

dibattiti sul delicato tema della sicurezza in Europa e sui rapporti della cultura europea con il mondo islamico.

"Mediterraneo, Europa e Islam: attori in dialogo"



Michele Capasso presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

è appunto il titolo del ciclo di conferenze che sarà organizzato nel mese di ottobre alla Maison Méditerranée. L'obiettivo degli incontri è rafforzare la cooperazione con le tantissime comunità di musulmani presenti in Europa.

Il clou in ottobre, quando saranno a Napoli il primo ministro turco Erdogan e il premier palestinese Abu Ala. In quell'occasione ci sarà un dibattito con esperti di questioni mediorientali in cui si analizzerà l'operato del leader Arafat.

Molti degli eventi saranno organizzati in collaborazione con il portale Ansamed, l'occhio sul Mediterraneo dell'agenzia Ansa, nata a Napoli esattamente un anno fa.

Si pensi a una mostra fotografica che sarà ospitata proprio nel capoluogo partenopeo e che raccoglierà una settantina di foto scattate dai reporter dell'agenzia negli ultimi vent'anni nei paesi in guerra (Kosovo, Cecenia, Iraq).

La Fondazione avrà anche un ruolo nel Maggio dei monumenti, la tradizionale manifestazione organizzata dal Comune di Napoli.

Un deskpoint sarà installato alla Maison de la Méditerranée di via Depretis, con l'esposizione di libri su Napoli e di prodotti legati all'artigianato locale. Il gran finale alla fine di maggio, quando nella suggestiva cornice dei bagni Elena a via Posillipo, si terrà la "festa del mare".

[Giovanni Messina]

Anche Arafat e Veronesi tra i premiati dalla Fondazione

Leader politici come il palestinese Yasser Arafat e il primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan. Ma anche artisti come l'algerina Hasna Hosni o medici come Umberto Veronesi. Sono soltanto alcuni tra i premiati dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo. Dodici i riconoscimenti attribuiti dal bureau della Maison de la Méditerranée a chi si è particolarmente distinto per il suo operato a favore dei popoli del Mediterraneo.

Tra i premi assegnati quest'anno spicca per significato quello alla memoria di Arafat. La Fondazione lo ha insignito del Premio "Delfino d'Argento", "per aver dato coscienza politica al popolo palestinese e per averlo condotto alla realizzazione di quello stato assegnato di diritto, ma negato di fatto". Questa in sintesi la motivazione del riconoscimento. Grandi meriti vengono attribuiti anche al premier turco Erdogan per aver favorito il processo di modernizzazione del suo Paese. A lui va il Premio Mediterraneo Istituzioni. Un riconoscimento per il dialogo tra le culture e la pace è invece quello assegnato al Partenariato Euromediterraneo istituito dieci anni fa a Barcellona.

Tra i premiati non mancano gli italiani: Umberto Veronesi, ad esempio, per l'opera di ricerca a favore delle popolazioni euro-mediterranee nella lotta contro i tumori, ma anche il napoletano Rino Volpe (premio Mediterraneo d'Arte) che con la galleria d'arte "Il diagramma 32" è stato un punto di riferimento culturale per la città.

[G. M.]

Focus

ARE MED BACINO, EUROPA, ISLAM RINVIATO FORUM DELLA FLM

Il Comitato Scientifico Esecutivo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo (Flm) rinvia il seminario internazionale "Mediterraneo, Europa, Islam: quale futuro", programmato per il 6-8 maggio a Napoli presso la Maison de la Méditerranée. Il rinvio - si legge nella nota - è dovuto al concomitante svolgimento a Napoli di un Forum organizzato dalla Regione Campania dal titolo "Il Mediterraneo: quale visione del futuro?". "La Maison de la Méditerranée - osserva il segretario generale Walter Schwimmer - ha voluto aderire all'invito rivolto dalla Regione Campania il 2 maggio ed evitare deprecabili sovrapposizioni. Ancora una volta si evidenzia la necessità di una sinergia con la Regione, al fine di evitare situazioni che, spesso, sono paradossali e possono poi risultare davvero imbarazzanti". "Non è possibile, soprattutto nel Mediterraneo - afferma Schwimmer - costruire il futuro ignorando il passato e le competenze in campo: come non è possibile trasferire dall'oggi al domani competenze maturate in altri campi. Di qui la necessità di un'operazione di corralità e di concertazione per ottenere risultati concreti". Al Forum organizzato dalla Regione, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e la Maison de la Méditerranée parteciperà con alcuni membri del suo Comitato Esecutivo e con relazioni di Predrag Matvejevic, John L. Esposito, Michele Capasso, Fabio Petito e Caterina Arcidacchino. Le considerazioni conclusive sono affidate a Walter Schwimmer.

"Corriere del Mezzogiorno" 6 maggio 2005

OGGI A CASTEL DELL'OVO

Il futuro del Mediterraneo Convegno con Luttwak



A Castel dell'Ovo Prende il via oggi, alle 11, il convegno dal tema «Il Mediterraneo: quale visione del futuro?» che analizzerà il modo in cui i Paesi mediterranei e quelli europei possano sviluppare una visione comune del futuro. I lavori saranno introdotti da Adolfo Urso, viceministro alle Attività produttive e Ginfranco Alois, ex assessore regionale alle Attività produttive. Previsti gli interventi, tra gli altri, di Michele Capasso, presidente Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Edward Luttwak (nella foto), senior Fellow Csis e Giacomo Vaciago, professore di Economia politica all'Università Cattolica.

AREA MED - A Castel dell'Ovo la due giorni di studi sugli scenari e le sfide in vista del 2010

Libero scambio, il Sud apre il dialogo

Di governatori del Sud lo chiedono con forza: sulle politiche mediterranee serve una svolta netta, a livello nazionale, europeo e locale. I rapporti con l'area Med sono al centro dell'attività del neonato coordinamento tra le Regioni del Mezzogiorno: a pochi giorni dalla costituzione del nuovo soggetto politico-istituzionale, parte oggi a Napoli una "due giorni" per riflettere sulle sfide del futuro e sul ruolo da baricentro che il Meridione d'Italia deve avere, in vista della creazione dell'area di libero scambio nel 2010.

A Castel dell'Ovo, oggi e domani, discutono di questi temi esponenti della politica, dell'economia e della cultura provenienti da tutto il mondo.

L'obiettivo del convegno, promosso dalla Regione Campania sul tema "Il Mediterraneo: quale visione del futuro?", è delineare gli scenari - economici, geopolitici, demografici, socio-culturali - che devono orientare sin d'ora le scelte nei rapporti con i Paesi dell'altra sponda: uno snodo cruciale soprattutto per le Regioni meridionali, i cui presidenti (Antonio Bassolino, Ottaviano Del Turco, Nichi Vendola, Salvatore Cuffaro, ma anche il laziale Piero Marrazzo) concluderanno domani il convegno.

Tra i partecipanti ai lavori, il



Adolfo Urso



Michele Capasso

politologo americano Edward Luttwak, il vice ministro alle Attività produttive Adolfo Urso, gli economisti Giacomo Vaciago e Paolo Savona, il presidente dell'Ansa e della Fieg Boris Biancheri, l'amministratore delegato di Anamed Mario Rosso, il presidente della Fondazione Laboratorio mediterraneo Michele Capasso, il segretario ge-

nerale della Maison de la Mediterranee Walter Schwimmer.

A dieci anni dall'avvio del processo di Barcellona, e proprio mentre l'Unione europea sta lanciando - nel quadro della ridefinizione delle sue politiche per il 2007-2013 - una strategia di prossimità che garantisca una visione comune del futuro per il bacino del Mediterraneo,

"è necessario definire - ricorda Gianfranco Alois, assessore alle Attività produttive della Campania - una lettura trasversale delle opportunità e delle difficoltà, per mettere a fuoco gli strumenti di dialogo tra le culture e per uno sviluppo economico condiviso".

Il forum napoletano nasce dalla proposta avanzata da Bassolino, in occasione della III convention nazionale degli Sportelli regionali per l'internazionalizzazione, di rafforzare il ruolo della Campania e delle altre regioni meridionali nell'area mediterranea.

Un obiettivo condiviso da tutti i governatori del Sud, che al Mediterraneo dedicheranno la prossima riunione del proprio coordinamento, in programma a giugno in Abruzzo.

r. r.

Moratti: Ricerca e formazione, rete con Tunisia e Marocco

DLa definizione di accordi di cooperazione in Tunisia e Marocco per rilanciare il progetto di uno spazio euromediterraneo della formazione professionale e della ricerca, cruciale in vista dell'arrivo nel 2010 della zona di libero scambio, è al centro della visita che il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti ha compiuto sulla riva meridionale del Mediterraneo. A Tunisi, Moratti, il suo omologo locale Lazhar Bououni, e il ministro della Ricerca Sadok Korbi, sottoscrivono due importanti protocolli di intesa che, come spiega il ministro, riguardano l'e-business, le tecnologie multimediali, il turismo e l'università a distanza.

Successivamente a Rabat, nella sede della Banca centrale marocchina, Moratti e il suo omologo locale, Habib El Malki, sottoscrivono un

memorandum d'intesa e presiede alla firma di un accordo di cooperazione fra l'Università di Lecce e quella di Al Akhawayn, a Ifrane, per la creazione di un laboratorio dedito alla formazione di tecnici di alto grado, specializzati in e-business ed applicazione delle tecnologie della comunicazione all'apparato produttivo. "Le nuove tecnologie sono diventate strumenti per il necessario dialogo fra le culture", sottolinea Letizia Moratti durante la cerimonia. Il ministro dell'Istruzione aggiunge che, dopo la serie di accordi già definiti con altri Paesi dell'area mediterranea, come Creta (nanotecnologie), Turchia (allarmi sismici), Egitto (agroalimentare) e l'Autorità Palestinese (incontro fra le culture) "adesso bisogna dare un contenuto concreto e tangibile a queste iniziative".

LA CONVENTION

«Sviluppo, decisivo il Mediterraneo»



Politici ed economisti: Campania terra-cerniera

INSIEME per valorizzare le potenzialità del Mediterraneo. Dai governatori del Sud una presa di posizione netta: soltanto unificando gli sforzi (a livello locale, nazionale, europeo) sarà possibile recuperare i valori storici, politici, culturali che fecero del "mare nostro" la culla ideale della civiltà occidentale. E dalla prima giornata del forum promosso dalla Regione Campania, ieri mattina nella cornice di Castel dell'Ovo, sono arrivate le prime adesioni e, soprattutto, le prime risposte operative. Intanto dal governo centrale il viceministro per le Attività produttive, Adolfo Urso, che si è dichiarato «pronto a collaborare in pieno spirito istituzionale con il coordinamento delle regioni meridionali», pur precisando che «il Mezzogiorno ha bisogno di tutto, tranne che di una Lega del Sud».

Superare le divisioni nazionali, culturali e religiose, cercando una politica estera comune. Questa, in sintesi, la strada indicata dal presidente della Fieg, Boris Biancheri, dal politologo Edward Luttwak, dai membri del Comitato scientifico della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, John Esposito e Fabio Petito. Una strada che si presenta comunque in salita. Dall'analisi della situazione geopolitica attuale emerge un quadro generale nel quale il confronto tra differenti strategie e interessi si trasforma in un ostacolo allo sviluppo politico, sociale, economico. E la modernità ha approfondito, invece di ridurre, le differenze rispetto a uno o due secoli or sono. Opportunità che interessano in modo particolare le Regioni del Mezzogiorno d'Italia: Bassolino e gli altri presidenti di Regioni meridionali (sono attesi Marrazzo, Vendola e Soru) si confronteranno stamane su questi aspetti, nel corso della sessione conclusiva dei lavori del forum.

"La Provincia Cosentina" 7 maggio 2005

Sviluppo e tolleranza alla base dell'integrazione

«La fondazione – spiega il vicepresidente della Provincia Salvatore Perugini – nasce da un'idea guida del progetto elettorale di Mario Oliverio, e trova concretezza nelle scelte della giunta provinciale, ma anche di tutto il Consiglio, che ne ha votato lo statuto». Tra gli articoli più importanti di questo Statuto vi è di sicuro il terzo, in cui si esprime lo scopo di questa nuova realtà: «La fondazione ha la finalità di favorire la frequentazione, la conoscenza e l'integrazione dei popoli che si affacciano sul Mediterraneo, nonché di contribuire al progresso ed allo sviluppo delle Regioni dello stesso bacino del Mediterraneo». Nata per volontà della Provincia di Cosenza e del suo presidente Mario Oliverio, la fondazione è una Onlus. «Si tratta di uno strumento – continua Perugini – capace di diffondere idee di



sviluppo e partenariato nel Mediterraneo, accogliendo ampi consensi e collaborazioni». La fondazione è collegata all'Euro-Med Anna Lindh, e collabora con la Maison de la Mediterranee, Ansamed e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo,

capofila della Rete Italiana della Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture, guidata da Michele Capasso. La fondazione vuole essere preparata per l'appuntamento del 2010, quando sarà realizzata l'area di libero scambio euromediterranea. La fondazione vuole dunque «generare – come afferma lo statuto – fiducia, tolleranza e stabilità, garantendo e consolidando la sicurezza della regione mediterranea, mediante il rafforzamento della cooperazione multilaterale e l'intensificazione di iniziative comuni tra i singoli Paesi». Si vuole poi coinvolgere il mondo dell'emigrazione, con il consolidamento di rapporti culturali e socio-economici degli emigrati e dei loro discendenti, facendo conoscere il nostro patrimonio culturale.

M. C.

DIFENDIAMO LA NOSTRA CASA

di MICHELE CAPASSO*

Desidero proporre alcune considerazioni sul recente convegno svolto a Napoli il 6 e 7 maggio dalla Regione Campania e dallo Studio Ambrosetti sul tema "Il Mediterraneo: quale visione del futuro?", ed al quale hanno partecipato alcuni membri della Fondazione Laboratorio Mediterraneo: Predrag Matvejevic, Walter Schwimmer, John Esposito, Fabio Petito, Caterina Arcidiacono e chi scrive.

Come premessa, non poco sconcerto lascia la valutazione di alcuni organizzatori di questo incontro come "primo grande evento svoltosi a Napoli per il Mediterraneo!". Ed allora mi ritornano alla mente l'impegno di tante istituzioni napoletane - la nostra Fondazione, le Università l'Orientale, Parthenope, Federico II, ecc. - che hanno realizzato a Napoli importanti eventi (...)

(...) in questi ultimi undici anni: dai Forum Civili (alcuni di essi con oltre duemila partecipanti di cui più della metà della Riva Sud) alle Conferenze euromediterranee e così via. (www.euromedi.org/ Le attività)

Veniamo al convegno.

Mario Rosso, amministratore delegato dell'Ansa, ha sottolineato la totale assenza di rappresentanti della Riva Sud ed a lui, in questa constatazione, si sono associati gli ambasciatori di Egitto e Algeria. Le cento persone presenti infatti erano in gran parte della Campania.

Il convegno ha evidenziato ad un pubblico meno accorto che non si possono far camminare le merci se non possono camminare gli individui: gli ambasciatori di Egitto e di Algeria hanno espresso una dura critica nei confronti della politica di rilascio dei visti da parte dell'Unione europea, evidenziando l'esigenza di porre seri rimedi. Walter Schwimmer, su questo tema, ha rilanciato la proposta di un supporto di competenza alla costituenda rete delle Regioni del Sud d'Italia trovando il pieno consenso dei partecipanti. Il professor Savona ha presentato una ricerca svolta da Ambrosetti per conto della Regione Campania sul Mediterraneo: anche in questo caso è stato fatto notare che si tratta di cose scritte e riscritte e che non si va avanti se non si riconosce il lavoro svolto da prestigiosi organismi che da anni si dedicano a queste ricerche, evitando inutili duplicazioni. Le due proposte della "ricerca" - come quella di costituire un "sistema mediterraneo di arte e cultura" - non tengono conto di quello che già esiste, come i programmi comunitari "Euromed Heritage" e qualificati strumenti di banche dati, monitoraggio e promozione già da tempo esistenti in Francia, Giordania e Grecia.

Pieno accordo con il professor Savona, invece, sulla valorizzazione del capitale sociale e umano e sulla necessità di utilizzare le competenze degli imprenditori che lavorano nel Mediterraneo e quelle degli organismi che gestiscono progetti o che da tempo si occupano di queste tematiche. Un raggio di sole, subito offuscato dall'annuncio del neo-Presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo: la costituzione, da parte della sua Regione, di un "grande Osservatorio del Mediterraneo", una "Casa del Mediterraneo". Un progetto concordato con il vicepresidente della Commissione europea Frattini, con lo scopo di promuovere il dialogo tra le culture e le religioni "perché il Lazio non ha un semplice capoluogo, ma Roma, la capitale".

Che senso ha un'ennesima "Casa", quando già ne esiste una che svolge il medesimo compito? C'è proprio bisogno di creare ancora un ennesimo "Osservatorio" a Roma? A questo annuncio non vi è stata una contrapposizione. Muti, sul palco, il Presidente Bassolino, chi scrive ed il Segretario generale Schwimmer non hanno osato esporre quanto appariva ovvio negli stessi documenti del convegno e nella sua prima pagina: e cioè l'esistenza ed il ruolo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e della Maison de la Méditerranée. Un istituzione che, con atti ufficiali di Stati e Regioni (tra queste le delibere delle Regioni Lazio, Campania, Abruzzo, Molise, Calabria, Sicilia) rappresentativi di oltre 200 milioni di cittadini, viene riconosciuta come "Osservatorio del Mediterraneo".

A ciò va aggiunto che la Fondazione ha assunto da alcuni mesi il ruolo di Antenna europea e Capofila della Rete italiana della "Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture". Perché la Regione Lazio non entra a far parte di questa Rete italiana, in cui sono presenti prestigiose istituzioni tra cui alcune Regioni (Nessuna del Sud. Sic!).

Credo che molti di voi lettori, grazie soprattutto alla disponibilità di questo giornale, ma anche alla continuità e serietà del lavoro svolto, conoscano l'impegno che la Fondazione Laboratorio Mediterraneo da oltre undici anni ha profuso per contribuire a restituire a Napoli, alla Regione Campania ed all'Italia la loro naturale dimensione mediterranea.

Dal 1994 abbiamo stimolato e accompagnato le Regioni euromediterranee nel Processo di Partenariato euro-mediterraneo: abbiamo nel 1996 stipulato protocolli d'intesa con le Regioni Catalogna e Piemonte ed allora titolammo su questo giornale "E' l'ora delle Regioni". Successivamente abbiamo svolto importanti e concrete iniziative affiancando le principali Regioni che si affacciano su questo mare. Lo abbiamo fatto dando voce e dignità alle Regioni, creando Forum di dibattito e discussione ampi al fine di individuare un luogo fisico rappresentativo di Regioni, Città, Università, Accademie, Istituti di cultura e di ricerca, Organismi vari: la Maison de la Méditerranée. Un sogno da alcuni anni divenuto realtà con sede centrale qui a Napoli e sedi in molti Paesi euromediterranei.

Non è possibile pensare e, ancor più, progettare il futuro senza riconoscere e valutare le esperienze fatte. Se in una miope competizione di piccoli particolarismi locali si riparte ogni volta dall'anno zero purtroppo non è ancora l'ora delle Regioni. E' l'ora triste della confusione, mentre c'è necessità di una grande azione corale in cui, ciascuno, deve svolgere il proprio ruolo. Con competenza e qualità.

**presidente della Fondazione
Laboratorio del Mediterraneo*

AREA MED. 2

SCHWIMMER: USARE LE RISORSE ESISTENTI

Usate le risorse già esistenti per continuare e sviluppare il dialogo nel Mediterraneo". E' l'appello lanciato ai governatori delle Regioni del Mezzogiorno da Walter Schwimmer, segretario generale della Maison de la Méditerranée ed ex segretario generale del Consiglio d'Europa, che ha chiuso i lavori del forum 'Mediterraneo: quale visione per il futuro?'. Schwimmer ha sottolineato l'importanza di continuare lo sviluppo della cooperazione economica e del dialogo nel Mediterraneo con il contributo delle risorse create a questo scopo, come Ansamed, e dalle singole iniziative, come quelle delle regioni. "Ansamed è un network di informazioni per il Mediterraneo, uno strumento fondamentale per noi, ma anche per i Paesi che finora non avevano mai comunicato fra loro. Vi invito a usarla come strumento di informazione", ha detto Schwimmer rivolto ai governatori di Lazio, Campania, Sardegna. E ancora: "Usate anche la vostra influenza per facilitare una migliore comunicazione e cooperazione nel Mediterraneo migliorando il controllo dei flussi migratori". "A questo scopo - ha concluso - è importante il contributo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo che da undici anni si adopera per lo sviluppo delle Regioni e del dialogo nel Mediterraneo. Bisogna rompere con la politica di appartenenza e i localismi. Solo così si potrà fare qualcosa di concreto per il Mediterraneo".

Fondazione Laboratorio Mediterraneo: L'Osservatorio esiste già da 11 anni

Il Comitato Scientifico ed il Consiglio Direttivo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo (Flm) e della Maison de la Méditerranée, - **Predrag Matvejevic, Walter Schwimmer, John Esposito, Fabio Petito, Michele Capasso, Caterina Arcidiacono, Claudio Azzolini** ed altri esponenti - hanno espresso ieri in una nota "sorpresa per l'annuncio del neo-Presidente della Regione Lazio, **Piero Marrazzo**, relativo alla costituzione, da parte della sua Regione, di un 'grande Osservatorio del Mediterraneo', una 'Casa del Mediterraneo'; un progetto concordato con il vicepresidente della Commissione europea, **Franco Frattini**, con lo scopo di promuovere il dialogo tra le culture e le religioni".

"Che senso ha un'ennesima 'Casa' - si legge nella nota della Flm - quando già ne esiste una che svolge il medesimo compito? C'è proprio bisogno di creare ancora un ennesimo 'Osservatorio' a Roma? La Fondazione Laboratorio Mediterraneo- Maison de la Méditerranée è un istituzione che, con atti ufficiali di Stati e Regioni (tra queste le delibere delle Regioni Campania, Abruzzo, Molise, Calabria, Sicilia) rappresentativi di oltre 200 milioni di cittadini, viene già riconosciuta come 'Osservatorio del Mediterraneo'".

"A ciò va aggiunto - prosegue la nota - che la Fondazione ha assunto da alcuni mesi, proprio grazie al riconoscimento dell'allora Ministro degli Esteri Franco Frattini, il ruolo di Antenna europea e Capofila della Rete italiana della 'Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture'".

"Perché la Regione Lazio non entra a far parte di questa Rete italiana, in cui sono presenti prestigiose istituzioni tra cui alcune Regioni anziché costituire un ennesimo organismo?" ha commentato Walter Schwimmer, già Segretario generale del Consiglio d'Europa.

"Dal 1994 - si legge ancora nel comunicato - la Fondazione ha accompagnato le Regioni euromediterranee nel Processo di Partenariato euromediterraneo, stipulando protocolli d'intesa con le Regioni Catalogna e Piemonte e, successivamente, svolgendo importanti e concrete iniziative affiancando le principali Regioni che si affacciano su questo mare. Un lavoro concreto e svolto dando voce e dignità alle Regioni, creando Forum di dibattito e discussione ampi al fine di individuare un luogo fisico rappresentativo di Regioni, Città, Università, Accademie, Istituti di cultura e di ricerca, Organismi vari: la Maison de la Méditerranée".

"Non è possibile pensare e, ancor più, progettare il futuro senza riconoscere e valutare le esperienze fatte. Il Mediterraneo, oggi, - conclude il comunicato - non è né poesia né retorica, ma competenza, politiche sociali, capacità di mediazione tra differenze, capacità di sostenere e realizzare imprese e progettualità: il Processo di Barcellona dovrebbe essere un mix di sicurezza, impresa e cultura".

Per il Festival dell'Aurora la fiaba musicale "Pierino e il Lupo" al teatro Apollo di Crotone

Eugenio Bennato a Cosenza

Uno spettacolo sulla vita di monsignor Mario Greco a Petronà

COSENZA • meeting euromediterraneo

Venerdì 13 maggio e sabato 14 maggio, si terrà al teatro Rendano il Meeting Euromediterraneo. I lavori inizieranno venerdì alle 13 con i saluti di Eva Catizone e Francesco Principe. Proseguiranno con gli interventi di Mario Oliverio, Riccardo Sessa, Michele Capasso, Franco Rizzi, Helmy Abdelhamid, Habib Mansour, Tayeddine Baddou, Ramez Gossous, Mokhar Reguieg, Husni Nisallati, Samir Al-Kassir, Pavli Zeri, Elsa Papadimitriou, Giovanni Di Stasi, Mario Rosso. Ore 13.30 - 14.30 buffet. Alle 15.00 tavola rotonda: "Sistema deisaperi e ruolo delle università nella cooperazione scientifica e tecnologica tra i paesi del mediterraneo". Coordina Franco Rizzi; partecipano Sandro Principe, Giovanni Latorre, Alessandro Bianchi, Sezai Rokaj, Hamed Ben Dhia, Ahmed Jebli, Mohamed Abdalla, Abdelbaki Benziane, Abdelrahim A. Hunati, Najaah Salaheddina Elghabsi. Ore 17.00 Tavola rotonda: "La nuova Europa e il Mediterraneo, per la pace, la cooperazione e la sicurezza". Coordina Mario Oliverio; partecipano Marco Minniti, Gerardo Bianco, G. B. Caligiuri, Giuseppe Cucchi, Kamel Mahadin. Sabato 14 maggio, ore 9.30 tavola rotonda: Il ruolo delle città e del sistema delle autonomie locali nelle relazioni euromediterranee. Coordina: Salvatore Perugini. Partecipano: Eva Catizone, Giuseppe Scopelliti, Giovanni Speranza, Michele Raimondi, Franco Sammarco, Giovanbattista Genova, Ahmad Maher Hamid Abu Essamen, Jalal Abs, Ali Abu Ghanimeh, Nabil Al-Achraf. Alle 10.30, tavola rotonda: "I programmi dell'Unione Europea per il sistema produttivo e il partenariato euromediterraneo". Introduce Gianni Pittella, partecipano Luca Fornari, Giuseppe Mele, Giuseppe Tripoli, Claudio Cappellini, Giovanni Gravina, Giuseppe Guacci. Alle 11.30, tavola rotonda: "Cooperazione decentrata nel bacino mediterraneo: il ruolo delle regioni". Coordina Mario Oliverio, partecipano Agazio Loiero, Vito De Filippo, Antonio Bassolino, Niki Vendola, Salvatore Cuffaro, Luciano Violante. Alle 21.00, in piazza Prefettura, si terrà il concerto "Che il Mediterraneo sia" di Eugenio Bennato.



Eugenio Bennato

**LE NUOVE SFIDE
IL MEDITERRANEO,
UNA VISIONE
PER IL FUTURO**

di JOHN L. ESPOSITO*

Il recente convegno, "Il Mediterraneo: quale visione del futuro" voluto dal presidente della Regione Campania Antonio Bassolino mostra una lungimiranza. La globalizzazione, l'emergenza dell'Unione Europea e l'impatto dell'Islam, del mondo Arabo e del più ampio mondo Musulmano sulle relazioni internazionali e nella politica interna in Europa, rendono una maggior conoscenza e comprensione nonché un vero e proprio dialogo culturale essenziali per lo sviluppo politico ed economico della regione. Fortunatamente da circa un decennio la Fondazione Laboratorio Mediterraneo (Flm) con la Regione Campania sono stati leader nel dialogo Euro-Mediterraneo. La Flm creata nel 1994 dal suo presidente Michele Capasso e da intellettuali dei Paesi euromediterranei, ha avanzato pionieristicamente la causa del dialogo Euro-Mediterraneo occupandosi di sviluppo politico, integrazione economica, risoluzione dei conflitti e dialogo culturale creando una rete di centri universitari e della società civile, in Italia, nel Mediterraneo e nel mondo arabo.

**professore di Religione & Affari Internazionali presso l'Università di Georgetown - Direttore del Center for Muslim-Christian Understanding - Presidente del Comitato Scientifico esecutivo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo*

Il Mediterraneo...



Un insieme impressionante di progetti regionali ed internazionali di alto livello, conferenze e workshops, mostre, concerti e pubblicazioni sono stati realizzati a Napoli, in Europa e nel mondo Arabo da questa

istituzione incredibilmente dinamica. Per rispondere alle sfide del ventunesimo secolo è necessario che il Mediterraneo estenda questo dialogo all'Islam e alle comunità Musulmane nel mondo Arabo e in Europa. L'Islam, con più di un miliardo e trecento milioni di fedeli, è in termini numerici la seconda religione al mondo e quella con un tasso di crescita maggiore in Europa. Le questioni del dopo 11 Settembre, dal terrorismo globale alla crescita dell'estremismo, dalla centralità della sicurezza alla democratizzazione, dal pluralismo ai diritti umani, dall'immigrazione, all'integrazione e alle libertà civili, diventano sempre più critiche. Avendo riconosciuto l'accresciuta importanza strategica del Mediterraneo e la sua relazione con l'Islam, a livello internazionale e in Italia, la Flm ha lanciato una nuova azione quinquennale dal titolo "Mediterraneo, Europa è Islam: attori in dialogo" che vuole affrontare queste questioni chiave.

Questo nuovo progetto sotto la direzione di Walter Schwimmer, già Segretario generale del Consiglio d'Europa ed ora Segretario generale della Maison de la méditerranée, e mia, come presidente del Comitato scientifico esecutivo, vuole rafforzare l'idea di una identità comune Mediterranea e costruire dei ponti di comprensione reciproca tra Mediterraneo, Europa e

Mondo Islamico.

Il comitato scientifico esecutivo, formato da accademici, esperti e politici di chiara fama internazionale, supervisionerà lo sviluppo di questo progetto che porrà nuovamente la Flm, Napoli e la Regione Campania in prima linea. Il suo sviluppo sarà caratterizzato da azioni concrete volte a riunire funzionari governativi, politici, intellettuali, leaders religiosi, Ong e membri della comunità imprenditoriale e dei media provenienti dal Mediterraneo e dal mondo Arabo.

Nel febbraio 2006 una conferenza internazionale intitolata "Securing the Future: A Mediterranean Dialogue", affronterà molte delle questioni critiche dei nostri giorni: democratizzazione e cittadinanza, minoranze, religione e politica, sicurezza internazionale e prevenzione dei conflitti. A differenza di altre iniziative, questo progetto coinvolgerà un numero notevole di leaders Arabi e Musulmani, sia di estrazione laica che islamista, sia come membri del comitato scientifico che come partecipanti alle iniziative e alle conferenze.

La globalizzazione ha rinforzato un mondo in cui ciò che accade tra Israeliani e Palestinesi, in Iraq, Iran, Libano, Siria e altrove — dal montare dell'estremismo alla democratizzazione, fino all'impatto sull'immigrazione — ha sempre più effetto sul Mediterraneo e sull'Europa: una sfida che Napoli e la Regione Campania sono nella condizione di accettare, a patto di rinnovare mentalità e metodi della politica dei localismi e delle miopi appartenenze e puntare sulle competenze e professionalità esistenti.

John L. Esposito

AREA MED - Nasce la Fondazione "Europa - Mezzogiorno - Mediterraneo" e la Provincia lucana si candida ad essere il centro del dialogo

A Cosenza il meeting euromediterraneo

Si conclude oggi a Cosenza una due giorni di incontri e riflessioni tra diplomatici, rappresentanti di enti locali e università provenienti dai paesi del Mediterraneo per promuovere la cooperazione e la conoscenza reciproca. La manifestazione, organizzata dalla Provincia di Cosenza, dalla Fondazione Europa Mezzogiorno Mediterraneo e dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, pone la città calabrese al centro del dialogo euromediterraneo per due giorni

di lavori che consentono di dare nuovo impulso alla collaborazione tra i paesi che si affacciano sul 'Mare Nostrum'. Per partecipare al meeting di Cosenza sono giunti appositamente esponenti della diplomazia e del mondo accademico provenienti da Egitto, Algeria, Tunisia, Marocco, Algeria, Giordania, Libia, Siria e Albania. Nutrita la rappresentanza di sindaci ed esponenti degli enti locali del Mezzogiorno. A chiudere i lavori i presidenti delle Regioni Calabria (Aga-

zio Loiero), Basilicata (Vito De Filippo), Campania (Antonio Bassolino), Puglia (Niki Vendola) e Sicilia (Salvatore Cuffaro). E l'euromeeting è il palco da cui viene presentata la Fondazione "Europa - Mezzogiorno - Mediterraneo" costituita dalla Provincia di Cosenza. La durata della Fondazione è di vent'anni e la sua finalità è quella di favorire la frequentazione, la conoscenza e l'integrazione dei popoli che si affacciano sul Mediterraneo. Assai agile è la struttura

organizzativa che ha un membro fondatore, la Provincia di Cosenza, appunto, e membri sostenitori, membri aderenti e membri onorari. Gli organi sono il presidente, il consiglio d'amministrazione, l'assemblea generale, il direttore, il comitato scientifico. Tra gli scopi della Fondazione anche quello di contribuire allo sviluppo di una rete di rapporti e scambi culturali e scientifici fra università, associazioni, fondazioni, istituzioni ed enti di volontariato; quello di incentivare la

protezione dell'ambiente e le politiche di sviluppo sostenibile, e la creazione di un centro documentazione per il supporto tecnico alle attività. Il neonato organismo non intende porsi come antagonista della napoletana Fondazione Laboratorio Mediterraneo. Si porrà, invece, sotto il suo "ombrello" entrando nella rete del dialogo già intrapreso, lavorando fianco a fianco con la Maison de la Méditerranée creata da Michele Capasso e che presto avrà una sede in Calabria.

In occasione del 2005 anno del Mediterraneo e decennale del partenariato euromediterraneo la Provincia di Cosenza presieduta da Mario Oliveiro ha organizzato - in collaborazione con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Maison de la Méditerranée e Ansa Med - un meeting euromediterraneo con la partecipazione di esponenti del mondo politico culturale scientifico e imprenditoriale dei paesi mediterranei. In questa occasione viene costituita la "Fondazione Europa Mezzogiorno Mediterraneo" creata dalla stessa provincia di Cosenza e dalla quale hanno già aderito la regione Calabria e molti comuni delle diverse province calabresi. Questa nuova istituzione ha lo scopo principale di valorizzare le risorse culturali ambientali scientifiche archeologiche e artistiche della regione Calabria al fine di creare un partenariato con i paesi che si affacciano sul Mediterraneo. In questo processo è ritenuto essenziale l'apporto e la collaborazione con



Mario Oliveiro

Tra le priorità della Fondazione la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale del Mediterraneo



Michele Capasso

Oggi siamo di fronte a una politica dell'Ue nei confronti del Mediterraneo "sciagurata", il partenariato Euromed fa acqua da tutte le parti

la Fondazione Laboratorio Mediterraneo: per questo la provincia di Cosenza ha deciso di aderire, con questo neo organismo, alla rete istituzionale creata dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo per evitare duplicazioni e massimizzare i risultati. Presenti ieri, venerdì 13 maggio, all'incontro di Cosenza gli ambasciatori di Egitto, Marocco, Libia, Giordania, Albania, Siria e Algeria.

Numerose le tavole rotonde dedicate ai temi della formazione, dedicate ai seguenti temi: la formazione, con la presenza di numerosi rettori delle università mediterranee; le politiche europee di partenariato e di vicinato, con esperti della commissione europea e di vari paesi; il ruolo delle città e delle collettività locali e del processo di partenariato, con la partecipazione di numerosi sindaci coordinati dal primo cittadino di Cosenza Eva Catizone; e, infine, una tavola rotonda dedicata al ruolo delle regioni del Mezzogiorno nel processo di partenariato con la presenza dei governatori di Calabria, Basilicata, Puglia ed altre regioni euromediterranee.

Nel Mediterraneo, il Mezzogiorno e la Calabria, avamposti dell'Europa, possono svolgere un ruolo di portata storica, di vero ponte tra l'Europa e l'altra sponda - afferma Mario Oliveiro - Il Mezzogiorno, ha osservato da "area marginale e periferica, può assumere un ruolo centrale" e

questo non rappresenta un'ambizione velleitaria ma un obiettivo realistico e concreto".

Il meeting di Cosenza rappresenta l'occasione, per Oliveiro, per annunciare la nascita della fondazione Europa Mezzogiorno Mediterraneo. Uno strumento, che è in stretto collegamento con il network costituito nell'ambito della fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture, intende promuovere tutte quelle azioni che possono contribuire alla conoscenza reciproca allo sviluppo delle relazioni politiche, economiche e sociali, agli scambi culturali, alla valorizzazione delle risorse ambientali, alla formazione di nuovi posti di lavoro.

Secondo il presidente della Provincia di Cosenza, la cooperazione euromediterranea offre anche l'occasione per affrontare in maniera nuova e positiva "l'antica questione meridionale". Questo perché avendo fissato nel 2010 l'orizzonte per la costituzione di un'area di libero scambio nel Mediterraneo occorrerà fare tutto il necessario affinché la Calabria e il Mezzogiorno arrivi adeguatamente preparato all'appuntamento.

Dopo l'indirizzo di saluto del presidente Oliveiro il presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo Michele Ca-

passo svolge una dettagliata relazione sui mali delle burocrazie (europee nazionali e regionali) che di fatto bloccano il corretto utilizzo delle risorse in campo. Capasso lancia un appello affinché si evitino dispersioni e duplicazioni al fine di pervenire ad una grande azione corale in cui ciascuna regione può avere il proprio spazio e il proprio ruolo.

"Oggi siamo di fronte ad una politica dell'Ue nei confronti del Mediterraneo "sciagurata", il partenariato Euromed fa acqua da tutte le parti". Questo il giudizio espresso dal presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e responsabile della rete europea della Fondazione Anna Lindh a Cosenza. "La politica - osserva Capasso - è prigioniera della burocrazia: solo il 6 per cento-7 per cento delle risorse del programma europeo Meda resta sul terreno".

Pur riconoscendo che la nascita della Fondazione Anna Lindh ha comunque rappresentato un passo in avanti per favorire il dialogo tra culture, Capasso mette in evidenza che essa è in sostanza l'antitesi di quello che doveva essere, ovvero una struttura snella e con risorse finanziarie sufficienti a raggiungere gli scopi per i quali è nata. Il presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo saluta

poi con favore l'iniziativa avviata con il convegno odierno dalla Provincia di Cosenza, ricordando che "finora la Calabria è stata assente dalle azioni condotte dalle amministrazioni locali per il partenariato euromediterraneo".

L'ambasciatore del Marocco Beddou condivide, a nome del suo Paese, le proposte e la visione del presidente Capasso sottolineando l'importanza dell'architettura di rete per promuovere azioni concrete destinate a durare nel tempo.

Il delegato della Libia evidenzia la necessità di addivenire in tempi brevi alla valorizzazione di una dimensione geografica del Mediterraneo che deve coincidere con quella politica includendo la Libia e i Balcani in questo processo.

A conclusione dei lavori la provincia di Cosenza ha manifestato il proprio interesse alla istituzione di una sede della Maison de la Méditerranée destinata specialmente a costituirsi come osservatorio euromediterraneo su alcune specifiche tematiche quali: i parchi naturali e le aree protette, le coste, i mestieri d'arte e l'artigianato e, più in generale del dialogo tra l'Europa e il mondo islamico. Una grande sfida, un grande sogno che ha tutti gli ingredienti per trasformarsi in realtà se saranno messi al bando i localismi le vecchie politiche di miope appartenenza e sarà dato spazio alla competenza alla professionalità ed alla qualità.

La prima mattinata dei lavori del meeting di Cosenza, che si chiude oggi, registra tra l'altro gli interventi del direttore della rete tra le università del Mediterraneo (Unimed), Franco Rizzi e il responsabile delle relazioni internazionali di Ansam, Giulio Pecora. Nel suo discorso Rizzi mette in evidenza come il vero nodo da sciogliere sia quello di uscire a fare sistema tra le azioni della politica e quelle del sapere, dove per sapere si intende il mondo universitario. Pecora invece illustra il progetto Ansam, attraverso il quale è stato costituito un network informativo, che consentirà di far crescere il dialogo tra i paesi dell'area Euromed. Nutrita la rappresentanza di sindaci ed esponenti degli enti locali del mezzogiorno. A chiudere i lavori della due giorni saranno i presidenti delle Regioni Calabria (Agazio Loiero), Basilicata (Vito De Filippo), Campania (Antonio Bassolino), Puglia (Niki Vendola) e Sicilia (Salvatore Cuffaro).

Meeting del Mediterraneo

Nasce in Calabria un progetto teso a favorire l'integrazione tra popoli ed etnie diverse

Speranze sul Mare nostrum

Tra obiettivi di cooperazione e difficoltà una Fondazione con buoni propositi

di PARIDE LEPORACE

COSENZA. Un progetto politico alto che parte da Cosenza e dalla Calabria e si dipana su un luogo centrale dell'agenda geopolitica globalizzata. L'aspirazione di governare l'agire su quelle acque che i romani chiamarono Mare Nostrum. Al Meeting che si è aperto ieri a Cosenza per iniziativa della locale Provincia molti ambasciatori e intellettuali insistono sul concetto di lago, che nel corso del tempo, gli stretti dei Dardanelli e di Gibilterra non hanno mai oscurato. Nell'antichità c'erano le Colonne d'Ercole dove finiva il mondo conosciuto. Un bacino culla dell'umanità, crocevia di carovane e ciurme di pirati, e che scrittori come Camus e Izzo, ma anche un bravo cantante lucano come Mango hanno reso un luogo dell'anima che ricompensa qualunque povero di essere nato in uno dei posti più belli della terra.

E' emozionato il presidente della Provincia Mario Oliverio, uomo politico proveniente dalle montagne della Magna Sila che con determinazione calabrese ha voluto volgere lo sguardo a Sud e ad Est, verso il mare. Dalla campagna elettorale ha posto al primo punto questa creatura che si chiama "Fondazione Europa Mediterraneo". Si propone di favorire la frequentazione, la conoscenza e l'integrazione dei popoli. Svilupperà anche una rete.

Il meeting cosentino come glossario offre cooperazione, partenariato, l'immane sicurezza, la tradizionale pace, l'agognato sviluppo. Probabilmente sono le premesse per un pensatoio dove politica e sapere possono affrontare nuove strade per l'agire. L'ammiraglio del progetto, Mario Oliverio vuole costruire un ponte ben diverso da quello dei sopiti berlu-



La platea del Meeting sul Mediterraneo

scones. Congiungere l'Europa con l'altra sponda per rovesciare "l'antica questione meridionale". Gioia Tauro e Sibari possono recitare un grande ruolo. L'azione politica deve pungolare l'Unione europea a far meglio e di più. E poi il progetto nasce dal basso valorizzando enti locali e università che su questi temi operano da tempo.

La partita non è per nulla semplice. Lo testimonia all'uditorio del teatro Rendano (buona partecipazione e discreta attenzione anche da parte degli studenti condotti all'evento) il bravo Michele Capasso, un architetto che vedendo da giovane laureato una fotografia con le teste tagliate del con-

flitto etnico jugoslavo si è messo a lavorare senza sosta a un organismo che si chiama "Fondazione Laboratorio Mediterraneo". Oggi in Italia operano 186 Fondazioni che si occupano del Mediterraneo. Il rischio è quello di duplicare iniziative già esistenti, che la mano destra non sappia cosa fa la sinistra. Un rischio da correre, considerato che Capasso ricorda che la regione Calabria recentemente non ha fatto nulla per il partenariato mediterraneo. Lo ribadisce il neosegretario della regione Calabria, Vincenzo Falcone quando denuncia con cognizione di causa "Non siamo mai stati proiettati sul Mediterraneo, an-



Mario Oliverio

che in Finlandia hanno creato progetti e cooperazione. Noi nulla". In effetti se il Senato italiano e quello spagnolo lavorano congiuntamente nell'ambito comunitario a far cambiare la rotta degli interventi sul Mediterraneo qualcosa significherebbe.

Nella prima giornata di lavori è stata evocata più volte la conferenza di Barcellona. Inevitabile. Non a caso, è stato analizzato che in quell'incontro è definitivamente morto il postcolonialismo.

Purtroppo i lavori hanno risentito dell'assenza di nazioni forti come Francia, Spagna e Grecia. Ma essendo ancora tutto all'inizio c'è tempo per recuperare. Anche perché l'arsenale delle idee che propone la Calabria in questi giorni è buono. Lo ha mostrato con convinzione il nuovo presidente del Consiglio regionale, Peppe Bova. Un politico intellettuale che ha già scelto come la massima alvariana di riferimento "I calabresi vogliono essere parlati".

Bova frequentando i giovani delle due rive si è reso conto che dall'altra parte del Mediterraneo conoscono Dante, Boccaccio, Eco, Fellini. Noi del mondo arabo-islamico conosciamo a stento la vulgata del Corano e "Le Mille e una notte". C'è molto da fare. Ma rispetto al passato è positivo che il presidente del consiglio regionale calabrese annunci di voler partecipare a questa Fondazione Bova annuncia una Calabria "che fa, che rischia". E con lessico arido propone e chiama all'azione "una moltitudine di enti locali". Si nota una sintonia con Eva Catzone, sindaco di Cosenza, una città che lei dipinge "come crocevia delle culture del Mediterraneo".

Anche la saggezza di un vecchio socialista come Francesco Principe testimonia che "L'Italia troppo spesso si dimentica di noi e per questo dobbiamo guardare al Mediterraneo come possibile soluzioni ai nostri problemi".

Tra foyer e bar non mancano gli scettici che temono molta teoria e poca pratica. Ma fuggano i dubbi le passioni del giovane professionista Martirano che spiega uno dei primi progetti della Fondazione. La proposta Medusa. Vogliono sviluppare un programma d'azione immediato per la protezione delle zone costiere. Un baluardo contro l'erosione da affrontare con monitoraggi e uso del suolo consapevole.

La provincia di Cosenza ha già coinvolto 12 nazioni del fronte sud del Mediterraneo. Ci sono gli israeliani e i palestinesi. I turchi e i ciprioti. La strada intrapresa è quella buona. Bisogna crescere. Al congresso ieri mancavano i traduttori arabi. Ma al buffet si erano preoccupati di un menu rispettoso dei musulmani. Cibo e parole, conoscenze e propositi. Sul mar Mediterraneo.

L'esponente dei Democratici di sinistra propone l'ampliamento delle competenze

Minniti: «Assessorati al Mediterraneo»

COSENZA - No al Ponte sullo Stretto, sì invece alla valorizzazione di Sibari e Gioia Tauro, “le due porte della Calabria”; istituire un ministero nazionale ed assessorati regionali “al Mediterraneo” e non più solo al Mezzogiorno; potenziare la cooperazione allo sviluppo, iniziando da un patto fra le regioni del nostro Sud per supplire alle attuali deficienze della politica governativa; trovare in tutti i modi fondi per la formazione dei giovani del bacino del Mediterraneo, Balcani inclusi.

Sì comprende subito che c'è aria nuova, che in un futuro più o meno prossimo, le sinergie fra politica, istituzioni (per ora provinciali e regionali, poi si vedrà), università e centri di ricerca, saranno sempre più strette.

Il responsabile per i problemi dello stato dei Democratici di Sinistra, il calabrese Marco Minniti, concludendo la prima giornata ha trovato i toni, gli accenti e gli argomenti giusti per sintonizzarsi con le esplicite richieste di collaborazione (e di sostegno) avanzate da Michele Capasso, Giovanni Latorre e Franco Riz-

zi. Così se il presidente della Fondazione “Laboratorio Mediterraneo”, l'architetto Capasso, chiede un programma operativo e di mettersi in rete per evitare duplicazioni, ancorarsi al Mediterraneo, integrare in Europa Libia e Balcani, lanciare “l'identità del fare e l'associarsi per il sapere”, facendo appello persino al leader del centrosinistra Prodi perché sposti parte della sua “fabbrica del programma” proprio a Cosenza; il rettore dell'Unical, Latorre, chiede all'Europa maggior attenzione perché l'ex-Mare nostrum tornerà ad essere luogo di transito privilegiato dei trasporti per il Vecchio continente tramite il canale di Suez, visto che il Pacifico ha ormai surclassato l'Atlantico come arteria principale di traffico.

E infine il direttore dell'Unione delle Università, Rizzi, rivendica il ruolo propulsivo degli atenei federati, ben 73, nei successi del “processo di Barcellona”, ma ricorda che le università vengono poco considerate dai governi (e quasi mai consultate) e comunque non sono attrezzate per predisporre progetti

per l'Unione Europea.

Tocca quindi a Minniti sintetizzare proposte e suggerimenti, concordando con la relazione del presidente Oliverio, rilevando l'invidiabile collocazione geostrategica della nostra regione ed elencando “i fatti da fare”.

Per Minniti ormai le regioni, specie quelle mediterranee, debbono avere una “piccola politica estera”, la Calabria deve puntare molto sulla costruzione di relazioni internazionali, col decentramento ed il federalismo è indispensabile essere attivi anche in settori non tradizionali. Di fronte all'emergere di Cina ed India, non si deve pensare ad alzare barriere ma far leva sui punti di forza che possiamo già sfruttare: sull'asse Ionio e Tirreno, valorizzare i porti di Sibari e Gioia Tauro, rivolti a Balcani e Nordafrica ed in proiezione al cuore dell'Europa; chiusura netta invece per il Ponte. Bisogna avere capacità di governo di ampio respiro per il fedelissimo di D'Alema, pensare dunque non più ad asfittici ministeri per il solo Meridione ma a dicasteri ed assessorati regionali che si

occupino dell'intero Mediterraneo.

E qui Minniti lancia un'altra proposta concreta: una commissione speciale di giunta e Consiglio Regionale calabrese, per non fermarsi alle parole. Si deve ricentrare su queste latitudini l'attenzione europea spostatasi negli ultimi anni verso il Centro e l'Est ma l'esponente del Centrosinistra ha ammonito che l'integrazione dovrà andare avanti in altri ambiti, è praticamente inevitabile, perché la moneta da sola non basta per fare un'Unione.

In conclusione Minniti torna a volgere l'attenzione ai Balcani, come esempio ed ammonimento; rammenta che in questi giorni le diplomazie decideranno il futuro del Kosovo: si avvierà un processo che porterà all'indipendenza ma nel quadro di una maggior vicinanza all'UE e che il blocco del flusso di immigrati clandestini, specie dall'Albania è stato possibile grazie ad accordi di cooperazione e sviluppo e non solo per il controllo poliziesco-militare dell'Adriatico e delle coste schipetare.

f. s.

Confronto a più voci, ieri al Rendano, al meeting Euromediterraneo. Oggi la giornata conclusiva

Università al centro per la costruzione di una nuova Europa



DIBATTITO Il pubblico presente al meeting

E con l'avvio delle tavole rotonde che hanno trattato argomenti specifici è entrato nel vivo il meeting euromediterraneo organizzato dalla Fondazione Europa Mezzogiorno, Mediterraneo. Molti gli interventi qualificati sul "Sistema dei saperi e ruolo delle università nella cooperazione scientifica e tecnologica tra i paesi del Mediterraneo", un tema di estrema attualità nel quale si riconosce il ruolo primario e rilevante delle università per una sempre maggiore integrazione dei popoli del Mediterraneo. Tanti i politici presenti, fra i quali numerosi neoconsiglieri regionali ed assessori. Fra gli altri, Salvatore Magarò, consigliere regionale del Pse, Luigi Incarnato, assessore ai lavori pubblici dello Sdi, Franco Pacenza, consigliere regionale dei Ds e tanti assessori e consiglieri provinciali. Anche il mondo universitario dell'Unical era rappresentato da numerosi docenti che hanno inteso partecipare al meeting. A coordinare la tavola rotonda, Franco Rizzi, direttore dell'Unione Università del Mediterraneo. Molto seguito l'intervento di Sandro Principe nel suo nuovo ruolo di assessore regionale alla cultura ed università. «Per l'alta formazione - ha affermato Sandro Principe - il sistema universitario ha rappresentato una vera e propria rivoluzione in una regione con ben 60mila studenti universitari. Oggi dobbiamo fare in modo di evitare che i giovani laureati emigrino per poter lavorare». «Per fare ciò - ha concluso Sandro Principe - occorre coniugare ricerca applicata, innovazione tecnologica, orientamento e sistema universitario con il mondo della produzione». Inoltre, l'assessore Principe ha anche annunciato l'idea di un progetto finalizzato a collegare direttamente il sistema universitario calabrese con il mondo dell'imprenditoria europea. Progetto che verrà illustrato al Presidente della giunta regionale, Agazio Loiero. E numerosi anche gli interventi dei tanti ospiti pro-



Il presidente Oliverio

venienti dagli stati che si affacciano sul Mediterraneo. Fra questi anche Kamel Mahadin, già ministro di Giordania che ha apprezzato l'evento augurando che possa essere uno strumento in grado di «poter sviluppare relazioni e contatti utili per costruire una nuova Europa con al centro il mediterraneo». Giovanni Latorre, rettore dell'Unical ha ribadito la «possibilità per la Calabria di giocare un ruolo forte e determinante come regione immersa nel Mediterraneo con tante carte favorevoli e tante similitudini, anche gastronomiche, con molti paesi che si affacciano sul Mediterraneo. L'Unical, da tempo - ha affermato Latorre - ha instaurato collaborazioni con Università di paesi del mediterraneo». Sono intervenuti, inoltre, Ahmed Jebli, rettore dell'Università di Marrakech "Cady Ayad", Sezai Ookaj, rettore dell'Università di Tirana, Albania. Hamed Ben Dhia, già rettore dell'Università di Sfax, Tunisia. Ha concluso i lavori Marco Minniti, parlamentare Ds, che ha auspicato per la Regione Calabria guidata da Agazio Loiero l'istituzione di una commissione sul Mediterraneo, considerando che molte regioni hanno istituito l'assessorato regionale al Mediterraneo. Inoltre, Marco Minniti, ha auspicato anche l'istituzione in un governo nazionale a guida del centrosinistra l'istituzione di un Ministero per il Mediterraneo che sia il vero strumento di sviluppo per il mezzogiorno. Ed il leader diessino si è soffermato anche sul rapporto fra le Università che rappresenta un bene inestimabile oltre alla necessità di costruire un nuovo rapporto di integrazione e interazione fra nord e sud e fra i vari sud dell'area mediterranea.

Gianfranco Bonfiglio

IL DIBATTITO

«La Calabria ponte ideale tra Europa e Mediterraneo»

Il primo meeting euromediterraneo, momento d'incontro rivolto alle politiche di partenariato, ha avuto inizio. La partecipazione attiva di un pubblico alquanto vasto, inserito nella cornice ormai storica del teatro Rendano, ha premiato l'impegno dell'amministrazione provinciale. L'iniziativa ha coinvolto rappresentanti delle ambasciate straniere dei Paesi nel bacino mediterraneo. La comune matrice d'appartenenza, tra i paesi bagnati dal Mare Nostrum, ha rappresentato la linea guida del meeting. «La Calabria - ha sottolineato il sindaco Eva Catizone - deve ritrovare la sua centralità, divenendo il ponte ideale tra Europa e Mediterraneo, attraverso il porto di Sibari e quello di Lamezia». A nome del Consiglio provinciale ha parlato il presidente Francesco Principe. «I Calabresi - sottolinea - sono un popolo fiero e d'antica civiltà. Miriamo ad una nuova globalizzazione per il Mediterraneo. La Calabria suona una serenata della speranza, affinché il porto di Gioia Tauro ci restituisca le speranze di sviluppo del lontano 1975. Ad introdurre i lavori è stato Mario Oliverio, presidente della giunta provinciale. «La Calabria - ha affermato - sarà avamposto dell'Europa nel Mediterraneo. Lavoreremo ad un progetto di rete, che si rifaccia al processo iniziato nel 1994 a Barcellona e proseguito con la realiz-



Un momento del dibattito

zazione dell'assemblea euromediterranea, riunitasi ad Atene. Importante fu la nascita della fondazione Anna Lindh». Michele Capasso, presidente del Laboratorio Mediterraneo, si mostra ancora scettico. «Bisogna denunciare - afferma - gli abusi di una burocrazia malata. Ben trentacinque Paesi del bacino Mediterraneo hanno raccolto, come fondi per progetti euromediterranei, solo cinque milioni di euro. La mancanza di una politica di partenariato seria, la lentezza dei processi di democratizzazione e la burocrazia bloccano lo sviluppo». La parola è poi passata all'ambasciatore del Marocco Tayeddine Baddou, che ha sottolineato: «Il luogo che ci vede riuniti è il teatro, inteso come centro di cultura. Il Mediterraneo è composto da culture diversifica-

te, ognuna con la sua storia, ma appartenenti alla stessa civiltà. Questo è l'elemento di condivisione da cui bisogna partire». Il responsabile dell'ambasciata di Giordania ha poi sottolineato le difficoltà apportate nel suo Paese dal conflitto in Iraq. «L'aumento del prodotto interno lordo - ha sottolineato - è dovuto, anche in momenti così difficili, all'aiuto che giunge dall'Unione Europea e dall'Italia». La parola è poi passata al parlamentare Gerardo Bianco, che ha plaudito all'iniziativa, di cui vide il progetto ancora in nuce, quando incontrò Oliverio a Strasburgo. Franco Rizzi, direttore di Unione Università del Mediterraneo, ha parlato della formazione dei giovani, per un futuro che abbia al centro l'area mediterranea.

Melissa Cosenza

IL PROGRAMMA OGGI

- 9.30** Visita guidata per gli ospiti e le delegazioni diplomatiche Patrimonio architettonico del Centro Storico di Cosenza.
- 10.30** Tavola rotonda: I Programmi dell'Ue per il sistema produttivo e il partenariato Euromediterraneo: introduce e coordina Gianni Pittella, Parlamentare Europeo.
- Partecipano** Luca Fomai, cons. dir. gen. per i Paesi del Mediterraneo Ministero degli Esteri, Giuseppe Mele, responsabile politiche territoriali Confindustria, Giuseppe Tripoli, segretario generale, unione nazionale Camere di commercio, Claudio Cappellini, responsabile politiche comunitarie - Cna, Giovanni Gravina, componente giunta nazionale confartigianato, Giuseppe Guaco, presidente autorità portuale di Gioia Tauro
- 11.30** Tavola rotonda: Cooperazione decentrata nel bacino Mediterraneo. Coordina Mario Oliverio, presidente della provincia di Cosenza.
- Partecipano** Agazio Loiero, Presidente della Regione Calabria; Vito De Filippo, Presidente della Regione Basilicata; Antonio Bassolino, Presidente della Regione Campania; Niki Vendola, presidente della Regione Puglia; Salvatore Cufuro, Presidente della Regione Sicilia; Luciano Violante, parlamentare.

Focus

**GIORDANIA, AMMAN
INAUGURA LA SEDE
DELLA FLM IN ORIENTE**

La Principessa Wijdan Ali, presidentessa della Royal Society of Fine Arts e membro del Comitato Esecutivo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, accompagna ieri il Re Abdullah II di Giordania e la Regina Rania durante la cerimonia inaugurale del nuovo complesso della National Gallery of Fine Arts, a Jabal Weibdeh. Il rinnovato ed ingrandito complesso - che costituisce la sede per il Medio Oriente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo - ospita circa 2000 opere d'arte permanentemente: quadri, sculture, fotografie, opere grafiche e ceramiche provenienti dalla Giordania, dalle aree islamiche e Arabe, e da paesi quali la Turchia, l'Iran, l'India, l'Indonesia e la Malesia. Presenti alla prestigiosa cerimonia di inaugurazione diversi membri della famiglia Reale, consiglieri del Re, diplomatici, artisti e direttori di musei internazionali, membri della Fondazione Laboratorio Mediterraneo. In questo complesso saranno esposte in maniera stabile tutte le opere della Mostra 'Stracciando i Veli' che la Royal Society of Fine Arts e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo stanno portando in giro per il mondo in occasione del 2005 Anno del Mediterraneo: il 20 maggio prossimo questa Mostra si inaugurerà a Padova nella Sala della Gran Guardia a Piazza dei Signori.

I protagonisti del dialogo nel Mare Nostrum

DIn questi ultimi tempi vi è un proliferare di iniziative collegate al Mediterraneo: nuove associazioni che nascono in tutta Italia, Fondazioni con finalità similari e, specialmente "Osservatori", una ricerca del Denaro individua, nella regione Campania, organismi ed istituzioni le cui attività siano riferibili all'area mediterranea.

Fondazione Laboratorio Mediterraneo

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo è nata a Napoli nel 1994. E' riconosciuta con personalità giuridica: • dalla Regione Campania con decreto n. 11315 del 25.3.1997; • dal Ministero italiano per i Beni e le Attività Culturali con decreto del 20.4.1999 (pubblicato sulla G.U. n.113 del 17.5.1999). Con delibere n. 2228 del 18.5.99 e n. 2079 del 17.11.2004 della Regione Campania è stata decretata "Istituzione di Alta Cultura". Nell'ultimo decennio la Fondazione ha svolto azioni che la caratterizzano quale rete euromediterranea per il dialogo tra le società e le culture.

E' un'istituzione costituita da Reti di Regioni, Province, Comuni, Università, Accademie, Istituti di Alta Cultura, Organismi della Società civile di 36 Paesi euromediterranei, che hanno aderito con atti deliberativi dei propri organi direttivi, conferendole legittimità e rappresentatività.

La Fondazione è Capofila della Rete italiana della Fondazione euromediterranea "Anna Lindh" per il Dialogo tra le Culture. La Fondazione è la principale istituzione euromediterranea e le sue attività si sviluppano sui tre assi del Partenariato euro-mediterraneo: politico, economico, socio-culturale. La Fondazione ha istituito molteplici sedi e bureaux nei Paesi euromediterranei www.euromedi.org

Maison de la Méditerranée

Costituita dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo nel 2000, la Maison de la Méditerranée è la Casa comune euromediterranea per il dialogo tra le società e le culture: uno spazio fisico in cui istituzioni ed organismi dei vari Paesi euromediterranei attuano azioni di scambio e partenariato per un futuro di pace e di sviluppo. Essa costituisce lo spazio condiviso dove personalità e orientamenti diversi dell'area euro-mediterranea si incontrano per confrontare esperienze e culture ed avvicinare le loro sensibilità al fine di esaminare i differenti interessi, discutere i contrasti, avviare un dialogo rivolto a lungo termine a raggiungere un'intesa di pace e giustizia per la sicurezza reciproca ed il progresso comune. La Maison de la Méditerranée promuove e attiva i sistemi culturali, scientifici, economici ed istituzionali dei Paesi euromediterranei (specialmente dell'Italia, della Regione Campania e dell'intero Mezzogiorno d'Italia) in sintonia con le politiche poste in essere dall'Unione europea. La sede centrale della Maison de la Méditerranée - a Napoli in via Depretis, 130 nello storico edificio dell'ex Grand Hotel de

Londres - è stata inaugurata il 22 giugno 2002. Essa è costituita da:

- Spazi di rappresentanza per Istituzioni ed organismi dei Paesi euromediterranei con sale adeguatamente attrezzate e servizi tecnologici per riunioni di alta rappresentatività.
- Spazi tecnici cablati per videoconferenze simultanee tra i Paesi euromediterranei.
- Spazi per le redazioni cablate del portale istituzionale Euromedi.NET e dell'Agenzia video-stampa Mednetwork.
- Spazi per mostre ed esposizioni
- Spazi per convegni e seminari
- Spazi per alta formazione, didattica interattiva ed E-learning
- Spazi per eventi

La Maison de la Méditerranée è sede di Istituzioni ed organismi rappresentativi del Partenariato euromediterraneo (Accademia del Mediterraneo, Almamed, Euromedcity, Isolamed, Labmed, Union méditerranéenne des architectes) ed ospita riunioni periodiche di organismi internazionali (Onu, Unesco, Consiglio d'Europa, Assemblea Parlamentare euromediterranea, ecc.).

Università di Napoli L'Orientale

E' la più antica Università ad occuparsi di tematiche legate al Mediterraneo ed ai Paesi orientali. Molteplici le attività e i Corsi di Laurea dedicati. Tra questi si citano l'Istituto di Islamistica e il Corso di Laurea in Letterature mediterranee.

Università di Napoli Parthenope

E' tra le principali Università ad occuparsi di tematiche legate al Mediterraneo dal punto di vista dei traffici marittimi, del turismo e degli scambi economici e commerciali.

Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa

E' tra le principali Università ad occuparsi di tematiche legate al Mediterraneo specialmente dal punto di vista dei Beni Culturali e della formazione.

Seconda Università di Napoli

Si occupa, specialmente con la scuola Jean Monnet, dei problemi giuridici e di arbitrato legati alla regione euromediterranea.

Università di Fisciano (Salerno)

E' tra le principali Università ad occuparsi di tematiche legate al Mediterraneo dal punto di vista delle comunicazioni e dei nuovi sistemi di informazione.

Università di Napoli Federico II

E' tra le principali Università ad occuparsi di tematiche legate al Mediterraneo dal punto di vista della Filosofia, Storia, Giurisprudenza, Psicologia di Comunità, Scienze.

Provincia di Benevento

Con la sede dell'Accademia del Mediterraneo-Maison de la Méditerranée ed il sistema satellitare Mars si occupa di monitoraggio ambientale e sicurezza alimentare del Mediterraneo.

ITALIA, NAPOLI. 1 - La Fondazione Laboratorio Mediterraneo al lavoro per l'adesione alla Costituzione Ue

Appello ai francesi per il Sì

Ancora un sì per l'Europa. Parte da Napoli l'appello per il sì ai cittadini francesi che il 29 maggio si recheranno alle urne per approvare la Costituzione Europea, dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, la sezione napoletana del Movimento Federalista Europeo, nel corso della Tavola Rotonda "Ancora un sì per l'Europa" lancia questo Appello che vede come primi firmatari il presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici **Gerardo Marotta**, il regista **Ettore Scola**, il presidente del Comitato Scientifico Internazionale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo **Predrag Matvejevic**, **Walter Schwimmer**, Segretario Generale della Maison de la Mediterranee, **Michelle Capasso**, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, **Claudio Azzolini**, vicepresidente del Consiglio d'Europa, nasce per scongiurare il rischio di una grave battuta d'arresto del processo di integrazione europea.

L'appello è nato dal comitato promotore composto da Mfe e Gfe, LabEuroMedia e Centro Europeo Jean Monnet ed è coordinato dallo storico **Luigi Mascilli Migliorini**, dalla francese **Marie-José Nervi** e dal giornalista **Roberto Race**. Tra i primi ad aderire **Raffaele Porta** Assessore all'Educazione ed alle Relazioni Internazionali del Comune di Napoli, **Massimo Marrelli**, preside della Facoltà di Economia al Federico II di Napoli. E, ancora, esponenti politici come l'eurodeputato **Gianni Pittella** e l'ex sottosegretario al Ministero degli Esteri **Umberto Ranieri**, imprenditori come l'ex vicepresidente nazionale di Confindustria **Enzo Giustino** e il Vicepresidente Unione Industriali di Napoli **Die-**

go Guida. Questo il testo dell'appello: "Françaises, français de l'étranger, de l'Italie du Sud, qui plus que vous peut comprendre l'enjeu du référendum qui se déroulera dimanche 29 mai. Allez voter dans votre consulat pour que votre expérience devienne aussi celle de 450000 européens et européens, et dites oui encore une fois à l'Europe".

Negli elettori Francesi che voteranno il prossimo 29 maggio per la ratifica del Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa è riposta una grande responsabilità. Dalla loro decisione dipenderà, in misura rilevante, il futuro dei 450 milioni di cittadini dell'Unione Europea e dei rapporti che i loro stati hanno avviato con i paesi mediterranei.

La nostra speranza è in una vittoria del Sì. La vittoria del no alla ratifica della Costituzione Europea segnerebbe di fatto un grave arresto nel processo di integrazione politica europea, forse l'inizio, ancor peggio, di una possibile trasformazione dell'Unione in una semplice zona di libero scambio. Un tale rifiuto influenzerebbe sicuramente la decisione degli altri paesi che ancora devono prendere posizione. Il no francese significherebbe l'affossamento di questa Costituzione e probabilmente anche la fine del metodo della Convenzione che si è rivelato più innovativo e democratico rispetto alle tradizionali conferenze intergovernative.

Il grande contributo che la Francia ha dato in termini di civiltà, cultura ed iniziativa a favore dell'integrazione dei paesi del vecchio continente, essendo da sempre uno dei riferimenti indiscussi del processo di integrazione comunitaria, verrebbe fortemente compromesso nel caso di un voto negativo.

Molto deve l'Europa al pensiero ed all'azione politica dei Francesi. Un eventuale rigetto del testo del Trattato comporterebbe la caduta della gran parte delle speranze coltivate dai cittadini europei, vecchi e nuovi, ma soprattutto delle speranze di chi ha visto nell'appartenenza all'Unione il completamento delle libertà e dei diritti fondamentali, dell'integrazione tra i paesi stessi e più recentemente con quelli dell'area Mediterranea.

Un Sì che si nutre degli ideali europei di tanti uomini politici che hanno segnato la storia, secondo i quali l'Europa è sempre stata, oltre che uno spazio, un'idea in movimento, una grande opportunità di pace e di sviluppo di quei valori di solidarietà, uguaglianza, giustizia e libertà: sono questi i valori che il Trattato costituzionale incarna in pieno. Con i suoi 448 articoli, la Costituzione contribuisce a migliorare le relazioni tra i soggetti istituzionali dell'Unione ed i rapporti con i Parlamenti nazionali e le Regioni dei 25 paesi, conferendo ad essi piena libertà di scelta e il giusto grado di indipendenza proteggendole dal pericolo delle antiche e fallimentari autarchie politiche ed economiche che solo l'Europa ha potuto e saputo limitare. In sintonia con il metodo dei piccoli passi auspicato da **Robert Schumann**, la Costituzione è comunque suscettibile di revisioni e modifiche attraverso le quali sarà possibile correggere alcune lacune in essa presenti e quelle che si dovessero palesare nel corso della sua applicazione.

Ci auguriamo che le speranze e le aspettative degli Europei non vengano deluse adesso, nel momento della prova, e che potremo dire ancora una volta SÌ, ancora una volta grazie alle cittadine e ai cittadini della Francia e d'Europa!

ITALIA, ROMA - Al Senato il Forum parlamentare Euromediterraneo sulle Migrazioni

Immigrazione clandestina: un approccio più umanitario

Dietro cifre e regolamenti ci sono uomini, donne e bambini. È proprio del Consiglio d'Europa avere un approccio innanzitutto umanista all'immigrazione". Così Jean-Guy Branger, vicepresidente della Commissione per l'immigrazione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Ad aprire i lavori del Secondo Forum Parlamentare Euromediterraneo sulle Migrazioni (organizzato dalla Sottocommissione Migrazioni del Consiglio d'Europa e dalla Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea) al Senato della Repubblica è Claudio Azzolini, vicepresidente dell'Assemblea di Strasburgo, capo degli euro-parlamentari italiani e tra i "padri" della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

È noto che l'Italia, per la sua collocazione geopolitica, ha sempre rivendicato una "vocazione" alla cooperazione euromediterranea - spiega Azzolini -. Delle sue tre grandi direttrici strategiche di politica estera, infatti, quella mediterranea ha sempre rappresentato - accanto all'opzione euro-atlantica e a quella "mitteleuropea" - un orientamento costante, condiviso peraltro da tutti gli schieramenti politici che hanno governato il Paese".

Folta la rappresentanza di paesi mediterranei, fra cui Egitto, Tunisia, Libia e Marocco. E questa corale partecipazione secondo Franco Danieli, membro della Sottocommissione, potrà favorire un fruttuoso scambio di opinioni fra i paesi interessati dai fenomeni migratori. "A livello di obiettivi - afferma Danieli - il Forum ha lo scopo di definire lo stato dell'arte delle prospettive e delle sfide poste dall'immigrazione nel Mediterraneo, a due anni di distanza dal primo Forum di Cipro, e tenendo conto degli sviluppi da allora intervenuti".

"Le cifre dell'immigrazione - spiega Branger - fanno piazza pulita del mito della forza Europa: più di due milioni di persone, infatti, si stabiliscono ogni anno nei paesi dell'Unione. È doveroso accogliere gli immigrati - anche i clandestini - nel rispetto della dignità umana, senza però perdere di vista la pace sociale dei paesi di arrivo. "Tuttavia - proseguì il vicepresidente della Commissione - le misure di repressione dell'immigrazione clandestina non potrebbero costituire una risposta all'altezza della sfida. Dobbiamo restituire a quelle popolazioni una speranza di sviluppo nei propri paesi".

In tale prospettiva, sostiene Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, l'Europa deve raccogliere la sfida posta dalle nuove ondate di immigrazione, regolandone i flussi e offrendo nei paesi d'origine una formazione adeguata alle esigenze dei paesi di arrivo e sviluppando al contempo una cultura dell'accoglienza, in sintonia con il rispetto dei diritti e della dignità umana. "Il Consiglio - dice Capasso - con la sua dimensione etica e morale deve incidere sugli atti della Commissione e dell'Unione Europea, per promuovere un'identità non burocratica, ma incentrata sul valore dell'essere umano".

"È sempre stato mio convincimento - conclude Claudio Azzolini - che, nelle acque di questo mare, si contrappongono due esigenze basilari, entrambe legittime: da un lato, il bisogno di controllare l'immigrazione clandestina, anche facendo riferimento alle indicazioni provenienti dall'Ue; dall'altro lato, la necessità di tutelare i diritti minimi dei disperati che sbarcano nelle nostre coste - coste europee - dopo essere stati sfruttati dalle organizzazioni criminali dedite al traffico internazionale di esseri umani".

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO - Si conclude il ciclo di conferenze sulla politica internazionale

Partenariato Euromed, Italia protagonista

La politica estera italiana tra partenariato euromediterraneo e Grande Medio Oriente": questo il tema della Tavola rotonda organizzata dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo presso la Maison de la Mediterranee a Napoli, che ha concluso il ciclo di conferenze a cura della stessa Fondazione che per tutto il 2004 ha coinvolto nomi illustri tra studiosi ed esperti del panorama internazionale affrontando le questioni chiave della politica internazionale nel Mediterraneo. "Un'iniziativa tra le tante che la Fim ha messo in campo per celebrare i dieci anni del Partenariato euromediterraneo", afferma il presidente della Fondazione, Michele Capasso. All'incontro hanno preso parte, insieme con il direttore generale per il Mediterraneo e Medio Oriente del ministero degli Affari Esteri, Riccardo Sessa, il rettore dell'Università di Napoli "L'Orientale", Pasquale Ciriello e i docenti dell'Università di Napoli "L'Orientale" Massimo Galluppi, Fabio Petito e Franco Mazzei.

È molto importante far nascere "think tanks" sul modello degli istituti statunitensi che si occupano di relazioni internazionali che rappresentano importanti centri per i decision makers della politica estera americana: è partendo da questo presupposto che Franco Mazzei propone di istituire presso la Fondazione Laboratorio Mediterraneo un punto di riferimento.

Massimo Galluppi ha, da parte sua, fatto il punto sul partenariato euromediterraneo e sul suo rapporto con la nuova Politica di Vicinato dell'Ue. L'esigenza di un ripensamento della politica euro-

mediterranea è apparsa evidente anche durante gli ultimi incontri della conferenza EuroMed, per la difficoltà a raggiungere gli obiettivi prefissati in campo economico e politico, e soprattutto nei paesi della sponda Sud si affaccia il timore che la nuova politica di Vicinato possa mettere in discussione il disegno di una comunità Euromediterranea.

Il rettore dell'Università di Napoli "L'Orientale" Pasquale Ciriello ha sottolineato l'importanza del rapporto con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

"La Fondazione e l'Università L'Orientale - afferma Ciriello - costituisco-

no due istituzioni di riferimento per Napoli, per l'Italia e per l'intera regione euromediterranea".

Il presidente della Fondazione, Michele Capasso, formula nel suo intervento alcune proposte riguardo un nuovo approccio della politica estera italiana nel Mediterraneo: la necessità di un'Europa più mediterranea deve essere portata dall'Italia in sede di istituzioni europee per evitare una marginalizzazione dell'area.

L'ambasciatore Sessa sottolinea a questo proposito la necessità di arrivare a Barcellona con messaggi politici forti per rilanciare il partenariato Euromediterraneo in occasione del suo decimo anniversario.

Un obiettivo, ma anche un impegno imprescindibile secondo Sessa: "Questa volta - afferma - la discussione più seria dovrà vertere sulle proposte per rilanciare seriamente il partenariato Euromed, perché bisogna arrivare a Barcellona (a novembre, in occasione della celebrazione dei dieci anni dall'avvio del Processo di Barcellona, Ndr) non con un rapporto di trenta pagine che alla fine nessuno legge. Da Barcellona devono venire fuori invece pochi concetti politici, ma forti per indicare la strada che questo partenariato deve



Da sinistra: Massimo Galluppi, Fabio Petito, Pasquale Ciriello, Michele Capasso, Riccardo Sessa, Franco Mazzei e Nullo Minissi

e può compiere nel secondo decennio per superare l'approccio che è stato seguito fino ad ora, passando dal concetto di partenariato a quello di identità". Sessa evidenzia l'importanza del coinvolgimento della società civile nel processo euromediterraneo e nella promozione del dialogo, portando ad esempio l'impegno ammiroevole e il lavoro della Fondazione Laboratorio Mediterraneo che da oltre dieci anni si è attivata per coinvolgere e rappresentare la Società Civile dei Paesi euromediterranei costituendo una rete di più

attori: dalle università al volontariato ai mezzi di comunicazione, ma anche comuni, regioni, province.

Una componente che fino ad ora è mancata nel processo euromediterraneo e che certamente dà una connotazione nuova e fa di Napoli un centro propulsore di questa nuova azione Mediterranea. Sessa ha ricordato anche il ruolo della Fondazione come capofila della rete italiana della "Fondazione euromediterranea Anna Lindh" per il dialogo tra le culture.

"Crediamo che ci sia bisogno di aumentare i li-

velli del dibattito - dice a margine dell'incontro Fabio Petito - che deve spingersi oltre il mondo accademico e avere la capacità di coinvolgere un pubblico più ampio."

Alla tavola rotonda assistono oltre quattrocento persone, soprattutto studenti per i quali il ciclo di conferenze ha rappresentato una straordinaria occasione di approfondimento di tematiche relative alle relazioni internazionali. Gli studenti hanno avuto inoltre l'occasione di ascoltare l'intervento di studiosi di fama mondiale in questo campo. ■

La settima edizione della rassegna dedicata alla filmografia del Bacino del Mediterraneo, diretta da Davide Azzolini e Mario Violini

Tante star e pellicole al Napolifilmfestival

La settima edizione del Napolifilmfestival si è aperta con un'anteprima al Warner Village Metropolitan che ha visto la proiezione di "Totò, Peppino e i fuoriggge" di Camillo Mastrocinque, lungometraggio del 1956 inserito nella sezione "I volti del cinema italiano", che quest'anno renderà omaggio, con ben ventuno film, a Peppino De Filippo, a venticinque anni dalla sua scomparsa. Il Napolifilmfestival, in programma a Napoli dal 5 al 16 giugno, creatura di Davide Azzolini e Mario Violini, che ne sono i direttori, è organizzata dall'Associazione Napolocinema in collaborazione con il Warner Village Metropolitan e con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo. L'iniziativa si svolge sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica ed il patrocinio del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati, della presidenza del Consiglio dei Ministri e del ministero degli Affari esteri, e con il supporto del ministero per i Beni e le attività culturali (Direzione generale per il Cinema), la Regione Campania, la Provincia e il Comune di Napoli, la Camera di Commercio di Napoli. L'iniziativa è sponsorizzata da Lottomatica, Grimaldi Ferries Prestigi, Eurofly, Il Denaro, e si realizza con la collaborazione dell'Università degli studi Napoli Federico II, Alitalia, Corriere della Sera, Corriere del Mezzogiorno, City, Ateneapoli, Radio Capri.

di BENEDETTA DE FALCO

Già nella scorsa edizione eravamo rimasti colpiti da un cartellone di grande spessore culturale per varietà e qualità delle proposte. Quest'anno la settima edizione del Napolifilmfestival prosegue nel segno di un'offerta ancora più ampia regalando ai cinefili uno spazio rinnovato per stimoli e idee fresche. Uno spazio nel quale ciascuno potrà ritagliarsi il proprio personale percorso cinematografico all'interno del Festival con un costo alla portata di tutti: tre euro per ciascuna proiezione, cinque euro per ogni anteprima. Con un dono d'eccezione: la presenza al Festival di tre grandi stelle del firmamento hollywoodiano: i premi Oscar Cate Blanchett, Marisa Tomei e Sigourney Weaver. "Il confronto aperto tra le diverse culture che si affacciano sul Mediterraneo sarà come ogni anno l'elemento portante della programmazione - sottolinea Davide Azzolini, direttore del Napolifilmfestival assieme a Mario Violini - Ma molto spazio sarà dedicato anche all'America e ai suoi rapporti con l'Europa, grazie a Criterion Collection, che restaura oltre Oceano i capolavori del nostro cinema". Un Festival che in questa sua settima edizione si apre ancora di più alla città, e non solo per gli spazi fisici che occuperà: le sale del Warner Villane Metropolitan e del cinema Filangieri, l'Istituto francese di Napoli Grenoble, la libreria Feltrinelli, la Villa Comunale, Palazzo Alabardieri. "Abbiamo inserito in giuria per l'assegnazione del Vesuvio Award i rappresentanti del mondo universitario, studenti e

docenti - spiega Violini - A loro spetterà il compito di scegliere il miglior film nelle tre sezioni del concorso: 'Europa, Mediterraneo', 'making of' (venti backstage dai set di tutto il mondo) e 'Schermo Napoli', riservata ad opere girate a Napoli o dirette da napoletani". Il Vesuvio Award alla carriera, la scultura in bronzo realizzata dall'artista napoletano Lello Esposito, verrà consegnato al cinquantaquattrenne regista cinese Zhang Yimou, già premiato a Venezia (due Leoni d'oro e uno d'argento), a Berlino (Orso d'oro e Orso d'argento), a Cannes con un Gran Premio speciale della giuria: i suoi film saranno la finestra del festival sul "Momento-Premio alla carriera e retrospettiva anche per uno dei grandi nomi del cinema italiano, Giuseppe Tornatore, premio Oscar per "Nuovo cinema Paradiso" e successivamente candidato anche con "L'uomo delle stelle". Numerose le sezioni collaterali, con una personale completa per il regista greco Theo Angelopoulos, al quale saranno pure dedicate una pubblicazione e un convegno. E ci sarà anche tanta America, a Napoli. Per la sezione "41° parallelo" sarà per la prima volta a Napoli Criterion Collection, la prestigiosa etichetta americana che riedita, in preziosi cofanetti dvd, i capolavori del cinema mondiale, spesso restaurandoli, e producendo

speciali contenuti aggiuntivi: sono attesi il presidente Peter Becker e la sua vice Kim Hendrickson. Il Napolifilmfestival ospiterà, infatti, alcune delle ultime opere italiane pubblicate da Criterion ed una selezione di documentari e backstage inediti in Italia. Tra di essi il lavoro sul set di "Life Aquatic" di Wes Anderson, girato in parte a Napoli, prossima uscita della casa americana. Un panel sul tema del grande cinema italiano visto dagli americani, moderato da Antonio Monda, completerà questa prima partecipazione: intervverranno Marco Bellocchio, Tullio Kezich, Roberto Cicutto, Luciano Sovenia, Mario Sesti, Gaetano Blandini. Mentre la sezione "I volti del cinema italiano" renderà quest'anno omaggio a Peppino De Filippo, a venticinque anni dalla sua scomparsa e vedrà proposti ben ventuno film di cui Peppino è stato interprete. Tra le anteprime del Napolifilmfestival, molti film dell'estate americana, tra i quali Garden State, Alta tensione, Danny the Dog e Dogtown and Z Boys, oltre ad una serie di film musicali: Musica Cubana, ideale prosecuzione di Buena Vista Social Club, prodotto da Wenders; Ramones: End of the Century e 9 Songs, lo scandaloso film di Michael Winterbottom sulle band rock inglesi, con esplicite scene hard core. Il programma prevede, inoltre, una selezione di film realizzati nel Quebec. Ogni sera, presso il

Warner Village Metropolitan, dopo la proiezione d'un cinegiornale d'epoca (La Settimana Incom, offerta dall'istituto Lucl), una star internazionale sarà intervistata alla presenza del pubblico, presentando una delle sue opere. Grande attesa fra i più giovani per Parole di cinema, le le-



Sigourney Weaver

zioni che saranno tenute a studenti delle scuole medie superiori e dell'università da registi e addetti ai lavori ospiti del festival tra gli altri Sandro Petraglia, Antonietta De Lillo, Vincenzo Marra, Babak Payami. La Villa comunale - nell'ambito dell'iniziativa "Napoli meets New York" - sarà, invece, sede di uno spazio permanente del Festival, aperto alla città, con proiezioni legate al tema del 41° parallelo, ispiratore anche quest'anno dell'evento autunnale che si terrà nella Grande Mela. Il Festival chiuderà i battenti con la proiezione della pellicola restaurata di "Matrimonio all'italiana" di Vittorio De Sica. (per informazioni: info@napolifilmfestival.com; telefono 081/19563340 - fax 081/19563345)



Cate Blanchett



Marisa Tomei

FLM, APPELLO AI PRESIDENTI

Ai governatori delle Regioni del Sud, convocati oggi da Bassolino presso Palazzo Santa Lucia, il comitato esecutivo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo-Maison de la Méditerranée (Michele Capasso, Walter Schwimmer, Claudio Azzolini, John Esposito, Pedrag Matvejevic e Caterina Arcidiacono) hanno inviato il seguente documento-appello.

Signori presidenti, quali responsabili di un'istituzione che da oltre un decennio si è distinta per la promozione del dialogo e dello sviluppo economico condiviso nello spazio euromediterraneo assegnando alle Regioni un ruolo di primo piano, desideriamo esporvi quanto segue.

Nel 1997 la nostra Fondazione organizzò a Napoli il Secondo Forum Civile Euromed in collaborazione con le Regioni Campania, Calabria, Sardegna, Sicilia, Abruzzo, Marche, Lombardia, Piemonte, Lazio, Puglia, Catalogna, Languedoc-Roussillon, Andalusia, Algarve, e altre collettività locali euromediterranee. I 2.248 partecipanti, tra i quali Capi di Stato e di Governo, Presidenti di Regione, Sindaci e rappresentanti di istituzioni internazionali - sottolinearono l'importante ruolo delle Regioni che si affacciano sul Mediterraneo per promuovere dialogo e sviluppo condiviso. I partecipanti a quel Forum deliberarono di incaricare la nostra Fondazione di costituire una "Rete di reti" per promuovere il dialogo tra le società e le culture e lo sviluppo condiviso: dopo tre anni di lavoro e con il coinvolgimento di molteplici Regioni euromediterranee si è addivenuti alla costituzione di una rete di Regioni, Città, Collettività locali, Accademie, Istituti di Cultura e di ricerca e organismi della Società civile con sede a Napoli e in altri Paesi euromediterranei. Particolare attenzione è stata rivolta nel nostro lavoro alle Regioni del Sud d'Italia nelle quali sono stati istituiti bureaux e sedi tematiche. Già nel giugno 2000, la Fondazione offrì a titolo non oneroso, al Ministero degli Affari Esteri e alle Regioni del Sud destinatarie dei Fondi strutturali, il proprio contributo elaborando studi di fattibilità per progetti di internazionalizzazione culturale ed economica riguardanti le citate Regioni e il Mediterraneo. L'ipotesi fu quella di costituire una "Rete di centri di eccellenza" e coordinamento per l'area euromediterranea valorizzando le specifiche competenze di Regioni e collettività locali del Mezzogiorno d'Italia: la "Sicurezza alimentare" a Benevento; il "Turismo balneare" a Vico Equense; le "Medicine tradizionali" a Fisciano; le "Culture immateriali per ragazzi" a Giffoni Valle Piana; l'"Arte della Ceramica" a Cerreto Sannita; i "Luoghi di accoglienza delle religioni" a Pietrelcina; i "Siti ipogei" a Matera; le "Minoranze linguistiche" a Campobasso; la "Tradizione mitologica" a Bari; le "Migrazioni" a Lecce; le "Nuove povertà" a Cosenza; la "Sicilia e desertificazione" a Porto Torres; le "Isole" a Lipari; la "Cultura alimentare" a Chieti e via dicendo. Un'imponente architettura di progetti in rete che avrebbe potuto consentire l'uso di oltre 1 miliardo di euro disponibili sulle Misure destinate dai Fondi strutturali all'internazionalizzazione. Ben poco è stato fatto di tutto questo: i limiti della burocrazia europea si sono radicati a livello regionale e hanno agito in sinergia con l'impossibilità di coniugare di diverse appartenenze politiche presenti nei Governi regionali della scorsa legislatura. Di qui l'assenza di un coordinamento tra le Regioni del Sud su questi temi. Ecco perché è importante il rilancio di questo coordinamento voluto da Bassolino, approfittando della comune appartenenza politica e, in molti casi, della personale amicizia tra i neo Presidenti.

La sfida non è solo a livello interregionale. Bisogna operare all'interno delle singole Regioni per ridurre il blocco della burocrazia: interessi e incompetenze di alcuni burocrati, di fatto hanno paralizzato le decisioni assunte a livello politico e inducono le intelligenze locali a desistere dall'impegno e a porsi al servizio di altri organismi. Nel Mediterraneo sono attive da tempo consociazioni di Regioni, quali ad esempio la "Euroregione Pirenei-Mediterranea", per sviluppare azioni congiunte nell'ambito del partenariato euro-mediterraneo.

Le Regioni del Mezzogiorno d'Italia non devono costituire un'ennesima entità amministrativa ma uno spazio aperto, capace di coinvolgere i Consigli e i Governi regionali per azioni di cooperazione economica, socio-culturale e scientifica avendo come "focus" i giovani e la comunicazione. Organismi qualificati, quali ad esempio l'agenzia stampa Ansamed e la nostra Fondazione Laboratorio Mediterraneo-Maison de la Méditerranée (che da tempo hanno sottoscritto un protocollo permanente di cooperazione) possono affiancare le Regioni del Sud in questo difficile percorso a condizione che vengano riconosciute immediatamente le specifiche professionalità in una rinnovata mentalità e cultura politica basata sulla dimostrata competenza e qualità. In mancanza, vi è il rischio di perdere strumenti di competenza apprezzati e richiesti da altre Regioni e Paesi euromediterranei. In questi giorni, in considerazione delle competenze maturate e della rappresentatività istituzionale riconosciuta alla Fondazione - anche quale Antenna europea e Capofila della Rete italiana della Fondazione Euro-mediterranea per il Dialogo tra le culture (nella quale, guarda caso, sono rappresentate Regioni quali il Friuli, il Trentino Alto Adige, la Lombardia, il Piemonte e nessuna del Mezzogiorno (Sic!) - stiamo producendo documenti di lavoro per altre Regioni del Mediterraneo Occidentale e del Medio Oriente per far fronte a problemi comuni quali: l'insularità, i problemi delle zone con scarsa o con troppa densità di popolazione, i quartieri in difficoltà nelle grandi aree urbane, le zone industriali in declino, l'insufficienza della rete dei trasporti, l'accoglienza degli immigrati, ecc. Sarebbe un "non senso" dover lavorare nelle nostre sedi del Sud



Il Comitato esecutivo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

d'Italia mettendo a disposizione strumenti, esperienze maturate in oltre un decennio di attività e competenze per altri spazi regionali del Mediterraneo. Da queste considerazioni nasce l'appello a Voi Governatori del Sud dell'Italia a voler utilizzare tutti gli organismi presenti sul territorio, inclusa la nostra Fondazione, per raccogliere le sfide presenti su una scala regionale importante, qual è il Sud d'Italia, in cui spesso è difficile essere al passo con l'Europa allargata e con l'economia globalizzata.

Una prima sfida è l'organizzazione intorno a reti di trasporto moderne e a reti di energia e di comunicazioni che rispondano alle esigenze della popolazione. Le Regioni del Sud devono giocare un ruolo più importante nel Partenariato euro-mediterraneo. Come affermato dal nostro Segretario Generale (già Segretario generale del Consiglio d'Europa) Walter Schwimmer l'8 gennaio 2005 in occasione del "Primo Concerto Euromediterraneo per il dialogo tra le culture", le Regioni hanno una sfida da cogliere in uno spazio, quello euro-mediterraneo, in cui vi è non uno scontro tra culture, ma tra ignoranze. Siamo convinti che Voi neo-Governatori dobbiate essere capaci di trasformare una sterile "identità dell'Essere", da sempre associata all'"Amore per il Potere", in una indispensabile "identità del Fare", da associare al "Potere dell'Amore", per il dialogo, lo sviluppo condiviso, la giustizia sociale, i diritti umani e la pace. Con questo auspicio formuliamo gli auguri più cordiali di buon lavoro.

Walter Schwimmer,
segretario generale della Maison de la Méditerranée
Claudio Azzolini
responsabile dei rapporti istituzionali
Pedrag Matvejevic
presidente del Comitato Scientifico Internazionale della FLM
John L. Esposito,
presidente del comitato Scientifico Esecutivo della FLM
Caterina Arcidiacono
vicepresidente della FLM
Michele Capasso
presidente della FLM

**ITALIA, COSENZA
CETRARO PREMIA
ANSAMED E FLM**

Un anno di studio e ricerche interdisciplinari dedicate allo sviluppo sostenibile, tanto nel mondo avanzato quanto nei Paesi in via di sviluppo. Questo il lavoro svolto dalla scuola media statale di Cetraro, una delle più belle località turistiche della costa calabrese, protagonista ormai da anni di un'attività extracurricolare apprezzata in tutta la regione. Il lavoro realizzato dagli studenti - consistente in scritti, filmati e un copioso materiale di ricerca - è stato presentato da ragazzi e docenti, in una cerimonia al termine della quale le massime autorità cittadine hanno consegnato un premio alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e ad AnsaMed, l'agenzia del Mediterraneo e per il Mediterraneo creata un anno fa dall'Ansa. "Quello della nostra scuola media statale - dice il preside Leopoldo Piccolillo - è un percorso didattico volto a fare della ricerca sui temi d'attualità uno dei pilastri fondamentali dell'educazione dei nostri ragazzi. Quest'anno ci siamo dedicati allo sviluppo sostenibile e ai differenti aspetti che esso assume in occidente e nel mondo in via di sviluppo". Plauso del presidente del Consiglio provinciale di Cosenza Francesco Principe nei confronti del presidente della Fim Michele Capasso, per il rigore e la determinata azione a favore del dialogo e della pace: "Capasso - dice Principe - è un grande valore perché trasmette valori concreti con la sua determinazione per il bene comune".

«MEDITERRANEO»

**Srebrenica,
da Napoli
appello
all'Europa**

A DIECI anni dai massacri di Srebrenica, Predrag Matvejevic e Michele Capasso, a nome della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, hanno lanciato un accorato appello ed un monito all'Europa perché nessuno dimentichi quel che è avvenuto.

Nel testo si sottolinea che «dieci anni dopo le immagini della strage di Srebrenica e, più in generale, della guerra nella ex-Jugoslavia infieriscono davanti ai nostri occhi ormai disabituali a quello spettacolo: più di 200.000 morti, 2.000.000 di deportati o esiliati, città e villaggi in rovina, ponti ed edifici, scuole ed ospedali distrutti a colpi di cannone, monumenti di cultura o di fede profanati, violenze e torture di ogni specie, stupri di massa e umiliazioni, campi di concentramento

ed epurazione etnica, "urbicidio" e "memoricidio", innumerevoli esistenze di gente semplice mutilate o lacerate per sempre».

L'appello continua: «La sofferenza umana non si lascia riassumere. Si può andare oltre? Questa domanda l'abbiamo rivolta allo stesso tempo agli aggressori e a quei Signori che hanno fatto così poco per fermare questa guerra nel cuore della Bosnia e della Croazia, ai confini con il Mediterraneo, nella stessa Europa: evidenziamo, già dieci anni fa, un'Onu inadeguata ai cambiamenti del nostro mondo; una Nato rimasta prigioniera della guerra fredda; una Unione Europea senza una dimensione politica ed un potere statale capace di guidare l'Europa ma soltanto un "unione" come avevamo paventato i più illuminati uomini di cultura dopo la seconda guerra mondiale; una Russia che tentava invano di riprendere il ruolo dell'ex Unione Sovietica dibattendosi in una crisi politica e culturale immane; tutti quei giochi, appena mascherati, delle grandi potenze e dei loro interessi, dei "cessate-il-fuoco" mille e una volta violati, degli accordi costantemente traditi, dei patti derisi e dei negoziatori resi ridicoli, delle risoluzioni internazionali ignorate, dei convogli umanitari divenuti essi stessi vittime della rabbia omicida».

Per aderire, inviare una e-mail a info@medlab.org, oppure un fax al numero 081 420 3273.



FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO - Dieci anni dopo ancora un appello per una effettiva rappresentatività dell'Europa

Le morti di Srebrenica tra memoria e dolore

Il più efferato massacro del dopoguerra in Europa si è consumato in Bosnia, a pochi passi da casa nostra, ed ancora oggi pochi in Italia lo sanno. La stampa se ne è occupata distratamente ed il paese che più di tutti si sente depositario dell'umanesimo ha dato prova di assoluto e colpevole disinteresse.

di MICHELE CAPASSO

Adetta di molti la rapida caduta di Srebrenica rimane uno dei misteri più controversi della guerra di Bosnia, tanto che alcuni autori, come Rohde, parlano di collasso collettivo degli Usa, dell'Onu, della Gran Bretagna, della Francia, del governo bosniaco, dei caschi blu olandesi e degli stessi difensori musulmano-bosniaci della città. Le vicende che si svolsero dalla primavera all'estate del 1995 furono un accavallarsi di cattive decisioni, errori materiali, incertezze, negligenze, speculazioni politiche, inadeguatezza dei vertici, imprudenza e quant'altro. Dalla primavera - estate del 1995, con le immagini dell'eccidio di Srebrenica nel cuore - attraverso la Fondazione Laboratorio Mediterraneo - ho rafforzato il mio impegno per il dialogo tra le società e le culture del grande spazio euromediterraneo come prima risposta a questa tragedia. All'inizio del

estate del 1995 tutti sono convinti che la guerra in Bosnia-Erzegovina stia per finire. Le forze in campo cercano a tutti i costi di realizzare gli accordi sottoscritti tra il presidente della federazione jugoslava, Slobodan Milosevic, il presidente della comunità musulmana, Alija Izetbegovic e il presidente della Croazia, Franjo Tudjman, con l'assenso delle potenze internazionali: il 51% del territorio della Bosnia ai croato-musulmani e il restante 49% ai serbo-bosniaci. Unici ostacoli i quartieri della capitale Sarajevo in mano ai serbi e le zone protette dall'Onu, vale a dire Zepa, Gorazde, Biach e Srebrenica: enclave musulmana in un territorio completamente in mano alla Repubblica Srpska e un tempo graziosa cittadina termale e di



gnare i loro armamenti dai Caschi Blu olandesi che temono una possibile rappresaglia nei loro confronti, entrano in città l'11 luglio a bordo dei blindati bianchi dell'Onu. La popolazione di Srebrenica si accorgerà dell'inganno troppo tardi. Le due settimane successive vedono rastrellamenti, uccisioni, stupri e fughe in massa di donne, vecchi e bambini, soprattutto verso Tuzla. Quasi 8.000 uomini dai 14 ai 70 anni vengono fatti prigionieri dalle truppe del "macellaio" Mladic: moriranno tutti. Divisi in gruppi di centinaia vengono trasportati a bordo di camion nei centri vicini (molti a Zvornik), dove sono massacrati e sepolti in fosse comuni in gran segreto. La città, ormai svuotata dei propri abitanti, viene così presa d'assalto da

ri e dove l'economia è quasi del tutto azzerata. Il governo ha comunque avviato un'opera di rientro graduale delle famiglie musulmane sfollate, anche se il processo si rivela di non facile attuazione, a causa del fatto che la maggior parte delle case non sono ancora state ricostruite. Belgrado, 3 giugno 2005. I giornali titolano: "Otto persone arrestate per gli eccidi di Srebrenica" e proseguono: "Sono paramilitari serbi mostrati in un video risalente al 1995 mentre uccidono alcuni musulmani di Srebrenica. Lo ha annunciato il premier serbo, Vojislav Kostunica. Il video è stato mostrato durante il processo a Slobodan Milosevic in corso davanti al Tribunale internazionale dell'Aja. Secondo Kostunica è un documento "terribile e sconvolgente" e "le T serbe, quella statale e quelle private, hanno mandato in onda frammenti del video per tutta la giornata. L'operazione della polizia serba è cominciata già l'altra sera (1 giugno 2005, ndr), subito dopo la diffusione del video in cui si vede l'esecuzione di sei persone, identificate come musulmani dell'enclave bosniaca di Srebrenica. Gli esecutori sono paramilitari di un'unità speciale della polizia serba nota come "Scorpioni". La procura di Belgrado sta lavorando a tamburo battente all'identificazione degli assassini". Un epilogo previsto. Un amico di Srebrenica al telefono mi dice:

"Vorrei piangere, ma se lo facessi adesso dovrei non smettere mai. Così, qualche anno fa, ho smesso di piangere e non spero più che qualcosa rimanesse tra questi cocci d'Europa". Oggi, dopo il rifiuto francese ed olandese, improvvisamente il "Re è nudo". La lentezza del grande progetto politico europeo, l'affermarsi di burocrazia suicide e le diffuse miopie politiche legate ai particolarismi nazionali ed identitari rinnovano l'esigenza di realizzare una grande azione politica la cui inadeguatezza ha già mostrato con Srebrenica i danni. E' un momento delicato della vita politica internazionale nel quale gli effetti di quanto l'Europa non ha saputo e potuto fare devono essere di monito a noi cittadini europei e mediterranei.

L'appello della Flm per non dimenticare

Dieci anni dopo le immagini della strage di Srebrenica e, più in generale, della guerra nella ex-Jugoslavia infieriscono davanti ai nostri occhi ormai disabituati a quello spettacolo: più di 200.000 morti, 2.000.000 di deportati o esiliati, città e villaggi in rovina, ponti ed edifici, scuole ed ospedali distrutti a colpi di cannone, monumenti di cultura o di fede profanati, violenze e torture di ogni specie, stupri di massa e umiliazioni, campi di concentramento ed epurazione etnica, "urbicidio" e "memoricidio", innumerevoli esistenze di gente semplice mutilate o lacerate per sempre.

La sofferenza umana non si lascia riassumere. Si può andare oltre? Questa domanda l'abbiamo rivolta allo stesso tempo agli aggressori e a quei Signori che hanno fatto così poco per fermare questa guerra nel cuore della Bosnia e della Croazia, ai confini con il Mediterraneo, nella stessa Europa: evidenziamo, già dieci anni fa, un'ONU inadeguata ai cambiamenti del nostro mondo; una NATO rimasta prigioniera della guerra fredda; una Unione Europea senza una dimensione politica ed un potere statale capace di guidare l'Europa ma soltanto un "unione" come avevamo paventato i più illuminati uomini di cultura dopo la seconda guerra mondiale; una Russia che tentava invano di riprendere il ruolo dell'ex Unione Sovietica dibattendosi in una crisi politica e culturale immane; una UNPROFOR incaricata di un ruolo nello stesso tempo assurdo e paradossale e cioè quello di "mantenere la pace" là dove non c'è che la guerra; tutti quei giochi, appena mascherati, delle grandi potenze e dei loro interessi, dei "cessate-il-fuoco" mille e una volta violati, degli accordi costantemente traditi, dei patti derisi e dei negoziatori resi ridicoli, delle risoluzioni internazionali ignorate, dei convogli umanitari divenuti essi stessi vittime della rabbia omicida. Le tappe di quel Calvario si chiamano Srebrenica, Gorazde, Mostar, Biach, Vukovar, Dubrovnik con Sarajevo all'inizio e alla fine, più di 1.000 giorni nelle tenaglie di una guerra fratricida, che battono il triste record dell'assedio di Leningrado.

La Bosnia Erzegovina, multinazionale e multiculturale, è stata allora mortalmente ferita e, con essa, la nostra fede in un mondo in cui il pluralismo nazionale e culturale dovrebbe essere possibile e assicurato. La brutalità e le barbarie sono state incoraggiate dall'inerzia e dall'indifferenza. I rintocchi funebri suonarono allora e risuonano oggi riscoprendo l'ennesima fossa comune, senza smuovere le coscienze di coloro che dovrebbero decidere per noi o a nome nostro. L'Europa si è dimessa in Bosnia, i suoi governi hanno negato la loro responsabilità e l'hanno gettata gli uni sugli altri. Maastricht è moralmente capitolata davanti a Srebrenica e Sarajevo. I valori e i nostri principi di base sono stati beffati, la nostra dignità è giunta nel punto più basso. L'Europa, che aveva basato la sua stessa esistenza sulla capacità di assicurare la pace senza guerre ed occupazioni, ha fallito questo suo obiettivo in Bosnia e, in generale, in ex Jugoslavia, dimostrando che il cammino da percorrere è ancora lungo ed irto di ostacoli.

Davanti a una tale umiliazione, a noi intellettuali euromediterranei, non rimane altro che gridare la nostra collera - anche se nel deserto, come è accaduto tanto spesso nel passato - e impegnarci, in ogni consenso, per la creazione degli Stati Uniti d'Europa: per assicurare la pace, l'egualianza sociale e la democrazia. La vittoria del no alla ratifica della Costituzione Europea, sia in Francia che in Olanda, ha di fatto segnato un grave arresto nel processo di integrazione politica europea, forse l'inizio, ancor peggio, di una possibile trasformazione dell'Unione in una semplice zona di libero scambio. Questo rifiuto influenzerà sicuramente la decisione degli altri paesi che ancora devono prendere posizione. Il no francese ed olandese può affossare questa Costituzione e probabilmente anche segnare la fine del metodo della Convenzione che si è rivelato più innovativo e democratico rispetto alle tradizionali conferenze intergovernative. Il voto francese ed olandese deve essere a tutti di monito e di invito per affrontare i problemi dell'integrazione europea. Oggi, dopo dieci anni dai massacri di Srebrenica, indirizziamo queste parole ai politici ed a ciò che resta della coscienza sulle nostre rive: lavoriamo, tutti insieme, per costruire la nostra Europa, contro la burocrazia che produce "democrazia", per rafforzare il dialogo con il Mediterraneo e completare l'Unione Europea e il Partenariato euromediterraneo includendo tutti i Balcani, senza i quali non sarà mai possibile una vera pace e lo sviluppo condiviso.

Agli amici del Mediterraneo, dell'Europa e del Mondo domandiamo loro di unirsi a noi affinché le centinaia di migliaia di vittime, a Srebrenica come altrove, non siano state sacrificate invano.

Napoli, 6 giugno 2005

Appello scritto da Predrag Matvejevic' e Michele Capasso.

Primi firmatari: Caterina Arcidiacono, Walter Schwimmer, Claudio Azzolini, Nullo Minissi, Fabio Petito.

per adesioni: info@medlab.org

Le tappe del genocidio

Gennaio 1993 - Naser Oric occupa con i suoi armati i territori musulmani nella Bosnia serba.

7 gennaio 1993 - Le forze musulmane attaccano il villaggio di Kravica e compiono atrocità sui civili serbi (70 civili uccisi). Il villaggio fu bruciato e furono razziate le fattorie.

Marzo 1993 - L'esercito Serbo Bosniaco respinge le milizie di Oric e tenta di occupare Srebrenica: 40.000 si riversano sulla città.

12 marzo 1993 - Consapevole del totale collasso di Srebrenica, il generale francese Philippe Morillon, comandante Militare delle Nazioni Unite in Bosnia, raggiunge la città accerchiata senza permesso dai suoi superiori; vede l'incubo di Srebrenica e dichiara formalmente "siete ora sotto la protezione dell'ONU, io non vi abbandonerò". L'ONU organizza la fuga dei civili sotto le critiche internazionali per avere assecondato la pulizia etnica voluta dai serbi allontanando i musulmani.

16 aprile 1993 - Con i Serbi che tentano nuovamente di prendere la città. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU passa la risoluzione n. 819, dichiarando Srebrenica e 30 miglia quadrate attorno alla città la prima "United Nations Safe Area".

Gennaio 1995 - Un battaglione olandese arriva a Srebrenica. Non appena giunti nella base di Potocari, una vecchia fabbrica a 5 chilometri dalla città, sembra essere una forza di occupazione formidabile per la difesa dell'enclave. Ma nonostante l'apparenza il battaglione Olandese porta con sé problemi decisionali, logistici e di organizzazione che i vertici dell'Onu bene conoscevano.

Giugno - luglio 1995 - Pochi mesi prima della fine della guerra, le truppe serbobosniache e i paramilitari serbi attaccano l'enclave musulmana di Srebrenica, nel Nord-est della Bosnia, una delle sei "città sicure" protette dalle Nazioni Unite. Donne e bambini vengono deportati e circa 8.000 uomini adulti trucidati: il più grande massacro dalla fine della seconda guerra mondiale.

NAPOLI, ITALIA. 3 - Intervista con l'ambasciatore tunisino Habib Mansour in visita all'Ospedale Cardarelli

Cooperazione più forte in ricerca e sanità

D E' necessario rafforzare la cooperazione economica, scientifica, culturale tra la Campania e la Tunisia e considerare il paese mediterraneo come un'area ricca di potenzialità. E' quanto sostiene l'ambasciatore tunisino in Italia Habib Mansour, in carica nel nostro Paese da soli tre mesi che in questi giorni è in visita a Napoli alla Maison de la Méditerranée. In città ha incontrato le autorità cittadine, i dirigenti dell'Ospedale Cardarelli per un progetto di formazione a distanza con l'ospedale Charles Nicolle di Tunisi e dove ha partecipato ieri presso la Camera di commercio partenopea ad un convegno sul tema "Napoli/Milano per il Mediterraneo".

Domanda. Ambasciatore, quali sono gli obiettivi della sua visita a Napoli?

Risposta. Innanzitutto rafforzare i legami commerciali e culturali tra il mio Paese e la Campania, a questo proposito ho avuto un incontro con il presidente della Regione Antonio Bassolino e con le autorità cittadine per discutere del modo migliore di promuovere l'economia tunisina in Campania. Ma l'intento della Tunisia è favorire anche i rapporti scientifici



Habib Mansour

con la città di Napoli. Durante la mia permanenza ho infatti incontrato i dirigenti dell'Ospedale Cardarelli per valutare come procede lo svolgimento del progetto italo/tunisino che riguarda la collaborazione didattico-scientifica tra l'Ospedale Cardarelli di Napoli e quello Charles Nicolle di Tunisi.

D. In cosa consiste questo progetto?

R. Inaugurato ufficialmente un anno fa si pone l'obiettivo di valorizzare le competenze medico-scientifiche delle due strutture sanitarie partner, a sostegno del processo d'integrazione e cooperazione tra i Paesi dell'area del Mediterraneo e dell'implementazione del bagaglio di conoscenze diagnostiche, terapeutiche e di ricerca dei due gruppi partecipanti. L'ospedale Charles Nicolle e l'azienda Cardarelli, hanno intrapreso, già dal febbraio 2001, una cooperazione

caratterizzata da incontri scientifici, scambi culturali, corsi di aggiornamento e formazione a distanza.

D. Da un punto di vista strettamente economico, ci sono già imprenditori campani che hanno avviato delle attività commerciali in Tunisia?

R. Certamente, soprattutto nel settore tessile/abbigliamento, dell'elettronica, dei servizi marittimi, in quanto il Paese offre stabilità, sicurezza, ma anche incentivi fiscali, agevolazioni finanziarie, oltre ad una manodopera qualificata e a basso costo, dispone inoltre di "cervelli" altamente professionali che lavorano in Università, società di ingegneria, centri di ricerca.

D. In quali settori produttivi tunisini risulta più conveniente investire all'imprenditore campano?

R. Nei comparti tradizionali, quali tessile/abbigliamento, pellicceria, agroalimentare, turismo, ma anche in quelli più innovativi, pensiamo all'elettronica, all'informatica, alle telecomunicazioni.

D. Nel mese di novembre si terrà a Tunisi la conferenza mondiale sulla società dell'informazione. Perché è consigliabile che anche gli imprenditori campani partecipino?

R. Si tratta di un appuntamento molto importante in quanto riunisce tutti i principa-

li protagonisti del mondo dell'informazione e delle tecnologie ad essa associate, dall'industria ai Capi di Stato, dalle organizzazioni non governative ai rappresentanti della società civile. Non dimentichiamo che l'informazione non è solo sequenza di dati ma una risorsa fondamentale per lo sviluppo di società, economie e culture. Le tecnologie dell'informazione non sono il fine cui tendere in una visione globale della società dell'informazione, ma lo strumento attraverso cui rendere informazione e conoscenza risorse disponibili, in maniera inclusiva, per le persone e le comunità umane.

D. Come mai una sua stanza alla Maison de la Méditerranée?

R. E' la dimostrazione di come sia importante oggi nel Mediterraneo fare "sistema", creare "reti". Questa stanza dedicata alla Città di Tunisi non ha solo un valore simbolico e rappresentativo. Dimostra che questa nostra "Maison" è luogo di incontri di idee, volontà ma soprattutto azioni concrete al servizio del partenariato euromediterraneo. Le istituzioni non si alimentano da sole: occorrono uomini competenti e motivati. Per questo vorrei rendere omaggio al presidente Michele Capasso per la sua infaticabile azione portata avanti con fede e determinazione.

n. p.

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO - Grande successo al Palazzo della Gran Guardia per la mostra "Stracciando i veli"

Padova riscopre i suoi legami con l'Area Med

Con una tavola rotonda su "Padova città aperta. Intercultura come base di convivenza" continua la serie di eventi e conferenze nell'ambito della Mostra "Stracciando i veli", organizzata nel Palazzo della Gran Guardia dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, dal Comune di Padova e dall'Associazione Mediterraneo di Padova. Altro evento significativo la tavola rotonda "L'Islam e le donne" con la presentazione di un libro sul tema. Padova si riscopre sempre di più città a vocazione mediterranea.

di MARIA BEATRICE RIGOBELLO AUTIZI*

Padova è una città di antichissima cultura e i suoi legami con il Mediterraneo si rintracciano, in particolare, attraverso l'arte del Medio Evo. Certo la vicinanza al mare, e a Venezia in particolare, ha accentuato questo aspetto, ma ci sono opere che, per una loro particolare peculiarità, offrono esempi originali di questo legame con l'Oriente mediterraneo.

Uno degli edifici religiosi più famosi al mondo, punto di riferimento per milioni di pellegrini, è la Basilica di Sant'Antonio. Il Santo, originario del Portogallo giunto a Padova nel 1230, pochi anni dopo la fondazione dell'Università, ha legato il proprio nome alla città. Grande oratore, sapeva trascinare la folla con le sue parole di pace e fratellanza in un'epoca di violenza e dopo la sua morte, nel 1231, si è iniziato a costruire una grandiosa basilica a lui dedicata, divenuta poi il cuore religioso della Padova medievale.

L'edificio, costruito secondo lo stile romanico nella struttura e lo stile gotico nella spazialità e negli archi a sesto acuto della facciata, presenta all'esterno un aspetto molto vicino all'architettura orientale. Le cupole emisferiche e i campanili molto simili ai minareti offrono visioni inusuali per una chiesa occidentale. L'aspetto orientale si riscontra in particolare dai lati esterni e dalla parte absidale della chiesa. Minareto, in arabo ma "an nahr, significa "la dove c'è la luce", ed effettivamente la luce scivola attraverso gli slanciati campanili che la catturano e portano sulle imponenti cupole emisferiche dell'edificio.

Nel Medio Evo non esisteva la figura dell'architetto come la intendiamo oggi, e gli edifici erano costruiti attraverso l'esperienza dei capomastri, spesso su suggerimento di quanti avevano viaggiato e avevano potuto accostarsi ad esperienze architettoniche di altri paesi. Questo deve essere stato il caso della Basilica di Sant'Antonio, la cui architettura fu

Alvaro Gil-Robles alla Maison de la Méditerranée

Il Commissario del Consiglio d'Europa per i diritti umani Alvaro Gil-Robles, accompagnato dal Presidente della delegazione italiana al Consiglio d'Europa Claudio Azzolini, ha visitato la sede della Fondazione Laboratorio Mediterraneo - Maison de la Méditerranée. In quest'occasione si è svolto un incontro di lavoro per verificare le possibilità di interazione tra la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ed il Consiglio d'Europa sul tema dei diritti umani e delle migrazioni. Un argomento che ha trovato particolare consenso è la necessità di costruire occasioni di dialogo per agevolare la trasformazione delle migrazioni mediterranee - connesse ai tragici problemi di ogni giorno - in "spazio di mobilità", in cui uomini e donne libere possono circolare per apportare il proprio contributo - in termini di lavoro e cultura - ai Paesi bisognosi di manodopera e professionalità qualificate e il Coe in materia di migrazione, diritti umani, solidarietà sociale.



Il Commissario ai diritti umani del Consiglio d'Europa, Gil-Robles in visita alla MdM



Il sindaco di Padova Flavio Zanonato, il presidente Michele Capasso e Beatrice Autizi

forse suggerita da un frate che aveva viaggiato in Oriente.

Ancora più "orientale" è l'architettura di Palazzo della Ragione a Padova, uno degli edifici più importanti del Medio Evo europeo. Palazzo dove si amministrava la giustizia, fu eretto tra il 1216 e il 1219 con forme molto diverse da quelle attuali. Il palazzo, che ha la pianta irregolare di un parallelogramma, era più basso e diviso in tre piani: il pianterreno destinato alle botteghe e ai commerci, il mezzanino occupato da laboratori e dalle due ragnolerie del Comune, e un ultimo piano destinato ai tribunali. Successivamente, agli inizi del '300, l'edificio fu sopraelevato di sei metri e fu realizzata la grandiosa copertura a carena di nave rovesciata. Fin da allora la parte "commerciale" di Palazzo della Ragione, come del resto ancora oggi, ricorda un souk arabo, con botteghe ricche di animazione, e porte che vengono chiuse di notte.

Nel '300 fu altresì realizzato il portico-loggiato a due piani, per ampliare la parte commerciale, e fu chiamato Giotto a decorare l'interno. Anche nei dipinti ritorna l'influsso dell'Oriente attraverso il ciclo astrologico suggerito da Pietro d'Abano, studioso di scienze naturali, medicina, astrologia, che ben conosceva l'arabo ed aveva soggiornato a lungo a Costantinopoli. Mese dopo mese i

dipinti rappresentavano gli influssi esercitati sugli uomini dai cieli e loro pianeti e costellazioni. La sua opera si rifà direttamente all'astrologia di Abu Ma'sar al-Balhi.

Purtroppo il ciclo astrologico di Giotto andò perduto nel corso di un furio-

so incendio che nel 1420 distrusse il soffitto e parte dei muri perimetrali, ma gli affreschi vennero rifatti dopo il restauro delle strutture murarie sul modello di quelli precedenti.

Altro gioiello dell'arte medievale a Padova è la Cappella degli Scrovegni,

dove Giotto lascia la parte migliore della propria attività di pittore e dove restano tracce di Islam forse in nome della fratellanza.

Nella Cappella degli Scrovegni si possono già riconoscere quelli che saranno i grandi valori del Rinascimento: l'osservazione acuta della realtà, il senso del volume e della prospettiva, il coinvolgimento emotivo e psicologico dei personaggi, e la celebrazione del committente, Enrico degli Scrovegni.

Dalla Cappella Giotto, artista geniale e coraggioso, forse manda dei messaggi nuovi e non del tutto allineati con la mentalità medievale. Ad esempio egli osserva che il 25 marzo, giorno della Vergine Annunciata a cui è dedicata la Cappella, entrando dalla seconda finestra a destra rispetto all'ingresso, il sole colpisce con i suoi raggi uno spazio ben preciso su cui l'artista non dipinge la Madonna, ma Enrico degli Scrovegni, il suo committente, che offre l'edificio a Maria.

Anche l'aureola del Cristo del Giudizio Universale rimanda la luce dei tre piccoli specchi verso la tomba dello Scrovegni dietro l'altare, creando un collegamento diretto tra la divinità e il ricco padovano.

La realtà osservata direttamente ritorna anche nel Noli me tangere dove Giotto dipinge attorno al Cristo alcune piante aromatiche, l'alloro, l'aneto, il prezzemolo, proprio quelle piante

che davano sapore alla povera cucina medievale. Come il Cristo dava il senso alla vita dell'uomo.

Ma l'aspetto forse più segreto di Giotto della Cappella degli Scrovegni è rappresentato dai motivi di talune passamanerie negli abiti di Cristo, nella fascia che avvolge il Bambino Gesù nella Fuga in Egitto e perfino nel tondo con San Malachia e in quello della Madonna con il Bambino, nonché nell'aureola del Cristo del Giudizio Universale. Qui si rintracciano motivi calligrafici di tipo arabo che hanno per molti una funzione puramente calligrafica, anche se c'è chi crede di aver individuato la scritta Allah akbar. Certo necessiterebbero una serie di studi attenti e precisi per poter confermare questa ipotesi. Ma i numerosi caratteri pseudo epigrafici che derivano dall'alfabeto arabo sono solo giustificati dagli scambi commerciali con la Toscana da cui proviene Giotto e da Venezia, città con la quale Enrico degli Scrovegni intratteneva stretti rapporti? Forse no.

Ad Assisi la figura di San Francesco, che predicava la fratellanza tra gli uomini, potrebbe aver fatto nascere in Giotto l'idea di un mondo universale. Ma forse può aver influenzato Giotto anche Pietro d'Abano, grande ammiratore dell'Averrois all'Università di Padova, inteso sia come primo della filosofia di Aristotele e accettazione del commento che ne aveva fatto il filosofo arabo Ibn Rusd, noto in Occidente come Averrois, sia come opposizione al dogma dell'autorità della Chiesa.

Accusato di magia, Pietro d'Abano venne processato, ma morì in carcere nel 1315 prima della fine del processo.

Quali sono stati i veri rapporti tra Giotto, uomo intellettualmente già rinascimentale e Pietro d'Abano, grande ammiratore del mondo islamico?

Mi piace pensare che Giotto nella Cappella degli Scrovegni e nei distrutti dipinti di Palazzo della Ragione ci mandi dei messaggi trasversali in cui le culture del mondo si interrelazionano, e la pace è vagheggiata attraverso un pensiero che sta al di sopra di noi, addirittura al di là delle religioni. Ciò farebbe di Giotto non soltanto un grande artista ma anche un filosofo che potrebbe avere lanciato un messaggio trascurale al mondo contemporaneo.

In questo contesto si iscrive la mostra "Stracciando i veli: donne artiste dal mondo islamico", che la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha voluto portare a Padova dopo le tappe di Lussemburgo, Napoli, Parigi, Lecce, Roma. Una nuova occasione per riaffermare la "mediterraneità" di Padova.

*professora di Storia dell'Arte e critica

La scuola luogo di incontro tra culture diverse

La scuola come luogo primario di incontro e confronto tra culture non può prescindere dall'aver il dialogo e il confronto tra i Paesi del Mediterraneo tra i suoi obiettivi primari. Nasce da questi presupposti il volume "Mediterraneo. Scuola e incontro tra culture", che raccoglie gli atti del seminario internazionale di studi del Consiglio d'Europa, a cura di **Ubaldo Grimaldi** e **Piero De Luca**, presentato nei giorni scorsi alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo nel corso di un incontro cui hanno preso parte, tra gli altri, il presidente della Fondazione, Michele Capasso, il vicepresidente del Consiglio d'Europa **Claudio Azzolini**, Ubaldo Grimaldi, dirigente scolastico dell'Istituto A. Tigher di Ercolano, lo storico **Guido D'Agostino**, **Antonio Giunta La Spada**, Direttore generale degli Affari internazionali del Miur. Moderati da **Ermanno Corsi**, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania i relatori hanno più volte sottolineato il ruolo chiave della scuola nel costruire buone relazioni tra i Paesi del Mediterraneo e i numerosi programmi messi a punto dalla direzione scolastica regionale della Campania a tal fine. Tra cui, il programma "Atlante sonoro" che ha come compito quello di campionare le radici musicali dei Paesi che si affacciano sulle sponde del Mediterraneo e ricercare così tutti i tratti sonori comuni, con l'obiettivo di creare una vera e propria banca dati musicale.

Un altro aspetto importante dell'incontro - nel corso del quale è stato proiettato il video-messaggio di saluto di Alvaro Gil-Robles, Commissario del Consiglio d'Europa ai diritti umani in visita alla Fondazione sabato 11 giugno - è stato, inoltre, il ruolo propulsore della scuola nel formare le nuove generazioni ad un dialogo più aperto e consapevole, per il processo di integrazione sociale e culturale tra i Paesi del Mediterraneo. Ricordando, in particolare, l'importanza che in tale campo possono rivestire gli scambi culturali intrapresi dalle scuole napoletane e considerando che Napoli è, storicamente, una passerella di raccordo ideale tra l'Europa e gli altri Paesi del Mediterraneo.

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO. 1 - Da undici anni crocevia e rete per lo sviluppo condiviso e per la pace

A Napoli una solida presenza istituzionale

Presentato in questi giorni a Napoli e nei Paesi euromediterranei il volume fotografico che sintetizza le attività principali della Fondazione e della Maison de la Méditerranée: una testimonianza della vigile presenza che ha prefigurato l'ampio scenario in cui oggi convergono le molteplici iniziative di organismi, strutture, fondazioni, piccole associazioni tutte diverse tra loro ma unite da un richiamo mediterraneo. Un punto di riferimento per incontri, scambi e creazione di progettualità.

La Casa dei Parlamenti del Mare Nostrum

Il 26 e 27 giugno si riunisce alla Maison l'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo: un organismo dell'Unione Interparlamentare (che riunisce i Parlamenti di tutto il mondo) il cui scopo è quello di riaffermare e valorizzare una dimensione più propriamente e più geograficamente "Mediterranea" che includa tutti i Paesi che si affacciano e convergono su questo mare (Balcini, Libia, ecc.). Partecipano i rappresentanti di 25 Parlamenti tra cui alcuni Presidenti delle Assemblee parlamentari. La Maison è inoltre sede di incontri dell'Unione europea, del Consiglio d'Europa, dell'Apem, dell'Onu e di altri organismi internazionali. Il 6 luglio 2005, insieme all'Università degli Studi di Napoli L'Orientale, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo promuove un incontro internazionale il cui tema è "Il Mediterraneo: rappresentazioni, competenze, progettualità". L'obiettivo è quello di valorizzare le attività e le doti di prestigiose istituzioni che da lungo tempo si occupano di problematiche dell'area euromediterranea al fine di promuovere esempi di buona pratica e separare le semplici rappresentazioni e gli inutili avventurismi dalle competenze e dalle qualità.



I presidenti dei Parlamenti mediterranei accolti alla Maison da Claudio Azzolini

di MICHELE CAPASSO

Tre anni fa, il 22 giugno 2002, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha inaugurato a Napoli la sede della Maison de la Méditerranée (MdM): uno spazio in cui istituzioni ed Organismi dei Paesi euromediterranei attuano azioni di scambio e partenariato per un futuro di pace e di sviluppo.

In questi 3 anni, la MdM si è posta come spazio condiviso dove personalità e attori di differente orientamento e storia dell'area euro-mediterranea

si sono incontrati per confrontare esperienze e culture ed avvicinare le loro sensibilità al fine di esaminare i diversi interessi, discutere i contrasti, avviare un dialogo rivolto a lungo termine a raggiungere un'intesa di pace e giustizia per la sicurezza reciproca ed il progresso condiviso.

La MdM promuove e attiva i sistemi culturali, scientifici, economici, politici ed istituzionali dei Paesi euromediterranei (specialmente dell'Italia, della Regione Campania e dell'intero Mezzogiorno

d'Italia) in sintonia con le politiche poste in essere dall'Unione europea.

La Fondazione con la Maison ha creato un'organizzazione attraverso reticoli funzionali: il che è del tutto nuovo, anche rispetto all'esperienza, pur prestigiosa, delle grandi istituzioni di cooperazione internazionale nate in seno alle Nazioni Unite. Le relazioni interne della MdM non sono di tipo gerarchico-verticale né subordinate a cordate informali costituite su base nazionale (ogni Paese una lobby tendenzialmen-

te determinata a ricavare il massimo utile dalla cooperazione), ma di tipo orizzontale-cooperativo su base funzionale: la rete transnazionale degli Stati, delle Regioni, delle Città, delle Università, dei Gruppi di mobilitazione della Società civile, ecc.

Istituzioni ed organismi, appartenenti a 38 Paesi euromediterranei, che possono essere convocati, attraverso le infrastrutture telematiche e le azioni poste in essere dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, ad un partenariato attivo sui

processi concreti di trasformazione dello scenario euromediterraneo.

La metodologia associativa dell'europartenariato proposta dalla MdM è ispirata ad un'idea di "democrazia fattuale": riconoscere (e non contrastare) il diritto di iniziativa per ciascun membro dotato di capacità propositiva, sino a promuovere la nascita, nel seno stesso del network, di altre istituzioni capofila. A loro volta queste possono procedere autonomamente alla adozione di iniziative culturali ed istituzionali,

che vengono poi reintrodotti nel circuito più vasto della MdM, per aumentare la forza operativa e finanziaria delle esecuzioni e per aumentare l'estensione dei circuiti di valorizzazione-fruizione.

La Maison de la Méditerranée è la Casa euromediterranea delle Istituzioni. Essa ospita regolarmente iniziative ed eventi di principali istituzioni internazionali che si occupano di politiche euromediterranee ed accoglie seminari, forum e conferenze su tematiche specifiche.

le testimonianze

Molteplici sono le visite che rappresentanti delle Istituzioni dei Paesi euromediterranei hanno fatto alla Maison de la Méditerranée ed i messaggi istituzionali pervenuti a sostegno della sua missione. Eccone alcuni come esempio:

• **S.a.r. Felipe di Borbone**
Principe di Asturias
Napoli, 13 dicembre 1997
Mi compiacio con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo per l'iniziativa, per la sua fede, per la sua visione del futuro e per avere organizzato questo Forum cui la Spagna ha voluto partecipare con tutto il suo entusiasmo con l'obiettivo di coronare un sogno: costituire la "Casa comune del Mediterraneo".

• **Mario Monti**
Commissario Europeo
Napoli, 13 dicembre 1997
È importante, ed è grande merito della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, che proprio in questo momento anche quella dimensione finora non abbastanza sviluppata dello sguardo operativo al Mediterraneo, dell'integrazione Euromediterranea, riceva la dovuta attenzione. La Commissione Europea ed io personalmente ci ralleghiamo vivamente per l'iniziativa e per i frutti che questi lavori sapranno generare nel tempo: primo fra tutti la creazione della "Casa del Mediterraneo" che i numerosi partecipanti a questo Forum hanno proposto.

• **Jacques Santer**
Presidente della Commissione Europea
Bruxelles, 24 luglio 1998
La creazione della Maison de la Méditerranée rappresenta un momento importante per il dialogo euromediterraneo. A tutti i prestigiosi membri fondatori l'augurio ed il

sostegno della Commissione Europea.

• **Romano Prodi**
Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana
Roma, 25 settembre 1998
Desidero complimentarmi per la costituzione della Maison de la Méditerranée che, sono certo, rappresenta un punto di riferimento per il dialogo e per la pace. Il Governo Italiano sosterrà questa prestigiosa iniziativa.

• **Cardinale Paul Poupard**
Presidente Pontificium Consilium della Cultura
Città del Vaticano, 27 settembre 1998
Approvo la costituzione della Maison de la Méditerranée e la sostengo anche in qualità di Presidente del Consiglio di Coordinamento delle Accademie Pontificie. Per questo aderisco a questa prestigiosa istituzione.

• **Mario Soares**
già Presidente della Repubblica del Portogallo
Lisbona, 28 settembre 1998
Il dialogo culturale, scientifico e accademico è oggi più che mai indispensabile: è per me, quindi, un grande onore far parte della Maison de la Méditerranée, i cui fini merita a tutto il mio sostegno.

• **Juan Carlos I**
Re di Spagna
Palermo, 1 ottobre 1998.
La Maison de la Méditerranée è uno strumento indispensabile per il dialogo e la cooperazione tra i popoli del Mediterraneo. Sono onorato di farne parte.

• **Kiro Gligorov**
Presidente della Repubblica di Macedonia
Castel dell'Ovo di Napoli, 10 ottobre 1998
La Maison de la Méditerranée è fondamentale per la costruzione di un'Europa con nuovi confini nel Mediterraneo. Ringrazio l'architetto Capasso, "costruttore" di questo nobile edificio, e confermo la mia adesione quale membro fondatore.

• **Marcelino Oreja**
Commissario europeo, responsabile per gli Affari della Cultura
Castel dell'Ovo di Napoli, 10 ottobre 1998
La Costituzione, oggi, della Maison de la Méditerranée è di estremo interesse per i processi di pace che stentano sempre di più a svilupparsi. Occorre che si affermi nel Mediterraneo quel processo permanente di cultura che in Europa è stato alla base dell'integrazione.

• **Abdrahamane Al-Yousoufi**
Primo Ministro del Regno del Marocco
Napoli, 10 aprile 1999
Per garantire la crescita dei nostri Popoli, sosterrò la nostra Maison. A tale proposito ho il piacere di annunciarvi il grande onore che il Marocco avrà di ospitare la prima assemblea della Commissione Internazionale di Sostegno della Maison de la Méditerranée, che si terrà a Marrakech il giorno 24 aprile 1999, sotto l'Alto Patronato di Sua Maestà, il Re Hassan II, il quale ha dato il suo assenso ad accogliere nel Regno del Marocco una sede distaccata della Maison, centrata sulle tematiche dell'educazione, della formazione, dell'occupazione, delle migrazioni e dei rapporti tra l'area del Maghreb e i Paesi euromedi-

terranei: questa sede sarà istituita tra due settimane, in quell'occasione.

• **S.M. Abdallah II Bin Hussein**
Re di Giordania
Napoli, 10 aprile 1999
In occasione di questa cerimonia solenne per l'assegnazione della sede della Maison de la Méditerranée a Napoli, è mio dovere congratularmi per l'impegno che avete voluto dedicare alla costruzione di quei ponti tra le nostre culture e tra le nostre genti che vivono lungo le rive dello stesso mare, in questa regione culturalmente tra le più fertili al mondo. L'Accademia del Mediterraneo - Maison de la Méditerranée deve essere, e sono certo che lo sarà, lo strumento principale per costruire la pace nella Regione euromediterranea a beneficio di tutti i Popoli di questo mare. Questa è la speranza di tutti noi.

• **Guido De Marco**
Presidente della Repubblica di Malta
La Valletta, 16 luglio 1999
La Maison de la Méditerranée è uno strumento essenziale per lo sviluppo sociale ed umano a livello euromediterraneo. Essa promuove il progresso e la cooperazione tra i popoli. Sono onorato di essere tra i suoi membri.

• **Ljubco Georgievski**
Primo Ministro della Repubblica di Macedonia
Skopje, 3 febbraio 2000
Il Governo della Repubblica di Macedonia ha deciso all'unanimità, nella seduta del 2/2/2000, di sostenere i fini e le attività della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e della Maison de la Méditerranée.

segue a pagina 7 ►

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO. 2 - Parla l'ambasciatore italiano in Egitto in visita alla Maison de la Méditerranée

Badini: Siate fieri della nostra Casa comune

Antonio Badini, ambasciatore d'Italia in Egitto e protagonista del Partenariato euromediterraneo, in visita alla Maison de la Méditerranée in occasione del terzo anniversario dell'inaugurazione della sede napoletana, plaude agli sforzi della struttura: Napoli è una città che offre ponti per il dialogo, espressione di una storia che è europea ed insieme mediterranea e che può interpretare questo ruolo come punto di unione nel futuro.

Domanda. Cosa prova in questa giornata?

Risposta. Certamente una percezione di grande compiacimento non tanto per il mio contributo personale ma per il grande sforzo corale compiuto per giungere ad una realizzazione che è non soltanto simbolica ma è il frutto di una capacità, il risultato di una progettualità che sembrava non più disponibile. Il maggiore apprezzamento va all'Architetto Capasso, che con grande fede ha realizzato quello che appariva a tutti noi una visione, un sogno.

D. Cosa intende per "fede"?

R. La fede laica che l'architetto Capasso ha profuso è certamente unica e credo che pochissimi hanno la stessa forza, la stessa passione per giungere ad un risultato fondamentale per il Processo di Barcellona del quale ricorre il decennale. Purtroppo gli obiettivi di questo processo non sono stati conseguiti o lo sono stati in maniera molto parziale. Occorre proporre, in occasione del vertice che consacra i primi dieci anni di funzionamento del Partenariato euromed, di prendere coscienza della inadeguatezza di questa azione rispetto ai tre grandi postulati: politico, economico e socio-culturale.

D. Qual è il ruolo della Maison de la Méditerranée?

R. Io credo che la MdM è un cortese monito per rivedere tutti i meccanismi che oggi non sono in grado di funzionare. La Maison è un monito per tre ragioni: perché è il frutto di un atto di fede, che è una cosa preziosa e rara; perché la MdM nasce come sforzo corale e come unico esempio non finanziato dall'Unione Europea e dalla Commissione; perché è possibile dimostrare che nel Mediterraneo ci sono ancora forze vive in grado di mettersi insieme davanti a un progetto qual è la MdM.

D. Perché ha paragonato la Maison ad un condominio?

R. Perché qualunque problema coinvolga uno dei Paesi della regione finirà con l'aver delle ripercussioni sugli altri: quindi la MdM è veramente una casa comune, un condominio in cui ognuno ha il proprio appartamento che cerca di fare più bello; ma se l'androne crolla, se le scale crollano, siamo tutti colpiti da questo fenomeno. Noi dobbiamo concepire la MdM con questo spirito e dobbiamo veramente riflettere sul perché del successo della MdM e sul perché di un non pieno successo del Partenariato Euromediterraneo, nonostante fosse dotato di risorse finanziarie ingentissime.

D. Qual è il ruolo di Napoli, tanto bistrattata in questi giorni per la criminalità?

R. Credo che in Italia e in Europa non vi sia un'altra città così ricca di storia e dotata di attrezzature portuali, di bellezze naturali che possa fungere da ponte tra l'Europa e la Riva Sud del Mediterraneo. Napoli, grazie alla Maison de la Méditerranée ed alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, grazie a questi

Le sedi nei Paesi euromediterranei

La Maison de la Méditerranée è a Napoli in via Depretis 130, nello storico edificio dell'ex Grand Hotel de Londres; ad Amman nel nuovo museo della Royal Society of Fine Arts; a Lecce nel museo Castromediano, a Marrakech nell'Università Cadi Ayyad, a Cosenza nello storico Palazzo del Governo ed a Benevento nella Villa dei Papi. La Maison de la Méditerranée agisce funzionalmente a Napoli

attraverso risorse umane e strutture scientifiche, culturali e organizzative della Fondazione Laboratorio Mediterraneo; ad Amman della Royal Society of Fine Arts; a Lecce della Provincia di Lecce con l'Istituto di Culture Mediterranee, a Marrakech dell'Università Cadi Ayyad, a Cosenza della Provincia di Cosenza con la Fondazione Europa-Mezzogiorno-Mediterraneo ed a Benevento della Provincia di Benevento.



La MdM a Cosenza



La MdM a Benevento



La MdM a Marrakech



La MdM ad Amman

atti di fede generati dall'arch. Capasso e da chi ha creduto e l'ha accompagnato in oltre 11 anni di attività, oggi dispone di un grande tesoro. Dobbiamo prendere coscienza di questo tesoro, dobbiamo essere coscienti che finora Napoli, proprio con la realizzazione fisica di questa Maison - e basta visitarla per constatare la presenza di tutti i Paesi Euromediterranei - ha assunto una centralità nel Mediterraneo irripetibile altrove. Napoli deve essere cosciente - immanzitutto il Sindaco, il Presidente della Regione e le altre autorità - che è stato seminato con successo e che è il momento di valorizzare il raccolto di questa semina. E' il momento di essere fieri di questa realiz-

zazione e pensare in futuro ad una Napoli proiettata come punto centrale nello spazio euromed, che faccia da saldatura anziché da frattura.

D. Una città-ponte?

R. No. Una città che "offre" ponti: espressione di una storia che è europea ed insieme mediterranea e che può interpretare questo ruolo come punto di unione nel futuro. Le autorità della Regione Campania devono essere fiere di questa istituzione che in 3 anni ha svolto azioni immaginabili e porsi il quesito "Cosa posso fare io per la Maison visto che la Maison ha già fatto molto per noi".

le testimonianze

«segue da pagina 6

• **Shimon Peres**

Premio Nobel per la pace e ministro per la cooperazione regionale d'Israele Marsiglia, 6 luglio 2000

La nostra "Maison" è una risorsa di estrema rilevanza per il futuro e per la pace e svolge un ruolo ancora più importante della diplomazia. La pace germoglierà realmente nella vita accademica e nelle Università: per questo affermo che la Maison de la Méditerranée è, oggi, un indispensabile strumento di pace e sviluppo. Quando israeliani e palestinesi, arabi, musulmani, cristiani, ebrei e esponenti di tutte le fedi e culture potranno vivere nella pace e nella sicurezza, allora la notte sarà passata e spunterà l'alba: la Maison de la Méditerranée sarà la nostra "bussola" e, sono certo, ci condurrà verso la luce.

• **Jean Claude Gaudin**

Sindaco di Marsiglia e Vicepresidente del Senato Marsiglia, 6 luglio 2000

Sono onorato di vedere riuniti in questa città tante personalità che hanno dato vita alla Maison de la Méditerranée. Queste "Assises de la Méditerranée" intendono porsi al servizio di questa nobile iniziativa per la quale siamo disposti ad offrire una sede prestigiosa ed il sostegno strutturale.

Potete contare, senza alcuna riserva, sul nostro pieno sostegno. La vostra presenza onora Marsiglia, la Pro-

venza e la Francia.

• **S.M. Mohammed VI**

Re del Marocco Rabat, 22 giugno 2002

Consideriamo la fondazione della Maison de la Méditerranée, nella città secolare di Napoli come una base che viene ad incoraggiare l'edificio eretto al servizio dell'interazione delle civiltà, un'interazione che la Vostra onorabile istituzione non cessa di favorire con cura e perseveranza. Ci piace in questa occasione ricordare l'apertura della vostra Maison nella riva sud, alla quale la città di Marrakech ha offerto la sede, e di ricordare i contributi preziosi e i dibattiti fecondi che l'hanno segnata, come le idee lungimiranti, le percezioni e le raccomandazioni giudiciose che ne sono uscite. Reiteriamo il nostro sostegno ai nobili obiettivi che vi siete prefissati e vi esprimiamo i ringraziamenti, l'augurio e la considerazione di cui siete degni.

• **Romano Prodi**

Presidente della Commissione europea Bruxelles, 22 giugno 2002

La Regione Campania è uno dei luoghi in cui questo processo costante ha agito con particolare forza, grazie al porto di Napoli e all'ingegno della sua gente, e per questo, anche oggi, essa ha i mezzi e lo spirito per avvicinare tra loro città e culture del mare nostrum. L'apertura della "Maison de la Méditerranée", che vi apprestate a

celebrare, costituisce dunque una speranza che si unisce al più vasto progetto europeo di pace e prosperità per i popoli del Mediterraneo. Per questo auguro alla vostra attività il migliore successo.

• **Carlo Azeglio Ciampi**

Presidente della Repubblica italiana Roma, 11 luglio 2002

Esprimo viva riconoscenza per gli alti fini perseguiti dalla "Maison de la Méditerranée" e per il Suo impegno a favore delle relazioni internazionali basate sul dialogo e la comprensione reciproca.

• **Suzanne Mubarak**

Presidente della Bibliotheca Alexandrina Napoli, 8 settembre 2003

E' un piacere per me essere qui nella nostra "Maison". Spero in una collaborazione sempre maggiore tra i nostri due popoli per la promozione della pace e della comprensione reciproca.

• **Abdel Wahad Radi**

Presidente del Parlamento del Marocco Napoli, 2 dicembre 2003

Per noi è una giornata storica coronata dalla visita a questa gloriosa "Maison".

• **Pat Cox**

Presidente del Parlamento Europeo Strasburgo, 26 febbraio 2004

E' ancora vivo in me il ricordo della visita

effettuata alla Maison de la Méditerranée in occasione della VI Conferenza Ministeriale Euromediterranea svoltasi a Napoli il 2 e 3 dicembre 2004.

Durante la mia visita ho potuto constatare l'eccellente lavoro svolto dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo per promuovere il dialogo tra le culture e le civiltazioni, intessendo una fitta rete di iniziative e partnership tra i paesi delle due rive.

Ho apprezzato particolarmente la professionalità e la creatività di quest'attività decennale che, insieme alle efficienti strutture già operative, oltre che alla storia e tradizione culturale della città, fanno certamente di Napoli una candidata moto qualificata ad ospitare la sede della Fondazione euromediterranea.

• **Gianni Letta**

Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Napoli, 5 novembre 2004

E' un'istituzione veramente straordinaria che fa onore alla città di Napoli, all'Italia e soprattutto a chi si dedica con tanto impegno. Penso che sia uno strumento utilissimo per la politica estera dell'Italia e dell'Europa in un momento difficile come questo. Torno quindi a Roma deciso a segnalare a chi come me non conosceva la forza di questa Istituzione, la sua organizzazione, la sua rete, il sistema di collegamenti che ha in giro per il mondo e soprattutto nel Mediterraneo, che è l'area più interessante per la nostra azione.

VISITA A SAN LEUCIO CON LA FONDAZIONE EUROMEDCITY

Parlamentari euro-mediterranei al Belvedere



FERRAIOLLOZZ CLEMENTINA FERRAIOLO Il Belvedere di San Leucio, una delle sedi di "Euromedcity" (sezione autonoma della fondazione Laboratorio Mediterraneo nata nel 1994), ha accolto ieri mattina la delegazione di presidenti e rappresentanti dei Parlamenti dei paesi dell'area mediterranea tra cui Albania, Algeria, Croazia, Egitto, Francia, Malta, Marocco, Portogallo, Macedonia, Serbia Montenegro, Slovenia, Tunisia, Turchia e Giordania in visita in questi giorni in Italia. La delegazione, ha visitato il real sito e pranzato con le autorità locali non è mancato un momento di confronto sul ruolo di Caserta e sullo sviluppo delle relazioni tra la città e i paesi del bacino del Mediterraneo. Euromedcity è, infatti, una consociazione di città euromediterranee della cui fanno parte anche molti piccoli comuni

campani, che si prefigge lo scopo di affermare e salvaguardare l'identità mediterranea e di riqualificarne, con progetti e azioni, il tessuto urbano e la generale vivibilità. Ad accogliere, tra gli altri, la delegazione giunta al Belvedere dopo lo svolgimento a Napoli di una sessione preparatoria dell'assemblea parlamentare del Mediterraneo, il sindaco Luigi Falco e Michele Capasso, presidente della fondazione Laboratorio Mediterraneo. «Le autorità che hanno raggiunto il Belvedere di San Leucio testimoniano la quantità e la qualità del lavoro prodotto dalla fondazione e l'importanza che assume la città di Caserta nel processo di dialogo e di confronto tra i paesi del Mediterraneo - spiega Capasso -. In più, grande apprezzamento è stato espresso da tutti i componenti della delegazione per la bellezza del sito ed in generale di tutta la Campania, centrale per le azioni inerenti l'area mediterranea in cui, come l'intera delegazione ha sottolineato, c'è la necessità di promuovere e sviluppare strategie ed operazioni caratterizzate da una forte corralità».

Falco consegna targhe ricordo alla delegazione

IL CASO

No da Bruxelles alla Maison mediterranea

È POLEMICA sul Mediterraneo tra il presidente del Parlamento europeo Joseph Borrell (nella foto) e gli organizzatori della Maison Méditerranéenne di Napoli. Borrell ha inviato una lettera dai toni molto duri ai «colleghi dei Parlamenti euromediterranei» per esprimere la sua contrarietà alla costituzione dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo nella riunione preparatoria in corso alla Maison Méditerranéenne di Napoli. Vi si parla di «duplicazione, di tentativo di screditare quanto costituito in questi dieci anni dall'Assemblea parlamentare euromediterranea (Apem), di concorrenza sleale, di sovrapposizione fra le due istituzioni». Una lettera che ha sorpreso i delegati parlamentari presenti a Napoli per gettare le



basi dell'assemblea.

Nella lettera Borrell diffida «i colleghi presidenti dei Parlamenti aderenti all'Apem dal partecipare alla riunione preparatoria di Napoli in quanto si tratta di una duplicazione dell'Apem che è nata dopo dieci anni di lavoro all'interno del processo di Barcellona». Sconcertate le reazioni dei rappresentanti parlamentari riuniti a Napoli da sabato fino a oggi. «Non c'è sovrapposizione fra le due Assemblee. Quella di cui si stanno delineando le linee guida oggi a Napoli si occuperà esclusivamente dei problemi che legano e dividono i Paesi del Mediterraneo», sottolinea Antonio Badini, ambasciatore d'Italia in Egitto, anch'egli presente alla riunione di Napoli.

POLITICI NEL MIRINO

La Digos avverte i convegnoisti: non girate per Napoli con il Rolex Ma un giordano viene scippato

NAPOLI — La pace nel Mediterraneo vale tremilacinquecento euro, quanto costa un Rolex appena strappato, con violenza selvaggia, dal polso di mister Abdel Jalil Ma'aytah, parlamentare del governo giordano che ha partecipava, come capo della delegazione del suo Paese, ai lavori dell'Assemblea parlamentare dei paesi rivieraschi che si è svolta nella nostra città e si è conclusa ieri pomeriggio.

L'ennesimo episodio di «malacità» è avvenuto sabato sera, poco dopo le 23, nei pressi del Borgo degli Orefici dove un uomo che cammina esibendo sul braccio nudo un Rolex è una «preda» troppo allettante per gli scippatori incalliti della zona che hanno occhi dapper tutto. All'uomo politico, una persona corpacciuta sulla sessantina, l'orologio è stato scippato con ferocia al punto che nello strappo ha riportato una fortissima contusione. Lo scippatore ha agito con fulminea rapidità, dando ragione in pieno agli agenti della Digos i quali avevano provveduto ad avvertire gli organizzatori dell'Assemblea: raccomandate ai vostri ospiti di non andare in giro con i Rolex e altri oggetti d'oro perché è impossibile proteggere tutti. Mister Abdel Jalil, però, non se n'è dato per inteso ed ha osato l'inosabile rimettendoci le penne. A spingerlo a passeggiare nei meandri della zona portuale, tra l'altro, è stato un motivo familiare: il parlamentare giordano voleva visitare il quartiere di un porto grande come quello napoletano per descriverlo a suo fratello che dirige il porto di Akaba. Un tipo così rischia di finire tra i protagonisti delle storie marsigliesi di Jean Claude Rizzo, ma lui probabilmente non le ha lette.

Dopo il furto inizia il secondo tempo di questa storia e dalla prosa asciutta e dissacrante dello scrittore noir passiamo alle cronache di stampo deamicisiano. Il parlamentare giordano appariva moralmente distrutto e il padrone di casa, Michele Capasso presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, ha pensato bene di restituirgli un sorriso e il Rolex. Detto fatto si è dato da fare ed ha comprato un orologio nuovo dello stesso modello di quello rubato. Il dono è stato consegnato ad Abdel in piena assemblea e il parlamentare non credeva ai suoi occhi.

«L'amicizia tra i nostri popoli non era in discussione, ha detto, ma questo gesto mi ha commosso. Ora non porto più al polso un caro ricordo di famiglia, ma il dono di una famiglia molto più allargata che comprende la bellissima Napoli e tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo».

Tutto bene quel che finisce bene: si può dire così anche per una vicenda come questa che abbiamo appena raccontato? Sicuramente no e per almeno due motivi: 1) l'episodio ha avuto un lieto fine solo per la generosità del presidente della Maison de la Méditerranée, Capasso; 2) le modalità dello scippo, portato a termine in pieno centro, confermano l'incapacità delle forze dell'ordine di garantire un controllo rigoroso almeno nei quartieri più a rischio e il porto è sicuramente compreso in questo elenco. A rigor di termini c'è anche un terzo elemento di riflessione indotto dall'appello della Digos: i turisti esagerano in disinvoltura, o in incoscienza, perché, stando alle cronache, i furti di Rolex non sono una prerogativa napoletana, ma si verificano in tutti gli angoli del mondo. E allora stendiamo un velo pietoso e chiudiamo con il commento di Michele Capasso, che è stato derubato ad Amman la città di Abdel Jalil: «La restituzione dell'orologio era doverosa per non mandare in giro per il mondo un'altra immagine «amara» di Napoli». Lo sforzo è lodevole, ma quel tipo di amarezza è difficile da digerire, resta sullo stomaco.

C.F.



Abdel Jalil Ma'aytah

IL CASO

Scippato il vicepresidente del Parlamento giordano

MARISA LA PENNA

AL VICEPRESIDENTE del Parlamento giordano i responsabili dell'organizzazione dell'Assemblea parlamentare glielo avevano detto chiaro e tondo: in certi posti di Napoli è meglio non andare, e se proprio non se ne può fare a meno, niente Rolex al polso. Invece Abdel Jalil MÀAyath, dopo aver detto «no, grazie, niente scorta, preferisco fare una passeggiata da solo», si è andato a infilare nei vicoli alle spalle di piazza Mercato. Di sabato sera. Con strade semideserte e tanti malintenzionati. E così, raggiunto il varco Immacolatella del Porto, è stato affrontato da tre

Derubato del Rolex davanti al varco Immacolatella la Fondazione che lo ospita gliene regala uno nuovo

rapinatori di Rolex che lo hanno stratonato sfilandogli con forza dal polso il prezioso orologio.

Il parlamentare giordano è finito così in ospedale con escoriazioni e contusioni alle braccia. Ieri, alla vigilia del suo rientro ad Amman, gli è stato fatto dono di un Rolex, stesso modello, per non farlo tornare al suo paese con un brutto ricordo del nostro.

Abdel Jalil MÀAyath era nella nostra città dalla scorsa settimana per partecipare ai lavori dell'Assemblea parlamentare del Medi-

terraneo, svoltisi alla Maison de la Méditerranée, nell'ex Hotel de Londra, a piazza del Municipio.

«No, quanto è accaduto, non mi farà cambiare idea su Napoli. È bellissima, ritornerò. Non subito, ma ritornerò. E poi certe cose, certe aggressioni, avvengono in tutte le città del mondo» dice, al telefono, dalla camera 707 dell'Hotel Mediterraneo dove ha soggiornato fino a ieri.

Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo - che ospitava le delegazioni intervenute alla conferenza - per evitare che Abdel Jalil MÀAyath andasse via con un ricordo amaro della città, ha provveduto ad acquistare un altro Rolex (valore 3600 euro).

L'orologio è stato poi consegnato al leader giordano dal senatore Learco Saporito con le scuse, sue personali e del presidente Capasso che, nel pomeriggio, ha precisato: «L'onorevole Abdel Jalil MÀAyath non aveva scorta e non ha aderito ai suggerimenti di sicurezza forniti dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e dalla Camera dei Deputati consistenti nel non allontanarsi dall'area presidiata, e di non indossare oggetti di valore».

Poi Capasso ha difeso le forze dell'ordine: «Polizia e carabinieri hanno svolto con diligenza e senso del dovere tutti i compiti di protezione durante i molteplici

eventi internazionali svoltisi negli ultimi 10 anni alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo senza che mai accadesse alcun incidente».

«I furti - ha concluso Capasso - sono caratteristica "tipica" delle grandi città mediterranee. Io stesso ne ho subito uno grave proprio ad Amman. Il dono di un nuovo orologio è stato un atto di amicizia affinché una riunione che si è conclusa con il pieno successo e con la nascita di un organismo altamente rappresentativo qual è l'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, non lasciasse un unico ricordo spiacevole ed un'immagine amara di Napoli: una città che, proprio in questo momento difficile, ha bisogno di sostegno e di essere aiutata a ridiventare una grande capitale capace di "pensare europeo" e "respirare mediterraneo».

Nel ricevere l'orologio il parlamentare giordano si è commosso: «Questo omaggio mi farà ricordare questa grande famiglia mediterranea. Da oggi mi ricorderò sempre di Napoli guardando l'ora». Poi una battuta: «Spero che non me lo rubino da qui all'albergo».



«Non conserverò un cattivo ricordo di Napoli»

Un'immagine del Rione Villa di San Giovanni. Sopra, un recente blitz della polizia. A destra, il parlamentare giordano scippato



Ercolano e Marocco, patto in nome dell'arte

EMANUELA SORRENTINO Ercolano. Ha scelto gli scavi e le ville vesuviane per l'unica uscita ufficiale del suo soggiorno napoletano. Ieri mattina Abdelwahad Radi, il presidente del parlamento del Marocco è arrivato a Ercolano, accompagnato da Michele Capasso, responsabile della fondazione «Laboratorio Mediterraneo» e dal vicesindaco Ciro lengo. Una visita che è servita per siglare un accordo di collaborazione all'insegna della valorizzazione delle risorse storico-artistiche della città di Ercolano e del Magreb. «È la prima volta che visito questa zona - spiega in francese il presidente Radi - Gli scavi sono molto affascinanti così come il Vesuvio e le ville vesuviane». Sorride il presidente, attento a osservare ogni scorcio delle rovine archeologiche. E Abdelwahad Radi annuncia un proficuo rapporto di collaborazione con la fondazione Laboratorio Mediterraneo e la città di Ercolano. «Anche in Marocco ci sono città imperiali ricche di fascino e splendore, sono meta di tanti turisti. Propongo un gemellaggio tra Ercolano e il Marocco». Un'idea che piace al vicesindaco Ciro lengo, che ricopre anche l'incarico di assessore al Turismo. «Il presidente ha riconosciuto alle nostre mete turistiche un'importanza storica davvero notevole. Rendendo omaggio alla nostra città con la sua presenza - prosegue lengo - non possiamo far altro che sposare la sua intenzione di realizzare il gemellaggio culturale. Per ora gli abbiamo regalato numerose guide della città e delle bellezze architettoniche di cui è ricca». Soddisfatto anche il professor Michele Capasso. «Abdelwahad Radi - spiega il presidente del "Laboratorio Mediterraneo" - è arrivato a Napoli nei giorni scorsi per partecipare alla costituzione dell'assemblea dei parlamenti del Mediterraneo ed è stato eletto anche presidente. Grazie al rapporto di collaborazione che la nostra fondazione ha con la città di Ercolano, il ministro del Marocco ha deciso di visitare gli scavi e il cratere nell'unica sua uscita ufficiale prima di far ritorno in Marocco. Un segnale importante per noi - conclude Capasso - e per quanti intendono promuovere l'immagine di Ercolano all'estero». E al presidente Abdelwahad Radi, il vicesindaco Ciro lengo ha parlato anche dell'idea presentata all'Ischia film festival di fare di Ercolano una location cinematografica. «Penso ora a una sinergia tra Ercolano, la città marocchina di Salè e Matera, dove è stato girato il film di Mel Gibson "The passion". Solo in questo modo - conclude lengo - si potranno valorizzare siti di importanza storica e naturalistica sia italiani che esteri». Il responsabile del parlamento del Marocco, dopo aver visitato il parco archeologico di corso Resina si è spostato a villa Campolieto e poi, dopo pranzo, al cratere del Vesuvio. Nel pomeriggio la partenza per Rabat.

SCIPPATO AL PORTO | La Fondazione Mediterraneo di cui era ospite gli regala un altro orologio. Polemica sulla scorta

Parlamentare giordano rapinato del Rolex: non tornerò presto

NAPOLI. Gli rubano il Rolex d'oro mentre passeggiava nelle vicinanze del porto di Napoli: è accaduto a Abdel Jalil Ma' Ayath, parlamentare della Giordania, in città per partecipare ai lavori dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, alla Maison de la Méditerranée. Il funzionario era in compagnia di altri delegati quando tre giovani, dopo averlo bloccato sorprendendolo alle spalle, gli hanno sfilato l'orologio e sono fuggiti. La notizia del furto è stata commentata con disappunto da Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, che ospitava le delegazioni intervenute alla conferenza. Capasso, per evitare che a Abdel Jalil Ma' Ayath rimanesse un

ricordo amaro della città, ha quindi provveduto ad acquistare un altro Rolex, del valore di 3.600 euro, che è stato poi consegnato al parlamentare giordano dal senatore Learco Saporito con le scuse, sue personali e del presidente Capasso. «Quello che è successo non cambierà la mia opinione su Napoli. Poteva accadere ovunque», è stata la serena reazione del deputato al Parlamento giordano. «Ero in compagnia di alcuni miei colleghi, seguiti a distanza dalla scorta, quando i tre ragazzi si sono avvicinati. Quando mi hanno afferrato il braccio ho capito che volevano il Rolex ed ho reagito dando prima una spinta e poi un calcio, ma loro sono stati più veloci», ha raccontato Jalil Ma' Ayath,

ex generale dell'esercito giordano e deputato al Parlamento da circa due anni. «Tutto è accaduto in pochissimi secondi, tanto che nemmeno la scorta ha avuto il tempo di reagire», ha raccontato il deputato giordano Abdul Raouf Rawabdeh, un'altra delle persone che erano con il collega al momento dello scippo e che ha aggiunto «in un certo senso forse è stato meglio così. Essendo entrambi ex generali ed addestrati alla difesa, probabilmente la nostra reazione sarebbe potuta essere molto più pesante». La Questura, dal canto suo, smentisce la versione del parlamentare giordano: «La scorta era stata assegnata a tutto il gruppo, non alle singole persone e loro erano da soli al mo-

mento dello scippo». E anche Capasso sostiene che il politico mediorientale «non aveva scorta» e che tra l'altro «non aveva aderito ai suggerimenti di sicurezza, forniti dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, di non circolare con oggetti preziosi». Il parlamentare giordano ha comunque reagito positivamente all'accaduto e volendo mantenere il più stretto riserbo non ha voluto denunciare l'episodio né alla Questura né all'ambasciata giordana. «Tra Italia e Giordania ci sono sempre stati ottimi rapporti e non credo che quest'episodio potrà guastarli», ha concluso, «diciamo comunque che non ho intenzione di ritornare a Napoli tanto presto».

GIORDANIA, AMMAN - Joint venture tra i due paesi nel settore abbigliamento, alimentare e cosmesi

Eurosportello, asse per la Campania

Eurosportello, l'azienda speciale della Camera di commercio di Napoli, è promotrice di numerose partnership tra la Campania e la Giordania. Tra i settori di interesse figurano la produzione di olio d'oliva, la cosmesi naturale e l'abbigliamento. Quella con la Giordania fa parte di una serie di iniziative che Eurosportello e Unido (Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale) portano avanti per rafforzare i rapporti economici con i paesi del Mediterraneo. I prossimi appuntamenti Libia, Egitto, Marocco, Tunisia.

di NADIA PEDICINO

Olio d'oliva, cosmetica del Mar Morto, abbigliamento, marmi e lapidei sono i settori produttivi della Giordania con i quali le aziende campane possono confrontarsi e avviare forme di collaborazione o joint venture.

Questi incontri tra operatori campani e giordani, che sono preparatori ad una missione in Giordania in programma in autunno, si sono svolti ieri presso l'Hotel Exedra di Roma e sono promossi dall'Eurosportello - azienda speciale della Camera di commercio di Napoli per l'internazionalizzazione - nell'ambito delle attività informative realizzate allo scopo di sviluppare le relazioni economiche e commerciali delle imprese italiane con l'estero, in particolare con Paesi del Mare Nostrum. L'iniziativa è stata organizzata di concerto con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale, Unido, l'Ufficio per la Promozione Industriale, Upi e l'ambasciata di Giordania e ha offerto alle aziende aderenti la possibilità di partecipare al seminario sul tema "Gateway for trade and investment", al quale sono intervenuti, tra gli altri, il vice ministro per le Attività produttive Adolfo Urso, il ministro dell'Industria e del Commercio giordano H.E. Sharif Zu'bi, il presidente di Simest Ruggero Mancianti, il docente di Economia politica dell'Università Bocconi di Milano, Sergio Alessandrini, il direttore generale dell'ufficio giordano d'investimento Maen Nsour.

Hanno partecipato anche esperti giordani dei

FLM, al via il master in e-learning

Per potenziare le risorse dei giovani attori nella società civile delle aree meridionali d'Italia, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo-Onlus promuove il 2° master e-learning in "Progettazione partecipata e mediazione sociale". Il master è rivolto specialmente a giovani residenti in aree del Sud, di età non superiore ai 32 anni, laureati nell'area umanistica che dimostrino competenze o interesse specifico nell'ambito dello sviluppo umano e della collettività, della progettazione culturale e sociale partecipata e dell'attuazione dei diritti di cittadinanza. Destinatari privilegiati sono psicologi, sociologi, architetti, ingegneri e pianificatori ambientali. Il contenuto innovativo del master consiste nel fornire ad operatori delle scienze umane strumenti d'indagine e d'intervento a livello delle comunità locali dell'associazionismo e delle istituzioni per promuovere partecipazione e processi di democrazia, forme di cittadinanza attiva e solidarietà, potenziare le formazioni di base educando al lavoro interdisciplinare. Saranno valorizzate le risorse formative

attraverso l'utilizzazione di tecnologie digitali per la comunicazione. La metodologia didattica ha carattere on-line e prevede l'apprendimento a distanza e la sperimentazione di nuove modalità didattiche a carattere virtuale. A riguardo, sono previste attività con tecnologie groupware con forme di comunicazione sincrona (videokonferenza) ed asincrona, differita nel tempo, finalizzate all'applicazione di metodologie di Computer Supported Collaborative Learning (Cscl). Si prevede sia la formazione di una classe virtuale e lo sviluppo di un efficace learning network, sia di forme di autoapprendimento (learned centered) con il supporto del docente, del tutor, di materiali didattici e di risorse di rete. Saranno 12, da 9000 euro, le borse di studio erogate. Le domande dovranno essere presentate entro il 5 luglio 2005. Per informazioni: Fondazione Laboratorio Mediterraneo tel. 081-5523033, fax 081-4203273, e-mail info@medlab.org, sito web www.euromedi.org.

Giuseppe Carlomagno

settori interessati che si sono soffermati sulle potenzialità e le caratteristiche tecniche dei comparti e hanno consigliato le forme migliori di cooperazione, quali costituzione di joint venture, trasferimento di tecnologie e know how, cessione di licenze e marchi di fabbrica.

«Questa con la Giordania - spiega il presidente dell'Eurosportello Mario De Miranda - fa parte di una serie di iniziative che insieme all'Unido stiamo portando avanti per rafforzare i rapporti economici con i paesi del Mediterraneo. I prossimi appuntamenti ci vedranno impegnati in Libia, Egitto, Marocco, Tunisia. La Giordania in particolare gode di una certa stabilità politica, di una buona posizione geografica al centro del Medio Oriente, di ottime infrastrutture e di rapporti consolidati con i paesi dell'area, con i quali ha stipulato degli accordi bilaterali di cooperazione. Tra i settori sui quali sarebbe opportuno sviluppare azioni di promozione degli investimenti - consiglia il numero uno dell'Eurosportello - si segnalano, oltre la cosmetica, l'agroalimentare, l'abbigliamento, il lapideo, anche l'informatica e le telecomunicazioni".

Attualmente in questo campo è molto forte la presenza francese. France Télécom controlla infatti il secondo gestore di telefonia mobile, Mobilcom e fino a dicembre 2004 l'unico operatore di telefonia fissa, Jordan Telecom, il cui monopolio è cessato a tale data. Le imprese italiane potrebbero ritagliarsi delle nicchie di mercato in questo settore, anche sulla scia della cooperazione tra Italia e Giordania nel quadro dell'iniziativa "E-government per lo sviluppo".

Inoltre, la Giordania offre oggi interessanti opportunità di investimento alle imprese italiane, anche quale trampolino di lancio per entrare, a condizioni comparativamente migliori, sui mercati americano ed iracheno. Si ricorda infine che dal 2000 è entrato in vigore l'accordo tra Italia e Giordania per la promozione e la protezione degli investimenti e che l'accordo contro la doppia imposizione è stato firmato il 16 Marzo 2004 in occasione della visita ufficiale in Giordania del vicedirettore Urso.

Focus

AREA MED

L'ALLEANZA ATLANTICA

RIPARTE DA NAPOLI

Per la Nato si aprono nuovi e fino a qualche anno fa impensabili scenari di partecipazione nel bacino Mediterraneo. Alla riunione del Gruppo Speciale Mediterraneo (GSM) dell'Assemblea parlamentare dell'Alleanza Atlantica, al quale aderiscono 11 Paesi della riva sud del Mediterraneo, si è discusso della proposta di schierare forze Nato per garantire la sicurezza nei Territori al posto di quelle israeliane. A chiedere l'intervento delle forze dell'Alleanza è stato il direttore generale dell'Istituto di ricerche applicate di Gerusalemme, Jad Issac.

Il presidente del GSM, Jean Michel Boucheron, deputato socialista francese non nasconde il proprio compiacimento, tracciando un bilancio del Seminario con i giornalisti. «La Nato era considerata da una certa opinione pubblica mediorientale come il diavolo al servizio degli Stati Uniti - ha detto - ed invece siamo riusciti a dimostrare che si tratta di un'alleanza democratica, composta da Paesi che a volte non sono d'accordo tra loro, come in occasione della guerra in Iraq. Oggi cominciamo ad essere percepiti come una forza di sicurezza, che può essere messa al servizio di coloro che lavorano per la pace». «Alla richiesta di un intervento per garantire la pace tra Israele ed Anp l'Alleanza Atlantica darebbe la sua disponibilità, a patto che ci sia l'accordo delle due parti ed un mandato dell'Onu», ha aggiunto.

PARTENARIATO

EUROMED, PER IL SUD UN RUOLO CENTRALE

di **MARGHERITA SCARLATO***

Il progetto del partenariato euromediterraneo, noto come "processo di Barcellona", è partito dieci anni fa allo scopo di mantenere pace e stabilità nell'area attraverso riforme mirate ad intensificare il commercio e gli investimenti. Il primo passo previsto è la costituzione di un'area di libero scambio entro il 2010 tra i dodici Paesi del Mediterraneo (Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Israele, Giordania, Autorità Palestinese, Libano, Siria, Turchia, Cipro e Malta). Il passo successivo, in prospettiva, è la creazione di una zona di libero scambio euromediterranea.

Gli strumenti sono gli accordi di associazione, sostenuti finanziariamente dal programma Meda. In questo caso i cerchi concentrici hanno origine nell'Unione del Maghreb Arabo (...)

**professore di Economia Politica,
Università Federico II di Napoli*

(...) e nella dichiarazione di Agadir e si allargano attraverso la politica europea di vicinato, il blocco regionale euromediterraneo, la World Trade Organization (Wto). Le trattative si estenderebbero gradualmente da un gruppo di Paesi ridotto e omogeneo all'intera area del Mediterraneo. Una chiara indicazione in questo senso è l'approvazione del sistema del cumulo di origine PanEuroMed, che estende l'accesso preferenziale accordato alle merci di un Paese alle materie prime trasformate provenienti da altri Paesi dell'area Med.

Per le imprese europee tutto ciò significa accedere ad un mercato di 70 milioni di persone, un'area ancora poco attrezzata che richiede la realizzazione di infrastrutture nei settori dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni sotto l'egida del Meda e della Banca Europea per gli Investimenti (Bei). Inoltre è al vaglio della Commissione Europea la costituzione di una costola della Bei, una Banca di Sviluppo Euromed, per facilitare l'attrazione di investimenti esteri. Nel complesso, i fondi stanziati dall'Unione Europea (Ue) per il quinquennio 2006-2010 ammontano a 13 miliardi di euro, una somma di non poco conto considerando anche la deviazione ad est di parte dei Fondi Strutturali in seguito all'allargamento. L'occasione di un'integrazione Nord-Sud e Sud-Sud è di particolare interesse per le zone limitrofe, e dunque per il Mezzogiorno. Del resto le imprese meridionali già oggi realizzano flussi cospicui di import ed export con la sponda Sud del Mediterraneo. In sintesi, fatto pari ad 1 il valore medio nazionale, per il Mezzogiorno si calcola un indice di specializzazione delle esportazioni verso l'area del Mediterraneo pari all'1,46, un valore notevolmente superiore a quello registrato per tutti gli altri mercati di sbocco. Il vantaggio dello scambio con i Paesi mediterranei non discende solo dalla vicinanza geografica, ma anche dalle caratteristiche delle produzioni meridionali: le imprese di piccole dimensioni, specializzate in prodotti tradizionali, hanno maggiore possibilità di conquistare nicchie di mercato nel Mediterraneo rispetto ad altri mercati distanti e invasi da produzioni concorrenti provenienti da Cina o India. Dall'altra parte, i Paesi più

arretrati possono trarre benefici dall'integrazione assorbendo cambiamenti tecnologici ed avviando processi di apprendimento e imitazione. Nelle attività coinvolte dal processo di Barcellona finora l'Italia è stata in realtà poco presente sia come governo nazionale sia come amministrazioni locali. Le giustificazioni non mancano, dalle tensioni nel Medio Oriente alla difficoltà di soluzione di problemi connessi a diritti umani, riforme politiche, migrazioni, solo per citare le questioni particolarmente scottanti. Tuttavia alcune istituzioni locali si sono dimostrate più attente di altre. Un esempio è fornito dall'attivismo della Promos, l'azienda speciale della Camera di Commercio di Milano, che ha avanzato la candidatura del capoluogo lombardo quale sede della costituenda Banca Euromediterranea. La città di Torino, a sua volta, ha acquisito una forte visibilità nel processo di decisione interno all'euro-partenariato grazie al conferimento della presidenza per il triennio 2005-2007 del gruppo Euromed di Eurocities, la lobby delle grandi città europee nel contesto Ue.

Veniamo al futuro. Le Regioni meridionali dovranno adoperarsi intensamente per affermare in modo unitario e deciso il ruolo centrale del Mezzogiorno come ponte tra l'Europa e il Mediterraneo. Il colpo di pistola che dà l'avvio alla corsa è stato sparato con la VII Conferenza Euromediterranea dei Ministri degli Affari Esteri, tenuta il 30-31 maggio a Lussemburgo. La tappa successiva sarà Barcellona, che il prossimo novembre ospiterà una Conferenza straordinaria per celebrare il 2005 come "Anno del Mediterraneo". Il momento di passare alle proposte concrete è dunque arrivato. Con la consapevolezza che il cammino sarà lungo, una maratona che richiederà molta tenacia. Anche da parte delle istituzioni che "competono" per il ruolo di portavoce del Mediterraneo: la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, le reti di istituti di ricerca Euromesco e Femise, l'Osservatorio Mediterraneo della Fondazione Di Vittorio della Cgil, la rete delle reti (sic) Fondazione Anna Lindh ecc. ecc. e forse, chissà, il "grande Osservatorio del Mediterraneo", che il Governatore Piero Marrazzo propone di costituire presso la Regione Lazio.

Margherita Scarlato

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO - A Napoli lo storico accordo tra le delegazioni di 25 Paesi che si affacciano sul bacino

Area Med: nasce l'Assemblea parlamentare

Si è svolta a Napoli, nei giorni 26 e 27 luglio presso la sede della Fondazione Laboratorio Mediterraneo-Maison de la Méditerranée, la riunione finale per la costituzione dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo. Presenti all'evento i Presidenti e i Rappresentanti dei Parlamenti di Algeria, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Cipro, Egitto,

Francia, Grecia, Israele, Italia, Giordania, Libia, Malta, Monaco, Marocco, Portogallo, Serbia e Montenegro, Slovenia, Repubblica di Macedonia, Tunisia, Turchia e Palestina; quali osservatori attivi hanno partecipato alcuni parlamentari della Russia e i rappresentanti di organismi internazionali quali l'Unione interparlamentare Araba, l'Assemblea dell'UEO,

il Consiglio consultivo del Maghreb ed il Consiglio d'Europa rappresentato dal vicepresidente Claudio Azzolini. L'Assemblea nasce all'interno dell'Unione interparlamentare, un prestigioso organismo nato nel 1899 e che riunisce i parlamenti di tutto il mondo e rappresentato a Napoli dal suo Segretario generale Johnson.



Le delegazioni dei Parlamenti del Mediterraneo alla Maison de la Méditerranée

Promuovere il dialogo fra i paesi del Mediterraneo per affrontare e discutere problemi comuni quali l'immigrazione, il terrorismo, la sicurezza, lo sviluppo sostenibile. E' con questi obiettivi che sono state gettate le basi, a Napoli, dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo: un organismo che raggruppa i Parlamenti di 25 paesi del Mediterraneo (sponda Sud e Nord), compresi quindi anche la Libia e i Balcani. Questi Paesi sono assenti invece dall'Apem (Assemblea parlamentare euromediterranea), nata nel quadro del Processo di Barcellona e comprendente i Parlamenti dell'Unione europea e "solo" 10 partner mediterranei.

E' proprio questa sottile differenza che ha suscitato qualche perplessità all'interno dei Parlamenti dei Paesi mediterranei, compresa l'Italia, tanto da provocare l'intervento poco diplomatico del presidente del Parlamento Europeo, Josep Borrell, che ha apertamente "scoraggiato" e "diffidato" i vari presidenti a prendere parte a questa nascente Assemblea.

La riunione di ieri presso la Maison de la Méditerranée di Napoli - un luogo istituzionale che, grazie al lavoro ultradecennale della Fon-

dazione Laboratorio Mediterraneo, ha da sempre affermato l'importanza della dimensione "mediterranea" sia dal punto di vista geografico che politico - non solo si è tenuta con l'approvazione unanime di tutti i partecipanti, ma ha anche spianato la strada per quella che sarà la prima riunione costitutiva dell'Assemblea del Mediterraneo prevista per il 13-14 e 15 novembre ad Amman, in Giordania. Sarà allora che i delegati nomineranno ufficialmente il presidente dell'Assemblea e decideranno la sede permanente dell'istituzione per la quale la Maison de la Méditerranée si è proposta offrendo gratuitamente servizi e risorse umane.

Proprio per evitare ulteriori polemiche con Borrell, una delegazione di parlamentari andrà in missione a Strasburgo nei prossimi giorni per spiegare di persona al presidente del Parlamento europeo che le due istituzioni possono e devono essere complementari, senza entrare in competizione, anche perché i Parlamenti dei Paesi che sono rappresentati nei due organismi avranno cura di evitare duplicazioni e ripetizioni. Tante le questioni che i delegati hanno affrontato, prima fra tutte la distin-

zione delle missioni delle due assemblee: l'Apem è all'interno dei complessi meccanismi burocratici dell'Unione europea e pone, ad esempio rispetto al Marocco, sullo stesso piano l'Estonia, la Lituania e la Spagna; è evidente a tutti che la Spagna ha legami storici con il Marocco ed il Maghreb laddove i Paesi dell'ex Unione Sovietica da poco stanno comprendendo cosa fare e sono distanti anche per cultura e tradizioni.

L'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo intende, invece, privilegiare i rapporti tra i Parlamenti dei Paesi che si affacciano e convergono sul Mediterraneo e creare uno spazio privilegiato di dibattito con uno spirito non "gerarchico" - qual è l'Apem - ma "orizzontale", tra "uguali".

Tra i primi problemi vi è quello dell'immigrazione clandestina, che riguarda da vicino l'Italia, e poi il conflitto israelo-palestinese, il dialogo tra le culture, ecc. "Senza stabilità politica, non ci potrà essere sviluppo nel Mediterraneo", ha detto ad Tayisir Qubaa, vice presidente del consiglio nazionale palestinese. "Il conflitto israelo-palestinese è una delle cause maggiori di questa instabilità che non potrà essere risolta senza il completo ri-

tiro israeliano dai Territori". Per Qubaa non esiste un problema di competizione con l'Apem. "Solo noi che viviamo nei Paesi del Mediterraneo possiamo capire i nostri problemi sociali, economici, politici, ambientali. E solo noi possiamo affrontarli con l'ottica giusta. Che c'entrano in questo discorso l'Irlanda, la Danimarca, la Finlandia, la Svezia o, a maggior ragione, nuovi Paesi quali Estonia, Lettonia e Lituania?". "Il problema dell'immigrazione clandestina va affrontato a monte", sottolinea da parte sua il deputato maltese Michael Gonzi, fratello del primo ministro, Lawrence Gonzi.

"Gli immigrati vanno fermati nei paesi di provenienza e in questo contesto è necessario il dialogo fra i Paesi, tutti, del Mediterraneo. Occorre aiutare coloro che ne hanno veramente bisogno e per questo è importante che ne siano coinvolti tutti, non solo Malta e Italia, altrimenti la situazione rischia di esplodere".

Un invito che ha raccolto il pare-

re favorevole di Hadeiba Al Hadi, membro del congresso generale del popolo in Libia.

"Possiamo e dobbiamo discutere di immigrazione perché è uno dei problemi che ci riguardano da vicino, ma non dimentichiamo il motivo per cui è stata istituita l'Assemblea, e cioè quello di rafforzare il dialogo fra i paesi del Mediterraneo e puntare quindi anche e soprattutto alla cooperazione politica, economica e al dialogo religioso". Il presidente del Parlamento del Marocco Abdelwahad Radi - che è stato uno dei "padri" dell'Apem (in qualità di copresidente) - ha ricordato l'impegno della Fondazione Laboratorio Mediterraneo che già dal 1997, in occasione del Forum civile, si attivò per sollecitare la creazione di un "Parlamento del Mediterraneo". Radi ha ripercorso le tappe che hanno condotto alla costituzione dell'Apem e i motivi di suo blocco per riaffermare la validità del rafforzamento della dimensione mediterranea della nascente Assemblea.

Focus

AL BELVEDERE DI SAN LEUCIO IL BENVENUTO ALLE DELEGAZIONI

Il Belvedere di San Leucio, una delle sedi di "Euromediterraneo" (sezione autonoma della Fondazione Laboratorio Mediterraneo), ha accolto la delegazione di Presidenti e rappresentanti dei Parlamenti dei Paesi dell'area mediterranea tra cui Albania, Algeria, Croazia, Egitto, Francia, Malta, Marocco, Portogallo, Macedonia, Serbia Montenegro, Slovenia, Tunisia, Turchia e Giordania. Dopo una visita al Belvedere di San Leucio ed un pranzo offerto dal Sindaco di Caserta, i parlamentari hanno ammirato le bellezze della Reggia e si sono soffermati sul grande patrimonio artistico, architettonico ed ambientale. Non è mancato un momento di confronto sul ruolo di Caserta e sullo sviluppo delle relazioni tra la Città ed i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Ad accogliere, tra gli altri, la delegazione giunta al Belvedere il sindaco di Caserta Luigi Falco, Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e Claudio Azzolini, vicepresidente del Consiglio d'Europa. "Le autorità che hanno raggiunto il Belvedere di San Leucio testimoniano la quantità e la qualità del lavoro prodotto dalla Fondazione e l'importanza che assume la città di Caserta nel processo di dialogo e di confronto tra i Paesi del Mediterraneo - spiega Capasso -. In più, grande apprezzamento è stato espresso da tutti i componenti della delegazione per la bellezza del sito ed in generale per tutta la Campania, regione centrale per le azioni inerenti l'area mediterranea in cui, come l'intera delegazione ha sottolineato, c'è la necessità di promuovere e sviluppare strategie ed operazioni caratterizzate da una forte corralità e concretezza".



Il sindaco di Caserta, Luigi Falco, il vice presidente Claudio Azzolini e il presidente Michele Capasso, accolgono le delegazioni a San Leucio

IL FASCINO VULCANICO DI ERCOLANO STUPEFISCE IL PRESIDENTE DEL MAROCCO

In visita agli scavi archeologici di Ercolano, accompagnati dal presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo Michele Capasso, dal sindaco di Ercolano Nino Daniele e dal vice-sindaco Ciro Iengo, il Presidente del Parlamento del Marocco Abdelwahad Radi, insieme all'intera delegazione parlamentare marocchina, è rimasto colpito dalla ricchezza archeologica di Ercolano e dalla bellezza delle Ville vesuviane. Dopo un'attenta visita agli scavi ed una visita a Villa Campolieto, apprezzamento è stato espresso per le bellezze naturali del Vesuvio e la straordinaria imponenza del cratere. Un gemellaggio fra la città marocchina di Salé ed Ercolano: la proposta è stata avanzata dal Presidente del Parlamento marocchino, Abdelwahad Radi, che ha quindi lanciato l'iniziativa del gemellaggio fra la sua città natale Salé ed Ercolano per importanti e concreti progetti quali la valorizzazione degli scavi archeologici in entrambi i Paesi, la formazione di guide turistiche e di restauratrici di ceramiche e reperti archeologici. Il sindaco Daniele ha espresso il suo compiacimento per la visita ed assicurato la piena cooperazione.



Il presidente del Parlamento del Marocco, Abdelwahad Radi, e Michele Capasso sul cratere del Vesuvio

DOPO LA VIOLENZA DELLA CITTÀ ARRIVA L'OROLOGIO DELLA PACE

Abdel Jalil Ma'aytah, rappresentante del Parlamento della Giordania intervenuto all'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, ha subito lo scippo del suo orologio durante una passeggiata serale vicino al porto di Napoli. L'on. Abdel Jalil Ma'aytah non aveva scorta e non ha aderito ai suggerimenti di sicurezza forniti dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e dalla Camera dei Deputati consistenti nei non allontanarsi dall'area presidiata e di non indossare oggetti di valore. Il presidente Capasso ha sottolineato che "Le forze dell'ordine, in particolare la Polizia di Stato e i Carabinieri, da sempre hanno svolto con diligenza e senso del dovere tutti i compiti di protezione durante i molteplici eventi internazionali svoltisi negli ultimi 10 anni alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo senza che mai accadesse alcun incidente. I furti sono caratteristica "tipica" delle grandi città mediterranee". Tuttavia, per evitare che una riunione conclusasi con il pieno successo e con la nascita di un organismo altamente rappresentativo qual è l'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, lasciasse un unico ricordo spiacevole ed un'immagine "amara" di Napoli, la Fondazione ha deciso di donare un nuovo orologio in sostituzione di quello rubato all'on. Abdel Jalil Ma'aytah: un atto di amicizia molto apprezzato, insieme alle scuse del sottosegretario Learco Saporito e dei membri della delegazione italiana on. Gabriella Pistone e on. Flavio Rodeghiero.



Il senatore Learco Saporito e il presidente Capasso consegnano l'orologio al parlamentare giordano

EGITTO, IL CAIRO

Film: riconoscimento per i 10 anni

In un incontro all'Ambasciata d'Italia al Cairo, è stato celebrato il decennale delle attività svolte dalla Fondazione laboratorio Mediterraneo per l'Egitto. Tra queste: il Programma di Seminari per studenti (Il Cairo, 1995-1996); la Conferenza euromediterranea sul Dialogo fra le Culture (Alessandria, 1997); i Forum Civili Euromed (1995, 1997, 2003); i Premi Mediterraneo a Suzanne Mubarak e Naguib Mafuz (Napoli, Il Cairo, 2003); la pubblicazione di volumi in arabo su Salah Abu Seif ed altri intellettuali (Il Cairo, 2001-2003); il Festival sul Cinema egiziano e la Retrospectiva di Salah Abu Seif con restauro delle sue opere (Il Cairo, 2000-2003); l'Alta Formazione per Sceneggiatori (Il Cairo, 2002-2003); l'Accordo permanente con la Biblioteca Alessandrina in iniziative editoriali e culturali (Alessandria, 2003); i programmi per la salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile (Il Cairo, 2004), il Progetto "Euromed Children Care" (Il Cairo, 2004-2005); i Seminari sulla politica internazionale in collaborazione con il Centro di Studi Mediterranei (Il Cairo, 2005). L'ambasciatore Badini ha espresso il proprio compiacimento per quella che dieci anni fa sembrava un'utopia e che oggi è invece una realtà concreta e qualificata. L'ambasciatore Abdellatif, in Italia dal 1997 al 2002, ha espresso la propria ammirazione per il Presidente Capasso e per le azioni che la FLM ha svolto a favore dell'Egitto ripercorrendone le tappe principali. Mohamed Salmawy, direttore del quotidiano Al-Ahram Hebdo, ha ricordato il valore culturale delle attività svolte dalla FLM in Egitto e, in modo particolare, il Premio assegnato a Naguib Mahfuz e le belle parole da questi espresse a favore della FLM. L'Ambasciatrice Sollama Shaker ha sottolineato la rappresentatività della FLM ed il valore del suo



Un momento del concerto Euromediterraneo, sullo sfondo le piramidi e la Sfinge

gruppo dirigente, in modo particolare del prof. John Esposito, suo professore e tra i massimi esperti sul dialogo tra Islam e Occidente.

I Segretari di Stato El Shoubashy e Rashdi hanno sottolineato gli apporti della FLM ad importanti iniziative realizzate nell'ambito di "Italia-Egitto 2004-2005" per favorire lo sviluppo del turismo culturale in Egitto. Ed è in questo scenario che il 30 giugno si è svolto una tappa del "Concerto Euromediterraneo per il Dialogo tra le Culture" che ha visto, nello splendido scenario delle Piramidi, esibirsi Eugenio Bennato, i Taranta Power, Pietra Montecorvino ed il gruppo egiziano Wust El Badal. L'evento è stato realizzato dalla Fondazione per celebrare il "milionesimo" turista italiano in Egitto ed ha visto la partecipazione, tra gli altri, dell'ambasciatore in Egitto Antonio Badini e del Ministro del turismo egiziano Ahmed el Maghrabi.

ITALIA, NAPOLI. 1 Europa e Africa, contatto in Area Med

Si è svolto ieri nella Sala Conferenze di Palazzo du Mesnil un

incontro internazionale promosso dall'Università L'Orientale e dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo dal titolo "Europa e Africa a contatto nel Mediterraneo". Tema dell'incontro è stato il Partenariato Eu-

romediterraneo (Pem), che dopo dieci anni dalla sua costituzione necessita di un'azione di rilancio che tenga conto del mutamento delle condizioni geopolitiche (conflitto israelo-palestinese, politiche di vicinato, politiche Usa

per il grande medio oriente, eventi post 11 settembre, ecc.); delle lungaggini burocratiche e della complessità nella gestione dei progetti; della necessita' di evidenziare una dimensione piu' propriamente "mediterranea" che includa la Libia, i Balcani e tutti i Paesi che si affacciano o convergono sul Mediterraneo, cosi' da dare unita' e coerenza alla visione geo-strategica dell'area. Tra gli altri obiettivi specifici vi è la creazione di programmi di istruzione universitaria; da introdurre nei sistemi nazionali allo scopo di favorire pari opportunità nel mercato euromediterraneo in via di integrazione; la promozione di un'armonizzazione dei sistemi di insegnamento superiore con l'istituzione di una rete mediterranea di Centri di Eccellenza; la promozione del Dialogo tra le Società e le Culture dei Paesi Euro-mediterranei - e, piu' in generale, il Dialogo tra Mediterraneo, Europa e Islam. La proposta è un migliore utilizzo ed integrazione tra i fondi Meda ed altri fondi comunitari disponibili su altri programmi (Regioni Obiettivo 1, ecc.) e la conversione del debito pubblico in progetti di sviluppo nei Paesi della Riva Sud, assistiti dal Meda e da Organismi finanziari euromediterranei ed internazionali.

ITALIA, NAPOLI

Il sottosegretario Drago visita la sede della Flm

Il sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri Giuseppe Drago ha visitato sabato la Fondazione Laboratorio Mediterraneo esprimendo il proprio compiacimento per l'attività svolta e le iniziative mirate a promuovere l'internazionalizzazione tra le Regioni del Mezzogiorno ed i Paesi del Mediterraneo. Drago sottolinea la rappresentatività della rete costituita dalla Flm e l'importan-

za dell'istituzione di sedi della Maison de la Méditerranée in partenariato con Regioni e collettività locali del Mezzogiorno d'Italia, quali ad esempio le sedi istituite con le Province di Benevento, Lecce e Cosenza. "L'attività svolta, la serietà e l'autorevolezza riconosciuta ai più alti livelli nell'area euromediterranea - dice Drago - include la Fondazione Laboratorio Mediterraneo tra le "Eccellenze" d'Italia e d'Europa che contribuiscono ad arricchire il nostro Paese. Il Mediterraneo è una risorsa e una grande opportunità per l'Italia ed in par-

ticolare per il Sud del Paese: la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con la Maison de la Méditerranée, costituisce il principale strumento per attuare politiche euromediterranee concrete e necessarie dopo i recenti fatti di Londra. I responsabili dei governi delle Regioni del Sud devono fare quadrato e comprendere che occorre un'opera di concertazione per giungere a risultati in grado di produrre massa critica. Penso, alla Fondazione - chiude Drago - come ad un grande direttore d'orchestra per un'opera di pace e di dialogo nella regione".

Laboratorio Mediterraneo: concerto nel Lussemburgo

Lunedì sera città del Lussemburgo ha ospitato, nel suggestivo scenario del Parvis nell'Abbazia di Neumunster, un'altra tappa del 1° Concerto Euro-Mediterraneo per il dialogo tra le culture: un evento istituzionale realizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo con l'Abbaye de Neumunster e incluso dall'Unione Europea come principale manifestazione ufficiale per celebrare il "2005 Anno del Mediterraneo". "Un messaggio concreto - afferma il presidente della fondazione Michele Capasso - per tutti coloro che hanno sottovalutato la necessità del dialogo tra le culture.

Una risposta forte agli atti terroristici di Londra ed un monito alle classi politiche dirigenti europee affinché comprendano l'emergenza in atto e la necessità di tessere ponti tra i popoli che si affacciano sul Mediterraneo.

I musicisti David Lively (Americano), Nima Sarkechik (Iraniano), Ramzi Yassa (Egiziano), Israel Kastoriano (Israeliano), Seta Tanyel (Armena), Hüseyin Sermet (Turco), Yorgos Lazaridis (Greco), Ruya Taner (Cipriota-Turco) e Cyprien Katsaris (Cipriota-Greco) ed altri hanno incantato il folto pubblico presente ad una serata memorabile, come sempre coordinata da Claude Frisoni, direttore del Centro culturale dell'Abbazia. Il concerto, che si è già svolto con successo a Otranto, Napoli, Roma, Cosenza, e nei giorni scorsi, nello splendido scenario delle Piramidi al Cairo, farà tappa, dopo Lussemburgo, ad Algeri, Rabat, Amman e Barcellona. Il titolo scelto per la rappresentazione riassume il significato dell'iniziativa: "Nove virtuosi nell'area del conflitto", per testimoniare l'impegno anche con la musica.

CONVEGNO ALL'ORIENTALE

Mediterraneo doppio ponte tra i continenti

NADIA FIORE

«SUL MEDITERRANEO è stata concepita l'Europa» ha scritto Pedrag Matvejevic. Ed è proprio il suo pensiero a introdurre il tema «Europa ed Africa a contatto nel Mediterraneo» discusso nel convegno promosso dall'Orienteale e dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, a Palazzo Du Mesnil. L'insieme degli interventi di Luigi Serra, Michele Capasso e M'Hammed Hassine Fantar si è concentrato sulla crescente consapevolezza che il ruolo del Mezzogiorno sia quello di anello di congiunzione tra l'Europa e il resto del Mediterraneo. «Dove va l'Europa» si è chiesto Luigi Serra,



preside della facoltà di Studi Arabo Islamici dell'Orienteale «nel momento in cui è flessa verso l'Africa e nel momento in cui l'Africa è ragione di forte crisi in termini culturali, politici ed economici? L'Africa e l'Europa sembrano collocate su una porta a doppia vista: il Mediterraneo. Una porta che, guardando in un senso, mostra un pianeta ricco, edonistico, ma che spingendosi invece sull'altra vista, mostra un pianeta povero».

È proprio sulla necessità del rilancio del partenariato euromediterraneo (programma di cooperazione avviato già nel 1995 tra i quindici paesi dell'Unione Europea e i dodici paesi della riva sud del Mediterraneo) che si è concentrata l'attenzione di Michele Capasso (nella foto), presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo. In effetti, ciò che si intende sostenere è la riaffermazione geografica del Mediterraneo. Il partenariato viene messo in discussione proprio perché «è una architettura burocratica che non comprende tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo. E che vede l'esclusione della Libia, della Mauritiana, della Macedonia, dei Balcani, e di tutti gli altri paesi che da millenni convergono su questo mare. Ciò comporta scissioni e fratture che di fatto hanno impedito un effettivo sviluppo programmato del partenariato stesso».

È proprio sulla necessità del rilancio del partenariato euromediterraneo (programma di cooperazione avviato già nel 1995 tra i quindici paesi dell'Unione Europea e i dodici paesi della riva sud del Mediterraneo) che si è concentrata l'attenzione di Michele Capasso (nella foto), presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo. In effetti, ciò che si intende sostenere è la riaffermazione geografica del Mediterraneo. Il partenariato viene messo in discussione proprio perché «è una architettura burocratica che non comprende tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo. E che vede l'esclusione della Libia, della Mauritiana, della Macedonia, dei Balcani, e di tutti gli altri paesi che da millenni convergono su questo mare. Ciò comporta scissioni e fratture che di fatto hanno impedito un effettivo sviluppo programmato del partenariato stesso».

Mediterraneo area chiave

ANTONIO BADINI *

È INDUBBIO che il tragico attentato terrorista di Londra sia parte della strategia delle forze eversive che si propongono di sostituire al dialogo fra le culture la violenza di uno scontro di civiltà creato ad arte. Gli estremisti, che operano sulla scia della barbarie dell'11 settembre, sono evidentemente ansiosi di ricevere una legittimità politica, accreditandosi quali alfiere dell'Islam contro le asserite ingiustizie dell'Occidente. Una pretesa che sempre più assume i contorni di un arbitrio.

Lo conferma, se ve ne fosse bisogno, la dura condanna che la stragrande maggioranza del mondo musulmano ha rivolto dopo l'attentato di Londra nei confronti di ogni forma di fanatismo che si richiami ai valori dell'Islam.

Il Mediterraneo e il Medio Oriente tornano di fatto periodicamente al centro dell'attenzione internazionale ma nel modo sbagliato. Eppure, da molto tempo alcuni Paesi della riva Nord, in particolare l'Italia, e la stessa Ue si erano preoccupati di stabilire con i partner arabi del Mediterraneo un solido rapporto di partenariato. Con un duplice obiettivo. Da un lato, dimostrare che un dialogo delle culture fondato sul reciproco rispetto avrebbe potuto avvicinare le società civili attorno a una piattaforma di progresso condiviso. Dall'altro, grazie proprio a una ritrovata unità di intenti, restituire una nuova centralità alla regione del Mediterraneo allargato, un'area aperta a intese con gli altri paesi del Medio Oriente e del Golfo Persico.

La Dichiarazione di Barcellona sottoscritta nel novembre del 1995 fra l'Ue e dieci partner della riva meridionale e orientale, incluse Israele e l'Autorità palestinese, aveva in sostanza riaffermato la validità di un approccio geo-politico con l'assunzione da parte dei paesi aderenti di reciproche obbligazioni. Da quell'atto nacque il partenariato euro-mediterraneo, un progetto che definisce le linee direttrici di un grande processo riformistico fondato sull'interazione di tre capitoli: politico, economico e socio-culturale. In parallelo l'Ue è impegnata alla conclusione di un accordo di libero scambio con i paesi del Golfo: due cerchi

che negli auspici di alcuni Stati membri dell'Ue, Italia inclusa, dovrebbero presto convergere nella stessa orbita.

Occorre ammettere che quei nobili propositi sono rimasti in buona parte inattuati. Lo slancio politico non si è tradotto in iniziative di grande respiro e l'impatto sui grossi nodi della regione è stato al di sotto delle aspettative. Anche la visibilità del partenariato euro-mediterraneo è risultata modesta tanto che l'opinione pubblica internazionale ne percepisce a malapena gli scopi. Per converso, grande è stato il risalto riservato dai media all'idea del Grande Medio Oriente enunciata dal presidente Bush nel novembre del 2003 e approvata dal G8 di Sea Island nel giugno 2004. Molti hanno letto nelle parole dell'attuale inquilino della Casa Bianca il desiderio di promuovere un cambiamento di regime e l'avvento di una democrazia di stampo occidentale. Di qui le reazioni negative, oggi in parte rientrate dopo i chiarimenti, e diciamo pure, qualche correzione di rotta di Washington, di molti Stati arabi contrari all'introduzione di modelli di democrazia ritenuti estranei alla specificità delle loro culture.

Il governo italiano si è molto adoperato per conciliare l'idea del Grande Medio Oriente con i postulati del partenariato euro-mediterraneo ed è oggi impegnato ad assicurare successo al Vertice di Barcellona del prossimo novembre che, nel celebrare il decennale della Dichiarazione, si prefigge l'ambizioso obiettivo di rilanciarne i contenuti. Il fine è lungimirante ma certo non facile da ottenere. Progressi significativi tuttavia non mancano come indicano le utili sinergie realizzate dall'Ue e dagli Stati Uniti all'interno del Quartetto, costituitosi per favorire il negoziato di pace mediorientale.

Ma per una azione strutturata e a tutto campo restano ancora divergenze.

L'approccio degli Stati Uniti nella regione tende a mantenere una dimensione più strategica, enfatizzando l'attenzione verso gli sviluppi suscettibili di toccare gli equilibri mondiali. Ad esempio, verso i paesi, come la Siria e l'Iran che gli Stati Uniti accusano di nutrire propositi di destabilizzazione. La politica di Washington segue delle priorità globali e non esclude l'opzione militare, come è accaduto in Iraq. L'Ue mira a ridurre ed eliminare la minaccia attraverso il perseguimento di interessi condivisi. Abbassando il livello della minaccia viene meno, in principio, il rischio di una escalation militare. Insomma, una sorta di sicurezza politica.

Di fatto, né l'uno né l'altro dei due approcci sono rivelati privi di controindicazioni. Vuoi perché l'opzione militare alza la tensione; vuoi perché gli interessi condivisi tardano a materializzarsi. Di qui l'opportunità di concordare una linea di compromesso.

L'Ue, senza disconoscere la globalità del fenomeno terrorista, vuole giustamente salvaguardare la specificità del Mediterraneo e la omogeneità degli indirizzi di progresso nell'area. Il punto è se al già ricordato Vertice di Barcellona emergerà con chiarezza la capacità dell'Ue di dimostrare che il progetto geo-politico ha al suo arco sufficienti frecce per poter colpire i mali legati allo squilibrio socio-economico fra le due rive, mali che ancora oggi alimentano, unitamente all'irrisolto conflitto arabo-israeliano, il serbatoio del terrorismo.

Costruire nella regione un reale progetto di prosperità condivisa può ridestare a mio avviso la coscienza mediterranea e porre le basi per una operosa

convivenza tra Islam e Occidente. L'Ue e gli Stati membri possono svolgere un ruolo importante per permettere al Mediterraneo di diventare nei fatti uno degli scacchieri in grado di influire positivamente sulla stabilità mondiale, senza subire acriticamente una globalizzazione che pregiudichi la specificità culturale ovvero azzeri la dimensione sociale del mercato.

Antonio Badini
(* ambasciatore al Cairo)

Lo Sdi: Non vogliamo un doppione della FIm

Cambia nome prima ancora di nascere la "Fondazione per la cooperazione culturale nel Mediterraneo" oggetto di un disegno di legge ad hoc che il gruppo dello Sdi in Consiglio regionale (composto da Fausto Corace, Felice Iossa, Gennaro Mucciolo, e Gennaro Oliviero) si appresta a presentare al Parlamentino. L'istituto si chiamerà infatti "Associazione per l'innovazione nel Me-

diterraneo". "Non c'è sovrapposizione con le attività della già esistente Fondazione Laboratorio Mediterraneo", spiegano dallo Sdi, anche se "è proprio per mettere fine alle polemiche scoppiate in questi giorni", che si è deciso di cambiare denominazione all'istituto.

Infatti, la proposta di una "Fondazione per la cooperazione culturale nel Mediterraneo", aveva suscitato le ire di Michele Capasso, presidente della FIm, attiva da più di dodici anni per lo sviluppo delle relazioni culturali e del dialogo tra i popoli nell'Area Med. Capasso aveva parlato di una inutile "duplicazione" di una struttura già esistente (vedere il Denaro n.143 di giovedì 21 luglio). Ora lo Sdi, per sgombrare il campo dagli equivoci, non solo cambia nome all'istituto, ma ne

chiarisce nel dettaglio funzioni e obiettivi. Il Ddl, che il Denaro è in grado di anticipare (vedere *tabella in pagina*) e che ieri è stato inviato dallo Sdi a Camere di commercio, Unioni degli Industriali e rettori campani, prevede che l'Associazione promuova attività "che abbiano rapporto con innovazione tecnologica, ricerca, sperimentazione e disseminazione dei relativi risultati in particolari campi

d'interesse". Quali? Edilizia sostenibile, determinazione degli eventi sismici, sistemi innovativi di calcolo delle strutture, tecniche di coltura in aree problematiche, tecniche per pesca e conservazione del pescato, trattamento delle acque reflue, turismo, riorganizzazione del waterfront, campus scolastici e relativi centri residenziali, strutture per i migranti.

Giovanni Braccaccio

Il Ddl per l'istituzione di una "Associazione per l'innovazione nel Mediterraneo"

Proposta di Legge Regionale per l'istituzione di una "Associazione per l'innovazione nel Mediterraneo"

1. È istituita la "Associazione per l'innovazione nel Mediterraneo", con sede in Napoli.

2. Scopo della Associazione è la promozione e il sostegno che abbiano rapporto con l'innovazione tecnologica, la ricerca, la sperimentazione e la disseminazione dei relativi risultati in particolari campi d'interesse dei Paesi del Mediterraneo come, tecnologie per un'edilizia sostenibile, finalizzata alla piena accessibilità, al risparmio energetico, alla rigenerazione delle acque, ecc. tipi e complessi edilizi bassi ad alta densità; tecnologie di trasporto urbano ed extraurbano appropriate alle specificità dei luoghi; criteri di determinazione degli eventi sismici; sistemi innovativi di calcolo delle strutture; tipi ed insediamenti edilizi sismicamente adeguati ai siti; tecniche innovative di coltura in aree problematiche; tecniche innovative per la pesca e la conservazione del pescato; tecnologie innovative per la captazione, il trattamento, la depurazione delle acque; tecnologie innovative e strutture edilizie per il trattamento delle acque reflue; metodi di valutazione e programmazione delle funzioni turistiche e delle relative strutture in aree disagiate di pregio ambientale; strutture insediative destinate al turismo; riorganizzazioni del waterfront; campus scolastici tipo e relativi centri residenziali; metodi di contrasto al traffico di migranti clandestini; tecniche di accoglienza e di solidarietà; strutture tipo per l'accoglienza temporanea dei migranti.

3. L'Associazione è promossa dalla Regione Campania... e da Paesi che affacciano sul Mediterraneo. I soggetti che aderiscono successivamente entrano anch'essi con gli stessi diritti, nel novero dei promotori.

4. Organi dell'Associazione sono:

- a. Il Comitato Internazionale
- b. Il Consiglio Esecutivo
- c. La Segreteria Internazionale
- d. I Comitati Nazionali
- e. Le Segreterie Nazionali

5. Il Comitato Internazionale è composto da tre rappresentanti per ogni Paese che si costituisce come soggetto promotore. Esso ha il compito di indirizzare le attività della Associazione, indicando le linee culturali e strategiche. Dura in carica quattro anni. Il Comitato Internazionale nomina il suo Presidente e delibera sul suo funzionamento. Esso designa al suo interno un Consiglio esecutivo composto da tre a cinque membri, presieduto dal Presidente del Comitato Internazionale.

6. Per lo svolgimento dei suoi compiti, il Consiglio Esecutivo si avvale di una Segreteria Internazionale della quale definisce struttura organizzativa e regolamento.

7. In ognuno dei Paesi costituiti come soggetti promotori viene costituito, d'iniziativa del Ministro della Cultura o equipollente, un Comitato Nazionale composto da tre a sette membri designati da:

- Istituti o Associazioni culturali, di ricerca scientifica e tecnologica; Organizzazioni degli industriali; Strutture di ricerca delle Università; Ordini professionali.

È compito di ogni Comitato Nazionale promuovere nel proprio Paese le attività della Associazione e di designare la propria rappresentanza nel Comitato internazionale. Il Comitato Nazionale nomina il suo Presidente e delibera sul suo funzionamento in base ad un regolamento tipo predisposto dal Comitato Internazionale.

8. Per lo svolgimento dei suoi compiti, ogni Comitato Nazionale si avvale di una Segreteria Nazionale ordinata sulla base di un regolamento tipo predisposto dal Comitato Internazionale.

9. L'Associazione persegue gli scopi di cui al punto 2 attraverso concorsi di idee, convegni e seminari. I concorsi avranno cadenza biennale e riguarderanno separatamente uno o più argomenti del tipo di quelli esemplificati allo stesso punto 2. I concorsi saranno attivati simultaneamente in tutti i Paesi promotori con procedure, tempi e modalità definiti unitariamente dal Comitato Internazionale.

10. L'Associazione promuove la diffusione dei risultati, sostenendo il riconoscimento del diritto d'autore in caso di utilizzazione degli stessi da parte di uno o più Paesi promotori.

11. I Paesi non direttamente affacciati sul Mediterraneo, ma confinanti con almeno un promotore, possono essere associati alle attività dell'Associazione con modalità che sono definite dal Comitato Internazionale.

12. Per quanto possibile, i documenti ufficiali dell'Associazione sono redatti, almeno in estratto, in tutte le lingue dei Paesi promotori e sono consultabili su apposito sito Internet; diversamente sono redatti in lingua italiana e araba.

13. Le spese per il funzionamento del Comitato Internazionale e della sua Segreteria sono assicurate da un fondo annuale di Euro Determinato da quote paritetiche (oppure proporzionali e Pil/procapite) iscritte nei bilanci dei soggetti promotori. Le spese dei Comitati Nazionali e delle relative Segreterie sono a carico dei rispettivi Paesi.

14. In sede di prima applicazione e per non meno di un quadriennio la Segreteria Internazionale della Fondazione è assicurata dall'Istituto di Architettura tramite specifica convenzione; per almeno lo stesso periodo e stesse modalità la Segreteria Nazionale Italiana è affidata all'Inarch-Campania con sede in Napoli.

15. La Regione Campania stanziava annualmente euro ... per il fondo internazionale ed euro ... per le spese delle strutture nazionali.

Apriamo le porte alla Turchia

● Caterina Arcidiacono*

L'ingresso della Turchia nell'Ue rappresenta una svolta storica. Se riuscirà, l'Unione avrà dimostrato al mondo di essere davvero, senza ombra di dubbio, un'entità multiculturale e multireligiosa, capace di assorbire e "metabolizzare" le diversità (in una stagione della storia caratterizzata da radicalismi e fondamentalismi), e di svolgere un ruolo geopolitico importante anche al di fuori dei suoi confini "naturali" e nella prospettiva del progetto del "Grande Mediterraneo" lanciato dalla Fondazione Mediterraneo.

Per l'opinione pubblica il punto fondamentale è che con la Turchia entrano nell'Unione circa 70 milioni di musulmani: fatto che ha sollevato da più parti inquietudini e ostilità. Va detto tuttavia che - sul piano politico - l'allargamento alla Turchia è stato frenato piuttosto da altre considerazioni, di carattere politico piuttosto che culturale e religioso.

In sintesi, il dito è stato (e resta puntato) su tre questioni: il grado reale di democraticità del Paese; la questione curda; la questione di Cipro. I negoziati non a caso si erano sbloccati quando la Turchia si era impegnata a firmare il Protocollo con cui si estende ai 10 nuovi membri dell'Ue, tra cui Cipro (la parte greca), l'accordo di associazione all'Ue.

Erdogan ha potuto cantare lo stesso vittoria in quanto non si è piegato al diktat della bozza che gli chiedeva di firmare subito, e ha tenuto a precisare che "non si tratta assolutamente di un riconoscimento" del governo di Nicosia, anche perché il Protocollo sarà modificato per tenere in considerazione le riserve di Ankara sulla situazione nel

nord dell'isola, quella turca. Per quanto riguarda la questione curda, la totale chiusura del passato (quando la Turchia negava l'esistenza stessa dei curdi, e le province dell'Anatolia orientale erano teatro di una durissima repressione) ha lasciato oggi il posto ad un atteggiamento più aperto, democratico e pragmatico, in gran parte proprio grazie alle riforme richieste ad Ankara dalla Ue che in questi giorni trovano il loro inizio. Non a caso l'80 per cento dei curdi sono favorevoli all'ingresso della Turchia nell'Unione.

Sul piano della democrazia l'organizzazione Human Right Watch - una delle più importanti a livello internazionale per quanto riguarda il monitoraggio dei diritti umani - sostiene che "la situazione attuale della libertà di stampa, della libertà religiosa e del rispetto delle minoranze è lontana dall'essere perfetta", anche se sono innegabili "continui miglioramenti".

In particolare, l'organizzazione fa notare che in Turchia ci siano ancora persone imprigionate per reati d'opinione e la tortura sia ancora praticata in mol-

te carceri. Infine, rimane aperto il problema dei profughi curdi (circa 380 mila) fuggiti dalle loro case durante gli scontri fra gli indipendentisti e il governo di Ankara durante gli anni '90. D'altra parte, da quando è iniziato il cammino di avvicinamento alla Ue, sono state attuate nel Paese importanti riforme in campo giuridico e civile, tra cui l'abolizione della pena di morte, il riconoscimento delle minoranze, il bando della tortura: resta ancora molto da fare in termini di diritto di famiglia e di tutela dei diritti delle donne. La Turchia rimane inoltre uno dei Paesi più filooccidentali dello scacchiere mediorientale, e gioca nella regione un ruolo politico di primo piano. Il suo ingresso nell'Europa, quindi, dovrebbe favorire un ulteriore consolidamento del suo ruolo di "ponte" fra Europa e Asia, e fra mondo cristiano e musulmano. Sul piano economico, infine, analisti finanziari hanno quantificato in 208 miliardi di dollari il beneficio che il paese può ottenere attraverso investimenti stranieri grazie all'ok di Bruxelles.

La Turchia, inoltre, con l'ingresso nella Ue, potrebbe beneficiare di 55 miliardi di dollari

provenienti dai sussidi comunitari. Naturalmente questo comporterà una riduzione delle disponibilità economiche per gli altri Paesi, visto che l'economia turca, pur in espansione (la crescita annua del 7,9 per cento annuo), resta al di sotto degli standard medi europei.

Se il presidente francese Jacques Chirac ha detto di prevedere un cammino difficile verso l'adesione e Girard d'Estaing, promotore della Costituzione, ha manifestato a più riprese la sua contrarietà e il cancelliere austriaco Wolfgang Schuessel ha annunciato un referendum sull'ingresso di Ankara, il premier olandese Jan Peter Balkenende, ha affermato che "è stata scritta una pagina di storia". Per il premier britannico Tony Blair l'intesa "dimostra che quanti credono in uno scontro di civiltà tra cristiani e musulmani si sbagliano, perché possiamo lavorare e cooperare insieme".

Silvio Berlusconi ha rivendicato "la determinante partecipazione dell'Italia alle trattative che hanno portato al via libera di Bruxelles, ma anche ai negoziati di adesione con la Croazia e al futuro ingresso nell'Ue di Bulgaria e Romania. In Germania (Paese che ospita circa 3 milio-

ni di emigrati turchi) il governo Schroeder sostiene la richiesta turca, ma opinione pubblica e opposizione hanno opinioni diverse. In un recente sondaggio del settimanale Stern il 55 per cento dei tedeschi si sono detti contrari ad una Turchia europea. Molto schematicamente, Gran Bretagna, Italia, Spagna, Portogallo, Finlandia, Svezia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Irlanda sono i paesi più favorevoli all'allargamento. Incerte e diversificate le posizioni degli altri membri, con punte di accesa contrarietà per l'Austria e il Lussemburgo. Ma i turchi cosa ne pensano? Gli ultimi sondaggi indicano che i cittadini sono sempre più favorevoli all'entrata in Europa: oggi il 75 per cento dei turchi appoggia la posizione del premier Erdogan, contro il 67 per cento di un anno fa.

In questo scenario giunge oggi a Napoli il Premier Erdogan per sostenere il nostro progetto del Grande Mediterraneo. Una sfida e un impegno che ci vede al fianco della Turchia per un'Europa unita nei diritti fondamentali, nello sviluppo condiviso e nella pace.

*vicepresidente della Fondazione Mediterraneo



LE INTERVISTE DEL MATTINO
Il primo ministro di Ankara insiste sui reciproci vantaggi e sugli effetti dell'integrazione nello scenario mondiale

IL MATTINO - Presidente Erdogan, quale significato ha il premio che sarà consegnato domani a Napoli dalla Fondazione Mediterraneo?

«La Fondazione Mediterraneo è un istituto rilevante che mi era già noto per i lavori utili svolti al fine di sviluppare interazioni culturali e collaborazioni nell'area mediterranea. Sono molto lieto di ricevere questo premio già conferito ad altri personaggi illustri da una Fondazione che si occupa di diffondere principi universali come la giustizia, la libertà e lo sviluppo del dialogo tra i popoli e le culture. La Fondazione Mediterraneo sia per la sua identità che per la sua missione e le sue attività da tempo contribuite alla pace, alla stabilità e a un dialogo sano tra le culture. In qualità di primo ministro di un Paese che si affaccia sul Mediterraneo e che, durante il corso della storia, ha assicurato l'avvicinamento e la collaborazione tra diverse civiltà e culture, credo che questo mare debba riacquistare l'importanza che si merita. Credo che la Fondazione Mediterraneo debba svolgere un ruolo molto più importante nella diffusione della "cultura mediterranea", che vuol dire pluralismo, convivenza pacifica, tolleranza reciproca, multiculturalismo e collaborazione tra le civiltà. In un periodo in cui si parla di conflitto tra le civiltà, credo che nel prossimo futuro ci sarà ancora più bisogno di idee e iniziative di questo tipo, per il premio conferitomi, come simbolo della pace e del dialogo tra le culture, principi che la Fondazione rappresenta».

IL MATTINO - Qual è il ruolo della Turchia negli attuali scenari geopolitici?

«Nei nostri giorni non è più sufficiente spiegare la geopolitica mondiale con i metodi abituali. Nel mondo globalizzato fattori quali il territorio, l'esercito e la popolazione non bastano, in effetti, per dare una spiegazione completa della posizione di uno Stato».

IL MATTINO - La Turchia può essere un fattore di stabilità?

«Per le sue caratteristiche è divenuta un attore regionale che porta stabilità agli equilibri geopolitici. In effetti nella nostra regione, dove ci sono fattori d'instabilità, la Turchia è tra i primi Stati ad appoggiare i processi democratici. La Turchia, procedendo sulla strada che porta all'integrazione con la Ue, costituisce un esempio vivo della positiva influenza tra Est e Ovest e dà fiducia per il futuro ad ambedue le parti. In questo contesto non posso non ribadire il ruolo attivo che abbiamo assunto nell'iniziativa del "Grande Medio Oriente" e la nostra posizione



«La Turchia ponte tra l'Islam e l'Europa»

Erdogan: perché vogliamo aderire alla Ue

in prima linea nel progetto di "Alleanze delle Civiltà". Infine la Turchia è un paese che produce fiducia e sicurezza e che appoggia la pace regionale e l'evoluzione socio-politica in una Eurasia che di nuovo è in primo piano. Tale ruolo della Turchia si rafforzerà con la sua integrazione nella Ue.

IL MATTINO - Perché è importante l'integrazione della Turchia nella Ue?

«Per almeno tre motivi. Il primo è che aderendo alla Ue la Turchia fortificherà la sua esistenza politica e strategica e metterà sotto tutela i propri interessi. La Turchia ha aderito a tutte le organizzazioni di natura economica, politica e militare costituite in Europa in seguito alla seconda guerra mondiale e ha adottato i valori universali, la democrazia, il pluralismo, la supremazia del diritto, i diritti umani, il laicismo e la libertà di pensiero, di coscienza e di iniziativa rappresentati dall'Europa. La nostra integrazione nella Ue accrescerà il prestigio e la forza politica della Turchia dinanzi ai paesi confinanti e agli altri. La Turchia con la sua posizione geopolitica porterà alla politica interna e internazionale della Ue forza e dimensioni nuove».

IL MATTINO - Egli altri due motivi?

«La Turchia con l'adesione alla Ue svilupperà ulteriormente i suoi interessi economici e commerciali e garantirà il suo futuro in questo campo. La piena adesione alla Ue, dal lato economico, sarà il motore fondamentale dello sviluppo in Turchia. In questo quadro costituisce un importante esempio il salto registrato, con l'aiuto dei fondi Ue, dai Paesi divenuti membri dell'Unione che si trovavano indietro rispetto al livello di sviluppo dell'attuale Turchia. Inoltre, oltre al consolidamento della fiducia degli investitori stranieri nel futuro e nella stabilità del nostro Paese, si prevede una ulteriore crescita degli investimenti stranieri».

IL MATTINO - C'è ancora un altro motivo.

«L'adesione alla Ue consoliderà l'ordine giuridico in Turchia. Con la fondazione della Repubblica, l'adattamento del proprio sistema giuridico al sistema basato su quello romano dell'Europa laica, invece che su basi religiose, e l'adozione dell'"acquis comunitario" che progredisce continuamente e

abbraccia tutti i settori della vita sociale, costituiscono una parte dei nostri sforzi di modernizzazione ed contemporanei. Con l'adesione alla Ue, questa legislazione non si limiterà solo ad essere assunta e attuata, ma contribuirà anche alla formazione delle nuove generazioni. Grazie ai programmi d'istruzione dell'Unione, che la Turchia potrà utilizzare senza aspettare la piena adesione, i nostri giovani potranno avere nuove prospettive di educazione e istruzione di alto livello. La ricchezza culturale della Turchia, avrà con l'adesione la possibilità di svilupparsi e di esprimersi».

IL MATTINO - Perché la Ue è importante per la Turchia? Come può contribuire alla stabilità della regione?

«L'adesione della Turchia contribuirà alla trasformazione della Ue in attore globale. I vantaggi che l'adesione della Turchia porterà all'Unione sono strettamente collegati con la visione futura della Ue. La piena adesione della Turchia alla Ue contribuirà, oltre che alla conservazione della stabilità e della pace in Europa, anche alla diffusione dei valori dell'Europa nella regione e oltre. La Turchia inoltre può apportare importanti contributi affinché l'Unione europea, in futuro, divenga un attore globale che abbia un peso nella soluzione dei problemi globali. La Turchia sta proprio al centro dell'Eurasia, con un ruolo chiave. A causa degli stretti legami con le regioni del Mediterraneo orientale, dei Balcani, del Caucaso, dell'Asia centrale e del Medio Oriente, la Turchia ha le possibilità, la posizione strategica e l'influenza per dare efficacia alla formulazione delle politiche della Ue verso queste regioni. Con la Federazione russa, i Balcani, i Paesi del Mar Nero e del Caucaso abbiamo strette e storiche relazioni culturali, politiche e commerciali. A causa dei legami di lingua e di cultura esistenti con le cinque Repubbliche turche dell'Asia Centrale, la Turchia è il Paese che può entrare per primo e più facilmente in questa regione. La scoperta di una delle regioni più

I principi indiscutibili: la democrazia, il pluralismo, i diritti umani e la libertà

ricche di petrolio e del gas naturale del mondo nell'area del Caspio, l'importanza strategica della Turchia è cresciuta ulteriormente. E con la conclusione dei lavori dell'oleodotto Bakü-Ceyhan, la Turchia occuperà un posto centrale per la distribuzione di queste risorse sui mercati occidentali. Per quanto riguarda il Medio Oriente, la Turchia ha relazioni strette e speciali con Israele, fin dalla sua fondazione. Dall'altra parte le nostre relazioni con i Paesi arabi, con i quali condividiamo la religione e abbiamo vissuto insieme per più di 500 anni, si sono sviluppate ulteriormente dopo la Guerra fredda. La Turchia è l'unico Paese che gode della stessa fiducia sia da parte di Israele che della Palestina nel conflitto mediorientale. L'ultima guerra irachena e i suoi sviluppi hanno messo ancora una volta in evidenza l'importanza strategica della Turchia per la Ue».

IL MATTINO - L'ingresso della Turchia nella Ue può contribuire alla pace e alla stabilità nelle regioni vicine all'Europa?

«La Turchia è stata considerata fino a oggi come un fattore di stabilità per la sua struttura stabile e per la sua forza militare in queste regioni dove gli scontri sono in atto o dove esiste il rischio di scontri. La Turchia è un Paese che ha esperienza nella ricostruzione delle regioni in crisi. A tutte le missioni internazionali per la tutela della pace in Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Albania, Medio Oriente e Georgia prendono parte funzionari turchi. E la Turchia ha assunto con successo il comando dell'Isaf in Afghanistan».

IL MATTINO - Con l'adesione della Turchia il mondo islamico incontrerà quello occidentale?

«Alcuni ambienti cercano di spiegare l'11 settembre come un pre-segno dello scontro tra le civiltà e le religioni". Bisognerebbe ribadire con fermezza che uno scontro tra le religioni non è inevitabile: il vero scontro si svolge tra coloro che adottano i valori universali, possono essere i musulmani, i cristiani e gli ebrei, e tra coloro che sono sul fronte opposto. Da questo punto di vista, l'adesione della Turchia alla Ue assicurerà un importante contributo alla costruzione di un ponte tra l'Occidente e il Mondo islamico. L'adesione della Turchia porrà fine alle critiche all'"Unione dei Cristiani" e alle accuse di razzismo rivolte alla Ue e così contribuirà al carattere universale all'Unione. Il fatto che io proponga continuamente il nostro obiettivo di adesione come un progetto di "incontro delle civiltà" si basa su questo ragionamento».

IL MATTINO - Quanto potrà contribuire la Turchia allo sviluppo economico dell'Europa?

«La Turchia sarà per l'Europa un mercato giovane, dinamico, in rapido sviluppo. Il commercio è il pilastro dell'economia europea. L'ingresso della

DAL BOSFORO AL GOLFO Due giorni a Napoli la visita e il premio

L'INTERVISTA che pubblichiamo in questa pagina è stata concessa dal primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan al Mattino in occasione della sua visita di oggi e domani a Napoli, nel corso della quale riceverà il «Premio Mediterraneo istituzioni 2005», assegnatogli dalla Fondazione Mediterraneo guidata da Michele Capasso. Erdogan, 51 anni, è primo ministro dal 14 marzo 2003. Ex giocatore di calcio, laureato in Economia, in politica dalla fine degli anni '70, nel 1994 fu eletto sindaco di Istanbul. È stato dirigente del Partito del Benessere, di ispirazione islamica, poi sciolto dalle autorità di Ankara. Quando nel 2002 il Partito della Giustizia e dello Sviluppo, di cui Erdogan è leader e fondatore, vinse le elezioni, non furono pochi a temere una deriva fondamentalista nella Turchia di tradizioni laiche e nazionaliste, deriva che però non c'è stata. Portare la Turchia nell'Unione Europea è la principale scommessa e ambizione del primo ministro. Restano però aperte la questione curda, quella del rispetto dei diritti umani e del riconoscimento della Repubblica di Cipro (Stato membro della Ue).

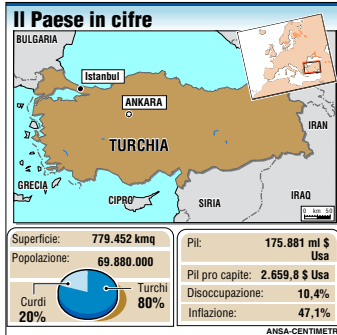
Turchia a pieno titolo farà sì che al mercato europeo si aggiungano 65 milioni di persone con alta tendenza al consumo. La Turchia non solo con la propria potenzialità economica ma anche con la sua posizione strategica, potrà contribuire moltissimo allo sviluppo dell'economia europea. La Turchia è un punto chiave delle reti di energia, trasporti e comunicazioni che collega l'Oriente all'Europa. La Turchia è leader del commercio internazionale nella sua area. Aiuteremo l'Europa ad aprirsi ai mercati dei questi Paesi e a procurarsi le materie prime essenziali per la sua economia».

IL MATTINO - Come valuta il progetto di «Grande Mediterraneo» avviato dalla Fondazione Mediterraneo?

«Ho già affermato che ritengo importanti e che condivido gran parte degli obiettivi e delle attività della Fondazione. In questo quadro il progetto di "Grande Mediterraneo" è un'iniziativa positiva, che serve ad assicurare pace e stabilità nella regione. D'altra parte, non bisogna trascurare le iniziative e i progetti lanciati in passato sul Mediterraneo. È importante che il progetto non sia una alternativa alle iniziative precedentemente avviate, ma che abbia un carattere complementare».

IL MATTINO - La Turchia pensa di partecipare a questo processo? Se sì, in che modo?

«Il mondo attualmente sta attraversando un periodo delicato. Purtroppo, esiste una diffusa tendenza a percepire i conflitti e le rivalità attuali nell'ambito della lotta tra le civiltà e le religioni. Il nostro compito nei confronti delle future generazioni è far vedere le



verità per sviluppare un vero dialogo e una vera collaborazione, per diffondere una cultura di riconciliazione».

IL MATTINO - Lei è stato sindaco di Istanbul, ha una ricetta per guidare una grande città?

«Se dovessi spiegare con pochi concetti, direi che sono sufficienti per garantire il successo la visione ampia del futuro, l'applicazione risolutiva dei progetti concreti, l'incentivazione della partecipazione sociale all'amministrazione, il lavoro di una squadra ben coordinata e basata sul principio della condivisione di competenze e responsabilità, un'amministrazione flessibile, dinamica e risparmiatrice che mentre riduce la burocrazia, fa aumentare la sua efficienza».

PREMIO MEDITERRANEO ISTITUZIONI 2005

Erdogan: E' un simbolo di pace e dialogo

● Gaia Di Michele

Il premier turco Tayyip Recep Erdogan sarà in visita a Napoli oggi e domani per ricevere un premio dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo. Accompagnato da un'ampia delegazione di cui faranno parte il ministro dell'Energia Hilmi Guler e l'Ambasciatore turco in Italia, Ugur Ziyal, Erdogan riceverà il 'Premio Mediterraneo Istituzioni 2005' "per avere contribuito a ridurre le tensioni e ad avviare un processo di valorizzazione delle differenze culturali dell'area euro-mediterranea".

Il primo ministro Erdogan sarà accolto dai membri "storici" della Fondazione: il presidente Michele Capasso, la vicepresidente Caterina Arcidiano, il responsabile per i rapporti istituzionali Clau-



Recep Tayyip Erdogan



Michele Capasso

dio Azzolini (vicepresidente del Consiglio d'Europa), il direttore scientifico Nullo Minissi, il presidente del Comitato scientifico internazionale Predrag Matvejevic, la responsabile per la Società Civile Wassyla Tamzali, la direttrice della sezione arte e creatività Principessa Wijdan Ali di Giordania; unitamente al Segretario Generale della Maison de la Méditerranée Walter Schwimmer (già segretario generale del Consiglio

d'Europa), al presidente del Comitato scientifico esecutivo John L. Esposito, al direttore della Chiare Averroès Ahmed Jebli (presidente dell'Università di Marrakech), al direttore

del Programma Antonio Badini (ambasciatore d'Italia al Cairo, già coordinatore per il Partenariato euromediterraneo).

E in un'intervista rilasciata ieri il Primo Ministro Erdogan esprime apprezzamento per il Premio assegnatogli dalla Fondazione Mediterraneo.

"La Fondazione Mediterraneo - afferma Erdogan - è un'istituzione di rilevanza internazionale già nota da tempo per l'utile lavoro svolto al fine di sviluppare interazioni culturali e collaborazioni nell'area Mediterranea. Sono molto lieto di ricevere que-

sto premio - già conferito ad altri personaggi illustri prima di me - da una Fondazione che si occupa di diffondere principi universali quali la giustizia, la libertà e lo sviluppo del dialogo tra i popoli e le culture".

"La Fondazione Mediterraneo - per la sua identità, la sua missione e le sue attività - dà importanti contributi alla pace e alla stabilità nel Mediterraneo ed ad un dialogo sano tra le culture".

"In qualità di Primo Ministro - continua Erdogan - ritengo necessario sottolineare l'importanza di un Paese che si affaccia sul Mediterraneo e che, durante il corso della sua storia, ha assicurato l'avvicinamento e la collaborazione tra le diverse civiltà e culture. In questo spirito penso che la Fondazione Mediterraneo che ha sempre diffuso e soste-

nuto il pluralismo, la convivenza pacifica, la tolleranza reciproca, il multiculturalismo e la collaborazione tra le culture e le civiltà - debba svolgere un ruolo ancora più importante nella diffusione della "Cultura Mediterranea".

"Il mio più sincero augurio è che la Fondazione continui le sue importanti attività sviluppando ulteriormente la collaborazione con il nostro Paese".

"In un periodo in cui si parla di conflitto tra le civiltà - conclude il premier turco - credo che, nel prossimo futuro, ci sarà ancora più bisogno delle idee e delle azioni messe a punto dalla Fondazione: iniziative che anche io condivido in gran parte. Pertanto considero il premio conferitomi come un simbolo della pace e del dialogo tra le culture: principi che la Fondazione rappresenta".



La Fondazione Mediterraneo - per la sua identità, la sua missione e le sue attività - dà importanti contributi alla pace e alla stabilità nel Mediterraneo ed ad un dialogo sano tra le culture.

Recep Tayyip Erdogan

Perché la Turchia può aiutare la Ue

ANTONIO BADINI

IL PRIMO MINISTRO della Turchia, Recep Tayyip Erdogan, è oggi a Napoli per ricevere il Premio per le Istituzioni attribuitogli dalla Fondazione Mediterraneo. Il riconoscimento non è certo casuale né è solo la giuria della ormai affermata istituzione napoletana a ritenere che la Turchia abbia già compiuto un buon tratto di strada nel suo lungo cammino verso l'Ue. Anche la presidenza di turno del Regno Unito e la Commissione di Bruxelles concordano che il governo di Ankara ha soddisfatto i criteri fissati per iniziare dal prossimo 3 ottobre il negoziato di adesione. Un negoziato, si badi bene, ancora irto di ostacoli. Se tutto dovesse procedere nel modo giusto, l'entrata in vigore dell'accordo non avverrà prima di 15 anni.

Ci sono mille ragioni per convincersi che un arco temporale così esteso rischia di attenuare il contributo che la Turchia può apportare al potenziale di azione dell'Ue in tempi prevedibilmente carichi di tensione per il Grande Mediterraneo. Ma è da sperare che questa lunga anticamera serva almeno a sciogliere i dubbi che qualche stato membro ancora nutre sulla capacità della Turchia di familiarizzarsi con regole e metodologie dell'Ue. Non dimentichiamoci che il Paese cerniera euro-asiatica, sfidando gli scettici della prima ora, ha tenuto fede con coerenza e credibilità agli impegni assunti in sede Nato.

Impegni assunti in presenza, prima di una forte contrapposizione Est-Ovest, oggi di una inquietante minaccia del terrorismo globale. Anche in termini di relazioni internazionali la Turchia ha compiuto da tempo e senza equivoci la sua scelta di campo. Ankara è infatti membro delle maggiori istituzioni multilaterali che impregnano la collaborazione fra gli stati nel rispetto delle regole di mercato, della libera iniziativa privata e della good governance (Ocse, Fmi, Banca mondiale, ecc.).

Non meno significativi sono i progressi sul piano più strettamente politico-istituzionale. Nell'intervista esclusiva accordata

al Mattino, pubblicata ieri, il primo ministro Erdogan ha ricordato la riconfermata lealtà del suo governo al carattere laicista e repubblicano della Costituzione kemalista affermando che la religione non è che una, sia pur importante, componente soggettiva, e perciò privata, della identità culturale della società turca. È quindi onestamente difficile non riconoscere che il governo guidato da Erdogan si è spinto molto avanti nell'accogliere i valori della democrazia.

In Turchia, la maggioranza politica, che è sorretta dal Partito della giustizia e dello sviluppo (Akp), è islamista ma tutt'altro che fondamentalista. L'Akp pratica in chiave moderna la «*ijtihad*», (letteralmente sforzo di interpretazione) della legge islamica. Chi temeva che l'avvento al potere di Erdogan avrebbe riaperto tensioni religiose nella società civile, restituendo attualità al rischio di una deriva islamista ha dovuto ricredersi.

Certo, il processo riformista è ancora incompleto ma vedere la bottiglia mezza piena e mantenere aperta la prospettiva dell'adesione dimostra che il pregiudizio e la diffidenza si possono vincere con politiche serie e coerenti. Alcuni importanti provvedimenti sono stati già adottati dal gover-

no del primo ministro Erdogan in risposta alle richieste dell'Ue. Ricordiamo, tra le altre, la riforma del sistema giudiziario con l'adozione di un nuovo codice penale, l'emancipazione femminile, l'abolizione della pena di morte e l'introduzione di una regolamentazione per prevenire la violazione dei diritti umani.

Particolarmente significativa è stata altresì la recente decisione della Turchia di estendere l'unione doganale ai nuovi stati membri incluso Cipro, un atto la cui valenza politica non può sfuggire ad alcuno. Attendarsi tuttavia che Ankara possa addirittura riconoscere l'isola prima del 3 ottobre significherebbe porre una nuova condizione e sottovalutare gli obiettivi problemi che la questione verrebbe a porre alla stabilità del governo turco. Non si può, d'altra parte, fingere di dimenticare che è stata la popolazione greca di Cipro a pronunciarsi negativamente nella primavera del 2004 sul piano di pace patrocinato dall'Onu mentre i turco-ciprioti lo avevano approvato, non senza un'abile azione di sensibilizzazione del governo Erdogan, con la significativa maggioranza del 65%. Tutti sanno che il

problema del riconoscimento è nell'agenda politica dell'Ue.

Ma la discussione andrà rinviata al momento giusto quando un positivo andamento del negoziato avrà fatto maturare le condizioni propizie e il governo di Ankara potrà sottoporre il riconoscimento di Cipro all'elettorato da una posizione di forza, con un bilancio positivo cioè sulle prospettive dell'adesione del paese all'Ue.

Nel dialogo delle culture, quello serio, la Turchia di Erdogan può diventare la cartina di tornasole del tentativo volto a mostrare che democrazia e Islam non sono antinomici e che società islamica può non essere sinonimo di stato islamico né di fondamentalismo. La specificità culturale implica naturalmente la diversità religiosa. Ma ciò non deve essere un problema. Quello che si chiede agli stati membri è la salvaguardia della libertà del credo in una Unione europea che deve rimanere impegnata a garantire il pluralismo confessionale. Negare le radici religiose ai valori culturali di una nazione non solo è difficile ma non è neppure conveniente. Molto meglio ammetterlo come fanno gli islamici, gli ebrei e felicemente anche la Costituzione italiana, la quale riconosce che i principi del cattolicesimo costituiscono parte integrante del

patrimonio storico del popolo italiano. La fierezza delle proprie tradizioni è il vero antidoto, più che il contenimento dell'«altro», alla convivenza serena e arricchente delle diverse identità culturali.

Un approccio epistemologico, senza inutili infingimenti e riserve mentali, è il miglior viatico per promuovere una reale coalizione dei valori e degli interessi condivisi, che taluni preferiscono definire Alleanza delle civiltà. Una coalizione che valga a sradicare l'ideologia terrorista e l'estremismo eversivo, che nulla possono avere a vedere con l'Islam. La Turchia in questo senso è un partner ineludibile. Il governo italiano lo ha ben compreso. Speriamo che lo comprendano anche gli stati membri che appaiono ancora esitanti o reticenti, consentendo alla Commissione di Bruxelles di avviare il 3 ottobre prossimo il negoziato di adesione della Turchia all'Ue e di portarlo avanti nei tempi previsti e con equità, in un giusto contemperamento cioè di obblighi e diritti. Noi vogliamo sperare che il premio odierno della Fondazione Mediterraneo sarà di buon auspicio alla decisione che proprio oggi il Consiglio informale dei ministri degli Esteri dell'Ue è chiamato ad adottare sull'avvio del negoziato.

Antonio Badini

**LA VISITA
LA SICUREZZA**

Stato di massima allerta
Duecento uomini armati
tra poliziotti e carabinieri
per l'arrivo del leader



Oggi il lungomare e molte altre strade di Napoli saranno blindate per la visita del premier turco Erdogan

Erdogan, lungomare blindato

Il premier turco in città: tiratori scelti e controlli raddoppiati dall'aeroporto al centro

MARISA LA PENNA

TIRATORI SCELTI lungo l'itinerario napoletano di Recep Tayyip Erdogan, uno dei bersagli più ambiti dal terrorismo internazionale. Duecento007 per proteggere il premier turco che, questa mattina, in via Depretis, ritira il «Premio Mediterraneo istituzioni 2005».

Da ieri sera Erdogan è nella nostra città, giunto a Capodichino con l'aereo presidenziale, insieme con una delegazione composta da sessanta persone (c'è anche l'ambasciatore turco in Italia, Ugur Ziyal). Tutti ospiti del Grand Hotel Vesuvio sul Lungomare.

Cinquantuno anni, ex giocatore di calcio, laureato in Economia, in politica dalla fine degli anni '70, nel 1994 sindaco di Istanbul Erdogan, è primo ministro dal 14 marzo 2003. Già dirigente del Partito del Benessere, di ispirazione islamica, poi sciolto dalle autorità, il premier ha rilasciato una intervista al nostro giornale pubblicata ieri in cui ha spiegato i motivi che spingono Ankara a una piena adesione all'Unione europea.

L'altro giorno si è tenuto un summit nella Capitale, presso il ministero degli Interni, a cui hanno partecipato i vertici delle nostre forze dell'ordine per organizzare una operazione-sicurezza, per bonificare prima e blindare poi i luoghi che vedono il passaggio dell'esponente politico. Duecento uomini armati - tra poliziotti e carabinieri - molti dei quali in borghese. E poi i cecchini. Un numero imprecisato di tiratori scelti venuti anche da altre città e collocati sugli edifici in prossimità del Grande Albergo Vesuvio, in via Partenope, e in via Depretis, dove ha sede la Fondazione Mediterraneo presso la quale, questa mattina, alle dieci, Erdogan riceverà il riconoscimento dalle mani del presidente Michele Capasso.

Dopo il ritiro del premio, Recep Tayyip Erdogan terrà una conferenza stampa, presso la sala Vesuvio, della Fondazione Mediterraneo. Quindi risalirà in auto alla volta dell'aeroporto di Capodichino dove l'aereo presidenziale decollerà alla volta di Como, dove il premier parteciperà al Forum annuale dello Studio Ambrosetti. Allertate la Digos - la squadra politica della questura - la Polaria, la Polizia Stradale e squadra con decine di carabinieri dei nuclei speciali. Le operazioni di "bonifica" dei luoghi e di vigilanza preventiva, nonché tutte le operazioni relative alla sicurezza del premier sono state coordinate direttamente dal capo di Gabinetto della Questura, il primo dirigente Giovanni Fiorentino. Prima dell'arrivo di Erdogan sarebbero state anche effettuate perquisizioni e identificazioni presso abitazioni di extracomunitari sospetti.



*Ritirerà
il premio
Mediterraneo
Delegazione
di sessanta
persone*

L'INTERVISTA

«Equilibrio tra progresso e radici»

COOPERAZIONE E DIALOGO per favorire percorsi di sviluppo e di pace: Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, spiega le finalità e gli strumenti della onlus che oggi consegnerà il premio Mediterraneo istituzioni 2005 al primo ministro turco.

Quando e perché nasce la fondazione?

«Abbiamo cominciato nel '94 con l'obiettivo di promuovere il dialogo tra società e culture dello spazio euromediterraneo e, in concreto, abbiamo avviato iniziative di solidarietà verso le popolazioni della ex Jugoslavia. Di lì si è continuato stimolando forme di partenariato rivolte in modo speciale al Mediterraneo, all'Europa e al mondo islamico. E promuovendo incontri, relazioni, scambi culturali. Nella convinzione di poter costruire una comune area di pace e stabilità, basata su principi fondamentali quali il rispetto dei diritti umani e la democrazia».

Chi e quanti siete?

«In questi anni abbiamo costruito una vasta rete di istituzioni, di associazioni e organizzazioni non governative: sono 561 e distribuite in 44 paesi».

Dialogo, pace, sviluppo: sono parole spesso inflazionate. Qual è invece lo specifico della

Fondazione?

«Lo specifico sta nella rappresentatività della nostra rete e nella serietà delle nostre iniziative. In particolare, abbiamo creato un nuovo marchio di fabbrica - il Grande Mediterraneo - e ne è strumento la Maison de la Méditerranée, per il completamento e il rafforzamento di tutti quegli strumenti che già l'Unione europea come altri organismi mette in campo».

Perché il premio alla Turchia?

«Quel Paese ha dimostrato che è possibile far coesistere l'Islam democratico con l'occidente, la globalizzazione e l'economia di mercato, senza rinnegare la propria tradizione religiosa e culturale. Ciò non accade dappertutto e spesso per far sì che certi meccanismi vadano avanti occorre promuovere azioni svincolate dai burocratismi di Bruxelles».

Qual è il ruolo di Napoli?

«È una capitale capace di pensare europeo e respirare mediterraneo, riconoscendo le risorse in campo e talvolta comprendendo che è necessario abbandonare i localismi, le miopie, le diffidenze, gli interessi particolari. Napoli ha una grande tradizione di accoglienza e condivisione di culture diverse».

cor.cas.



MICHELE CAPASSO
«Vi spiego le scelte della Fondazione Mediterraneo»



Turchia/Ue. Erdogan: siamo pronti a entrare nell'UE

News del 02-09-2005

A un mese dall'inizio dei negoziati per l'adesione della Turchia nella Ue il **primo Ministro turco Erdogan**, nel ricevere a Napoli il *Premio Mediterraneo istituzioni 2005* conferitogli dalla Fondazione Mediterraneo, ha colto l'occasione oggi per ribadire che la Turchia è pronta ad entrare nell'Unione europea perché "ha già dato tutto quello che era stato richiesto dai criteri di Copenaghen".

"È stato tutto realizzato e non abbiamo più nulla da realizzare"; "saranno invece i membri del Consiglio europei - ha detto Erdogan - che dovranno realizzare qualcosa e dire sì". E la Turchia, ha precisato in un altro passaggio, "è pronta, più pronta di altri paesi e degli ultimi 10 paesi che hanno aderito all'Ue".

"Ora cominciano le negoziazioni. Non sappiamo quanto dureranno ma la Turchia vuole andare avanti" e, ricorda Erdogan, ha già cominciato nel 1996 il processo per l'unione doganale. La Turchia - ha detto ancora il premier - vuole andare avanti anche nel processo di integrazione dei valori e di coesione del Mediterraneo: "Chi vuole andare a vela con la bellissima brezza del Mediterraneo avrà le vele piene; questa cultura del Mediterraneo andrà aiutata". Per Erdogan bisogna impedire che la mancata realizzazione di questo processo "sia una fattura che nessuno potrà pagare davanti all'umanità".

È chiaro che la Turchia, dopo gli attacchi terroristici di Londra, teme una battuta d'arresto nel lungo processo che la dovrebbe vedere dentro L'Unione; e teme che, per temporeggiare, le si impogano altri e nuovi condizioni da rispettare. Proprio per questo il **ministro degli Esteri Abdullah Gul**, al settimanale inglese *The Economist*, ha voluto puntualizzare che la Turchia lascerà cadere la sua richiesta di aderire all'Unione europea se quest'ultima cercherà di imporle nuove condizioni o di offrire qualcosa di meno della piena membership.

"Se l'Ue ci propone qualunque cosa al di sotto della piena membership o qualunque nuova condizione, noi abbandoneremo il negoziato" ha dichiarato Gul riferendosi alle richieste di alcuni paesi dell'Ue alla Turchia di riconoscere la Repubblica di Cipro e alle ipotesi di partnership privilegiata invece della piena membership.

"Noi abbiamo adempiuto alla nostra parte degli impegni, ora tocca all'Ue adempiere alla sua parte" - ha aggiunto Gul che prenderà parte oggi a Newport (Galles) alla seconda parte (in cui sono ammessi i paesi candidati all'adesione all'Ue, tra cui la Turchia) dell'incontro informale tra i ministri degli esteri dell'Ue. Appena giunto a Newport lo stesso Gul ha dichiarato alla stampa che di "essere sicuro che il negoziato di adesione della Turchia all'Ue comincerà, come previsto, il 3 ottobre prossimo perché la Turchia ha adempiuto a tutti i suoi impegni.

Riferendosi poi alla decisione di ieri del Parlamento europeo di rinviare la ratifica del protocollo di estensione dell'Unione doganale della Turchia con i nuovi 10 membri dell'Ue (tra cui la Repubblica di Cipro che Ankara non riconosce) motivando tale decisione col fatto che la Turchia non permette che le navi cipriote attraccino ai suoi porti, Gul ha affermato: "L'Unione doganale non include il settore dei servizi. Inoltre le restrizioni non possono essere eliminate unilateralmente".



PROVINCIA di BENEVENTO

L'Ufficio Stampa

<http://www.provincia.benevento.it>

E-mail: ufficiostampa@provinciabenevento.it

Tel. 0824774502 - 082421390 - 3488723812 - fax 0824319510

Comunicato Stampa n. 1237 del 2 settembre 2005

Il Sannio diventa protagonista del progetto "Grande mediterraneo" per una rinnovata forma di cooperazione tra i Paesi del Mediterraneo, proposto dalla FONDAZIONE MAISON DE LA MEDITERRANEE. Il progetto, illustrato oggi 2 settembre 2005 a Napoli alla presenza del Primo Ministro della Turchia Recep Tayyip Erdogan e di altri rappresentanti dei Paesi che si affacciano sul Mare Nostrum, riguarda i temi della sicurezza alimentare e della biodiversità e sarà svolto con la partecipazione della Provincia di Benevento. Per questo, domani 3 settembre 2005 il Segretario Generale della Maison de la Mediterranee Walter Schwimmer sarà a Benevento, presso al Rocca dei Rettori alle ore 11.00. Il dott. Schwimmer, che sarà ricevuto dal presidente della Provincia on.le Carmine Nardone, visiterà inoltre la sede beneventana della Fondazione alla Villa dei papi, nonché per approfondire i temi della ricerca scientifica propria del progetto. Già Segretario Generale del Consiglio d'Europa, Schwimmer si è contraddistinto come alta personalità politica sulla scena internazionale per la difesa dei diritti umani e delle priorità primarie, quali il diritto al cibo, alla salute, all' educazione. Sarà accompagnato in questa visita dal presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso e da altri membri dell' Istituzione.

"www.ilquaderno.it" 2 settembre 2005



ANNO XVII n° 387 SETTIMANALE SANNITA D'INFORMAZIONE GMT+1 ROMA

QuaderNews :: 2 settembre 2005 - 17:9:55

**La Provincia di Benevento partecipa al progetto
"Grande Mediterraneo"**

Domani mattina il Segretario Generale della Maison de la Mediterranee Walter Schwimmer sarà ricevuto dal presidente Carmine Nardone presso al Rocca dei Rettori alle ore 11.00.

La Provincia di Benevento sarà infatti protagonista dell'iniziativa "Grande Mediterraneo", proposta dalla fondazione Maison de la Mediterranee per una rinnovata forma di cooperazione tra i Paesi del Mediterraneo. Il progetto, illustrato oggi a Napoli alla presenza del Primo Ministro della Turchia Recep Tayyip Erdogan e di altri rappresentanti dei Paesi che si affacciano sul Mare Nostrum, riguarda i temi della sicurezza alimentare e della biodiversità .

Schwimmer sarà accompagnato dal presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso e visiterà anche la sede beneventana della Fondazione alla Villa dei Papi.



TÜRKİYE

Başbakan Erdoğan İtalya'ya gitti

1 Eylül, 2005 23:33:00 (TSİ)

Başbakan Recep Tayyip Erdoğan iki günlük bir ziyaret için İtalya'ya gitti.

Başbakan Erdoğan ile birlikte eşi Emine Erdoğan, Devlet Bakanı Mehmet Aydın, milletvekili Egemen Bağış, gazeteciler ve Başbakan'ın tercümanlığını yapacak sanatçı Serra Yılmaz da İtalya'ya gitti.

Erdoğan, yarın Napoli'de Akdeniz Laboratuvarı Vakfı'nın merkezi olan Maison de la Mediterranee'de İstanbul Salonu'nun açılışına katılacak.

Akdeniz Laboratuvarı Vakfı tarafından Napoli'de düzenlenecek bir törenle kendisine Akdeniz Kurumsal Ödülü'nün verileceğini söyleyen Erdoğan, vakfın merkezinde bulunan bir salona barış ve hoşgörü sembolü olarak İstanbul'un isminin verildiğini, bu salonu da hizmete açacağını ifade etti.

İtalya Başbakanı Silvio Berlusconi ile çalışma yemeğinde biraraya gelecek olan Başbakan Erdoğan, Milano-Como'da düzenlenen Ambrosetti Forumu'nda bir konuşma yapacak.

Erdoğan, 3 eylül akşamı Türkiye'ye dönecek.



Erdoğan, Napoli'deki Maison de la Mediterranee'de İstanbul Salonu'nun açılışına katılacak

ZAMAN

DIŞ HABERLER

02.09.2005 CUMA

Berlusconi'den Erdoğan'a yemek daveti sürprizi

Başbakan Recep Tayyip Erdoğan, bugün öğle yemeğini Roma'da İtalya Başbakanı Silvio Berlusconi ile birlikte yiyecek.

Programında yer almamasına rağmen, Erdoğan'ın İtalya'ya geleceğini öğrenen Berlusconi'nin Türk meslektaşına sürpriz bir yemek davetinde bulunduğu öğrenildi. Dün akşam İtalya'ya uçan Erdoğan, sabah saatlerinde Napoli'de Akdeniz Laboratuvarı Vakfı'nın düzenlediği etkinliğe katılacak. Başbakan'a burada vakıf tarafından "Akdeniz Kurumsal Ödülü" takdim edilecek. Ardından Roma'ya geçecek olan Erdoğan, başbakanlık binasında Berlusconi ile bir çalışma yemeği yiyecek. İki başbakanın görüşmede, 3 Ekim'de başlayacak müzakereler öncesi durum değerlendirmesi yapması bekleniyor. Erdoğan'ın özellikle Fransız lider Chirac'ın Kıbrıs'la ilgili çıkışlarından duyduğu rahatsızlığı dile getirmesi bekleniyor. İtalya Başbakanı'nın Türkiye'nin AB'ye katılımı ile ilgili desteğini yineleyeceği belirtiliyor. Berlusconi ile görüşmenin ardından Como'ya geçecek olan Erdoğan, İtalya'nın Davos'u olarak nitelendirilen Ambrosetti Forumu'na katılacak. İşadamlarıyla da bir araya gelecek olan Erdoğan, enerji politikaları üzerine bir konuşma yapacak. Ertesi gün öğle saatlerinde Como'dan ayrılacak olan Erdoğan, önde gelen İtalyan işadamlarıyla görüşmeler yapacak. Erdal Şen, Napoli

02.09.2005



www.trt.net.tr

TÜRKİYE

02.09.2005 01:18



**Başbakan Erdoğan
İtalya'ya Gitti**
Başbakan, Berlusconi ile
biraraya gelecek.

TÜM HABERLER

Başbakan Recep Tayyip Erdoğan, Türkiye'nin 17 Aralık ve sonrasında yapılması gereken ne varsa hepsini yaptığını belirterek, "Bundan sonraki gelişmeleri bizim kabul etmemiz diye bir şey söz konusu olamaz." dedi.

Başbakan Recep Tayyip Erdoğan, İtalya'ya hareketinden önce Esenboğa Havalimanı'nda gazetecilerin sorularını yanıtladı.

"Değerli arkadaşlar, konuyla ilgili şu ana kadar gelenlerin hiçbiri bizi bağlayıcı yaklaşım tarzları değil. Bu konuda bizim tutumumuz bellidir. Türkiye olarak biz 17 Aralık ve sonrası yapılması gereken ne varsa hepsini yaptık. Şu anda artık 3 Ekim müzakere sürecinin hazırlığı içerisindeyiz. Bizim yapmamız istenenler, bize yazılı olarak beyan edilmiştir, biz de yapılması gerekenleri yapmışızdır. Bundan sonraki gelişmeleri bizim kabul etmemiz diye bir şey söz konusu olamaz. Şu anda bizim önümüzdeki takvim sadece 3 Ekim müzakere sürecidir."

Başbakan Recep Tayyip Erdoğan, Napoli'de Akdeniz Laboratuvarı Vakfı'nca kendisine verilecek ödülü aldıktan sonra, Vakfın merkezinde "İstanbul" adı verilen bir salonun açılışını da yapacak.

Erdoğan, daha sonra, Roma'da İtalya Başbakanı Berlusconi ile bir çalışma yemeğinde bir araya gelecek. Bu yemekte Türkiye'nin AB ile 3 Ekim'de başlaması gereken müzakerelere ilişkin son gelişmeler değerlendirilecek.

Başbakan Erdoğan, ardından bir düşünce kuruluşunca her yıl düzenlenen Foruma katılmak üzere Milano'ya gidecek. Erdoğan 3 Eylül'de Türkiye'ye dönecek.

Erdogan: la Turchia ha già dato alla Ue

Il premier di Ankara in Italia replica al nuovo stop in sede europea. E incassa l'appoggio di Berlusconi

FRANCESCO ROMANETTI

Il senso della risposta all'Europa è in cinque parole: la Turchia ha già dato. Recep Tayyip Erdogan, primo ministro turco, sceglie Napoli per replicare a dubbi e tentennamenti europei sul processo di integrazione della Turchia nella Ue. Il premier di Ankara, che ama le immagini poetiche e le citazioni letterarie (nel '98, quando era all'opposizione, finì in galera per aver declamato una poesia non gradita al regime), evoca «le brezze del Mediterraneo», destinate ad unire popoli e civiltà. Ma il discorso si fa secco, quasi ultimativo, quando deve sintetizzare la posizione del suo governo, al quale viene rimproverato il mancato riconoscimento di Cipro, stato membro dell'Unione Europea. Erdogan non cita Cipro. Ma non ce n'è bisogno: «Chi si aspetta - dice - molte cose da noi prima del 3 ottobre (data prevista per il via ai negoziati Turchia-Ue, n.d.r.), sta sbagliando. Abbiamo già ottemperato a tutti i cosiddetti criteri di Copenaghen per l'avvio del negoziato. Non abbiamo più nulla da dare».

A Napoli, l'ex calciatore Erdogan gioca in casa. È venuto per ritirare il premio «Mediterraneo istituzioni 2005» assegnatogli dalla Fondazione Mediterraneo.

A Napoli
per il premio
della
Fondazione
Mediterraneo
La questione
curda resta
sullo sfondo

L'architetto Michele Capasso, presidente della fondazione, illustra le motivazioni: Erdogan «ha contribuito a ridurre le tensioni ed avviato un processo di valorizzazione delle differenze culturali dell'area euro-mediterranea». Concetti ripresi dal governatore della Campania, Bassolino («la Turchia nella Ue può rappresentare un ponte fra occidente

e Islam») e dal vice ministro per i Beni culturali, Martusciello («non c'è dubbio che questo Paese ha assolto alle prescrizioni che gli erano state date»).

Del rispetto dei diritti umani, delle importanti dichiarazioni dello stesso Erdogan che il 12 agosto scorso a Diyarbakir aveva per la prima volta riconosciuto l'esistenza di una «questione curda» (dichiarazioni però seguite da sanguinose incursioni dell'esercito turco nella provincia di Batman), a Napoli non si parla. Annullata la prevista conferenza stampa, il premier vola a Roma per incontrare Berlusconi. E anche a Roma, Erdogan continua a giocare in casa. Il capo del governo turco ottiene quel che si aspettava: un comunicato di Palazzo Chigi, al termine dell'incontro a pranzo tra i due premier e il ministro degli Esteri Fini (presente anche Afef, in veste di consigliere informale per i rapporti con l'Islam), fa sapere che è stato «riconfermato il sostegno italiano all'aspirazione della Turchia» all'ingresso nell'Unione Europea.

Nella sua intensa giornata italiana - che si conclude a Cernobbio per prendere parte al workshop Ambrosetti - Erdogan riesce a mostrare il volto migliore, che è quello dell'islamista moderato, del riformista che ha avviato la Turchia sul terreno della trasformazione democratica. Con efficacia respinge preclusioni e ostracismi di natura islamofoba: «C'è chi vorrebbe fare dell'Ue - dice a Napoli - un club di cristiani, ma non è così. Per noi l'Ue è un insieme di valori che condividiamo». Insiste sul concetto di «alleanza» tra civiltà e culture e ammonisce che il terrorismo si combatte proprio rifiutando lo «scontro di civiltà».

È semmai lontano dall'Italia - a Newport, nel Galles - che la questione turca si impastioia nelle ragioni della politica. La riunione dei ministri degli Esteri europei si conclude con un rinvio. Il programmato documento di risposta ad Ankara - che nel firmare il protocollo doganale con l'Ue ha precisato che questo non implica il riconoscimento di Cipro - non viene partorito per le divisioni emerse. Le assicurazioni del ministro degli Esteri turco Abdullah Gul («la Turchia applicherà tutti gli accordi che ha firmato») attenuano la tensione, ma non sciolgono i nodi di fondo. Lo stesso Gul si era fatto precedere da secche dichiarazioni, in sintonia con (e oltre) l'«abbiamo già dato» di Erdogan. Se l'Europa porrà altre condizioni, ha detto in sostanza Gul, potremmo anche lasciar cadere la richiesta di adesione all'Ue. E ognuno per la sua strada. Solo una tattica?

Berlusconi conferma il suo sostegno ad Ankara per l'ingresso in Europa

La Turchia alla Ue «Basta richieste»

Erdogan in Italia: «Non abbiamo più niente da dare»

ROMA — Davanti all'ormai consueto piatto di penne tricolore, *must* di ogni colazione con ospite straniero, Silvio Berlusconi rassicura il suo amico Recep Tayyip Erdogan: l'Italia continuerà ad appoggiare le aspirazioni europee della Turchia. E il primo ministro turco ovviamente ringrazia. Aria distesa ieri a Palazzo Chigi, com'è del resto consuetudine fra due vecchi amici. Il premier italiano due anni fa aveva addirittura fatto da testimone al matrimonio del figlio del suo collega turco.

A tavola si è parlato un po' di tutto, dall'Iraq al Medio Oriente. Oltre che naturalmente del contrastato ingresso della Turchia in Europa. Un ingresso che, secondo Fouad Allam, editorialista e professore universitario, finirebbe per favorire non poco l'integrazione fra europa e

la ormai immensa comunità islamica che l'Europa ospita. Un concetto sul quale tutti i commensali si sono detti d'accordo, senza riserve. D'altronde ne aveva parlato in mattinata a Napoli, alla cerimonia di consegna del Premio Mediterraneo, lo stesso Erdogan: «L'ingresso della Turchia nell'Unione — aveva detto — è un'occasione da non mancare, anche per creare un'alleanza fra Islam e Occidente. Un'alleanza cruciale per combattere il terrorismo». Nemmeno una parola invece sulla Lega, alleato scomodo del governo, che proprio ieri mattina era tornata a ribadire il suo «no» a una Turchia europea, proponendo per l'ennesima volta l'idea di un referendum fra gli italiani sull'argomento.

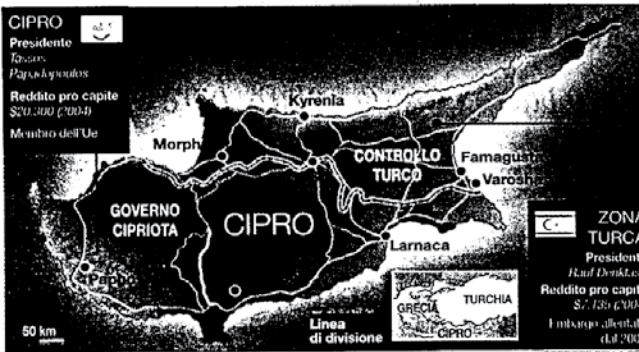
Toni molto meno concilianti Erdogan li aveva usati poche ore prima a Napoli:

«Se c'è qualcuno che ha delle aspettative diverse dalla Turchia, si sbaglia: la Turchia non ha più nulla da dare» aveva detto con tono asciutto. «Noi abbiamo fatto tutto quello che è necessario secondo i criteri di Copenhagen... Non si tratta di accettare nuovi sviluppi. Una linea ribadita anche dal ministro degli Esteri turco in un'intervista al britannico *Economist*: «Se l'Unione Europea ci propone qualunque cosa al di sotto della piena membership o qualunque nuova condizione — aveva detto Abdullah Gul — noi abbandoneremo il negoziato».

E di Turchia si è parlato anche ieri a Newport, nel Galles, al vertice informale dei ministri degli Esteri dell'Unione. Un vertice che non è riuscito a trovare un accordo sulla risposta da dare al governo turco, che a luglio

ISOLA DIVISA

Nel 1974 dopo un colpo di Stato promosso dalla Grecia, la Turchia invade l'isola. Nel '83 l'area sotto controllo turco dichiara l'indipendenza con il nome di «Repubblica turca di Cipro Nord», riconosciuta solo da Ankara. Nel 2004 il referendum Onu per riunificare l'isola fallisce



CCPIRIE DELLA SERA

aveva firmato l'accordo doganale con l'Unione, precisando però che quella firma non equivaleva a un riconoscimento formale del governo di Cipro. I ministri avrebbero dovuto trovare una posizione comune e rispondere con una sola voce all'irrigidimento di Ankara. Ma non ci sono ancora riusciti. «C'è accordo sugli elementi, ma non sul testo» aveva ammesso un provato Jack Straw, padrone di casa del vertice, dopo una giornata di inutili discussioni. Il più duro di tutti era stato il ministro francese Philippe Douste-Blazy: «Per

principio non si può avere un Paese che vuole aderire all'Unione ma che non riconosce un Paese già membro, prima ancora di avviare le trattative per l'adesione». Trattative che dovrebbero iniziare ufficialmente il prossimo 3 ottobre, una scadenza che dopo gli ultimi sviluppi del contenzioso era sembrata in pericolo. Ma poi è arrivata a Newport un'ispirata soffi di ottimismo: ottimista il governo di Cipro, ottimista Jack Straw, più concilianti anche i toni dei turchi: «Non vediamo nulla che possa impedire l'inizio dei nego-

ziati — aveva detto il ministro degli Esteri turco Gul — L'Ue sarebbe molto più forte con una presenza della Turchia, ma le opinioni pubbliche europee non lo capiscono». In effetti un sondaggio, reso noto ieri in Germania, dava risultati non equivoci: il 62 per cento dei tedeschi è contro l'adesione della Turchia all'Unione Europea. Favorevoli a maggioranza solo i Verdi, mentre i socialdemocratici dell'Spd sono spaccati a metà e i democristiani contrari in grande maggioranza.

Giuliano Gallo

Annulata la conferenza stampa

La visita di Erdogan, un turco napoletano

di ANTONIO FIORE

Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso gli ha consegnato il premio, il segretario della Maison Meediterranée Walter Schwimmer ha sottolineato il suo contributo a far sì che la Turchia diventi ponte tra Islam e Occidente, il presidente del Comitato scientifico John Esposito gli ha consigliato (in video-conferenza) di comprare una cravatta da Marinella e di mangiarsi una pizza, il sottosegretario Martusciello ha sottolineato il contributo al pluralismo, alla tolleranza e alla pace che darebbe l'ingresso turco nell'Ue. E lui, Recep Tayyip Erdogan, ha ringraziato gli ospiti, ha ritirato i regali (tra cui un tappeto: forse volante, forse per planare più velocemente in Europa), ha tenuto un breve discorso in cui ha in sostanza sostenuto che il Paese da lui guidato ha già ottemperato a tutti i criteri richiesti per l'ingresso in Europa e che ora aspetta solo il sì del Consiglio. In realtà, le cose non stanno esattamente così, e molte erano le domande che i giornalisti, convocati all'uopo, avrebbero voluto porgli, ma non c'è stato verso: «la prevista conferenza stampa è annullata».

Ineccepibile la motivazione ufficiale: «Il primo ministro Erdogan deve partire subito per Roma per incontrare Berlusconi». Eppure i tempi della cerimonia (comprendente anche spiegamento delle bandiere italiana e turca, esecuzione dei rispettivi inni nazionali e inaugurazione d'una sala Istanbul nella lussuosa maison napoletana della fondazione in via Depretis, accuratamente vigilata dall'alto dei tetti da franchi tiratori nell'eventualità di un attacco del terrorismo fondamentalista) non sembravano aver troppo sforato la tabella di marcia, ragione per cui il frettoloso congedo del premier turco ha finito con l'apparire (certo contro la sua volontà) un prudente alibi per dribblare domande imbarazzanti. Imbarazzanti per lui, ma forse più ancora per gli organizzatori dell'evento e i politici nostrani invitati: tutti impegnati a suonare la fanfara dell'imminente, necessario, imprescindibile ingresso della moderata Ankara nell'Europa in nome del dialogo e della comune mediterraneità, e per evitare l'abborrito conflitto di civiltà, e lenire così le sindromi del dopo 11 settembre e del perdurante incubo-Irak.

Ragioni nobilissime sulle quali concordiamo, il guaio è che a dissentire sono proprio alcuni membri del governo italiano: chiedere a Berlusconi, che tra una chiacchierata e l'altra con Erdogan deve vedersela con i rugginiti xenofobi della Lega, sempre pronta a evocare in piazza il «mamma li Turchi!». E come la mettiamo con il pericolo meticcio, appena evocato dal presidente del Senato Pera? Oppure, passando dal ruolo dell'avvocato difensore a quello del diavolo: come può Erdogan dire che la Turchia ha già tutti i conti europei in regola, se in fatto di diritti umani e di rapporti con le minoranze curde e armenie permangono ancora molti angoli bui? E come fa la Turchia chiedere a gran voce l'ammissione nell'Unione continuando a rifiutarsi di riconoscere uno dei Paesi membri, Cipro?

Peccato dunque che, dovendo correre dall'amico Berlusconi, l'ex calciatore e islamico laico Erdogan ci abbia lasciato molti dubbi e solo un pensiero poetico, quello sulla «brezza del Mediterraneo» che favorisce la navigazione turca in Europa. E poi via come il vento. O come un turco. Un turco napoletano, vezzeggiato e blandito («vitto, alloggio, lavatura e stiratura») fino a quando serve al prestigio della casa, pardon, della maison.

Antonio Fiore

MAISON DE LA MÉDITERRANÉE

Una sede a Istanbul per rilanciare il dialogo

Una sede della Maison de la Méditerranée a Istanbul, il lancio di un programma quinquennale che ha come obiettivo la creazione di un Grande Mediterraneo, il pieno sostegno al programma dell'Onu per l'Alleanza delle civiltazioni.

L'assegnazione del premio 'Mediterraneo istituzioni 2005' al premier turco Recep Tayyip Erdogan è poi l'occasione per la Fondazione Laboratorio Mediterraneo guidata da Michele Capasso per lanciare il nuovo programma e i nuovi obiettivi dell'organizzazione che da oggi ha adottato il nuovo nome di "Fondazione Mediterraneo". "La Fondazione ha deciso di impegnarsi per la creazione di un Grande Mediterraneo: l'obiettivo principale è far sì che i Paesi e le società compresi in

Con l'avvio del nuovo programma la Fondazione ribadisce il suo appoggio affinché la Turchia entri nell'Ue

quest'area non debbano più essere oggetto di programmi politici e strategie pensati altrove, ma soggetto di strategie che siano espressione diretta dei bisogni reali di ciascun popolo", ha spiegato il presidente Capasso durante la cerimonia di consegna del premio al primo ministro Erdogan.

"Proprio per attuare il suo programma la Fondazione intende creare una sede della Maison de la Méditerranée a Istanbul quale centro di riferimento per il Grande Mediterraneo e ha già avanzato la proposta al governo turco per soste-

nere il progetto", ha continuato Capasso.

Il presidente della Fondazione ha poi ribadito l'appoggio all'ingresso della Turchia in Europa.

"Crediamo fortemente che la Turchia, baricentro fra Europa, Mediterraneo, Medio Oriente e Asia centrale, possa giocare un ruolo chiave nella creazione di una coalizione di valori e di interessi condivisi. La sua adesione all'Unione Europea diventa indispensabile come premessa per giungere ad un'integrazione culturale, sociale ed economica dell'area".

>>> segue da pagina 35

Ora costruiamo...

Quasi tutti sono presenti in questo giorno così importante e desidero ringraziarli dal profondo del cuore. La squadra si completa poi con i responsabili delle sedi e dei bureaux istituiti nei Paesi mediterranei e dei partner istituzionali della Fondazione. Tra questi desidero salutare e ringraziare i presenti in sala: Mario Oliverio, presidente della Provincia di Cosenza e responsabile della sede di Cosenza della MdM; Carmine Nardone, Presidente della Provincia di Benevento e responsabile della sede di Benevento; Giovanni Pellegrino, Presidente della Provincia di Lecce e responsabile della sede di Lecce; Ahmed Moklis, responsabile della sede di Marrakech, Khalid Kreis, responsabile della sede di Amman; Carlo Gambalunga, vicedirettore dell'Ansa e coordinatore di AnsaMed (unica agenzia di stampa con sedi nei Paesi mediterranei); Pasquale Ciriello, Magnifico Rettore dell'Università di Napoli "L'Orientale", la più antica e tra le prime in Europa ad occuparsi di studi specifici dell'area mediterranea; Alfonso Ruffo, direttore del quotidiano "Il Denaro", che da sempre sostiene e divulga il nostro impegno e la comune "missione" mediterranea.

Con questa squadra e con tutti i collaboratori, volontari, sostenitori nei Paesi mediterranei e nel mondo, la Fondazione Mediterraneo - presa coscienza dei rischi di destrutturazione e marginalizzazione della Regione mediterranea - ha deciso di impegnarsi per la creazione di un Grande Mediterraneo: l'obiettivo principale, il nostro nuovo sogno, è far sì che i Paesi e le Società compresi in questa area non debbano più essere oggetto di programmi politici e strategie pensati altrove, ma soggetto di strategie che siano espressione diretta dei bisogni reali di ciascun popolo.

Più che un progetto è una "missione", difficile ma affascinante: oltre ai proble-

mi interni a questa grande area geografica, geopolitica e geostrategica, le nuove sfide vengono dai nuovi soggetti protagonisti dello scenario globale, quali la Cina e l'India. La Fondazione Mediterraneo, proprio per attuare il suo programma, intende costituire una sede dedicata della Maison de la Méditerranée a Istanbul quale centro di riferimento per il Grande Mediterraneo e propone, Suo tramite, al Governo della Repubblica di Turchia di sostenerla con uno specifico accordo di partenariato basato sui punti contenuti in questa lettera d'intenti che, unitamente al Segretario Generale Schwimmer ed a nome di tutti i Membri della nostra Istituzione, Le affidiamo.

Nel progetto di un Grande Mediterraneo soggetto storico e strategico - il cui sviluppo è indissolubilmente legato all'Europa, ai Paesi del Medio Oriente, del Golfo e del Mar Nero - la Turchia - a cavallo tra Europa e Asia e nel suo corso storico, come adesso, strettamente connessa con l'Europa, il Mediterraneo, il Medio Oriente e l'Asia centrale - ha una posizione chiave. La Turchia potrà e, dunque, dovrà svolgere una grande opera di connessione e progresso se sarà rapidamente accolta nell'Unione Europea e se l'Europa, tutta insieme, sarà consapevole della vitale funzione che la Turchia può svolgere in questo delicato momento storico. Il dialogo, il diritto internazionale, lo spirito di equità, il rispetto della diversità e la forza della comprensione sono gli strumenti perché il millennio iniziato con sofferenze e miserie si riscatti in un'epoca di solidarietà e di giustizia. Per conseguire questo obiettivo vitale per il nostro futuro rinnoviamo l'appello trasmesso il 20 gennaio 2005 ai Governi dell'Unione Europea affinché riducano i burocratismi sterili ed agevolino, in tempi brevi, il processo di adesione della Repubblica di Turchia nell'Unione Europea.

*presidente della Fondazione Mediterraneo

L'INTERVISTA

Erdogan conferma: il 3 ottobre non accetteremo di avviare il negoziato per un'adesione limitata

"L'Europa non ci faccia scherzi la Turchia è pronta a rompere"

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO ANSALDO

CERNOBBIO — La Turchia abbandonerà il progetto di entrare in Europa se non otterrà quello che le spetta. «Non siamo disposti a ingoiare altri bluff. Se il prossimo 3 ottobre, data di inizio dei negoziati fra Ankara e la Ue, ci metteranno davanti cose diverse rispetto a quelle già concordate, allora la Turchia continuerà per la sua strada». Lo dice il primo ministro della Turchia, Recep Tayyip Erdogan, in un'intervista concessa ieri a Repubblica alla fine dei suoi tre giorni di visita in Italia.

A Napoli il premier conservatore, islamico moderato, è stato premiato dalla Fondazione laboratorio Mediterraneo come uomo di dialogo. A Roma ha incassato un ulteriore appoggio all'ambizioso progetto di aderire all'Unione europea sia da parte del governo italiano sia dall'opposizione. Al seminario Ambrosetti a Cernobbio si è infine difeso da dubbi e attacchi, portati ora anche dagli austriaci («Potremmo rimanere fidanzati, senza sposarci», gli ha detto il ministro dell'Economia di Vienna, Karl Heinz Grasser) allineati alle posizioni di conservatori tedeschi e francesi. Come ha riassunto Romano Prodi: «Il clima con Erdogan è stato buono. Ma non è detto che il negoziato con la Turchia termini positivamente». Frasi che mettono in guardia Ankara. Al punto da considerare la possibilità di archiviare il quarantennale sogno di aderire alla Ue, nonostante i cinquant'anni di fedele servizio all'interno dell'Alleanza occidentale.

Il primo banco di prova con la Ue sarà adesso l'apertura del negoziato, e soprattutto la questione di Cipro, sul cui riconoscimento da parte di Ankara si gioca un braccio di ferro.

Primo ministro Erdogan, l'Europa manterrà le promesse

fatte alla Turchia?

«Il mio paese ha completato tutti i preparativi richiesti per cominciare le trattative. Quelli che lo scorso 17 dicembre a Bruxelles si sono impegnati con noi, manterranno la parola, ne sono convinto. Perciò non nutro preoccupazioni».

Ma se non fosse così, potreste abbandonare il sogno europeo?

«Se il 3 ottobre ci metteranno davanti cose diverse rispetto a quelle dette finora, allora la Turchia non ingoierà questo tipo di bluff».

Continuerà per la sua strada».

Come?

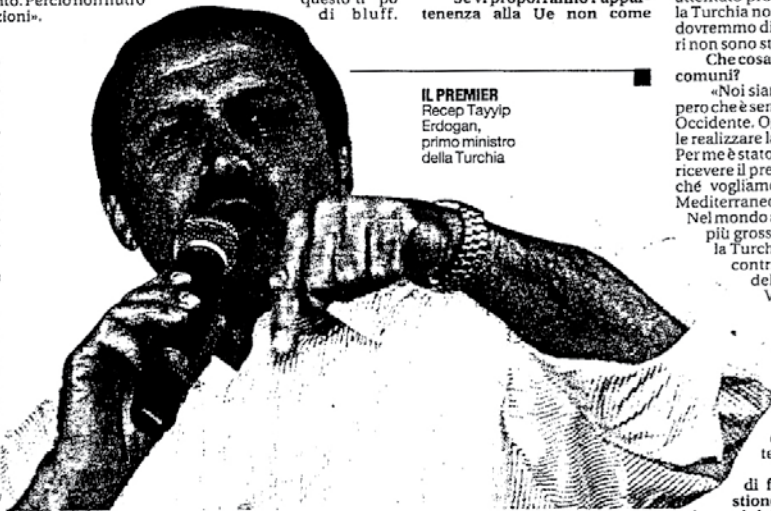
«Sarà il momento dei criteri politici di Ankara, non più dei cosiddetti criteri di Copenhagen. Andremo per conto nostro».

Se vi proporranno l'appartenenza alla Ue non come

«Ankara ha già soddisfatto tutte le richieste per avviare le trattative. Chi ha dato la sua parola adesso la mantiene»

«Siamo eredi di un impero che ha sempre guardato a Occidente. E vogliamo fare del Mediterraneo un'area di pace»

IL PREMIER
Recep Tayyip
Erdogan,
primo ministro
della Turchia



membro a pieno titolo ma offrendovi una "partnership privilegiata", l'accetterete?

«No, davvero. E questo tipo di approccio non si addice alla serietà fra Stati. Per noi sarà inaccettabile ogni proposta che esuli dalle regole e dalle leggi dell'Unione europea».

Così si tornerebbe a un'Europa del tutto cristiana?

«Molti politici vogliono guardare all'Unione come a un club cristiano. Noi non lo vogliamo, non deve essere così. Intendiamo piuttosto impegnarci nella costruzione di valori comuni. Impedire questo progresso è un attentato proprio a questo. E se la Turchia non entrerà nella Ue, dovremmo dire che questi valori non sono stati condivisi».

Che cosa intende per valori comuni?

«Noi siamo eredi di un Impero che è sempre stato voltato a Occidente. Oggi la Turchia vuole realizzare la pace delle civiltà. Per me è stato molto importante ricevere il premio di Napoli perché vogliamo fare del bacino Mediterraneo un'area di pace. Nel mondo attuale il problema più grosso è il terrorismo. E la Turchia può fortemente contribuire alla stabilità dell'intera regione. Vogliamo creare un'alleanza fra civiltà diverse. E forse un giorno non vedremo più quelle scene terribili che invece siamo costretti a guardare ogni sera in televisione».

Ma ora il braccio di ferro è sulla questione di Cipro. Signor primo ministro, lei ammetterà che è davvero singolare che un paese che chiede di entrare in un club non intenda riconoscere un altro paese, ormai membro a pieno titolo.

«Chi si aspetta da noi nuovi passi si sbaglia. Il riconoscimento di Cipro sud non rientra nei criteri di Copenhagen».

Quei criteri noi li abbiamo soddisfatti. Abbiamo adempiuto a tutte le richieste previste per cominciare le trattative con la Ue. Ora basta richieste, e basta condizioni. E poi Cipro sud non rappresenta tutta l'isola. Si affrontano piuttosto e si risolvono i problemi di confine, e poi potremmo discuterne».

MEDITERRANEO



FONDAZIONE MEDITERRANEO

Una rete per il dialogo tra le culture

Il bureau internazionale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, riunitosi a Napoli il 1 settembre 2005, ha deliberato dopo oltre 11 anni di cambiare il nome in "Fondazione Mediterraneo" ritenendo chiusa la fase sperimentale. In questa occasione è stato ratificato il programma "Grande Mediterraneo" e l'accordo con il Governo della Turchia per la costituzione di una sede della Maison de la Méditerranée a Istanbul.

● Michele Capasso*

Perché una Fondazione per il Mediterraneo?

Ormai da troppo lungo tempo il Mediterraneo è percorso da tensioni, crisi e conflitti che hanno lacerato il tessuto di una convivenza pacifica e prospera.

La ricorrente recrudescenza del terrorismo e il rischio di una frattura fra chi crede nel dialogo e chi va dritto allo scontro di civiltà impone un accresciuto impegno di Governi e istanze della Società Civile per promuovere una Coalizione di valori e d'interessi condivisi.

Le numerose iniziative intraprese per la pacificazione e lo sviluppo nell'area sinora hanno prodotto progressi parziali e inadeguati.

Le stagioni della speranza che la regione ha conosciuto istituzionalmente nel Partenariato euromediterraneo (attivato nel 1995 dall'Unione Europea con il Processo di Barcellona) ed in altre iniziative oggi si trovano in uno stato di stallo.

In un contesto internazionale quanto mai preoccupante la Fondazione Mediterraneo resta in campo e si schiera con le forze del dialogo e della ragione. Niente è irreparabile. Ogni insuccesso sulla via di una grande conciliazione è solo una questione rinviata. Il vero nemico, accanto alla rassegnazione, è il vuoto compiacimento che morfinizza solo la punta dei problemi sperando di offuscarne la visione.

I Paesi e le Società del



In alto: il premier turco Erdogan taglia il nastro in occasione dell'inaugurazione della Sala Istanbul alla Mdm (2 settembre 2005)
In basso: il nuovo logo della Fondazione Mediterraneo



Mediterraneo non devono più essere "oggetto" di programmi politici e strategie decise altrove ma "soggetto" di strategie che siano espressione diretta dei bisogni reali di ciascun popolo: è per questo che la

Fondazione Mediterraneo, presa coscienza dei rischi di destrutturazione e marginalizzazione della regione mediterranea, ha deciso di impegnarsi per la creazione di un Grande Mediterraneo, già culla delle grandi civiltà del passato. Tanti progetti, idee e iniziative rivelano ad un tempo l'interesse alla pacificazione di quest'area e la difficoltà per i semi della speranza di germogliare sul terreno e produrre i frutti lungamente attesi.

Dall'esperienza maturata nella sua prima fase di attività (quando preferivamo sottolinearne il carattere sperimentale col nome di "Laboratorio") la Fondazione Mediterraneo ha tratto una serie di insegnamenti di cui intende far tesoro. Quello che appare come il più importante, e al quale ci ispireremo, è l'impegno a dar voce alla Società Civile, di promuovere gli scambi e l'interazione quale strumento per dissipare i pregiudizi, scongiurare la paura e costruire gradualmente la fiducia su una migliore co-

noscenza delle diverse realtà e specificità, nel mutuo rispetto. Sappiamo l'importanza della soluzione politica delle crisi e della collaborazione economica, ma siamo convinti che è la pienezza degli scambi culturali e la più forte vicinanza tra le Società Civili, a fornire il vero indicatore della normalità delle relazioni fra i Paesi della regione.

Altro importante insegnamento è di non creare barriere artificiali nel mondo arabo, separando i Paesi mediterranei da quelli del Golfo.

La conquista di una maggiore fiducia richiede di estendere il dialogo all'interno di un Mediterraneo allargato o Grande Mediterraneo affinché esso si ridesti, si riappropri del suo destino e sconfigura i sentimenti di paura, diffidenza e odio sterilizzato così le fonti da cui riceve alimento la violenza e diffusione del terrorismo.

*presidente della Fondazione Mediterraneo

CONTRO IL TERRORISMO

Occorre una Coalizione di valori condivisi

● Antonio Badini*



La Fondazione Mediterraneo ha come obiettivo principale la costituzione di una Coalizione di valori e d'interessi condivisi tra i Paesi che attraverso i secoli hanno gravitato o gravitano sul Mediterraneo in continuità storica con le grandi sintesi culturali e politiche del passato - rappresentate dall'Ellenismo, dall'Impero di Roma, dall'Impero di Bisanzio e dall'Islam - e che oggi - per contiguità geografica, reciproche influenze socio-culturali ed intensità di scambi umani - rappresentano l'area solida del Grande Mediterraneo: una tradizione di sinergie, anche turbolente ed inquiete, ma dalle quali è sorta un'indissolubile interdipendenza più forte di tutti i contrasti, le opposizioni e le guerre.

La Fondazione Mediterraneo, che nel corso dell'ultimo decennio ha valorizzato queste sinergie dando loro spessore, intende ora continuare ad operare nello spirito della pace e collaborazione tra i popoli e nel rispetto dei diritti fondamentali che hanno la loro grande espressione nella carta dell'Onu.

La Coalizione agirà sul terreno dei fatti sviluppando modelli e programmi di crescita morale e materiale nella regione basati sulla pari dignità e il rispetto reciproco di identità originarie diverse, portatrici di principi e valori autonomamente prescelti e definiti, ma aperte allo scambio e al confronto. Specificità, ricchezza delle tradizioni e al tempo stesso comunanza di interessi e azioni.

Lo spartiacque tra specificità e comunanza di valori troverà la sua ragione nel rispetto dei diritti fondamentali della persona e sarà per la Fondazione Mediterraneo l'impegno a far fronte alle nuove sfide comuni, tra cui il diritto all'eguaglianza tra uomo e donna.

*direttore del Programma

L'OBIETTIVO E LA SQUADRA

Uniti per il Grande Mediterraneo

● Gaia Di Michele

La Fondazione Mediterraneo è un'Organizzazione internazionale non lucrativa d'utilità sociale (Onlus).

Fanno parte della Fondazione studiosi e studiosi dell'area mediterranea, politici che hanno svolto la loro attività soprattutto presso organismi internazionali e diplomatici attualmente o in precedenza impegnati in problemi mediterranei.

La Fondazione Mediterraneo agisce quale polo di riferimento per stimolare forme di partenariato in un mondo multiculturale sempre più globalizzato e, specialmente, tra Mediterraneo, Europa e Mondo islamico. Essa costituisce, con i suoi partner e con le sue Sedi - ubicate in diversi Paesi - una "Rete per il dialogo tra le società e le culture" che riconosce nella Società Civile dei Paesi membri - in primo luogo le Comunità locali, le Università, le Organizzazioni imprenditoriali, gli Ordini professionali, i Sindacati, le Ong, le reti di associazioni, ecc. - il fattore chiave della sicurezza politica, della cultura e dell'economia.

La Fondazione Mediterraneo si adopera per la realizzazione di un Grande Mediterraneo soggetto storico e strategico che agisce e si sviluppa anche in connessione ed interdipendenza con i Paesi del Medio Oriente e del Mar Nero: a tal fine promuove la comprensione inter-

La Maison è uno spazio fisico che agisce come strumento di visibilità istituzionale

nazionale mediante la promozione della conoscenza delle realtà identitarie, sociali e culturali che compongono il Grande Mediterraneo incoraggiando una loro più stretta interazione, al fine di rafforzare i valori e gli interessi condivisi nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana e di eguaglianza tra i generi.

La Fondazione Mediterraneo fonda la propria azione sul principio della eguaglianza di sovranità e delle pari dignità dei popoli ed agisce nel rispetto del pluralismo e del-

le diversità culturali. Essa costituisce un'organizzazione priva di sterili burocratismi ed in cui ogni risorsa è investita direttamente sul campo: l'ampio numero di accordi di partenariato sottoscritti e di partner della Società Civile e delle Istituzioni attivati nei diversi progetti - unitamente alla quantità e qualità di azioni realizzate - sono indicatori dell'alto impatto raggiunto e dei risultati concreti conseguiti.

La Fondazione Mediterraneo ha costituito la Maison de la Méditerranée: uno spazio fisico e virtuale - con sedi in vari Paesi - che agisce come strumento di visibilità istituzionale del Grande Mediterraneo e di potenziamento di strategie di incontro, comunicazione e formazione. La Fondazione Mediterraneo è Capofila della Rete Italiana della Fondazione Euromediterranea "Anna Lindh" per il Dialogo tra le Culture.

L'Organigramma

Presidente:	Michele Capasso
Vicepresidente:	Caterina Arcidiacono
Segretario Generale della Maison de la Méditerranée:	Walter Schwimmer
Responsabile sezione arte e creatività:	Wjdan Ali
Responsabile rapporti istituzionali:	Claudio Azzolini
Responsabile rapporti Società Civile e comunicazione:	Wassyla Tamzall
Presidente del Comitato Scientifico Internazionale:	Predrag Matvejević
Presidente del Comitato Scientifico Esecutivo:	John L. Esposito
Direttore del Programma:	Antonio Badini
Direttore Chaire Averroès:	Ahmed Jebli
Direttore scientifico:	Nullò Minisi

LE LINEE GUIDA DEL PROGETTO "GRANDE MEDITERRANEO"

Un impegno per lo sviluppo dell'Area

La Fondazione Mediterraneo ha deciso di lanciare il nuovo programma "Grande Mediterraneo" che prevede, tra gli altri, il progetto quinquennale (2006-2010) Mediterraneo, Europa, Islâm: attori in dialogo, con l'obiettivo di rafforzare la reciproca comprensione e cooperazione - tra i Paesi della Riva Nord e della Riva Sud e tra l'Europa e le comunità islamiche interne ed esterne ad essa - mediante la promozione delle politiche di accettazione dell'altro e del multiculturalismo della società mediterranea, lo sviluppo degli scambi umani nei diversi settori, la diffusione delle conoscenze e di un benessere condiviso.

Il programma sarà articolato in progetti ciascuno diretto al conseguimento di specifici obiettivi, parte dell'attività istituzionale della Fondazione Mediterraneo. In particolare, il progetto Partecipazione e mediazione sociale intende far acquisire a operatori politici e sociali della Società Civile delle due Rive competenze nella promozione della partecipazione, mediazione di comunità, analisi dei bisogni e individuazione delle priorità preliminari alla costruzione di politiche sociali di inclusione che consentano loro di essere protagonisti del dialogo e dello sviluppo a livello locale e globale.

La riconciliazione nel Grande Mediterraneo impone innanzitutto una ricerca della Solidarietà nello sviluppo.

Occorre offrire ai giovani una educazione e una preparazione professionale che riducano gli handicap di partenza. Un grande sforzo per permettere una equa inserzione dei giovani diplomati e laureati nel mondo del lavoro: un'apposita azione sarà rivolta a tal fine dalla Fondazione Mediterraneo per individuare specifici bisogni formativi in relazione a nuove possibilità del mercato occupazionale che la dimensione del Grande Mediterraneo può aprire. Programmi specifici dovranno essere organizzati per i giovani affinché essi familiarizzino con le diverse realtà e con le radici comuni che lo scambio culturale e le reciproche influenze del passato hanno fatto attecchire nella visione di una prospettiva globale in cui le radici si coniugano con nuove sfide ed opportunità.

L'apertura alla conoscenza universale non deve essere a scapito del radicamento delle culture a livello locale e dovrà mettere insieme tradizione, modernità e innovazione.

L'impegno per il dialogo si iscrive nella necessità di nuove politiche dove il rispetto per la cultura dell'altro permetta la difesa fondamentale della persona e dei suoi diritti. E' questa, infatti, la nuova frontiera di sperimentazione sociale nelle realtà dove intensi processi migratori hanno portato alla convivenza di gruppi diversi per religioni e culture.

La Fondazione Mediterraneo continuerà a formare, su base progressiva, antenne per ogni sottoarea del Grande Mediterraneo per la promozione di pubblicazioni sulle tradizioni da va-



Foto 1 - Da sinistra: il viceministro ai Beni culturali Antonio Martusciello, il governatore della Campania Antonio Bassolino, il segretario generale della Fondazione Walter Schwimmer, il premier turco Recep Tayyip Erdogan, il presidente della Fondazione Michele Capasso, il ministro di Stato Turco Aydin, il consigliere diplomatico Bagis, la vicepresidente della Fondazione Caterina Arcidiacono e il presidente della Delegazione Italiana al Consiglio d'Europa, Claudio Azzolini (Napoli, 2 settembre 2005)

Foto 2 - Il primo ministro turco viene accolto da Claudio Azzolini, responsabile dei rapporti istituzionali della Fondazione Mediterraneo

Foto 3 - Il momento della consegna del Premio Istituzioni 2005 al premier Erdogan da parte di Michele Capasso e di Walter Schwimmer

Foto 4 - Recep Tayyip Erdogan firma il Registro d'onore della Fondazione Mediterraneo

lizzare nella regione anche attraverso manifestazioni etno-culturali, etno-musicali e convegni di approfondimento comparato delle origini e del corso evolutivo.

La diffusione del benessere comporta la promozione della divisione del lavoro e lo svilup-

po della produttività comparata.

E' questo il clima per favorire gli investimenti. La tutela dei diritti della persona, delle classi sociali più deboli, delle aree meno favorite dovrà tuttavia contemperare le regole di funzionamento del mercato, coniugando

efficienza e solidarietà. La Fondazione Mediterraneo si adopererà affinché i flussi ottimali di investimento, riposando sulla fiducia, possano essere incoraggiati attraverso metodi capaci di creare una migliore, reciproca accettazione dei rispettivi sistema-valori mettendo in luce la

loro naturale tendenza a coesistere e svilupparsi insieme, una volta rimossi i fattori generatori di ineguaglianze economiche e sociali.

La costruzione di una società mediterranea salda nei principi e nei valori condivisi è incompatibile con lo scontro di civiltà, l'uso della forza e il sovvertimento violento dell'ordine politico e sociale internazionale. Chi predica l'ideologia del male, chi istiga alla divisione, chi incita alla sopraffazione dovrà essere moralmente isolato specialmente se si riuscirà a sradicare i semi della discordia.

La Fondazione Mediterraneo si adopererà affinché non vengano ignorati i fattori internazionali che creano o possono creare offesa alla dignità dell'essere umano.

Nel mentre la Fondazione Mediterraneo, dopo una ultradecennale esperienza, mette a fuoco il nuovo programma di azione, essa rivendica con orgoglio la propria capacità di mobilitazione e di azione ed una efficacia lontana da ogni burocratismo.

Su questi fondamenti essa continuerà la propria azione per sviluppare "l'incontro delle civiltà" e la loro penetrazione nel passaggio globale: la sede di Istanbul e l'accordo in corso con il Governo della Turchia ratificato dal Primo Ministro Erdogan nel corso della visita alla Fondazione il 2 settembre 2005 costituiscono un elemento importante di questo processo.

Erdogan: Il vostro progetto è importante per la pace

In occasione della sua visita alla Fondazione Mediterraneo il premier turco Recep Tayyip Erdogan espone il sostegno del suo Paese alle iniziative portate avanti in questi primi dieci anni.

Domanda. Cosa ne pensa del progetto "Grande Mediterraneo" avviato dalla Fondazione Mediterraneo?

Risposta. Ritengo importanti e condiviso gli obiettivi e le attività della Fondazione. In questo quadro, considero il progetto "Grande Mediterraneo" come un' iniziativa positiva che serve ad assicurare pace e stabilità nella regione. E' naturale che la Turchia dia il suo appoggio a questo progetto che mira allo sviluppo delle relazioni culturali, all'aumento della conoscenza reciproca tra le società e alla conoscenza e comprensione dei popoli. E' importante che il progetto "Grande Mediterraneo" non sia una alternativa alle iniziative precedentemente avviate, ma che abbia un carattere complementare. Infatti, penso che la piattaforma come il Processo di Barcellona e l'Alleanza delle Civiltà, delle quali anche la Turchia fa parte, abbiano gli stessi obiettivi del progetto "Grande Mediterraneo" che potrà completarle e rafforzarle.

D. Come la Turchia parteciperà a questo progetto?



Recep Tayyip Erdogan durante il suo intervento alla Fondazione Mediterraneo lo scorso 2 settembre

R. Credo che riusciremo a portare a termine la nostra azione politica specialmente con il contributo e l'appoggio della società civile. Poiché la Turchia è un Paese chiave nel Mediterraneo è naturale che si partecipi a questo progetto e che l'appoggi pienamente. Condivido gli obiettivi della Fondazione e credo nell'utilità dell' avanzamento del progetto "Grande Mediterraneo". La futura sede della Maison de la Méditerranée a Istanbul potrà dare un forte impulso a questa azione. Ritengo molto importante che la Fondazione Mediterraneo, come un'istituzione altamente rappresentativa della società civile, promuova il progetto "Grande Mediterraneo". In questo senso penso che la maggior parte delle attività debbano essere svolte da istituzioni della società civile in accordo con i governi che devono appoggiare e sostenere il più possibile questo processo. Da questo punto di vista credo che la Fondazione Mediterraneo avrà il pieno appoggio del mio governo e lavorerà in stretta e fruttuosa collaborazione sia con le istituzioni pubbliche che con quelle della società civile in Turchia.

MAISON DE LA MÉDITERRANÉE

Sicurezza alimentare: si parte dal Sannio

Il segretario generale della Maison de la Méditerranée Walter Schwimmer, accompagnato dal presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, dalla vicepresidente Caterina Arcidiacono e dalla responsabile rapporti società civile e comunicazione Wassyla Tamzali, è stato ricevuto a Benevento, presso la Rocca dei Rettori, dal presidente della Provincia Carmine Nardone. Presenti all'incontro anche il vicepresidente della Provincia Giovanni Mastrocinque, il vicepresidente del Consiglio Provinciale Giuseppe Lamparelli e il consigliere Raffaele Barriella.

Nel corso dell'incontro sono stati discussi i progetti per una migliore cooperazione tra tutti i popoli che si affacciano sul Mediterraneo ed il ruolo delle Amministrazioni locali per realizzare tale risultato soprattutto grazie a progetti di cooperazione scientifica sulla questione dell'alimentazione e del cibo sicuro dal punto di vista della salute del con-

sumatore. Schwimmer ha firmato il registro degli ospiti d'onore della Provincia di Benevento e con gli altri ospiti hanno visitato brevemente la città con il Trenino dell'arte e si sono recati alla Villa Papi nella sede beneventana della Maison de la Méditerranée.

Il segretario è rimasto molto colpito dal presidente Nardone definendolo uomo di Popolo e uomo di Stato.

"L'esperienza di Segretario generale del Consiglio d'Europa mi ha portato per lunghi anni a conoscere più di ottanta tra capi di Stato e di Governo.

La sensazione che ho avuto a Benevento è quella di un piccolo Stato governato saggiamente da un presidente come Nardone, che ha il senso del bene comune e che ha lavorato e lavora nell'escusivo interesse della sua gente".

"Sono fiero e felice che una sede della Maison de la Méditerranée su una tematica importante qual è



Da sinistra Carmine Nardone e Walter Schwimmer

quella della sicurezza alimentare sia a Benevento sotto la guida preziosa di uomini come Carmine Nardone e Donato Matassino".

ALTRE NOTIZIE

Siria: entro il 2008 collegati a internet circa 1,7 milioni di persone

In Siria gli utenti Internet dovrebbero toccare quota 1,7 milioni entro il 2009. Almeno stando a una ricerca effettuata dalla società di consulenza Arab Advisors Group, che ha sede ad Amman, secondo la quale il numero di siriani che usano Internet crescerà del 24,9 per cento l'anno per i prossimi cinque anni. Da oggi al 2009, rivela ancora lo studio, il numero totale di abbonati a Internet diventerà di 507.000 cioè a dire un aumento del 2,5 per cento. Nel 2003 in Siria si contavano solo 150.000 abbonati e 750.000 utenti. L'obiettivo del ministero siriano per le telecomunicazioni e le tecnologie è di arrivare a un tasso di diffusione di Internet nel Paese pari al 20 per cento entro il 2013, il che significa circa 4 milioni di utenti. Il ministero ha calcolato che per raggiungere questo scopo sarebbe necessario investire circa 200 milioni di dollari.

Libano, scoperta presso gli scavi di Sidone un'antica tavola risalente al 1400 a. C.

Una rara tavoletta cuneiforme è stata scoperta nei pressi di uno scavo a Sidone, in Libano: si tratta della seconda tavoletta mai trovata in Libano e costituisce la prima testimonianza della scrittura nella storia di Sidone. Stando a quanto riportato dal quotidiano libanese "Daily Star", la tavoletta è stata scoperta davanti all'ingresso di un edificio che sarà sottoposto a scavi il prossimo anno. Secondo una prima analisi dell'esperto di scrittura cuneiforme Irving Finkel, la tavoletta risale all'incirca al 1400 a.C. Sembra trattarsi di un elenco di merci e almeno uno dei nomi incisi potrebbero essere arcadico, dall'area siriano-mesopotamica, il che fa pensare a Sidone come un centro di scambio internazionale già nel 13esimo secolo a.C. Gli scavi nell'area di Sidone, condotto da un'equipe del British Museum, è iniziato nel 1998, ed è oggi il secondo maggiore sito archeologico di tutto il Libano. Sullo scavo è in corso di realizzazione un documentario, intitolato "Sidone 5000", che verrà presentato a Londra il 25 novembre.

Master in Mediterraneo presso l'Università di Catania

L'Università di Catania si conferma "ponte culturale" dell'Europa verso i Paesi del Mediterraneo, promuovendo corsi di post-laurea, master e seminari tematici sull'internazionalizzazione dell'offerta formativa e le attività di ricerca. Partner delle iniziative formative sono i paesi del Mediterraneo: Tunisia, Egitto, Libia, Francia e Spagna. Il rettore Ferdinando Latteri e il presidente della Scuola Superiore dell'Università di Catania, Emanuele Rimini, hanno incontrato ieri, infatti, i delegati delle Università "El Manar" di Tunisi, Said Nouria e Mohamed Mahjoub, del Cairo, Mohamed Abdel Kader, "El Fateh" di Tripoli, Swihli Abu Baker, e "Paul Cezanne" di Aix-Marseille, Valerie Andrieu-Ponel. Scopo dell'incontro l'ideazione e la realizzazione di corsi di laurea e master aperti agli studenti dell'Università di Catania, dei Paesi della sponda sud del Mediterraneo e

del Medio Oriente. "Lavorare per l'integrazione - ha spiegato il rettore Latteri - significa in primo luogo dare risposte concrete alle esigenze di 700 milioni di abitanti dell'area euromediterranea, che nel 2010 diventerà una grande zona di libero scambio, non limitandosi solo agli aspetti economici ma offrendo anche una prospettiva legata allo sviluppo, al benessere e alla qualità della vita e al rispetto delle diversità culturali". Tra le iniziative c'è l'allargamento a studenti e docenti del Maghreb e del Medio Oriente dei corsi post-laurea della Scuola di master attivati su temi d'interesse comune, ciascuno aperto a 15 allievi provenienti dall'area euromediterranea. Esperti delle università partner e di altri atenei francesi e spagnoli, il Politecnico di Catalunya di Barcellona ha aderito al progetto, saranno presenti nel corpo docente dei master.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Pianificazione partecipata: forum di psicologi e architetti

La Fondazione Mediterraneo - in collaborazione con la European Community Psychology Association e il Dipartimento di scienze relazionali "G. Iacono" della Università Federico II - organizza a Napoli dal 15 al 17 settembre, alla Maison de la Méditerranée, un Seminario Internazionale sul tema della Partecipazione nello sviluppo locale delle realtà mediterranee. L'intento è porre attenzione alle risorse che le strategie e le metodologie della psicologia di comu-

nità possono offrire alle comunità locali. La sfida è saper usufruire delle risorse sociali nell'intreccio tra sviluppo locale e globale; promuovere conoscenze condivise tra le diverse figure professionali e sociali coinvolte nella pianificazione locale; promuovere dialogo e sviluppo tra culture; attivare strumenti partecipati di progettazione sociale. Come introdurre procedure partecipate nella pianificazione territoriale e nelle politiche sociali è il tema che psicologi e

architetti di 27 Paesi affronteranno in 7 sessioni di lavoro. Parole chiave dei lavori saranno: Partecipazione, Benessere, Esclusione sociale, Cittadinanza, Sviluppo sostenibile, Pianificazione urbana e regionale, Mediazione sociale. Il presidente dell'Ordine degli architetti di Napoli Paolo Pisciotta ed il preside della facoltà di architettura Benedetto Gravagnuolo parteciperanno ai lavori promossi da Caterina Arcidiacono e Michele Capasso, rispettivamente

psicologa e architetto della Fondazione Mediterraneo che, con Adele Nunziante Cesàro e Giovanna Petrillo, hanno voluto questo incontro. Rappresentanti della società civile del Mediterraneo, esperti di università europee e rappresentanti di associazioni napoletane di base interagiranno per la definizione di una nuova figura professionale esperta in progettazione partecipata e mediazione di comunità che la Fondazione Mediterraneo intende formare.

Partecipazione pubblica dei cittadini Napoli si ispira a Vienna e Berlino

Difficile ma non impossibile coinvolgere la gente nelle scelte di vivibilità urbana, molto più difficile anzi impossibile che i pubblici amministratori tengano conto di consigli ed esigenze. La sgradevole esperienza napoletana ha capovolto il problema nel seminario di Psicologia di Comunità, curato dalla Fondazione del Mediterraneo con istituti della Federico II e con la European Community Psychology Association. Organismi che studiano come conseguire giustizia sociale, integrazione, vivibilità, mediante una partecipazione che crei conoscenza e condivisione (come prescritto per l'impiego di fondi comunitari) e determini scelte su scala europea. Dove le cose non stanno meglio: Michele Capasso (presidente della Fondazione) ha ricordato che la Commissione per le acque del Mediterraneo è affidata alla Lituania, piuttosto lontana dal nostro mare.

Nell'incontro coordinato da Heiner Legewie (dirige il Centro Technologie e Società a Berlino), Domenico Moccia assessore e docente di Urbanistica, ha rivolto una richiesta di aiuto agli psicologi sociali: le istituzioni sono aperte alla partecipazione ma i cittadini non riescono a influenzare la vita pubblica, prevalgono gruppi che non sono la voce del territorio. Realtà ben diversa nelle esperienze di Cornelia Ehmayer (psicologa) a Vienna, e da Gabriela Wendorf (sociologa) a Berlino. Nella capitale austriaca si sollecita la partecipazione anche con manifestazioni musicali e performance stradali, in quella tedesca con i questionari. La desolante sordità dei pubblici amministratori napoletani è stata testimoniata da Licia Caggiano, Adriana Nugnes, Maria Rosaria Pòlcari, architetti che hanno dato vita al Laboratorio di Democrazia Urbana dopo la battaglia per Piazza Bellini contro un progetto totalmente estraneo alla realtà locale. Contributi di Vito Garramone sulla complessità del pianificare, Fabrizio Caròla sull'opera educativa necessaria alla città, Raffaello Martini sulle norme entro cui agire. Accolta la proposta di Legewie: nasce una rete europea per la promozione di strumenti e metodi della pianificazione con sede nella Fondazione del Mediterraneo. (E. P.)

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Pianificazione partecipata in Rete

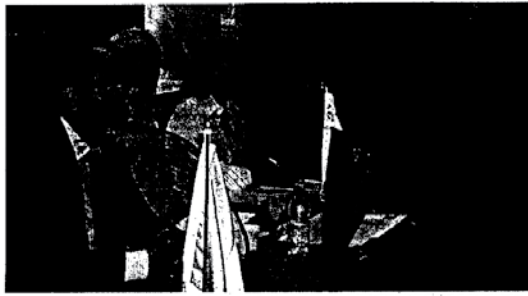
Architetti e psicologi di 27 Paesi si sono riuniti ieri e oggi alla Fondazione Mediterraneo dove si è svolto - in collaborazione con la European Community Psychology Association e il Dipartimento di scienze relazionali "G. Iacono" della Università Federico II - il Seminario Internazionale sul tema della Partecipazione nello sviluppo locale delle realtà mediterranee.

Come introdurre procedure partecipate nella pianificazione territoriale e nelle politiche sociali: è il tema affrontato in 7 sessioni di lavoro.

Parole chiave dei lavori sono: Partecipazione, Benessere, Esclusione sociale, Cittadinanza, Sviluppo sostenibile, Pianificazione urbana e regionale, Mediazione sociale.

Tra i presenti il preside della facoltà di architettura Benedetto Gravagnuolo, l'architetto Fabrizio Carola, l'assessore all'urbanistica della Provincia di Napoli Domenico Moccia ed altri. I lavori sono stati promossi da Caterina Arcidiacono e Michele Capasso, rispettivamente psicologa e architetto della Fondazione Mediterraneo che, con Adele Nunziante Cesàro e Giovanna Petrillo, hanno voluto questo incontro.

Rappresentanti della società civile del Mediterraneo, esperti di Università europee e rappresentanti di associazioni napoletane di base hanno interagito per la definizione di una nuova figura professionale esperta in progettazione partecipata e mediazione di co-



Un momento del seminario dello scorso 16 settembre

munità che la Fondazione Mediterraneo intende formare ospitando un apposito "Centro euromediterraneo di alta formazione per la pianificazione partecipata".

Il presidente della Fondazione, architetto Michele Capasso, nella sua introduzione ai lavori, ha sottolineato l'importanza di questo seminario per l'alto valore scientifico degli interventi e delle relazioni e per la concretezza degli obiettivi.

"La pianificazione integrata partecipata - ha sottolineato Capasso - deve intendersi come obbligo a cooperare da parte dei settori competenti delle amministrazioni locali. Scarsa esperienza, cultura burocratica tradizionale e miseri interessi particolari degli esponenti politici e delle amministrazioni sono i fattori che ostacolano maggiormente la realizzazione del processo. Per questi motivi - ha concluso Capasso - la Fondazione

Mediterraneo intende assumere l'iniziativa di creare a Napoli e a Berlino due centri di coordinamento e di alta formazione per "allenare" soggetti professionali capaci di ridurre il divario tra bisogni della gente e pianificazione sociale ed urbana". L'operazione preliminare da effettuare secondo l'architetto Capasso è una analisi puntuale degli attori e dei conflitti per testimoniare e denunciare gli scempi compiuti da amministratori impreparati o in malafede nei confronti di comunità che si trovano, in questo modo, diseredate e danneggiate in modo spesso irreparabile. Una grande sfida che trova nella Fondazione Mediterraneo un soggetto istituzionale agguerrito ed impegnato sul campo con professionalità di assoluto rigore e nella città di Napoli un laboratorio complesso e difficile ma, al tempo stesso, stimolante per lo sviluppo di questo processo.

Amministrazioni locali: strumenti di sviluppo

L'assessore provinciale all'urbanistica Domenico Moccia è intervenuto ai lavori del seminario. A lui abbiamo posto alcune domande.

Domanda. Esistono in Italia strumenti di partecipazione nella pianificazione territoriale?

Risposta. Sì. Anche se l'Italia è intervenuta con ritardo rispetto, per esempio, all'esperienza inglese che conta ormai più di cinquant'anni.

D. E la Regione Campania si è dotata di appositi strumenti?

R. Sì. Con la Legge Regionale n.16/2004 - che riconosce momenti di partecipazione nella redazione degli strumenti urbanistici provinciali e comunali - la Regione Campania ha istituzionalmente previsto momenti di partecipazione pubblicando una lista di associazioni da consultare preventivamente prima della redazione di Piani urbanistici, sia a livello comunale che a livello provinciale. Il problema è passare alle pratiche reali della partecipazione e, per questo, c'è ancora molto da fare.

D. Qual è l'ostacolo principale al processo di partecipazione?

R. Il nodo principale è che la "voce" della gente si fa sentire molto poco. I cittadini non sono tutti attori - molti non possono o non vogliono - e questo crea una frattura tra la parte attiva e quella passiva della società: una gran parte di essa - quella "passiva" - subirà in maniera mistificata decisioni prese da altri. Per questo, nella doppia veste di politico e di urbanista, ritengo importante l'iniziativa assunta dalla Fondazione Mediterraneo perché solo attraverso una rigorosa azione scientifica è possibile definire modi e tempi con cui poter attuare i processi partecipativi.

D. Quale ricetta propone?

Mi pare coerente la strada tracciata dalla Fondazione Mediterraneo: dare priorità alla Psicologia di comunità in quanto questa disciplina è la sola a poter offrire modelli scientifici per gestire processi di gruppi e per mediare tra conflitti diversi.

Tutti uniti canteremo

● Michele Capasso*

Il dibattito aperto sul Denaro dopo la pubblicazione dell'articolo sull'Espresso "Napoli Addio" non deve arrestarsi, soprattutto alla vigilia di una competizione elettorale: esso rappresenta un'energia vitale e un importante contributo (...)

oggi indispensabile per tentare di risalire la china, nonostante le mille difficoltà che spesso appaiono insormontabili. Condivido pienamente le critiche e le osservazioni che Mario Mustilli, Andrea Geremicca ed altri attori della città – politici, industriali, manager – hanno espresso su queste pagine: in particolare l'appello lanciato da Geremicca per una riforma della politica, lo sviluppo della democrazia, la selezione di una nuova classe dirigente, il recupero dell'unità in chi governa unitamente ad una capacità di ascolto coniugata ad un senso della misura. La prima pagina dell'Espresso ha prodotto nella mia mente uno schok simile a quello ricevuto 11 anni fa davanti alla visione delle vittime della ex Jugoslavia: a tale scempio reagii con una scelta di vita difficile, sospendendo il mio mestiere di architetto-ingegnere per dedicarmi completamente ad iniziative concrete di solidarietà. Allora tutto sembrava perduto: la ferocia di Milosevic' e le carneficine del generale Mladic' apparivano inarrestabili; per recuperare forza e speranza ricorsi ad una frase che mio padre, sindaco di San Sebastiano al Vesuvio per quasi quarant'anni, ripeteva ai suoi compaesani avviliti dall'ennesima distruzione del Paese causata dalla lava del Vesuvio: "tutti uniti canteremo". Queste tre parole racchiudevano la chiave per ricostruire il paese distrutto con un elemento caratterizzante: quello dell'unità. Il "can-

tere uniti" sta a significare che quando le gravi difficoltà del momento lo richiedono è indispensabile fare "quadrato". Solopaca, 10 settembre 2005. Ho ripensato a quelle parole ed al tema dell'unità in occasione dell'inaugurazione del Museo enogastronomico. Nei giorni precedenti c'è stata un'invasione sproporzionata sui giornali relativamente al caso Petrella-Tagliatella, attraverso cui si è acuita – in modo arcaico – la divisione tra i poli o, seguendo la migliore tradizione, fra "destra" e "sinistra". Contemporaneamente a Solopaca si è vissuto un momento di "alta politica", quella richiamata da Geremicca: il parlamentare (di destra e di Solopaca) Gennaro Malgieri ha pubblicamente tessuto le lodi del presidente (di sinistra) della Provincia di Benevento Nardone con un calore umano ed una raffinatezza intellettuale inusuali nel linguaggio della politica, riconoscendo in lui un politico di qualità che ha trasformato il Sannio: il tutto accompagnato da autentica emozione. Perché la stampa non ha riportato questo esempio di "politica buona" che restituisce speranza e forza per andare avanti? Napoli, venerdì 16 settembre. Nella sede della Fondazione si riuniscono architetti, urbanisti, sociologi e psicologi di 27 paesi per creare un "Centro euromediterraneo di alta formazione per la pianificazione partecipata": è questa l'occasione per analizzare i gravi problemi che

attanagliano Napoli e la Campania e per ricercare una soluzione basata su fondamenti scientifici e sul coinvolgimento della popolazione. Tutte queste emozioni e considerazioni mi hanno indotto a tralasciare per un attimo le problematiche del "Grande Mediterraneo" che da oltre 11 anni occupano pienamente il mio tempo ed a focalizzarmi sulla mia città e sulla mia regione d'origine: l'obiettivo è cancellare la parola "Napoli addio" per sostituirla con "Benvenuti a Napoli, grande capitale capace di pensare europeo e respirare mediterraneo": un benvenuto non solo, come enuncia il presidente Bassolino nell'intervista a "La Repubblica" di domenica 18 settembre, per i 700 artisti della Biennale che si è aperta ieri, ma per chiunque giunga in città. E' possibile tutto ciò? E' un'utopia? Dipende da tutti noi e dalla nostra capacità di "cantare uniti". Molti paragonano le città ad un essere umano, ciò lo si riscontra ancora di più a Napoli. Nel suo libro "La Città Porosa" il collega architetto Francesco Venezia riafferma questo concetto paragonando Napoli ad un grandissimo corpo in costante rapporto "fisico" con i suoi abitanti. D'altra parte nella tradizione popolare, ancor oggi vivissima, il muoversi dentro Napoli è indicato dall'uso di preposizioni come "abbascio", "ncopp", "for", in luogo di piazza, via, largo, vicolo e via dicendo in uso in molte città: in dialetto si dice "for" a Marina, in luogo di "a Via Marina"; "ncopp o Vommero", "abbascio a Sanità" e così via. Questa

similitudine consente di paragonare l'azione dei politici – e, con essi, degli architetti, degli urbanisti, dei sociologi, dei psicologi di comunità, degli operatori culturali, sociali, ecc - a quella dei medici per un essere umano, con la conseguente assunzione di più alte responsabilità e di un codice etico comportamentale. "Curare" il cuore e il corpo di una città come Napoli richiede un coordinamento ed un'assistenza – quasi una "manutenzione programmata" – anche dopo la puntuale realizzazione degli interventi progettati per la soddisfazione dei bisogni dei suoi abitanti. Questo perché la città, anche per effetto della globalizzazione, è in continua evoluzione. Come accade da molti anni, ed ancora per molto tempo, gran parte della popolazione si concentrerà ancora di più a Napoli. Non è semplice viverci: abbiamo sempre di più anziani trascurati, giovani con pochi punti di riferimento e senza lavoro, feroci somatizzazioni da stress urbano, aria irrespirabile, acque inquinate. La città si presenta quale incarnazione di un aberrante processo sorto esclusivamente dal potere politico ed economico e dalla legge crudele dell'economia di mercato. La vivibilità appare sacrificata – se non distrutta – dall'affermarsi in maniera dissoluta dell'illegalità, delle idee di possesso e di profitto facile e ad ogni costo. Per questo Napoli necessita di un grande "Progetto di Vivibilità" utilizzando, come risorsa: il che significa tutelare innanzitutto il capitale sociale e le relazioni umane. Prima di

tutto occorre fermezza e rigore nel denunciare gli abusi perpetrati in tutti i settori: specialmente in quella parte della politica che è incapace di ascoltare le istanze della gente: laddove, proprio in questo momento di grave emergenza, è indispensabile perseguire il bene comune. Qual è la ricetta allora? Semplicemente il "richiamo all'impegno" e all' "etica della responsabilità", senza vincoli né pregiudizi di appartenenza, ma esclusivamente di comprovata competenza. Lanciamo una sfida già a partire dalle prossime elezioni: chiediamo a tutti coloro – uomini e donne provenienti da tutti gli schieramenti, ma in grado di dimostrare la propria competenza nel "buon governo", i risultati ottenuti ed un assoluto rigore morale – che hanno desiderio di "investire" nel futuro di Napoli in questo drammatico momento, di dar vita ad una "grande squadra" capace di dedicarsi veramente ai bisogni reali della città con quella passione ed emozione che devono rappresentare il collante che tiene uniti. La Fondazione Mediterraneo è pronta a svolgere la propria parte per concorrere a restituire a Napoli ed ai napoletani dignità, giustizia e quella dimensione culturale universalmente riconosciuta. E lo fa cominciando con questo appello: un'altra bottiglia lanciata, nel giorno di San Gennaro, nel mare di Napoli e destinata a ciò che resta della nostra coscienza di napoletani. Una cosa è certa. Non possiamo più stare a guardare.

*presidente Fondazione Mediterraneo

MEDITERRANEO

www.denaro.it

- > economia
- > banche dati
- > finanziamenti
- > professioni
- > offerte di lavoro



BIENNALE DEI GIOVANI ARTISTI

La creatività è strumento per il dialogo

All'indomani dell'inaugurazione a Castel Sant'Elmo della XII edizione della Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo, "Il Denaro" pubblica l'intervista rilasciata da Ibrahim Spahic', presidente e fondatore dell'Associazione per la Biennale dei giovani artisti e membro fondatore della Fondazione Mediterraneo.



Ibrahim Spahic'

● Alessia Volpe

Domanda. Che cos'è la Biennale?

Risposta. La Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo, che si svolge a Napoli dal 19 al 28 settembre 2005, è un momento di incontro degli artisti con la Città, una dimensione che crea lo scontro fra differenti passioni che contaminano alla scoperta di altre identità e che, attraverso il contatto tra due nature - l'arte e la cultura urbana -, si fondono in una unica realtà, che è influenzata in modo singolare da meravigliosi e misteriosi microcosmi. Si procede attraverso tentazioni, timori, molteplici contrasti e incontri, in un luogo dominato dal Vesuvio e dalle meraviglie profondità del mare, dove la battaglia, il tumulto tra fertilità e distruzione, le sensazioni e i profumi, si traducono sempre in passione, senza vergogna e senza limiti, nella ciclica attesa dell'eruzione e nella mediterranea ricerca di una nuova esperienza.

D. Come mai è stata scelta Napoli per questa edizione?

R. E' una storia lunga. Già nel 1997 volevamo svolgere questo evento a Napoli: alla fine scegliemmo Torino con lo slogan "Se vi piace il mare venite a Torino" e, come logo, un'aciuga. La Fondazione Mediterraneo - della quale sono fondatore - con gli amici Capasso, Matvejevic, Arcidiacono e tanti altri - allora impiegò ogni energia per convincere gli amministratori napoletani a svolgere in questa città quell'edizione. Fu allora che con Capasso e gli altri membri del comitato scientifico della Biennale ci impegnammo a svolgere una delle edizioni successive: eccoci qua, con l'edizione del ventennale, perché la Biennale è nata 20 anni fa a Barcellona e, dopo di allora, si è

svolta a Salonicco, Bologna, Marsiglia, Valencia, Lisbona, Torino, Roma, Sarajevo, Atene.

D. Perché Napoli dopo Atene?

R. E' una scelta naturale. La Biennale si è sviluppata prima al Nord, congiungendo il Mare caldo (Mediterraneo) con il Mare freddo (Baltico) attraverso vari eventi ad Helsinki; successivamente si è indirizzata verso il Sud-Est europeo (Balceni) per giungere qui a Napoli, cuore del Mediterraneo. La direzione di marcia è data dai membri del comitato scientifico internazionale: tutte persone che lavorano per sviluppare il dialogo nello spazio euromediterraneo attraverso le connessioni tra i differenti Paesi. Questa XII edizione di Napoli ci consente di celebrare non solo il ventennale della Biennale, ma anche l'ultradecennale attività della Fondazione Mediterraneo e della Maison de la Méditerranée.

D. Ci parli di questa istituzione.

R. La Fondazione Mediterraneo, anche se ha abbandonato di recente, e giustamente, il nome "laboratorio", è un'istituzione di assoluto riferimento non solo per i risultati ragguardevoli che ha ottenuto ma per la lungimiranza con cui ha creduto nei valori del dialogo costituendo la "Maison de la Méditerranée"; una "vera Casa del dialogo" le cui porte esterne ed interne sono spalancate per accogliere le diversità culturali e religiose, le libere espressioni di culture e civiltà e, specialmente, quelle dell'arte e della creatività. Un ruolo ancor più importante la Fondazione l'ha assunto di recente lanciando il programma del "Grande Mediterraneo".

D. Ci spieghi perché.

R. Oggi occorre distinguere tra dialogo euromediterraneo e dialogo nel Grande Mediterraneo. Il primo vede l'Europa protagonista, quasi padrona, che definisce linee chiare di predominazione tra i



Un anno di passione.

25 paesi aderenti - gran parte dei quali si affacciano su altri mari! - e 10 partner della riva Sud: escludendo, in modo assurdo, la Libia, i Balcani e altri Paesi arabi di fondamentale importanza. Il dialogo nel Grande Mediterraneo - così come programmato dalla Fondazione Mediterraneo - restituisce a tutti i Popoli piena e pari dignità con l'eguaglianza tra le diverse culture e civiltà. Questo programma promuove un dialogo non per soggetti esterni ma per noi stessi. L'Europa deve smetterla di sentirsi padrona del Mediterraneo e di programmarne il destino: de-

ve avere l'umiltà di costituirsi come ponte e come soggetto paritario in uno spazio in cui si incontrano Asia, Europa e Africa.

D. Questa Biennale si svolge due settimane dopo la presentazione del "Grande Mediterraneo". E' importante per i giovani artisti parlare di questo progetto?

R. Certamente sì. Perché gli artisti sono gli unici soggetti capaci, con la loro creatività, di supportare l'innovazione nella nostra vita e nella qualità della vita: in piena dignità e libertà e nel rispetto degli altri. Il Grande Mediterraneo non è un programma di espansione ter-



ritoriale: è un'azione che coinvolge lo spirito, i valori e gli interessi condivisi, le nostre ricchezze, la nostra capacità di difendere la natura, le antiche tradizioni, i saperi e i sapori, e via dicendo. Quando vi è insicurezza, instabilità, illegalità, povertà (uno dei drammi a livello mondiale) uno dei valori fondamentali cui riferirsi è il Mediterraneo, culla di civiltà.

D. E il rapporto con la globalizzazione?

R. Nel mondo il Mediterraneo ha un ruolo essenziale. Dovunque si vada - dall'America Latina all'Australia, dal Giappone all'Africa - c'è un'eredità del Mediterraneo ed intime connessioni con esso. E' una grande eredità, frutto di antiche civiltà, che oggi va tutelata e va-

lorizzata. Non bisogna attivare politiche di geostrategia o cose simili: piuttosto si tratta di attuare azioni concrete di geostrategia umana, cercando di analizzare i bisogni dei popoli e dando a tutti la possibilità di confrontarsi in un dialogo costante e produttivo.

D. Quanti sono gli artisti presenti a Napoli?

R. Circa settecento. Sono giunti in questa città da tutte le coste del Mediterraneo, da Asia, Africa ed Europa, dalle stupefacenti città e porti che storicamente legano la loro identità alle culture e all'arte di questo mare, non importa quanto distanti siano dalla costa. Ispirati dalle culture e dalle civiltà del Mediterraneo, nelle arti visive ed applicate, attraverso i video, la musica, il teatro, l'architettura, le performance, la moda, il design e la gastronomia, i giovani artisti stanno trasformando questa XII edizione della Biennale in una proposta di dialogo, nel quale per due decenni, dalla prima edizione della Biennale (Barcelolona 1985) sono stati coinvolti.

La biennale dal 1985 al 2005: vent'anni di arte dei giovani per la pace

I - Barcellona (Spagna) 1985

La città di Barcellona organizza per la prima volta, dal 15 al 24 novembre 1985, la Biennale. A questa Biennale partecipano artisti da Barcellona, dal resto della Spagna, dall'Italia, dal Portogallo, dalla Grecia, dalla Francia e dalla Jugoslavia.

sogno comanda la vita... Grazie all'impegno e al lavoro dei giovani, creare sarà sempre agire, rivelare, scoprire e sognare..."

II - Salonicco (Grecia) 1986

La creazione artistica è mezzo principale per rispondere al bisogno d'espressione dell'uomo nel seno di una società in cui si deve combattere per non essere sottoposti agli stereotipi sociali e istituzionali.

VIII - Torino (Italia) 1997

Più di mille persone tra artisti, operatori culturali, critici e giornalisti, provenienti da 19 paesi del Mediterraneo. Più di 14mila persone hanno assistito ai 334 appuntamenti nelle diverse sezioni dell'evento.

III - Barcellona (Spagna) 1987

"Disegnare e progettare il futuro": i giovani sono i soli che si devono impegnare per preservare e sviluppare la cultura mediterranea.

IX - Roma (Italia) 1999

"Il Mediterraneo è mille e una cosa nello stesso tempo. Non è un paesaggio, ma diversi paesaggi. Non è un mare, ma diversi mari. Non una civiltà, ma diverse civiltà in comunicazione le une con le altre". Fernand Braudel

IV - Bologna (Italia) 1988

I diversi linguaggi artistici sono strumento di una comunicazione giovane, che vuole non solo meno monopolio e più pluralità d'informazione, meno potere e più autogestione nella cultura, non solo industria culturale ma anche associazionismo e circoli di base.

X - Sarajevo (Bosnia) 2001

"Caos e Comunicazione": questa è l'immagine della Terra e il tema per la Biennale all'inizio del 21mo secolo.

V - Marsiglia (Francia) 1990

Seicento giovani artisti di trenta città incontrano la popolazione di Marsiglia.

XI - Atene (Grecia) 2003

Paesaggio e spazio, esperienze di viaggio, rapporti interpersonali, ambiente, ricerca dell'alternativa e dell'impossibile, mobilità. Ecco i temi della Biennale di Atene, alla quale hanno partecipato più di 800 artisti.

VI - Valencia (Spagna) 1992

La storia della cultura, dell'arte in genere e della creatività è sempre stata condizionata dalle nuove generazioni, che lavorano per l'avvenire. La Biennale è incontro tra le culture, tra idee, attività e attitudini.

XII - Napoli (Italia) 2005

Napoli è per storia, tradizione e inclinazione la più antica metropoli europea e mediterranea a vocazione multiculturale, sede ideale per accogliere la XII edizione della Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo nel ventesimo anno della sua istituzione. Dal 19 al 28 settembre la città diviene sede della rassegna internazionale d'arte, che ospita i giovani artisti rappresentanti dei paesi dell'Europa e del Mediterraneo. Il filo conduttore della manifestazione è il tema della "Passione".

VII - Lisbona (Spagna) 1994

Antonio Gedeao, poeta portoghese, scrisse un giorno che "Il



MEDITERRANEO



FONDAZIONE MEDITERRANEO

Un mare, tre fedi e il nostro pane

Che il pane avesse un forte valore simbolico non è scoperta recente. Ma per ripercorrere la storia, per spiegarne il valore antropologico proprio nell'evoluzione della civiltà del Mediterraneo e, non da ultimo, il suo ruolo nelle religioni monoteiste, Predrag Matvejevic - presidente del Comitato Scientifico Internazionale della Fondazione Mediterraneo ed autore di 'Breviario Mediterraneo' - ha impiegato ben 4 anni di lavoro, che - rivela lo stesso autore - ha portato alla stesura di un volume tutto dedicato al pane di prossima pubblicazione per i tipi di "Garzanti". "Il Denaro" ripropone oggi un articolo pubblicato il 25 settembre 1996 e riportante il colloquio tra Predrag Matvejevic e Michele Capasso - presidente della Fondazione - sul significato del pane nel Mediterraneo.



Predrag Matvejevic e Michele Capasso

Matvejevic - Sulle sponde del Mediterraneo, nelle aree in cui il cibo manca più che altrove da secoli scoppiano le guerre. Il nostro mare ed il pane nostro si cercano e si perdono l'un l'altro. Il cibo - in primo luogo il pane - diventa uno slogan essenziale lo ritroviamo nella preghiera e nella rivendicazione. È un bisogno e un sogno. Fare il pane diviene un atto rituale e la ripetizione di questo gesto porterà alla nascita di un mito: ogni storia, racconto, vicenda umana, collegata all'evento rituale della donna che impasta acqua e farina, reiterato di giorno in giorno, per anni, per secoli, diventa parte del prodotto che darà nutrimento all'uomo. L'energia che il pane trasmette al pensiero dell'uomo, per la sua semplicità e per la sua composizione che mescola insieme i due elementi dell'acqua e della terra, componenti base della struttura organica del corpo umano, traduce il peso della sostanza nutritiva - la pietra del pane - nella leggerezza del linguaggio e nella luce del pensiero. Il pane è dunque l'oggetto "mitico" e il catalizzatore del pensiero: l'oro del Mediterraneo.

Capasso - La scoperta del pane, la sua invenzione, coincide con il passaggio dalla vita nomade all'insediamento stabile della comunità umana. Il pane nasce nella casa ed il processo di gestazione della sua invenzione è collegato a questa presa di contatto dell'uomo con la terra, nello sguardo che l'uomo "pastore" posa sui campi attraversati, contro la fuga dello sguardo che l'uomo "cacciatore" rivolge intorno a sé per cercare la sua preda. La nascita del pane coincide con questo spostamento dell'attenzione dell'uomo dal mondo animale a quello vegetale ed è accompagnato da una percezione diversa del tempo che scandisce la vita del lavoro e della comunità: dalla rapidità della caccia alla lentezza o ponderazione della vita itinerante del pastore leato alla norma-

menza stabile della donna nella casa. Diciamo pure che il processo che andiamo a descrivere condurrà ad un'evoluzione della natura più propriamente umana - spirituale - dell'uomo, attraverso un avvicinamento alla terra che rivela gli stretti rapporti di parentela tra l'uomo e gli animali, precedentemente cacciati, ora addomesticati. L'uomo addomestica e quindi osserva la vacca, la pecora, il cavallo, il cane, il gatto. Gli animali erbivori suggeriscono di cibarsi dei frutti della terra e la donna comincia a raccogliere vegetali (radici, frutti, semi) che all'inizio vengono mangiati crudi. Lucrezio, Ovidio, Plinio ci tramandano notizie di questa prima fase, nella quale i popoli si cibavano di farina dei fagioli, ghiande e frutti di palma. In realtà si può affermare che il concetto del pane nel Mediterraneo esistesse prima del pane stesso: la sua preparazione fu la risposta naturale ad un bisogno e ad una domanda che cominciarono ad assillare gli esseri umani riuniti nel consorzio civile, messi di fronte all'aumento crescente delle bocche da sfamare. A questa prima domanda - "come nutrirsi?" - alla quale il pane fornì una risposta, fece seguito una serie di considerazioni sulla natura di questo alimento che soddisfacevano gli altri interrogativi e placavano i dubbi in merito all'adeguatezza e superiorità del pane rispetto ad altri possibili "rivali". La conservabilità del suo elemento base, i cereali, fu un primo fattore decisivo che però non escludeva la scelta di altre graminacee: l'orzo, il miglio, l'avena.

Matvejevic - La riduzione del cereale in farina era già un pas-

so importante verso l'istituzione del cibo per eccellenza; ma fu la possibilità dell'aggiunta del lievito a dire l'ultima parola. La crescita dell'importanza del pane nella storia nutrizionale dei popoli mediterranei e dell'umanità intera è propiziata dalla lievitazione della sua massa ad opera della birra, cioè del lievito di birra, che era conosciuto fin dai tempi di Babilonia. Il lievito introduce un fattore creativo e pensante, di concretizzare all'oggetto della sua creazione, innestando la sostanza ed il tempo dell'idea sul corpo della prassi. Le varie forme e qualità che il prodotto assume, variando la natura del processo di creazione, è ciò che rivela all'uomo la sua natura di homo faber. In questo senso la farina è l'equivalente dell'argilla e dei mattoni utilizzati per fare la casa, ed alla costruzione della casa corrisponde la costruzione dei forni, cioè degli strumenti necessari per condurre a compimento il lavoro. Il forno è la fucina dove si forgia l'idea che si esprimerà nell'oggetto che viene fuori, una volta terminato il processo, nella forma di un mattone per la costruzione della società, oppure nella forma del pane, quella che viene chiamata "pietra filosofale" che consente di estrarre l'oro del pensiero. Dalla terra - farina, sabbia, argilla - combinata alla fluidità dell'acqua, dopo il suo passaggio nella forgia del fuoco, si appropria all'aria: la leggerezza della parola e dell'idea. Questo parallelo ci porta, ancora una volta, a fare un'incursione nella filosofia e nella religione.

Che nasca dai quattro elementi dei presocratici oppure dalla terra dei cristiani, nel mito della creazione del primo uomo è implicito il sorgere dell'homo faber, "sinolo indissolubile di natura naturata e ragione ragionevole" - come voleva Locke -, che appone la sua impronta, il marchio della sua ragione nella materia, oggetto del suo fare. Ebbene l'homo faber, che come soggetto autocosciente nasce nel 700 ma come semplice artigiano - fabbro, fornaio, falegname, scrittore - comincia la sua carriera perlomeno dal tempo in cui si può datare l'invenzione del pane, è colui che si impadronisce del tempo e lo scandisce secondo il ritmo della "durata delle proprie idee". Nella storia del pane questo rapporto con la forma è della massima importanza: forma conica, concava, tonda, piana sono il supporto che l'uomo predispone al proprio operare affinché la sua creatività non fluisca all'infinito e sia materiata in un oggetto; affinché il tempo della creazione non fluisca ininterrottamente e si condensi invece in una porzione limitata dello spazio.

Capasso - Alla ritualità ed al godimento dell'uomo nel tempo individuale della produzione del pane, corrispondono l'atto rituale e il piacere della mensa, momento nel quale veramente il pane diventa oggetto mitico, e la sua fruizione collettiva, autentico rito. L'essere commensali, il piacere della mensa sono immensamente importanti per gli antichi, a partire dagli egizi e dai latini. E se risaliamo ancora la china della tradizione vediamo che la questione del convivio rituale, nel suo collegamento con il pane in quanto simbolo, è tema centrale ed emblema profondo della Bibbia: il pane sudato, frutto del lavoro dell'uomo e oggetto di sacrificio come il corpo dell'uomo stesso, messo a dura prova nel lavoro della terra ed offerto come sacrificio nel corpo di Cristo durante l'Ultima Cena. Dunque, la consumazione del pane non è mai un atto inconsapevole ma sempre accompagnato da meditazione sul processo, e dunque sul "tempo" significativo della sua preparazione. Ci troviamo, ancora e sempre, di fronte al connubio ed all'impasto ideemateria, pensiero e pane: impasto che ritorna ancora nella coniugazione di pane e memoria. Possiamo dire, a questo propo-

sito, che il lievito è la memoria del pane: il tempo della lievitazione è il simbolo del fermento della storia che accompagna la crescita dell'uomo, delle sue idee e della sua prassi. E se ci spingiamo oltre nella metafora che abbiamo stabilito, possiamo ben affermare che la lievitazione rappresenta l'innesto della storia sulla natura dell'oggetto. Ecco che allora, come coacervo di storia e natura insieme, e quindi di simbolo dell'uomo, il pane diventa "pane di commemorazione", prestandosi alla celebrazione della nobile essenza dell'uomo. Non a caso, l'immagine del pane è riproposta dall'iconografia sacra e profana. Nella Bibbia si pone l'accento sull'epifania del pane, sul pane che si fa vedere, che si espone. Raccontando questa prassi, gli artisti incentrano il racconto degli eventi sacri intorno alla figura del pane, o quanto meno rivestono tale elemento di enorme dignità allegorica ed estetica.

Matvejevic - Esiste una Poetica del pane. Se abbiamo paragonato la preparazione del pane a quella di un'opera di creazione, è ovvio che, come in ogni arte che si rispetti, anche in quella del pane si conferisce un valore particolare agli strumenti (le forme, i mulini, i forni), alle persone, alle norme che ne regolano l'attuazione. A conferma del rilievo conferito agli artigiani o artisti del pane esiste infatti a Pompei il ritratto di un fornaio, cosa che la dice lunga sul fatto che questa professione fosse insignita di un onore speciale. Inoltre, come accade per i generi letterari per i quali le poetiche descrivono e prescrivono una gerarchia degli stili, allo stesso modo, nell'antica Roma venne codificata una gerarchia dei pani: pane plebeus, rusticus, sartius, digesticus, con le sue varie forme: fornaceus, aquaticus, etc. Nasce anche una nuova dea che corrisponde quasi ad una musa: Annona, protettrice del pane e di coloro che lo fanno. Discorso a parte merita la Poetica del pane sacro. Nella Sacra Scrittura il pane è visto innanzitutto come dono di Dio e, ad un primo livello, possiamo comprendere che il riferimento è all'uomo, figlio e dono di Dio.

Capasso - Guardando questo pezzo di cibo ogni giorno presente sulla nostra tavola, ricordiamoci la grande storia che in esso è racchiusa, recuperiamone i valori profondi ed accanto a tutti i pani che ci vengono dati dalla poetica e dalla tradizione inseriamo il "Pane della pace" che da oggi questo simbolo diventi un messaggio di pace e solidarietà dobbiamo essere capaci di "frazionare" il nostro pane, di abbandonare i nostri interessi particolari per aiutare chi soffre. Solo così potremo sperare in un futuro migliore che - ricordiamolo - dipende soprattutto da noi e dalle nostre volontà.

La grande festa dell'amicizia: un simbolo di pace

Predrag Matvejevic partecipa domani sera alla "Grande festa dell'amicizia" promossa dal Premio Napoli che prende il via ufficialmente oggi, per concludersi domenica 25.

Il Premio Napoli, per questa cinquantunesima edizione, ha scelto come tema l'amicizia, quella tra i popoli in particolare, e come simbolo il pane. Sarà infatti Napoli la terza città ad ospitare una delle iniziative di maggiore valore simbolico che si sono già svolte a Betanija, in Palestina, e a Roma: donne palestinesi e israeliane per fare il pane insieme. Ma la città tutta si è at-

trezzata e da giorni si prepara. Perché oltre ad offrire un luogo (piazza Dante, sabato 24, alle ore 19) dove fisicamente e letteralmente le donne impasteranno e cuoceranno il pane insieme, Napoli ha voluto andare oltre dando ai suoi cittadini una possibilità di crescita culturale raccogliendo prima di tutto le ricette originali e i metodi di lavorazione dei diversi pani tipici di 20 paesi del Mediterraneo, quindi le ha distribuite a forni e panifici in più quartieri della città che, a partire da lunedì scorso, hanno offerto ai clienti abituali un "assaggio di Mediterraneo".



24 | **CULTURA/ANSAMED**



1 Piero Marrazzo
2 Antonio Bassolino con Pierluigi Magnaschi
3 Enrico Salsa, Mario Orfeo e Carlo Gambalonga

I valori del Mediterraneo

Al convegno organizzato da Ansamediterraneo e dal Sanpaolo Imi si è parlato di come valorizzare il patrimonio culturale e promuovere lo sviluppo economico dell'area. L'evento ha rilanciato Napoli come potenziale capitale

El'inglese la lingua che più si sente in giro la mattina del 26 ottobre per i corridoi di Palazzo Reale. Non sembra quasi di essere a Napoli. Sotto gli affreschi del Teatro di corte bancari in giacca e cravatta discutono con l'ambasciatore del Marocco, che sfoggia un tipico copricapo magrebino. Tra i marmi dello scalone il sindaco Rosa Russo Jervolino si intrattiene con un giornalista giordano. Le hostess distribuiscono traduttori simultanei dall'arabo all'italiano mentre gli interpreti per le altre lingue girano da un gruppetto all'altro. Una carovana di giapponesi in visita alla corte borbonica si ferma ad osservare la scena, forse convinta di trovarsi sul set di una fiction in costume, gli studenti in gita fanno ciao ciao con la mano alle telecamere. All'incontro il Mediterraneo: valori e valore dello sviluppo culturale, organizzato da AnsaMed e da San Paolo Imi, l'atmosfera è diversa dai soliti convegni. L'idea è quella di un melting pot dove tutti hanno piacere di incontrarsi sotto il sole che entra dalle vetrate di una mattinata assolata come sanno esserlo so-

lo certe mattine di fine autunno a Napoli. Gli ospiti provenienti dai quattro angoli del Mediterraneo per parlare di valorizzazione del patrimonio culturale e sviluppo economico sono accolti dai padroni di casa: i vertici dell'Ansa e del San Paolo Imi. Gran cerimoniere Pierluigi Magnaschi, direttore dell'Ansa Italia che ha moderato gli interventi. Presenti anche Boris Biancheri e Mario Rosso, rispettivamente presidente e amministratore delegato dell'agenzia di stampa. E non poteva mancare Carlo Gambalunga, vicedirettore vicario dell'Ansa e ideatore di Ansamediterraneo. Spiega Magnaschi: «Era naturale che Ansamediterraneo, la nuova agenzia di informazione da e per il Mediterraneo, si dedicasse ai problemi culturali. E l'Italia - aggiunge - deve diventare catalizzatore delle iniziative per la valorizzazione del patrimonio culturale mediterraneo». Gli investimenti in cultura non concorda il viceministro ai Beni culturali Antonio Martusciello non danno sempre un ottimo ritorno economico. Ora non aggiunge non abbiamo in cantiere nuovi progetti come la creazione di un portale elettronico per l'Area Med complementare ad Ansamediterraneo.

Un bacino che raccoglie oltre la metà delle ricchezze culturali dell'intero pianeta,

“ Quando si pensa alla grandezza dell'uomo il nostro sguardo non può che posarsi sulle rive del Mediterraneo

25 | CULTURA/ANSAMED



Alcune immagini del convegno. Oratore a sinistra Rosa Russo Iervolino e a destra Mario Rosso

come fa notare Biancheri. Un patrimonio da usare come fattore determinante di emancipazione e crescita economica dell'area, sottolinea Rosso. Sono i banchieri del San Paolo Imi ad indicare le vie per lo sviluppo dell'Area Med: Enrico Salza, presidente del San Paolo Imi parla del Mediterraneo come porta dell'Oriente e del suo ruolo di cerniera dei traffici commerciali. Per questo, spiega, il suo gruppo sta aprendo numerose sedi nei paesi del Nord Africa. Ma c'è un'altra novità per gli imprenditori che vogliono investire in questi paesi: il fondo Euromed, il primo fondo di private equity (finanziamenti speciali per investimenti a rischio) destinato all'area med. L'obiettivo? Sostenere gli investimenti delle imprese europee in Turchia, Marocco, Egitto, Libia e Algeria offrendo assistenza sul posto. Come già stanno facendo gli sportelli del San Paolo Imi, ricorda Antonio Nucci, direttore generale del Sanpaolo Banco di Napoli: il medi-

terraneo può e deve fare sistema, per aiutare l'integrazione nelle nostre filiali abbiamo personale bilingue e con conoscenza delle peculiarità economiche del territorio.



Con Achille Bonito Oliva e Michele Capasso si torna a parlare di cultura. Lo storico dell'arte disserta sulla grandezza del Mediterraneo e delle sue coste, terre magiche dove in un'epoca arcaica nacque la

cultura. Parla dell'uomo postmoderno, nano sulle spalle di giganti. Propone giochi di parole come: il Ansamed: med in Italy.

Capasso, invece, che con la sua Fondazione da dieci anni promuove nel mondo il Mediterraneo, rilancia il progetto che in questo momento gli sta più a cuore: una grande banca dati elettronica che renda accessibile a tutti il materiale sul Mediterraneo raccolto in questi anni. Lo scenario si allarga con i rappresentanti di Albania, Grecia, Giordania, Libano, Egitto, Libia, tutti concordi sulla necessità di una collaborazione. E quale migliore occasione per dibattere future collaborazioni se non un variegato buffet, ovviamente mediterraneo, organizzato sulle terrazze di Palazzo Reale? Tra una fetta di pizza e una porzione di cous-cous si discute fino al tardo pomeriggio, quando Antonio Bassolino d' appuntamento a tutti per il prossimo anno.



Antonio Martusciello



Mario Rosso



Erdogan alla Maison

IL PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA di Turchia Recep Tayyip Erdogan - accompagnato dal Ministro Aydin, dall'Ambasciatore turco in Italia Ugur Ziyal e da una Delegazione della Repubblica di Turchia - è stato a Napoli dal 1 al 2 settembre in visita ufficiale alla Fondazione Mediterraneo-Maison de la Méditerranée. Per l'occasione si sono svolti i seguenti eventi: L'inaugurazione, nella sede della Maison, della "Sala Istanbul": un riconoscimento e testimonianza verso una delle grandi città del Mediterraneo, culla delle più antiche civiltà; l'assegnazione del "Premio Mediterraneo Istituzioni 2005" al Primo Ministro Erdogan; la presentazione di un protocollo di partenariato tra la Fondazione Mediterraneo e il governo della Repubblica di Turchia al fine di costituire una sede della Maison a Istanbul che sia di riferimento per il "Grande Mediterraneo". Erdogan è stato accolto dai membri storici della Fondazione: il presidente Michele Capasso, la vicepresidente Caterina Arcidiacono, il responsabile per i rapporti istituzionali Claudio Azzolini (vicepresidente del Consiglio d'Europa), il direttore scientifico Nullo Minissi, il presidente del Comitato scientifico internazionale Predrag Matvejevic, la responsabile per la società civile Wassyla Tamzali, la direttrice della sezione arte e creatività principessa Wijdan Ali di Giordania; unitamente al segretario generale della Maison de la Méditerranée Walter Schwitter, al presidente del Comitato scientifico esecutivo John L. Esposito, a Ahmed Jebli, presidente dell'Università di Marrakech, al direttore del programma Antonio Badini (Ambasciatore d'Italia al Cairo, già coordinatore per il Partenariato euromediterraneo). In rappresentanza delle Istituzioni sono intervenuti il presidente della Regione Antonio Bassolino, il viceministro per i Beni Culturali Antonio Martusciello, il Prefetto di Napoli Renato Profili ed altre autorità civili e militari.



1. Il primo ministro Erdogan con il presidente Bassolino
2. Il primo ministro Erdogan con Alfonso Ruffo
3. Il primo ministro Erdogan ricevuto da Claudio Azzolini
4. L'inaugurazione della sala Istanbul alla Maison ...
5. Foto ufficiale degli ospiti turchi con i membri della fondazione, il governatore Bassolino e il viceministro Antonio Martusciello
6. Michele Capasso e Walter Schmitter consegnano il premio Mediterraneo Istituzioni a Erdogan.

AREA MED. 1

Ad Ansamed il premio per l'informazione

La Fondazione Mediterraneo assegna il Premio Mediterraneo 2005 per l'informazione al mensile "Le Monde Diplomatique" e all'agenzia di stampa Ansamed.

L'agenzia di stampa Ansamed viene premiata, fanno sapere gli organizzatori, "per il ruolo svolto con tempestività, completezza e attendibilità nel campo dell'informazione euro-mediterranea con l'obiettivo di rilanciare e diffondere un'immagine positiva del Mediterraneo e di abbattere lo stereotipo di una regione caratterizzata solo da tensioni politiche e sociali".

Inoltre, Ansamed rappresenta "un'iniziativa che vuole essere il punto di incontro e di riferimento per tutti coloro che, a livello politico, economico, sociale e culturale lavorano e credono nella possibilità di sviluppare

il dialogo e la conoscenza reciproca tra i Paesi della regione nell'ottica di una integrazione sempre più stretta e proficua".

Al mensile francese gli organizzatori del premio hanno riconosciuto l'impegno costante a "individuare nella complessità degli eventi le finalità che li dirigono e le forze che li sospingono allo scopo di suscitare una riflessione indipendente e una guida matura alla comprensione reciproca, alla giustizia e alla pace".

Alla cerimonia di premiazione, che si svolgerà lunedì 24 ottobre alle 18 presso la sala



Michele Capasso

Vesuvio della Maison Méditerranéenne a Napoli, parteciperanno, oltre al presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso e al segretario generale della Maison de la Méditerranée Walter Schwimmer, l'amministratore delegato dell'Ansa Mario Rosso e il vice direttore Carlo Gambalunga. Per "Le Monde diplomatique", sarà presente il direttore Ignacio Ramonet.

In passato il riconoscimento era stato assegnato a "El Mundo", a "El País" e alla memoria di Maria Grazia Cutuli e Julio Fuentes, i due giornalisti assassinati in Afghanistan il 19 novembre del 2001.

La Fondazione dialoga con la società civile

Si è conclusa a Rodi la terza Conferenza annuale del "World Public Forum - Dialogue of civilizations" (Wpfc): un'iniziativa della Russia organizzata dalla Fondazione di Sant'Andrea di Mosca.

Questo Forum ha l'ambizione di fornire un altro spazio di confronto per la società civile globale che si affianchi a quelli più noti del World Economic Forum (Davos) e del World Social Forum (Porto Alegre). Qui la specificità è quella di dare voce a intellettuali, politici ed esponenti della società civile, espressione di culture indigene e che riflettono sulle sfide del mondo contemporaneo a partire da un ripensamento critico della propria tradizione e della propria civiltà.

In questa edizione la Fondazione Mediterraneo - Maison de la Méditerranée ha preso parte con un'autorevole delegazione



Walter Schwimmer

condividendo l'obiettivo del dialogo tra le culture nella prospettiva del "Grande Mediterraneo" - lanciato dalla Fondazione - che comprende anche i paesi che si affacciano sul Mar Nero, tra cui la stessa Russia.

In modo particolare, il professor Fabio Petito - direttore del Comitato scientifico della Fondazione - è stato eletto vicepresidente dell'International Advisory Board del Wpfc che ha l'obiettivo di elevare ulterior-



Un momento del "World Public Forum - Dialogue of civilizations"

mente la visibilità di questo Forum e di internazionalizzarlo affinché tutte le civiltà del mondo vi siano rappresentate.

Il Segretario generale della Maison de la Méditerranée Walter Schwimmer - che ha parlato del ruolo del dialogo nella prevenzione dei conflitti nella sessione plenaria con più di 500 partecipanti - ha avuto un incontro con gli iniziatori del Wpfc esplorando in maniera concreta la possibilità di attivare cooperazioni a diver-

si livello con la Fondazione Mediterraneo. Infine Petito e Schwimmer hanno incontrato il presidente della Regione Puglia Niki Vendola - presente con una delegazione al Forum - che ha auspicato la possibilità di un incontro a Napoli nella sede centrale della Maison de la Méditerranée per future azioni di partenariato che possano rafforzare il dialogo tra le culture nel Mediterraneo, ritenuto una priorità della sua presidenza politica.

Palombi inaugura la Sala della Pace

Massimo Palombi, direttore generale dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, ha inaugurato la nuova "Sala della Pace" della Fondazione Mediterraneo di Napoli. "Una giornata memorabile" commenta Michele Capasso, presidente della Fondazione. "La presenza di Palombi oggi, - continua Capasso - è l'inaugurazione della Sala della Pace assumono un significato particolare.

Il Servizio Civile è nato per educare alla pace e difendere la patria in maniera non armata; la nostra Fondazione opera, tra l'altro, per promuovere la pace anche favorendo gli scambi interculturali ed interreligiosi tra i paesi del Mediterraneo.

Un'attività che si è rafforzata grazie alla collaborazione dei volontari in servizio civile. Siamo, infatti, sede di attuazione e partner privilegiato dei progetti promossi dall'Ente Expoltaly presieduto con grande professionalità da Antonio Altiero".

La giornata inaugurale ha un avuto un prologo con l'incontro, formativo sul servizio civile al quale sono intervenuti, tra gli altri, i



Michele Capasso

sindaci dei Comuni partecipanti ai progetti di Servizio Civile di Expoltaly e i relativi Operatori Locali di Progetto, Antonella Marani in rappresentanza dell'assessore alla Pace della Provincia di Napoli Isadora D'Aimmo, il presidente di Expoltaly Antonio Altiero, il progettista Fabio Altiero, oltre trecento volontari in servizio nei vari Comuni della Campania e della Puglia, ed una rappresentanza dei volontari in servizio presso Cineclub Procida.

L'incontro ha dato modo al presidente Altiero di illustrare anche i risultati raggiunti, in pochi mesi,

con il progetto di servizio civile "Bibliopolis" che ha dato la possibilità a numerosi Comuni di catalogare decine di migliaia di libri, e di presentare poi la seconda edizione del progetto "Mediterraneo, un mare di pace" che coinvolge 148 giovani tra i diciotto e i ventisette anni che percepiranno per un anno 433 euro mensili dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il loro compito sarà quello di promuovere ed educare alla pace attraverso molteplici attività ed iniziative culturali, sociali, turistiche, assistenziali; un tema come non mai di grande attualità alla luce dei numerosi e tragici eventi nazionali ed internazionali che, irrimediabilmente, hanno sconvolto l'intera umanità. Il servizio civile, in questi anni assume sempre più un significato sociale, oltre che di percorso personale di ogni singolo partecipante. E' grazie all'impegno dei volontari che si può costruire un futuro di pace. La manifestazione si è conclusa con la premiazione del Massimo Palombi per i risultati raggiunti nell'ambito del Servizio Civile.

AREA MED

Napoli, polo culturale per la Sponda Sud

Il Mediterraneo custodisce il più grande giacimento culturale ed archeologico del mondo, ma questo prezioso patrimonio naturale non sempre viene adeguatamente salvaguardato, valorizzato e utilizzato per lo sviluppo sociale, economico e delle relazioni tra i singoli stati. È partendo da questa considerazione che per due giorni a Napoli, nel corso del convegno "Il Mediterraneo: valori e valore dei beni culturali", esperti, uomini d'impresa e rappresentanti dei governi dei Paesi della regione si confronteranno per fare il punto sullo stato dell'arte e valutare opportunità e prospettive per future iniziative.

Organizzata da Ansa e San Paolo Imi, la manifestazione si svolgerà martedì 25 e mercoledì 26 ottobre nel Teatro di Corte di Palazzo Reale e sarà aperta dagli interventi del ministro per i Beni culturali Rocco Buttiglione, dell'amministratore delegato dell'Ansa Mario Rosso, del presidente di San Paolo Imi Enrico Salza e dello scrittore Predrag Matvejevic, presidente del comitato scientifico della fondazione Mediterraneo. Da sempre considerata culla di civiltà, l'area mediterranea raccoglie oltre la metà dei siti dichiarati dall'Unesco patrimonio dell'umanità ed è il punto di incontro tra tre continenti (Europa, Asia e Africa) nonché tra tre religioni (cristianesimo, ebraismo e islamismo). Dalla Turchia al Marocco, passando per Siria, Giordania, Libano, Egitto, Libia, Tunisia e Algeria, i Paesi della sponda sud-orientale del

Da martedì 25 ottobre una due giorni su arte e sviluppo: a confronto imprenditori e uomini di governo dei Paesi della regione

Mediterraneo custodiscono quindi meravigliose e uniche testimonianze di millenni di storia che, insieme a quelle che si trovano nei Paesi della sponda nord, formano il maggior giacimento culturale del mondo. Ma mentre alcuni Paesi, tra i quali figurano sicuramente l'Egitto e la Giordania, già da tempo hanno intrapreso la strada della valorizzazione del loro patrimonio culturale e archeologico,

altri, come Siria e Libia, solo recentemente, grazie alla loro apertura verso l'esterno, hanno deciso di puntare e investire su questo fronte anche per incentivare i flussi turistici.

Di queste prospettive e delle altre tematiche legate alla conservazione e alla valorizzazione dei beni culturali, nella seconda giornata del convegno di Napoli, parleranno, tra gli altri, il vice ministro per i Beni culturali Antonio Martusciello, i ministri della cultura di Algeria e Marocco, Khalida Toumi e Mohamed Achaari, il vice ministro per la cultura libico, Nuri Daw Al Hamedi, il presidente dell'Ice, Umberto Vattani, il presidente della regione Campania Antonio Bassolino, l'amministratore delegato del gruppo Imi San Paolo, Alfonso Iozzo, il presidente e il direttore dell'Ansa, Boris Biancheri e Pierluigi Magnaschi, il rettore Francesco De Sanctis dell'università Suor Orsola Benincasa. Interverranno anche il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, il vice presidente della Regione, Antonio Valiante, rappresentanti dell'Ibm, di Alcatel e di Trenitalia.

Assegnati i Premi Mediterraneo 2005

"Le monde diplomatique" e "AnsaMed" si aggiudicano i premi Mediterraneo 2005 per l'informazione. Al debutto invece, il premio per l'architettura che sarà assegnato a Fabrizio Carola. Lunedì 24 ottobre si svolge la cerimonia di premiazione presso la Maison Mediterranée a Via De Pretis 130. I premi per l'informazione in passato erano andati a "El Mundo", a "El Pais" e alla memoria di Maria-grazia Cutuli e Julio Fuentes, i giornalisti uccisi in Afghanistan. Al debutto invece il premio per l'architettura assegnato in collaborazione con la Fondazione Annali dell'Architettura e della Città.

● Camilla Formisano

Si svolge a Napoli lunedì 24 ottobre alle 18 presso la Maison Mediterranée a Via De Pretis 130 la cerimonia di assegnazione dei Premi Mediterraneo 2005.

Premio Mediterraneo 2005

Maison de la Méditerranée - sala Vesuvio
Lunedì 24 ottobre - ore 18,00

- Premio Mediterraneo per l'Architettura a Fabrizio Carola
- Premio Mediterraneo Informazione a Le Monde Diplomatique e AnsaMed
- intervengono
- **Michele Capasso** presidente della Fondazione Mediterraneo
- **Fabrizio Carola** architetto, Premio Mediterraneo 2005
- **Carlo Gambalunga** vicedirettore Ansa, Premio Mediterraneo
- **Benedetto Gravagnuolo** preside facoltà di architettura di Napoli
- **Predrag Matvejevic** presidente dell'ordine degli architetti di Napoli
- **Paolo Pisciotta** presidente dell'ordine degli architetti di Napoli
- **Ignacio Pisciotta** direttore de "Le Monde Diplomatique", Premio Mediterraneo 2005
- **Mario Rosso** amministratore delegato Ansa, Premio Mediterraneo 2005

Presiederanno alla celebrazione il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso e il presidente del comitato scientifico Predrag Matvejevic. Il premio per l'informazione quest'anno andrà al mensile "Le Monde Diplomatique". La motiva-

zione all'assegnazione del premio così recita: "per l'individuare nella complessità degli eventi le finalità che li dirigono e le forze che li spingono allo scopo di suscitare una riflessione indipendente e una guida matura alla comprensione reciproca, alla giusti-

In via Depretis una mostra di architettura

In occasione della cerimonia di assegnazione dei Premi Mediterraneo 2005 che si svolge a Napoli, sarà aperta, nei locali di Via Depretis 126-128, la mostra "Architettura nel Mediterraneo - Opere selezionate dal Premio Aga Khan", che resterà aperta fino al 30 dicembre 2005. Si tratta di una mostra molto importante in cui sono esposti i progetti dei più grandi architetti mediterranei premiati dall'omonima Fondazione negli ultimi anni.

zia e alla pace". Il premio sarà ritirato dal direttore Ignacio Ramonet. Un premio per l'informazione viene assegnato anche all'agenzia di stampa Ansa Med per il ruolo svolto con tempestività e completezza nel campo dell'informazio-

ne euro-mediterranea con l'obiettivo di lanciare e diffondere un'immagine positiva del Mediterraneo e di abbattere lo stereotipo di una regione caratterizzata solo da tensioni politiche e sociali.

Per Ansa Med saranno presenti l'amministratore delegato Mario Rosso e il vicedirettore Carlo Gambalunga. I premi per l'informazione in passato erano andati a "El Mundo", a "El Pais" e alla memoria di Maria-grazia Cutuli e Julio Fuentes, i giornalisti uccisi in Afghanistan. Al debutto invece il premio per l'architettura assegnato in collaborazione con la Fondazione Annali dell'Architettura e della Città. Il primo vincitore sarà l'architetto Fabrizio Carola. Numerosi gli architetti presenti per rendere omaggio a Carola: dal preside della facoltà di architettura Benedetto Gravagnuolo al preside dell'ordine degli architetti Paolo Pisciotta.

l'intervista

«Bush sta perdendo, il suo militarismo è fallito»

FRANCESCO ROMANETTI

«Bush sta perdendo. Il disastro iracheno lo dimostra. Gli Stati Uniti, a quasi tre anni dall'attacco all'Iraq, non ne controllano il territorio né le risorse. La parola d'ordine della guerra preventiva ha perso credibilità e oggi un'eventuale aggressione alla Siria o all'Iran - minacciata e annunciata dopo l'11 settembre - è diventata inimmaginabile». Ignacio Ramonet, 62 anni, direttore di Le Monde Diplomatique, è uno dei

**L'errore
I neocon Usa
sognavano
l'impero**

critici più autorevoli e spietati della versione militare imposta dall'amministrazione Bush ai processi di globalizzazione. Di formazione strutturalista, già allievo di Roland Barthes, autore di numerosi saggi, Ramonet ha ricevuto ieri a Napoli il Premio Mediterraneo 2005 per l'informazione. «Mensile non

neutro, in quanto animato dalle passioni umane e sociali - è detto nella motivazione letta da Michele Capaso, presidente della Fondazione Mediterraneo - Le Monde Diplomatique ha per mezzo secolo suscitato una riflessione indipendente». È vero, Le Monde Diplomatique - Diplò - non è «neutro». Come ogni presenza culturale che esprima un «pensiero forte».

Ramonet, a Baghdad e in tutto l'Iraq continuano gli attentati. Di che cosa possiamo parlare? Resistenza irachena? Terrorismo?

«Credo che si debba parlare di più fenomeni. C'è una resistenza di impronta baathi-

**Ramonet, direttore di Le Monde Diplomatique
«È l'esito sanguinoso della guerra preventiva»**

sta, legata al vecchio regime saddamista. C'è un'opposizione diffusa all'occupazione militare straniera e c'è un terrorismo di matrice fondamentalista islamica, fomentato da Al'Qaida».

Il fondamentalismo islamico si autopromuove come risposta alle forme di dominio neocoloniale: questo progetto ha un futuro?

«Naturalmente tutte le forme di terrorismo sono da condannare. Ma questo non basta. L'estremismo fondamentalista nasce dal fallimento del nazionalismo arabo di impronta nasseriana, nasce come reazione alla corruzione all'autoritarismo e al malgoverno diffusosi in molti regimi arabi. Tuttavia credo che non abbia potenze rivoluzionarie: perché il suo messaggio è di natura messianica e non sociale».

Torniamo agli Stati Uniti. L'esito della guerra in Iraq può far dire che il progetto di Bush e dei neocons americani sia in fase declinante?

«È un fatto che tutti i principali artefici della teoria della guerra preventiva - il vicepresidente Cheney, il ministro Rumsfeld, l'attuale presidente della Banca Mondiale, Wolfowitz - sono oggi in difficoltà e contraddetti dai fatti. Tutti e tre hanno coltivato una tentazione imperialistica. Ma i fatti dimostrano che un imperialismo di tipo militare oggi è impossibile. I

processi di globalizzazione dicono che per controllare le ricchezze di un paese straniero, non è necessario conquistarlo (e da questo punto di vista la globalizzazione è estremamente insidiosa). Ma i teorici neoconservatori americani sono andati oltre. Compiendo un grande errore, perché hanno creduto che l'incommensurabile superiorità militare americana potesse bastare. Non è così».

Emmanuel Todd, sociologo francese, ha scritto che gli Usa hanno cessato di essere una soluzione per i problemi dell'umanità, per diventare essi stessi «il problema». Una tesi eccessiva?

«Una sintesi convincente. Penso all'uragano Katrina e al disastro di New Orleans: gli

Usa hanno dimostrato di non sapere risolvere i problemi dei loro poveri. Come potrebbe, quel sistema di potere, risolvere i problemi dei poveri del mondo?»

Mentre Bush conduceva due guerre - in Afghanistan e Iraq - si rafforzava la potenza cinese. La Cina ha cambiato il volto della globalizzazione o rappresenta "solo" un elemento che ne complica la ramificazione?

«La Cina resta un enigma. L'ultimo grande paese comunista è diventato l'officina del mondo. Non è ancora una potenza militare e non sappiamo se è una realtà stabilizzata. L'innalzamento del livello di vita della popolazione fa sviluppare domande di libertà e democrazia, oggi negate. La struttura non è eterna: nemmeno la struttura del potere cinese può esserlo».

Tra i critici della globalizzazione c'è chi, come Samir Amin, dice esplicitamente che lo strapotere americano può essere bilanciato solo da un "riarmo" di Cina ed Unione Europea. Cosa ne pensa?

«Penso che sia una posizione teorica interessante: ma non realistica. Oggi gli Usa impegnano il 7% del loro Pil per spese militari. Una cifra enorme. Il loro budget militare è il doppio della somma del budget di Europa, Cina e Russia messe insieme. Per raggiungere il livello americano, l'Ue dovrebbe spendere il 10% del suo Pil per 40-50 anni. Quale opinione pubblica accetterebbe una cosa del genere?».

**Lo scenario
La Cina
modificherà
gli equilibri**



Un premio fra tre continenti

«Identità, integrazione e sviluppo: è il progetto che accomuna il Mediterraneo ed AnsaMed si pone al suo servizio». Così Mario Rosso, amministratore delegato dell'Ansa, ha commentato il premio Mediterraneo 2005 consegnato ieri pomeriggio dai

componenti del comitato scientifico della Fondazione Mediterraneo di Napoli, (Michele Capasso, Caterina Arcidiacono e Predrag Matvejevic), ad AnsaMed e a «Le Monde diplomatique» «per l'informazione sui Paesi rivieraschi del Mare Nostrum». Il direttore di



«Le Monde Diplomatique», Ignacio Ramonet, ha definito il riconoscimento «un piccolo Nobel del Mediterraneo»

Un'immagine notturna del Partenone di Atene

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Ramonet: Ecco il mondo che non vogliamo

Sono stati assegnati ieri, nella sede della Fondazione Mediterraneo, i "Premi Mediterraneo 2005" per l'informazione e per l'architettura.

Per la sezione informazione i premi sono stati attribuiti all'agenzia di stampa Ansamed - per il ruolo svolto con tempestività, completezza e attendibilità nel campo dell'informazione euro-mediterranea con l'obiettivo di rilanciare e diffondere un'immagine positiva del Mediterraneo, area di opportunità e sviluppo che affonda le sue radici in una storia millenaria di relazioni e scambi, e di abbattere lo stereotipo di una regione caratterizzata solo da tensioni politiche e sociali e costantemente minacciata dal terrorismo - ed al giornale Le Monde diplomatique, nella cui motivazione si legge "mensile non neutro, in quanto animato dalle passioni umane e sociali, ed impegnato nella più ampia apertura, Le Monde diplomatique ha, per mezzo secolo, con informazioni e commenti non sottomessi ad interessi di parte, cercato nella complessità degli eventi le finalità che li dirigono e le forze che li sospingono. La sua azione ha suscitato una riflessione indipendente costituendosi come guida alla com-



Ignacio Ramonet

preensione reciproca, alla giustizia e alla pace".

Hanno ritirato i premi l'amministratore delegato dell'Ansa Mario Rosso ed il vicedirettore vicario Carlo Gambalunga.

Per "Le Monde diplomatique" è intervenuto il direttore Ignacio Ramonet. Tra i massimi specialisti in geopolitica e strategia internazionale a livello mondiale - autore di numerose pubblicazioni, tra le quali "Il mondo che non vogliamo. Guerra e mercato nell'era globale" (Mondadori) - Ramonet si è soffermato sull'importanza del Premio e sul ruolo svolto dalla Fondazione Mediterraneo nella valorizzazione del dialogo tra le culture quale strumento per combattere la globalizzazione. L'intellettuale spagnolo ha delineato un quadro dettagliato del-

La Storia del Premio

Istituito nel 1997, il Premio Mediterraneo costituisce uno dei più prestigiosi riconoscimenti a livello mondiale

Tra i premiati si ricordano:

1998 Premio "Mediterraneo di Pace" a Kiro Gligorov, Presidente della Repubblica di Macedonia.

Premio "Mediterraneo di Cultura" a S.M. Juan Carlos I, Re di Spagna.

1999 Premio "Mediterraneo di Cultura" a S.M. Hussein Bin Talal del Regno Hasemita di Giordania.

2000 Premio "Mediterraneo di Pace" a S.M. Hassan II, Re del Marocco.

Premio "Mediterraneo di Cultura" alla Repubblica di Malta.

2001 Premio "Mediterraneo di Pace" a Leah Rabin.

Premio "Mediterraneo di Cultura" al Cardinale Roger Etchegaray.

2002 Premio "Mediterraneo di Pace e Cultura" alla memoria di Julio Fuentes e Maria Grazia Cutuli.

Premio "Mediterraneo Informazione" al quotidiano El Mundo.

Premio "Mediterraneo Informazione" al quotidiano Corriere Della Sera.

2003 Premio "Mediterraneo di Pace" a Padre Elias Chacour.

Premio "Mediterraneo di Cultura" a Suzanne Mubarak.

Premio "Mediterraneo d'Arte e Creatività" a Naguib Mahfouz.

2004 Premio "Mediterraneo Istituzioni" a Pat Cox e Abdelwahad Radi.

Premio "Mediterraneo Informazione" a Al Bayane, quotidiano marocchino.

Premio "Mediterraneo di Pace" all'Associazione "Marseille Esperance".

Premio "Delfino d'Argento" alla memoria di Manuel Vazquez Montalban.

2005 Premio "Delfino d'Argento" alla memoria di Yasser Arafat.

Premio "Mediterraneo Istituzioni" a Recep Tayyip Erdogan.

Premio "Mediterraneo Informazioni" a Le Monde diplomatique e Ansamed.

l'attuale situazione internazionale caratterizzata da micro conflitti che costituiscono quello più vasto che è globale. "Meglio dire Conflitto Globale, che è la somma di quattro conflitti: la guerra della globalizzazione, prettamente economica; la guerra

in senso militare; la guerra sociale e la guerra ecologica" - ha affermato Ramonet.

Il "Premio Mediterraneo per l'architettura" è al suo debutto e sarà assegnato ogni anno dalla Fondazione Mediterraneo e dalla Fondazione Annali del-

l'Architettura e delle Città. Il primo a ricevere il premio ieri per l'edizione 2005 è stato l'architetto napoletano Fabrizio Carola con la seguente motivazione: "Un architetto che con il suo impegno ha saputo creare strutture basate sul sapere di antiche tradizioni della scienza delle costruzioni realizzando architetture di vita allo stesso tempo primitive e complesse, tese tra memoria arcaica e futuro, dove la elementarità delle tecniche è versatilità nelle procedure, semplicità e rigore nell'uso dei materiali. Architetture di vita e per la vita, rispettose del contesto naturale che rispondono a bisogni primari di serenità ed armonia; volumi che non indulgono in tecnologismi né in tecnologie obsolete. Con Fabrizio Carola la ricerca di tecné della libertà porta alla scoperta del sapere sedimentato in pratiche di costruzione della tradizione premoderna ed apre un rigoglioso sentiero di scoperta per la creatività contemporanea mediterranea".

Sono intervenuti, tra gli altri, Benedetto Gravagnuolo, presidente della Fondazione Annali delle Architetture e delle Città, ed il presidente dell'Ordine degli architetti di Napoli, Paolo Picciotta.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Mare nostrum, dieci anni di lavoro per il patrimonio culturale

● Michele Capasso

Esattamente dieci anni fa, il 26 e 27 ottobre 1995, la Fondazione riunì a Napoli circa 400 esperti di 32 paesi per dibattere sul tema "Il Mediterraneo e l'Europa: valore e identità del patrimonio culturale": l'obiettivo, allora, era quello di fornire indicazioni concrete all'Ue da inserire nella Dichiarazione di Barcellona affinché fosse ben definito il ruolo chiave del patrimonio culturale. Oggi, dieci anni dopo, ci ritroviamo a dibattere sugli stessi temi.

Cosa è stato fatto da allora e cosa resta da fare. Il forum del 1995 produsse un documento - presentato alla Commissione europea e riportato da questo giornale nello speciale "Europa: rotta sul Mediterraneo" curato dall'europarlamentare Claudio Azzolini - contenente raccomandazioni articolate sul tema. Successivamente, al fine di evitare che le risorse rese disponibili dalla Commissione europea per la valorizzazione dei beni culturali fossero disperse da una burocrazia sterile e senza "visione", la Fondazione - con il sostegno della Spagna - riunì a Barcellona più di mille esperti di beni culturali per tracciare quella che fu definita la "Grande radiografia" del patrimonio culturale euromediterraneo. Quell'incontro non fu sufficiente. La materia si presentò vasta e complessa. Per questi motivi decidemmo di organizzare un nuovo incontro a Napoli due anni dopo. E' nel dicembre 1997 che la Fondazione riunì più di 2000 esperti per dibattere, tra l'altro, sul patrimonio culturale del Mediterraneo: 50 sessioni di lavoro in parallelo, 64 progetti proposti, un volu-

me di 500 pagine contenente raccomandazioni e proposte operative. Lo ha ricordato ieri l'egiziano Gaballa Ali Gaballa, allora direttore delle antichità dell'Egitto e tra i coordinatori del forum, oggi consigliere del ministro egiziano della cultura Farouk Hosni: "Il forum di Napoli del 1997 - ha ribadito - è stato un appuntamento importante ed irripetibile che ha gettato le basi per azioni concrete sviluppatesi negli anni successivi: la Biblioteca Alessandrina, il Museo virtuale egizio ed altri progetti concreti hanno trovato buon esito grazie all'impegno della Fondazione Mediterraneo". Quell'evento del 1997 produsse raccomandazioni e progetti di due tipi:

- Programmi pluriennali da svolgere in 15 anni (quali la catalogazione del patrimonio culturale al fine di trasformarlo in offerta economica e occupazionale);
- La creazione di uno strumento strutturale d'informazione sistemico, con appositi spazi su giornali, media ed agenzie di stampa dedicati alle varie aree del patrimonio culturale.

La Fondazione Mediterraneo, in dieci anni di impegno ed in collaborazione con organismi internazionali - quali il Consiglio d'Europa - ha elaborato una imponente banca dati omogenea e suddivisa in molteplici macroaree e microaree sul patrimonio culturale del Grande Mediterraneo. Questa banca dati costituisce oggi lo strumento principale per far fruttare il patrimonio culturale nella sua interpretazione più ampia che vede il patrimonio immateriale l'elemento portante per il prossimo futuro. Per questo negli interventi di chi

scrive e di Matvejevic' è stata sottolineata la necessità - nel quadro di una condivisione di una visione differenziata del Mediterraneo - di evitare sprechi e duplicazioni. Per questo abbiamo proposto ad Ansamed e ad altri soggetti pubblici e privati di ripartire dal punto in cui siamo giunti senza ripetere tutto da capo solo per cieche logiche di appartenenza o per miopie politiche. Ieri abbiamo formulato due proposte concrete:

- Sostenere il nostro progetto - che insieme al Consiglio d'Europa stiamo portando avanti - e che consiste nella ultimazione di una grande banca dati del patrimonio culturale del Grande Mediterraneo attraverso una piattaforma elettronica sofisticata - 8 anni di lavoro - basata su una struttura flessibile "intelligente" che consente adattamenti massimi ai bisogni delle differenti categorie di patrimonio e degli obiettivi delle collettività locali anche minuscole che possono autonomamente partecipare alla catalogazione, valorizzazione, fruizione ed utilizzazione con lo stesso linguaggio e la stessa dignità.
- Creare, utilizzando la banca dati e la nostra piattaforma, un'informazione "strutturale" sul patrimonio culturale del Mediterraneo anche con l'inserimento sul portale di Ansamed di una colonna dedicata a questo settore importante la suddivisione tipologica della nostra piattaforma. Su questo tema la risposta è stata positiva ed il direttore dell'Ansa - Magnaschi - ha assunto l'impegno di realizzarla entro il 2006 in occasione della ristrutturazione del portale Mediterraneo.

È polemica per la laurea specialistica a numero chiuso Psicologo di comunità accesso a 120 studenti

“

LA CAUSA
Problema
dovuto
ai limiti
imposti
dalla
riforma
Moratti

GIUSEPPE FABIANO

S'INAUGURA a Napoli la laurea specialistica in “Psicologia clinica e di comunità”, ma si prospetta un problema pronto ad esplodere già dal prossimo anno. È l'ateneo federiciano, che ha attivato questo biennio specialistico, a lanciare un grido d'allarme comune a tutti i corsi di psicologia d'Italia: i posti sono limitati rispetto agli studenti che terminano il triennio di base. «Il problema del numero chiuso è stato causato dalla riforma Moratti che ha limitato l'accesso a soli 120 studenti per anno - precisa Caterina Arcidiacono, presidente del corso di laurea specialistica in Psicologia alla Federico II -. Questo implica che buona parte dei giovani che terminano il triennio di base non potrà accedere alla specialistica per completare il percorso per diventare psicologo, che è di cinque anni». Psicologi a metà, dunque, soprattutto dal prossimo anno?



Caterina Arcidiacono

Pare proprio di sì. «Il vero problema è che questi psicologi junior potranno operare “per legge” in contesti complessi e delicati senza aver completato il proprio percorso formativo». Eppure il nodo sarebbe superabile ripassando dal 3+2 imposto dalla riforma ai 5 anni classici della laurea in psicologia, o aumentando il numero delle specialistiche attivate, per consentire ad ognuno di poter seguire un biennio conclusivo. Ma alla facoltà di Lettere, che ospita Psicologia, già ora sono insufficienti spazi, risorse e personale docente, e dunque questa seconda strada non sembra praticabile. «La professione dello psicologo è sempre più complessa e il taglio che abbia-

GLI ANNI
Pochi
dal
triennio
di base
potranno
accedere
al biennio

mo dato alla nostra laurea specialistica tiene conto di questo - prosegue l'Arcidiacono -. La peculiarità del nostro corso di laurea, che partirà il prossimo 10 novembre, è data dall'interazione del duplice taglio, clinico e sociale. Miriamo a formare professionisti che puntino la loro attenzione sull'individuo, ma considerandolo come profondamente inserito in un sistema sociale. Gli psicologi che termineranno il nostro quinquennio potranno operare al servizio di istituzioni, famiglie, quartieri, ospedali».

Cresce intanto la preoccupazione degli aspiranti psicologi dell'ateneo: «Quest'anno non ci sono stati problemi d'iscrizione al biennio di specialistica: solo in 90 si sono laureati al corso di base, e dopo una selezione se ne sono aggiunti altri 30 esterni. Ma l'anno prossimo saranno all'incirca 180 i laureati interni più gli esterni, e allora sarà una lotta per aggiudicarsi uno dei 120 posti disponibili».

”

Premios Mediterráneo IGNACIO RAMONET

LLEGO a la bulliciosa y barroca ciudad de Nápoles a recoger el premio Mediterráneo de la Información 2005, una recompensa prestigiosa, sin dotación financiera, que otorga la Fundación Mediterráneo y que han recibido antes que yo, en diversas disciplinas, personalidades como el rey Juan Carlos, Mijail Gorbachov, Leah Rabin, Yaser Arafat, el escritor Naguib Mahfouz, etcétera.

Creado en 1997, el premio, que algunos califican, no sin cierta exageración, de Nobel del Mediterráneo, tiene una historia muy singular ligada a la de su joven creador Michele Capasso. Hijo de un alcalde mítico que reconstruyó de modo ejemplar su municipio, San Sebastiano al Vesuvio, destruido por la erupción del volcán en 1944, Michele tenía una profesión, arquitecto, y una pasión, la fotografía.

En tanto que arquitecto se hizo multimillonario en los años ochenta edificando barriadas residenciales para clientes adinerados en las afueras de Milán y Roma. Y, como fotógrafo, documentó para los medios internacionales las tragedias de los conflictos en los Balcanes. Allí, en Bosnia, se produjo el fulgor de su conversión. Fotografiando un día los desastres de la guerra en un pueblo bosnio, descubrió en una escuela los cuerpos de un grupo de niños asesinados a balazos y amontonados como escombros, víctimas inocentes de la barbarie de los hombres y de la locura de los nacionalismos.

El impacto de semejante locura criminal cambió su vida. Michele Capasso decidió consagrar toda su energía, que es ilimitada, a obrar en favor de la paz y la concordia entre los pueblos del Mediterráneo. Vendió su gabinete romano de arquitecto e invirtió la totalidad de su considerable fortuna en la creación de la Fundación Mediterráneo, asentada en Nápoles.

Esta fundación actúa, a escala intergubernamental, como una suerte de ministerio del Mediterráneo. A su remodelado edificio, situado enfrente del célebre palacio de los reyes de Aragón, han acudido todos los jefes de Estado y de Gobierno del "Gran Mediterráneo", que incluye también el mar Negro como dice Michele. Aquí se celebran conferencias internacionales con la participación de las más altas autoridades de la ONU o de la Unión Europea. Se organizan seminarios, coloquios, mesas redondas, ciclos de charlas, festivales de cine con intervención de los intelectuales, los artistas y creadores más prestigiosos y más representativos del entorno mediterráneo.

Todo ello costado por la fundación. Sin ninguna subvención nacional o local (al parecer las autoridades de Nápoles sienten profunda envidia por tanta iniciativa brillante.) Y siempre en favor de una idea fija: la paz, la cordialidad, el diálogo, el entendimiento entre las diversas culturas del Mare Nostrum.

Como dice el gran escritor croata Predrag Matvejevic, miembro del jurado, «basta con conocer un poco la historia del Mediterráneo para saber que, desde Ulises, aquí nació el concepto de multiétnico, gracias a los pueblos que habitaron sus costas y surcaron sus aguas. Con períodos de conflicto, sin duda, pero también con largas eras de concordia, intensos períodos de convivencia y de sólidos intercambios cuyo recuerdo nos ha llegado por vía de nuestro fabuloso patrimonio cultural común».

En vísperas de la II Conferencia Euro-mediterránea que, una década después de la de 1995, se va a celebrar en Barcelona el próximo 16 de noviembre, la Fundación Mediterráneo de Nápoles quiso recordar con los premios de este año que la información libre y la diversidad cultural constituyen dos de los principales factores del desarrollo. Porque ayudan a evitar los conflictos y consolidan la estabilidad de la democracia.

Latino e greco in pericolo di estinzione

FABRIZIO COSCIA

GETTARE le basi di un'antidichiarazione di Bologna. È questo uno degli obiettivi della conferenza internazionale «Le culture classiche: eredità e innovazione nelle culture moderne del Grande Mediterraneo», organizzato dalla Fondazione Mediterraneo in collaborazione con la Fondazione Anna Lindh, che ha riunito, ieri e l'altro ieri a Napoli i massimi studiosi euromediterranei (con un'importante rappresentanza dell'area orientale).

Quale futuro per il passato, nella costruzione dell'Europa unita? Il grido di allarme è stato lanciato in risposta alla generalizzata e progressiva esautorazione delle discipline classiche nei sistemi d'istruzione europei, avallata di fatto dallo stesso processo di Bologna (voluta dall'Unione Europea per la costruzione di uno Spazio europeo dell'istruzione superiore entro il 2010). Davvero, dunque, il destino del latino e del greco nelle nostre Università sarà quello della cancellazione definitiva, come sembrano intenzionati a fare gli Usa, dove quest'anno si è cominciato ad abolire i «Degree programs in classics», con la motivazione ufficiale che «non rendono» e



non «servono a niente», come ha sostenuto durante la conferenza Nullo Minissi, direttore scientifico della Fondazione Mediterraneo?

«Tagliare la cultura classica è come tagliare le radici di un albero pensando che non servano perché sono sottoterra e non si vedono - ha risposto Sergio Donadoni (nella foto), professore emerito dell'Università La Sapienza di Roma e accademico dei Lincei, decano degli egittologi italiani - Calcolare soltanto i frutti, senza la pianta è tra l'altro un atteggiamento molto ingenuo. Non c'è niente di più antieconomico, infatti, che puntare solo sull'economia. La cultura classica serve a farci rendere conto dove si è nella storia. Le città, i linguaggi, tutto ciò che ci circonda viene da lì. È la capacità dell'uomo di avere il senso del passato».

Ma come rendere la cultura classica appetibile per i giovani che devono scegliere il loro percorso di studi? «Basterebbe raccontarla, semplicemente» risponde Donadoni «Magari cominciando dall'*Odissea*, che io considero un meraviglioso libro per l'infanzia. L'importante è stare dentro la cultura classica con naturalezza, liberandola dalla sua aura di inaccessibilità. La sua ricchezza è tale che basta presentarla per quello che è».

FONDAZIONE MEDITERRANEO.1

Un appello per salvare le culture classiche

La Conferenza terminata ieri dopo due giorni di lavoro intenso si presenta come una iniziativa di grande approfondimento del dialogo tra le culture e le civiltà nell'area del Grande Mediterraneo, destinata in particolare ai Paesi dell'Unione Europea di recente adesione (Polonia, Ungheria, Slovenia, Estonia, Lettonia, Lituania, Repubblica Ceca, Slovacchia). Organizzata dalla Fondazione Mediterraneo, in collaborazione con la Fondazione Anna Lindh per il Dialogo tra le Culture ed il Ministero degli Affari Esteri Italiano nell'ambito delle attività della Rete italiana e quale evento propedeutico alla Conferenza Euro-Mediterranea del Decennale - che vedrà a Barcellona, il 28.11.2005, riuniti Capi di stato e di Governo di 35 Paesi - la Conferenza ha visto riunito un gruppo di eminenti studiosi provenienti soprattutto dall'Europa Orientale e dai paesi arabi per discutere i problemi relativi all'eredità e all'innovazione delle culture classiche nel mondo di oggi. (vedi box partecipanti).

E' stata messa in risalto particolarmente l'attuale tendenza a trascurare gli studi umanistici per favorire quelli di fine pratico e la decisione di molte università di sopprimere i corsi di studi classici.

Il convegno ha concluso che questa tendenza porta inevitabilmente all'inarricchimento anche della scienza e delle tecniche e ha incaricato un comitato composto da due professori italiani, un professore polacco e uno egiziano per redigerne le conclusioni (vedi box). Particolarmente rilevanti gli interventi del decano degli egittologi Sergio Donadoni, della nota specialista di studi ebraici Gabriella Moscati, del classicista polacco direttore di Ob-



Una foto di gruppo dei partecipanti all conferenza sulle culture classiche

ta Jerzy Axer e degli studiosi egiziani. Il rappresentante della Rete Estone della Fondazione Anna Lindh, Thomas Kammerer, ha fatto un quadro della situazione e il direttore scientifico del-

la Fondazione Mediterraneo, Nullo Minissi, ha stabilito le linee problematiche e le definizioni tematiche in cui la Fondazione svilupperà l'attuale e successiva ricerca.

I partecipanti

Michele Capasso, presidente Fondazione Mediterraneo
Nullo Minissi, Università l'Orientale di Napoli e direttore scientifico Fondazione Mediterraneo
Sergio Donadoni, Accademia nazionale dei Lincei, Roma
Gabriella Moscati, Università l'Orientale di Napoli
Ahmad Darwish, Università del Cairo (Egitto)
Jerzy Axer, Università di Varsavia (Polonia)
Pietro De Marco, Università degli Studi di Firenze
Ojar Lams, Università della Lettonia
Thomas Kammerer, Università di Tartu (Estonia)
Boumediene Tanouti, Università Cadi Ayyad,

Marrakech (Marocco)
Armando Salvatore, Fondazione Mediterraneo, Napoli e Kwi (Institute for Advanced Studies in the Humanities), Essen (Germania)
Gino Pisano, Istituto delle Culture Mediterranee, Lecce
May Shaer, Dipartimento di Antichità, Amman (Giordania)
Ammar Qammash (Giordania)
Imre Kiss, direttore del Museo Ungherese per il Commercio (Ungheria) **Anwar Moghith**, Università di Helwan, Cairo (Egitto)
Mona Tolba, Università Ain-Shams, Cairo (Egitto).

Un messaggio forte per i Capi di Stato riuniti a Barcellona

Il Comitato delegato per la stesura delle conclusioni della Conferenza Euro-Mediterranea Le Culture Classiche: Eredità e innovazione nelle culture moderne del Grande Mediterraneo, che si è svolta a Napoli, il 13 e 14 novembre 2005, presso la sede della Fondazione Mediterraneo, è rappresentato dai professori Jerzey Axer, Sergio Donadoni, Nullo Minissi e Anwar Moghith che hanno elaborato le seguenti raccomandazioni adottate all'unanimità dai partecipanti alla conferenza:

1. Le Culture Classiche sono tuttora fondamentali per la formazione della coscienza critica senza la quale non è possibile né lo sviluppo degli studi di qualunque genere né realizzare una società di cittadini liberi.
2. La tendenza attuale a privilegiare negli insegnamenti le conoscenze pratiche rispetto agli studi umanistici, porta inevitabilmente all'inarricchimento e all'arresto anche dello sviluppo delle scienze e della tecnica.
3. Nell'opera di recupero, tutela, valorizzazione e fruizione dei beni culturali artistici, archeologici, museali e monumentali dell'area euromediterranea è necessario rispettare, nell'opera di progettazione e di recupero, la tipologia e la storicità dei manufatti.

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 2

Un oratorio per il dialogo e per la pace

Una grande esibizione corale. Un grande merito dell'Associazione "Napoli Capitale Europea della Musica" guidata da Franco Iacono e Caterina Profili che nel libretto scrivono:

"L'esecuzione dell'Oratorio di Speranza per la musica del nostro direttore artistico, Filippo Zigante, su testo di Angelo Cannavacciuolo rappresenta un momento di grande orgoglio.

Già il tema affrontato è di drammatica attualità e di forte intensità emotiva, ma riuscire a produrre e rappresentare un'opera di tanto impegno e di sicura qualità segna il livello artistico e professionale, che in pochi anni siamo riusciti a raggiungere. Per questo abbiamo deciso di incidere questo "Oratorio" e di farne un cd, che sarà uno dei "biglietti da visita" emblematici del lavoro svolto dalla Associazione e dalla orchestra al "servizio" della Musica e della Città di Napoli, di cui vuole rappresentare sempre più una delle più positive realtà culturali e musicali. Siamo certi che il degrado, la violenza, la rassegnazione si combattano con la cultura e con la musica. Questo lavoro è stato scritto, musicato anche nel segno di un valore alto e condiviso: la pace".

E la Fondazione Mediterraneo intende sostenere questo "sogno", magari chiedendo all'Associazione - prossima a trasformarsi in Fondazione - di mutare la dizione in "Napoli Capitale Euromediterranea della Musica", in omaggio ad una grande città capace di pensare europeo e respirare mediterraneo.

Un particolare ringraziamento all'Associazione che ha voluto dedicare questo concerto a due associazioni membri della nostra rete e nostre sedi distaccate: l'Associazione Itryah di Israele e la "Palestinian network for Peace". "Oratorio di Speranza" è una preghiera, e quanto tale fa sentire l'uomo partecipe del mistero: è una finestra aperta sull'immensità del Divino, quasi a invitarlo ad intervenire nelle nostre vite, nel nostro percorso, affinché ciò di cui non siamo capaci si compia". Queste parole degli autori Angelo Cannavacciuolo e Filippo Zigante dimostrano che siamo sulla strada maestra e la Fondazione Mediterraneo si adopererà per portare questo lavoro in Israele, Palestina, Giordania e Libano.

Michele Capasso

Le prossime attività per il decennale

Barcellona 16 novembre 2005

Mostra "Stracciando i Veli: Donne Artiste dal Mondo Islamico"

Tappa spagnola per la Mostra itinerante "Stracciando i Veli: Donne Artiste dal

Mondo Islamico" promossa dalla Fondazione Mediterraneo in collaborazione con la Royal Society of Fine Arts di Amman e la Rete Mediterranea di Donne Artiste della Grecia F.A.M.

La Mostra di Barcellona è organizzata dalla Fondazione Mediterraneo e dall'Umed in occasione delle celebrazioni del decennale del Partenariato euromed.

Rabat, 20 novembre 2005

Assemblea Apem

La Fondazione Mediterraneo partecipa quale osservatore attivo alla sessione straordinaria dell'Assemblea Parlamentare Euromediterranea; intervengono l'On. Azzolini e l'Arch. Capasso.

Barcellona 24-29 novembre 2005

La Fondazione Mediterraneo partecipa e co-organizza i seguenti eventi per il decennale del Partenariato Euro-mediterraneo

1. forum donne - 24-25/11
2. riunione capofila Rete Italiana Fem - 27/11
3. conferenza euromed - 28-29/11 (la Fondazione Mediterraneo partecipa quale osservatore)

Lecce 25-26 novembre 2005

Conferenza "I Balcani, 10 anni dopo Dayton"

L'Istituto di Culture Mediterranee e la Fondazione Mediterraneo organizzano la Conferenza: "I Balcani, 10 anni dopo Dayton".

Coordinatore: Predrag Matvejevic, presi-

dente del Comitato Scientifico Internazionale della Fondazione Mediterraneo. Tra i partecipanti Giuliano Amato ed i rappresentanti dei Paesi Balcanici.

Napoli 26-28 novembre 2005

Dialoghi mediterranei

La Fondazione Mediterraneo - Maison de la Méditerranée collabora e promuove attraverso la sua rete, gli eventi organizzati dall'Associazione Intercultura per le celebrazioni del suo cinquantenario, con particolare attenzione all'evento "Dialoghi mediterranei" in programma a Napoli dal 26 al 28 novembre 2005. In questa occasione si svolgerà la tappa celebrativa dell'"Anno del Mediterraneo" del Concerto euromediterraneo per i giovani e per la pace con la partecipazione di Eugenio Bennato.

Napoli 3-4 dicembre 2005

Riunione giuria internazionale Euromedcafé

Il progetto Euromedcafé consta di un sito web realizzato dalla Fondazione Mediterraneo, che vuole rinnovare e ridinamizzare il dialogo e lo scambio tra i popoli europei e mediterranei attraverso il cinema. Il 3 e 4 dicembre si riunisce a Napoli la giuria internazionale di Euromedcafé per visionare le oltre 200 opere di corto e lungometraggi, pervenute nell'ambito del concorso.

Montecarlo 7-10 dicembre 2005

Crans Montana Forum

La Fondazione Mediterraneo partecipa al Forum con una tavola rotonda:

"Da Barcellona al Grande Mediterraneo, il ruolo della Fondazione Mediterraneo".

Interverranno: Mohamed Achaari, Ministro della Cultura (Marocco); Michele Capasso, Presidente

della Fondazione Mediterraneo; Walter Schwimmer, Segretario Generale della Fondazione Mediterraneo; Caterina Arcidiacono, Vicepresidente della Fondazione Mediterraneo; Claudio Azzolini, Relazioni Istituzionali Fondazione Mediterraneo; Ignacio Ramonet, Direttore de "Le Monde Diplomatique" (Francia).

Napoli 17-20 dicembre 2005

Ateliers dei giovani euromediterranei

L'idea di tale evento, frutto dell'accordo tra la Fondazione Anna Lindh e la Fondazione Mediterraneo (capofila della Rete Nazionale Italiana) è nata dalla necessità di un programma specifico dedicato ai giovani. L'evento coinvolgerà in totale 70 giovani provenienti da ognuna delle Reti Nazionali si svolge in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri. Parteciperanno anche giovani provenienti dall'Italia e dai Paesi arabi del Medio Oriente. A concludere l'evento sarà il Ministro degli Affari Esteri italiano Gianfranco Fini.

Napoli 19 dicembre 2005

Premio Mediterraneo Arte, Cultura e Creatività

Annualmente la Fondazione Mediterraneo assegna a personalità del mondo politico, culturale e artistico che hanno contribuito, con la loro azione, a ridurre le tensioni e ad avviare un processo di valorizzazione delle differenze culturali dell'area euro-mediterranea il Premi Mediterraneo nelle sue varie sezioni.

Il 19 dicembre 2005 si svolgerà la cerimonia di assegnazione del Premio Mediterraneo di Cultura al Festival di Musica Sacra di Fès, del Premio Mediterraneo per l'Arte al Maestro Rino Volpe e del Premio Mediterraneo per l'Artigianato a Giuseppe Ferrigno.

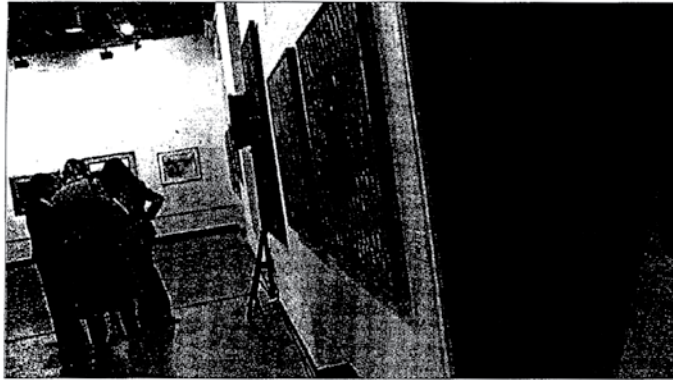
Dones artistes del món islàmic exposen a Barcelona

Ambaixada artística

Montse Frisach
BARCELONA

Amb la intenció de trencar estereotips sobre el paper de la dona al món islàmic, l'exposició *Trencant fronteres*, que aplega pintura i obra gràfica de 51 dones artistes, arriba al Centre Cultural Circulo del Arte de Barcelona després d'un periple per diverses ciutats europees i espanyoles que va començar el 2002 a la ciutat grega de Rodos.

No és gaire freqüent que l'art contemporani islàmic s'exposi a casa nostra, però encara sovinteja menys que els artistes siguin dones. Aquesta és una de les raons que ha portat The Royal Society of Fine Arts de Jordània i la xarxa de dones de la Mediterrània Femme-Art



Una exposició heterogènia reivindica la dona artista en el món islàmic ■ MARTA PÉREZ

Méditerranée de Grècia a exposar arreu del món una col·lecció d'obres de dones artistes que forma part del fons permanent de la Natio-

nal Gallery of Fine Arts de Jordània. Però aquesta no és l'única raó dels organitzadors de la mostra. La princesa jordana Wijdan

Ali, historiadora de l'art i autora de diversos estudis sobre l'art islàmic contemporani, és la comissària de l'exposició i la seva declara-

ció d'intencions va més enllà de l'art. Ali proposa que l'exposició faci de pont de diàleg entre cultures i recorda que el títol original de la mostra és *Breaking the Veils (Trencant vels)*: "Ens referim a diversos vels, no només el vel de tela. Estem parlant de vels mentals, que ens fan tenir idees preconcebudes dels altres. Els vels mentals no només s'han de treure sinó que s'han d'estrèpar".

Artísticament, la proposta és força heterogènia, amb artistes de 21 països, de Malàisia al Marroc. "Tot-hom es pensa que totes les dones als països islàmics porten *burka*, però hi ha dones en situacions molt diferents", afegeix Ali. A Barcelona, la mostra ha arribat de la mà de l'Institut Europeu de la Mediterrània i la Fondazione Mediterraneo de Nàpols i s'ha fet coincidir amb la cimera mediterrània que hi tindrà lloc la setmana entrant. ■

* **Trencant fronteres**, CENTRE CULTURAL CÍRCULO DEL ARTE, BARCELONA, PRINCESA, 52. FINS AL 8/1

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Barcellona, al via gli eventi per il decennale

"Trencant fronteres: Dones artistes del mon islamic". Questo il titolo in catalano della Mostra "Stracciando i veli" con cui la Fondazione Mediterraneo, in collaborazione con l'Iemed, ha aperto ufficialmente le celebrazioni per il decimo anniversario del Processo di Barcellona che vedrà riuniti nella capitale catalana il prossimo 28 novembre i Capi di Stato e di Governo dei 35 Paesi euromediterranei.

Pubblico delle grandi occasioni l'altro ieri al Circolo di Arte di Barcellona per l'inaugurazione della mostra che ha riscosso un grande interesse di pubblico e di critica. Tra i presenti: la principessa Wijdan Ali di Giordania, Diana Garrigosa Marragall (consorte del presidente della Generalitat de Catalunya), la ministra della cultura catalana Caterina Mieras y Barcelo, Khalid Kreis, direttore della Galleria d'arte moderna di Amman, Alik Moschis,

presidente della Rete di donne artiste del Mediterraneo ed oltre 400 tra artisti ed esponenti del mondo politico e culturale. A fare gli onori di casa Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, ed Andreu Claret, direttore dell'Iemed, rispettivamente capofila delle reti italiana e spagnola della Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture. Dopo Barcellona - dove resterà fino all'8 gennaio 2006 e sarà visitata da numerose delegazioni presenti per il summit del 28 novembre - la Fondazione Mediterraneo porterà questa mostra in Galizia e poi in un tour nelle capitali dell'Est europeo: Berlino, Varsavia, Budapest, Tallin e Mosca. Tra gli eventi che la Fondazione ha programmato a Barcellona per il decennale si segnalano il Forum sulle donne, il Premio euromediterraneo per il dialogo tra le culture (assegnato proprio



Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, con la principessa Wijdan Ali di Giordania e Diana Garrigosa Marragall, consorte del presidente della Generalitat de Catalunya.

al Partenariato euromediterraneo) ed il Premio Mediterraneo per la Diplomazia che sarà attribuito al Ministro degli esteri spagnolo Moratinos.

AREA MED. 1

Femip: le risorse per il 2007 saranno garantite dalla Bei

La Banca europea per gli investimenti (Bei) è pronta a garantire le risorse necessarie per assicurare il funzionamento del Femip (lo strumento finanziario a sostegno dei paesi mediterranei) per i primi sei mesi del 2007, nel caso in cui si verificassero ritardi nella definizione dei nuovi mandati esterni che l'Unione europea attribuirà alla Banca.

Fonti dell'Ue spiegano che questo supporto, garantito dalla Bei con i propri fondi, potrebbe arrivare ad un massimo di 1,5 miliardi di euro.

Nel 1999, l'anno in cui sono state decise le scorse prospettive finanziarie, gli attuali mandati esterni della Bei sono stati definiti soltanto il 23 dicembre.

Considerato che le varie procedure prendono in media 4/5 mesi, la continuità operativa di alcune attività internazionali della Bei è stata intralciata. Memori di ciò e di fronte a trattative ancora più complesse per le prospettive finanziarie 2007-2013, alla Bei hanno deciso di prendere le contromisure assicurando continuità ad

una delle attività esterne prioritarie, e cioè quella a sostegno del partenariato euromediterraneo. Non a caso, secondo le fonti Ue consultate, la Bei preme perché il Mediterraneo e il Femip rimangano dei "punti di riferimento" anche per i prossimi sette anni, evitando il rischio che il sostegno a loro favore venga diluito nell'ambito di interventi diretti verso zone più ampie.

"Non si può tornare indietro dopo aver fatto tre quarti del primo passo", spiega la fonte. Si teme in sostanza che la nuova Politica di vicinato promossa dalla Commissione europea (che comprende il Mediterraneo, ma anche il Caucaso e i vicini orientali dell'Ue) possa diminuire l'importanza attribuita finora al Femip e agli interventi esclusivi nella regione mediterranea. In generale la somma totale che l'Ue garantirà alla Bei per le sue attività esterne nell'ambito delle prossime prospettive finanziarie sarà superiore ai 20 miliardi di euro assicurati durante il 2000-2006 (di cui circa 2 miliardi annui per il Mediterraneo).

AREA MED. 2

Dall'Osservatorio richieste di pace e civiltà

Sono molte le sfide che si trova ad affrontare la regione del Mediterraneo: sfide che vanno "condivise" dai paesi che vi si affacciano, perché l'importanza del Mediterraneo è chiara e si tratta di lavorare per farne un "lago di pace". Ne è convinto l'ambasciatore d'Egitto in Italia, Helmy Bedeir, che è intervenuto alla prima Convention dell'Osservatorio del Mediterraneo, in rappresentanza degli ambasciatori dei paesi arabi. "L'Osservatorio è chiara espressione dell'importan-

za del Mediterraneo per tutti i paesi" - dice l'ambasciatore - ricordando che l'Egitto ha sempre dato grande importanza al fattore mediterraneo e alle relazioni mediterranee. Queste relazioni sono importanti per molte ragioni - aggiunge - ma comportano la presenza di sfide che condividiamo e dobbiamo condividere. Bedeir conclude che "Il Mediterraneo deve essere un lago di pace. Esso ha creato tutte le civiltà e le religioni".

MEDITERRANEO

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Radi: Una risorsa per il partenariato

Il Presidente della Camera dei Rappresentanti del Regno del Marocco Abdelwahad Radi ha ricevuto la delegazione della Fondazione Mediterraneo che ha partecipato, insieme al Consiglio d'Europa quale osservatore ai lavori dell'Apem. Durante il lungo incontro ufficiale, il presidente Radi sottolinea - così come aveva già fatto nel suo discorso ufficiale di apertura dell'Assemblea in presenza dei Parlamentari di 37 Paesi - il ruolo della Fondazione quale risorsa essenziale del Partenariato euromediterraneo. Radi ricorda poi le azioni concrete che la Fondazione ha svolto negli ultimi 10 anni per il Marocco: l'apertura della sede di Marrakech, la creazione della Chaire di Alti Studi Mediterranei "Averroes", i seminari di Alta Formazione, gli



Da sinistra: Il presidente della Camera dei Rappresentanti del Regno del Marocco Abdelwahad Radi, il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, ed il responsabile per i Rapporti Istituzionali Claudio Azzolini.

aiuti forniti per combattere l'analfabetismo. Il presidente della Fondazione Michele Capasso ed il re-

sponsabile per i Rapporti istituzionali Claudio Azzolini riaffermano l'interesse particolare della Fondazione per il Marocco ed annunciano altre azioni nei campi della creatività, della valorizzazione dell'artigianato e dei mestieri d'arte e della formazione dei migranti al fine di garantire loro un inserimento lavorativo nei Paesi di accoglienza. Il presidente Radi, durante lo scambio dei doni, ricorda la fede e l'autorevolezza con cui la Fondazione opera per i Paesi del "Grande Mediterraneo": un progetto pienamente condiviso e che, secondo Radi, deve avere nell'Assemblea Parlamentare euromediterranea e nell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo una sinergia complementare indispensabile per la cooperazione e lo sviluppo condiviso.

AREA MED. 1

Economia e imprenditoria: primo vertice a Barcellona

L'impatto della globalizzazione sullo sviluppo del partenariato mediterraneo e le nuove strategie per il periodo 2005-2010: sono alcuni dei temi oggetto del primo Vertice Euromediterraneo dei leader dell'economia e dell'imprenditoria (First Euro-mediterranean Economic Leader Summit) che è stato inaugurato ieri sera a Barcellona dal presidente della Generalitat, Pasqual Maragall e dal consigliere economico del re Mohamed VI del Marocco, André Azoulay. Organizzato dalla Camera di commercio, industria e navigazione del capoluogo catalano, in collaborazione con l'Associazione delle Camere di commercio del Mediterraneo (Ascame), con le Eurocamere e le associazioni imprenditoriali delle Piccole e medie imprese, il vertice - che è incluso nell'agenda Euromed della commissione europea

- riunisce fino ad oggi a Casa Llotja rappresentanti di 35 paesi delle due sponde del Mediterraneo. I risultati degli incontri, ai quali partecipa, fra gli altri, la commissaria per le relazioni esterne della Ue, Benita Ferrero Waldner, saranno trasferiti al Vertice dei capi di Stato e di governo del 27 e 28 novembre a Barcellona, in occasione del decimo anniversario dell'Associazione Euromediterranea. All'appuntamento di alto livello, che propone una piattaforma unica di incontro per le delegazioni dei paesi del Mediterraneo, saranno esplorate le opportunità di una maggiore cooperazione fra le due rive in campo economico. L'obiettivo, secondo fonti dell'organizzazione, è creare un ambiente che consolidi i rapporti economici fra l'Europa e i partner della Sponda Sud.

AREA MED. 2

Portale delle lingue: la Calabria protagonista

L'Università della Calabria sarà l'ateneo di riferimento nazionale per la costituzione del portale delle Lingue d'Europa e del Mediterraneo. E' questo l'obiettivo della convenzione siglata tra il rettore, Giovanni Latorre, l'assessore provinciale alle Minoranze, Donatella Laudadio, ed i rappresentanti del Ministero della Cultura francese, al termine di due sessioni di seminari aperti nella sala stampa dell'Unical e concluse a Guardia Piemontese. "Il Lem, Lingue d'Europa e del Mediterraneo" è un progetto che prevede di descrivere e rappresentare il ricco patrimonio di tradi-

zioni linguistiche e culturali dell'Europa e del Mediterraneo - è scritto in una nota - le finalità sono quelle di contribuire a difendere e promuovere la diversità linguistica a livello sia di lingue nazionali e ufficiali, sia di lingue regionali o di minoranza. Questo impegno ha dunque forti implicazioni che riguardano l'integrazione sociale e lo sviluppo del dialogo tra le culture, anche come condizione e sostegno di una politica di pacifica convivenza tra le diverse comunità che vivono nell'area europea e del mediterraneo".

ROBERTA BOSCO, **Barcelona**
 "No se trata de romper el velo que oculta nuestros rostros, sino el que cubre nuestras mentes". La afirmación es de la princesa Wijdan Ali, historiadora del arte islámico y presidenta de la Royal Society of Fine Arts de Jordania, comisaria de la exposición *Rompiendo fronteras. Mujeres artistas del mundo islámico*, abierta en el Centro Cultural Círculo del Arte (calle de la Princesa, 52) de Barcelona, hasta el próximo 8 de enero.

La exhibición, cuyo título original es *Breaking the veil (Rompiendo el velo)*, llega a la capital catalana de la mano del Instituto Europeo del Mediterráneo y de la Fondazione Mediterraneo de Nápoles, después de una larga itinerancia empezada en la isla de Rodas, que la ha llevado a Atenas, París, Valencia y numerosas

ciudades italianas. La selección reúne 68 pinturas de 51 mujeres procedentes de 21 países islámicos, incluidos Palestina e Irak, "aunque en este país, así como en Afganistán, parece haber empeorado la situación después de la restauración de la democracia", señala Wijdan Ali con evidente ironía.

"En este caso, el término *islámico* no se refiere a la religión, sino a una de las civilizaciones más prolíficas de la historia de la humanidad. Todas las artistas seleccionadas trabajan en el mun-

do islámico y están influidas por su contexto y problemáticas, pero profesan religiones diversas: hay musulmanas, pero también cristianas, hinduistas y budistas", señala la comisaria de la exposición, que también participa en ella en su vertiente de creadora con una obra abstracta, cuyos tonos están creados mezclando sucesivas capas de color.

Las piezas ofrecen un amplio abanico de estilos, que abarcan del abstracción al realismo, pasando por el arte conceptual, el surrealismo, el simbolismo, el ex-

pressionismo lírico e incluso el manierismo. Su contenido aborda temas muy diversos relacionados con el género, el medio ambiente, la política, el nacionalismo y los abusos, aunque su común denominador es la voluntad de difundir la cultura de la paz a través del arte y poner en discusión los estereotipos sociales y culturales, basados en la falta de conocimiento. Todas las obras proceden de la Galería Nacional de Bellas Artes de Ammán, especialmente consagrada al arte contemporáneo, que se fundó en el año 1980 gracias al impulso de la princesa. "Nuestra colección es única en Medio Oriente, porque reúne más de 1.700 obras de artistas de todo el mundo islámico", explica su director, Khalid Khreis, que acaba de ampliar la sede del museo.

Romper el velo que cubre las mentes

"Il Denaro" 24 novembre 2005

IL DENARO

Giovedì 24 novembre 2005 21

MEDITERRANEO



FONDAZIONE MEDITERRANEO. 1

Accordo di cooperazione con Casablanca

Un centro di formazione per ragazzi disagiati con annesso residenze in collaborazione con l'Associazione Chouala, la realizzazione a Casablanca di una "Città della Creatività", esposizioni e seminari itineranti su una nave appositamente attrezzata attraverso i principali porti del Mediterraneo, una tournée in Italia e a Napoli del celebre "Festival delle Musiche Sacre di Fès": queste le linee principali dell'accordo tra il governatore di Casablanca, Mohammed Kabbaj, e il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, nel corso di un incontro di lavoro a Casablanca.

Kabbaj, già ministro delle Finanze e consigliere del Re del Marocco, è da poco tempo alla guida della grande Regione di Casablanca che sintetizza le risorse e le problematiche dell'intero Paese.

Il programma annunciato prevede anzitutto uno sviluppo culturale, assegnando, alla capitale economica marocchina, una dimensione culturale molto forte: nuovi musei, eventi dedicati



Da sinistra il governatore di Casablanca Mohammed Kabbaj e il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso

vo. La Fondazione Mediterraneo sosterrà questa azione e parteciperà alla costituzione, tra l'altro, della "Fondazione del Festival di Musiche Sacre di Fès" - di cui Kabbaj è presidente - per diffondere in tutto il Mediterraneo lo spirito di Fès attraverso eventi strutturati dedicati specialmente alle musiche e alle culture sacre del Grande Mediterraneo.

Un progetto concreto e ambizioso firmato Kabbaj-Capasso.

al Mediterraneo geografico e a quello virtuale con particolare attenzione alle numerose comunità di "mediterranei" che vivono al di fuori della Regione (America Latina, Australia, Stati Uniti, Canada, e così via). Di particolare interesse è la creazione di un centro di accoglienza, con apposite residenze, per giovani disagiati provenienti dal sud del Marocco: l'obiettivo è restituire speranza ed avvenire a giovani provenienti da regioni poverissime insegnando loro i mestieri dell'artigianato e dell'arte e preparandoli ad un inserimento lavorati-

Partenariario euromed: Capasso e Oddati in campo

La Fondazione Mediterraneo collabora, con la Maison de la Méditerranée, all'evento "Dialoghi mediterranei" che si svolgerà a Napoli dal 26 al 28 novembre in occasione del cinquantesimo anniversario dell'associazione "Intercultura": un movimento di volontariato di circa 3000 soci riuniti in 116 centri locali, tra cui Napoli.

La manifestazione del cinquantennale non è una semplice celebrazione di Intercultura, è un'apertura verso Napoli in particolare e verso il sud in generale.

La Fondazione sostiene fortemente questo evento che si svolgerà tra Castel dell'Ovo, Piazza Dante e la Galleria Umberto I per creare un collegamento ideale e concreto tra Napoli e Barcellona. Lo riaffermano, nella conferenza stampa di presentazione, il presidente della Fondazione Michele Capasso e l'assessore Nicola Oddati: "Napoli ha un'antica tradizione di capitale mediterranea che, negli ultimi tempi, mostra segni di stanchezza e di lentezza. Barcellona da poco sta assumendo questo ruolo significativo ma Napoli intende riprendere il posto che la storia, la posizione geografica e la sua tradizione di capitale del dialogo e dell'interculturalità le hanno assegnato".

Per questo la Fondazione Mediterraneo ha voluto creare un ponte ideale attraverso la musica e i giovani, con protagonista Eugenio Bennato che sarà a Barcellona sabato 26 novembre per il Concerto che celebra il decimo anniversario e a Napoli il giorno dopo per il "Concerto euromediterraneo dei giovani". A Barcellona i Capi di Stato e di Governo, a Napoli i giovani. E ne verranno molti altri anche dal 17 al 20 dicembre 2005 perché la Fondazione Mediterraneo riunirà i giovani di 44 Paesi in un incontro che simulerà quello dei Capi di Stato. Il tutto con la collaborazione dell'Unione europea, del ministero degli Affari esteri e dei 35 Paesi euromediterranei.

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 2

La democrazia contro il terrorismo

● Michele Capasso

Rabat, 18 novembre. Uno spettacolo pirotecnico di rara bellezza conclude i festeggiamenti del cinquantesimo anniversario della democrazia nel Regno del Marocco. Il re **Maometto VI** è raggianti e crede fortemente in un futuro inserimento del suo Paese nell'Unione Europea, magari con uno status speciale oppure con una piena adesione, come dovrebbe essere per la Turchia.

Due pilastri - Marocco e Turchia - su cui, secondo noi, l'Unione europea dovrebbe poggiarsi per eliminare una buona volta stereotipi e pregiudizi nei confronti del Mondo islamico.

Parliamo a lungo di questo e di altri argomenti nel corso dell'incontro ufficiale con il presidente della Camera dei Rappresentanti del Marocco **Abdelwahad Radi** riaffermando la necessità del processo democratico come unico antidoto per combattere il terrorismo.

Rabat, 21 novembre.

Partecipiamo all'Assemblea parlamentare euro-mediterranea riunita in sessione straordinaria per il decennale del Partenariato euromed.

Occorre una dinamica basata non sulla territorialità, ma sull'appartenenza a gruppi politici: questa la richiesta dei parlamentari di 35 Paesi di fronte all'ennesima incomprensione tra la Delegazione israeliana e quelle dei Paesi Arabi.

"Bisogna creare una integrazione politica in cui i Governi devono comprendere l'indispensabilità dei Parlamenti e dei Cittadini": così si è espressa **Pasqualina Napoletano**, parlamentare europea.

Federico Mayor, rappresentante Onu per l'Alleanza delle Civiltà, invita tutti a passare al "tempo dell'azione" realizzando alleanze per la sicurezza, per l'assistenza sanitaria, per gli scambi tecnologici per la difesa dell'ambiente e così via.

Unanime il consenso dei parlamentari presenti sulla mozione che prevede l'abolizione della pena di morte in tutti i Paesi euromed e sulla necessità di promuovere il processo democratico per combattere il terrorismo.

Contrastanti le valutazioni sui risultati dei dieci anni di Partenariato euromediterraneo.

Tra le note positive quelle del rappresentante dell'Estonia: "E' un ra-



Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso con Alik Moschis, presidente della Rete di donne artiste mediterranee

gazzo di dieci anni - ha affermato - deve ancora crescere e maturare. Pensate al mio Paese che solo quindici anni fa era ancora oppresso dalla dittatura sovietica e che oggi partecipa a pieno titolo a questa Assemblea. Dobbiamo essere grati all'Europa e alle sue politiche di vicinato che, nonostante le burocrazie, possono costituire

una risorsa anche per i Paesi partner mediterranei per accelerare il processo di democratizzazione."

Ancora una volta si punta sulla democrazia come antidoto al terrorismo.

Madrid, 22 novembre.

Il re **Juan Carlos I** celebra 30 anni di regno e tutti plaudono alla difesa

della democrazia operata dal sovrano all'indomani della morte del dittatore Franco.

Democrazia, democrazia e ancora democrazia.

Barcellona, 22 novembre.

La Mostra "Stracciano i veli" sta ottenendo un grande successo e suscitando interessi contrastanti per il messaggio forte di richiesta di democrazia autentica che le opere lanciano ai fruitori.

Sono opere di donne che danno voce alla propria creazione infrangendo rappresentazioni, stereotipi e pregiudizi della donna "velata". Una mostra in cui la creatività delle donne di Paesi musulmani prende corpo oltre il velo del suo stereotipo; un'occasione di conoscenza visiva per andare con lo sguardo del cuore e della ragione oltre il velo della subordinazione e rimozione, verso un mondo in cui libertà, diritti umani e democrazia dovrebbero essere un patrimonio comune.

L'arte come mezzo per stracciare i veli oltre il velo dell'indifferenza, e dell'imposizione; per animare il silenzio, superare la negazione e l'assenza sociale, per una politica di diritti, partecipazione e

rappresentatività.

E' questo il senso più profondo di quest'esposizione che rompe immagini sedimentate, rappresentazioni sociali ancorate e oggettificate.

La ricchezza delle espressioni rimodella un immaginario convenzionale tradizionale che si nutre dell'arguzia di Shahstani e delle eleganti donne di Algeri nei loro appartamenti, ma anche quello contemporaneo che circonda e racchiude ogni rappresentazione delle donne della riva Sud nel velo che le nasconde.

Con questa mostra, che rivela la competenza e professionalità di quanti l'hanno realizzata, la Fondazione Mediterraneo - Maison de la Méditerranée, in occasione del decennale del Processo di Barcellona e del 2005 "Anno del Mediterraneo", vuole dare voce e visibilità al dialogo euromediterraneo, proprio a Barcellona, città euromediterranea aperta e multiforme ed in cui si riuniranno lunedì 28 novembre i Capi di Stato e di Governo di 35 Paesi per rilanciare il partenariato.

Un messaggio forte. Per la democrazia. Per i diritti fondamentali. Contro il terrorismo.

AREA MED. 2

Napoli città dei flussi nella Sponda Sud

"Offrire un contributo concreto alla definizione delle politiche e dei progetti che dovranno essere messi in campo per ridare slancio all'economia locale sfruttando tutte le occasioni presentate dalle dinamiche in atto a livello internazionale a favore dell'area euromediterranea". Questa, in sintesi, l'idea che viene presentata lunedì 28 novembre, alle ore 11.30 presso la sede dell'agenzia Ansamed di via San Tommaso d'Aquino, a Napoli, nel corso della conferenza stampa che preannuncia il Convegno "Napoli e il Mediterraneo - la Città dei Flussi". L'incontro è in programma mercoledì prossimo, 30 novembre, con inizio alle ore 9.30, nell'auditorium della Giunta Regionale della Campania, all'Isola C3 del Centro Direzionale.

Campania polo della logistica
Napoli e la Campania possono e devono diventare uno dei principali poli della logistica per la gestione dei flussi delle merci che in quantità sempre maggiore vengono scambiate tra l'Europa, i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo e, attraverso il Canale di Suez, con quelli dell'Estremo Oriente. Per raggiungere questo obiettivo occorrono però interventi importanti e coraggiosi che sappiano promuovere il riequilibrio delle strutture produttive. L'internazionalizza-

zione delle piccole e medie imprese, la realizzazione di sinergie con le grandi industrie e il potenziamento delle infrastrutture.

Il Convegno vuole dare un forte contributo, attraverso proposte concrete, alla definizione delle politiche e dei progetti che dovranno essere messi in campo per ridare slancio all'economia locale sfruttando tutte le occasioni offerte dalle dinamiche in atto a livello internazionale e, in particolare, nell'ambito dell'area euro-mediterranea. La logistica, in questo contesto, può offrire un contributo molto importante. Secondo le previsioni, infatti, il mutamento del sistema produttivo farà sì che nel decennio 2010-2020 in Europa un posto di lavoro su tre sarà legato direttamente o indirettamente alla logistica.

Il convegno è promosso dal Consiglio e dalla Giunta Regionale della Campania, in collaborazione con la Fondazione Mediterraneo. Alla conferenza di presentazione del convegno intervengono il presidente della Commissione, Felice Iossa e la vice presidente, Antonella Cammardella.

Nel corso del convegno - che sarà aperto dal presidente del Consiglio Regionale, Sandra Lonardo - si discuterà della proposta per la realizzazione, nella zona retroportuale di Napoli, di un Distripark, un'area di libero scambio delle merci.

Nell'occasione, inoltre, Michelé Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, proietterà il video "La fondazione Mediterraneo: dieci anni al servizio della Regione Campania per il partenariato euromediterraneo".

L'esempio di Barcellona

"Restituire a Napoli una propria identità, ispirandosi a modelli come Marsiglia e Barcellona, dove investimenti finalizzati allo sviluppo della logistica e dei settori ad essa integrati, dall'industria tecnologica avanzata al turismo, hanno dato risultati formidabili in termini di sviluppo e riqualificazione del territorio rappresenta la nostra massima priorità" spiega Felice Iossa, presidente della Commissione. In tale ottica si inquadra la nostra proposta di realizzare, nella zona retroportuale di Napoli, un Distripark, ovvero un'area di libero scambio delle merci sul modello già realizzato a Rotterdam. "Una città dei flussi - conclude Iossa - che sia capace di operare non solo come 'emporio commerciale' o 'semplice vetrina espositiva dei prodotti', ma piuttosto che riesca ad affermarsi, sulla scena della politica nazionale e mediterranea, come valvola regolatrice dei flussi attivati grazie alle lavorazioni in loco e all'import-export che si muovono nell'area franca inclusa nel Distripark".

AREA MED. 3

La città partenopea da oggi al centro dell'Interculturalità

Napoli capitale dell'interculturalità che per tre giorni si unisce idealmente a Barcellona nell'ambito degli eventi organizzati per le celebrazioni del Decennale del partenariato euromediterraneo.

A partire da oggi e sino al 28 novembre, su iniziativa di Intercultura, le strade partenopee saranno teatro di spettacoli, concerti e varie iniziative atte a sensibilizzare i giovani, e non solo, sul dialogo interculturale tra i paesi del Mediterraneo. Evento principale sarà la tavola rotonda "Dialoghi Mediterranei, l'incontro come deterrente allo scontro" che si svolgerà lunedì 28 novembre e a cui parteciperanno Farhi Catherine, giornalista del Nouvelle Observateur, docente all'Università di Mentone; Fabio Alberti, presidente dell'Associazione "Un Ponte Per"; Fabio Pollice, professore di Geografia economica presso l'Università degli Studi di Lecce e presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II"; Yacine Tasadit, professoressa presso la Maison des Hautes Sciences Sociales di Parigi, antropologa, giornalista e scrittrice, autore dei Cahiers sur la Méditerranée e direttrice della rivista Awal; Jade-lin Gangbo, scrittore edito da

Feltrinelli. Ad anticipare l'incontro saranno Eugenio Bennato & i Taranta Power che, domani, presso la Galleria Principe di Napoli, presenteranno il concerto "Euromediterraneo per il dialogo tra i giovani e le culture". Per tre giorni Napoli sarà animata da spettacoli di mimi, concerti jazz, musica classica e tanta tradizione, con "paranze" e "tarante" che avranno come protagonisti Carlo Faiello, Luna Calante, il cerchio magico e L'agonie du quatrieme. Durante la tre giorni napoletana, piazza Dante sarà proclamata Piazza dell'Interculturalità, grazie al Coordinamento delle Ong campane.

Proprio quest'anno Intercultura festeggia 50 di attività, con celebrazioni che si svolgono in tutta Italia sotto l'Alto Patronato del presidente della Repubblica e con il patrocinio del Ministero degli affari esteri, a cui si uniscono, per le varie manifestazioni organizzate dai volontari di Napoli, anche i patrocini della Commissione europea, della Regione Campania, della Provincia di Napoli, del Comune di Napoli e della Fondazione Mediterraneo - Maison de la Méditerranée.

Mediterraneo (al centro del giornale)

>>> 21

IL DENARO

denaro.it



ANNO XV - N° 226 | MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 2005

Giornale dell'Europa Mediterranea

1 EURO | IL DENARO CON IL DENARO SANITA': 1,5 EURO

POLITICA

Bipolarismo rissoso: fratelli coltelli

● Geppy Ripa

Il presidente della Camera Pierferdinando Casini, leader dell'Udc, ha detto che non intendeva riferirsi al premier Silvio Berlusconi quando ha detto che gli italiani sono stanchi di illusionismi: "Non mi passava per l'anticamera del cervello di riferirmi a Berlusconi", ha affermato, interpellato dai giornalisti. Casini ha aggiunto di "essersi divertito" per l'interpretazione data dalla stampa alle sue parole.

>>> segue a pagina 8

AREA MED

Barcellona dieci anni dopo

● Michele Capasso*

Salva per miracolo. La Conferenza organizzata congiuntamente dalla Presidenza di turno Ue (Gran Bretagna) e dal Governo spagnolo per celebrare i dieci anni del Partenariato euromediterraneo è stata sull'orlo del fallimento politico fino agli ultimi minuti. Il premier spagnolo Zapatero non perde l'iniziale ottimismo nemmeno di fronte alla quasi totale assenza dei leader fondamentali della riva Sud. L'egiziano Mubarak, l'algerino Bouteflika, i re di Giordania Abdullah II (...)

*presidente Fondazione Mediterraneo

>>> segue a pagina 21

INTERVENTO

L'economia della truffa e la lezione di Galbraith

Francesco Sciarelli >>> 8

I SONDAGGI DEL DENARO

Vota il sindaco ideale per Napoli

Clicca su www.denaro.it/sondaggi

Nel sondaggio del Denaro, Carlo Borromeo sale dalla nona alla settima posizione e Paolo Cirino Pomicino dalla decima alla nona.

LA CLASSIFICA È PUBBLICATA A PAGINA 17

NOTES

>>> 34 e 35

L'AGENDA

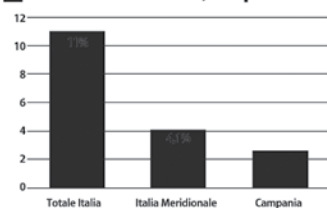
>>> 37

ESPANSIONE INTERNAZIONALE

Piccole imprese e laboratori nella rete Ue della ricerca

Patto per favorire la competitività sui mercati internazionali delle imprese campane: si chiama "B2europaCampania" ed è un'alleanza, promossa dall'Ue, attuata nella regione da Eurospertello, Sviluppo Italia, Città della Scienza, Enea e Coinor. Le Pmi campane, gli aspiranti imprenditori e i centri di ricerca locali avranno un accesso facilitato ai servizi degli Euro Info Centres, le strutture che forniscono consulenza in materia di legislazione e cooperazione internazionale, e del Business Innovation Centres, che sostengono la creazione di aziende hi-tech e l'innovazione di quelle esistenti. L'accordo vede protagonisti anche l'assessorato regionale alle Attività produttive e lo sportello Sprint.

Ristrutturazioni edilizie, Campania ultima



La Campania è il fanalino di coda in Italia per le ristrutturazioni edilizie. Secondo un rapporto dell'Ance solo il 2,6 per cento delle abitazioni fa leva sull'utilizzo dell'agevolazione sull'Iva ridotta al 10 per cento.

>>> 11

>>> 3

L'olio sannita dop piace ai messicani

Export grazie agli incontri promossi dal Prusst di Benevento

L'Olivicola Titermo di San Lorenzello (Benevento), cooperativa specializzata nella produzione di olio extravergine Dop presenta i suoi prodotti a buyers esteri nel corso di un workshop promosso dal Prusst (Programma di riquali-

ficazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio), ottenendo riscontri molto favorevoli. Si tratta di contatti, assaggi e primi scambi, ma con Judith Gomez, titolare della "Docitalia Sa" di Publa, nel Messico, si va oltre e si av-

via una vera e propria attività di distribuzione: "Il nostro prodotto è di alta qualità - spiega il titolare dell'azienda Liberato Parente - e per questo il prezzo è necessariamente medio alto".

>>> 7

MEZZOGIORNO & SVILUPPO

Lettieri: Sogno la flat tax per la Campania

Il leader degli industriali partenopei: Aliquota unica al 12%

>>> 10

TURISMO

Natale più sicuro in città: siglata l'intesa

Accordo tra Regione, Comune di Napoli e forze dell'ordine

>>> 15

COMMERCIO & LOGISTICA

Shopping di Natale: quest'anno solo regali utili

Istat e Isee: Consumatori fiduciosi, vendite al dettaglio in aumento

>>> alle pagine 19, 20, 25 e 26

LEGGI & FISCO

Pignoramento, obblighi per il custode: resta solo la gestione ordinaria

>>> 9

Borsa

Italia (S&P/Mib)	-0,52%
da inizio anno	10,85%
Area euro	-0,37%
da inizio anno	17,01%
Stati Uniti (ore 21)	-0,42%
da inizio anno	0,95%
Giappone	1,37%
da inizio anno	30,45%
Euro/dollaro	1,1726
da inizio anno	-13,91%

>>> da pagina 39 a 43

Nel patto Capitalia entra Fininvest

>>> 39

OGGI SU

878 di SKY

ALLE ORE 15,00

SPECIALE QUESTION TIME

Oggi dalle 15 alle 16 in diretta su Denaro Tv lo speciale Question time in diretta dal Consiglio regionale della Campania.

ALLE ORE 21,00

SPECIALE SANNIO

Parte questa sera alle 21 su Denaro Tv un ciclo di trasmissioni in sei puntate dedicato alle eccellenze del sistema Sannio (vedere a pagina 28).

DENARO TV è disponibile anche sul DIGITALE TERRESTRE nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67

Qui Brasilia

Auto, produzione 2006

Crescita in vista per Fiat >>> 4

Napoli. Lotta all'usura, si al comitato ristretto >>> 16

Avellino. Licursi, Coldiretti: Più tutela con la nostra legge >>> 27

Benevento. Università del Sannio in vetrina a Bruxelles >>> 28

Caserta. Ricerca, scientifica asse Provincia - ateneo Sun >>> 29

Salerno. Tributi comunali, via al condono: scadenza 30 dicembre >>> 30

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. IN ABB. POST. - D.L. SEGREMI (CONV. IN L. 27.02.2004, N. 46) ART. 1, COMMA 1, D.C.B. (N. 1)

MEDITERRANEO

AREA MED

Iossa: Porti, a Napoli il polo logistico

Un "Distripark" nell'area retroportuale di Napoli per gestire i flussi delle merci scambiate tra l'Europa, i paesi del Nord Africa e l'Estremo Oriente. La proposta, presentata ieri mattina dal numero uno della Commissione speciale del Consiglio regionale della Campania per lo sviluppo economico e sociale del Mediterraneo, Felice Iossa, candida Napoli e la Campania a Polo logistico dei traffici commerciali dell'Area Med in previsione dell'area di libero scambio del 2010, con il coinvolgimento di Finmeccanica, Eni, Enel e Napoletanagas.

● Roberto Miele

A meno di cinque anni dall'apertura della zona di libero scambio euromediterranea prevista per il 2010, l'area retroportuale di Napoli si candida ad ospitare un "Distripark" per la gestione dei flussi delle merci scambiate tra l'Europa, i paesi del Nord Africa e, attraverso il canale di Suez, l'Estremo Oriente.

Il distretto logistico, immaginato sui modelli di New York e di Rotterdam dal presidente della Commissione speciale del Consiglio regionale della Campania per lo sviluppo economico e so-

ciale del Mediterraneo Felice Iossa (Sdi) - è stato presentato ieri mattina nella sede napoletana di Anamed, in occasione della conferenza stampa introduttiva del convegno "Napoli e il Mediterraneo: La città dei flussi", in programma per mercoledì 30 presso l'Auditorium della Giunta di regionale.

Il progetto candida Napoli e la Campania a Polo logistico dei traffici commerciali dell'Area Med, a fronte di un investimento complessivo non inferiore ai 50 milioni di euro, da attivare mediante la formula del project financing e con il coinvolgimento di alcuni dei principali colossi dell'industria italiana: da Finmeccanica all'Eni, dall'Enel a Napoletanagas.

"L'iniziativa nasce per restituire al capoluogo campano una propria identità, come è accaduto di recente per Marsiglia e Barcellona - spiega Iossa -, dove investimenti finalizzati allo sviluppo della logistica e dei settori ad essa integrati, dall'industria tecnologica avanzata al turismo, hanno dato risultati formidabili in termini di sviluppo e riqualificazione del territorio. Ma a differenza di queste città mediterranee, che hanno compreso e accettato il loro ruolo, per Na-

Napoli e il Mediterraneo
La città dei flussi

mercoledì 30 novembre 2005 - auditorium Giunta Regionale della Campania centro Direzionale Isola C3 Napoli

- Saluto
- **Alessandra Lonardo**, presidente del consiglio regionale della Campania
- Introduzione
- **Felice Antonio Iossa**, presidente Commissione consiliare Speciale per lo «Sviluppo economico e sociale del Mediterraneo»
- Relazioni
- **Tommaso Barbato**, consigliere
- **Ennio Cascetta**, assessore ai trasporti Regione Campania
- **Andrea Cozzolino**, assessore all'Attività produttive Regione Campania
- **Zeno D'Agostino**, dottore
- **Ennio Forte**, professore

poli il cammino è più complesso, perché sono state perse già tantissime occasioni". Promosso dal Consiglio e dalla Giunta di Palazzo Santa Lucia, in collaborazione con la Fondazione Mediterraneo, il Distripark si presenta, dunque, "come un tassello fondamentale per gli interventi a sostegno delle piccole e medie imprese del territorio - precisa Iossa - nella mi-

sura in cui incentiva gli investimenti di tipo "labor intensive" di tutte quelle aziende i cui fattori di produzione sono per la quasi totalità costituiti dalla manodopera, compensando i processi di espulsione della forza lavoro e, quindi, creando nuova occupazione". Dall'industria manifatturiera tradizionale al comparto enogastronomico (compresa l'esportazione di vi-

ni e la filiera agroalimentare), fino alla produzione sartoriale e artigianale, in una logica integrata di sistema con il Cis-Interporto di Nola, il Tari di Marcianise, l'interporto di Battipaglia, il Polo agroalimentare di Eboli, e il porto di Salerno, la cui cabina di regia andrebbe affidata, secondo Iossa, ad un apposito Ministero per il Mezzogiorno, "obiettivo principale per il prossimo Governo, in una visione complessiva di rilancio del Sud quale grande fabbrica che abbraccia il mare". E proprio tale prospettiva, peraltro messa in moto con il recente trasferimento a Napoli del prestigioso evento biennale "Seatrade Med Cruise & Ferry convention" (che nell'ottobre del 2006 riunirà in città i più importanti operatori mondiali del settore crocieristico e dei traghetti), sarà al centro di un progetto, al vaglio in queste ore tra Palazzo Santa Lucia e Anamed, per la messa in onda di un telegiornale per il Mediterraneo. Spetterà, quindi, ai tecnici **Ennio Forte** e **Massimo Pica Ciarrara** chiarire i dettagli di una operazione, la cui fattibilità, non prevista nel Piano urbanistico comunale (Puc), è vincolata ad una apposita Variante.

SEGUE DALLA PRIMA

Barcellona...

e del Marocco Mohammed VI, il tunisino Ben Ali, l'israeliano Sharon ed altri leader hanno disertato l'incontro programmato ad altissimo livello proprio per dare un nuovo slancio ad un processo indispensabile per la pace e lo sviluppo condiviso. Sono presenti solo il palestinese Abbas - unico presidente senza uno Stato - ed il premier turco Erdogan.

Il motivo principale di questa assenza dei numeri uno della riva Sud è il mancato accordo sul testo concernente la definizione di "terrorismo" con annesso "Codice comune di condotta".

I Paesi arabi hanno chiesto di distinguere tra terrorismo e resistenza all'occupazione straniera, Israele e l'Europa non hanno accettato e un compromesso non è stato trovato. La soluzione individuata per dare comunque luce verde al codice di condotta comune contro il terrorismo è stata quella di spostare la controversa questione da un documento a un altro, cioè la dichiarazione politica. Chi scrive è testimone e protagonista di questo processo iniziato a Barcellona 10 anni fa per aver creduto in esso e portato avanti, attraverso la Fondazione Mediterraneo, i suoi obiettivi. Ritrovarsi qui, dieci anni dopo, con un senso di frustrazione generalizzato non fa certo piacere. Né sono bastate le belle parole del re Juan Carlos I durante la



Il segretario generale della Lega Araba Amr Moussa (a destra) con il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso a Barcellona.

cena di gala quando, con emozione, durante il brindisi afferma: "Il Mediterraneo è uno spazio universale di cultura e ricchezza e, in questi ultimi dieci anni, grazie a questo processo, è divenuto anche spazio di cooperazione. Il secolo XXI deve recuperare il Mediterraneo come scenario di rinnovato dinamismo e progresso". Poggiato al bicchiere ancora pieno di Freixenet Gran Reserva, nella cornice del Palazzo Albeniz, i capi di Stato e di Governo presenti (quasi tutti dell'Ue) ap-

paiono distratti e disattenti. Tra i convenuti a Barcellona c'è chi invita a non essere pessimisti, sottolineando che un'intesa è ancora raggiungibile e che "il vertice sarà un successo perché darà una grande spinta per il futuro".

Con un mix di puntualità anglocatalana i Capi di Stato e di Governo dell'Ue, il presidente palestinese Abbas, il primo ministro turco Erdogan e i numeri 2 o 3 degli altri paesi della riva sud posano per la foto di famiglia. Le ore successive, piene di tensione, sono dedicate al difficile parto di due documenti. A tener banco è una frase sottratta a Zapatero, complici i microfoni aperti: il leader spagnolo è "arrabbiato" per la mancanza di una soluzione e invita i suoi a preparare un documento più generico per evitare il fallimento totale.

Alla fine il premier inglese Tony Blair e quello spagnolo José Luis Zapatero annunciano che "il primo vertice euromediterraneo ha raggiunto risultati 'importanti' approvando il codice di condotta contro il terrorismo, rilanciando la cooperazione per una gestione concordata del fenomeno migratorio e dando nuovo slancio allo sviluppo economico e sociale. Dal vertice emerge la volontà comune di rilanciare la cooperazione attraverso azioni concrete". Il terzo documento sul tavolo del vertice e trasformato in dichiarazione della presidenza, ha poi spie-

gato Blair, non è stato approvato a causa delle "divergenze tra israeliani e palestinesi sulle parole da usare. Non sta a questo consesso risolvere il conflitto israelo-palestinese. A noi spetta lanciare iniziative per combattere il terrorismo e promuovere la creazione di un'area di pace, prosperità e sviluppo". Il premier inglese ha quindi sottolineato che nel programma di lavoro quinquennale varato dal vertice si indicano tra l'altro azioni per promuovere la democrazia, l'educazione, lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e combattere la disoccupazione e l'immigrazione illegale. Inoltre, sarà tracciata una road map per arrivare alla creazione di un'area di libero scambio entro il 2010 anche attraverso la progressiva liberalizzazione degli scambi di prodotti agroalimentari e dei servizi.

Nei giorni precedenti la conferenza, con altri membri della Fondazione Mediterraneo, abbiamo collaborato e partecipato a molteplici eventi preparatori organizzati in concomitanza. Donne, media, città, imprese, la riunione delle reti della Fondazione Anna Lindh, la riunione del Grupo di Alto livello dell'"Alleanza delle Civiltazioni": dovunque vi è un mix di frustrazione e cauto ottimismo. Tuttavia, in concomitanza con la Conferenza, si intravedono alcuni segnali positivi: l'apertura di alcune "frontiere" tra Cipro Nord e Sud, il nuovo clima

che si respira ad Israele dopo il cambio di rotta di Sharon, il nuovo processo iniziato dalla Lega Araba. Per quanto concerne l'"Alleanza di Civiltazioni" - del cui Gruppo di alto livello fa parte il nostro presidente del Consiglio scientifico John Esposito - Erdogan e Zapatero hanno lanciato ufficialmente a Maiorca l'iniziativa dell'Onu tesa ad usare il dialogo nel mondo intero come prevenzione dei conflitti. Con il segretario generale della Lega Araba Amr Moussa abbiamo un cordiale incontro a margine della Conferenza. Anche lui è sorpreso e deluso per la mancata partecipazione dei leader dei principali paesi arabi. E annuncia un'importante novità. Tra un mese la Lega Araba si trasforma in "Parlamento Pan-arabo" i cui rappresentanti sono eletti direttamente dai popoli.

Per illustrare questo ed altro verrà a Napoli nella sede della nostra Fondazione nei primi mesi del 2006. Partenariato euromediterraneo, politiche di vicinato, alleanza di civiltazioni: queste le nuove politiche e i nuovi scenari del Grande Mediterraneo su cui la Fondazione Mediterraneo continuerà a sviluppare la propria azione per il dialogo, per la pace, per lo sviluppo condiviso. Nonostante le difficoltà e gli ostacoli.

Il processo è ormai una necessità irreversibile.

Michele Capasso

La nuova sfida della Regione Campania

"Napoli come città dei flussi": è questo il tema dell'incontro che si tiene oggi nella sede della Regione Campania al Centro direzionale di Napoli, isola C3 alle ore 9,30. L'incontro lancia alle Regioni una sfida per assumere un ruolo concreto nello spazio euromediterraneo per quanto riguarda i grandi temi dei traffici marittimi, dei porti, della logistica, della solidarietà, dello sviluppo ecosostenibile, del dialogo tra le culture.

● **Michele Capasso***

Napoli "capitale del Mediterraneo" affascina da sempre scrittori, letterati, donne e uomini di cultura e - ultimamente - anche i politici. Ma cosa si intende con questa espressione? Il cuore della "cultura del caffè" e dell'ospitalità? Il baricentro di un'area geopolitica e geostrategica? Un ponte tra le due rive del Mediterraneo? Forse tutto questo insieme, ma forse molto di più.

In una prospettiva globale, l'area euromediterranea ha assunto nuova centralità - specialmente di fronte all'affermarsi di Cina e India - e le comunicazioni tra l'Europa e il nord dell'Africa hanno pertanto crescente bisogno di efficaci strumenti di comunicazione. In questa cornice la posizione geografica della Campania è una grande risorsa naturale che, per diventare un bene al servizio delle collettività, deve trovare valore aggiunto nella progettualità locale. La centralità di Napoli e del suo porto è una risorsa che le politiche per i trasporti e le interconnessioni marittime del-

la Regione Campania possono valorizzare. Quando dodici anni fa, con la Fondazione Mediterraneo, iniziammo a parlare di cooperazione euromediterranea e del ruolo indispensabile che le Regioni, specialmente quelle del Mezzogiorno d'Italia, potevano assumere per quanto concerne i traffici marittimi, i porti e la logistica c'era uno spirito di incomunicabilità con le istituzioni e di frustrazione.

Oggi il clima è completamente cambiato. La Regione Campania ha istituito - su nostra indicazione già nel 2000 - l'Assessorato ai Rapporti con il Mediterraneo e, di recente, il Consiglio Regionale ha creato un'apposita Commissione dedicata allo "Sviluppo economico e sociale del Mediterraneo".

Grazie al presidente di questa Commissione, Felice Iossa, proprio oggi nella sede della Regione Campania al Centro direzionale si discute di "Napoli come città dei flussi". Un incontro che segue il semi-fallimento della Conferenza euromediterranea di Barcellona e che lancia alle Regioni - "dimenticate" nei documenti finali della Conferenza stessa, come ha sottolineato il Presidente della Regione Lazio Marrazzo - una sfida per assumere un ruolo concreto nello spazio euromediterraneo per quanto riguarda i grandi temi dei traffici marittimi, dei porti, della logistica, della solidarietà, dello sviluppo ecosostenibile, del dialogo tra le culture.

La Regione Campania ha tutte le carte in regola per assumere un ruolo-guida nel nuovo processo che, anche se difficilmente con-

durrà ad un'area di libero scambio nel 2010 - come da tempo si continua a ripetere spesso senza cognizione di causa - condurrà comunque ad una forte intensificazione degli scambi tra l'Europa e il Mediterraneo. Il Mezzogiorno d'Italia costituisce la naturale "passerella" dell'Europa nel Mediterraneo e, per questo, un'incredibile occasione di sviluppo economico condiviso. I Paesi della riva Sud hanno bisogno di cose concrete, non di dichiarazioni teoriche. Le Regioni del Mezzogiorno devono essere capaci di "fare sistema" attuando un'operazione di forte "coralità" in cui ognuna mette in campo le proprie specificità e le proprie capacità. Volendo fare un paragone il più appropriato è quello dell'esecuzione di un'opera lirica di grande importanza: per avere un pubblico "pagante" ed "applaudente" occorre che ognuno faccia al meglio la propria parte. Dal "Riccardo Muti" o "Pavarotti" di turno, fino all'inserviente che cura la pulizia dei servizi igienici: tutto deve concorrere all'obiettivo finale. La Fondazione Mediterraneo - della quale l'incontro di oggi ricorda con un filmato gli ultimi dieci anni di attività al servizio della Regione Campania per il Partenariato euromediterraneo - si pone con rinnovato spirito di servizio per accompagnare questo processo dal quale dipende il futuro di tutti noi. I politici, tutti insieme, anziché pensare solo alle prossime elezioni dovrebbero pensare soprattutto alle nuove generazioni. E' nell'interesse di tutti noi.

**presidente
della Fondazione Mediterraneo*

Lina Sastri canta per la pace

L TEATRO MEDITERRANEO della Mostra di Oltremare di Napoli diventa cornice per l'Oratorio di speranza - Un inno alla pace. L'iniziativa promossa dall'Associazione Napoli capitale europea della musica, presieduta da Franco Iacono. La cantata drammatica, in scena in prima assoluta. È scritta da Filippo Zigante su testo di Angelo Cannavacciuolo. Il concerto rientra nella stagione autunnale dell'Associazione Napoli capitale europea della musica che opera con l'Orchestra da Camera I Solisti di Napoli, sotto la direzione artistica dello stesso Zigante e musicale di Susanna Pescetti. La storia, che intende porsi come baluardo dell'odio e dell'orrore, racconta della Palestina e di Israele, prefigurando un progetto che intende mettere insieme le maggiori istituzioni israeliane e palestinesi, religiose e politiche, residenti in Italia, per testimoniare attraverso la musica la volontà di pace. Tra gli interpreti del concerto Lina Sastri e Nello Mascia sul palco assieme al mezzo soprano Gabriel Orit e il tenore Claudio Di Segni. Sul podio, a dirigere l'Orchestra da Camera I Solisti di Napoli, il direttore musicale Susanna Pescetti.



Da sinistra:
 1 Ernesto Cardillo, Franco Iacono, Rosa Russo Iervolino, Filippo Zigante, Caterina Profili.
 2 Ennio e Manuela Cascetta
 3 Il maestro Zigante con alcuni orchestrali
 4 Susanna Pescetti e Lina Sastri
 5 Franco Iacono in compagnia di un'ospite



Ital Progress

ricerca e selezione del personale

la tua fiducia... il nostro lavoro



Ital Progress

Il Mondo del Lavoro
 a

360°



SOCIETÀ AUTORIZZATA DAL MINISTERO DEL LAVORO
 Via Nazionale delle Puglie, 290/A - 80026 Casoria (NA)
 Tel./fax 0817598553 - www.italprogress.it - info@italprogress.it

Capasso e Azzolini visitano il Marocco

UNA DELEGAZIONE DELLA FONDAZIONE Mediterraneo, guidata dal presidente Michele Capasso e dal responsabile per i rapporti istituzionali Claudio Azzolini, è stata ricevuta in visita ufficiale dal Presidente della Camera dei Rappresentanti del Regno del Marocco Abdelwahad Radi.

Durante l'incontro, il Presidente Radi ha sottolineato - così come aveva già fatto nel suo discorso ufficiale di apertura dell'Assemblea in presenza dei Parlamentari di 37 Paesi - il ruolo della Fondazione quale risorsa essenziale del Partenariato Euromediterraneo. Radi ha poi ricordato le azioni concrete che la Fondazione ha svolto negli ultimi 10 anni per il Marocco: l'apertura della sede di Marrakech, la creazione della Chaire di Alti Studi Mediterranei "Averroes" i seminari di Alta Formazione, gli aiuti forniti per combattere l'analfabetismo. Il Presidente della Fondazione Michele Capasso ed il responsabile per i Rapporti Istituzionali Claudio Azzolini hanno riaffermato l'interesse particolare della Fondazione per il Marocco ed annunciato altre azioni nei campi della creatività, della valorizzazione dell'artigianato e dei mestieri d'arte e della formazione dei migranti al fine di garantire loro un inserimento lavorativo nei Paesi di accoglienza.

UN CENTRO DI FORMAZIONE PER RAGAZZI disagiati con annesso residenze in collaborazione con l'Associazione Chouala, la realizzazione a Casablanca di una "Città della Creatività", esposizioni e seminari itineranti su una nave appositamente attrezzata attraverso i principali porti del Mediterraneo, una tournée in Italia e a Napoli del celebre "Festival delle Musiche Sacre di Fès": queste le linee principali dell'accordo tra il governatore di Casablanca, Mohammed Kabbaj e il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso. Kabbaj, già Ministro delle Finanze e Consigliere del Re del Marocco, è da poco tempo alla guida della grande Regione di Casablanca che sintetizza le risorse e le problematiche dell'intero Paese. Il programma annunciato prevede anzitutto uno sviluppo culturale, assegnando, alla capitale economica marocchina, una dimensione culturale molto forte: nuovi musei, eventi dedicati al Mediterraneo geografico e a quello virtuale con particolare attenzione alle numerose comunità di "mediterranei" che vivono al di fuori della Regione (America Latina, Australia, Stati Uniti, Canada, ecc.). La Fondazione Mediterraneo sosterrà questa azione e parteciperà alla costituzione, tra l'altro, della "Fondazione del Festival di Musiche Sacre di Fès" - di cui Kabbaj è Presidente - per diffondere in tutto il Mediterraneo lo spirito di Fès attraverso eventi strutturati dedicati specialmente alle musiche e alle culture sacre del Grande Mediterraneo. Un progetto concreto e ambizioso firmato Kabbaj-Capasso.



1 Da sinistra: Claudio Azzolini, Abdelwahad Radi e Michele Capasso
2 Mohammed Kabbaj e Michele Capasso

Artiste islamiche a Barcellona

Trencant fronteres: Dones artistes del mon islamic". Questo il titolo in catalano della Mostra "Stracciando i veli" con cui la Fondazione Mediterraneo, in collaborazione con l'Imed, ha aperto ufficialmente le celebrazioni per il decimo anniversario del Processo di Barcellona e che ha riunito nella capitale catalana il 28 novembre i Capi di Stato e di Governo dei 35 Paesi euromediterranei. Pubblico delle grandi occasioni al Circolo de Arte di Barcellona per l'inaugurazione della mostra che ha riscosso un grande interesse di pubblico e di critica. Tra i presenti: la principessa Wijdan Ali di Giordania, Diana Garrigosa Marragall (consorte del presidente della Generalitat de Catalunya), la ministra della cultura catalana Caterina Mieras i Barcelò, Khalid Kreis, direttore della Galleria d'arte moderna di Amman, Aliko Moschis, presidente della Rete di donne artiste del Mediterraneo ed oltre 400 tra artisti ed esponenti del mondo politico e culturale.



Michele Capasso con la principessa Wijdan Ali di Giordania e Diana Garrigosa Marragall, consorte del presidente della Generalitat de Catalunya.

A fare gli onori di casa Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, ed Andreu Claret, direttore dell'Imed, rispettivamente capofila delle reti italiana e spagnola della Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture.

Dopo Barcellona - dove resterà fino all'8 gennaio 2006 - la Fondazione Mediterraneo porterà la mostra in Galizia e poi in un tour nelle capitali dell'Est europeo: Berlino, Varsavia, Budapest, Tallin e Mosca.

MEDITERRANEO

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Un premio per il dialogo tra le culture

La Fondazione Mediterraneo ha istituito nel 1997 il "Premio Mecenate" con le sezioni Pace, Cultura, Istituzioni, Diplomazia, Informazione, Arte, Architettura, Cinema ed Audiovisivo, Sviluppo Sostenibile e Delfino d'Argento.

Molteplici le personalità del mondo politico, economico e culturale che hanno ricevuto questo riconoscimento che alcuni definiscono il "Nobel" del Mediterraneo: tra questi il presidente della Repubblica di Macedonia Gligorov, i re di Spagna, Giordania e Marocco, il premier turco Erdogan, Suzanne Mubarak, il premio Nobel Naguib Mahfouz, Leah Rabin, Le Monde diplomatique e tanti altri.

Proprio per consolidare ulteriormente il valore e l'importanza di questo "Premio" la Fondazione ha arricchito la giuria con personalità di indiscussa autorità nei rispettivi ambiti di appartenenza ed istituito, in occasione del decennale del Partenariato euromediterraneo, una nuova sezione del "Premio" denominata "Premio Euromediterraneo per il dialogo tra le culture".

Il primo assegnatario, nonostante le critiche ad esso rivolte, è il "Processo di Barcellona" per aver dato "Voce" al bisogno di dialogo ed aver finalmente costituito la Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture.

La giuria della Fondazione Mediterraneo, proprio per agevolare il difficile cammino di questa giovane istituzione e delle sue 35 reti nazionali, ha deciso di attribuire a queste ultime il Premio come incentivo a perseguire un cammino irto di ostacoli, in considerazione delle diversità di culture e tradizioni cui appartengono queste



Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso consegna il premio al capofila della Palestina (foto in alto) e a quello della Svezia



Il vicepresidente della Fondazione Mediterraneo Caterina Arcidiacono consegna il premio al capofila dell'Estonia

reti e gli organismi ad esse collegati. Il premio è stato particolarmente apprezzato dai rappresentanti delle reti della riva Sud del Mediterraneo, delusi e frustrati dai complessi meccanismi burocratici con cui è

gestita la Fondazione Anna Lindh e le risorse relative al piano d'azione 2005-2006 che richiedono una complessa articolazione delle linee progettuali ed un finanziamento del 50 per cento spesso non dispo-

nibile da parte di molte reti nazionali.

La cerimonia di assegnazione si è svolta a conclusione delle giornate di lavoro che ha visti riuniti a Barcellona, in concomitanza con la Conferenza dei Capi di Stato e di Governo, i 35 capofila nazionali.

Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso e la vicepresidente Caterina Arcidiacono hanno consegnato i riconoscimenti ai capofila delle reti nazionali leggendo le motivazioni ufficiali in presenza del direttore esecutivo della Fondazione Anna Lindh Traugott Schoftaler e dello staff internazionale della medesima fondazione rappresentata da Gianluca Solera ed Azza Nardini. La cerimonia del "Premio" ha avuto un epilogo importante.

Il presidente Capasso, in adesione alle indicazioni date dalla Conferenza euromediterranea svoltasi a Dublino nel maggio 2004 con cui si assegnavano ai capofila di Italia, Cipro e Malta un ruolo speciale nella Fondazione Anna Lindh sia in termini di apporto che di realizzazione di azioni specifiche, ha proposto che a partire dal prossimo anno 2006, il "Premio euromediterraneo per il dialogo tra le culture" diventi un'azione congiunta della Fondazione Mediterraneo e della Fondazione Anna Lindh, con una giuria guidata dalle reti di Malta, Cipro e Italia e composta da tutti i membri delle reti nazionali (circa 650).

L'insieme di questi organismi proporranno i candidati e sceglieranno ogni anno il premiato: la cerimonia si svolgerà a Napoli in concomitanza con una riunione dei capofila nazionali.

La proposta è passata all'unanimità in segno di riconoscenza all'azione svolta dal 1993 dalla

77 DAL LUNEDÌ AL SABATO
DENARO
878 di SKY

ALLE ORE 17

TGMED

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al venerdì alle ore 17 e in replica alle 17.30 e alle 18, il sabato alle 16 e in replica alle 17.30.

DENARO TV è disponibile anche sul DIGITALE TERRESTRE nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67

Nasce l'alleanza dell'Onu

John Esposito, presidente del consiglio scientifico della Fondazione Mediterraneo, è stato nominato membro del Gruppo di Alto livello dell'Alleanza delle Civiltazioni riunitosi per la prima volta a Majorca il 28 e 29 novembre alla presenza del premier spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero e di quello turco Recep Tayyip Erdogan.

La Fondazione Mediterraneo, con esponenti del gruppo dirigente, è tra le poche istituzioni presenti simultaneamente nei principali organismi internazionali creati dall'Ue e dall'Onu: Fondazione Anna Lindh (capofila della rete italiana), Piattaforma Ong per la Società civile (fondatore), Assemblea parlamentare euromediterranea (Osservatore), Alleanza di Civiltazioni (Gruppo di Alto livello).

Questo sostegno al programma mondiale lanciato dalle Nazioni Unite fa seguito all'incontro del 2 settembre 2005 tra il presidente della Fondazione Mediterraneo Capasso ed il segretario generale della Maison de la Méditerranée Schwimmer con il premier turco Erdogan ed il ministro Aydin, nominato insieme allo spagnolo Federico Mayor - co-presidente del Gruppo di Alto livello.

La Fondazione sostiene l'Alleanza delle Civiltazioni con azioni di partenariato svolte direttamente con la Turchia e la Spagna ed in qualità di capofila della rete italiana della Fondazione Anna Lindh: quest'ultima, infatti, nel corso della recente Conferenza euromediterranea di Barcellona, è stata indicata quale soggetto preferenziale per coordinare nell'area euromediterranea l'azione promossa dall'Onu.

Fondazione Mediterraneo e che vede Napoli ancora una volta legittimarsi come città del dialogo per la costruzione della pace. Il capofila della rete palestinese ha ringraziato a nome dei suoi colleghi la Fondazione Mediterraneo per "questa

azione significativa che accomuna organismi provenienti da paesi e culture diverse attraverso un'azione concreta e tangibile che valorizza lo stare insieme e rafforza la rete come luogo di dialogo e cooperazione tra le differenze".

MEDITERRANEO

FONDAZIONE MEDITERRANEO.1

Le donne portano un messaggio di pace

Un acceso dibattito su donne politica e società si è svolto a Montecarlo in occasione del Forum euromed con Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace, Tokia Saifi, membro francese del Parlamento europeo, Ioulia Tymoshenko, ex primo ministro della Ucraina, Salomé Zourabishvili, ex ministro degli esteri della Georgia e Caterina Arcidiacono, vice presidente della Fondazione Mediterraneo.

"E' un insolita tavola di discussione - afferma Caterina Arcidiacono della Fondazione Mediterraneo - con una scena gestita da donne protagoniste dei propri Paesi, che non deve far dimenticare la realtà di subordinazione ed esclusione delle donne che attraversa trasversalmente l'intero globo - afferma Caterina Arcidiacono della Fondazione Mediterraneo".

Shirin Ebadi ricorda che le donne in Iran sono inferiori. "Leguaglianza tra uomini e donne è contro la vecchia cultura del mio Paese - dice Ebadi - dove



Da sinistra Caterina Arcidiacono, vice presidente della Fondazione Mediterraneo, Ioulia Tymoshenko, ex primo ministro dell'Ucraina, Tokia Saifi, membro francese del Parlamento europeo e Shirin Ebadi, premio nobel per la pace

non ci sono democrazia e diritti delle donne. Essere consapevoli della cultura di un altro è importante. La giustizia sociale e la democrazia sono alla base del dialogo. Il silenzio tra culture non è pace e lo sviluppo umano è democrazia e benessere. Senza democrazia non si può avere benessere e rispetto della libertà umana. Come fare con tutte le donne umiliate da una cultura patriarcale? Non hanno appreso l'autostima e come possono insegnare ai bambini il rispetto dell'altro? C'è troppo abuso ingiustificato verso le donne e in una cultura patriarcale le donne trasmettono ai figli i loro problemi. Que-

sto è quanto le donne devono combattere e di cui tutti dobbiamo essere consapevoli - conclude il premio Nobel per la pace - ". L'intervento riprende puntualizzando che "la democrazia non è un regalo ad un Paese, non capita da sola, ma si costruisce con il tempo". Non è con le "bombe umane" o le mine antiuomo che si diffonde. In Iran vi sono donne maltrattate da una cultura antica che non crede e non vuole la parità tra uomo e donna. Imporre un regime religioso, promettere a tutti il Paradiso è cosa umiliante: un Paradiso imposto è peggio dell'inferno. La globalizzazione ha globa-

lizzato la pace e le guerre. Non si può tacere e restare inattivi." Le voci della subordinazione repressiva, delle donne risorse della democrazia insieme alla dura consapevolezza del percorso ancora da fare si intrecciano. Ioulia Tymoshenko e Salomé Zourabishvili descrivono il ruolo propulsivo delle donne, motore di trasformazione sociale negli ex paesi dell'Est. In particolare la Zourabishvili afferma: "Il post-sovietismo, post autoritarismo e post repressivo ha cambiato il ruolo della politica e delle donne. La politica ha creato molti cambiamenti: la rivoluzione ha aperto opportunità. Tuttavia, laddove c'è richiesta di politica corretta, le donne sono più determinate e tenaci nel combattere per fare la politica meno cinica. Le donne in politica sono "very tough": resistenti e tenaci con il cuore e il senso della certezza. Le donne devono cambiare la società e rendere la politica meno cinica. Le donne seguono i principi e non i compro-

77 DAL LUNEDÌ AL SABATO
DENARO
878 di SKY

ALLE ORE 16.20

TGMED

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20.

DENARO TV è disponibile anche sul DIGITALE TERRESTRE nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67

messi, quando questi comportano il tradimento dei principi. Nel mio Paese, dopo la dittatura comunista, sono le donne a costruire la pace ed il progresso per tutti". Caterina Arcidiacono le fa eco riportando il documento approvato a margine della conferenza di Barcellona da donne e rappresentanti di Organismi non governativi della Società civile dei 35 Paesi dove, sono evidenziati i problemi irrisolti del partenariato euromediterraneo e come si sia purtroppo lon-

tani dal raggiungere una effettiva parità tra uomini e donne nella sfera pubblica e privata. Il prossimo seminario, organizzato a Napoli dal 17 al 20 dicembre dalla Fondazione Mediterraneo in collaborazione con la Fondazione Anna Lindh, vedrà la partecipazione di giovani donne e uomini dei 35 paesi euromed e dei Paesi arabi e sarà anch'esso un tassello per il superamento degli stereotipi sociali che imprigionano le giovani donne delle due rive.

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 2

Da Montecarlo azioni di partenariato

Si è concluso nel Principato di Monaco il Forum Euromed organizzato dal Crans Montana Forum in collaborazione, tra gli altri, con la Fondazione Mediterraneo - Maison de la Méditerranée rappresentata dal segretario generale Walter Schwimmer, dal presidente Michele Capasso e dalla vicepresidente Caterina Arcidiacono. Trecento partecipanti provenienti da 28 Paesi, numerose tavole rotonde e sessioni plenarie sui seguenti temi principali: multiculturalismo e politiche di governance; le precondizioni necessarie ad un'integrazione della Russia nell'Ue; da Barcellona al Grande Mediterraneo: il ruolo della Fondazione Mediterraneo; Il ruolo degli Stati arabi nella costruzione del Mediterraneo; lo sviluppo del settore privato locale nel Mediterraneo; l'Ukraina e le prospettive per l'avvenire; il Debito pubblico dei partner mediterranei dell'Ue; la cooperazione mediterranea nell'ambito della protezione dell'ambiente marino; Barcellona dieci anni dopo: bilanci e prospettive; La pace attraverso la cultura e le religioni; le tecnologie dell'informazione e della comunicazione dopo la conferenza di Tunisi 2005; petrolio e gas: quali prospettive per l'economia mondiale?; Il vero messaggio dell'Islam; La voce delle donne nel nuovo ordine mondiale e nel Mediterraneo. Tokia Saifi, parlamentare europeo francese di origine alge-



In alto a sinistra Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, con il primo ministro di Montenegro Milo Djukanovic; in alto a destra Capasso con il corpo consolare di Monaco e in basso Capasso con il vice primo ministro e ministro degli esteri di Bulgaria Ivaylo Kalfin

rina, afferma con decisione che le banlieux parigine sono un fenomeno di esclusione, ma che i flussi migratori devono essere oggetto di politica attiva: "L'Europa - dice - è una forza. Il Mediterraneo è un muro di separazione. Pertanto se l'Europa non va al Sud, è il Sud che va al Nord e l'Europa deve avere dignità nell'accogliere i suoi immigrati e bisogna distruggere il muro del Sud." Tra i partecipanti i primi ministri di Albania, Macedonia, Montenegro e Bulgaria e i ministri dei Governi di Algeria, Marocco, Bulgaria, Romania, Tunisia, Portogallo, Spagna, Giordania, Congo. A conclusione del Forum è stato lanciato un unanime messaggio di pace e l'auspicio per

una vera concertazione tra tutti gli strumenti disponibili per il partenariato: partenariato euromediterraneo, politiche di Vicinato dell'Ue, alleanza delle civiltazioni dell'Onu.

L'Est sostiene la Fondazione

La Fondazione Mediterraneo - Maison de la Méditerranée ha avuto a Montecarlo incontri con i primi ministri di Albania, Sari Berisha; di Macedonia, Vlado Buckovski; del Montenegro, Milo Djukanovic; con il vice primo ministro e ministro degli esteri di Bulgaria Ivaylo Kalfin; con l'ex primo ministro di Ucraina Ioulia Tymoshenko; con l'ex ministro degli esteri di Georgia Salomé Zourabichvili e con il ministro algerino Abdelhamid

Temmar. L'obiettivo degli incontri - approfondito nel corso della tavola rotonda dal tema "Da Barcellona al Grande Mediterraneo: il ruolo della Fondazione Mediterraneo" - è la presentazione del programma "Grande Mediterraneo" lanciato dalla Fondazione lo scorso settembre e che prevede l'allargamento di azioni di partenariato anche ai Paesi del Sud-Est europeo e del Mar Nero. Questo programma ha trovato il pieno consenso da parte dei rappresentanti dei governi interessati. In particolare, il ministro degli esteri di Bulgaria ha sottolineato come la prossima adesione di Croazia, Bulgaria e Romania all'Ue abbia diradato antichi profondi dissensi tra i Paesi della regione iniettando un clima di ottimismo e di attesa, specialmente da parte di Albania e Macedonia che auspicano una loro prossima adesione all'Ue - unitamente alla Bosnia e alla Serbia - per completare la "saldatura" dell'Unione Europea alla Grecia con la partecipazione di tutti i Paesi Balcanici. Il segretario generale della Fondazione Mediterraneo Walter Schwimmer ha proposto che il prossimo "Premio Mediterraneo Istituzioni 2006" venga attribuito ai Ca-

pi di Stato e di Governo di questi Paesi unitamente al segretario generale della Lega Araba Amr Moussa, per aver trasformato la Lega Araba in Parlamento "Pan-arabo".

L'incontro con i diplomatici

Il corpo consolare del Principato di Monaco, unitamente all'ambasciatore spagnolo per il Mediterraneo Juan Prat, ha incontrato il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso - è indispensabile armonizzare gli strumenti esistenti ed evitare duplicazioni e sprechi". Gli oltre 70 consoli del Principato hanno espresso parole di apprezzamento per l'opera svolta da Capasso ed auspicato un sempre maggiore impegno della Fondazione Mediterraneo per il dialogo e per la pace. Il direttore generale dell'Issco - l'organizzazione islamica per l'educazione, la scienza e la cultura con sede a Rabat - ha auspicato rapporti di collaborazione con la Fondazione anche al fine di ristabilire la verità sull'islam, religione di pace e di conciliazione, che non deve essere confusa con lo stereotipo del terrorismo.

"Il Denaro" 17 dicembre 2005

Tre giorni alla Maison su Donne e Società

Si apre oggi nella sede della Maison de la Méditerranée la tre giorni di lavori del seminario internazionale dal titolo "Il ruolo delle giovani donne nella società: come combattere gli stereotipi sociali" organizzato dalla 'Fondazione Mediterraneo' con il patrocinio della Famesina, in collaborazione con la Fondazione 'Anna Lindh'. Al workshop prenderanno parte giovani provenienti da 40 Paesi europei e mediterranei. Si realizza così l'incontro tra giovani arabi e italiani annunciato a luglio dal Ministro degli esteri Fini agli ambasciatori della Lega Araba. E sarà lo stesso ministro Fini a chiudere i lavori lunedì 19 dicembre.

"Il Mattino" 18 dicembre 2005

Giovani, meeting con Fini

Il ministro degli Esteri e vicepremier Gianfranco Fini sarà oggi a Napoli per partecipare, in mattinata, al workshop sulla gioventù euro-mediterranea dedicato al tema: «Il ruolo delle giovani donne nella società: come lottare contro gli stereotipi sociali», organizzato dalla Fondazione Mediterraneo presso la sede di via Depretis 130. L'apertura dei lavori, alle 11, è affidata al presidente della Regione Campania Antonio Bassolino. Dopo il discorso del ministro Fini, è previsto l'intervento del vicepresidente della Regione Campania, Antonio Valiante.

INCONTRO CON GIOVANI EUROPEI E ARABI

Fini: contro il terrore rispetto delle identità e dei valori umani

ALMERICO DI MEGLIO

UN SORPRENDENTE GIANFRANCO FINI, ieri a Napoli, ha dialogato per una mezza mattinata con 82 giovani in rappresentanza di 42 Paesi (35 dell'area euro-mediterranea e 7 di quella della Lega Araba) senza pronunciare una sola parola sulla situazione politica nazionale e trasformando un seminario in una simbolica seduta di «ministri degli Esteri» di questa regione del pianeta in cui s'incontrano - e talvolta si scontrano - civiltà e culture;

s'incrociano speranze e resistenze nei confronti della globalizzazione; si gonfiano biblici flussi migratori che occorre controllare e guidare perché destinati a incidere profondamente nelle conformazioni sociali esistenti; e dove, soprattutto, dev'esser individuata la ricetta della convivenza. Perché «non sempre e non dappertutto» - ha sottolineato Fini - integrazione o assimilazione si sono rivelate quella giusta. Lo hanno dimostrato anche recentemente i «casseurs» nelle periferie della Francia e i terroristi islamici che hanno insanguinato Londra: figli di immigrati ma francesi i primi, britannici i secondi. Non bastano nazionalità o cittadinanze acquisite ad amalgamare.

Il confronto tra Fini e i giovani «ministri degli Esteri» ha caratterizzato il convegno («Il ruolo delle giovani donne nella società: come combattere contro gli stereotipi sociali»), nato da un'idea dello stesso vicepremier, patrocinato dalla Farnesina, organizzato dalla Fondazione Mediterraneo in collaborazione con la fondazione Anna Lindh. Il presidente della Regione Antonio Bassolino ha chiesto che sia il primo d'una lunga serie. D'accordo Fini e il vicepresidente dell'Assemblea del Consiglio d'Europa Claudio Azzolini. Entusiasta Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo.

Il dialogo - ha sostenuto Fini - dà frutti quando è reciproco apprendimento e non

presunzione d'insegnamento, e quando si svolge tra «soggetti con identità diverse». Bisogna quindi essere «coscienti» della propria identità, perché xenofobia e razzismo nascono «dalla scarsa conoscenza della propria identità e dalla diffidenza verso gli altri». Ma senza coltivare sentimenti di «superiorità», per evitare la «degenerazione dell'amor di patria nel nazionalismo, che genera le guerre e noi europei abbiamo per due volte incendiato il mondo». La globalizza-



L'intervento di Gianfranco Fini (Sud Foto)

*Dialogo tra civiltà
e globalizzazione:
opinioni a confronto*

zione - ha spiegato - è una medaglia a due facce: «Cado no le barriere ma c'è il rischio, o la tentazione, di uniformare il mondo» e ciò innesca lo scontro. Il fondamentalismo si basa sulla paura che la globalizzazione annulli identità e tradizioni: per favorire il dialogo è, quindi, necessario capire e far capire che modernità non significa cancellarli. Altrimenti si fa il gioco dei terroristi. Anche perché quando nei Paesi musulmani si va alle urne, i popoli votano - come dimostrano Egitto, Iran o Palestina - quanti si presentano come difensori delle tradizioni e delle identità nazionali.

Vanno, invece, diffusi i «valori universali contenuti nella Carta dell'Onu», cioè il rispetto dei diritti umani e la libertà che è il presupposto della democrazia. Valori da diffondere pacificamente, ma anche con l'uso «legittimo» della forza dove satrapi sanguinari opprimono, torturano e uccidono. «Come avveniva nell'Iraq di Saddam».



VERS
LE COMUNALI
Dall'Esecutivo della Destra appello alla coesione. Ma il rischio è che si vada spaccati alle urne

LA PROPOSTA | Il leader Rotondi pronto a rientrare nella Casa delle Libertà: troppi indugi, intervenga Berlusconi

La Nuova Dc: «Tavolo di confronto nel Polo»



NAPOLI. Un tavolo di confronto tra i partiti del centrodestra per decidere al più presto il nome del candidato alla poltrona di sindaco di Napoli ora che l'ipotesi di Arcibaldo Miller è sfumata. A lanciare la proposta è il parlamentare Gianfranco Rotondi (nella foto), leader della Nuova Democrazia cristiana, che sta per rientrare a pieno titolo nella coalizione in virtù di un accordo di massima siglato con il premier Silvio Berlusconi. «Stipisce - ha affermato a tal proposito l'ex esponente dell'Udc - che la Cdl continui a parlare dei candidati sindaci senza consultare la Dc che da alcuni giorni fa parte della coalizione. Mi aspetto

che il presidente Berlusconi metta fine alla confusione convocando un tavolo nazionale che decida subito i candidati sindaci in tutte le grandi città». Secondo Rotondi «a Roma Cutrofo è candidato quanto Baccini e Alemanno e si parte da questi tre nomi. A Napoli - continua - è stata avanzata la candidatura di Miller su cui la Dc ha espresso perplessità per il passato di inquisitore del pur rispettabile magistrato. Scopro ora che la perplessità sono condivise dal dottor Miller che rinuncia alla candidatura». «Confidiamo - sottolinea ancora - che il presidente Berlusconi metta fine alla confusione convocando ad horas

un tavolo nazionale che decida subito i candidati sindaci in tutte le grandi città. Se l'acchiappanza di vip non funziona, rimane una sola strada: candidature politiche». «Ad esempio la candidatura di un politico a Napoli nel 2001 portò la coalizione quasi alla vittoria: altro clima, certo, ma già allora il governatore Antonio Bassolino comandava da quasi dieci anni. Con un po' di impegno il centrodestra - conclude Rotondi - può mettere in campo i propri candidati prima di stappare lo spumante di Capodanno». In questo modo, a detta del parlamentare, avrebbe qualche chance in più di vincere le sfide elettorali.

CENTRODESTRA | Malumori in An dopo la rinuncia di Miller. Il vicepremier a Napoli: «Il Sindaco? Faremo un forum sul tema»

CdL divisa, Fini bacchetta gli alleati

GERARDO AUSIELLO
NAPOLI. Nervosismo e fibrillazioni nella Casa delle Libertà. Dopo il rifiuto ufficiale di Arcibaldo Miller a correre a Napoli come candidato sindaco della coalizione («tutto al mio nome ci sono stati troppi dissenzi, preferisco continuare a fare il magistrato»), i partiti sono al lavoro nel tentativo di trovare un'alternativa altrettanto valida e credibile. Ma l'impresa si preannuncia ardua anche perché ognuno tira acqua nel proprio mulino ed il tempo gioca a sfavore (a tal proposito domani, in una conferenza stampa, Alessandra Mussolini farà chiarezza sulla sua posizione). La situazione è complessa e delicata e questo imbarazzo rimbalza dal capoluogo partenopeo alla Capitale, dove pure si registrano mugugni e malumori. In questo contesto s'inscrive la visita del vicepresidente del Consiglio e leader di Alleanza nazionale Gianfranco Fini, ieri in città per partecipare all'assemblea internazionale tra i 36 Paesi indetta, su idea dello stesso vicepremier, dalla Fondazione Mediterraneo e da quella EuroMediterranea Anna Lindh. C'era anche il governatore Antonio Bassolino, con cui Fini ha bevuto un caffè e tenuto un cordiale colloquio.



Tenisoni. Gianfranco Fini e Antonio Bassolino all'assemblea di Euromed (foto Agn/Nois)

con i rappresentanti dei Paesi europei e mediterranei, una serie di temi cruciali per la politica internazionale. Ed ha teso la mano al mondo musulmano: «Solo abbattendo il luogo comune della modernità intesa come cancellazione delle tradizioni gli europei potranno costruire con il mondo arabo un rapporto paritario basato sul reciproco rispetto delle diversità. Ma soprattutto fondato sulla coscienza della propria identità, unico antidoto efficace al dilagare della xenofobia e del razzismo». Da Napoli - città simbolo del dialogo e del confronto fra culture (come ha sostenuto Bassolino) - Fini ha dunque invitato la generazione figlia della globalizzazione a guardare le «due facce della medaglia» di questa realtà. «Questa positività delle barriere che cadono, grazie anche a fenomeni come Internet, e quella invece che induce nella tentazione di uniformare le identità fino ad annullarle. È in questa seconda possibilità che per il numero uno della Destra matura il rischio del scontro. «La globalizzazione, al contrario, è una grande opportunità» ha detto. Quindi la chiosa, prima di lasciare di corsa il capoluogo partenopeo: «Ci può essere democrazia senza libertà? Io credo di no».

Il Nuovo Psi invita i partiti minori all'accordo elettorale: «Troppi errori sull'ex pm, ora bisogna voltare pagina»

NAPOLI. I socialisti «bacchettano» gli alleati ed invitano tutti alla responsabilità. Dopo la rinuncia del magistrato Arcibaldo Miller a scendere in campo con la Casa delle Libertà (tra i motivi del «no» anche i dissenzi interni alla coalizione attorno al suo nome) il Nuovo Psi chiede al centrodestra uno sforzo comune nell'interesse dei cittadini. Solo in questo modo, sostengono i fedelissimi del ministro per l'Attuazione del programma di governo Stefano Caldoro, sarà possibile competere davvero nella sfida per le Comunali del 2006. «Il metodo con il quale si è fatta saltare la candidatura del magistrato Miller è sintomo di inopia e mancanza di lungimiranza politica - hanno affermato, a tal proposito, il coordinatore cittadino Salvatore Beltrami ed il segretario organizzativo regionale del Partito socialista Nuovo Psi e Vanni Di Trapani - Stando così le cose, rilanciamo per la prossima candidatura elettorale la nostra proposta, aperta anche ai repubblicani, ai socialdemocratici, ai liberali ed alla Nuova Dc di Gianfranco Rotondi».

«Per questo - hanno concluso Di Trapani e Beltrami - il Nuovo Psi si sta attivando per costruire un tavolo di confronto con queste forze politiche poiché intende dare indicazioni certe agli elettori». Resta inoltre in campo l'ipotesi di una candidatura socialista a tutti gli effetti, espressione sia del Nuovo Psi che dello Sdi di Enrico Bossi, anche se il dialogo tra le due compagnie ha subito negli ultimi tempi qualche battuta di arresto. Nel frattempo che la questione si definisca, dunque, il Nuovo Psi tenta di siglare accordi con altri partiti per allargare la propria base elettorale ed invita allo stesso tempo la coalizione ad un chiarimento definitivo. Il tempo, puntualizzano infatti Beltrami e Di Trapani, stringe ed è necessario «individuare al più presto una personalità valida ed autorevole in grado di scongiurare il centro-sinistra, come avrebbe potuto fare il magistrato Arcibaldo Miller». Sullo sfondo c'è, infine, la possibilità per i fedelissimi di Caldoro di andare da soli alle urne presentando agli elettori una propria proposta.

Il ministro partecipa all'assemblea di Euromed: «Più dialogo». E domani la Mussolini scioglie le riserve

realità, però, nella riunione dell'Esecutivo del partito tenutasi nelle scorse ore, Fini ha espresso rammarico ed amarezza per le circostanze in cui è sfumata la discesa in campo del capo degli Ispettorati del ministero della Giustizia. «Arrebbe anche detto ai suoi che c'è bisogno di uno sforzo comune per l'individuazione di una personalità in grado di dare del filo da torcere al governatore Antonio Bassolino ed al centro-sinistra. E soprattutto che bisogna far presto. Ma il rischio è che ogni partito presenti un suo candidato al primo turno, salvo poi raggiungere un accordo all'eventuale ballottaggio. Per il resto Fini ha affrontato, insieme

L'ANNUNCIO | Martusciello spazza via ogni dubbio: basta polemiche a Napoli ed a Caserta

«Non mi candido, lavoro per il Polo»

NAPOLI. La classe dirigente campana della Cdl, per Napoli e Caserta, deve aprire un confronto per giungere a candidature che siano espressione di una coalizione vincente: l'invito è del viceministro per i Beni culturali, Antonio Martusciello. «I dietrofront della Iervolino alimentano le contraddizioni del centro-sinistra campano ed evidenziano, con maggiore forza, le insanabili lacerazioni di una coalizione incapace di definire una candidatura che sia gradita all'intero schieramento», precisa il viceministro che aggiunge: «Se questa condotta non desta meraviglia, sorprende, e non poco, l'atteggiamento tenuto in questi mesi da alcuni dirigenti della Cdl, campana i quali hanno avanzato, in modo fin troppo informale e per lo più attraverso gli organi di stampa, improbabili candidature, ignote anche ai diretti interessati». «È davvero inaccettabile che ogni tali esponenti politici - continua Martusciello - anziché impegnarsi con serietà per individuare un nome che



Impegnato. Il viceministro Antonio Martusciello, candidato a sindaco nel 2001

possa rappresentare unitariamente il centrodestra a Napoli, giochino allo scaricabarile e piangano lacrime da cocodrilli. Simili atteggiamenti sono autolesionisti e nuocciono alla Cdl, rischiando di minare la fiducia dell'elettore nel momento in cui il centro-sinistra campano ammassa visibili

Nicola Cosentino - andrà individuata una candidatura autorevole capace di rappresentare pienamente il blocco sociale di moderati che da sempre, e salvo rare recenti eccezioni, costituisce la maggioranza». Ancora: «Non si può più perdere tempo con i giochetti. Ora - ribatisce Martusciello - che l'intera classe dirigente campana della Cdl, dai parlamentari ai consiglieri regionali, individui per Napoli e Caserta un percorso di confronto, condotto nelle opportune sedi istituzionali per giungere a candidature che siano espressione di una coalizione che vuole vincere». «Infine - conclude Martusciello - per sgomberare il campo da tante malevole insinuazioni ribadisco, una volta di più, di non essere interessato alla candidatura a primo cittadino di Napoli. Mi batterei, invece, insieme con tutto il centrodestra, per individuare una personalità autorevole e per far sì che il nome proposto diventi il prossimo sindaco di Napoli».

L'EX MINISTRO

Dibattito sulle Comunali In città anche Gasparrì

NAPOLI. Si terrà oggi pomeriggio alle 18 all'Hotel Palazzo Alabardieri in via Alabardieri la presentazione del libro «Fare il futuro», una lunga ed interessante intervista all'ex ministro Maurizio Gasparrì (nella foto) effettuata dalla giornalista Lucilla Parlato. La presentazione del libro è stata promossa dall'associazione Area Blu e vedrà la partecipazione del capogruppo comunale Pietro Diiodato, presidente di Area Blu, dell'avvocato Giovanni Formicola, del direttore de «Il Mattino» Mario Orfeo, del direttore regionale del Tg3 della Rai Massimo Milone e degli autori Lucilla Parlato e Maurizio Gasparrì. Sarà l'occasione, naturalmente, per parlare del caso Napoli e della corsa alle candidature per le Comunali del 2006.

IL CONSIGLIERE AN

Labocetta: ma l'Unione non pensi di aver vinto

NAPOLI. «Rosa Russo Iervolino non continua a giocare con la città di Napoli». Lo ha chiarito il consigliere comunale di An, Amedeo Labocetta (nella foto), secondo il quale «la politica a Napoli non sta certo offrendo uno spettacolo edificante. Le «decisioni» altalenanti del sindaco, che ha nuovamente cambiato idea rispetto al suo futuro politico, non aiutano la pubblica opinione, che resta confusa e frastornata con tutti questi giri di valzer». «Adesso occorre rompere con il tatticismo e, per quanto riguarda Alleanza nazionale, formalizzare una proposta prima della pausa natalizia. L'idea Miller non era sbagliata. E per quanto mi riguarda resta tuttora valida. La Iervolino pensa evidentemente di avere già la vittoria in tasca».

IL DEPUTATO

Russo: sull'ipotesi Miller abbiamo lavorato male

NAPOLI. Il deputato di Forza Italia, Paolo Russo (nella foto), presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sui cicli dei rifiuti, invita la Cdl ad «una candidatura condivisa» per il sindaco di Napoli e parla di «disponibilità alla sconfitta» da parte di alcuni dirigenti di Forza Italia in Campania. Parlando con i giornalisti a margine di un convegno sul riciclaggio dei rifiuti, Paolo Russo ha commentato la rinuncia del magistrato Arcibaldo Miller: «Abbiamo lavorato male. In Forza Italia c'è chi ha costruito negli ultimi dieci anni un percorso autoreferenziale più disponibile alla sconfitta che alla vittoria. Quando si era registrata una condivisione partecipata sul nome di Miller si è costruito un fuoco di fila alto e severo contro di lui».

IL MINISTRO

Landolfi: il nostro uomo non verrà scelto a Roma

NAPOLI. «Non entro nelle questioni che hanno portato la Iervolino a dire prima no e adesso sì. Mi limito a constatare che c'è una singolare coincidenza temporale tra il ritiro di Miller e l'annuncio della ricandidatura della Iervolino». Così il ministro per le Comunicazioni Mario Landolfi (nella foto) commenta il dietrofront della Iervolino. Secondo il ministro «è lecito immaginare che forse l'attivismo della Cdl e la possibilità di candidare una personalità fuori dagli schemi avesse in qualche modo intorpidito la Iervolino che adesso invece ha ritrovato vigore e coraggio». Per Landolfi «il candidato sindaco è una questione che riguarda soprattutto i partiti a livello regionale e locale». Oggi si riunisce il coordinamento campano di An.

Fini: esportiamo valori, non modelli

Il ministro degli Esteri ai giovani di Euromed: il dialogo tra culture nasce solo con il reciproco rispetto delle diversità e delle identità altrui

DALL'INVIATO FRANCESCO RUBINO

NAPOLI. Se vogliamo lavorare per la pace «ci sono dei valori universali, contenuti nella Carta delle Nazioni Unite, che devono essere patrimonio di tutti. A partire dal rispetto della dignità della persona umana». Valori che vanno esportati laddove non ci sono, che vanno «globalizzati», anche «con l'uso legittimo della forza». Ma attenzione: valori e non modelli, perché «solo abbattendo lo stereotipo della modernità intesa come cancellazione delle tradizioni», che «alimenta il fanatismo e mette benzina sul fuoco dello scontro fra civiltà», gli europei potranno costruire con il mondo arabo un rapporto paritario basato sul «reciproco rispetto delle diversità», lavorando «per la pace e non per il terrorismo». Un dialogo che deve essere basato comunque sulla «coscienza della propria identità», indispensabile presupposto per combattere la xenofobia e il razzismo che «nascono dalla paura e dall'ignoranza». È questo il principale spunto su cui riflettere che il vicepresidente e ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha fornito ad una quarantina di ragazzi appartenenti ai 35 Paesi del partenariato euro-mediterraneo, allargato ad altri 7 della Lega araba, incontrati a Napoli nell'ambito del seminario "Il ruolo delle giovani donne nella società: come combattere gli stereotipi sociali" e organizzato dalla "Fondazione Mediterraneo" con il patrocinio della Farnesina e in collaborazione con la fondazione "Anna Lindh".

Ma non è stato il solito incontro con il "professore in cattedra" e gli alunni sui banchi. Fini lo ha detto subito. «Non farò discorsi ufficiali, solo spunti di riflessione e poi — ha affermato il titolare della Farnesina rivolgendosi ai giovani — facciamo come se voi

foste i ministri degli Esteri dei vostri Paesi, avendo un vero dibattito e un confronto di idee, senza la presunzione che io abbia la verità e che voi dobbiate impararla». E così è stato: due ore di vero confronto su libertà, dialogo, democrazia e valori comuni. Un botta e risposta, tra le "provocazioni" lanciate dal ministro e le opinioni espresse chiaramente dai ragazzi, dapprima quasi intimoriti dal loro nuovo "ruolo", ma che gradualmente hanno dimostrato di poter sostenere con disinvoltura. Atteggiamento che al termine dell'incontro il capo della nostra diplomazia ha mostrato di apprezzare molto.

Del resto che il dialogo con le giovani generazioni debba essere continuo, Fini lo ha detto chiaramente, perché «i problemi che porteranno l'integrazione, i flussi migratori, sono problemi che investiranno in pieno le generazioni a venire», che dovranno affrontare la «vera grande sfida per il futuro: portare la libertà, la democrazia e la modernità senza cancellare le singole tradizioni dei popoli, la loro storia e la loro cultura locale». Per questo il ministro degli Esteri ha invitato la generazione figlia della globalizzazione a guardare le «due facce della medaglia di questa realtà. Quella positiva delle barriere e dei muri che cadono, e quella invece che induce nella tentazione di rendere il mondo tutto uguale, che vorrebbe uniformare le identità, annullando le diversità. Qui è rischio, ha sostenuto Fini: «il fanatismo, il fondamentalismo, il terrorismo si basano sulla paura di vedere cancellata la propria identità. La globalizzazione viene vista come una minaccia alla loro identità e non come una opportunità di sviluppo».

A dimostrazione di quanto detto, sollecitato anche dalle domande dei ragazzi, Fini ha quindi suggerito ai giovani di riflettere



Il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, con i giovani all'incontro napoletano dell'Euromed

sul fatto che quando i popoli che «importano» la democrazia e la libertà vanno a votare, poi scelgono chi meglio difende le loro tradizioni. E qui il vicepresidente ha elencato il trionfo dei musulmani nelle elezioni in Egitto, o quello del presidente iraniano Ahmadinejad. Una provocazione esplicita quella di Fini per dire che «il modo in cui un popolo deve sapersi appropriare di quei valori universali e calarli nella sua storia deve nascere dal basso attraverso la partecipazione delle energie migliori della società civile», e non certo con l'importazione di modelli, che continuano ad essere nazionali, legati alle tradizioni.

Fra i tanti interventi dei ragazzi, quello di Farid Meziani, un giovane belga di origine maghrebina, ha posto un interrogativo sul concetto di democrazia che, imposta in Paesi dove vige una monarchia, si scontra con quello di libertà. Fini ha risposto che «il valore fondamentale è la libertà che dà a un individuo e a un popolo la possibilità di sce-

gliere quello che è giusto. Ci sono nella storia elezioni che non sono mai state democratiche perché non c'era libertà». Ma sempre la storia ha dimostrato «che in molte occasioni, senza l'uso legittimo della forza, non sarebbero cadute le dittature. Quando Saddam Hussein invase il Kuwait — ha precisato il ministro degli Esteri — ci fu la reazione della comunità internazionale che liberò il Paese, le truppe irachene tornarono a Bagdad e la comunità internazionale si fermò. Saddam Hussein continuò a fare il dittatore per molti anni. Io credo che in quel momento sarebbe stato giusto continuare fino a Bagdad, ma la comunità internazionale disse no perché l'intervento era per liberare il Kuwait. Ora ha deciso di far cadere Saddam Hussein. Se oggi siamo tutti contenti nel vedere un'Iraq che in massa si reca a votare, i partiti politici, il nuovo ruolo che hanno le donne irachene e il fatto che a scrivere la nuova Costituzione siano insieme curdi, sciiti e sunniti, dobbiamo anche

ricordarci che prima tutto questo era un fatto inimmaginabile. E ho molti dubbi che Saddam Hussein sarebbe caduto su iniziativa degli stessi iracheni».

Dunque secondo il ministro degli Esteri, un vero dialogo può essere possibile solo riconoscendo la propria identità e rispettando quella degli altri senza voler prevalere l'uno sull'altro. «Bisogna evitare la degenerazione tra amore di patria e nazionalismo. E noi in Europa conosciamo la differenza visto che per due volte abbiamo incendiato il mondo con l'odio e la degenerazione dell'amor di patria». La vera democrazia, ha insistito Fini, porta anche la libertà, ed entrambe devono venire dal basso, proprio come si sta facendo in Iraq. Per arrivare alla fine delle guerre e alla pace, ha infine concluso Fini, ci sono solo due modi: «Imporre un sistema unico, che però non crea una pace duratura; oppure farlo nascere dal basso, un processo più lungo ma che deve vedere i giovani protagonisti».



Il cancelliere tedesco Angela Merkel

Il neocancelliere vedrà Ciampi e Berlusconi: Ue, Onu e rapporti economici in agenda Angela Merkel a Roma: prove tecniche di riavvicinamento tra Italia e Germania

ROMA. Tra Italia e Germania prove tecniche di collaborazione. Dopo il gelo con il governo rosso-verde di Gerhard Schröder, la svolta - sia pure solo parziale - a Berlino sembra aprire a una schiarita nei rapporti bilaterali. Lo dimostra la premura con cui il nuovo cancelliere tedesco Angela Merkel - appartenente alla coalizione di centrodestra - ha deciso di visitare l'Italia per incontrare il capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, e il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

Il cancelliere è arrivato a Roma nella serata di ieri e la sua visita sarà breve ma molto intensa. In particolare, si prevede denso di effetti il faccia-a-faccia tra i due capi di governo. Reduci dai negoziati di Bruxelles sulle prospettive finanziarie 2007-2013, Merkel e Berlusconi si troveranno con ogni probabilità a occuparsi nuovamente d'Europa. In particolare, secondo gli analisti, il cancelliere potrebbe tornare sulla necessità di

riprendere il cammino della Costituzione e sulle iniziative che la Germania potrebbe avviare a questo scopo. Merkel ha già fatto sapere di non essere favorevole a una modifica della Carta costituzionale, ma a una sua integrazione tramite un protocollo sulla "dimensione sociale dell'Europa". Protocollo che non avrebbe carattere vincolante in termini giuridici, ma sarebbe tale comunque da costringere gli organi comunitari a prestare maggiore attenzione ai costi sociali di interventi sul mercato interno, capaci come fu ad esempio con l'assai contestata direttiva Bolkestein - di diffondere fra le popolazioni il timore di un eccessivo liberismo europeo. Timore manifestatisi soprattutto con il "no" pronunciato da francesi e olandesi ai referendum costituzionali della scorsa primavera. L'approvazione della Carta dovrebbe infatti rappresentare l'obiettivo primario della presidenza tedesca dell'Ue, il cui inizio è previsto per gennaio

2007. Un semestre che include le elezioni parlamentari in Francia e Olanda, e che anche per questo motivo offre alla Germania la possibilità di «silvare la Costituzione europea». Altro argomento che attende Merkel e Berlusconi è quello della riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, su cui Roma e Berlino nutrono notoriamente opinioni opposte. Le accuse che durante la campagna elettorale la sfidante Merkel aveva lanciato contro Schröder, colpevole a suo dire di minare l'unità europea impuntandosi su un seggio permanente solo tedesco, avevano fatto sperare in un secco cambio di rotta del nuovo esecutivo. Così però non è stato, perché dalle urne è poi uscito un governo di Grande coalizione e Roma attende ora di capire in che modo Berlino intenda effettivamente portare avanti la partita. Infine, i rapporti economici: sul piatto della bilancia la riduzione dell'influenza italiana in Germania.

Il ministro degli Esteri a Napoli incontra una delegazione di ragazzi dei 35 Paesi del partenariato euromediterraneo

"La tradizione alla base della democrazia"

NAPOLI (fp) - Solo abbattendo il luogo comune della "modernità intesa come cancellazione delle tradizioni" gli europei potranno costruire con il mondo arabo-musulmano un rapporto paritario basato sul "reciproco rispetto delle diversità". Ma soprattutto fondato sulla "coscienza della propria identità", unico antidoto efficace al dilagare della xenofobia e del razzismo. E' questo il principale spunto su cui riflettere che il vice-premier e ministro degli Esteri **Gianfranco Fini** ha fornito ieri ad una quarantina di ragazzi appartenenti ai 35 paesi del partenariato euromediterraneo e ad altre nazioni arabe incontrati a Napoli in un'insolita tavola rotonda. Un'idea lanciata dallo stesso Fini nel luglio scorso in occasione di un incontro con gli ambasciatori della Lega araba e resa possibile grazie all'aiuto della Fondazione Mediterraneo e di quella Euromediterranea **Anna Lindh** per il dialogo tra culture. Sono state due ore intense di botta e risposta, tra provocazioni lanciate dal ministro e domande messe sul tavolo dai giovani che per una mattina hanno 'giocato' - come chiesto espressamente da Fini - a fare i ministri degli esteri dei loro rispettivi paesi. Da Napoli - città simbolo del dialogo e del confronto fra culture e rappresentata dal governatore **Antonio Bassolino** - Fini ha invitato la generazione figlia della globalizzazione



Gianfranco Fini

a guardare le "due facce della medaglia" di questa realtà. Quella positiva delle barriere che cadono, grazie anche a fenomeni come Internet, e quella invece che induce nella tentazione di uniformare le identità fino ad annullarle. E' in questa seconda possibilità che per Fini matura il rischio dello scontro, del conflitto. "Il fanatismo, il fondamentalismo, l'integralismo - ha spiegato il ministro - si basano sulla paura di vedere cancellata la propria identità. La globalizzazione, al contrario, è una grande opportunità che non può essere vista come omologazione". "Negare la possibilità di modernità nel mondo arabo non vuol dire lavorare per la pace, ma mettere benzina sul fuoco del terrorismo", ha osservato ancora Fini. Lavorare per la pace vuol dire invece "globalizzare" quei valori universali contenuti nella Carta delle Nazio-

ni Unite, a partire dal rispetto della dignità della persona. Dove - ha tenuto a precisare il ministro - "globalizzare non significa esportare modelli". A fronte dell'assioma fatto proprio dall'Occidente: "dobbiamo esportare democrazia e libertà", Fini ha suggerito ai giovani di riflettere sul fatto che quando i popoli che 'importano' la democrazia e la libertà vanno a votare scelgono chi difende la tradizione. Una provocazione esplicita quella di Fini per dire che "il modo in cui un popolo deve sapersi appropriare di quei valori universali e calarli nella sua storia deve nascere dal basso attraverso la partecipazione della società civile". Tra i tanti interventi dei giovani, quello di **Khadit Mama Sihad**, un'algerina di 22 anni, si è guadagnato un applauso della platea. Rivolgendosi al ministro Fini che aveva richiamato l'importanza di amare la propria patria intesa come terra dei padri, Sihad ha chiesto se piuttosto che la patria oggi non fosse prioritario il concetto di cittadinanza con i suoi diritti e i suoi doveri. Ma che integrazione è, si è chiesta la ragazza, "se il velo che decido di mettere in testa suscita tanta fobia intorno a me?". "Non è nella forma ma nella sostanza che si esprime la vera libertà", ha commentato Fini esprimendo il suo dissenso verso chi continua a pensare che una ragazza araba musulmana sia pienamente libera solo senza il velo sul capo.

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 1

Fini: Costruiamo occasioni di dialogo

Il vicepresidente del Consiglio dei Ministri e ministro degli affari esteri, **Gianfranco Fini** visita la sede della Fondazione Mediterraneo - Maison de la Méditerranée in occasione di un incontro tra i giovani dei 35 Paesi del partenariato Euromediterraneo e di Paesi arabi, organizzato dalla stessa Fondazione in collaborazione con la Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture e con il patrocinio dello stesso Ministero degli affari esteri.

Il ministro Fini viene accolto dal presidente della Fondazione Mediterraneo, **Michele Capasso**, dal responsabile per i rapporti istituzionali **Claudio Azzolini** e dalla vicepresidente **Caterina Arcidiacono**. Fini, accompagnato dal Capo di Gabinetto **Giampiero Massolo** e dal direttore generale della Farnesina per il Mediterraneo e Medio Oriente **Riccardo Sessa**, manifesta compiacimento per il lavoro svolto dalla Fondazione auspicando una cooperazione ancora maggiore con il suo ministero.

Il titolare della Farnesina visita la sede della Fondazione e la bella mostra "Architetture del Mediterraneo" per poi firmare il registro d'onore della Fondazione, con un messaggio in cui si esprime "gratitudine e ammirazione" per l'impegno della Fondazione "strumento principale per il dialogo e il confronto tra i popoli del Mare



Da sinistra Claudio Azzolini, europarlamentare e responsabile per i Rapporti istituzionali della Fondazione mediterranea; Gianfranco Fini, vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli affari esteri e Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo.



Da sinistra Michele Capasso; Caterina Arcidiacono, vicepresidente della Fondazione Mediterraneo; Traugott Schoefthaler, direttore esecutivo della Fondazione Anna Lindh; Cosimo Risi, coordinatore euromed Ministero Affari esteri; Mohamed Shabbo, rappresentante Lega araba in Italia e Antonio D'Andria, consigliere diplomatico Regione Campania.

Nostrum, affinché questi possano davvero costruire un futuro di pace e prosperità condivisa".

Nell'occasione Claudio Azzolini ripercorre l'itinerario della Fondazione sottolineando l'intesa istituzionale raggiunta con i vari Paesi e l'impegno assunto dal Parlamento italiano nel sostenere la Fondazione con un intervento bipartisan che ha visto l'accordo di tutte le parti politiche.

Successivamente il ministro Fini incontra circa 90 giovani di ambo i sessi provenienti da 40 Paesi: i 35 aderenti al partenariato euromediterraneo ed i paesi arabi non euromed.

"Solo abbattendo il luogo

comune della modernità intesa come cancellazione delle tradizioni gli europei potranno costruire con il mondo arabo-musulmano un rapporto paritario basato sul reciproco rispetto delle diversità ma soprattutto fondato sulla coscienza della propria identità, unico antidoto efficace al dilagare della xenofobia e del razzismo".

E' questo il principale spunto su cui riflettere che il vicepremier e ministro degli esteri Gianfranco Fini ha fornito in un'insolita tavola rotonda: due ore intense di botta e risposta, tra provocazioni e domande, che hanno dato a Fini l'occasione per sottolineare un concetto fondamentale: "Non c'è

contraddizione tra modernità e tradizione, tra modernità e rispetto delle identità profonde, tra modernità e rispetto delle comunità arabo-musulmane. La globalizzazione è una grande opportunità che non può essere vista come omologazione", è stato questo il commento del titolare della Farnesina al termine dell'incontro con i giovani: un'idea lanciata dallo stesso Fini nel luglio scorso in occasione di un incontro con gli Ambasciatori della Lega Araba e fatta propria dalla Fondazione Mediterraneo che l'ha allargata a tutti i 35 Paesi euromediterranei attraverso la simulazione della recente Conferenza di Barcellona.

Un appuntamento che deve diventare regolare - conclude il ministro Fini - ogni anno, magari a Napoli, tutto dedicato ai giovani europei, mediterranei e dei Paesi arabi.

Gli fa eco il governatore della Campania Bassolino - intervenuto all'incontro - manifestando la piena disponibilità della Regione a cooperare per questa iniziativa.

Il presidente Capasso commenta così: "E' la prova che quando i temi sono veri ed attuali, specialmente nel Mediterraneo, a guidare la nostra rotta di pace e solidarietà non sono certo la destra o la sinistra ma il Nord, il Sud l'Est e l'Ovest".

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 2

A confronto i giovani di quaranta Paesi

Il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino interviene alla seconda giornata dell'incontro organizzato dalla Fondazione Mediterraneo e il network Anna Lindh per il dialogo tra culture, con la collaborazione del Ministero degli Esteri, che per due giorni ha riunito a Napoli giovani provenienti dai 35 Paesi del partenariato euromediterraneo e da Paesi arabi non associati al partenariato, sottolineando la doppia "vocazione" di Napoli.

Una città che il presidente Capasso definisce tra le poche in grado di "pensare europeo" e "respirare mediterraneo".

"La spinta delle giovani donne per il cambiamento sociale e culturale" è il tema della due giorni che è conclusa ieri sera con un documento finale stilato dagli stessi ragazzi, tema che Bassolino definisce "grande", sottolineando come le donne in tutte le società rappresentano il maggiore elemento di progresso, pace e dialogo. Ed è soprattutto vero nel Mediterraneo, precisa il presidente della Regione Campania, dove sono in corso cambiamenti ai quali dobbiamo guardare in modo lucido. E per guardarli, ribadisce Capasso,



I giovani dei quaranta Paesi partecipanti al seminario

Napoli rappresenta un osservatorio privilegiato, dal quale si vede forse meglio come l'Europa debba saper leggere con maggiore attenzione i grandi cambiamenti in atto nel mondo Mediterraneo e in quello islamico. "L'Europa giustamente allargata ad est" conclude Bassolino - è ancora troppo poco allungata verso il Mediterraneo. L'Europa e il Mediterraneo hanno bisogno l'una dell'altro. Il futuro di un'Europa che guardi di più e meglio alla Sponda Sud e al mondo arabo si gioca sulle grandi infrastrutture di comunicazione e sulla tecnologia. E la sfida sta nell'interrompere quel circolo vizioso che

rappresenta il Mare nostrum in maniera unilaterale con i tratti quasi esclusivi della crisi e del conflitto. Nel mondo arabo e mediterraneo la vita e l'immaginario collettivo sono scanditi sempre più dalle tv satellitari, dalle reti internet, dalle nuove tecnologie".

Il rappresentante della Lega Araba in Italia, ambasciatore Mohamed Shabbo, ringrazia la Fondazione Mediterraneo per il suo impegno nel progetto "Grande Mediterraneo" che vede allargare lo sguardo d'azione dai 35 Paesi dell'euromed ai Paesi arabi del Golfo e del Medio Oriente ed a quelli del Mar Nero: "Il Partenaria-

to euromediterraneo - afferma - ha bisogno di nuova linfa e di estendere il suo raggio d'azione. Così come la Svezia non è sul Mediterraneo ma partecipa al processo di partenariato, allo stesso modo ed a maggior ragione Paesi come la Libia, i Balcani, l'Arabia Saudita ed altri Paesi arabi devono essere inclusi in tale processo".

Gli fa eco Michele Capasso: "Il bicchiere è mezzo vuoto", è questa la frase che meglio descrive la situazione in cui versa il Processo di Barcellona condividendo l'analisi fatta dal ministro Fini.

"Il programma subisce ritardi e trova ostacoli - spiega il presidente della



La delegata dell'Arabia Saudita firma il manifesto dell'incontro

Fondazione Mediterraneo - a causa dei burocratismi dell'Unione europea".

Nonostante le difficoltà, Capasso descrive l'entusiasmo con cui i lavori di Napoli vengono condotti con i giovani come protagonisti e a loro ricorda: "Non si costruisce il futuro senza la storia. Tocca a voi, senza retorica, riuscire a trasformare l' 'Amore per il Potere' nel 'Potere dell'Amore' e, conseguentemente, l'inutile identità dell'essere nell'indispensabile identità del fare".

Caterina Arcidiacono illustra l'importanza di affrontare i problemi delle differenze di genere nella prospettiva del mainstrea-

ming proposto dalla conferenza delle donne di Pechino.

Infatti il seminario di Napoli esamina con gli occhi delle donne i temi dei diritti, della cittadinanza, dei valori e delle politiche per l'inclusione sociale.

"L'arte della negoziazione e mediazione finalizzata al raggiungimento di obiettivi condivisi - afferma Arcidiacono - è stato un duro e fecondo esercizio che ha portato alla redazione del testo finale faticosamente condiviso all'unanimità da partecipanti della Svezia fino al Bahrein, passando per Palestina, Israele, Siria, Tunisia, Algeria, Egitto e così via".

Musica e spettacolo a favore del Sud-Est asiatico



DAI RITMI DELLA TARANTA pugliese ai languori melodici del nuovo jazz egiziano, dal suono del guembri algerino alle armonie classiche dell'orchestra Tito Schipa di Lecce: questi gli eterogenei ingredienti musicali che, sotto la regia di Eugenio Bennato, hanno dato vita alla tappa speciale di solidarietà in favore delle popolazioni asiatiche colpite dal maremoto del "Primo concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture", svoltosi al Teatro di Corte del Palazzo Reale. Il concerto, organizzato in soli 3 giorni dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e dall'agenzia di stampa AnsaMed con il patrocinio del Ministero degli Esteri e la collaborazione di organi di stampa - tra cui il Denaro - di 50 Comuni, di Expoitaly e di associazioni della Regione Campania, ha portato a Napoli uno spettacolo che ha già fatto parlare a lungo di sé al suo debutto, avvenuto al Cairo il 4 dicembre scorso, ed alla replica italiana di Otranto del 31 dicembre. Come ha ricordato in un breve indirizzo di saluto il presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo Michele Capasso, l'evento è stato inserito nelle attività promosse in occasione del decimo anniversario del partenariato Euromediterraneo in un anno, il 2005, che il Consiglio europeo ha designato come Anno del Mediterraneo. Il successo della manifestazione musicale, che verrà presto portata a Lussemburgo, Rabat, Amman, Marsiglia

1. Claudio Azzolini, vice presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa con il Soprintendente Guglielmo
2. Michele Capasso con padre Hathna dello Sri Lanka
3. Il Teatro di corte con le bandiere listate a lutto
4. Un momento del concerto
5. Eugenio Bennato
6. L'Orchestra Tito Schipa di Lecce esegue l'Inno del Mediterraneo
7. Eugenio Bennato e i Taranta Power.
8. La cantante algerina Hasna El Becharia.
9. Il gruppo egiziano di Fathi Salama.
10. Caterina Arcidiacono, Michele Capasso, Antonio Bassolino ed Eugenio Bennato
11. I giovanissimi musicisti per la pace
12. Il Soprintendente Guglielmo ed il direttore de "Il Denaro" Ruffo hanno consegnato il "Premio Mediterraneo" alla cantante algerina Hasna El Becharia
13. Diverse culture insieme per il dialogo
14. Danzatrici di 3 continenti



65 | **EVENTI**

e Barcellona ed altre città, è stato sancito al termine di due ore di esibizione dei quaranta e più artisti alternatisi sul palcoscenico. In questa occasione l'orchestra Tito Schipa di Lecce diretta dal direttore dell'Opera del Cairo Nayer Nguir ha eseguito l'Inno del Mediterraneo ed il Soprintendente Guglielmo ed il direttore del Denaro Alfonso Ruffo hanno consegnato il "premio Mediterraneo" alla cantante algerina Hasna El Becharia.



DEN